SENATO DELLA REPUBBLICA **CAMERA DEI DEPUTATI**

XIII LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 6

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

(istituita con legge 1° ottobre 1996, n. 509)

(composta dai senatori: *Del Turco,* Presidente, *Diana Lorenzo, Curto,* Segretari; *Calvi, Centaro, Cirami, De Zulueta, Figurelli, Firrarello, Florino, Greco, Lombardi Satriani, Misserville, Mungari, Nieddu, Novi, Occhipinti, Pardini, Pelella, Peruzzotti, Pettinato, Robol, Russo Spena, Serena, Veraldi;* e dai deputati: *Mancuso, Vendola,* Vice Presidenti; *Ballaman, Borghezio, Bova, Carrara, Folena, Foti, Gambale, Giacalone, Iacobellis, Lumia, Maiolo, Mangiacavallo, Mantovano, Martusciello, Micciché, Molinari, Napoli, Olivo, Riva, Saponara, Scalia, Scozzari, Veneto)*

Pubblicazione degli atti riferibili alla strage di Portella della Ginestra

deliberata dalla Commissione nella seduta del 28 aprile 1998

Comunicata alle Presidenze il 28 aprile 1998

PARTE QUINTA

Senato della Repubblica - Camera dei Deputati

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

Roma, 28 aprile 1998

prot. n.4469 /Comm. Antimafia

Onorevole Presidente,

la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari ha all'unanimità stabilito, nella seduta del 28 aprile 1998, che siano pubblicati gli atti riferibili alla strage di Portella della Ginestra di cui all'allegato elenco. (1)

La prego pertanto, onorevole Presidente, di voler dare comunicazione di tale delibera all'Assemblea del Senato della Repubblica.

Con i migliori saluti.

Ottaviano Del Turco

Onorevole senatore
Avv. Nicola Mancino
Presidente del Senato della Repubblica

(1) L'elenco è pubblicato alle pagine IX e segg.

Senato della Repubblica - Camera dei Deputati

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

IL PRESIDENTE

Roma, 28 aprile 1998

prot. n. 4468/Comm. Antimafia

Onorevole Presidente,

la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari ha all'unanimità stabilito, nella seduta del 28 aprile 1998, che siano pubblicati gli atti riferibili alla strage di Portella della Ginestra di cui all'allegato elenco. (2)

La prego pertanto, onorevole Presidente, di voler dare comunicazione di tale delibera all'Assemblea della Camera dei deputati.

Con i migliori saluti.

Ottaviano Del Turco

Onorevole
Dott. Luciano Violante
Presidente della Camera dei deputati

(2) L'elenco è pubblicato alle pagine IX e segg.

AVVERTENZA

Il Presidente del Senato della Repubblica, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, ha espresso consenso all'interpretazione del Presidente della Commissione – sostenuta alla luce della legge n. 509 del 1° ottobre 1996 nonchè delle delibere adottate dalle precedenti Commissioni d'inchiesta sul fenomeno della mafia in tema di acquisizione di documenti – tendente a riconoscere alla Commissione medesima, ricostituita nell'attuale legislatura, la disponibilità dell'intero patrimonio documentale delle inchieste sulla mafia condotte dalle Commissioni a tal fine nominate dal Parlamento repubblicano. Inoltre si è riconosciuta la competenza della attuale Commissione a compiere valutazioni in tema di pubblicità degli atti in modo autonomo rispetto alle decisioni precedentemente intervenute, anche diverse da quelle originariamente stabilite sulla segretezza degli atti.

Pertanto la Commissione, nella seduta del 28 aprile 1998, ha deliberato di procedere alla pubblicazione dei documenti comunque riferibili alla strage di Portella della Ginestra acquisiti ovvero formati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia a partire dalla prima costituzione dell'organismo parlamentare.

Sono quindi pubblicati i documenti ricompresi negli elenchi titolati «Mafia e banditismo», di cui all'indice della Relazione approvata dalla Commissione (*Doc.* XXIII, n. 2-*septies*) sui lavori svolti e sullo stato del fenomeno mafioso al termine della V legislatura.

La pubblicazione raccoglie la riproduzione in *offset* di ciascun documento. Il titolo dei documenti nonchè le specificazioni del contenuto di alcuni di essi sono tratti dall'elenco pubblicato nel citato *Doc.* XXIII, n. 2-*septies* – V legislatura.

Per il documento n. 458, irrimediabilmente compromesso dall'usura del tempo e dall'azione di agenti patogeni, è stato necessario ricorrere alla trascrizione rispettando grafia, punteggiatura, capoversi, errori, abbreviazioni, uso delle maiuscole e delle minuscole, forme ed espressioni dialettali (cfr. nota a pag. 775 della parte quarta).

Elenco dei documenti riferibili alla strage di Portella della Ginestra dei quali la Commissione ha deliberato la pubblicazione nella seduta del 28 aprile 1998

Doc. 597. – Copia del giornale «*la Voce comunista*» del 24 giugno 1944 acquisita per esigenze d'indagine della Commissione in data 15 aprile 1970.

Doc. 642. – Fotocopie di alcuni numeri del giornale «*l'Ora*» di Palermo, con le memorie del maresciallo dei carabinieri in congedo, Giovanni Lo Bianco, sulla morte del bandito Giuliano.

Doc. 595. – Atti parlamentari acquisiti per esigenze d'indagine della Commissione e relativi a mozioni ed interpellanze sulle condizioni dell'ordine pubblico in Sicilia (banditismo, mafia, eccetera), negli anni 1948-1949-1951-1952-1960.

Doc. 601. – Documentazione varia sul separatismo siciliano.

Doc. 602. – Copia di lettera inviata in data 14 giugno 1968 ai Presidenti del Senato e della Camera e ai Presidenti delle Commissioni per le autorizzazioni a procedere con la quale l'onorevole Tommaso Leone Marchesano comunica di avere sporto querela per diffamazione contro l'onorevole Eugenio Scalfari e contro il senatore Lino Jannuzzi, trasmessa il 16 aprile 1971 dall'onorevole Gianfranco Alliata.

Doc. 603. – Documentazione varia, consegnata dal senatore Francesco Renda in occasione delle dichiarazioni rese alla Commissione il 17 aprile 1970, relativa al movimento contadino e all'attività del partito comunista in Sicilia.

Doc. 607. – Documenti consegnati dal senatore Girolamo Li Causi, in data 5 maggio 1970, riguardanti l'attività della banda Giuliano.

Doc. 61. – Copia della sentenza emessa il 10 agosto 1956 dalla corte di assise di appello di Roma nel procedimento penale a carico dei componenti della banda di Salvatore Giuliano, trasmessa dalla Corte di cassazione il 2 novembre 1963.

Doc. 272. – Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Giuliano, Castrense Madonia, Antonino Giambrone, Michele Biondo, Luigi Palazzolo, Giuseppe Zito, Vito Vitale, Nunzio Badalamenti e Gaspare Pisciotta, imputati di appartenenza a banda armata, di omicidio in persona degli agenti di pubblica sicurezza Michele Marinaro, Quinto Reda, Carmelo Lentini, Carmelo Agnone e Candiloro Catanese, di tentato omicidio in persona del commissario di pubblica sicurezza Mariano Lando e degli agenti di pubblica sicurezza Giovanni Blundo e Carmelo Gucciardo.

Doc. 274. – Atti del procedimento penale a carico di Giuseppe Cucinella, Giuseppe e Vincenzo Tocco, imputati di omicidio in persona di Francesco Piazza, danneggiamento ai danni di Giovanni La Fata e tentata estorsione ai danni di Marco La Fata, reati avvenuti a Partinico tra il febbraio e il luglio 1950.

Doc. 275. – Atti del procedimento penale a carico di Giuseppe Cucinella, imputato di omicidio pluriaggravato in persona del carabiniere Antonio Neri, tentato omicidio in persona di Candido Minori, Calogero Gennaro, Donato Meliante, lesioni in persona di Antonina Casamento, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, reati avvenuti a San Giuseppe Jato il 23 dicembre 1948.

Doc. 277. – Atti relativi alla denuncia presentata il 25 ottobre 1951 dal professor Giuseppe Montalbano contro gli onorevoli Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano, Giacomo Cusumano Geloso e contro l'ispettore generale di pubblica sicurezza Messana e atti relativi alle denunce e querele presentate successivamente dagli onorevoli Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano e Giacomo Cusumano Geloso contro il professor Giuseppe Montalbano per i reati di calunnia e diffamazione.

Doc. 287. – Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Mannino, Giuseppe Passatempo e altri, imputati di rapina a mano armata in danno di G. Battista Sapienza, Salvatore Di Martino, Maria Vassallo e di porto e detenzione abusiva di armi militari, reati avvenuti a Zucco di Montelepre il 16 maggio 1948.

Doc. 289. – Atti del procedimento penale a carico di Nunzio Badalamenti ed altri, imputati di tentato omicidio in persona di alcuni carabinieri, di detenzione abusiva di armi militari e di ordigni esplosivi, reati avvenuti a Partinico nel giugno 1949.

Doc. 290. – Atti del procedimento penale a carico di Vito Vitale e Gaspare Pisciotta, imputati di tentato omicidio in persona di Giuseppe Mirto e Salvatore Chiarenza, di porto e detenzione abusiva di armi militari, reati avvenuti a Villa Renda di Monreale il 13 maggio 1949.

Doc. 291. – Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Giuliano e Pietro Licari, imputati di appartenenza a banda armata, di tentato omicidio in persona di agenti di pubblica sicurezza e di detenzione e porto abusivo di armi militari, reati avvenuti a Zucco – Giardinello il 16 ottobre 1948.

Doc. 292. – Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Giuliano e Giuseppe Cucinella, imputati di omicidio premeditato in persona di Natale Candela e di detenzione e porto abusivo di armi militari, reati avvenuti a Montelepre il 4 gennaio 1947.

Doc. 298. – Atti del procedimento penale a carico di Ignazio Selvaggio ed altri, imputati di omicidio aggravato in persona di Gaspare Pisciotta, avvenuto a Palermo il 9 febbraio 1954.

Doc. 629. – Atti relativi al conflitto a fuoco tra i militari dell'Arma dei carabinieri di Alcamo e la banda di Salvatore Ferreri.

Doc. 632. – Processi verbali delle deposizioni rese nel procedimento penale a carico di Gaspare Pisciotta ed altri, per i fatti delittuosi di Portella della Ginestra.

Doc. 648. – Istanza presentata alla Corte di cassazione dall'avvocato Manfredo Rossi, in data 18 settembre 1967, per la revisione del processo contro Pasquale Sciortino per la strage di Portella della Ginestra.

Doc. 649. – Rapporto giudiziario del 4 settembre 1947, relativo alla denuncia contro Pasquale Sciortino ed altri, per la strage di Portella della Ginestra ed altri reati.

Doc. 815. – Documentazione varia relativa all'attività della banda Giuliano.

Doc. 418. – Rapporto, trasmesso dal Ministero dell'interno il 3 maggio 1966, riguardante la morte del bandito Salvatore Ferreri (27 giugno 1947).

Doc. 456. – Rapporto del 26 settembre 1946 dell'Ispettorato di pubblica sicurezza per la Sicilia sulle origini e le attività criminose della banda Giuliano.

Doc. 458. – Relazione sulla pubblica sicurezza in Sicilia, redatta dall'apposita commissione di studio nominata dalla Consulta di Sicilia il 27 marzo 1945.

Doc. 794. – Relazione del 20 dicembre 1954 della commissione ministeriale incaricata di accertare eventuali responsabilità di ufficiali dei carabinieri in merito a notizie inesatte sulla morte del bandito Giuliano, trasmessa dal Ministero della difesa il 20 novembre 1971.

Doc. 288. (3) – Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonia ed altri, imputati di tentato omicidio in danno di alcuni carabinieri e agenti di pubblica sicurezza, di detenzione e porto abusivo di armi, reati avvenuti a Monreale nel giugno 1949.

(Doc. XXIII, n. 1/XVI – Senato della Repubblica – VIII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Ventiduesimo – pp. 293-304).

Doc. 293. (3) – Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonia ed altri, imputati di strage e detenzione di ordigni esplosivi, reati avvenuti a Villagrazia di Carini nell'agosto 1949.

(Doc. XXIII, n. 1/XVI – Senato della Repubblica – VIII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Ventiduesimo – pp. 305-317).

Doc. 621. (3) – Rapporti e relazioni dell'autorità di pubblica sicurezza sulla lotta contro il banditismo in Sicilia, trasmessi dal Ministero dell'interno il 21 settembre 1970.

(Doc. XXIII, n. 4 – Senato della Repubblica – VII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Primo – pp. 3-542).

Doc. 674. (3) – Fascicolo relativo al giornalista Michele Stern, trasmesso dal Ministero degli affari esteri il 25 febbraio 1971.

(Doc. XXIII, n. 4 – Senato della Repubblica – VII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Primo – pp. 543-673).

(3) I documenti 288, 293, 621 e 674, ora pubblicati integralmente, sono già stati parzialmente pubblicati negli Atti parlamentari indicati.

INDICE GENERALE

PARTE PRIMA

DOCUMENTO 597. – COPIA DEL GIORNALE «*LA VOCE COMUNISTA*» DEL 24 GIUGNO 1944 ACQUISITA PER ESIGENZE D'INDAGINE DELLA COMMISSIONE IN DATA 15 APRILE 1970 ..... *Pag.* 3

DOCUMENTO 642. – FOTOCOPIE DI ALCUNI NUMERI DEL GIORNALE «*L'ORA*» DI PALERMO, CON LE MEMORIE DEL MARESCIALLO DEI CARABINIERI IN CONGEDO, GIOVANNI LO BIANCO, SULLA MORTE DEL BANDITO GIULIANO ..... » 9

DOCUMENTO 595. – ATTI PARLAMENTARI ACQUISITI PER ESIGENZE D'INDAGINE DELLA COMMISSIONE E RELATIVI A MOZIONI ED INTERPELLANZE SULLE CONDIZIONI DELL'ORDINE PUBBLICO IN SICILIA (BANDITISMO, MAFIA, ECCETERA), NEGLI ANNI 1948-1949-1951-1952-1960 ..... » 31

DOCUMENTO 601. – DOCUMENTAZIONE VARIA SUL SEPARATISMO SICILIANO ... » 211

DOCUMENTO 602. – COPIA DI LETTERA INVIATA IN DATA 14 GIUGNO 1968 AI PRESIDENTI DEL SENATO E DELLA CAMERA E AI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE CON LA QUALE L'ONOREVOLE TOMMASO LEONE MARCHESANO COMUNICA DI AVERE SPORTO QUERELA PER DIFFAMAZIONE CONTRO L'ONOREVOLE EUGENIO SCALFARI E CONTRO IL SENATORE LINO JANNUZZI, TRASMESSA IL 16 APRILE 1971 DALL'ONOREVOLE GIANFRANCO ALLIATA ..... » 245

DOCUMENTO 603. – DOCUMENTAZIONE VARIA, CONSEGNATA DAL SENATORE FRANCESCO RENDA IN OCCASIONE DELLE DICHIARAZIONI RESE ALLA COMMISSIONE IL 17 APRILE 1970, RELATIVA AL MOVIMENTO CONTADINO E ALL'ATTIVITÀ DEL PARTITO COMUNISTA IN SICILIA ..... » 259

DOCUMENTO 607. – DOCUMENTI CONSEGNATI DAL SENATORE GIROLAMO LI CAUSI, IN DATA 5 MAGGIO 1970, RIGUARDANTI L'ATTIVITÀ DELLA BANDA GIULIANO ..... » 353

DOCUMENTO 61. – COPIA DELLA SENTENZA EMESSA IL 10 AGOSTO 1956 DALLA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI ROMA NEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DEI COMPONENTI DELLA BANDA DI SALVATORE GIULIANO, TRASMESSA DALLA CORTE DI CASSAZIONE IL 2 NOVEMBRE 1963 ..... » 359

PARTE SECONDA

DOCUMENTO 272. – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI SALVATORE GIULIANO, CASTRENSE MADONIA, ANTONINO GIAMBRONE, MICHELE BIONDO, LUIGI PALAZZOLO, GIUSEPPE ZITO, VITO VITALE, NUNZIO BADALAMENTI E GASPARE PISCIOTTA, IMPUTATI DI APPARTENENZA A BANDA ARMATA, DI OMICIDIO IN PERSONA DEGLI AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA MICHELE MARINARO, QUINTO REDA, CARMELO LENTINI, CARMELO AGNONE E CANDILORO CATANESE, DI TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DEL COMMISSARIO DI PUBBLICA SICUREZZA MARIANO LANDO E DEGLI AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA GIOVANNI BLUNDO E CARMELO GUCCIARDO ..... *Pag.* 3

DOCUMENTO 274. – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI GIUSEPPE CUCINELLA, GIUSEPPE E VINCENZO TOCCO, IMPUTATI DI OMICIDIO IN PERSONA DI FRANCESCO PIAZZA, DANNEGGIAMENTO AI DANNI DI GIOVANNI LA FATA E TENTATA ESTORSIONE AI DANNI DI MARCO LA FATA, REATI AVVENUTI A PARTINICO TRA IL FEBBRAIO E IL LUGLIO 1950 ..... » 397

DOCUMENTO 275. – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI GIUSEPPE CUCINELLA, IMPUTATO DI OMICIDIO PLURIAGGRAVATO IN PERSONA DEL CARABINIERE ANTONIO NERI, TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI CANDIDO MINORI, CALOGERO GENNARO, DONATO MELIANTE, LESIONI IN PERSONA DI ANTONINA CASAMENTO, DETENZIONE E PORTO ABUSIVO DI ARMI E MUNIZIONI DA GUERRA, REATI AVVENUTI A SAN GIUSEPPE JATO IL 23 DICEMBRE 1948 .. » 533

DOCUMENTO 277. – ATTI RELATIVI ALLA DENUNCIA PRESENTATA IL 25 OTTOBRE 1951 DAL PROFESSOR GIUSEPPE MONTALBANO CONTRO GLI ONOREVOLI GIANFRANCO ALLIATA, TOMMASO LEONE MARCHESANO, GIACOMO CUSUMANO GELOSO E CONTRO L'ISPETTORE GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA MESSANA E ATTI RELATIVI ALLE DENUNCE E QUERELE PRESENTATE SUCCESSIVAMENTE DAGLI ONOREVOLI GIANFRANCO ALLIATA, TOMMASO LEONE MARCHESANO E GIACOMO CUSUMANO GELOSO CONTRO IL PROFESSOR GIUSEPPE MONTALBANO PER I REATI DI CALUNNIA E DIFFAMAZIONE ..... » 699

DOCUMENTO 287. – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI SALVATORE MANNINO, GIUSEPPE PASSATEMPO E ALTRI, IMPUTATI DI RAPINA A MANO ARMATA IN DANNO DI G. BATTISTA SAPIENZA, SALVATORE DI MARTINO, MARIA VASSALLO E DI PORTO E DETENZIONE ABUSIVA DI ARMI MILITARI, REATI AVVENUTI A ZUCCO DI MONTELEPRE IL 16 MAGGIO 1948 ..... » 933

DOCUMENTO 289. – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI NUNZIO BADALAMENTI ED ALTRI, IMPUTATI DI TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI ALCUNI CARABINIERI, DI DETENZIONE ABUSIVA DI ARMI MILITARI E DI ORDIGNI ESPLOSIVI, REATI AVVENUTI A PARTINICO NEL GIUGNO 1949 ..... » 1045

PARTE TERZA

DOCUMENTO 290. – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI VITO VITALE E GASPARE PISCIOTTA, IMPUTATI DI TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI GIUSEPPE MIRTO E SALVATORE CHIARENZA, DI PORTO E DETENZIONE ABUSIVA DI ARMI MILITARI, REATI AVVENUTI A VILLA RENDA DI MONREALE IL 13 MAGGIO 1949 ..... *Pag.* 3

DOCUMENTO 291. – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI SALVATORE GIULIANO E PIETRO LICARI, IMPUTATI DI APPARTENENZA A BANDA ARMATA, DI TENTATO OMICIDIO IN PERSONA DI AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA E DI DETENZIONE E PORTO ABUSIVO DI ARMI MILITARI, REATI AVVENUTI A ZUCCO – GIARDINELLO IL 16 OTTOBRE 1948 ..... » 69

DOCUMENTO 292. – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI SALVATORE GIULIANO E GIUSEPPE CUCINELLA, IMPUTATI DI OMICIDIO PREMEDITATO IN PERSONA DI NATALE CANDELA E DI DETENZIONE E PORTO ABUSIVO DI ARMI MILITARI, REATI AVVENUTI A MONTELEPRE IL 4 GENNAIO 1947 ..... » 215

DOCUMENTO 298. – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI IGNAZIO SELVAGGIO ED ALTRI, IMPUTATI DI OMICIDIO AGGRAVATO IN PERSONA DI GASPARE PISCIOTTA, AVVENUTO A PALERMO IL 9 FEBBRAIO 1954 ..... » 357

PARTE QUARTA

DOCUMENTO 629. – ATTI RELATIVI AL CONFLITTO A FUOCO TRA I MILITARI DELL'ARMA DEI CARABINIERI DI ALCAMO E LA BANDA DI SALVATORE FERRERI ..... *Pag.* 3

DOCUMENTO 632. – PROCESSI VERBALI DELLE DEPOSIZIONI RESE NEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI GASPARE PISCIOTTA ED ALTRI, PER I FATTI DELITTUOSI DI PORTELLA DELLA GINESTRA ..... » 159

DOCUMENTO 648. – ISTANZA PRESENTATA ALLA CORTE DI CASSAZIONE DALL'AVVOCATO MANFREDO ROSSI, IN DATA 18 SETTEMBRE 1967, PER LA REVISIONE DEL PROCESSO CONTRO PASQUALE SCIORTINO PER LA STRAGE DI PORTELLA DELLA GINESTRA ..... » 275

DOCUMENTO 649. – RAPPORTO GIUDIZIARIO DEL 4 SETTEMBRE 1947, RELATIVO ALLA DENUNCIA CONTRO PASQUALE SCIORTINO ED ALTRI, PER LA STRAGE DI PORTELLA DELLA GINESTRA ED ALTRI REATI ..... » 349

DOCUMENTO 815. – DOCUMENTAZIONE VARIA RELATIVA ALL'ATTIVITÀ DELLA BANDA GIULIANO ..... » 577

DOCUMENTO 418. – RAPPORTO, TRASMESSO DAL MINISTERO DELL'INTERNO IL 3 MAGGIO 1966, RIGUARDANTE LA MORTE DEL BANDITO SALVATORE FERRERI (27 GIUGNO 1947) ..... » 615

DOCUMENTO 456. – RAPPORTO DEL 26 SETTEMBRE 1946 DELL'ISPETTORATO DI PUBBLICA SICUREZZA PER LA SICILIA SULLE ORIGINI E LE ATTIVITÀ CRIMINOSE DELLA BANDA GIULIANO ..... » 635

DOCUMENTO 458. – RELAZIONE SULLA PUBBLICA SICUREZZA IN SICILIA, REDATTA DALL'APPOSITA COMMISSIONE DI STUDIO NOMINATA DALLA CONSULTA DI SICILIA IL 27 MARZO 1945 ..... » 765

DOCUMENTO 794. – RELAZIONE DEL 20 DICEMBRE 1954 DELLA COMMISSIONE MINISTERIALE INCARICATA DI ACCERTARE EVENTUALI RESPONSABILITÀ DI UFFICIALI DEI CARABINIERI IN MERITO A NOTIZIE INESATTE SULLA MORTE DEL BANDITO GIULIANO, TRASMESSA DAL MINISTERO DELLA DIFESA IL 20 NOVEMBRE 1971 ..... » 791

PARTE QUINTA

DOCUMENTO 288 (*). – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI CASTRENSE MADONIA ED ALTRI, IMPUTATI DI TENTATO OMICIDIO IN DANNO DI ALCUNI CARABINIERI E AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA, DI DETENZIONE E PORTO ABUSIVO DI ARMI, REATI AVVENUTI A MONREALE NEL GIUGNO 1949.

(Doc. XXIII, n. 1/XVI – Senato della Repubblica – VIII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Ventiduesimo – pp. 293-304) ..... *Pag.* 3

DOCUMENTO 293 (*). – ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI CASTRENSE MADONIA ED ALTRI, IMPUTATI DI STRAGE E DETENZIONE DI ORDIGNI ESPLOSIVI, REATI AVVENUTI A VILLAGRAZIA DI CARINI NELL'AGOSTO 1949.

(Doc. XXIII, n. 1/XVI – Senato della Repubblica – VIII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Ventiduesimo – pp. 305-317) ..... » 71

DOCUMENTO 621 (*). – RAPPORTI E RELAZIONI DELL'AUTORITÀ DI PUBBLICA SICUREZZA SULLA LOTTA CONTRO IL BANDITISMO IN SICILIA, TRASMESSI DAL MINISTERO DELL'INTERNO IL 21 SETTEMBRE 1970.

(Doc. XXIII, n. 4 – Senato della Repubblica – VII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Primo – pp. 3-542) ..... » 157

DOCUMENTO 674 (*). – FASCICOLO RELATIVO AL GIORNALISTA MICHELE STERN, TRASMESSO DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI IL 25 FEBBRAIO 1971.

(Doc. XXIII, n. 4 – Senato della Repubblica – VII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Primo – pp. 543-673) ..... » 619

(*) I documenti 288, 293, 621 e 674, ora pubblicati integralmente, sono già stati parzialmente pubblicati negli Atti parlamentari indicati.

DOCUMENTI

NUMERI 288, 293, 621, 674

DOCUMENTO 288 (*)

ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI CASTRENSE MADONIA ED ALTRI, IMPUTATI DI TENTATO OMICIDIO IN DANNO DI ALCUNI CARABINIERI E AGENTI DI PUBBLICA SICUREZZA, DI DETENZIONE E PORTO ABUSIVO DI ARMI, REATI AVVENUTI A MONREALE NEL GIUGNO 1949

(*) Già parzialmente pubblicato nel Doc. XXIII, n. 1/XVI – Senato della Repubblica – VIII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Ventiduesimo – pp. 293-304.

4

Per ricevuta dei sottoindicati procedimenti penali a suo tempo inviati alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia e da questa restituiti a mezzo del maresciallo maggiore Antonio Agulli addetto alla Commissione sopra indicata:

- - - -

1)- N° 695/50 Reg. Gen. GIULIANO Salvatore di Salvatore ed altri;
2)- " 707/50 " " CUCINELIA Giuseppe di Biagio;
3)- " 739/50 " " MANNINO Salvatore di G.Battista ed altri;
4)- " 766/50 " " CUCCHIARA Giuseppe di Salvatore ed altri;
5)- " 822/50 " " CUCINELIA Giuseppe di Biagio + 1 ;
6)- " 823/50 " " LICARI Pietro di Antonino + 1 ;
7)- " 864/50 " " VITALE Vito di Salvatore + 1 ;
8)- " 865/50 " " BADALAMENTI Nunzio di Salvatore ed altri ;
9)- " 866/50 " " MADONIA Castrenze di Benedetto ed altri;
10)- " 868/50 " " MADONIA Castrenze ed altri;
11)- " 83/55 " " IMBROGINO Giuseppe fu Vincenzo ed altri.

288

Palermo, lì 30 APR 1974

Il Cancelliere

A 11 copie

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D' INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Prot.n. 863 I/D 4218

Roma, 29 APR. 1974

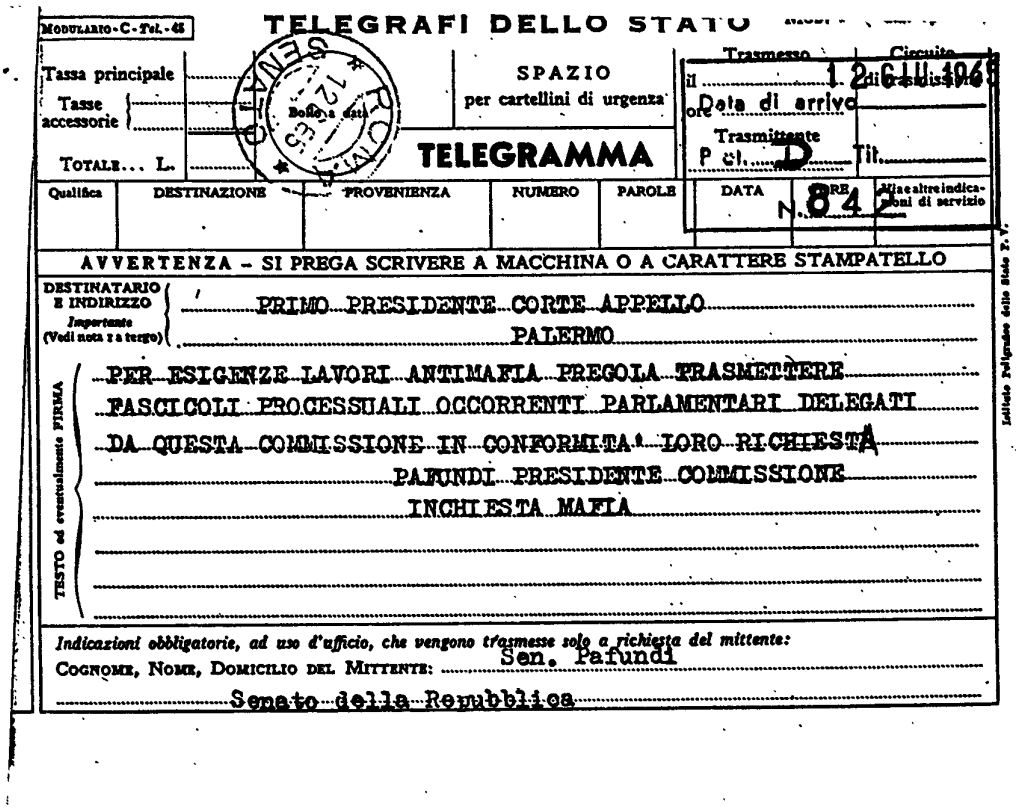
Ill.mo Signor
Primo Presidente della
Corte d'Appello di

-P a l e r m o-

Le restituisco, Ill.mo Signor Presidente, a mezzo corriere e dopo che gli uffici della Commissione hanno provveduto alla riproduzione fotostatica degli atti, i fascicoli dei procedimenti penali indicati nell'accluso elenco, ad eccezione di quelli di cui ai nn. 11, 12 e 14, restituiti, rispettivamente, il 24 aprile 1970 ed il 2 aprile 1973.

Con l'espressione della mia più alta considerazione

(Sen. Prof.Avv. Luigi Carraro)



MODULARIO - C - Tel. - 45

TELEGRAFI DELLO STATO

Tassa principale .....
Tasse accessorie .....
TOTALE... L. .....

Bollo a data — SENATO — ROMA — 12 ES

SPAZIO per cartellini di urgenza

TELEGRAMMA

Trasmesso il ..... ore ..... Data di arrivo
Trasmittente P. cl. D Tit. .....
Circuito di trasmissione 12 GIU 1965

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
						N. 842	

AVVERTENZA - SI PREGA SCRIVERE A MACCHINA O A CARATTERE STAMPATELLO

DESTINATARIO E INDIRIZZO *Importante* (Vedi nota 2 a tergo): PRIMO PRESIDENTE CORTE APPELLO
PALERMO

TESTO ed eventualmente FIRMA:
PER ESIGENZE LAVORI ANTIMAFIA PREGOLA TRASMETTERE
FASCICOLI PROCESSUALI OCCORRENTI PARLAMENTARI DELEGATI
DA QUESTA COMMISSIONE IN CONFORMITA' LORO RICHIESTA
PAFUNDI PRESIDENTE COMMISSIONE
INCHIESTA MAFIA

Indicazioni obbligatorie, ad uso d'ufficio, che vengono trasmesse solo a richiesta del mittente:
COGNOME, NOME, DOMICILIO DEL MITTENTE: Sen. Pafundi
Senato della Repubblica

Istituto Poligrafico dello Stato P. V.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

Palermo, 12 giugno 1965

Al Primo Presidente
della Corte di Appello di Palermo

Con riferimento alla richiesta telegrafica odierna della Presidenza di questa Commissione, si indicano qui di seguito i procedimenti penali che dovranno essere esaminati in sede e che, pertanto, verranno ritirati da un incaricato di questa Commissione stessa:

1) - 5239/58 P.M. - RICCOBONO NATALE +1
(sentenza 27/1/61 G.I. Palermo)

2) - 7801/59 P.M. - MANGAPANE VONCENZO+2
(sentenza 2/7/60 G.I. Palermo)

3) - 7081/59 P.M.- DI CARLO GIACOMO
(sentenza 28/11/60 G.I. Palermo

4) - 4491/49 P.M. - MADONIA CASTRENSE ED ALTRI
(sentenza 4/6/52 Sez. Ist. Palermo)

5) - 6304/55 P.M. - IMBROGINO GIUSEPPE +4
(sentenza 11/6/57 Sez. Ist. Palermo)

6) - 6151/50 P.M. - CUCINELLA GIUSEPPE +2
(sentenza 18/7/51 Sez. Ist. Palermo)

7) - 9862/49 P.M. - CUCINELLA GIUSEPPE
(Sentenza 3.6.53 Sez.Istr. Palermo)

8) - 891/59 P.M. - LA BARBERA SALVATORE + 2
(sentenza 13.10.59 G.I.Palermo)

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

9) - 173/51 P.G. - **Atti relativi a denuncia del prof. Giuseppe Montalbano contro Gianfranco Alliata ed altri.**
(decreto di archiviazione 9.12.53 Sez. Istr.Palermo)

10)- 9343/62 P.M. - Sciascia Pietro + 1
(sentenza 14.11.63 G.I. Palermo)

11)- 230/55 P.M. - LA BARBERA SIMONE + 3
(sentenza 12.9.55 G.I. Palermo)

12)-5607/54 P.M. - SERAUTO ANTONINO + 4
(sentenza 26.6.56 G.I.Palermo)

13)- 3869/49 P.M. - GUARINO ANTONIO + 3
(sentenza 2.3.51 Sez.Istr.Palermo)

14)- 1450/53 P.M. - LETO GIOACCHINO + 13
(sentenza 27.6.56 Sez.Istr.Palermo)

15)- 9500/48 P.M. - CUCCHIARA GIUSEPPE + 14
(sentenza 25.10.51 Sez.Istr.Palermo)

16)- 2514/58 P.M. - IPPOLITO GIUSEPPE
(sentenza 28.11.58 G.I.Palermo)

17)- 1396/53 P.M. - LA TONA ANTONINO +1
(sentenza 19.6.57 Sez.Istr.Palermo)

18)- 4168/59 P.M. - CHIANELLA GAETANO + 1
(sentenza 29.1.60 G.I. Palermo)

19)-4826/48 P.M. - MANNINO SALVATORE
(sentenza 2.7.52 Sez.Istr.Palermo)

20)- 293/50 P.G. - MADONIA CASTRENZE + 3
(sentenza 29.4.53 Sez.Istr.Palermo)

21)- 290/50 P.G. - BADALAMENTI NUNZIO
(Sentenza 6.5.53 Sez.Istr.Paler

22)- 289/50 P.G. - VITALE VITO
(sentenza 25.3.53 Sez.Istr.Palermo)

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

X 23) - 38/52 P.G. - LICARI PIETRO + 1
(sentenza 25.3.53 Sez.Istr.Palermo

X 24) - 100/47 P.M. - CUCINELLA GIUSEPPE + 1
(sentenza 3.6.53 Sez.Istr.Palermo)

X 25) - 291/50 P.G. - MADONIA CASTRENZE + 4
(sentenza 21.5.52 Sez.Istr.Palermo

X 26) - 1480/54 P.M. - MINASOLA SALVATORE + 1
(sentenza 9.2.55 Sez.Istr.Palermo)

X 27) - 1868/60 P.M. - PANNO GIUSEPPE
(sentenza 23.11.51 Sez.Istr.Palerm

X 28) - 20/57 Sez.Istr. - SACCO GIOVANNI + 13
(sentenza 21.7.58 Sez.Istr.Palermo

X 29) - 3242/58 P.M. - LA FRANCA VITO
(sentenza 20.12.60 G.I. Palermo)

X 30) - 3054 P.G. - SALVAGGIO IGNAZIO + 2
(sentenza 17.1.58 Sez.Istr.Palermo

I COMMISSARI
(On.Prof.Giovanni Elkan)

(On.Avv. Mario Assennato)

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del di ..... *N.* .....

I fascicoli sotto elencati sono quelli indicati ai nn.4,7,19,15,24,23,22,21, 8$ 25,20,9, ~~[illegible]~~ 30,5 e 28 della richiesta 12/6/1965 della Commissione Parlamentare di inchiesta sulla mafia.- Essendo stati detti fascicoli definiti nella fase istruttoria sono soggetti ai divieti di cui all'art. 164 C.P.P..=

N. 4 *Prot. Allegati N.* .....

Il Cancelliere

Palermo, *Mangan*

Elenco dei procedimenti penali archiviati nella cancelleria della Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo, che il sottoscritto cancelliere della sezione stessa, in esecuzione della disposizione impartita dal Primo Presidente della Corte suddetta con provvedimento 12 giugno 1965 consegna, temporaneamente e per il tempo strettamente necessario, alla segreteria della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenome della mafia in Sicilia in Roma presso il Senato della Repubblica, come da richiesta 12 giugno corrente della Commissione anzicennata ;

1)	N° 695/50	Reg.Gen.	Giuliano Salvatore di Salvatore ed altri	-	vol.	UNO-
2)	" 707/50	"	Cucinella Giuseppe di Biagio -		"	DUE-
3)	" 739/50	"	Mannino Salvatore di G.Battista ed altri	-	"	UNO-
4)	" 766/50	"	Cucchiara Giuseppe di Salvatore ed altri	-	"	UNO-
5)	" 822/50	"	Cucinella Giuseppe di Biagio + 1	-	"	DUE-
6)	" 823/50	"	Licari Pietro di Antonino + 1 *Giuliano*	-	"	UNO-
7)	" 864/50	"	Vitale Vito di Salvatore + 1	-	"	UNO-
8)	" 865/50	"	Badalamenti Nunzio di Salvatore ed altri	-	"	UNO-
9)	" 866/50	"	Madonia Castrenze di Benedetto ed altri	-	"	UNO-
10)	" 868/50	"	Madonia Castrenze ed altri	-	"	UNO-
11)	" 55/53	"	Atti relativi denunzia prof.Montalbano Giuseppe contro gli On/li Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano, Giacomo Cusmano Geloso e l'Ispettore Generale di P.S. Messana -		"	UNO-9
12)	" 18/54	"	Salvaggio Ignazio fu Ignazio ed altri	-	"	OTTO-
13)	" 83/55	"	Imbrogino Giuseppe fu Vincenzo ed altri	973	"	UNO-
14)	" 20/57	"	Sacco Giovanni fu Gaspare ed altri	-	"	OTTO-

IL CANCELLIERE

Mangan

Il sottoscritto dichiara di avere ricevuto i processi sopra notati.-

Roma

14 GIU. 1965

Visto [illegible]

CORTE DI ASSISE PALERMO

Palermo, ... *195*..

Alla Procura della Repubblica

Casellario Giudiziale

ELENCO delle schede e fogli complementari che si rimettono per l'inserimento, relativi al procedimento n. ..... R. Gen. e in conseguenza della sentenza in data .....

1.	5. .....
2.	6. .....
3.	7. .....
4.	8. .....

Procura della Repubblica di .....

Si accusa ricezione delle sopra elencate schede ~~o fogli complementari~~.

....., li ..... *195*..

Il Segretario Capo

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PALERMO

U.T.E.S. - Palermo - Telef. 17262.

N. ..... *del Reg. Gen. Sez. Istruttoria*

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

N. ..... del registro gen. dell'Uff. del **Proc. della Repubblica**

N. 2931 del registro gen. dell'Ufficio del **Proc. Generale**

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del registro gen. dell'**Ufficio d'Istruzione**

N. 8 8 del registro gen. della **Sezione Istruttoria**

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

1) Madonia Castrense — sel. per altro

2) Ambulamenti Nunzio — sel. per altro

3) Vitale Vito — sel. per altro

4) Fisciatta Gaspare — sel. per altro

a 19.5.53 rid. [illegible]

IMPUTAT

Vedi copertina interna

Conflitto stradale

no 19 50 Sezione Monreale

UFFICIO D'ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

..... Reg. Gen. Uff. del Proc. della Repubblica	N. 788/50 Reg. Gen. Ufficio di Istruzione
293/50 Reg. Gen. Uff. Proc. Gen.	N. ..... Reg. Sez. ..... dell'Uff. di Istruzione
..... Reg. Reperti del Tribunale	N. 868/50 Reg. Gen. della Sez. Istruttoria

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

Madonia Castrenze

det. per altro

Badalamenti Nunzio

det. per altro

Vitale Vito

det. per altro

Piscitello Giuseppe

det. per altro

imputati

Tutti

a) del delitto di cui agli art. 56, 575, 577 n. 3 e 4 in rel. all'art. 61 n. 4 C.P. per avere compiuto atti idonei diretti allo scopo di cagionare, per cause indipendenti dalla volontà del carabiniere Lo Monaco Giuseppe, [illegible] contro di lui diverse raffiche di mitra e lanciando [illegible] a mano

b) dello stesso delitto di cui alla lett. a) tentato omicidio aggr. in persona del carabiniere Bondiere [illegible]

c) dello stesso delitto di cui alla lett. a) tentato omicidio aggr. in persona del carabiniere Ardizzi [illegible]

d) dello stesso delitto di cui alla lett. a) tentato omicidio in persona [illegible] Luigi.

[illegible] Monreale [illegible] agosto 1949

[illegible]

Mod. H

INDICE DEGLI ATTI

NOTA DELLE SPESE E DIRITTI DOVUTI IN QUESTO PROCEDIMENTO

CONTRO

imputato di .....

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario o bollo	DIRITTI dei terzi
e)	del reato di cui all'art. 1 resta [illegible]	Legge sulle Armi dell'Agosto 1928 per detenzione abusiva di armi militari.			
f)	del reato di cui all'art. [illegible]	[illegible] per porto abusivo di armi militari.			
g)	del reato di cui all'art. 5	[illegible] per detenzione abusiva di ordigni esplosivi			
		Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui alla lett. a) della rubrica			
H)	dello stesso delitto di cui alla lett. a)	tentato omicidio aggr. in persona della guardia di P.S. Fontana Armando			
I)	dello stesso delitto di cui alla lett. a)	tentato omicidio aggr. in persona della guardia di P.S. [illegible]			
J)	dello stesso delitto di cui alla lett. a)	tentato omicidio aggr. in persona della guardia di P.S. [illegible] Vincenzo			
M)	dello stesso delitto di cui alla lett. a)	tentato omicidio in persona della guardia di P.S. [illegible] Salvatore. Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui alla lett. a)			

Mod. [illegible]

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

imputato di ☐

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi
	Verbale [illegible]			1 e 4	
	Interrog. Zito			5	
	" Vitale			6	
	Confronto Zito-Vitale			7 e 8	
	Missiva			9	
	Fonogramma			10	
	Risposta a fonogramma			11 e 12	
	Esame [illegible]			13	
	Interrog. Piscitta Gaspare			14	
	Cert. [illegible] Vitale			15	
	Mandato [illegible]			16 e 17	
	[illegible]			18	
	Istanza avv. Carducci			19	

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
SQUADRA INFORMATIVA CARABINIERI PALERMO

All'Ill.mo Signor Procuratore della Repubblica del Tribunale di Palermo

N° 53 del VERBALE.= 10/8 [illegible] 5622/50

PROCESSO VERBALE di denunzia in istato di arresto di:

I°)=MADONIA Castrense di Benedetto e di Parisi Antonina, nato a Monreale il [illegible]/II/1923;

2°)=BADALAMENTI Nunzio di Salvatore e di Di Gregorio Scolastica nato a Montelepre il 27/10/1923;

3°)=VITALE Vito di Salvatore e di Cracchiolo Caterina nato a Cinisi il 23 aprile 1923;

IN ISTATO DI LATITANZA

4°)=PICCIOTTA Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia nato a Montelepre il 5 settembre 1924.=

RESPONSABILI in concorso tra loro e col bandito GIULIANO Salvatore, ucciso in conflitto il 5 luglio 1950, conflitto a fuoco aggressione alle camionette della polizia sullo stradale di Monreale, appartenenza a banda armata e detenzione abusiva di armi e munizioni da guerra.=

Delitti consumati sullo stradale di Monreale e della Rocca di Monreale nel mese di giugno dello scorso anno

Il P.G. [illegible] 18.8.50

Procura della Repubblica
- 9 AGO 1950
N. [illegible]

L'anno millenovecentocinquanta addì uno del mese di agosto in Palermo nell'ufficio della Squadra Informativa Carabinieri del C.F.R.B.- - - -
Noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G. riferiamo alla competente autorità quanto segue: -
Verso la fine di giugno dello scorso anno, un numeroso gruppo di fuorilegge aggredivano con raffiche di mitra e lancio di bombe a mano due camionette della polizia stradale.=La stessa sera, forse gli stessi fuorilegge aggredirono un autocarro pieno di carabinieri che proveniente dalla località ove vi era stata la prima aggressione, rientravano a Palermo.=
Questo secondo conflitto ebbe luogo alla Rocca di Monreale ove rimase=

(2)

2

ro feriti tre agenti di P.S.= -

Le indagini a suo tempo epperite dei funzionari del soppresso Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia relativamente a quella ed altra aggresione che si erano verificati ad opera della banda Giuliano, diedero esito negativo.= -

Il C.F.R.D. che sostituì l'Ispettorato pon il compito di eliminare la banda GIULIANO che tanto lutto aveva sparso nelle forze di polizia, diedero opportune istruzioni a questa Squadra per addivenire alla identificazione ed arresto di coloro i quali avevano partecipato in tale aggressione.= -

In seguito a notizia confidenziale questa Squadra è venuta a conoscenza [illegible] di [illegible] di [illegible] di [illegible], facevano parte della banda Giuliano certi VITALE Vito e ZITO Giuseppe i quali approfittando di essere ritenuti onesti lavoratori di condotta illibata avevano modo di concorrere in diversi gravi delitti ogni qualvolta il GIULIANO aveva bisogno della loro opera.=Infatti, dopo una lunga serie di appostamenti e pedinamenti fu possibile, con uno stratagemma, procedere al fermo dello ZITO il quale, interrogato in questo ufficio ha narrato una lunga serie di delitti da lui commessi con il concorso di GIULIANO del VITALE e di altri elementi della banda.(All.n° I)= - - -

In merito al delitto in esame egli, spontaneamente, senza alcuna contestazione, pur non avendovi partecipato materialmente disse che nel mese di giugno dello scorso anno e cioè nella riunione che precedette il sequestro del Conte Naselli ed alla quale vi parteciparono il GIULIANO, il MADONIA, il BADALAMENTI, il PISCIOTTA ed il VITALE, costoro, parlando del più e del meno commentarono le due aggressioni consumate il giorno precedente alla Rocca ed a Monreale vantantosi spavaldamente di avere sparato raffiche di mitra e lanciati bombe a mano contro le camionette

(6)

della polizia.e 6 -

Venne frattanto fatto richiedere dal confino di polizia il VITALE Vi=
to il quale interrogato in questo ufficio ha completamente negato la
sua parte di responsabilità,non soltanto in merito al delitto in esame
ma in tutti gli altri gravissimi reati nei quali lo ZITO lo aveva chi=
mato in correità.=(All.2)=- -

Anche in sede di confronto il VITALE si è mantenuto sulla negativa,ma
grado lo ZITO gli abbia confermato le accuse specifiche in tutti i par=
ticolari precisandogli le modalità nei delitti dove egli aveva partecip=
pato.=Il VITALE ha negato altresì di non conoscere il GIULIANO e gli
altri elementi della banda.(All.3)=- - - - - - - - - - - - - - - - - -

Tale affermazione è falsa in quanto un cugino materno del VITALE [illegible]
me CRACCHIOLO Marco,tutt'ora latitante,da circa tre anni fa parte del=
la banda GIULIANO.=- -

Il MADONIA Castrense ed il BADALAMENTI Nunzio,già colpiti da diversi
mandati di cattura,sono stati tradotti al carcere a disposizione del
Giudice Istruttore della 5 sezione del Tribunale di Palermo,come da
verbale di arresto trasmesso direttamente a codesto Magistrato dal
C.F.R.B= -

Non viene elevata rubrica a carico del bandito GIULIANO Salvatore
siccome deceduto in conflitto il 5 luglio [illegible].- - - - - - - - - - - -

Allighiamo al;presente verbale lo scrolcio della dichiarazione dello
ZITO poichè quella originale è stata direttamente trasmessa dal magi=
strato competente dal C.F.R.B.= -

Dato le circostanze di cui sopra emerge chiara la responsabilità del=
lo ZITO,del BADALAMENTI,del MADONIA,del VITALE e del PISCIOTTA e per=
tanto col presente processo verbale li denunziamo,i primi quattro in
istato di arresto ed il quinto in istato di latitanza,all'Ill/mo Sig.
Procuratore della Repubblica del Tribunale di Palermo,dovendo rispon=

(4)

dere del reato loro ascritto in rubbrica. - - - - - - - - - - - - - - -

Di quanto procede abbiamo redatto il mpresnte processo verbale in più copie per rimetterne l'originale alla prefata autorità e le altre ai comandi e uffici superiori competenti.- - - - - - - - - - - - - -

Fatto,letto, e chiuso in data e luogo di cui sopra.- - - - - - - - - -

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
- Squadra Informativa Carabinieri Palermo -

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di ZITO Giuseppe di Matteo e di [illegible], nato il 12 settembre 1927 a Partinico, ivi domiciliato via [illegible], n.3, contadino.- -

L'anno millenovecentocinquanta, addì 7 del mese di luglio, in Palermo, nell'ufficio della squadra informativa carabinieri del C.F.R.B.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Innanzi a noi ufficiali ed Agenti di P.G. sottoscritti, è presente ZITO Giuseppe, in oggetto generalizzato, al quale avendo notificato mandato di cattura n.12[illegible] emesso dal signor Giudice Istruttore della 5^ Sezione del Tribunale di Palermo, interrogato, dichiara:

.......OMISSIS.......

Nel mese di giugno dello scorso anno nella riunione che precedette il sequestro del conte Naselli nella quale vi parteciparono il Giuliano, il Madonia Castrenze, il [illegible] menti Nunzio, il Pisciotta Gaspare ed il Vitale Vito, costoro, parlando del più e del meno, raccontavano, in mia presenza, di aver sparato raffiche di mitra contro camionette della polizia sullo stradale di Monreale e precisamente nei pressi del cimitero.- - Altra aggressione gli stessi raccontavano di aver consumato in quel periodo alla Rocca di Monreale dove avevano sparato diverse raffiche di mitra contro altra camionetta di polizia che rientrava a Palermo.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
D.R.- Contrariamente a quanto mi si contesta io non partecipai materialmente a queste due aggressioni ma semplicemente ne venni a conoscenza attraverso le confidenze che mi vennero fatte da Giuliano e compagni i quali nutrivano verso di me incondizionata fiducia.- -

.......OMISSIS.......

Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.- - - - - - - - - -

F/to ZITO Giuseppe
" MISEDDU Giovanni C/re
" [illegible]AINO Tindaro M.C.
" CALANDRA Giuseppe M.M.

P.C.C.
Palermo li [illegible] 7.1950
[illegible]

[illegible] all'N. 2

VERBALE di interrogatorio di VITALE Vito di Salvatore e di CILLUFFO Caterina,nato a Terrasini (Palermo)il 30-4-1930,residente e Terrasini,agricoltore.- - - - - - - - - -

=.=

L'anno millenovecentocinquanta,addì 6 del mese di luglio,in Palermo, nell'ufficio della Squadra Informativa Carabinieri del C.F.R.B.- - Innanzi a noi ufficiali ed agenti di P.G.,è presente VITALE Vito in oggetto generalizzato,il quale dichiara quanto segue:- - - - - - - Contrariamente a quanto mi si contesta non è affatto vero che io abbia avuto rapporti con il bandito GIULIANO e con altri elementi della sua banda.=Non conosco banditi nè conosco ZITO Giuseppe da Partinico.- D.R.=Non è affatto vero che io abbia partecipato al conflitto sullo stradale di Partinico -contrada Ponte Nocilla-nel dicembre del 1945 all'aggressione contro i carabinieri sullo stradale di Borgetto nel febbbaio 1949,all'aggressione contro camioncetta della polizia sullo stradale di Monreale nel giugno 1946,aggressione alla pasrema di Partinico nel giugno dello stesso anno,aggressione in contrada Portella della Paglia nel giugno 1949,sequestro Contre MANCILLI nel giugno 1949,attentato contro militari dell'Arma al bivio di Giardinello nel dicembre 1948,attentato sullo stradale Villagrazia-Carini dell'agosto 1949 e strage di Bellolampo nell'agosto 1949.= - - - - Se qualcuno della banda afferma il contrario chiedo di essere posto a confronto.=- D.R.=Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra dai soli verbalizzanti sottoscritti in quanto il VITALE dichiara di essere analfabeta.=- -

All.to 3

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

-Squadra Informativa CC. Palermo

N.______ del verbale

PROCESSO VERBALE di confronto tra ZITO Giuseppe e VITALE Vito .- - - - - - - - -

L'anno millenovecentocinquanta addì 7 del mese di Luglio ,in Palermo ,nell'ufficio della Squadra informativa carabinieri del C.F.R.B.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

Innanzi a noi ufficiali ed agenti di p.g. sottoscritti ,sono presenti ZITO Giuseppe e VITALE Vito ,~~[illegible]~~ in atti generalizzati,i quali messi a confronto rispettivamente dichiarano:- -

ZITO Giuseppe : La persona che mi viene presentata la riconosco perfettamente per VITALE Vito da Terrasini,anch'esso gregario della banda Giuliano.Il predetto VITALE mi venne presentato personalmente dal Giuliano circa due anni addietro e precisamente prima che venisse collocato l'ordigno al bivio di Giardinello . Per come ho dettagliatamente dichiarato durante il mio interrogatorio il Vitale ,che faceva parte del gruppo capeggiato dal Giuliano prese parte in diversi conflitti contro la polizia e precisamente all'aggressione consumata in contrada Ponte Nocilla nel dicembre 1948 ;aggressione contro i carabinieri sullo stradale di Borgetto nel febbraio 1949; Aggressione contro camionetta della polizia sullo stradale di Monreale nel Giugno 1949; aggressione alla caserma di Partinico nel giugno stesso anno; aggressione in contrada Portella della Paglia nel giugno 1949 ; sequestro Conte Naselli nel giugno 1949 ; attentato contro militari dell'Arma al Bivio di Giardinello nel Luglio 1949 attentato stradale Villagrazia -Carini nell'agosto 1949 e strage di Bellolampo nell'agosto 1949 . In alcuni dei suddetti delitti ,per come ho dichiarato in precedenza vi presi parte anch'io .- -

VITALE Vito : Non conosco il bandito Giuliano e nessuno degli appartenenti della banda capeggiata da costui. La persona che mi viene presentata e che afferma chiamarsi ZITO Giuseppe,la vedo soltanto ora per la prima volta.- - - - - - - - - - - -

ZITO Giuseppe: Per come ho dichiarato durante il mio interrogatorio qualche giorno prima dell'aggressione a Ponte Nocilla consumata da Giuliano,dal Vitale e compagni, quest'ultimo(il Vitale) mi mandò a Terrasini per chiamare sua madre GRACCHIOLO Caterina che io accompagnai dal Giuliano col quale s'intrattenne a colloquio per circa una ora.- -

VITALE Vito : Non è vero ,io non conosco Giuliano e non ho mai dato incarico alla

Zito Giuseppe

alla persona qui presente di andare a Terracini per chiamare mia madre.- - - - - -

ZITO Giuseppe :Tutte le volte che il Giuliano aveva bisogno della mia opera per partecipare a qualche impresa delittuosa mi faceva chiamare dal Vitale e quindi è assurdo che ora egli dice di non conoscermi.Come potete ben notare egli indossa dei pantaloni caratteristici a diversi gregari della banda.Difatti della stessa foggia sono i pantaloni di Badalamenti Nunzio e Madonia Castrense.Il Vitale è stato sempre un elemento fidatissimo di "TURIDDU",tanto che gli deva incarichi di particolare fiducia.- -

VITALE Vito: Mi protesto innocente e,ripeto nè io nè nessuno della mia famiglia ha avuto rapporto con Giuliano e con la sua banda.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

ZITO Giuseppe :Non avrei avuto nessun motivo per indicare il Vitale se non lo avessi visto all'opera in occasione di determinati delitti consumati da lui col concorso del Giuliano ed altri elementi della banda.Ora ,egli ritiene di cavarsela pur essendo cosciente della sua responsabilità in ordine ai gravissimi fatti di sangue dove egli partecipò e che specificatamente risultano nei minimi particolari nel mio verbale d'interrogatorio.- -

Ognuno insiste nelle proprie affermazioni.- -

Fatto,letto confermato e sottoscritto da tutti gli intervenuti ad eccezione del Vitale che dichiara di essere analfabeta.- -

Zito Giuseppe

Terracino Riccardo M.llo C.

Calandra Giuseppe ed altri

9

Mi Ecc. Mi, Procuratore Generale

Sede

per l'eventuale provvedimento di avocazione alla Sezione Istruttoria, riguardante la denunzia resti commessi dalla Banca Giuliano, —

Pol. 22.8.90

Il Cons. Istr.

[illegible]

Il Prov. Sen.

V° – l'art. 23 del Cap. C. p. p.
rimette l'istruzione alla
Sezione Istruttoria.

Palermo, 23 ag. 50

[illegible]

Comando Legione dei
Carabinieri (Q)
PALERMO

Ego comunicarmi generalità et
tuale domicilio dei militari che
esero parte al conflitto avvenuto
l giugno 1950 sullo stradale di Monreale
cui al verbale n° 53 del primo agosto
a.

PALERMO 14. 12. 1950

ore 12,20 Il Consigliere delegato
Mauro

D'Alessandro
14-12-950

Fonogramma

Dalla Legione C.C. Ufficio servizio at Sezione Istruttoria presso Corte Appello Palermo.

N° 965/9-5 at fono senza numero del 13 andante at firma Consigliere Delegato Mauro.

Militari Arma che presero parte conflitto a fuoco avvenuto stradale Monreale cui tratta verbale squadra informativa di sciolto C.F.R.B. n° 53 del 1° agosto 950 sono: 1° Lo Mascolo Giuseppe di Lorenzo et Maltese Giuseppa nato Agrigento 3-7-1915, effettivo Stazione C.C. Monreale; 2° Bordiere Francesco di Vincenzo et Bruno Providenza nato Caltanissetta 25-5-1927, effettivo Stazione C.C. Monreale; 3° Ardu Filippo di Battista et Piga Giovanna Maria nato Uri (Sassari) 14-3-1927 effettivo Stazione C.C. Monreale; 4° Ledda Luigi di Antonio Giovanni et Alfonso Maria Verdina nato Alghero (Sassari) 15-10-926 effettivo locale Battaglione Mobile. Interessato ufficio stralcio di sciolto ~~C.F.R.B.~~ Ispettorato Generale Sicurezza perchè comunichi direttamente codesta Sezione generalità et attuale domicilio Guardie P.S. che presero parte detto conflitto.

Firm.to Colonnello Fabbo

T. Timè
R. Rousa ore 11,45

Palermo, 15-12-950

La tratta di polizia stradale ovvero di C.C.?

Ricevere a M.lle Colonella

Consigliere delegato sig. [illegible] 12

Comunico che al conflitto 15 maggio 49 sullo stradale Pioppo presero parte i seguenti [illegible]

1 Guardia Fontana Armando di Giuseppe

1 Guardia Catalano Giuseppe di Domenico

1 Guardia Migliore Vincenzo di Tutti della polizia stradale

1 Oddo Salvatore di Paolo

Reparto Celere

Pal. 18. 12. 50

Cap. Gen. [illegible]

[illegible]

Ricevuto dalla Guardia [illegible] di P.S. Pannuto Salvatore ore 10.30

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N.______del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. del Regno

N.______del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N.______del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE 13

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecento~~quaranta~~ 50 il giorno 18 del mese di [illegible] alle ore 11 in ______

Avanti di Noi Avv. Cav. [illegible]

Consigliere Istruttore assistit dal______Cancelliere______

E' compars l testimone ______

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible] di Giuseppe [illegible] Maresciallo dei CC. in Palermo

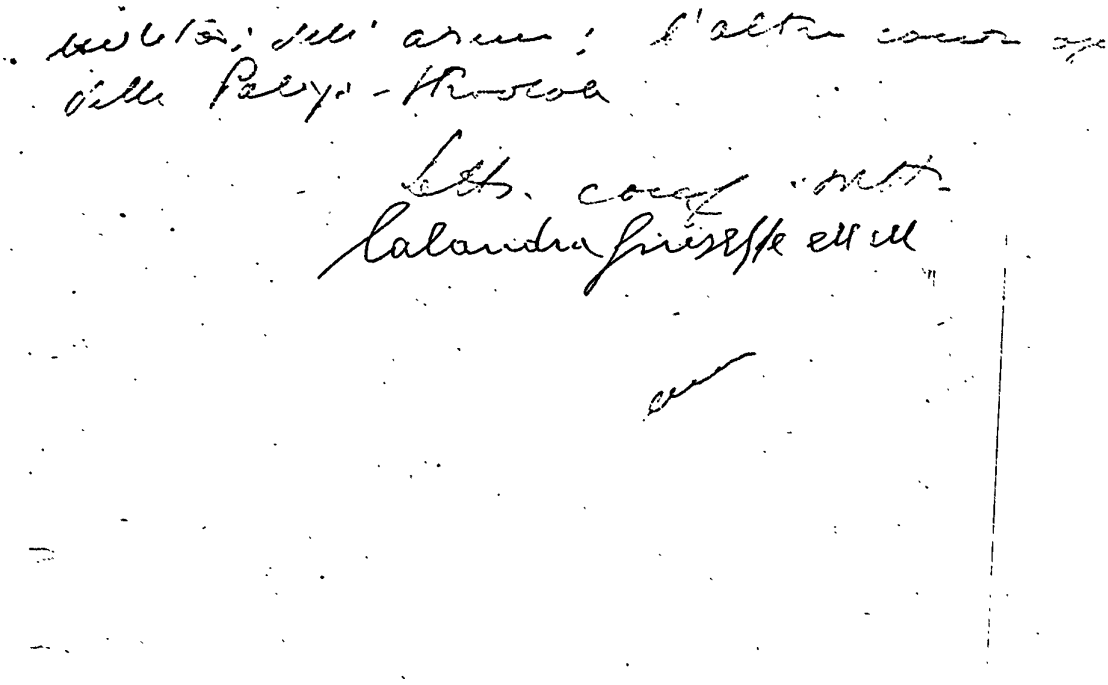
D.R.

[illegible]

[illegible] 15-5-1947 [illegible]

[illegible]

:36 ter - A. Renna - Palermo



DI

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. ..... del Reg. della Pretura

N. ..... del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni _____
Statura metri _____
Capelli _____
Fronte _____
Ciglia _____
Sopraciglia _____
Occhi _____
Naso _____
Bocca _____
Barba _____
Baffi _____
Mento _____
Viso _____
Colorito _____
Corporatura _____
Segni particolari _____

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602

14

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 19 del mese di Dicembre alle ore _____ in Palermo - Carceri Giudiziarie

Avanti di Noi (1) Ten. Col. Antonino Cucinotta Cucinotta Giuseppe

assistiti dal (2) _____

E' comparso Riccio Vincenzo Barbera

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) Riccio Vincenzo Barbera di Salvatore e di Lombardo Rosaria n. 5-9-1924 in Prizzi libero, contadino, celibe, 5ª elementare, la residente, incensurato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) R: l'Avv. Bruccianti Giuseppe del foro di Roma.

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) _____

Interrogato in merito a (7) fatti di cui al mandato

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

304 bis 98 - A. Renna - Roma

Dicatura test notificatogli

R:

Mi protesto innocente. Non è vero che io abbia partecipato contestatomi col mandato di cattura e non è vero quindi che io abbia preso parte a tale conflitto.

DR: Quanto assume Lit. Giuseppe non risponde a verità

Simonetta Busquet

-c. s.

R. J. 880/45

Casellario Giudiziale

CERTIFICATO GENERALE

PROCURA DEL REGNO DI PALERMO

Al nome di Vitale Vito

(di o fu) Salvatore e (di o fu) Cracchiolo Caterina

nato il 18-4-1928 in Cinisi

Provincia di Palermo.

Rilasciato in carta libera per uso ufficio

in seguito a richiesta del la Sez. Istr. C. Appello.

Si attesta che in questo casellario giudiziale risulta:

NULLA

4 SET.

Ramonti

Grafiche Castiglia Succ. Antonio Renna - Palermo

di Appello
DI
ALERMO

Reg. Gen.
/5 (Reg. Istruz. o Sez. Proc. della Repubblica en.
lice istruttore o Consi- iezione istruttoria. Pre- 251, 253, 254, 297, 398
eralità dell'imputato e valga a identificarlo bile anche i connotati dove probabilmente
ommario del fatto con ione degli articoli di lo prevedono.
sottoscrizione del ma- del cancelliere. Sigillo (art. 264 C. p. p.).
253, 254, 375, a seconda ompreso la conversione ito di comparizione.
omesso allorchè il man- ipedito dal Pretore, il però informare il Pro- della Repubblica (art. p.).
rimettere in duplic4 Autorità che deve prov- r l'esecuzione (art. 14 attuaz. cit.).

ONNOTATI

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 19 Disposiz. Attuaz. C. p. p. ...

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

Noi (1) Dott. Mauro Antonino Consigliere Delegato

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

1°)- MADONIA Castrenze di Benedetto - detenuto - 2632-9
2°)- BADALAMENTI Nunzio di Salvatore -detenuto- 29029
3°)- VITALE Vito di Salvatore -detenuto- 2619-8
4°)- PISCIOTTA Gaspare di Salvatore -detenuto-

IMPUTATI

tutti: a) del delitto di cui all'art.56,575,577 n.3 e 4 in relazione all'art.61 n.4 C.P. per avere con premeditazione xxxxxxx compiuto atti idonei diretti allo scopo di cagionare, per motivi obietti, la morte del carabiniere Lo Mascolo Giuseppe, esplodendo contro di lui diverse raffiche di mitra e lanciando bombe a mano; b) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggr. in persona del carabiniere Bordiere Francesco; c) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona del carabiniere Ardu Filippo; d) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio in persona del carabiniere Ledda Luigi. Nello stradale di Monreale 15 maggio 1949. e) del reato di cui all'art.2 Testo Unico legge sulle armi dell'agosto 1948 per detenzione abusiva di armi militari. f) del reato di cui all'art.4 citato testo unico per porto abusivo di armi militari. g) del reato di cui all'art.5 citato Testo Unico per detenzione abusiva di ordigni esplosivi. Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui alla lettera a) della rubrica.
h) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S. Fontana Armando;
i) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S. Catalano Giuseppe
l) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S. Miglione Vincenzo;
m) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S. Oddo Salvatore.
Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui alla lettera a)

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, e eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266, C. p. p.; art. 14, Disposiz. attuaz. cit.).
Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) Ordiniamo l'esecuzione anche di notte e in luoghi chiusi o ad e adiacenti.

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della fo pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniform dosi alle disposizioni di legge.

Pal. 18.12 1940 Il consigliere

IL CANCELLIERE Il

Copia conforme all'originale per l'esecuzione.

Palermo, li ..... IL CANCELLIERE

Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattu

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno.....
mese di..... in.....
Noi sottoscritti .....
.....
incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscri
abbiamo ricercato i nominat .....
.....
.....
e rinvenutol.....
abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266 C. p
Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim per condurl
carcere e lo abbiamo tradotto nel .....
consegnandolo a .....
rimettendo copia del presente processo verbale a (3).....
giusta il disposto del citato articolo.

Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno .....
del mese di ..... in .....
Noi sottoscritti .....
..... incaricati di mettere in esecuzion
retroscritto mandato di cattura contro .....
dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite per
cattura de.....
.....
Rimettiamo il presente processo verbale a (3).....
.....

rte di Appello
DI
PALERMO

Reg. Gen.
68/50 Reg. Istruz. o Sez. o Proc. della Repubblica
c. Gen.

Giudice istruttore o Consi- di Sezione istruttoria. Pre- art. 251, 253, 254, 297, 398 p.).
Generalità dell'imputato e altro valga a identificarlo possibile anche i connotati luogo dove probabilmente va.
no sommario del fatto con dicazione degli articoli di che lo prevedono.
a e sottoscrizione del ma- to e del cancelliere. Sigillo fficio (art. 264 C. p. p.).
Art. 253, 254, 375, a seconda si, compreso la conversione andato di comparizione.
Va omesso allorchè il man- sia spedito dal Pretore, il deve però informare il Pro- re della Repubblica (art. C. p. p.].
) *Da rimettere in duplic4 all'Autorità che deve prov- re per l'esecuzione* (art. 14 osiz. attuaz. cit.).

CONNOTATI

anni
ra metri
ate
hi
o
ca
ato
elli
raciglia
ia
ba
cia
orit
por
ti p

MANDATO DI CATTURA
(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 14 Disposiz. Attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931 n. 602)

CORTE DI APPELLO DI PALERMO
SEZIONE ISTRUTTORIA

Noi (1) Dott.Mauro Antonino Consigliere Delegato

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

1°)- MADONIA Castrenze di Benedetto - detenuto -
2°)- BADALAMENTI Nunzio di Salvatore -detenuto-
3°)- VITALE Vito di Salvatore -detenuto-
4°)- PISCIOTTA Gaspare di Salvatore -detenuto-

IMPUTATI

tutti: a) del delitto di cui all'art.56,575,577 n.3 e 4 in relazione all'art.61 n.4 C.P. per avere con premeditazione ~~xxxxxxx~~ compiuto atti idonei diretti allo scopo di cagionare, per motivi obietti, la morte del carabiniere Lo Mascolo Giuseppe, esplodendo contro di lui diverse raffiche di mitra e lanciando bombe a mano; b) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggr. in persona del carabiniere Bordiere Francesco; c) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona del carabiniere Ardu Filippo; d) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio in persona del carabiniere Ledda Luigi. Nello stradale di Monreale ~~[illegible]~~ 15 Maggio 1949. e) del reato di cui all'art.2 Testo Unico legge sulle armi dell'agosto 1948 per detenzione abusiva di armi militari. f) del reato di cui all'art.4 citato testo unico per porto abusivo di armi militari. g) del reato di cui all'art.5 citato Testo Unico per detenzione abusiva di ordigni esplosivi. Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui alla lettera a) della rubrica.
h) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S. Fontana Armando;
i) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S. Catalano Giuseppe
l) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S. Miglione Vincenzo;
m) dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S. Oddo Salvatore.
Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui alla lettera a)

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi o ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, e seguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso originalmente dal cancelliere in duplice copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; e l'imputato da arrestare non è invenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266, C. p. p.; art. 14, Disposiz. attuaz. cit.).
Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) Ordiniamo l'esecuzione anche di notte e in luoghi chiusi o ade adiacenti.

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della fo pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniform dosi alle disposizioni di legge.

Palermo, 18/12/ 1945 0

IL CANCELLIERE

Il Consigliere Delega
f/to Lauro

Copia conforme all'originale per l'esecuzione.

Palermo, li 18 dicembre 1950

IL CANCELLIERE

Processo verbale d'esecuzione di mandato di cattu

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno..... (
mese di..... in.....
Noi sottoscritti .....
.....
incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscrit
abbiamo ricercato i nominat .....
.....
.....
e rinvenutol.....
abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266 C. p.
Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim per condurlo
carcere e lo abbiamo tradotto nel .....
consegnandolo a .....
rimettendo copia del presente processo verbale a (3).....
giusta il disposto del citato articolo.

Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno .....
del mese di ..... in .....
Noi sottoscritti .....
..... incaricati di mettere in esecuzione
retroscritto mandato di cattura contro .....
dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite per l
cattura de.....
.....
Rimettiamo il presente processo verbale a (3).....
.....

MODULARIO 868/50

Modello N. 14 (*nuovo*)

Carcere Giudiziarie di PALERMO

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 14-3-81

a termine dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene Alla Procura della Repubblica-Palermo

N. d'ordine del registro 159

Generalità del detenuto: Vitale Vito Salvre

Posizione giuridica: Imp. di appartenenza a banda armata col altri gravi reati arrestato il 8.7.50

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino mio avv.to Vito Giuseppe revoco la nomina dell'avv.to [illegible] dichiara

Richieste e dichiarazioni diverse: [illegible] Vitale Vito

Attestazioni:

, addì 14-3-81

Il Funzionario Delegato — Il Direttore

Ord. 26 — 31-7-50 — Roma, Tip. Mantellate (c. 300.000)

STUDIO LEGALE
Avv.ti GUALBERTO e ALESSANDRO CARDUCCI
Affari Penali-Civili-Commerciali-Patrocinio in Cassazione
VIA ROMA, 391 - TELEF. 11104
VIA VITTORIO EMANUELE, 188 - TELEF. 11634
PALERMO

19

Ill.mo

Signor Consigliere Istruttore di
Palermo

Madonia Gaetano, imputato di appartenenza a banda armata ed altro, trovasi sempre alla 9ª Sezione del Carcere, malgrado l'autorizzazione della S.V. per il passaggio a vita comune – anche perchè, da tempo, le condizioni fisiche del detenuto non sono rassicuranti ed ha bisogno di aria e tranquillità prego V.S. perchè si compiaccia significare alla Direzione del Carcere che il Madonia può essere trasferito in qualsiasi altra Sezione non essendovi, per lui, alcun divieto di incontro con altri detenuti.

Con ossequio

Palermo 11 maggio 89

Avv. Gualberto Carducci

Difensore di fiducia

CORTE D'APPELLO

DI PALERMO

Sezione Istruttoria

N. [illegible] Reg. Gen.

Sez. Istruttoria

N. [illegible] Reg. Gen.

Proc. Gen.

All'Ill.mo

Sig. [illegible]

per la sollecita notifica e restituzione.

Palermo, [illegible]

Il Cancelliere

Se chi legalmente citato o chiamato omette, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno ed ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinarne l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo al pagamento di una somma da lire cento a lire duemila a favore della Cassa delle ammende e nelle spese cagionate dalla mancata comparizione (art. 144, 358 C. p. p.).

Chiunque chiamato dall'autorità giudiziaria quale testimone, perito o interprete o custode di cose sequestrate ottiene con mezzi fraudolenti l'esimizione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a lire cinquemila. Se si tratti di un perito o interprete la condanna ha per effetto la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (articolo 366 C. p.).

A. Renna - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrati

(Art 144, 316, 357, 353 cod. proc. pen.)

Noi Avv. Cav. Uff. [illegible]

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

[illegible]

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore [illegible] del giorno [illegible] del mese di [illegible] nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene commminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li [illegible]

Il Consigliere Delegato

[illegible]

RTE D'APPELLO
DI PALERMO

Sezione Istruttoria

N. _____ Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

N. _____ Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'Ill.mo

Sig. _____

la sollecita notifica e restituzione.

rmo, _____

Il Cancelliere

chi legalmente citato o chiamato, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno ed ora stabiliti, il giudice istruttore o il pubblico ministero può ordinarne l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo al pagamento di una somma non minore di lire cento e non maggiore di lire duemila a favore della Cassa delle ammende e alle spese cagionate dalla mancata comparizione (artt. 144, 358 C. p. p.). Chiunque chiamato dall'autorità giudiziaria a quale testimone, perito, interprete o custode di cose sequestrate chiede con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a lire duemila. Se si tratti di un perito o interprete la condanna ha per effetto la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (artt. 366 C. p.).

Roma - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequestrati

(Art 114, 116, 357, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. Mauro

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

Scalia Luigi di Antonino

e

Carabinieri Battaglione Mobile

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore _____ del giorno 15 del mese di Corrente _____ nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 14. 10. 51

Il Consigliere Delegato

CORTE D'APPELLO

DI PALERMO

Sezione Istruttoria

N._____ Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

N._____ Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'Ill.mo

Sig._____

per la sollecita notifica e restituzione.

Palermo, _____

Il Cancelliere

Se chi legalmente citato o chiamato omette, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno ed ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinarne l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica; può altresì condannarlo al pagamento di una somma da lire cento a lire duemila a favore della Cassa delle ammende e delle spese cagionate dalla mancata comparizione (art. 144, 358 C. p. p.).

Chiunque chiamato dall'autorità giudiziaria quale testimone, perito, interprete o custode di cose sequestrate ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a lire cinquemila. Se si tratti di un perito o interprete la condanna ha per effetto la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (articolo 36 C. p.).

L. Reuna - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequesrati

(Art 144, 316, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. _____

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

_____

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore_____ del giorno_____ del mese di_____ nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 1 - 10 - 51

Il Consigliere Delegato

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata ___ nominati testimoni: 1° Per Fontana Armando a mani Non notificato perchè trasferito alla scuola Sottuff. Roma

2° Per [illegible] a mani Non notificato perchè trasferito alla Questura di Patenza

3° Per [illegible] a mani Non notificato in quanto non risulta avere fatto parte della Polizia Stradale.

tandol a comparire nel sito, girno ed ora retro specificate.

4° Per [illegible] a mani Non notificato in quanto non risulta al reparto Celere di Palermo

16. 10. 1951

[illegible]

CORTE D'APPELLO
DI PALERMO

Sezione Istruttoria

N._____ Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

N._____ Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'Ill.mo

Sig._____

per la sollecita notifica e restituzione.

Palermo, _____

Il Cancelliere

Se chi legalmente citato o chiamato omette, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno ed ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinarne l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo al pagamento di una somma da lire cento a lire duemila a favore della Cassa delle ammende e nelle spese cagionate dalla mancata comparizione (art. 144, 358 C. p. p.).

Chiunque chiamato dall'autorità giudiziaria quale testimone, perito o interprete o custode di cose sequestrate ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a lire cinquemila. Se si tratti di un perito o interprete la condanna ha per effetto la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (articolo ___ C. p.).

A. Renna - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI
periti, interpreti, e di custodi di cose sequesrati

(Art 144, 116, 257, 353 cod. proc. pen).

Noi Avv. Cav. Uff. _____

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

_____

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore_____ del giorno_____ del mese di_____ nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su quali verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene commminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li _____

Il Consigliere Delegato

_____

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata _____ nominat testimon _____

_____

_____

_____

_____

_____

Citandol a comparire nel sito, girno ed ora retro specificate.

CORTE D'APPELLO - PALERMO

Per C.ne Lodola a mani proprie come oltre

17-10-57 IL COMMESSO AUTORIZZATO

(Cangemi Vito)

Cangemi

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 868/50 del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE 24

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant 51 il giorno 17 del mese di ottobre alle ore ..... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav Dott. Antonino Macco Consigliere Istruttore assistit ..... dal ..... Cancelliere sottoscritto

È compars l testimone Calandra Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Calandra Giuseppe fu Giuseppe di a. 44 da Palermo maresciallo dei Carabinieri in Palermo.

D. B.

Confermo gli atti e mia firma.

La responsabilità degli imputati emerge dalla dichiarazione spontanea di Tito Giuseppe. Nessun altro elemento è emerso a carico di detti imputati in ordine al delitto in esame.

Letto confermato e sottoscritto

Calandra Giuseppe M.M.

136 ter - A Renna - Palermo

25

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant 51 il giorno 18 del mese di [illegible] alle ore 12 in [illegible]

Avanti di Noi Avv. Cav [illegible]

Consigliere Istruttore assistit ..... dal ..... Cancelliere [illegible]

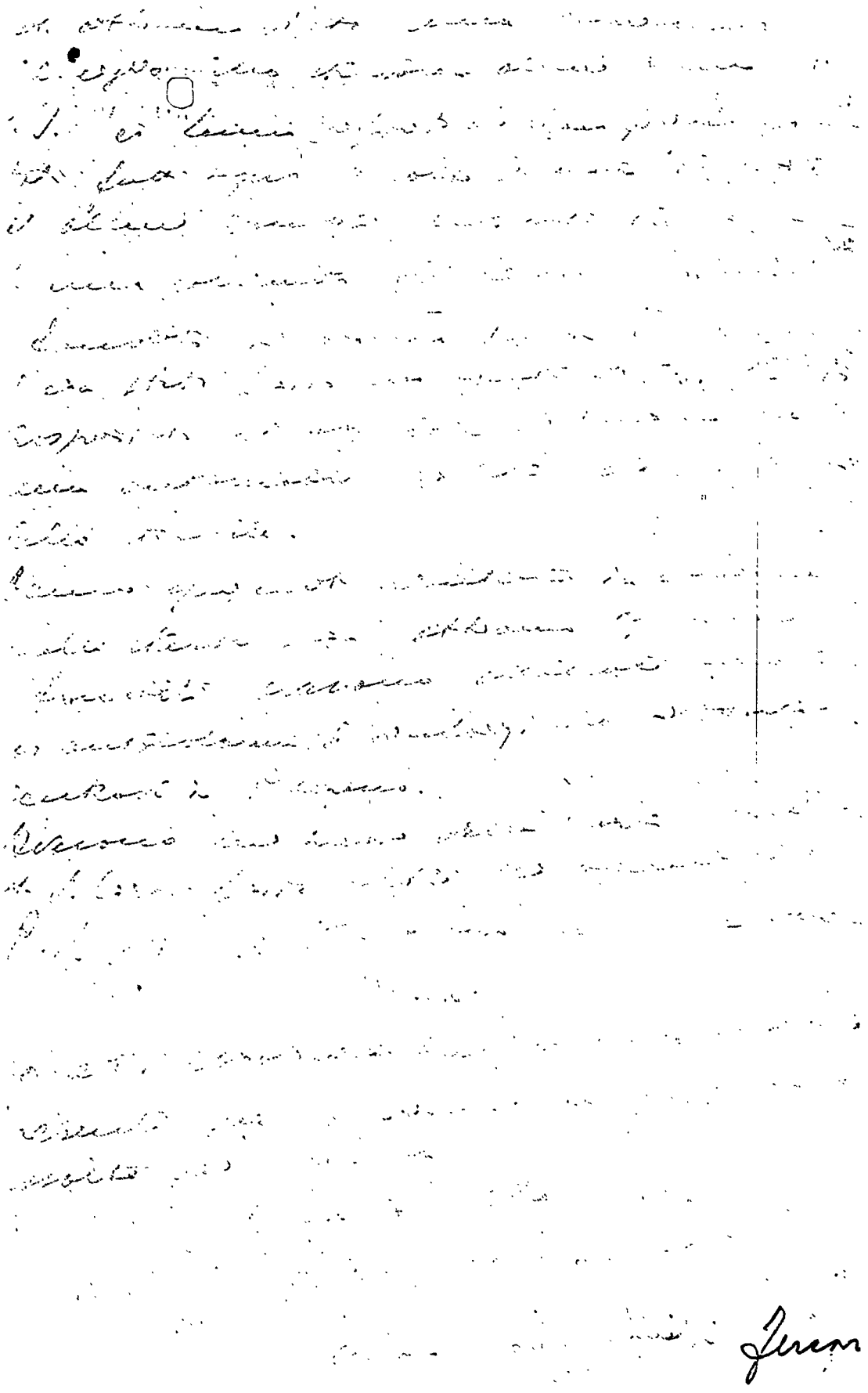
È compars l testimone [illegible]

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

[illegible]

136 ter - A Renna - Palermo



CORTE DI APPELLO DI PALERMO

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C, p. p. 28 Maggio 1931, n. 602

L'anno millenovecentoquarant 52 il giorno 2 del mese di dicembre alle ore in Palermo - Carcere

Avanti di Noi Dott. Antonino Mauro Consigliere Delegato

assistiti dal [illegible]

È comparso Madonia Costanza

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulla conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

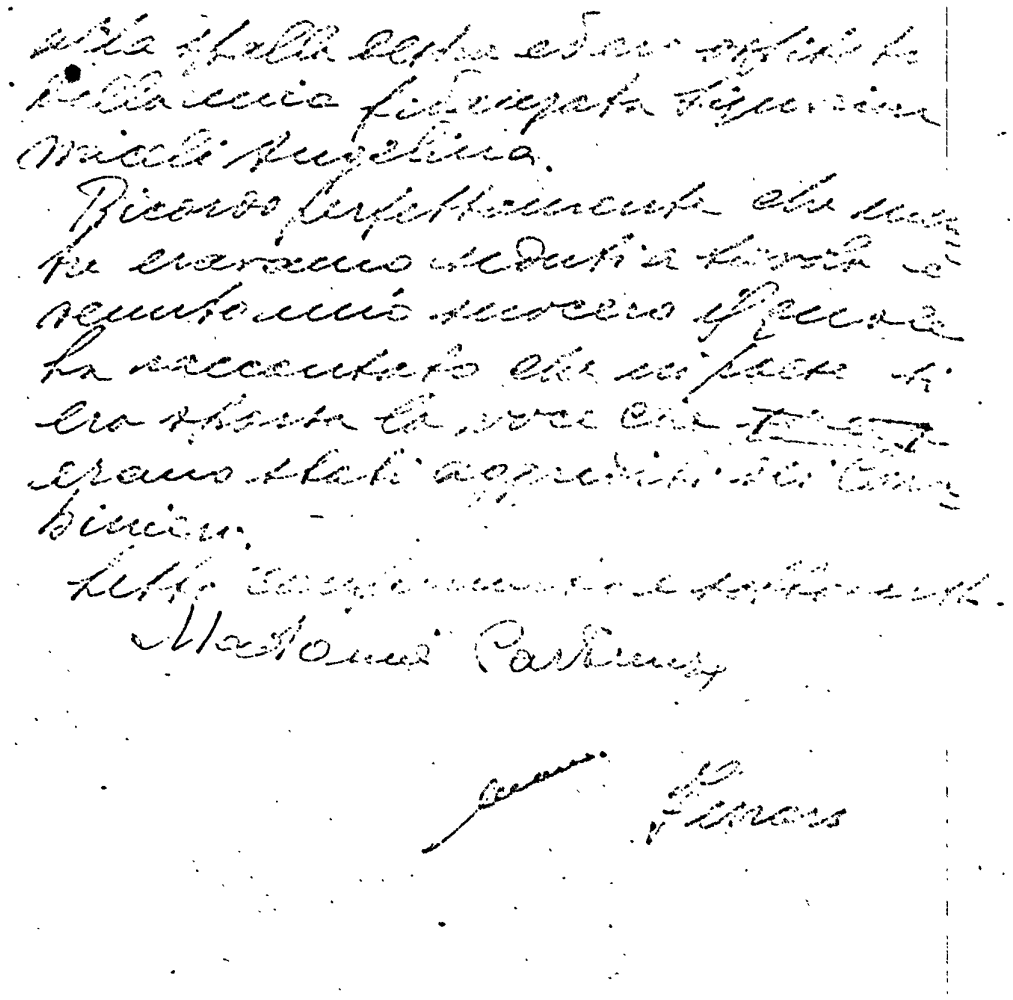
Risponde: sono Madonia Costanza di Pasquale e fu Antonina Parisi nata il 13.11.1926 a Monreale. Celibe non ho militato, alfabeta, bracciante

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia Gualberto Carducci

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni

Interrogato in merito a Mi protesto innocente. Nulla so dell'agguato eseguito nel giugno 1947 contro i Carabinieri sulla strada di Piemonte. Io in quell'epoca mi trovavo infermo perché appena [illegible]

U.T.E.S. - Tel. 17.262 - Palermo



PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 356, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

DI

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. ..... del Reg. della Pretura

N. ..... del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni _____
Statura metri _____
Capelli _____
Fronte _____
Ciglia _____
Sopraciglia _____
Occhi _____
Naso _____
Bocca _____
Barba _____
Baffi _____
Mento _____
Viso _____
Colorito _____
Corporatura _____
Segni particolari _____

L'anno millenovecentoquarant[illegible] il giorno [illegible]

del mese di [illegible] alle ore [illegible]

in [illegible]

Avanti di Noi (1) [illegible]

assistiti dal (2) [illegible]

E' comparso [illegible]

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) [illegible]

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) [illegible]

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) [illegible]

Interrogato in merito a (7) [illegible]

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

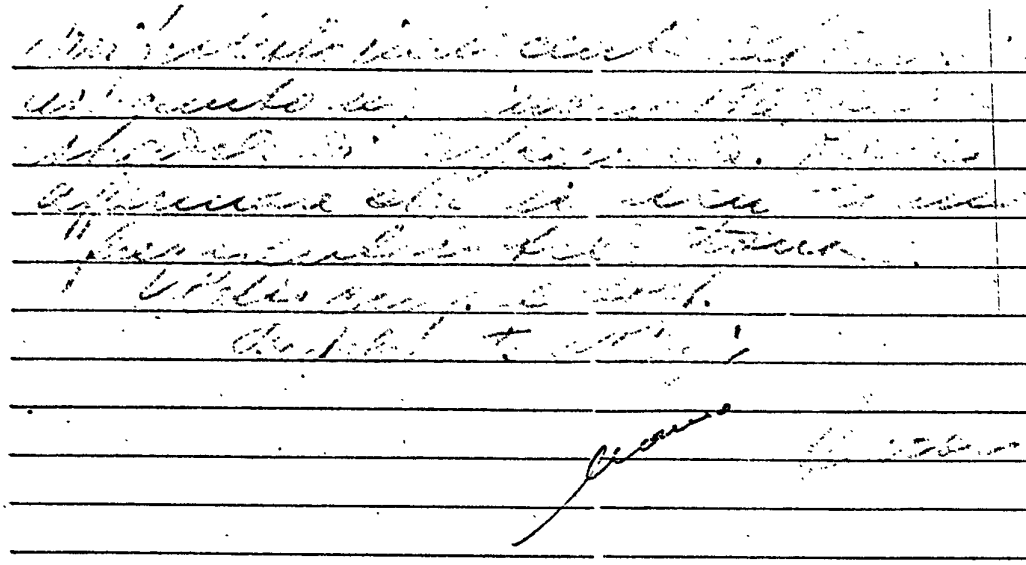
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

204 bis 93 - A. Bazza - Palermo



28

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Cod. proc. penale)

L'anno millenovecentocinquantadue il giorno 5 del mese di Dicembre alle ore 10 in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav. Dattilo Antonio

Consigliere Istruttore assistit..... dal..... Cancelliere.....

È compars l testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Di Micali Angela di Vincenzo di a 21. da Monreale in domicilio Via Fontana dell'Oro n. 12

D. R.

Escludo nel modo più assoluto di essere stata fidanzata di Madonia Costrenze e che costui è stato ospitato in casa nostra. Quanto egli assume non risponde al vero. Conosco il Madonia ma non ho avuto mai con lui alcun rapporto.

Letto conf. - cost.

Di Micali Angela

U.T.E.S. - Telef. 17.262 - Palermo

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

N. ..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

U.T.E.S. - Telef. 17.262 - Palermo

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Cod. proc. penale)

L'anno millenovecentocinquantadue il giorno 2 del mese di Giugno alle ore 11 in Palermo (carcere

Avanti di Noi Avv. Cav. Mario Bertone

Consigliere Istruttore assistit..... dal ..... Cancelliere .....

È compars l testimone .....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Zito Giuseppe di Matteo di a 24 da Portinico
D.R.
Non confermo la dichiarazione da me resa ai CC. perchè estortami con violenza.
Io nulla so del complesso avvenuto nel giugno sulla strada di Monreale
tutto quello che leggesi nella mia dichiarazione ai CC. fu scritto da loro e di loro iniziativa
A me nulla costa
Letto, conf. sott.
Zito Giuseppe

[illegible]

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. Cod. proc. pen. 28 Maggio 1931, n. 602

L'anno [illegible]enovecentocinquanta due il giorno 2 del mese di Dicembre alle ore ..... in Palermo - Carcere

Avanti di Noi Dott. Antonino Mauro Consigliere della Sezione Istruttoria

assistiti dal Cancelliere sottoscritto

È comparso Vitale Vito

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulla conseguenza a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: sono Vitale Vito di Salvatore e di Cracchiolo Caterina nato il 28.4.1928 a Cinisi. Celibe, incensurato, ha militato, alfabeta negativo nel resto

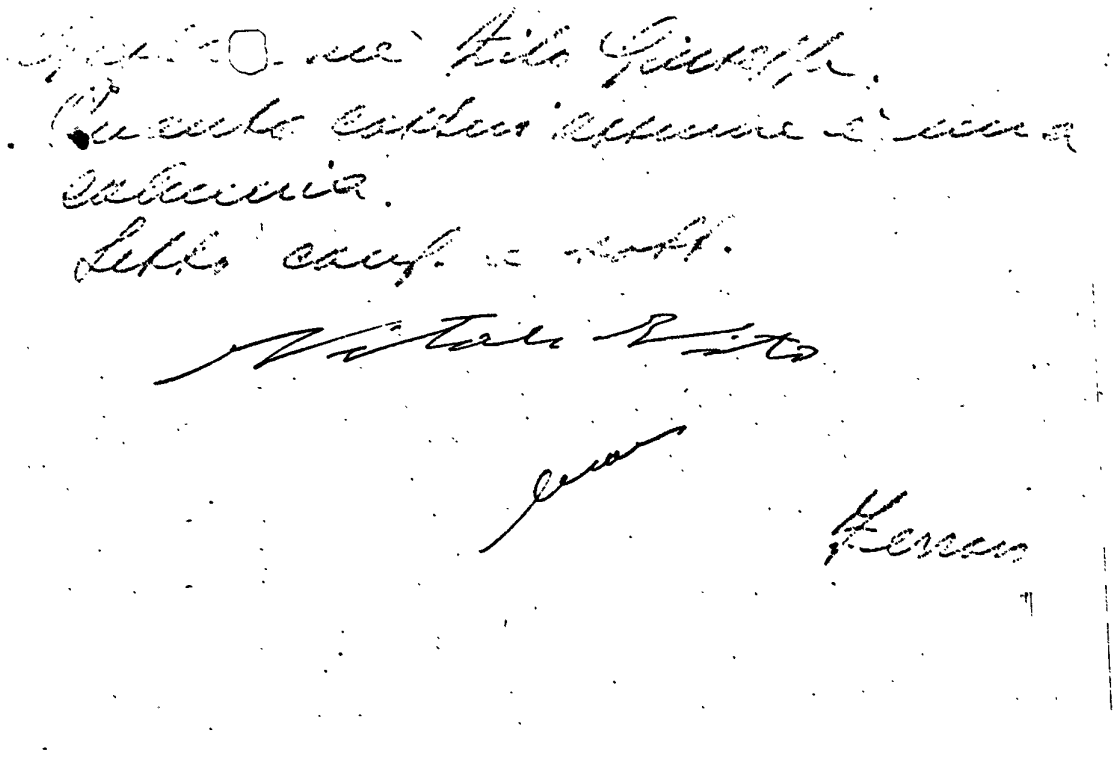
Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia [illegible] Francesco Mussato di [illegible]

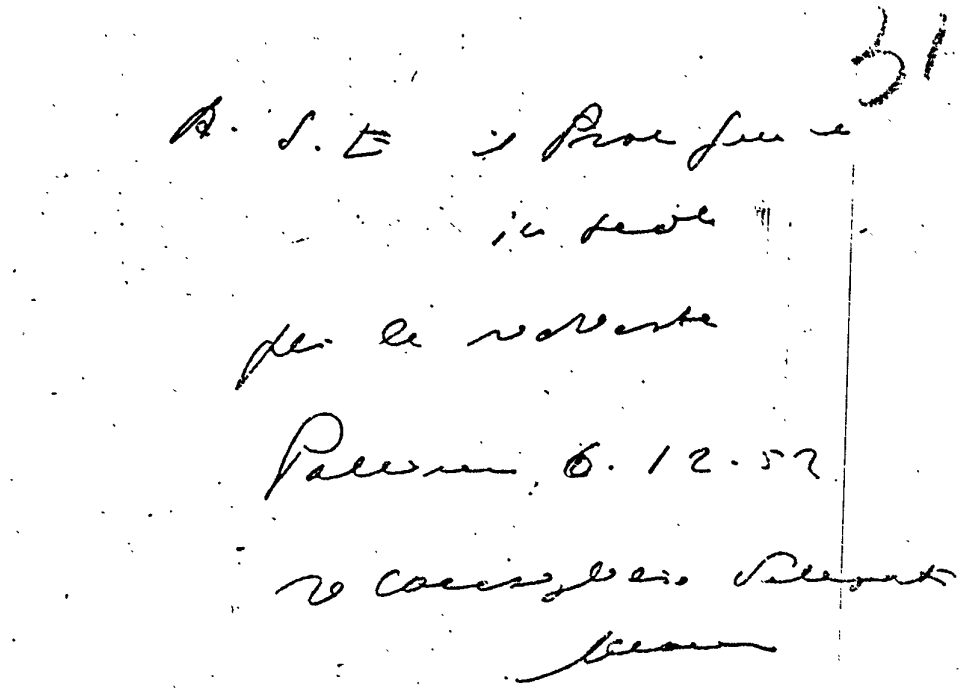
Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni

Interrogato in merito a

Mi protesto innocente. [illegible] sulla strada di Monreale nel giugno 1945 Non conosco [illegible] Badalamenti [illegible]

U.T.E.S. - Palermo - Telef. 17.262





32

IL PROCURATOTE GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte di Appello di Palermo

Letti gli atti del procedimento penale

Contro

I)Madonia Castrenze di Benedetto,nato in Monreale il 2.II. I926,detenuto;

2)Badalamenti Nunzio di Salvatore,nato in Montelepre il 27.IO.I926,detenuto;

3)Vitale Vito di Salvatore,nato a Cinisi,il 26.4.I928,detenuto;

4) Pisciotta Gaspare di Salvatore,nato in Montelepre il 5. 9.I924;detenuto

IMPUTATI

tutti

a) del delitto di cui agli artt.56,575,577 n.3 e sia relazione all'art.6I.n.4 C;P.per avere con premeditazione compiuto atti idonei diretti allo scopo di cagionare per motivi abietti,la morte del carabiniere Lo Mascolo Giuseppe, esplodendo contro di lui diverse raffiche di mitra e lanciando delle bombe a mano;

b)dello stesso delitto di cui alla lett.a)tentato omicidio aggravato in persona del carabiniere Bondicia Francesco;

c)dello stesso delitto di cui alla lett.a)tentato omicidio aggravato in persona del carabiniere Ardei Filippo;

d)dello stesso delitto di cui alla lett.a)tentato omicidio aggravato in persona del carabiniere Ledda Luigi.

Sullo stradale di Monreale nel giugno I949.

e) del reato di,cui all'art.2 T.U; Legge sulle Armi dell'agosto I948 per detenzione abusiva di armi militari;

f)del reato di cui all'art.citato Testo Unico per porto abusivo di armi militari;

g)del reato di cui all'art.5 cit.Testo Unico per detenzione abusiva di ordigni esplosivi nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui alla lett.a) della rubrica;

h)dello stesso delitto di cui alla lett.a)tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S.Fontana Armando ;

i)dello stesso delitto di cui alla lett.a)tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S.Catalano Giuseppe;

l) dello stesso delitto di cui alla lett.a)tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S. Moglione Vincenzo;

m)dello stesso delitto di cui alla lett.a)tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S.Oddo Salvatore.

Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui alla lettera a).

Osserva:

L'istruzione del presente processo è stata rimessa alla Sezione istruttoria della Corte d'Appello di Palermo,con decreto,in atti,del Procuratore Generale della Repubblica.-

Le stragiudiziarie risultanze emerse a carico degli imputati non sono state corroborate da riscontri obbiettivi nè hanno ricevuto giudiziaria conferma,sicchè appare conforme a giustizia richiedere il proscioglimento di Madonia Castrenze,Badalamenti Nunzio,Vitale Vito e Pisciotta Gaspare, per insufficienza di prove.

P.Q.M.

Visto l'art.388 c.p.p.

Chiede che la Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Palermo dichiari chiusa la formale istruzione;

dichiari di non doversi procedere contro Madonia Castrenze, Badalamenti Nunzio,Vitale Vito e Pisciotta Gaspare,per insufficienza di prove.

Palermo 23 febbraio 1953.

33

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 868/156 Reg. Gen.

Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudetto

AVVISA

l'avv. Gualberto Cerducci
" Rocco Gullo
" Musotto Di Chiara

che a norma dell'articolo 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro Madonia Costanza ed altri

con avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla notifica del presente avviso

Palermo, li 5 - 3 *195*3

IL CANCELLIERE

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

U.T.E.S. Palermo - Telef. 17.262

[illegible] D'APPELLO - PALERMO

Per Avv. Gualberto Carducci allo stesso 10 MAR. 1953

Per Avv. Rocco Gullo allo stesso 10 MAR. 1953

Per Avv. Musotto di Chiara allo stesso 10 MAR. 1953

ANT. UFF. GIUD.
[illegible]

N.° 1245	cron.
diritti	213
Tariff.	90
	313
Varie	22
Tire	335
	[illegible]

Alla Pretura di Resuzza per la notifica 34
e restituzione Palermo 5.3.1953

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Il Cancelliere

N. 868/50 Reg. Gen.

Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio sudetto

AVVISA

l'avv.to Giuseppe Bucciarelli

che a norma dell'articolo 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro Ott. Pisciotta Gaspare

CORTE APPELLO PALERMO

con avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla notifica del presente avviso

Palermo, li 5. 3. 1953

IL CANCELLIERE

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

U.T.E.S. Palermo - Telef. 17.262

Cron. 3609

not. e cron. 48
Trasf. 30
75
Copie 9
Tot. 87

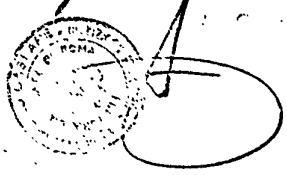
Pretura Unificata di Roma

A richiesta di cui in atto
io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario della
Pretura di Roma ho notificato copia del suesteso
atto a Pl. Dott. Giuseppe Bucciarelli

consegnandola nel domicilio indicato a mani
del portiere Rei Evaristo

che ne cura la consegna in sua [illegible]

Roma li 13 marzo 1913



N. 6 d'ord.

N. 868/50 Reg. Gen.

SENTENZA

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

omposta dai Sigg: Cassata Dr. Luigi - Presidente - Merenda Dr. Roberto Consigliere - Mauro Dr. Antonino - Consigliere relatore ed estensore -

a emesso la seguente

SENTENZA

el procedimento penale

CONTRO

I)- MADONIA Castrenze di Benedetto, nato in Monreale il 2/II/1926-det.

2)- BADALAMENTI Nunzio di Salvatore, nato in Montelepre, il 27/10/926-det.

3)- VITALE Vito di Salvatore, nato a Cinisi, il 26/4/1928-detenuto -

4)- PISCIOTTA Gaspare di Salvatore, nato in Montelepre il 5/9/1924, det.-

I M P U T A T I

TUTTI:

a)- del delitto di cui agli art.56, 575, 577 n°3 e 4 in relazione all'art. 61 n.4 C.P., per avere con premeditazione compiuto atti idonei diretti allo scopo di cagionare, per motivi abietti, la morte del carabiniere Lo Mascolo Giuseppe, esplodendo contro di lui diverse raffiche di mitra e lanciando delle bombe a mano;

b)- dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona del carabiniere Bondicia Francesco;

c)- dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona del carabiniere Ardei Filippo;

d)- dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona del carabiniere LeddaLuigi;
Sullo stradale di Monreale nel giugno 1949.-

e)- del reato di cui all'art.2 T.U. Legge sulle armi dell'agosto 1948 per detenzione abusiva di armi militari;

f)- del reato di cui all'art.citato T.U. per porto abusivo di armi militari;

g)- del reato di cui all'art.5 cit.testounico per detenzione abusiva di orgni esplosivi nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui alla lettera a) della rubrica;

h)- dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S. Fontana Armando;

i)- dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S. Catalano Giuseppe;

l)- dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S. Moglione Vincenzo;

m)- dello stesso delitto di cui alla lettera a) tentato omicidio aggravato in persona della guardia di P.S. Oddo Salvatore.-

Nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui alla lettera a).-

==========

La Corte

Sentito il P.M. e lette le memorie difensive osserva:

IN FATTO

Con verbale I Agosto 1950 il Comandante la Squadra Informativa Carabinieri del C.F.R.B. riferiva all'Autorità Giudiziaria che in un giorno imprecisato del Giugno 1949 alcuni banditi, appiattati dietro le rocce che fiancheggiano lo stradale Rocca-Monreale- Monreale, avevano con lancio di bombe a mano e con raffiche di mitra attentato alla vita dei carabinieri Lo Mascolo Giuseppe, Bondiccia Francesco, Ardei Filippo, Letta Luigi e delle guardie di P.S. Fontana Armando, Catalano Giuseppe, Maglione Vincenzo e Oddo Salvatore che a bordo di due Jep della Polizia Stradale si recavano a Palermo.—

Riferivano altresì che tratto in arresto il bandito ZITO Giuseppe questi tra l'altro aveva detto di avere appreso da Giuliano Salvatore, Madonia Castrenze, Badalamenti Nunzio, Pisciotta Gaspare e Vitale Vito che essi erano gli autori dell'attentato in parola.- In conseguenza denunziavano gli ultimi quattro per i reati in epigrafe.—

Interrogati costoro con mandato di cattura si protestavano innocenti e lo Zito giudizialmente ritrattava le propalazioni da lui fatte ai carabinieri dicendo che non rispondevano al vero e che gli erano state estorte con violenza.-

IN DIRITTO

Si osserva che l'unico elemento di accusa a carico degli odierni imputi é costituito dalle citate propalazioni estragiudiziali di Zito Giuseppe.-

Però, pur inducendo le modalità tutte del fatto a ritenere (per sospettare) che quello in esame sia uno degli episodi della lotta ingaggiata da Giuliano Salvatore e dai banditi del suo sodalizio criminoso contro le forze dell'o

35

dine, la detta accusa dello Zito, poi ampiamente ritrattata davanti al Giudice, da sola non può assurgere a fonte di prova

P.Q.M.

LA CORTE

In conformità alla richiesta del P.M.

Dichiara di non doversi procedere contro Madonia Castrenze, Badalamenti Nunzio, Vitale Vito e Pisciotta Gaspare per insufficienza di prove.-

Così decisa il 29/4/1953

Depositata in Cancelleria oggi

Palermo 6.5.1953

IL CANCELLIERE

37

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 868/50 Reg. Gen.

Avviso di deposito di (1) sentenza in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto

AVVISA

1°) Madonia Castrense di Benedetto
2°) Badalamenti Giuseppe di Salvatore
3°) Vitale Vito di Salvatore
4°) Pisciotta Gaspare di Salvatore

...e a norma dell'art. 151 C. P. P. in data del 6. 5. 1953 ...stato depositato in Cancelleria l'originale della sentenza emessa 29. 4. 1953 dalla Sezione Istruttoria nel procedimento ...nale contro i suddetti, imputati di tentati ...micidi ed altro

quale sentenza dichiarò non doversi procedere ...tro Madonia, Badalamenti, Vitale e Pisciotta Gaspare per insufficienza di prove

(2) conforme richiesta del Procuratore Generale della Repubblica.

Palermo, li 7. 5. 1953

IL CANCELLIERE

[signature]

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

E.S. - Palermo - Telef. 17.262

CORTE D'APPELLO - PALERMO

copia di quanto precede da me firmata

è stata notificata e rilasciata a ..... Sig.

Madonia Castrense

consegnandola in mani dello stesso qui detenuto

11 MAG. 1953

Per Badalamenti Nunzio a mani dello stesso qui detenuto 11 MAG. 1953

Per Vitale Vito a mani dello stesso qui detenuto 11 MAG. ...

Per Pisciotta Gaspare a mani dello stesso qui detenuto 11 MAG. 1953

AIUT. UFF. GIUD.
(Principi Giovanni)

SPECIFICA
N. 2199 Cron. 78
Diritti L. 278
Trasferta » 30
Totale L. 308
10 % e quot. » 32
Totale L. 340
Palermo li 8.5.53

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
della Corte di Appello di Palermo

DOCUMENTO 293 (*)

ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI CASTRENSE MADONIA ED ALTRI, IMPUTATI DI STRAGE E DETENZIONE DI ORDIGNI ESPLOSIVI, REATI AVVENUTI A VILLAGRAZIA DI CARINI NELL'AGOSTO 1949

(*) Già parzialmente pubblicato nel Doc. XXIII, n. 1/XVI – Senato della Repubblica – VIII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Ventiduesimo – pp. 305-317.

A

Per ricevuta dei sottoindicati procedimenti penali a suo tempo inviati alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia e da questa restituiti a mezzo del maresciallo maggiore Antonio Agulli addetto alla Commissione sopra indicata:

- - - -

1)-	N° 695/50	Reg.	Gen.	GIULIANO	Salvatore di Salvatore ed altri;
2)-	" 707/50	"	"	CUCINELIA	Giuseppe di Biagio;
3)-	" 739/50	"	"	MANNINO	Salvatore di G.Battista ed altri;
4)-	" 766/50	"	"	CUCCHIARA	Giuseppe di Salvatore ed altri;
5)-	" 822/50	"	"	CUCINELIA	Giuseppe di Biagio + 1 ;
6)-	" 823/50	"	"	LICARI	Pietro di Antonino + 1 ;
7)-	" 864/50	"	"	VITALE	Vito di Salvatore + 1 ;
8)-	" 865/50	"	"	BADALAMENTI	Nunzio di Salvatore ed altri ;
9)-	" 866/50	"	"	MADONIA	Castrenze di Benedetto ed altri;
10)-	" 868/50	"	"	MADONIA	Castrenze ed altri;
11)-	" 83/55	"	"	IMBROGINO	Giuseppe fu Vincenzo ed altri.

293

Palermo, lì 30 APR. 1974

Il Consigliere

Mangano

A 11 copie

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI
COMMISSIONE PARLAMENTARE D' INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma, 29 APR. 1974

Prot.n. 863 V/D 4218

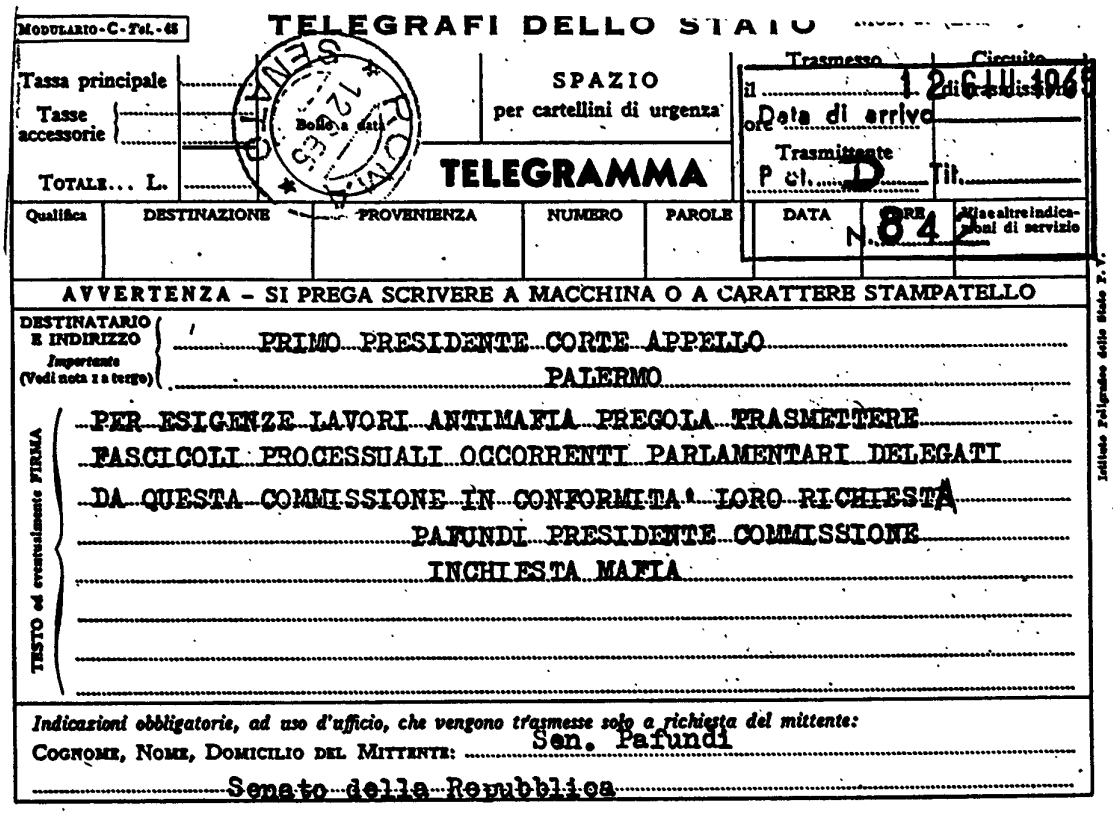
Ill.mo Signor
Primo Presidente della
Corte d'Appello di

- P a l e r m o -

Le restituisco, Ill.mo Signor Presidente, a mezzo corriere e dopo che gli uffici della Commissione hanno provveduto alla riproduzione fotostatica degli atti, i fascicoli dei procedimenti penali indicati nell'accluso elenco, ad eccezione di quelli di cui ai nn. 11, 12 e 14, restituiti, rispettivamente, il 24 aprile 1970 ed il 2 aprile 1973.

Con l'espressione della mia più alta considerazione

(Sen. Prof.Avv. Luigi Carraro)



MODULARIO-C-Tel.-45

TELEGRAFI DELLO STATO

Tassa principale

Tasse accessorie

TOTALE... L.

Bollo a data

SENATO ROMA 12 GIU 65

SPAZIO per cartellini di urgenza

TELEGRAMMA

Trasmesso il 12 GIU 1965 ore

Data di arrivo

Trasmittente P ct. D Tit.

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Mia e altre indicazioni di servizio
						N. 842	

AVVERTENZA - SI PREGA SCRIVERE A MACCHINA O A CARATTERE STAMPATELLO

DESTINATARIO E INDIRIZZO *Importante* (Vedi nota 1 a tergo): PRIMO PRESIDENTE CORTE APPELLO PALERMO

TESTO ed eventualmente FIRMA:

PER ESIGENZE LAVORI ANTIMAFIA PREGOLA TRASMETTERE FASCICOLI PROCESSUALI OCCORRENTI PARLAMENTARI DELEGATI DA QUESTA COMMISSIONE IN CONFORMITA' LORO RICHIESTA

PAFUNDI PRESIDENTE COMMISSIONE INCHIESTA MAFIA

Indicazioni obbligatorie, ad uso d'ufficio, che vengono trasmesse solo a richiesta del mittente:

COGNOME, NOME, DOMICILIO DEL MITTENTE: Sen. Pafundi

Senato della Repubblica

Istituto Poligrafico dello Stato P. V.

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

Palermo, 12 giugno 1965

Al Primo Presidente
della Corte di Appello di Palermo

Con riferimento alla richiesta telegrafica odierna della Presidenza di questa Commissione, si indicano qui di seguito i procedimenti penali che dovranno essere esaminati in sede e che, pertanto, verranno ritirati da un incaricato di questa Commissione stessa:

1) - 5239/58 P.M. - RICCOBONO NATALE +1
(sentenza 27/1/61 G.I. Palermo)

2) - 7801/59 P.M. - MANGAPANE VONCENZO+2
(sentenza 2/7/60 G.I. Palermo)

3) - 7081/59 P.M.- DI CARLO GIACOMO
(sentenza 28/11/60 G.I. Palermo

4) - 4491/49 P.M. - MADONIA CASTRENSE ED ALTRI
(sentenza 4/6/52 Sez. Ist. Palermo)

5) - 6304/55 P.M. - IMBROGINO GIUSEPPE +4
(sentenza 11/6/57 Sez. Ist. Palermo)

6) - 6151/50 P.M. - CUCINELLA GIUSEPPE +2
(sentenza 18/7/51 Sez. Ist. Palermo)

7) - 9862/49 P.M. - CUCINELLA GIUSEPPE
(Sentenza 3.6.53 Sez.Istr. Palermo)

8) - 891/59 P.M. - LA BARBERA SALVATORE + 2
(sentenza 13.10.59 G.I.Palermo)

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

9) - 173/51 P.G. - Atti relativi a denuncia del prof. Giuseppe Montalbano contro Gianfranco Alliata ed altri.
(decreto di archiviazione 9.12.53 Sez. Istr.Palermo)

10)- 9343/62 P.M. - Sciascia Pietro + 1
(sentenza 14.11.63 G.I. Palermo)

11)- 230/55 P.M. - LA BARBERA SIMONE + 3
(sentenza 12.9.55 G.I. Palermo)

12)-5607/54 P.M. - SERAUTO ANTONINO + 4
(sentenza 26.6.56 G.I.Palermo)

13)- 3869/49 P.M. - GUARINO ANTONIO + 3
(sentenza 2.3.51 Sez.Istr.Palermo)

14)- 1450/53 P.M. - LETO GIOACCHINO + 13
(sentenza 27.6.56 Sez.Istr.Palermo)

15)- 9500/48 P.M. - CUCCHIARA GIUSEPPE + 14
(sentenza 25.10.51 Sez.Istr.Palermo)

16)- 2514/58 P.M. - IPPOLITO GIUSEPPE
(sentenza 28.11.58 G.I.Palermo)

17)- 1396/53 P.M. - LA TONA ANTONINO +1
(sentenza 19.6.57 Sez.Istr.Palermo)

18)- 4168/59 P.M. - CHIANELLA GAETANO + 1
(sentenza 29.1.60 G.I. Palermo)

19)-4826/48 P.M. - MANNINO SALVATORE
(sentenza 2.7.52 Sez.Istr.Palermo)

20)- 293/50 P.G. - MADONIA CASTRENZE + 3
(sentenza 29.4.53 Sez.Istr.Palermo)

21)- 290/50 P.G. - BADALAMENTI NUNZIO
(Sentenza 6.5.53 Sez.Istr.Palez

22)- 289/50 P.G. - VITALE VITO
(sentenza 25.3.53 Sez.Istr.Palermo)

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

23) - 38/52 P.G. - LICARI PIETRO + 1
(sentenza 25.3.53 Sez.Istr.Palermo

24) - 100/47 P.M. - CUCINELLA GIUSEPPE + 1
(sentenza 3.6.53 Sez.Istr.Palermo)

25) - 291/50 P.G. - MADONIA CASTRENZE + 4
(sentenza 21.5.52 Sez.Istr.Palermo

26) - 1480/54 P.M. - MINASOLA SALVATORE + 1
(sentenza 9.2.55 Sez.Istr.Palermo)

27) - 1868/60 P.M. - PANNO GIUSEPPE
(sentenza 23.11.51 Sez.Istr.Palerm

28) - 20/57 Sez.Istr. - SACCO GIOVANNI + 13
(sentenza 21.7.58 Sez.Istr.Palermo

29) - 3242/58 P.M. - LA FRANCA VITO
(sentenza 20.12.60 G.I. Palermo)

30) - 3054 P.G. - SALVAGGIO IGNAZIO + 2
(sentenza 17.1.58 Sez.Istr.Palermo

I COMMISSARI
(On.Prof.Giovanni Elkan)

(On.Avv. Mario Assennato)

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Risposta a nota del di ..... N. .....

I fascicoli sotto elencati sono quelli indicati ai nn.4,7,19,15,24,23,22,21, 25,20,9, 30,5 e 28 della richiesta 12/6/1965 della Commissione Parlamentare di inchiesta sulla mafia.- Essendo stati detti fascicoli definiti nella fase istruttoria sono soggetti ai divieti di cui all'art.164 C.P.P..=

N. 4 Prot. Allegati N. .....

Il Cancelliere

Palermo, Mangan

Elenco dei procedimenti penali archiviati nella cancelleria della Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo, che il sottoscritto cancelliere della sezione stessa, in esecuzione della disposizione impartita dal Primo Presidente della Corte suddetta con provvedimento 12 giugno 1965 consegna, temporaneamente e per il tempo strettamente necessario, alla segreteria della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenome della mafia in Sicilia in Roma presso il Senato della Repubblica, come da richiesta 12 giugno corrente della Commissione anzicennata ;

1)	N° 695/50	Reg.Gen.	Giuliano Salvatore di Salvatore ed altri	-	vol.	UNO-
2)	" 707/50	"	Cucinella Giuseppe di Biagio -		"	DUE-
3)	" 739/50	"	Mannino Salvatore di G.Battista ed altri	-	"	UNO-
4)	" 766/50	"	Cucchiara Giuseppe di Salvatore ed altri	-	"	UNO-
5)	" 822/50	"	Cucinella Giuseppe di Biagio + 1	-	"	DUE-
6)	" 823/50	"	Licari Pietro di Antonino + 1 Giuliano	-	"	UNO-
7)	" 864/50	"	Vitale Vito di Salvatore + 1	-	"	UNO-
8)	" 865/50	"	Badalamenti Nunzio di Salvatore ed altri	-	"	UNO-
9)	" 866/50	"	Madonia Castrenze di Benedetto ed altri	-	"	UNO-
10)	" 868/50	"	Madonia Castrenze ed altri	-	"	UNO-
11)	" 55/53	"	Atti relativi denunzia prof.Montalbano Giuseppe contro gli On/li Gianfranco Alliata, Tommaso Leone Marchesano, Giacomo Cusmano Geloso e l'Ispettore Generale di P.S. Messana -		"	UNO-9
12)	" 18/54	"	Salvaggio Ignazio fu Ignazio ed altri	-	"	OTTO-
13)	" 83/55	"	Imbrogino Giuseppe fu Vincenzo ed altri	243	"	UNO- 5
14)	" 20/57	"	Sacco Giovanni fu Gaspare ed altri	-	"	OTTO-

IL CANCELLIERE

Mangan

Il sottoscritto dichiara di avere ricevuto i processi sopra notati.-

Roma

14 GIU. 1965

Visto [illegible]

78

MADONIA Salvatore th

N. 866/50 Reg.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

10/10/50 4605

CERTIFICATO DI RITO

con le notizie occorrenti per le formazioni del Cartellino pel Casellario

Al Sindaco di Montelepre

Prego la S. V. Ill.ma volermi restituire il presente foglio con tutte le indicazioni relative a Pisciotta Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia nato 5/9/1924 in Montelepre *richiamando ed unendo la fede di nascita, se trattasi di minorenne*

Palermo addì 6/10/1950

Il Cancelliere

1. Cognome nome e soprannome	1. Pisciotta Gaspare
Nome del padre (*di* o *fu*)	di Salvatore
Cognome o nome della madre (*di* o *fu*)	di Lombardo Rosalia
2. Luogo di nascita (Comune, Circondario e Provincia; e, se straniero, lo Stato e Circondar.o giudiziario)	2. Montelepre Palermo
Data di nascita (giorno, mese ed anno)	5 settembre 1924 -
Residenza abituale (Comune, Circondario e Provincia; e se straniero lo Stato)	Montelepre Palermo
3. Stato civile: *Se figlio legittimo, legittimato* od *illegittimo*	3. legittimo
Se celibe o *nubile, vedovo* o *coniugato*	celibe
(Pel coniugato o vedovo) *se ha figli* e quanti	=
Cognome e nome del coniuge	=
4. Istruzione: *Se analfabeta, con istruzione elementare*	4. elementare
o *superiore all'elementare*	=
5. Esito di leva: Se fu militare - (Categoria, Corpo e	5.
durata)	
6. Professione dell'intestatario della presente richiesta o di chi lo mantiene; indicando se *padrone, operaio in officina* o *isolato* o *bracciante* ecc.	6. lettore
7. Condizione economica: *benestante con piccolo o mediocre censo o nullatenente; se ha valori, crediti, beni mobili pignorabili, immobili e diritti immobiliari capaci di ipoteca*, ed in qual luogo tali beni si trovano	7.
Fama, condotta in genere, carattere e proclività	8.

Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

Montelepre addì 11 ottobre 1950

Il Commissario Prefettizio

Banna - Palermo

f 66/50

Casellario Giudiziale

CERTIFICATO GENERALE

PROCURA DEL REGNO DI PALERMO

Al nome di Bafalamenti Eliseo

(di o fu) Salvatore e (di o fu) Di Gregorio Scolastica

nat il 27/10/1927 in Montelepre

Provincia di Palermo.

Rilasciato in carta libera per uso pratiche legali

in seguito a richiesta del SEZIONE ISTRUTTORIA

Si attesta che in questo casellario giudiziale risulta:

NULLA

10 OTT 1950

REPUBBLICA ITALIANA PROCURA DEL REGNO

Grafiche Castiglia Succ. Antonio Renna - Palermo

66/50 Corte D'A. Leg. Austriaca

Casellario Giudiziale

CERTIFICATO GENERALE

PROCURA DEL REGNO DI PALERMO

Al nome di Vitale Vito

(di o fu) Salvatore e (di o fu) Cracchiola Caterina

nat il 26/4/1928 in Cinisi

Provincia di Palermo.

Rilasciato in carta libera per uso Giustizia penale

in seguito a richiesta del P. ISTRUTTORIA

Si attesta che in questo casellario giudiziale risulta:

PROCURA DELLA REPUBBLICA PALERMO

NULLA

Grafiche Castiglia Succ. Antonio Renna - Palermo

16/50

Casellario Giudiziale

CERTIFICATO GENERALE

PROCURA DEL REGNO DI PALERMO

Al nome di Zito Giuseppe

(di o fu) Matteo e (di o fu) Rondazzo Maria

nat il 12/9/1927 in Partinico

Provincia di Palermo.

Rilasciato in carta libera per uso giustizia penale

in seguito a richiesta della ISTRUTTORIA

Si attesta che in questo casellario giudiziale risulta:

11-12-49 = Trib. Militare Palermo =

rech. mesi 4 = sospesa per anni 5

Giuseppe Tramonti

Grafiche Castiglia Succ. Antonio Renna - Palermo

f 66/50

Casellario Giudiziale

CERTIFICATO GENERALE

PROCURA DEL REGNO DI PALERMO

Al nome di Pisciotta Gaetano

(di o fu) Salvatore e (di o fu) Lombardo Rosalia

nat il 6/9/1924 in Montelepre

Provincia di Palermo.

Rilasciato in carta libera per uso giustizia penale

in seguito a richiesta della SEZIONE ISTRUTTORIA

Si attesta che in questo casellario giudiziale risulta:

NULLA

PROCURA DELLA REPUBBLICA PALERMO

Il Segretario

Grafiche Castiglia Succ. Antonio Renna • Palermo

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
SQUADRA INFORMATIVA CARABINIERI PALERMO

All'Ill.mo Signor Procuratore della Repubblica del Tribunale di Palermo

N N° 52 del Verbale.= 10/8 [illegible] N 5628/50

PROCESSO VERBALE di denunzia, in istato di arresto di:

I°)=MADONIA Castrenze di Benedetto e di Parisi Antonina, nato a Monreale il 2/II/1926;

2°)=BADALAMENTI Nunzio di Salvatore e di Di Gregorio Scolastica nato a Montelepre il 27/IO/1927;

3°)=VITALE Vito di Salvatore e di Cracchiolo Caterina nato a Cinisi il 26 aprile 1928;

4°)=ZITO Giuseppe di Matteo e di Randazzo Maria nato a Partinico il I2 settembre 1927;

IN ISTATO DI LATITANZA

5°)=PISCIOTTA Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia, nato a Montelepre il 5 settembre 1924;

Procura della Repubblica
- 9 AGO 1950
N. ___ Fasc. 4

RESPONSABILI in concorso tra loro e col bandito Giuliano Salvatore, ucciso in conflitto il 5 corrente, di attentato contro le forze di polizia, mediante ordigno esplosivo collocato sullo stardale Villagrazia di Carini nell'agosto dello scorso anno.=

==========

L'anno millenovecentocinquanta addì 30 del mese di luglio in Palermo nell'ufficio della Squadra Informativa Carabiniere del C.F.R.B.- - - - - - - - - - -

Noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G. riferima alla competente Autorit quanto segue:- -

Verso la fine di agosto dello scorso anno veniva riferito al C.F.R.B. che sullo stradale di Villagrazia Carini trovavasi un ordigno esplosivo, simile a quello ch'era stato collocato e fatto esplodere dai fuorilegge nella contrada Belolampo di Passo di Rigano.=Venne fatto pertanto piantonare l'ordigno ed invito sul posto un artificiere del locale Comando Artiglieria.=In seguito alla rimozione venne rilevato che l'ordigno non esplose a causa della rottura del percussore.= -

Questa squadra continuando le indagini per addivenire alla identificazione gli autori di tutti gli attentati che si erano verificati in quell'epoca, i

(2)

seguito a notizia confidenziale è venuta a conoscenza che oltre ai ban
diti già colpiti da diversi mandati di cattura, facevano parte della ban
da GIULIANO certi VITALE Vito e ZITO Giuseppe i quali, approfittando di
essere ritenuti onesti lavoratori e di condotta illibata avevano modo
di concorrere nei diversi gravi delitti ogni qualvolta il GIULIANO ave
va bisogno della loro opera.=Dopo una lunga serie di appostamenti e
pedinamenti nell'abitato di questa città fu possibile, con uno stratagem
ma, procedere al fermo dello ZITO il quale, interrogato in questo ufficio
ha narrato una lunga serie di delitti da lui commessi con il concorso
di GIULIANO, del VITALE e degli altri elementi della banda.= - - - - - -
In merito al delitto in esame lo ZITO ci dichiarò che in un giorno del
l'estate dello scorso anno mentre egli trovavasi riunito sulla monta=
gna che costeggia lo stradale di Cinisi con il GIULIANO, il BADALAMENTI
Nunzio ed il MADONIA Castrenze e PISCIOTTA Gaspare, costui faceva le sue ri
mostranze al BADALAMENTI ed al MADONIA per il fatto che non erano
riusciti a fare esplodere l'ordigno che avevano collocato sullo strada
le di Villagrazia di Carini.=Il BADALAMENTI ed il MADONIA si giustifi
carono con il PISCIOTTA dicendogli che l'ordigno non era esploso per=
chè si era tolto l'anello che legava la miccia al percussore.=Il PISCIO
TA non volle accettare alcuna giustificazione e concluse dicendo che
se l'operazione fosse stata eseguita dal VITALE Vito, l'esito sarebbe
stato sicuro.=(All.n°I).= -
Venne frattanto fatto richiedere dal confino di polizia il VITALE Vi=
to il quale interrogato in questo ufficio ha completamente negato la su
sua parte di responsabilità, non soltanto in merito al delitto in esame
ma in tutti gli altri gravissimi reati nei quali lo ZITO lo aveva chia
mato in correità.=(All.n°2)= -

(3) 3

Anche in sede di confronto il VITALE si è mantenuto sulla negativa,ma grado lo ZITO gli abbia confermato le accuse specifiche in tutti i particolari precisandogli le modalità nei delitti dove egli aveva partecipato.=Il VITALE ha negato altresì di non conoscere il GIULIANO e gli altri elementi della banda.=(All.n° 5)= - - - - - - - - - - - - - - -

Tale affermazione è falsa in quanto un cugino materno del VITALE a nome GRACCHIOLO Marco,tutt'ora latitante,da circa tre anni fa parte della banda GIULIANO.= -

Il MADONIA Castrense ed il BADALAMENTI Nunzio,già colpiti da diversi mandati di cattura,sono stati tradotti al carcere a disposizione del Giudice Istruttore della 5 sezione del Tribunale di Palermo,come da verbale di arresto trasmesso direttamente a codesto Magistrato dal C.F.R.D.= -

Non viene elevata rubrica a carico del bandito GIULIANO Salvatore siccome deceduto in conflitto il 5 corrente.= - - - - - - - - - - - - - -

Alleghiamo al presente processo verbale lo stralcio della dichiarazione dello ZITO poichè quella originale è stata direttamente trsmessa dal magistrato competente dal C.F.R.D.= -

Dato le circostanze di cui sopra emerge chiara la responsabilità dello ZITO,del BADALAMENTI,del MADONIA,del VITALE e del PISCIOTTA e pertanto col presente processo verbale li denunziamo,i primi quattro in istato di arresto ed il quinto in istato di latitanza,all'Ill/mo Sig. Procuratore della Repubblica del Tribunale di Palermo,dovendo rispondere del reato loro ascritto in rubbrica.= - - - - - - - - - - - - - - - -

Di quanto precede abbiamo redatto il presente processo verbale in più copie per rimettere l'originale alla prefata autorità e le altri ai comandi e uffici superiori competenti.i - - - - - - - - - - - - - - - -

Fatto,letto e chiuso in data e luogo di cui sopra.= - - - - - - - - - -

Pisciotta Pietro nato il [illegible] a Partinico
Lo Bello Salvatore Brig.
Marco Bacchiaro M.llo P.
Calandra Giuseppe M.llo

all.to 1

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
- Squadra Informativa Carabinieri Palermo -

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di ZITO Giuseppe di Matteo e di Rahdazzo Maria, nato il I2 settembre 1927 a Partinico, ivi domiciliato, via Mario, n.3, contadino.- -

=.=

L'anno millenovecentocinquanta, addì 7 del mese di luglio, in Palermo, nell'ufficio della squadra informativa carabinieri del C.F.R.B.- -

Innanzi a noi ufficiali ed agenti di P.G. sottoscritti, è presente ZITO Giuseppe, in oggetto generalizzato, al quale, ~~[illegible]~~ avendo notificato mandato di cattura n.I23 emesso dal signor Giudice Istruttore della 5^ Sezione del Tribunale di Palermo, interrogato, dichiara:- -

.....OMISSIS......

Nell'estate dello scorso anno, in unn giorno che non sono oramai in grado di precisare, ci trovavamo riuniti sulla montagna che costeggia lo stradale di Cinisi io, il Giuliano, il Badalamenti Nunzio, il Pisciotta Gaspare ed il Vitale Vito.- Parlando del più e del meno commentavamo le varie aggressioni consumate fino a quell'epoca in danno delle forze dell'ordine.- In tale circostanza il Pisciotta manifestava a noi il suo disappunto per il fatto che il Badalamenti Nunzio ed il Madonia Castrenze, anch'esso presente alla discussione, non erano riusciti a far esplodere un ordigno esplosivo da lolo collocato in precedenza sullo stradale di Villagrazia-Carini.-Nella circostanza il Badalamenti ed il Madonia si giustificarono con il Pisciotta dicendogli che non erano riusciti a far esplodere l'ordigno perchè si era tolto l'anello che teneva legata la miccia al percussore.- Il Pisciotta Gaspare non volle accettare le giustificazioni del Madonia e del Badalamenti e concluse dicendo che se l'impresa fosse stata attuata dal Vitale Vito l'esito sarebbe stato sicuro.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

.......OMISSIS.......

Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.- - - - - - - - - - - - -

F/to ZITO Giuseppe
" DI MAGGIO Paolo C/re
" SERRAINO Tindaro M.C.
" CALANDRA Giuseppe M.M.

C.C.C.
Palermo lì 10-7-1950
Il Maresciallo Maggiore Com...
Giuseppe Calandra
Calandra

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
=SQUADRA INFORMATIVA CARABINIERI PALERMO=

all^to 2

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di VITALE Vito di Salvatore e di CRACCHIOLO Caterina,nato a Terrasini (Palermo)il 26-4-1928,residente e Terrasini,agricoltore.- - - - - - - - - - -

=.=

L'anno millenovecentocinquanta,addì 6 del mese di luglio,in Palermo, nell'ufficio della Squadra Informativa Carabinieri del C.F.R.B.- - Innanzi a noi ufficiali ed agenti di P.G.,è presente VITALE Vito in oggetto generalizzato,il quale dichiara quanto segue:- - - - - - -

Contrariamente a quanto mi si contesta non è affatto vero che io abbia avuto rapporti con il bandito GIULIANO e con altri elementi della sua banda.=Non conosco banditi nè conosco ZITO Giuseppe da Partinico.- -

D.R.=Non è affatto vero che io abbia partecipato al conflitto sullo stradale di Partinico -contrada Ponte Nocilla-nel dicembre del 1948 all'aggressione contro i carabinieri sullo stadale di Borgetto nel febbraio 1949,all'aggressione contro camionetta della polizia sullo stradale di Monreale nel giugno 1949,aggressione alla casrema di Patinico nel giugno dello stesso anno,aggressione in contrada Portella dalla Paglia nel giugno 1949,sequestro Conte NASELLI nel giugno 1949,attentato contro militari dell'Arma al bivio di Giardinello nel dicembre 1948,attentato sullo stradale Villagrazia-Carini dell'agosto 1949 e strage di Bellolampo nell'agosto 1949.= - - - - -

Se qualcuno della banda afferma il contrario chiedo di essere posto a confronto.=- -

D.R.=Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra dai soli verbalizzanti sottoscritti in quanto il VITALE dichiara di essere analfabeta.=- -

Calandra Giuseppe cap cc

allo 3

6

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

-Squadra Informativa CC. Palermo

N. del verbale

PROCESSO VERBALE di confronto tra ZITO Giuseppe e VITALE Vito .- - - - - - - -

L'anno millenovecentocinquanta addì 7 del mese di Luglio ,in Palermo ,nell'ufficio della Squadra informativa carabinieri del C.F.R.B.- - - - - - - - - - - - - - - -

Innanzi a noi ufficiali ed agenti di p.g. sottoscritti ,sono presenti ZITO Giuseppe e VITALE Vito ,identificati in atti generalizzati,i quali posti a confronto rispettivamente dichiarano:- -

ZITO Giuseppe : La persona che mi viene presentata la riconosco perfettamente per VITALE Vito da Terrasini,anch'esso gregario della banda Giuliano.Il predetto VITALE mi venne presentato personalmente dal Giuliano circa due anni ad ietro e precisamente prima che venisse collocato l'ordigno al bivio di Giardinello . Per come ho dettagliatamente dichiarato durante il mio interrogatorio il Vitale ,che faceva parte del gruppo capeggiato dal Giuliano prese parte in diversi conflitti contro la polizia e precisamente all'aggressione consumata in contrada Ponte Nocilla nel dicembre 1945 ;aggressione contro i carabinieri sullo stradale di Borgetto nel febbraio 1949; Aggressione contro autoblinda della polizia sullo stradale di Monreale nel Giugno 1949; aggressione alla caserma di Partinico nel giugno stesso anno; aggressione in contrada Portella della Paglia nel giugno 1949 ; sequestro Conte Marcelli nel giugno 1947 ; attentato contro militari dell'Arma al Bivio di Giardinello nel Luglio 1949 attentato stradale Villagrazia -Carini nell'agosto 1949 e strage di Bellolampo nell'agosto 1948 . In alcuni dei suddetti delitti ,per come ho dichiarato in precedenza vi presi parte anch'io .- -

VITALE Vito Non conosco il bandito Giuliano o nessuno degli appartenenti della banda capeggiata da costui. La persona che mi viene presentata e che afferma chiamarsi ZITO Giuseppe,la vedo attento ora per la prima volta.- - - - - - - - - - - - -

ZITO Giuseppe: Per come ho dichiarato durante il mio interrogatorio qualche giorno prima dell'aggressione a Ponte Nocilla consumata da Giuliano,dal Vitale e compagni, quest'ultimo(il Vitale) mi mandò a Terrasini per chiamare sua madre GRACCHIOLO Caterina che io rese prima del Giuliano col quale s'intrattenne a colloquio per circa una ora.- -

VITALE Vito : Non vero ,io non conosco Giuliano e non ho mai dato incarico alla

Vito Giuseppe

- 2 -

alla persona qui presente di andare a Terrasini per chiamare mia madre.- - - - - -

ZITO Giuseppe :Tutte le volte che il Giuliano aveva bisogno della mia ope a per partecipare a qualche impresa delittuosa mi faceva chiamare dal Vitale e quindi è assurdo che ora egli dice di non conoscermi.Come potete ben notare egli indossa dei pantaloni caratteristici a diversi gregari della banda.Difatti della stessa foggia sono i pantaloni di Badalamenti Nunzio e Madonia Castrenze.Il Vitale è stato sempre un elemento fidatissimo di "TURIDDU";tanto che gli dava incarichi di particolare fiducia.- -

VITALE Vito: Mi protesto innocente e,ripeto nè io nè nessuno della mia famiglia ha avuto rapporto con Giuliano e con la sua banda.- - - - - - - - - - - - - - - - - -

ZITO Giuseppe :Non avrei avuto nessun motivo per indicare il Vitale se non lo avessi visto all'opera in occasione di determinati delitti consumati da lui col concorso del Giuliano ed altri elementi della banda.Ora ,egli ritiene di cavarsela pur essendo coscente della sua responsabilità in ordine ai gravissimi fatti di sangue dove egli partecipò e che specificatamente risultano nei minimi particolari nel mio verbale d'interrogatorio.- -

Ognuno insiste nelle proprie affermazioni.- -

Fatto,letto confermato e sottoscritto da tutti gli intervenuti ad eccezione del Vitale che dichiare di essere analfabeta.- -

Zito Giuseppe

Serraino Eleodoro M.P.
Calandro Giuseppe ell ell

8

All'Ecc. Sig. Procuratore Generale

Sede

per l'eventuale provvedimento di avocazione alla Sezione Istruttoria, riguardante la denuncia reati commessi dalla banda giuliana

Vol. 22. 7. 50

Il Cons. Istr.

[illegible]

Il Proc. Gen.

Vi l'art. 23 del Cpe C.P.P.

rimette l'istruzione alla

Sezione Istruttoria

Palermo, 23 ag. 50

[illegible]

Repubblica Italiana

LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO
STAZIONE DI MONTELEPRE

N. 29 del verbale

PROCESSO VERBALE di vane ricerche di PISCIOTTA Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia, nato a Montelepre il 5/8/1924, in seguito a mandato di cattura n. 866/50 emesso in data 7 - 10 - 1950.-

L'anno millenovecentocinquanta, addì 20 del mese di ottobre, in Montelepre, nell'ufficio della suddetta stazione, ad ore 10.-

Noi sottoscritti maresciallo Capo Porcaro Giulio, comandante della stazione suddetta, e carabinieri Corona Arturo e Fortunati Alvo della medesima, riferiamo alla competente Autorità quanto appresso.-

Incaricati di mettere in esecuzione il mandato di cattura n. 866/50 emesso in data 7 ottobre 1950 dalla Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo contro il nominato in rubrica, la sera del 19 ottobre detto lo abbiamo ricercato nell'abitazione della di lui famiglia in Montelepre ed in altri posti ove presumibilmente avrebbe potuto nascondersi ma con esito in fruttuoso, risultando il medesimo tuttora latitante.-

Perchè consti abbiamo redatto il presente processo verbale in triplice copia per rimetterne una all'Autorità mandante alla quale restituiamo il mandato di cattura dopo di averne estratto copia per uso di quest'Arma, una ai nostri Sigg. Superiori e la terza per conservarla agli atti dell'ufficio di stazione.-

Fatto, letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci sottoscriviamo.

CORTE APPELLO PALERMO
24 OTT. 1950
Protocollo N.

Fortunati Alvo c.s.
Corona Arturo c.s.
Porcaro Giulio M.llo C.

te di Appello
o Istruttoria
PALERMO

66/50 Reg. Gen.
Reg. Istruz. o Sez.
Proc. della Repubblica
Gen.

udice istruttore o Consi-
Sezione istruttoria. Pre-
. 251, 253, 254, 297, 398

neralità dell'imputato e
tro valga a identificarlo
sibile anche i connotati
go dove probabilmente

sommario del fatto con
azione degli articoli di
e lo prevedono.
sottoscrizione del ma-
e del cancelliere. Sigillo
io (art. 264 C. p. p.).
. 253, 254, 375, a seconda
compreso la conversione
dato di comparizione.
omesso allorchè il man-
spedito dal Pretore, il
e però informare il Pro-
della Repubblica (art.
p. p.].

Da rimettere in duplice
l'Autorità che deve prov-
per l'esecuzione (art. 14
attuaz. cit.).

CONNOTATI

metri

lia

tura

rticolari

Tel. 17.262 - Palermo

MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 14 Disposiz. Attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931 n. 602)

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Noi (1) Dott. Cav. Antonino Mauro
Consigliere delegato

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

MADONIA CASTRENZE di Benedetto di anni 24 da Morreale detenuto
BADALAMENTI NUNZIO di Salvatore di anni 23 da Montelepre detenuto
VITALE VITO di Salvatore di anni 22 da Cinisi - detenuto
LITO GIUSEPPE di Matteo di anni 23 da Partinico - detentuo
PISCIOTTA GASPARE di Salvatore di anni 26 da Montelepre latitante

Imputati

a) del delitto di cui all'art. 422 cpv. II ip. C. P. per avere, al fine di uccidere, posto sullo stradale di Villagrazia di Carini, un'ordigno esplosivo in modo tale da porre in pericolo la pubblica incolumità.
In Villagrazia di Carini, nell'agosto 1949
b) del delitto di cui all'art. 1 e segg. T. U. sulle armi dell'agosto 1948 per detenzione di ordigni esplosivi.

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominat per il reato come sopra imputat a medesim.

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine dell'articolo (3) 253 e segg. del Codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero (4)

Ordiniamo la cattura de sunnominat imputat e che i medesim sia condott in carcere a nostra disposizione.

Il presente è eseguibile anche di notte e in luoghi abitati

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, e eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266, C. p. p.; art. 14, Disposiz. attuaz. cit.).
Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) Ordiniamo l'esecuzione anche di notte e in luoghi chiusi o adiacenti.

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso unifo dosi alle disposizioni di legge.

Palermo, 4 ottobre 1950 194

IL CANCELLIERE

f.f. Piazza

Il Consigliere del

f.f. [illegible]

Copia conforme all'originale per l'esecuzione.

Palermo, li 7 ottobre 1950

IL CANCELLIERE

Processo verbale d'esecuzione di mandato di cat

L'anno millenovecentoquaranta ..... il giorno .....
mese di ..... in .....
Noi sottoscritti .....
.....
incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retr
abbiamo ricercato i nominat .....
.....
.....
e rinvenutol .....
abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266
Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim per cond
carcere e lo abbiamo tradotto nel .....
consegnandolo a .....
rimettendo copia del presente processo verbale a (3) .....
giusta il disposto del citato articolo.

.....

Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta ..... il giorno .....
del mese di ..... in .....
Noi sottoscritti .....
..... incaricati di mettere in esecu
retroscritto mandato di cattura contro .....
dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite
cattura de .....
.....
Rimettiamo il presente processo verbale a (3) .....
.....

Mod. 19

MUNICIPIO DI PALERMO

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Il sottoscritto Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Palermo

CERTIFICA

che il giorno Venticinque del mese di Gennaio anno 1900 cinquanta è morto Pecoraro Salvatore di fu Giovan Battista e di Segreto Maria

come risulta dall'atto di morte iscritto nei registri dell'Ufficio al N. 80 Vol. 1218

Si rilascia il presente per uso a richiesta Tribun. Civile e Penale di Palermo 5.4.50

Palermo, li 12 Aprile 1950

...DISTINTA

...ollata L. 24,—
...to Cile » 3,—
...niet » 1,—
...Tale L. 28,—

...edattore Responsabile

L'Ufficiale Delegato

...0.000 - 12-949 - Tosini

rte di Appello
ione Istruttoria
DI
PALERMO

866/50 *Reg. Gen.*
Reg. Istruz. o Sez.
o Proc. della Repubblica
Gen.

udice istruttore o Consi-
i Sezione istruttoria. Pre-
t. 251, 253, 254, 297, 398
).
neralità dell'imputato e
tro valga a identificarlo
sibile anche i connotati
go dove probabilmente

sommario del fatto con
azione degli articoli di
e lo prevedono.
sottoscrizione del ma-
e del cancelliere. Sigillo
io (art. 264 C. p. p.).
t. 253, 254, 375, a seconda
compreso la conversione
dato di comparizione.
omesso allorchè il man-
spedito dal Pretore, il
ve però informare il Pro-
della Repubblica (art.
p. p.].

Da rimettere in duplic
l'Autorità che deve prov-
per l'esecuzione (art. 14
attuaz. cit.).

CONNOTATI

metri

lia

tura

rticolari

Tel. 17.262 - Palermo

MANDATO DI CATTURA

(Art. 251, 260, 264, 268, 375, C. p. p.; art. 14 Disposiz. Attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931 n. 602)

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

Noi (1) Dott. Cav. Antonino Mauro

Consigliere delegato

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

MADONIA CASTRENZE di Benedetto di anni 24 da Morreale detenuto
2632-9
~~BADALAMENTI NUNZIO di Salvatore di anni 23 da Montelepre~~ detenuto
2902-9
VITALE VITO di Salvatore di anni 22 da Cinisi - detenuto 2611
~~ZITO GIUSEPPE di Matteo di anni 23 da Partinico - detenuto~~
PISCIOTTA GASPARE di Salvatore di anni 26 da Montelepre latitante 2520/9

Imputati

a) del delitto di cui all'art.422 cpv.II ip.C.P.per avere, al fine di uccidere, posto sullo stradale di Villagrazia di Carini, un'ordigno esplosivo in modo tale da porre in pericolo la pubblica incolumità.
In Villegrazia di Carini, nell'agosto 1949

b) del delitto di cui agli art.1 e segg.T.U.sulle armi dell'agosto 1948 per detenzione di ordigni esplosivi.

CARCERI GIUDIZIARIE DI PALERMO

Il presente ... Madonia, Badalamenti, Vitale e Zito
Palermo li 6.10.50

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i nominat per il reato come sopra imputat a medesim

Poichè può essere spedito mandato di cattura a termine dell'articolo (3) del Codice di procedura penale.

Sentito il Pubblico Ministero (4)

Ordiniamo la cattura de sunnominat imputat e che i medesim sia condott in carcere a nostra disposizione.

Il presente è eseguibile anche di notte e in lu
abitati

(1) Ordiniamo l'esecuzione anche di notte e in luoghi chiusi o ad
adiacenti.

Richiediamo gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della
pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso unifor
dosi alle disposizioni di legge.

Palermo, 4 ottobre 1950 *194*

IL CANCELLIERE
(Piazza)

Il Cons. Delegato
(Mauro)

~~Copia conforme all'originale per l'esecuzione.~~

~~*Palermo, li 4 ottobre 1950*~~

~~IL CANCELLIERE~~
~~Piazza~~

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, e eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o dalla forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato, compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266, C. p. p.; art. 14, Disposiz. attuaz. cit.).

Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

Processo verbale d'esecuzione di mandato di cat

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno.....
mese di..... in.....

Noi sottoscritti .....

.....

incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retr
abbiamo ricercato i nominat .....

.....

.....

e rinvenutol.....

abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266
Quindi abbiamo proceduto alla cattura de medesim per cond
carcere e lo abbiamo tradotto nel .....
consegnandolo a .....
rimettendo copia del presente processo verbale a (3).....
giusta il disposto del citato articolo.

.....

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

Processo verbale di ricerche infruttuose

L'anno millenovecentoquaranta..... il giorno .....
del mese di ..... in .....

Noi sottoscritti .....

.....incaricati di mettere in esecu
retroscritto mandato di cattura contro .....
dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguit
cattura de.....

.....

Rimettiamo il presente processo verbale a (3).....

.....

DI

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. ..... del Reg. della Pretura

N. ..... del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni
Statura metri
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Baffi
Mento
Viso
Colorito
Corporatura
Segni particolari

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquarantacinque il giorno 6 del mese di Febbraio alle ore ____ in Palermo - Nelle Carceri Giudiziarie -

Avanti di Noi (1) Dott. Antonino Maria Caltagirone Delegato Ispettore Generale Palermo

assistiti dal (2) Annalena Sottocancelliere.

E' comparso ____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde sono (4) Mariano Antonio di Benedetto e fu Paolo Antonino nato il 12/11/1926 in Monreale, ammogliato, Agricoltore, nel resto. -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Nomina in persona l'Avv. Giuseppe F. Palermo

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) Monreale Piazza Trinità, 8.

Interrogato in merito a (7) ____

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere o segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni e altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrim nti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

bis 98 - A. Renna - Palermo

DI

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. ..... del Reg. della Pretura

N. ..... del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni
Statura metri
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Baffi
Mento
Viso
Colorito
Corporatura
Segni particolari

204 bis 98 - A. Renna - Palermo

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentocinquanta il giorno 6 del mese di ottobre alle ore ____ in Palermo, nelle Carceri Giudiziarie

Avanti di Noi (1) dott. Antonino Mauro Consigliere Delegato Sezione Istruttoria

assistiti dal (2) Cancelliere sottoscritto -

E' comparso ____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) Bordolamenti Nunzio di Salvatore e di Di Gregorio Scolastica, nato 27/10/1927 in Montelepre, celibe, alfabeta, contadino, negativo nel resto -

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Nomina di fiducia l'avv. Giuseppe Bucciante di Roma -

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) Montelepre, Via Paolo Marchese, 26

Interrogato in merito a (7) ____

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere e segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni e altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

Mi protesto innocente dai reati che la S.V. mi contesta –

Nulla so dell'attentato eseguito sulla strada Villagrazia di Carini –

Quanto la Zot. Giuseppe assume contro di me non risponde al vero – La conosco perché un giorno ci siamo incontrati in una casa di prostituzione in Partinico. Insieme poi siamo andati a farci la fotografia in un suo terreno, cioè io la feci nel 1945 – Dopo non ci siamo più riviste –

Lett. conf. sott.

Badalamenti Nunzio

[illegible]

DI

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. 866 del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. ..... del Reg. della Pretura

N. ..... del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

Età anni
Statura metri
Capelli
Fronte
Ciglia
Sopraciglia
Occhi
Naso
Bocca
Barba
Baffi
Mento
Viso
Colorito
Corporatura
Segni particolari

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquarantacinque il giorno 5
del mese di Ottobre alle ore 12
in Palermo nella Caserma Sportiva
Avanti di Noi (1) Dott. Gaetano Alberto Cantafia
Delegato Segretario Straordinario Palermo
assistiti dal (2) Carmelo Antonio.
E' comparso
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)
Risponde: sono (4) Vitale Vincenzo di Salvatore e di Orlando Caterina, nato a Corleone il 16/4/1924 celibe, disoccupato, incensurato, analfabeta.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) nomina l'Avvocato Salvatore Lauricella

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) Corleone, Via Volunti, 198

Interrogato in merito a (7)

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere o segretario.
(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari o decorazioni e altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att. cit.).
(5) Altrim nti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).
(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.
(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

4 bis 98 - A. Renna - Palermo

Mi protesto innocente dei reati che la S.V. mi contesta –

Non è affatto vero che io abbia partecipato alla attentato contro la forza della polizia, mediante ordigno esplosivo collocato sulla strada di Villagrazia di Carini

D.R.

Non conosco Giuliano Salvatore, né gli altri componenti la banda Giuliano; non ho quindi partecipato ai crimini da loro commessi –

D.R.

Non conosco Zito Giuseppe, e non comprendo come costui possa accusarmi.

Zito è un calunniatore ed una carogna

Lett. conf. sott.

Vitale Vito

DI

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. del Proc. del Regno

N. ..... del reg. gen. dell'Uff. d'Istruzione

N. ..... del Reg. della Pretura

N. ..... del Reg. Sez. Istruttoria

CONNOTATI

età anni
statura metri
capelli
fronte
ciglia
sopraciglia
occhi
naso
bocca
barba
baffi
mento
viso
colorito
corporatura
segni particolari

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato

Art. 245, 366, 367, 368, Cod. proc. pen.; art. 25 Disp. att. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602.

L'anno millenovecentoquaranta il giorno 5

del mese di Aosto alle ore 10

in Palermo

Avanti di Noi (1) Dott. Mario Petrone

assistiti dal (2)

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false (3)

Risponde: sono (4) Vito Bascone di Matteo e di Rosalia Mosca nato il 12. 4. 1922 in Partinico, celibe, celato, di civile, negativo al resto

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Nomina in ufficio Difensore d'Ufficio Dott. Bonetti

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) Partinico - Via Cataldo 3.

Interrogato in merito a (7) Per fatto innocente

(1) Procuratore del Regno, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.

(2) Cancelliere o segretario.

(3) Art. 495, 496, 561 C. p. 366 C. p. p.

(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonime, età luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiute agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato ufficio o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici e titoli nobiliari o decorazioni e altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 C. p. p. art. 25 Disposiz. att cit.).

(5) Altrimenti gli nomina un difensore di ufficio, quando non gli è stato nominato (art. 366 C. p.).

(6) Se l'imputato non è detenuto, nè internato in stabilimenti per misura di sicurezza.

(7) Contestare all imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui, e se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

204 bis 98 - A. Renna - Palermo

e non confermo la dichiarazione da me resa a CC. perché estortami con violenza. Nulla so dell'attentato eseguito dal fondato Giuliano nei pressi dello Stradale di V. Magraf. S. Corino.
Non conosco il Giuliano, né gli altri imputati di cui le S.V. mi parla.
Non è vero che il Pisciotta abbia manifestato le sue doglianze per le avvenute esplosioni dell'ordigno posto nello stradale predetto.
Non conosco il Pisciotta Gaspare.

Si contesta all'imputato che egli in un confronto con il prevenuto Vitale Vito, confermando l'accusa contro costui, ha ribadito la sua partecipazione al reato in questione.

Risponde

È vero che in un confronto col Vitale ho accusato lui, ma stesso ed altri non ho fatto ciò perché avevo paura delle rappresaglie minacciatemi dal Maresciallo Calandra dei CC.

Letto, conf. dett.
Gito Giuseppe

CORTE D'APPELLO

DI PALERMO

Sezione Istruttoria

N._____ Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

N._____ Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'Ill.mo

Sig._____

per la sollecita notifica e restituzione.

Palermo, _____

il Cancelliere

Se chi legalmente citato o chiamato omette, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, giorno ed ora stabiliti, il giudice o il pubblico ministero può ordinarne l'accompagnamento a mezzo della forza pubblica e può altresì condannarlo al pagamento di una somma da lire cento a lire duemila a favore della Cassa delle ammende e nelle spese cagionate dalla mancata comparizione (art. 144, 358 C. p. p.).

Chiunque chiamato dall'autorità giudiziaria quale testimone, perito o interprete o custode di cose sequestrate ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire trecento a lire cinquemila. Se si tratti di un perito o interprete la condanna ha per effetto la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte (articolo 366 C. p.).

Renna - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequesrati

(Art. 144, 316, 327, 353 cod. proc. pen.).

Noi Avv. Cav. Uff. _____

Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

Ill.mo Colonnello dei C.C.

Legione

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore _____ del giorno 18 del mese di corr.te nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 16.10.51

Il Consigliere Delegato

RELAZIONE

Copia della retroscritta cedola di citazione venne da me Ufficiale Giudiziario infrascritto, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata _____ nominat testimon _____

_____

_____

_____

_____

_____

Citandol a comparire nel sito, girno ed ora retro specificate.

CORTE D'APPELLO - PALERMO

Per M.lla Calandra a mani dell'appunt Maira come dice.

16-10-51 IL COMMESSO AUTORIZZATO
(Cangemi Vito)
Cangemi

ORTE D'APPELLO

DI PALERMO

Sezione Istruttoria

N._____ Reg. Gen.
Sez. Istruttoria

N._____ Reg. Gen.
Proc. Gen.

All'Ill.mo

Sig._____

la sollecita notifica e restituzione.

lermo, _____

Il Cancelliere

chi legalmente citato o chiamato omette, senza legittimo impedimento, di comparire nel luogo, ed ora stabiliti, il giudice pubblico ministero può ordinarne compagnamento a mezzo della pubblica e può altresì condannarlo al pagamento di una somma cento a lire duemila a favore della Cassa delle ammende e spese cagionate dalla mancata comparizione (art. 144, 358 C. p. p.). Chiunque chiamato dall'autorità a quale testimone, perito interprete o custode di cose sequestrate ottiene con mezzi fraudolenti ione dall'obbligo di comparire prestare il suo ufficio, è punito a reclusione sino a sei mesi o a multa da lire trecento a lire emila. Se si tratti di un perito interprete la condanna ha per la sospensione dall'esercizio professione o dell'arte (arti- 6 C. p.).

ana - Palermo

DECRETO DI CITAZIONE DI TESTIMONI

periti, interpreti, e di custodi di cose sequesrati
(Art 144, 116, 327, 353 cod. proc. pen).

Noi Avv. Cav. Uff. _____
Consigliere delegato della Sezione Istruttoria.

Mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari di citare

Maresciallo Calandra dei
CC. Legione
A mani dell'off. Marra
16-10-1951

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore _____ del giorno 18 del mese di corr.te _____ nei locali della Sezione Istruttoria sita in Palermo Piazza Marina onde deporre sulle circostanze e fatti su qual verr interrogat . Con diffidamento che non comparendo incorr nelle pene disposte all'art. 144 e 353 del Cod. di proc. pen. e nelle pene comminate nell'art. 366 del Cod. pen.

Palermo, li 14-10-51

Il Consigliere Delegato
[illegible]

CORTE DI APPELLO
DI
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del Reg. Gen.
dell'Uff. del Proc. Gen. della Repubblica

N. ..... del Reg Gen.
dell'Ufficio Sez. Istruttoria

..... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenovecentoquarant 51 il giorno 17 del mese di ottobre alle ore ..... in Palermo

Avanti di Noi Avv. Cav Dott. Antonino Mauro Consigliere Istruttore assistit ..... dal ..... Cancelliere sottoscritto

È compars l testimone Calandra Giuseppe

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Calandra Giuseppe fu Giuseppe di a. 44. da Palermo Maresciallo dei Carab. in Palermo D. R.

Confermo gli atti a mia firma. A carico degli imputati vi sono gli elementi di cui alla dettagliata confessione e chiamata di correi di Zito Giuseppe.

Dalle indagini esperite non sono emerse altre prove di accusa

L. C. S.

Calandra Giuseppe M.M.

[signature]

[illegible] - A. Renna - Palermo

Al Sig. Giudice Istruttore

Viterbo

con preghiera d'interrogare con mandato di cattura Pisciotta Gaspare, detenuto in contesto carcere giudiziario.

Palermo 26 - II - 52

Il Consigliere delegato

[illegible]

MANDATO DI CATTURA(*)

(Art. 251-260, 264-268, 375. C. p. p.; 14 Dispos. attuaz. C. p. p., 28 maggio 1931, n. 602)

Noi (1) Dr. Luigi Vannucci Grassetti

G.I.

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO (2)

Pisciotta Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia nato a Montelepre il 5 settembre 1924 detenuto a Viterbo

I M P U T A T O

a) del delitto di cui all'art. 422 cpv.2°ipotesi C.P. per avere, al fine di uccidere, posto sullo stradale di Villagrazia un ordigno esplosivo in modo tale da porre in pericolo la pubblica incolumità.
In Villagrazia di Carini nell'agosto 1949

b) del delitto di cui all'art. 1 e segg. T.U.sulle armi dell'agosto 1948 per detenzione di ordigni esplosivi

Poichè concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i___ nominat___ per il reato come sopra imputat___ a___ medesim___

Poichè ___ essere spedito mandato di cattura a termine dell'articolo (8) *___ del Codice di procedura penale.*

Sentito il Pubblico Ministero (4) *___*

Ordiniamo la cattura *de___ sunnominat__ imputat___ e che i___ medesim__ sia___ condott__ in carcere a nostra disposizione.*

DI

N. ___ *Reg. Gen.*

N. ___ *Reg. Istruz. o Sez. istrutt. o Proc. della Rep. o Proc. Gener.*

(1) Giudice istruttore o Consigliere di Sezione istruttoria, Pretore (art. 231, 253, 254, 297, 398, C. p. p.).

(2) Generalità dell'imputato e quant'altro valga a identificarlo e se possibile anche i connotati e il luogo dove probabilmente si trova.
Cenno sommario del fatto con la indicazione degli articoli di legge che lo prevedono.
Data e sottoscrizione del magistrato e del cancelliere. Sigillo dell'ufficio (art. 264, C. p. p.).

(3) Art. 253, 254, 375, a seconda dei casi, compresa la conversione del mandato di comparizione.

(4) Va omesso allorchè il mandato sia spedito dal Pretore, il quale deve però informarne il Procuratore della Repubblica (art. 262, C. p. p.).

(*) *Da rimettere in duplice copia all'Autorità che deve per l'esecuzione* (art. 14 Disposiz. attuaz. cit.).

CONNOTATI

Età anni ___
Statura metri ___
Fronte ___
Occhi ___
Naso ___
Bocca ___
Mento ___
Capelli ___
Sopracciglia ___
Ciglia ___
Barba ___
Faccia ___
Colorito ___
Corporatura ___
Segni particolari ___

Stamperia Reale di Roma (557)

(1) Ove il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267, C. p. p.).

(2) Quando il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, è eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o della forza pubblica, cui è trasmesso direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato da arrestare non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (articolo 266, C. p. p.; art. 14 Disposiz. attuaz. cit.).

Il difensore dell'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art. 305, C. p. p.).

(3) Autorità che ha emesso il mandato.

(1) _____

Richiediamo agli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica, perchè procedano alla esecuzione del mandato stesso uniformandosi alle disposizioni di legge (2).

Viterbo, li 15 marzo 1952/94

IL CANCELLIERE

IL Giudice Istruttore

PROCESSO VERBALE D'ESECUZIONE DI ORDINE DI CATTURA

L'anno millenovecento _____ *il giorno* _____ *del mese di* _____ *in* _____

Noi sottoscritti _____

incaricati di procedere all'esecuzione del mandato di cattura retroscritto abbiamo ricercato l nominat _____

e rinvenuto _____

_____ *abbiamo consegnato copia del Mandato stesso a norma dell'art. 266 Cod. proc. pen. Quindi abbiamo proceduto alla cattura de* medesim *per condurl in carcere e l abbiamo tradott nel* _____

consegnandol a _____

rimettendo copia del presente processo verbale a (3) _____

giusta il disposto del citato articolo.

PROCESSO VERBALE DI RICERCHE INFRUTTUOSE

L'anno millenovecento _____ *il giorno* _____ *del mese di* _____ *in* _____

Noi sottoscritti _____

_____ *incaricati di mettere in esecuzione il retroscritto mandato di cattura contro* _____

dichiariamo che sono riuscite vane le opportune ricerche eseguite per la cattura de _____

Rimettiamo il presente processo verbale a (3) _____

di _____

L'AIUT. UFF. GIUDIZIARIO

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario del

Tribunale di Viterbo ho notificato il suo

steso atto al Sig. Pescatta Gaspare di Salvatore

detenuto nelle carceri di Viterbo

ivi conse-

gnandone copia conforme a mani, a persona qua-

lificatasi per il medesimo detenuto.

Viterbo li 17-3-1952

L'AIUT. UFF. GIUDIZIARIO

(Dott. [illegible])

[illegible]

REP. PEN. N. 477

Diritti vari	L.	33.90
Acc. o posta	„	40.90
Trasferta	„	30.90
Totale	L.	103.90
10% e quiet.	„	11.30
Totale	L.	114.30

114.00

DI

N. ..... del Reg. Gen. dell'Uff. del Procuratore

N. ..... del Reg. Gen. dell'Ufficio d'istruzione

N. ..... del Reg. della Pretura

N. ..... del Reg. Sez. Istrutoria

CONNOTATI

Età anni .....
Statura metri .....
Fronte .....
Occhi .....
Naso .....
Bocca .....
Mento .....
Capelli .....
Sopracciglia .....
Ciglia .....
Barba .....
Faccia .....
Colorito .....
Corporatura .....

Segni particolari

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 245, 366, 367, 368 Cod. proc. pen.; art. 25 Dispos. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

*L'anno millenovecentocinquant*adue *il giorno* 17 *del mese di* marzo *alle ore* ..... *in* Vitubo casa penale

Avanti a Noi (1) Dr. Luigi Vannucci Granetti G.I.

assistiti dal (2) sott. cancelliere

E' comparso .....

il quale inetrrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone a chi si rifiuta di darle o le dà false (3) .....

Risponde: Sono (4) Pisciotta Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia, n. 5.924 a Montelepre, celibe, alfabeto, nullatenente, incensurato, già militare, autista.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia (5) Avv. A. Crisafulli

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni (6) .....

Interrogato in merito a (7) Mi protesto innocente del reato che mi viene attribuito. Non conosco Zito

(1) Procuratore, Pretore, Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria.
(2) Cancelliere o Segretario.
(3) Art. 495, 496, 561 C. p. p.; art. 366 C. p. p.
(4) Nome, cognome, soprannome o pseudonimo, età, luogo di nascita, nome del padre e della madre, stato o professione, residenza o dimora, se sappia leggere o scrivere, se abbia adempiuto agli obblighi del servizio militare, se ha beni patrimoniali, sue condizioni di vita individuale, famigliare e sociale, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici o titoli nobiliari, o decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche (art. 366 p. p.; art 25 Dispos. attuaz. cit.).
(5) Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio quando non gli è stato nominato (art. 336 C. p.).
(6) Se l'imputato non è detenuto, né internato in stabilimento per misure di sicurezza.
(7) Contestare all'imputato in forma chiara e precisa il fatto attribuitogli, fargli noti gli elementi di prova esistenti contro di lui e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione; indicargli anche le fonti di esse. Invitarlo a discolparsi e ad indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere se ne fa menzione nel processo verbale e si procederà oltre nell'istruzione (art. 367 C. p. p.).

Stamperia Reale - Roma (625)

Giuseppe e non mi rendo conto come egli possa accusarmi. ——

Ad: Non ho mai sentito parlare dell'attentato nello stradale di Villa Grazia - Carini e faccio presente che io non avevo nessun interesse ad attaccare carabinieri e polizia e mi riservo di dare spiegazione in sede opportuna della affermazione anzidetta. ——

L.c.s. [illegible]

Il Giud. Istrutt.

Al sig. Consigliere Istruttore

Palermo

V. Tevere la richiesta, si rende –

Con ossequio –

Viterbo, 18/3/1952

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. Luigi Vannucci-Grassetti)
L. Vannucci-Grassetti

A S. E. il Prof. Gem.e

in sede

per le richieste

Palermo 24. III. 1952

Il Consigliere delegato

[illegible]

Proc. n. 291/50

Il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Palermo - nominati gli atti provenienti

contro

1) Madonia Castrense di Benedetto - detenuto per altro -
2) Badalamenti Nunzio di Salvatore - " " " "
3) Vitale Vito di Salvatore - " " " "
4) Zito Giuseppe di Matteo - " " " "
5) Piniotta Gaspare di Salvatore - " " " "

imputati

a) del delitto di cui all'art. 422 n. p. C. P. per avere, al fine di uccidere, collocato sullo stradale di Villagrazia di Carini, nell'agosto 1949, un ordigno esplosivo in modo tale da porre in pericolo la pubblica incolumità;

b) del delitto di cui all'art. 2 T.U. 19-8-1948 n. 1184 per detenzione abusiva di ordigni esplosivi.

In territorio di Villagrazia di Carini nell'agosto 1949

— Osserva —

Si accusa poggia unicamente sulla dichiarazione extragiudiziale dell'imputato Zito, il quale dichiarò ai carabinieri che, trovandosi un giorno dell'estate del 1949 in compagnia dei banditi Giuliano Salvatore - Badalamenti Nunzio e Piniotta Gaspare e di Vitale Vito, udì il Piniotta fare le sue rimostranze al Badalamenti ed al Madonia perché non erano riusciti a far esplodere un ordigno esplosivo da loro collocato sullo stradale di Villagrazia di Carini contro le forze dell'ordine e soggiungere che ciò non sarebbe accaduto se l'impresa fosse stata eseguita dal Vitale, nonché sulle accuse mosse dallo stesso Zito a carico del Vitale in un confronto eseguito sempre dalla polizia e nel quale il Vitale è tra l'altro indicato dallo Zito come uno degli autori del suddetto attentato.

Alla Pretura di .....

Palermo, li .....

Per la notifica e restituzione
IL CANCELLIERE

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 866/50 *Reg. Gen.*

Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto

AVVISA

l'avv. Gualberto Carducci
" Gio. Mosotto Di Chiara
" Barretta

che a norma dell'art. 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro Madonia Costanza ed altri

con avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla notifica del presente avviso

Palermo, li 8. 5. 1952

IL CANCELLIERE
Ferraro

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

I.T.E.S. - Telef. 17.262 - Palermo

CORTE D'APPELLO - PALERMO da me firmata

e stata notificata e ... ai sottonotati:

consegnandola in mani:

Per Avv. Gualberto Carducci allo stesso

14 MAG. 1952

Per Avv. Fr.co Musotto di Chiara e mani proprie

14 MAG. 1952

14 MAG. 1952 14 MAG. 195

Per Avv. Barretta allo stesso

14 MAG. 1952

AIUT. UFF. GIUD.
(Trinchi Giovanni)

n. 57 ... ecc.

diritti	213
Trasf.	90
	303
Erario	32
Lire	335

L'UFFICIO ...

Alla Pretura di Roma

Palermo, li 8. 5. 1952

Per la notifica e restituzione
IL CANCELLIERE
Ferraro

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 866/150 Reg. Gen.

Avviso di deposito di atti processuali in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto 4267

AVVISA

l'avv. Giuseppe Buccianti
" Anselmo Crisafulli

1 ... 1952

che a norma dell'art. 372 C. P. P. sono stati depositati in Cancelleria gli atti processuali contro Badalamenti Nunzio e Visciotta Gaspare

con avvertenza di esaminare gli atti infra 5 giorni dalla ~~notifica del presente~~ avviso

RTE APPELLO PALERMO
30 MAG 1952
tocollo N.

Palermo, li 8. 5. 1952

IL CANCELLIERE
Ferraro

~~(1) Sentenza o ordinanza.~~
(2) Conforme o difforme.

U.T.E.S. - Telef. 17.262 - Palermo

Pretura Unificata di Roma

A richiesta di cui in atto
Io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario della Pretura di Roma ho notificato copia del suesteso

1) Av. Bucciante

consegnandola nel domicilio indicato a mani del portiere Rei Evaristo

Che ne cura la consegna in sua assenza precaria e dei famigliari

li 20/5/52

Roma II

2) Av. Crisofulli a mani della segreta Battagello Carla che cura la consegna in sua assenza precaria

L'Aiutante Ufficiale Giudiziario

Roma li 21/5/52

Li 21/5/5

Repr. 7213

Ordinaz. 18 -
notifica 60 -
Cop. 30 -
Trasferta 60
168 -
10% 18 -
186 -

16 MAG. 1952

Modulario
G. G. – a. c. 402

Modello N. 25 (*Carceri*)
» » 51 (*Riformatori*)

Repubblica Italiana

Ministero di Grazia e Giustizia

DIREZIONE
DEL
Carcere Giud. Palermo

N. 9814 Tit: 3 Fasc: I Lett: M.

Risposta alla lettera

del 5.6.952

Ufficio Num: 866/50 R. G.

Palermo addì 6.6.1952

Alla

Sezione I str. presso la
Corte di Appello

Palermo

CORTE APPELLO PALERMO
9 GIU. 1952
Protocollo N.

Allegati N.

OGGETTO sentenza contro Madonia Castrenze (capolista) ecomp.

Accuso ricevuta della sentenza contro Madonia Castrenze (capolista) e compagni, ed assicuro l'adempimento per i solo, detenuti presenti in queste carceri, e cioè:

Madonia Castrenze, Viole Vito, Zito Giuseppe e Sciotta Gaspare.-

Pel Direttore Sup. in lic/za

Ord. 75 – 15-10-51 – Roma, Tip. Mantellate (c. 500.060)

Modulario
G. G. – a. c. 402

Modello N. 25 (*Carceri*)
» » 51 (*Riformatori*)

REPUBBLICA ITALIANA

Ministero di Grazia e Giustizia

DIREZIONE
CARCERI GIUDIZIARIE DI VITERBO

9 GIU. 1952
addì ..... 19....

Alla Direzione delle
Carceri Giudiziarie di
PALERMO

e per conoscenza:
Alla Corte d'Appello
Sezione Istruttoria
PALERMO
(rif.to estratto sentenza
866/50 R.G. del 3.6.1952)

5166 *Tit.* 3 *Fasc.* 8 *Lett.* .....

Risposta alla lettera
del .....
Ufficio ..... *Num.* .....

Allegati N. .....

OGGETTO detenuti BADALAMENTI Nunzio di Salvatore e PISCIOTTA Gaspare di Salvatore.

Si trasmette l'unito estratto di sentenza relativo ai detenuti in oggetto, costì trasdotti per giustizia, con preghiera di eseguire le relative annotazioni matricolari e per un diretto riscontro all'Autorità Mittente.

PROCURA GENERALE
PALERMO
13 GIU. 1952
Prot.
N.

IL DIRETTORE
(Orlando dr Riccardo)

CORTE APPELLO PALERMO
14 GIU 1952
N.

Ord. 149 – 22-2-51 – Roma, Tip. Mantellate (c. 500.000)

N. ..... *del Reg. Gen. Sez. Istruttoria*

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

N. ..... del registro gen. dell'Uff. del **Proc. della Repubblica**

N. 291/50 del registro gen. dell'Ufficio del **Proc. Generale**

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. ..... del regist dell'**Ufficio d'Istru**

N. 866/50 del registr della **Sezione Istrut**

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

Madonia Castrense di Benedetto + 4

IMPUTATI

Come la copertina interna

Vedere se Vitale Vito di Salvatore ha il 1982.
" " Pisarotta Gaspare " " " "

272

Mavarna Vincenzo
" Costanza
Zito Giuseppe
Vitale Vito
Pisarotta Gaspare
Ravalamenti Nunzio

fatti fino al N. 270

incluso

MADONIA Costruzione di Benedetto e di Pasini
Concetta nato a Monreale il 2.11.1926 –
fascicoli 288 - 293 ?

se trattasi dello stesso la registrazione è
già effettuata

290 ? Vitale Vito di Salvatore n. a Cinisi il 26.4.28
289 ? Bovolamenti Nunzio di Salvatore nato a Montelepre 4.10.27

CORTE DI APPELLO - PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 86/5 prot. Archivio Palermo, 18. 12. 1952

Alla Procura della Repubblica

Casellario Giudiziale Palermo

ELENCO delle schede e fogli complementari che si rimettono per l'incasellamento, relativi al procedimento n. 866/5 R. Gen. e in conseguenza della sentenza o ordinanza in data 21. 5. 1952

1. Ciciotta Gaspare	5. Badalamenti Giorgio
2. Madonia Castenze	6.
3. Zito Giuseppe	7.
4. Vitale Vito	8.

Procura della Repubblica di 27 GEN. 1953

Si accusa ricezione delle sopra elencate schede o fogli complementari.

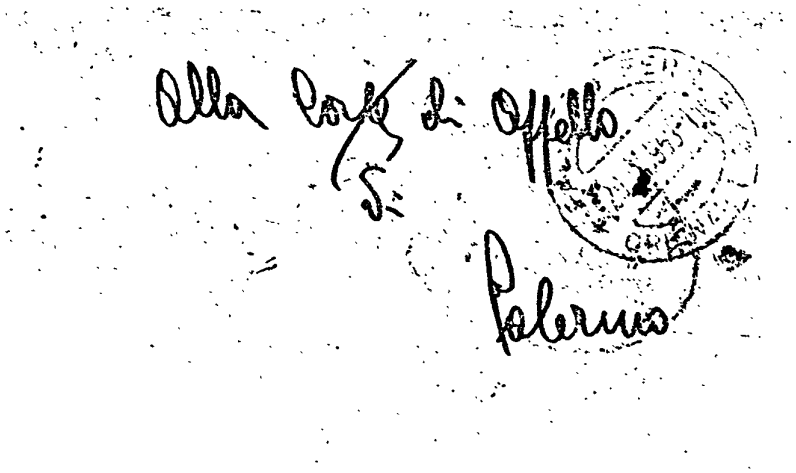
Il Segretario di Sezione

....., li 195

PROCURA DELLA REPUBBLICA PALERMO

Il Segretario Capo

U.T.E.S. - Telef. 17.262 - Palermo


Alla Corte di Appello
Palermo

Coll. Scaglione

Anno 1950 Sezione

UFFICIO D'ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

N. ..... Reg. Gen. Uff. del Proc. della Repubblica — N. 787/50 Reg. Gen. Ufficio di Istruzione

N. 291/50 Reg. Gen. Uff. Proc. Gen. — N. ..... Reg. Sez. ..... dell'Uff. di Istruzione

N. ..... Reg. Reperti del Tribunale — N. 866/50 Reg. Gen. della Sez. Istruttoria

PROCEDIMENTO PENALE

11/52 Reg.

CONTRO

Madonia Castrenze di Benedetto e di Pirrizi Antonina, nato in Monreale il 2/11/1926 - Detenuto

Badalamenti Nunzio di Salvatore e di Di Gregorio Scolastica, nato in Montelepre il 27/10/1927 - Detenuto

Vitale Vito di Salvatore e di Cracchiolo Caterina, nato in Cinisi il 26/4/1928 - Detenuto

Zito Giuseppe di Matteo e di Randazzo Maria, nato in Partinico il 12/9/1927 - Detenuto

Pisciotta Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia, nato in Montelepre il 5/9/1924 - latitante

Imputati

a) del delitto di cui all'art.422 cpv.II ip.C.P. per avere, al fine di uccidere, posto sullo stradale di Villagrazia di Carini, un ordigno esplosivo in modo tale da porre in pericolo la pubblica incolumità.

In Villagrazia di Carini, nell'agosto 1949.

b) del delitto di cui all'art.1 e segg.T.U. sulle armi dell'agosto 1948 per detenzione di ordigni esplosivi.

UFFICIO D'ISTRUZIONE
TRIBUNALE DI PALERMO

Si destina la sezione

Pal.° .....

Il Cons. Istruttore

Mod. H I

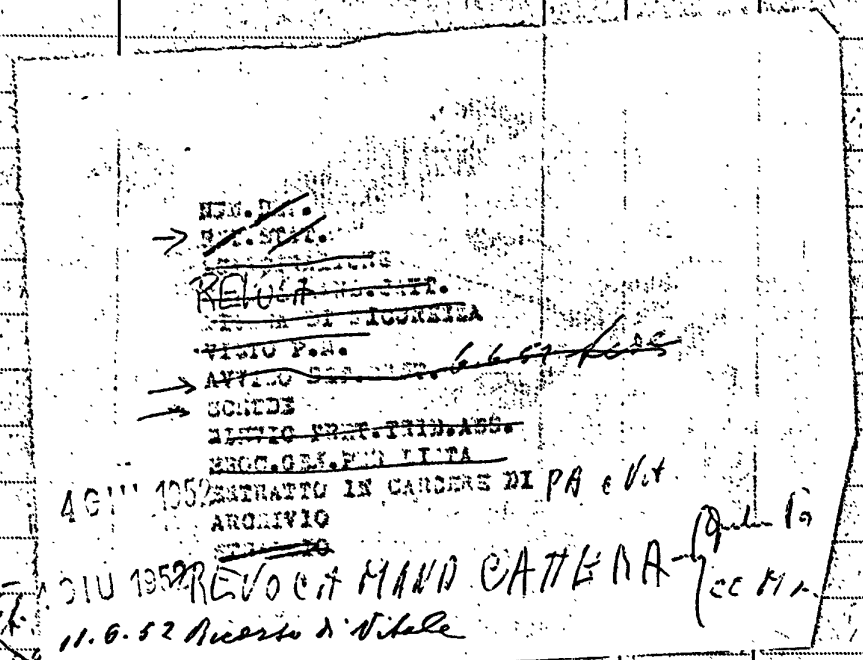
INDICE DEGLI ATTI

NOTA DELLE SPESE E DIRITTI DOVUTI IN QUESTO PROCEDIMENTO

CONTRO

imputato di .....

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario o bollo	DIRITTI dei terzi



~~NUM. D.~~
~~RET. STAT.~~
~~[illegible]~~
~~REVOCA [illegible]~~
~~[illegible] DI FIGURETTA~~
~~VISTO P.M.~~
~~AVVISO [illegible]~~ ~~6.6.52 [illegible]~~
~~SCHEDE~~
~~ELENCO PRET. TRIB. ASS.~~
~~PROC. GEN. PER LISTA~~
4 GIU 1952 ESTRATTO IN CARCERE DI PA e Vit.
ARCHIVIO
~~[illegible]~~
4 GIU 1952 REVOCA MANDATO CATTERA — Quella Pa / cc M.
11.6.52 Ricorso di Vitale

[illegible] Roma

[illegible] 6/10/1950 richiesti: certificato [illegible] - Cinisi Portoreale
certificati penali Casillari locale

Mod. B 1

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

INDICE DEGLI ATTI

Nota delle spese e diritti dovuti in questo procedimento

CONTRO

.....

imputato di .....

Num. d'ordine	DATA	NATURA DEGLI ATTI	Pagina	SPESE anticipate dell'Erario e bollo	DIRITTI dei terzi

3-11-926 N° 385

N. 866/50 Reg.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

CERTIFICATO DI RITO

con le notizie occorrenti per le formazioni del Cartellino pel Casellario

Al Sindaco di Monreale

Prego la S. V. Ill.ma volermi restituire il presente foglio con tutte le indicazioni relative a Madonia Castrenze di Benedetto e di Parisi Antonina, nato 13/11/1926 Monreale *richiamando ed unendo la fede di nascita, se trattasi di minorenne*

Palermo addì 6/10/ 1950

Il [signature]

1. Cognome nome e soprannome.	1. Madonia Castrenze di
Nome del padre (*di* o *fu*)	Benedetto e di Parisi Antonina
Cognome o nome della madre (*di* o *fu*) . . .	nato a Monreale il
2. Luogo di nascita (Comune, Circondario e Provincia; e, se straniero, lo Stato e Circondario giudiziario)	2. 2/11 1926.
Data di nascita (giorno, mese ed anno). . . .	
Residenza abituale (Comune, Circondario e Provincia; e se straniero lo Stato).	
3. Stato civile: *Se figlio legittimo, legittimato* od *illegittimo*	3.
Se celibe o *nubile, vedovo* o *coniugato*	
(Pel coniugato o vedovo) *se ha figli* e quanti .	
Cognome e nome del coniuge	
4. Istruzione: *Se analfabeta, con istruzione elementare* o *superiore all'elementare*	4.
5. Esito di leva: Se fu militare - (Categoria, Corpo e durata).	5.
6. Professione dell'intestatario della presente richiesta o di chi lo mantiene; indicando se *padrone, operaio in officina* o *isolato* o *bracciante* ecc. .	6.
7. Condizione economica: *benestante con piccolo o mediocre censo o nullatenente; se ha valori, crediti, beni mobili pignorabili, immobili e diritti immobiliari capaci di ipoteca*, ed in qual luogo tali beni si trovano.	7.
8. Fama, condotta in genere, carattere e proclività	8.

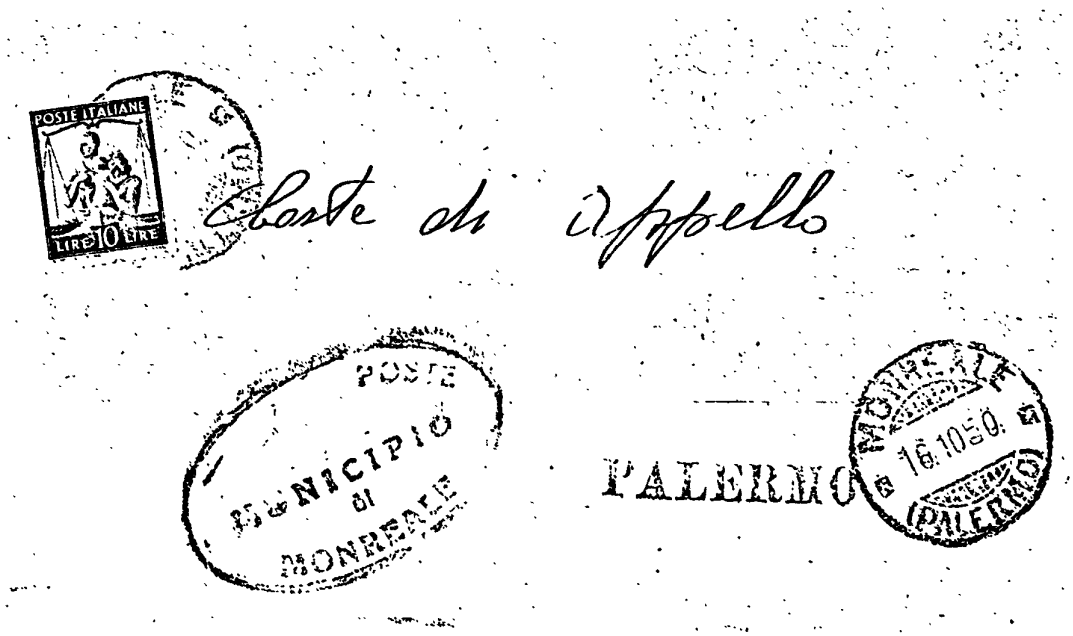
Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

Monreale addì 14/10/ 1950

IL SINDACO

[signature]

nna - Palermo


POSTE ITALIANE
LIRE 10 LIRE
Carte di appello
POSTE
MUNICIPIO
di
PALERMO
PALERMO

N. 766/50 Reg. 10/10/50 4799

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

CERTIFICATO DI RITO

con le notizie occorrenti per le formazioni del Cartellino pel Casellario

Al Sindaco di Montelepre

Prego la S. V. Ill.ma volermi restituire il presente foglio con tutte le indicazioni relative a Badalamenti Nunzio di Salvatore e di Di Gregorio Scolastica *nato a* Montelepre *il* 27/11/1927 *chiamando ed unendo la fede di nascita, se trattasi di minorenne*

Il

Palermo addì 6/10/1950

1. Cognome nome e soprannome	1. Badalamenti Nunzio
Nome del padre (*di* o *fu*)	di Salvatore
Cognome o nome della madre (*di* o *fu*)	di Di Gregorio Scolastica
2. Luogo di nascita (Comune, Circondario e Provincia; e, se straniero, lo Stato, e Circondario giudiziario)	2. Montelepre - Palermo
Data di nascita (giorno, mese ed anno)	27 novembre 1927
Residenza abituale (Comune, Circondario e Provincia; e se straniero lo Stato)	Montelepre Palermo
3. Stato civile: *Se figlio legittimo, legittimato od illegittimo*	3. legittimo
Se celibe o nubile, vedovo o coniugato	celibe
(Pel coniugato o vedovo) *se ha figli* e quanti	
Cognome e nome del coniuge	
4. Istruzione: *Se analfabeta, con istruzione elementare o superiore all'elementare*	4. sì no
Esito di leva: Se fu militare - (Categoria, Corpo e durata)	5. no
Professione dell'intestatario della presente richiesta o di chi lo mantiene; indicando se *padrone, operaio in officina* o *isolato* o *bracciante* ecc.	6. bracciante
Condizione economica: *benestante con piccolo o mediocre censo o nullatenente; se ha valori, crediti, beni mobili bignorabili, immobili e diritti immobiliari capaci di ipoteca*, ed in qual luogo tali beni si trovano	7.
Fama, condotta in genere, carattere e proclività	8.

Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

Montelepre addì 11 ottobre 1950

Il Commissario Prefettizio

N. 866/50 Reg.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

CERTIFICATO DI RITO

con le notizie occorrenti per le formazioni del Cartellino pel Casellario

COMUNE di CINISI
10 OTT. 950
2487
Classe

Al Sindaco di Cinisi

Prego la S. V. Ill.ma volermi restituire il presente foglio con tutte le indicazioni relative a Vitale Vito di Salvatore e di Cracchiolo Caterina, nato il 26/11/1928 in Cinisi *richiamando ed unendo la fede di nascita, se trattasi di minorenne*

Palermo addì 6/10/1950

Il Cancelliere
Sinn

1. Cognome nome e soprannome	1. Vitale Vito
Nome del padre (*di* o *fu*)	di Salvatore
Cognome o nome della madre (*di* o *fu*)	di Cracchiolo Caterina
2. Luogo di nascita (Comune, Circondario e Provincia; e, se straniero, lo Stato e Circondario giudiziario)	2. Cinisi
Data di nascita (giorno, mese ed anno)	18-4-1928
Residenza abituale (Comune, Circondario e Provincia; e se straniero lo Stato)	dal 27-11-1948 trasferito Terrasini
3. Stato civile: *Se figlio legittimo, legittimato* od *illegittimo*	3. figlio legittimo
Se celibe o *nubile, vedovo* o *coniugato*	celibe
(Pel coniugato o vedovo) *se ha figli* e quanti	/
Cognome e nome del coniuge	/
4. Istruzione: *Se analfabeta, con istruzione elementare*	4. /
o *superiore all'elementare*	/
5. Esito di leva: Se fu militare - (Categoria, Corpo e durata)	5. /
6. Professione dell'intestatario della presente richiesta o di chi lo mantiene; indicando se *padrone, operaio in officina* o *isolato* o *bracciante* ecc.	6. bracciante
7. Condizione economica: *benestante con piccolo o mediocre censo o nullatenente; se ha valori, crediti, beni mobili pignorabili, immobili e diritti immobiliari capaci di ipoteca,* ed in qual luogo tali beni si trovano	7.
8. Fama, condotta in genere, carattere e proclività	8.

Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

CINISI addì 13-10-1950

IL SINDACO
[signature]

COMUNE DI CINISI

Renna - Palermo

N. 666/50 Reg.

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

CERTIFICATO DI RITO

con le notizie occorrenti per le formazioni del Cartellino pel Casellario

Al Sindaco di Partinico

Prego la S. V. Ill.ma volermi restituire il presente foglio con tutte le indicazioni relative a Rito Giuseppe di Matteo e di Randazzo Maria, nato il 12/9/1927 in Partinico *richiamando ed unendo la fede di nascita, se trattasi di minorenne*

Il Cancelliere

Palermo addì 6/10/1950

1. Cognome nome e soprannome.	1. Rito - Giuseppe
Nome del padre (*di* o *fu*)	Matteo
Cognome o nome della madre (*di* o *fu*) . . .	Randazzo Maria
2. Luogo di nascita (Comune, Circondario e Provincia; e, se straniero, lo Stato e Circondario giudiziario)	2. Partinico
Data di nascita (giorno, mese ed anno). . . .	12 - 9 - 1927.
Residenza abituale (Comune, Circondario e Provincia; e se straniero lo Stato).	Partinico
3. Stato civile: *Se figlio legittimo, legittimato* od *illegittimo*	3.
Se celibe o *nubile, vedovo* o *coniugato*	
(Pel coniugato o vedovo) *se ha figli* e quanti .	
Cognome e nome del coniuge	
4. Istruzione: *Se analfabeta, con istruzione elementare* o *superiore all'elementare*	4.
5. Esito di leva: Se fu militare - (Categoria, Corpo e durata).	5.
6. Professione dell'intestatario della presente richiesta o, di chi lo mantiene; indicando se *padrone, operaio in officina* o *isolato* o *bracciante* ecc.	6.
7. Condizione economica: *benestante con piccolo o mediocre censo o nullatenente; se ha valori, crediti, beni mobili pignorabili, immobili e diritti immobiliari capaci di ipoteca,* ed in qual luogo tali beni si trovano.	7.
8. Fama, condotta in genere, carattere e proclività	8.

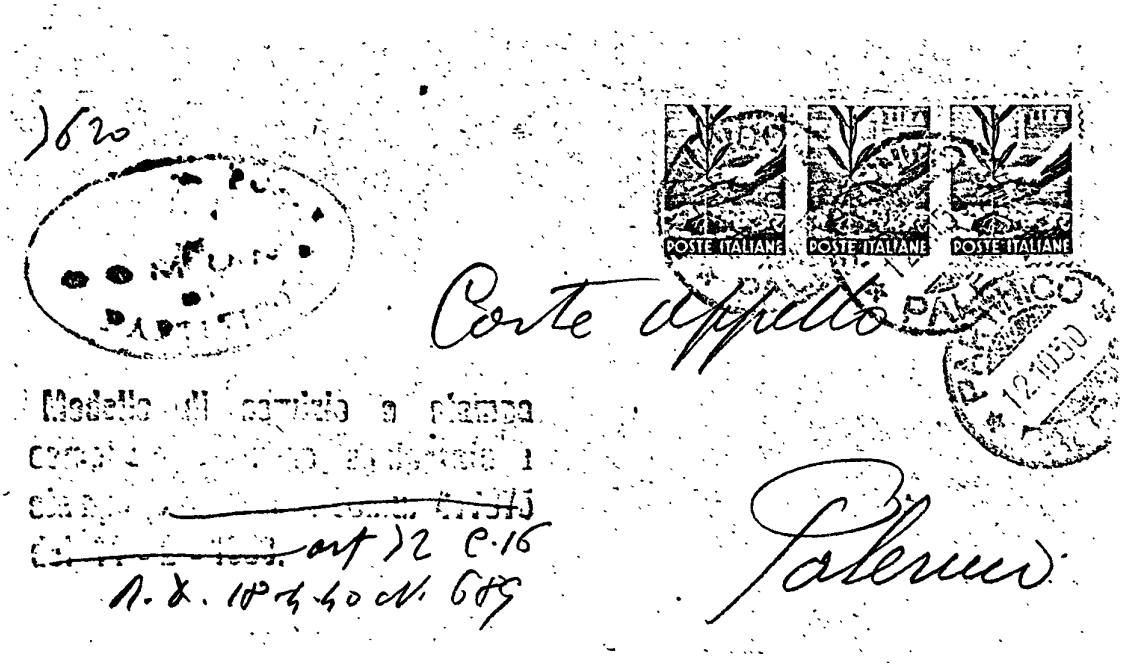
Completato si restituisce il presente foglio all'ufficio richiedente.

Partinico addì 11 - ottobre 1950

IL SINDACO

COMUNE DI PARTINICO – Ufficio Stato Civile

Banna - Palermo


POSTE ITALIANE
POSTE ITALIANE
POSTE ITALIANE
Corte appello
Palermo

N. ..... d'ord.

N. 866/50 Reg. Gen.

SENTENZA

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta dai Sigg. Cassata Dr. Luigi – Presidente
" Merenda Dr. Roberto– Consigliere
" Mauro Dr. Antonino Consigliere relatore

ha emesso la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

MADONIA Castrenze di Benedetto e di Parisi Antonina, nato in Monreale il 2/11/1936; det.

BADALAMENTI Nunzio di Salvatore e di Di Gregorio Scolastica, nato in Montelepre il 27/10/1927, – detenuto;

VITALE Vito di Salvatore e di Cracchiolo Caterina, nato in Cinisi il 26/4/1928 –detenuto;

ZITO Giuseppe di Matteo e di Randazzo Maria, nato in Partinico il 12/9/1927; det.

PISCIOTTA Gaspare di Salvatore e di Lombardo Rosalia, nato in Montelepre il 5/9/1924, detenuto.–

IMPUTATI

del delitto di cui all'art.422 cpv.ip C.P. per avere, al fine di uccidere, posto sullo stradale di Villagrazia di Carini, un ordigno esplosivo in modo tale da porre in pericolo la pubblica incolumità.

In Villagrazia di Carini, nell'agosto 1949

del delitto di cui all'art.1 e segg. T.U. sulle armi dell'agosto 1948 per detenzione di ordigni esplosivi.–

LA CORTE

ntito il P.M. e lette le memorie difensive

erva.–

==========

E.S. - Palermo - Telef. 17.262

In fatto ed in diritto

si osserva che in uno degli ultimi giorni dell'agosto 1949 veniva segnalato al comando del C. F. R. B. che sullo stradale Villagrazia di Carini giaceva un ordigno esplosivo.
Rimasto con le opportune cautele si accertava il suo mancato funzionamento era dovuto ad un guasto verificatosi nel percussore, e malgrado le attive indagini svolte, la polizia non riusciva ad identificare gli autori dell'attentato.
Senonchè tratto in arresto tal Zito Giuseppe, indicato quale appartenente alla banda Giuliano, con l'altro dichiarava ai CC. che trovandosi un giorno in campagna di Giuliano, Badalamenti Gaspare, Vitale Vito, Madonia Cortenze e Pisciotta Gaspare, costui manifestava il suo disappunto per l'insuccesso dell'attentato eseguito sullo stradale di Villagrazia di Carini e che era dovuto all'imperizia di Madonia Cortenze.
Lo Zito, sempre nella coscienza di CC., ritrattava tale accusa, in un confronto con Vitale Vito, dicendo che questi aveva partecipato all'attentato in parola.
Il Vitale si protestava innocente respingendo ogni addebito.
Al C. F. R. B. con verbale del 20 luglio denunziava Madonia Cortenze, Badalamenti Gaspare, Vitale Vito, Zito Giuseppe e Pisciotta Gaspare, per il delitto in epigrafe.
Interrogati i predetti dal Giudice Istruttore lo

Zito ritrattava le sue confessioni estragiudiziali asserendo che gli era stata con violenza estorta dai verbalizzanti, e, così come tutti gli altri si diceva innocente.

Tali essendo le risultanze processuali si rileva che pur essendovi motivo per sospettare che i reati in esame siano stati commessi da gregari della banda Giuliano, ravvisandosi nei fatti le stesse modalità di altri attentati contro le forze dell'ordine, le cui responsabilità si è potuto in modo non dubbio attribuire a componenti il detto famigerato sodalizio criminoso, la confessione – da per sé invece non molto esplicita – ~~[illegible]~~ e contestuali dichiarate di correi, fatte dallo Zito ai CC. e poi ritrattate giudizialmente, non può da sola, in difetto di qualsiasi elemento di controllo sulla sua attendibilità, assurgere alla dignità di prova e pertanto devesi disporre il proscioglimento di tutti gli imputati dai reati in rubrica ~~per~~ ~~insufficienza~~ di formula dubitativa.

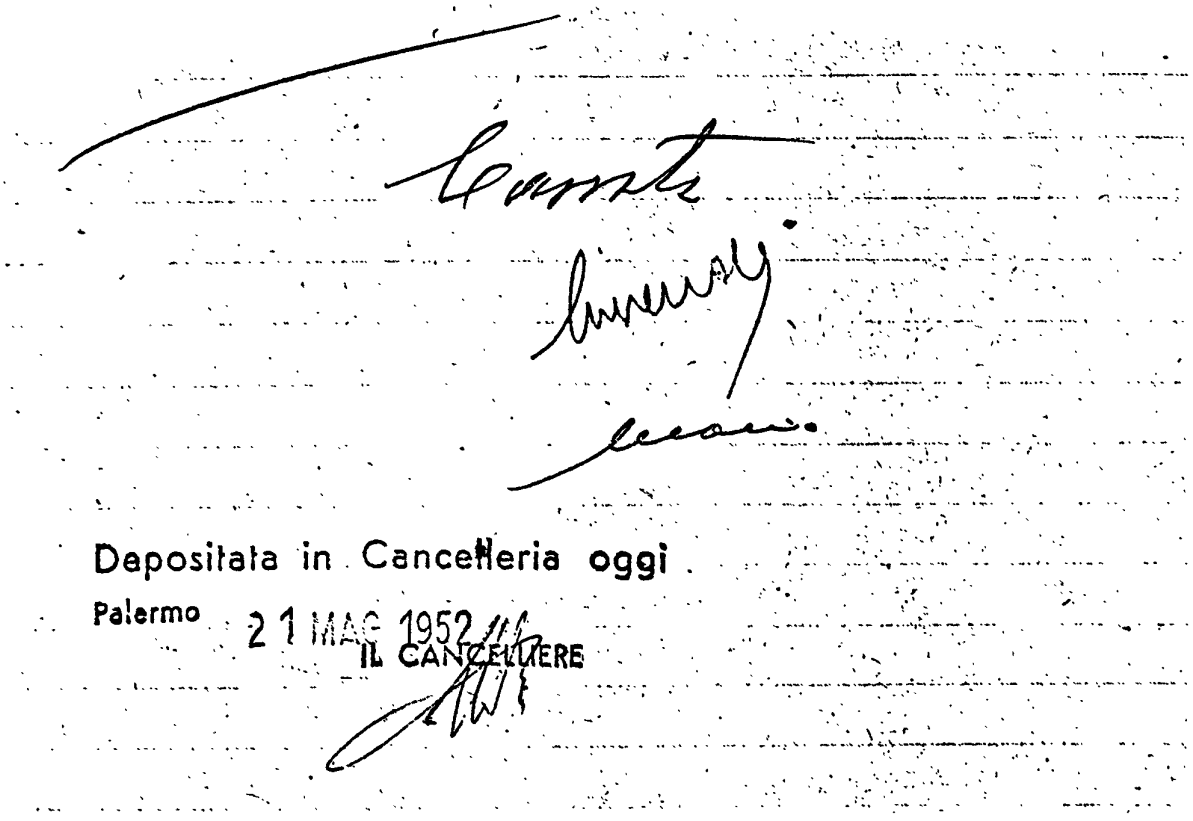
P. Q. M.

L. Corte

Sua conforme richiesta del P. M.

Visto l'Art. 378 C. P. P.

Dichiara di non doversi procedere contro Madonia Costanzo, Badalamenti Gaspare, Vitale Vito, Zito Giuseppe e Pisciotta Gaspare per insufficienza di prova. Ordina la revoca dei mandati di cattura. Così decisa in Palermo il 21-5-52



Depositata in Cancelleria oggi

Palermo 21 MAG 1952

IL CANCELLIERE

CORTE DI APPELLO DI PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 866/52 Reg. Gen.

vviso di deposito di (1) sentenza in Cancelleria

Il Cancelliere dell'Ufficio suddetto

AVVISA

Madonia Castrense di Benedetto — detenuto
Badalamenti Nunzio di Salvatore — "
Vitale Vito di Salvatore — "
Zito Giuseppe di Matteo — "
Disciotta Gaspare di Salvatore — "

e a norma dell'art. 151 C. P. P. in data del 21. 5. 1952
tato depositato in Cancelleria l'originale della sentenza emessa
21. 5. 1952 dalla Sezione Istruttoria nel procedimento
nale contro i suddetti imputati del delitto
cui all'art. 422 Capv. ip. O. S. ed altro

quale sentenza dichiarò non doversi procedere
n insufficienza di prove

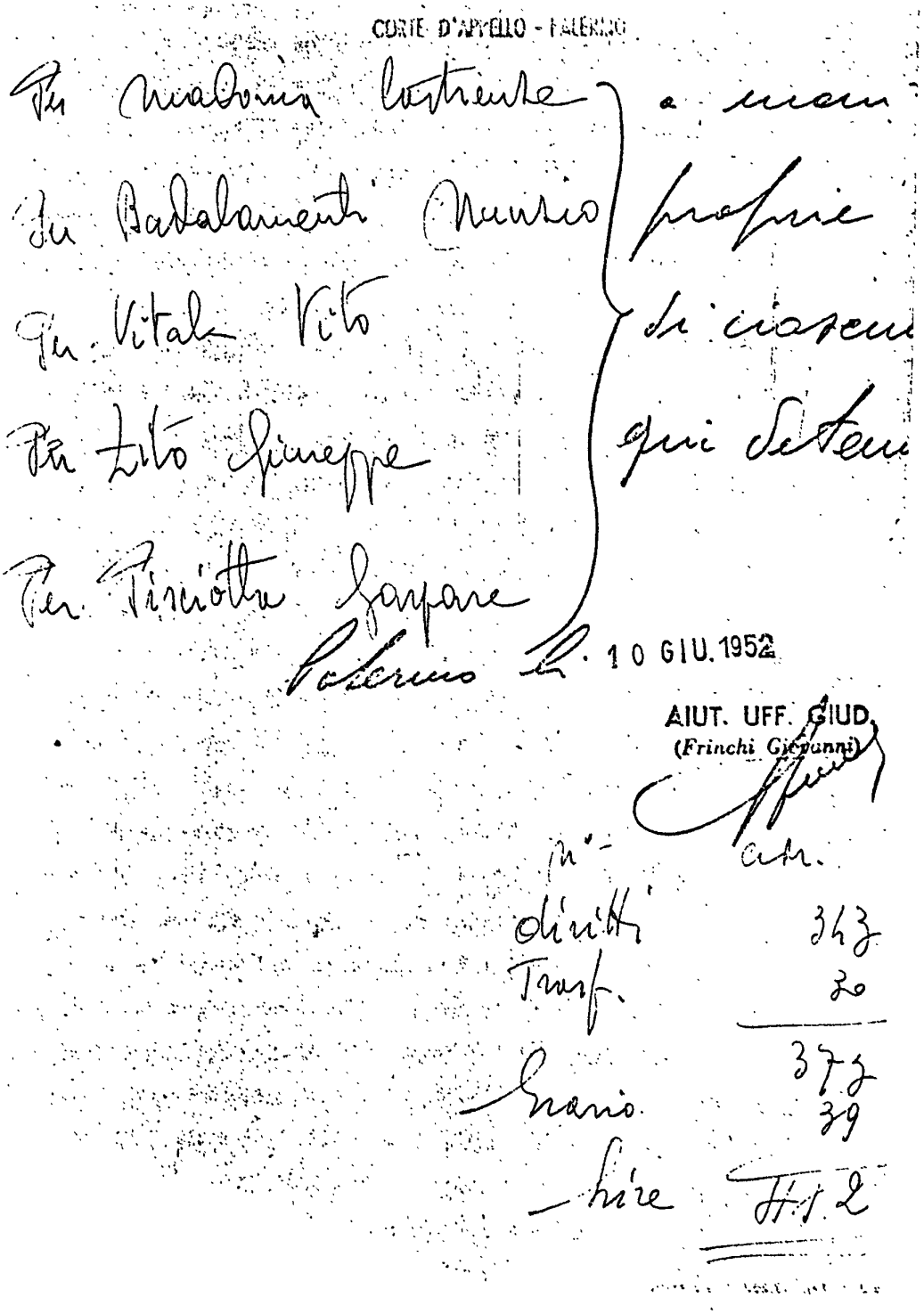
(2) Conforme richiesta del Procuratore Generale della Repubblica
Palermo, li 6. 6. 1952

IL CANCELLIERE

Ferraro

(1) Sentenza o ordinanza.
(2) Conforme o difforme.

I.S · Tel. 17.262 · Palermo



CORTE D'APPELLO - PALERMO

Per Madonia Castrense
Per Badalamenti Nunzio
Per Vitale Vito
Per Zito Giuseppe
Per Pisciotta Gaspare

a mani proprie di ciascun qui detenu

Palermo li 10 GIU. 1952

AIUT. UFF. GIUD.
(Frinchi Giovanni)

n°	ass.
diritti	343
Trasf.	30
	373
Erario	39
Lire	412

MODULARIO
G. G. - a. c. 337

Modello N. 14 (*nuovo*)

Carceri Giudiziarie di Palermo

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 11/6/952

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

lla Corte Appello Sez. Istruttoria Palermo

N. d'ordine del registro 749

Generalità del detenuto: Vitale Vito Salvatore

Posizione giuridica: imp. di art. 422 C.P.V. C.P. ed

ltro arrestato il 18/1/950

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Ricorro per Cassazione avverso la sentenza della Sez. Istruttoria di Palermo del 21/5/952 che mi assolve per insufficienza di prove, nominando mio difensore l'avv. Francesco Musotto Di Chiara.

Richieste o dichiarazioni diverse: f/to Vitale Vito

Attestazioni:

Palermo, addì 11/6/952

Il Funzionario Delegato

Il Direttore Sup/re

Ord. 141 – 12-2-51 – Roma, Tip. [illegible] (c. 300.000)

Il Cancelliere della Corte di Appello

SEZIONE ~~PENALE~~ Istruttoria

CERTIFICA

Che il Difensore di Vitale Vito

non ha ..... in termine utile presentato motivi ~~(ovvero) oltre il motivo accennato in dichiarazione non ne ha ..... presentati altri~~ a sostegno del ricorso in cassazione avverso la sentenza della Corte suddetta, Sezione Istrutt. del dì 21 maggio 1952

Palermo, li 10. 9. 1952

Il Cancelliere
Ferraro

A termine della circolare 13 giugno 1931 di S. E. il Primo Presidente della Corte di Cassazione, si trasmettono gli atti all'On. Procura Generale per le richieste che reputerà fare per l'inoltro o meno del processo alla Corte di Cassazione.

Palermo, 21. 9. 1952

Il Cancelliere
Ferraro

Il P. M.

Chiede dichiararsi esecutiva la sentenza della Sezione istruttoria.

Palermo 24-9-952

G. Emanuele - Avv. Gen.

U.T.E.S. - Palermo - Telef. 17.262

MODULARIO I. - P. S. - 153

D/

Mod. 84 – P. S.

MINISTERO DELL'INTERNO

QUESTURA DI PALERMO

Biglietto urgente di servizio Palermo lì, 23/6/1952

N. 90/5I960 Rif. aln; 866/50 del

N. ..... di Protocollo – Risposta a nota ..... del .....

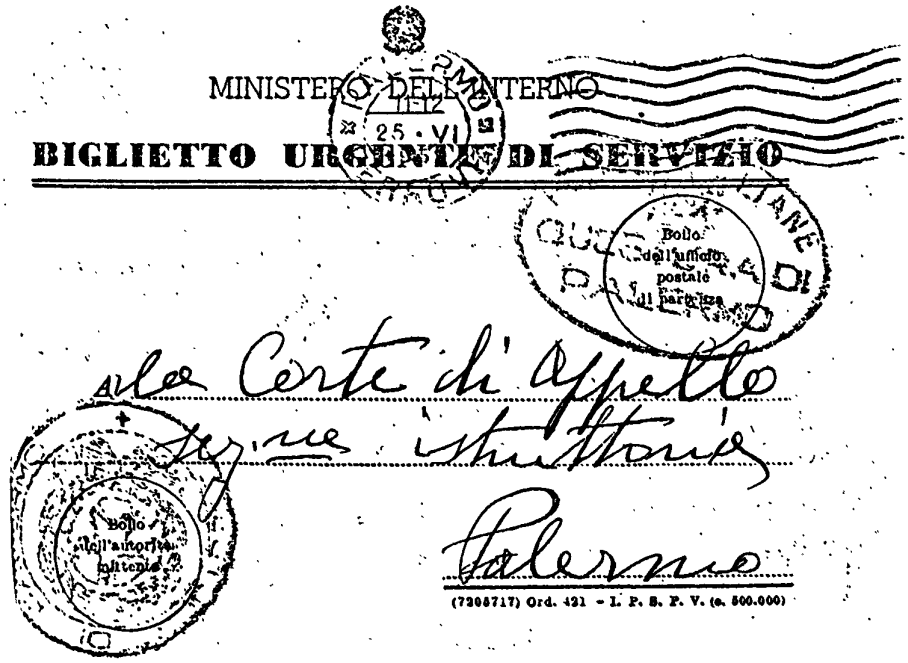
OGGETTO: MADONIA CASTRENZE DI BENEDETTO ed Altri.=

ALLA CORTE DI APPELLO SEZIONE ISTRUTTORIA

P A L E R M O

Si accusa ricevuta dell'estratto di sentenza del 2I.5.I952 contro MADONIA Castrenze ed altri, e si assicura adempimento.=

P. IL QUESTORE


MINISTERO DELL'INTERNO

BIGLIETTO URGENTE DI SERVIZIO

Bollo dell'ufficio postale di partenza

alla Corte di Appello

Sezione istruttoria

Palermo

Bollo dell'autorità mittente

(7206717) Ord. 421 - L. P. S. P. V. (e. 500.000)

N. 2915 del Catal.
(R. 1947)

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
STAZIONE DI MONTELEPRE

N. 37/38 di prot. Montelepre, li 25 giugno 1952

OGGETTO: Sentenza a carico di MADONIA Castrenze ed altri

Allegati N. ..... Risposta al foglio N. 866/50 del /////

106955 Roma, 1950 - Istituto Poligr. Stato - G. C. (c. 5.000.000)

ALLA CORTE DI APPELLO
(Sez.Istruttoria) PALERMO

Nel fornire il richiesto cenno di adempimento, si comunica che gli imputati interessanti quest'Arma:

=BADALAMENTI Nunzio di Salvatore da Montelepre;
=PISCIOTTA Gaspare di Salvatore da Montelepre;

cui tratta la sentenza N/ro 866/50 emessa da codesta Corte in data 21/5/1952, digià trovansi detenuti per altri reati.
Il primitivo mandato di cattura emesso il 4/10/1950 era quì pervenuto dall'Ispettorato di P/S.per la Sicilia in copia.=

IL MARESCIALLO CAPO COMANDANTE LA STAZIONE
(Mosca Leonardo)

N. 866/50

ORDINANZA

(Art. 148 Cod. Proc. Pen.)

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta da i Sigg. Cassata dr. Luigi, Presidente

Merenda dr. Roberto – Urso dr. Andrea, consiglieri

nel giorno 19-11-1952 adunatasi in Camera di Consiglio, ha pronunziato la seguente

ORDINANZA

nel procedimento penale

CONTRO

VITALE VITO di Salvatore e di Cracchiolo Caterina nato a Cinisi il 26-4-1928 – detenuto

I M P U T A T O

del delitto di cui all'art. 422 cpv. 2° ip. C.P. per avere, al fine di uccidere, posto sullo stradale di Villagrazia di Carini, un ordigno esplosivo in modo tale da porre in pericolo la pubblica incolumità.

In Villagrazia di Carini, nell'agosto 1949.

Letta la sentenza di questa Sezione Istruttoria del 21-5-1952 con la quale Vitale Vito di Salvatore venne prosciolto per insufficienza di prove dalla imputazione di cui all'art. 422 cpv. in. C.P. per avere al fine di uccidere posto sullo stradale di Villagrazia di Carini, un ordigno esplosivo in [redacted] modo tale da porre in pericolo la pubblica incolumità.

Letta la dichiarazione di ricorso per Cassazione proposta il 11-6-1952 da Vitale Vito.

Letto il certificato del Cancelliere di questa Sezione Istruttoria dal quale risulta che il difensore del Vitale non ha in termine utile presentato motivi a sostegno del ricorso per Cassazione.

Letta la richiesta del Procuratore Generale tendente ad ottenere la esecutorietà della sentenza impugnata.

P. Q. M.

La Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo, sulla conforme richiesta del Procuratore Generale.

Visti gli art. 201, 207 C.P.P. dichiara inammissibile il ricorso e ordina la esecutorietà della sentenza emessa da questa Sezione Istruttoria il 21-5-1952 nel procedimento penale n. 866/50 contro Vitale Vito.

Palermo, 19 novembre 1952

Cassata

Merenda

Depositata in Cancelleria oggi

Palermo 19.11.1952

O.T.E.S. - Palermo - Telef. 17.262

IL CANCELLIERE

Ferraro

Ufficiale
866/50

ORDINANZA

(Art. 148 Cod. Proc. Pen.)

La Corte di Appello di Palermo - Sezione Istruttoria

composta da i Sigg. Cassata dr. Luigi, Presidente

Merenda dr. Roberto - Urso dr. Andrea, consiglieri

nel giorno ..... adunatasi in Camera di Consiglio, ha pronunziato

la seguente

ORDINANZA

nel procedimento penale

CONTRO

VITALE VITO di Salvatore e di Cracchiolo Caterina nato a Cinisi il 26-4-1928 - detenuto

I M P U T A T O

del delitto di cui all'art.422 cpv.2° ip.C.P. per avere, al fine di uccidere, posto sullo stradale di Villagrazia di Carini, un ordigno esplosivo in modo tale da porre in pericolo la pubblica incolumità.

In Villagrazia di Carini, nell'agosto 1949.

Letta la sentenza di questa Sezione Istruttoria del 21-5-1952 con la quale Vitale Vito di Salvatore venne prosciolto per insufficienza di prove dalla imputazione di cui all'art.422 cpv.ip.C.P.per avere al fine di uccidere posto sullo stradale di Villagrazia di Carini, un ordigno esplosivo in [illegible] modo tale da porre in pericolo la pubblica incolumità.

Letta la dichiarazione di ricorso per Cassazione proposta il 11-6-1952 da Vitale Vito.

Letto il certificato del Cancelliere di questa Sezione Istruttoria dal quale risulta che il difensore del Vitale non ha in termine utile presentato motivi a sostegno del ricorso per Cassazione.

Letta la richiesta del Procuratore Generale tendente ad ottenere la esecutorietà della sentenza impugnata.

P. Q. M.

La Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Palermo, sulla conforme richiesta del Procuratore Generale.

Visti gli art.201,207 C.P.P. dichiara inammissibile il ricorso e ordina la esecutorietà della sentenza emessa da questa Sezione Istruttoria il 21-5-1952 nel procedimento penale n.866/50 contro Vitale Vito.

fto Cassata - Merenda - Urso

Copia conforme all'originale per la notifica.

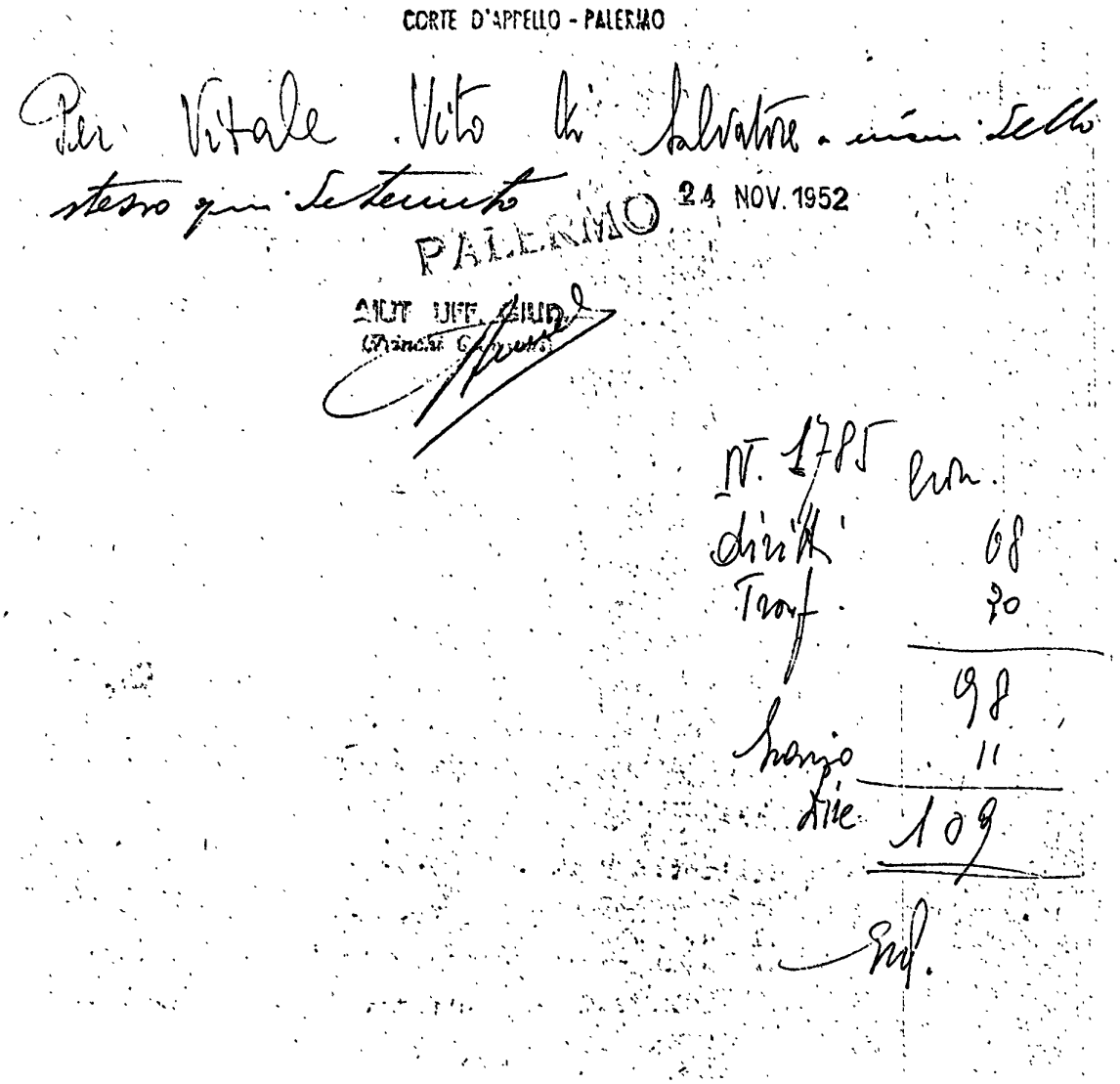
Palermo 17-[illegible]-1952

IL CANCELLIERE

Ferraro

CORTE DI APPELLO Palermo - ISTRUTTORIA

U.T.E.S. - Palermo - Telef. 17.262



CORTE D'APPELLO - PALERMO

Per Vitale Vito di Salvatore a mani dello stesso qui determinato

24 NOV. 1952

PALERMO

AIUT UFF. GIUD.
(Franchi Giovanni)

N. 1785 Cron.

diritti	68
Trasf.	30
	98
Sanzio	11
Lire	109

Ent.

DOCUMENTO 621 (*)

RAPPORTI E RELAZIONI DELL'AUTORITÀ DI PUBBLICA SICUREZZA SULLA LOTTA CONTRO IL BANDITISMO IN SICILIA, TRASMESSI DAL MINISTERO DELL'INTERNO IL 21 SETTEMBRE 1970

(*) Già parzialmente pubblicato nel Doc. XXIII, n. 4 - Senato della Repubblica - VII Legislatura - Volume Quarto - Tomo Primo - pp. 3-542.

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

RAPPORTI A FIRMA DEL COLONNELLO L U C A

8 Ottobre 1949; - 538/10 - prot. R.P.
31 Ottobre 1949; - 10/13 - prot. Ris.Pers.
4 Dicembre 1949; -10/19 - prot.Ris. Pers.
11 Gennaio 1950; - 573/33/949 - prot. R.P.
1 Febbraio 1950;- 5/7 - prot. Ris.Pers.
1 Marzo 1950; - 5/12- prot. Ris.Pers.
(con lettera S. 573/49-R.P. 1949 del Gen.De Giorgis al Capo della Polizia in data 13.3.1950)

1 Aprile 1950; - 5/17 Ris. Pers.(con lettera 573/55-949 del Gen. De Giorgis del 13/4/1950)
15 Maggio 1950; - 5/23 Ris.Pers.
20 Giugno 1950; - 5/28 Ris. Pers.
5 Luglio 1950; - 5/34 Ris. Pers.
31 Luglio 1950 - 1950 prot. Riservato (relazione riassuntiva)

****

- Morte Giuliano -

5 Luglio 1950 - 1/186 - marconigramma
5 Luglio 1950 - 213/1 marconigramma
9 Luglio 1950 - 213/24
18 Luglio 1950 - 213/27

Data di arrivo 22 SET. 1970
Prot. D 2875 1

1

Il Ministro dell'Interno

Roma, 21 SET. 1970

N.123/76491-130-AB

Soe 621

Onorevole Presidente,

negli ultimi tempi sono stati chiesti a questo Ministero da codesta On. Commissione numerosi atti riflettenti la lotta condotta dalle forze dell'ordine, polizia e carabinieri, contro gli episodi di banditismo e di mafia verificatisi in Sicilia, nell'immediato dopoguerra, e particolarmente concernenti le note vicende del bandito Giuliano.

In ogni occasione ho disposto accuratissimi accertamenti ai fini del rintraccio degli atti richiesti, ma non sempre le ricerche, pur condotte con ogni diligenza e impegno, hanno dato esito positivo.

Ogni volta che gli atti richiesti non sono stati rintracciati, i funzionari responsabili ne hanno dato atto con dichiarazioni firmate, che sono state trasmesse a codesta On.Presidenza.

Nell'intento, peraltro, di dare a codesta On.Commissione ogni possibile, concreta collaborazione nello svolgimento del suo compito, ho disposto approfondite ricerche negli archivi del Centro nazionale di coordinamento delle operazioni di polizia criminale (Criminalpol), allo scopo di rintracciare tutti gli atti, relativi al periodo considerato, che presentino comunque un interesse per l'attività di codesta On.Commissione e che possano fornire elementi utili per l'analisi delle vicende accadute in Sicilia nel primo dopoguerra.

Sono stati, così, rinvenuti i documenti di cui all'unito elenco, che Le rimetto per ogni conveniente utilizzazione.

Resto ovviamente a disposizione per quant'altro io possa fare per agevolare ed accelerare il corso dei lavori di codesta Commissione.

Con viva cordialità.

Franco Restivo

Ill.mo Sig.
On.Avv.Francesco CATTANEI
Presidente della Commissione
Parlamentare Antimafia
Camera dei Deputati
ROMA

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

– 2 –

Rapporto a firma di Messana

15.7.1946 – n. 5834
4.10.1946 – " 7538
4. 2.1947 – " 690
4. 6.1947 – S.N.

Rapporto Comandante Generale Arma CC.Gen.De Giorgis

13.7.1949 – n. 191/9 Ris.

Rapporti Gen. CC. Branca (1)

18.2.1946 N.120/76 – R.P.
21.10.1946 " 631/3 – R.P.(rapporto 9.10.1946 n.220/2 R.P.)

Banda dei "Niscemesi" - AVILA Rosario

2.2.1948 N.714
28.4.947 " 559

Rapporti a firma Verdiani

2.1.1949 n. 390
9.2.1949 n. 518
19.2.1949 n. 518

(1) Secondo la decisione adottata nella seduta del 13 maggio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa qui la pubblicazione dei rapporti del 18 febbraio 1946 (trasmesso con nota numero 120/76-1 R.P.-1946 del 30 agosto 1949) e del 9 ottobre 1946 (trasmesso con la nota numero 631/3 R.P. del 21 ottobre 1946) in quanto i medesimi sono stati già pubblicati nel Doc. XXIII, n. 2-*sexies* — Senato della Repubblica — V Legislatura — rispettivamente agli allegati nn. 1 e 2 (pp. 61-81). (N.d.r.)

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 3 -

28.2.1949	–	n. 518
9.3. 1949	–	n. 518
19.3.1949	–	n. 518
29.3.1949	–	n. 518
9.4.1949	–	n. 518
19.4.1949	–	n. 518
29.4.1949	–	n. 518
5.5.1949	–	n. 2731 - ordinanza servizio
5.5.1949	–	n. 2731 " "
7.5.1949	–	n.130/1 R.P. e 3235
9.5.1949	–	n. 518
19.5.1949	–	n. 518
29.5.1949	–	n. 518
9.6. 1949	–	n. 518
19.6.1949	–	n. 518
29.6.1949	–	n. 518
9.7. 1949	–	n. 518
19.7.1949	–	n. 518
29.7.1949	–	n. 518
9.8.1949	–	n. 518
16.8.1949	–	n. 475
17.8.1949	–	n. 2778
19.8.1949	–	n. 518
19.8.1949	–	n. 2778

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 4 -

Relazione su Portella della Ginestra - Relaz.ROSSELLI

1.7.1947 - Relaz.Rosselli

All. Elenco vittime Piana degli Albanesi
Elenco feriti " " "

Stralcio giornale "La Voce della Sicilia" - 1.5.1947
Elenco Fermati per i fatti di Piana dei Greci

8.5.1947 - n. 500 - Ricognizione a Portella della Ginestra
7.5.1947 - n. 20 - verbale

Elenco persone Riunite in contrada "TRAINIZZI"
23.12.1946 n.83
2.12.1946 - n. 47/89-II.Prot.
4.4.1947 - n. 18 Ris.
6.4.1947 - n. 76/51-1
7.5.1947 - Interrog.barone SGADARI Giuseppe
26.5.1947 - 35536-12 (2)
9.5.1947 - verbale reperto
8.5.1947 - n. 500
7.5.1947 - n. 20 verbale

(2) Il documento, in realtà, è contraddistinto con il numero 35583/2ª (Cfr. pag. 397). (N.d.r.)

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 5 -

8.5.1947	-	n. 48 Rapp.
5.5.1947	-	n. 49 Rapp.
11.5.1947	-	Interrogatorio FARACE Remo
19.5.1947	-	Interrogatorio NAPOLI Nicolò
20.5.1947	-	Interrogatorio CUSUMANO Giuseppe
19.5.1947	-	Perquisizione n. 57 verbale
6.5.1947	-	Interrogatorio LOMBARDO Pietro
6.5.1947	-	Interrogatorio LOMBARDO Paolo
10.5.1947	-	Interrogatorio GAMBINO G.Battista
4.5.1947	-	Interrogatorio TROIA Giuseppe
4.5.1947	-	Interrogatorio ROMANO
6.5.1947	-	Interrogatorio ROMANO Maria
6.5.1947	-	Interrogatorio CANEPA Vincenzo
6.5.1947	-	Interrogatorio CANEPA Vincenzo
6.5.1947	-	Interrogatorio RIBAUDO Giuseppe
4.5.1947	-	Interrogatorio MARINO Elio
5.5.1947	-	Interrogatorio LAURICELLA Francesco
5.5.1947	-	Interrogatorio MARDI Giovanni
6.5.1947	-	Interrogatorio GUARNIERI Gioacchino
10.5.1947	-	Interrogatorio LIUZZA Santo
5.5.1947	-	Interrogatorio NATOLI Pietro
5.5.1947	-	Interrogatorio MIGLIORE Stefano
5.5.1947	-	Interrogatorio ALTIERIO Giovanni

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 6 -

5.5.1947	– Interrogatorio	PULEO Maria	(3)
5.5.1947	– "	TERMINI Marco	
5.5.1947	– "	TERMINI Emanuele	
5.5.1947	– "	LANZA G.Battista	
5.5.1947	– "	POLIZI Salvatore	(4)
5.5.1947	– "	PULEO Bernardo	(5)
6.5.1947	– "	GIAMMONA Giuseppe	
19.5.1947	– "	LA MANTIA Antonino	
6.5.1947	– "	CUCCHIARA Pietro	
8.5.1947	– "	CUCUZZA Maria	
8.5.1947	– "	CUCCHIARA Giuseppe	
5.5.1947	– Dichiarazione	ABBATINO Egidio	
7.7.1947	– n.3020 – Prot.		
31.8.1947	– n.353/62 Prot.		
24.10.47	– n.3020 Prot.		
	Arresto f.lli GENOVESE		
20.1.1949	– 4430/2		
19.1.1949	– n.46/2 Radiogramma		
19.1.1949	– n.332 – "		
5.2.1949	– n.332 Prot.		
	Arresto di MAGGIO Tommaso		
18.2.1949	– n.663 Radiogramma		
27.3.1949	– n.3020 Prot.		

(3) L'interrogatorio, in realtà, riguarda Puleio Maria (Cfr. pag. 465). (N.d.r.)
(4) L'interrogatorio, in realtà, riguarda Polizzi Salvatore (Cfr. pag. 473). (N.d.r.)
(5) L'interrogatorio, in realtà, riguarda Puleio Bernardo (Cfr. pag. 475). (N.d.r.)

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

CENTRO NAZIONALE
DI COORDINAMENTO DELLE OPERAZIONI DI POLIZIA CRIMINALE

- 7 -

Pro-memoria ris. del Comandante la VI^ Brigata CC. Col. CALABRO', in data 26.6.1947.

Rapporto Capo Polizia FERRARI del 2.7.1947.

MORTE BANDITO FERRERI

27.6.1947 - n.4127 - telegramma
27.6.1947 - n.398/2 radio
28.6.1947 - n.401/8 radio
28.6.1947 - s.n.
27.6.1947 - 15922
27.6.1947 - 15922
5.10.1967 - 1) 1960 richiesta Comm. Antimafia (6)

----------oooOooo----------

(6) Il documento, in realtà, è contraddistinto con il n. 1690 (Cfr. pag. 542). (N.d.r.)

621

Mod. 613

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Categoria 2ª

Classifica

RELAZIONI COL LUCA

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

UFFICIO SERVIZIO E SITUAZIONE R/1

1

N. 538/10 *di prot.* R.F. *Roma, li* 8 ottobre 1949

Risposta al *del* *n.* *Allegati n.*

OGGETTO: Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia - Relazione mensile (settembre 1949).-

All'On. Mario SCELBA - Ministro dell'Interno - ROMA
Al Signor Capo della Polizia -Gen.G.D'ANTONI - ROMA

****

Il Colonnello Ugo LUCA, Comandante delle forze per la repressione del banditismo in Sicilia, riferisce:

1a)- IL BANDITISMO SICILIANO SOTTO L'ASPETTO POLITICO ED ECONOMICO LOCALE

Premesso ed ampiamente riconosciuto che la genesi del nuovo banditismo siciliano debba collegarsi alla lotta politica locale, subentrata all'immediato dopo-guerra, è lecito dedurre che sia stato proprio l'acuirsi di questa multiforme lotta politica, che, nel susseguirsi delle sue alterne vicende, abbia dato vita ad una particolare situazione che s'identifica, oggi, in un'ostinata avversione a tutto ciò che possa significare emanazione del governo legale della nuova Italia democratica.-

Lo sbandamento del P.N.M., sopravvissuto all'esito del referendum del 2 giugno 1946, le mene separatiste fornite di inconfessati personalistici miraggi, la non sentita sicurezza di un promettente affermarsi della D.C. e degli al-

tri partiti dell'ordine costituiscono tutto un complesso di circostanze che hanno senza dubbio indotto vecchi parlamentari locali ad orientarsi verso un subdolo, ma tenace reclutamento di mafiosi e di banditi, all'evidente scopo di poter creare poi -"in loco"-, attraverso un cinico lavorio mercanteggiatore di coscienze e di ideali, una situazione tale che, a non lungo andare, potesse influenzare profondamente l'opinione pubblica dell'Isola, sì da presentarla all'Italia ed al mondo come una regione suscettibile di radicali mutamenti politici ed amministrativi.-

Di qui ha dovuto prevalentemente trarre linfa il nuovo banditismo Siculo, progressivamente trasformatosi, poi, per il susseguirsi d'imponderabili eventi, in una specie di compromesso con la stessa autorità dello Stato, quindi assumendo l'insostenibile aspetto di una lotta fra il legale e l'illegale.-

Questa particolare situazione ha potuto così evolversi nel tempo, in dipendenza di un triplice ordine di fattori:

1°)- la natura geofisica della stessa isola, pressocché priva di una adeguata rete di comunicazioni che valga ad infrenare la inveterata tendenza della sua popolazione all'urbanesimo:

2°)- la vastità delle fertili proprietà terriere, tuttora monopolio dei cosidetti feudatari, nelle cui file si inserisce e spadroneggia la mafia, fino al punto da ottenere ossequio e rispetto più di una qualsiasi forza che promani dall'auto

./...

rità dello Stato;

3°)- la presunzione, radicatasi nel così detto contado, che sia, cioè, più conveniente allinearsi a favore di volgari scherani locali, anzichè fiancheggiare l'opera dei legittimi tutori della Legge dello Stato.

2.- CONDIZIONI AMBIENTALI IN RELAZIONE ALL'ISTITUZIONE ED ORGANIZZAZIONE DEL NUOVO COMANDO E SUE DIFFICOLTA' INIZIALI:

Dai 3 presupposti anziaccennati, la deliberata volontà da parte di chi lede il precetto penale di assicurarsi in qualsivogliasi modo l'impunità; la qual cosa dà a credere ai "fiduciari" ed ai "campieri", a mafiosi e non mafiosi e finanche a coloro che hanno una certa levatura intellettuale, che il "potere è usurpazione", che "la legge è sopruso" che "l'amministrazione è violenza".

Ne consegue un adeguamento pressochè generale alla omertà e al dispregio del vero esponente dello Stato, l'intervento del quale viene spesso scaltramente eluso, nella intima certezza di giovare alla così detta causa siciliana, che oggi si vorrebbe quasi impersonata dal bandito Giuliano.

Su questo substrato politico-sociale, ha gettato, circa un mese fa, le sue basi il nuovo organismo di Polizia denominato C.F.R.B. (Comando Forze Repressione Banditismo) che, subentrato per improvvisa disposizione emanata dal Ministero dell'Interno, all'Ispettorato di Pubblica Sicurezza per la Sicilia, si è preoccupato in un primo tempo:

a)- di analizzare il fenomeno del nuovo banditismo si-

ciliano, sotto ogni suo aspetto, e specie in relazione alle serie difficoltà incontrate dal soppresso organo di P.S., per creare la necessaria premessa di una lotta più aderente alle reali e peculiari necessità del momento;

b)- di compiere un accurato studio tattico dell'intera zona infestata dai fuorilegge, comprendente circa 4000 Kmq. di territorio, quasi a semicerchio, da punta del Pirale, ad ovest di Castellammare del Golfo, fino al Santuario Madonna della Catena ad est di Termini Imerese, con particolare riguardo ai centri abitati, alla rete stradale dalla quale è intersecata, alla vegetazione, alla zona montagnosa, alla configurazione particolare del terreno, ai confini comunali e provinciali ed infine alle zone indicate come epicentri del banditismo;

c)- di orientare uomini e mezzi al nuovo sistema di lotta, rigenerando in essi la fiducia nei capi e nel successo finale. Questa azione morale ha -invero - richiesto uno sforzo non comune, specie se si tien conto del deleterio effetto prodotto nei militari tutti dall'esito sfortunato delle precedenti operazioni e dalle cruenti imboscate, fino a quella ultima di Bellolampo, gli effetti della quale avevano addirittura dato vita al presupposto di una supina rinuncia ad una razionale lotta contro Giuliano ed i suoi accoliti.

Nè va taciuto che, ad affievolire l'entusiasmo delle forze operanti dovette senza dubbio concorre-

re quella sequela di battute disordinate e di improvvisi rastrellamenti, di carattere prettamente dimostrativo e poi, arresti e fermi di persone, quasi subito dopo liberati. Un siffatto complesso di operazioni fiaccò e snaturò, pur senza giungere a risultati concreti, la psiche dei singoli, scossa, per giunta, da un continuo stato di allarme dovuto all'interminabile concomitante collana degli omicidi, sequestri di persone, rapine, estorsioni ed agguati, tesi con ferocia non comune, a danno delle stesse forze dell'ordine.-

Questo abnorme stato psicologico è ora in netto graduale miglioramento;

d)- di riporre su di un piano di armonica reciproca comprensione i rapporti fra carabinieri e agenti della P.S., tal chè può ben dirsi oggi che sia stata raggiunta fra gli uni e gli altri un cordiale e fattivo amalgama, a tutto vantaggio del servizio. E ciò, contrariamente alle insinuazioni di certa stampa locale che vorrebbe, invece, far apparire di ben altra tinta queste relazioni;

e)- di dare a tutti i militari quanto è necessario ed indispensabile alla loro vita, migliorandone le condizioni di accantonamento, la confezione del vitto, i turni di servizio e di riposo etc.etc.

3°)- IL COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO:

Costituitosi così, il 27 agosto 1949, il Comando Forze Repressione Banditismo (allegato 1) ha competenza territoriale su di una vasta zona, il cui perimetro è (7)

./...

(7) L'allegato n. 1 e tutti gli altri allegati citati successivamente nel testo non risultano, peraltro, pervenuti alla Commissione. (N.d.r.)

delimitato dei Comuni di Calatafimi, Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Contessa Entellina, Campofiorito, Lercara Friddi, Roccapalumba, Caccamo e Monte Maggiore Del sito.-

Questa zona é suddivisa in 70 sottozone, ognuna delle quali é affidata ad una squadriglia, unità fondamentale tattica-operativa, comprendente due squadre, di 9 uomini ed un sottufficiale ciascuna.-

Le 70 squadriglie (allegato n.2) sono inquadrate da 17 gruppi di squadriglie i quali costituiscono, a loro volta, i seguenti 3 Raggruppamenti:

- 1° Raggruppamento P.S. (20 squadriglie su 5 gruppi) con sede a Terrasini;
- 2° Raggruppamento CC. (25 squadriglie su 6 gruppi) con sede a Montelepre;
- 3° Raggruppamento CC. (25 squadriglie su 6 gruppi) con sede a Corleone;

tutti radiocollegati (allegati nn.3-4-5).-

Il Comando Forze Repressione Banditismo dispone inoltre di:

a)- Una compagnia di riserva, costituita esclusivamente da militari dell'Arma dei Carabinieri. E' destinata ad intervenire in operazioni di "battuta" in qualsiasi località se ne manifestasse il bisogno.-

Inoltre é il reparto che provvede a ripianare qualsiasi deficienza di personale delle squadriglie;

b)- Un Nucleo Informativo composto da personale selezionato;

c)- Un Nucleo Polizia Giudiziaria, per l'esame e l'even-

tuale denuncia delle persone arrestate e fermate;

d)- Un Nucleo Misto per i servizi schedario, segnaletico e fotografico, del quale fanno parte in prevalenza agenti specializzati di P.S.-

Complessivamente: N. 27 ufficiali dei Carabinieri
" 16 ufficiali di P.S.
2.000 uomini di cui 1.500 carabinieri e 500 agenti di P.S.-

Sono stati soppressi, in data 2 settembre 1949, sia il battaglione rinforzi della Legione di Palermo, sia i Nuclei Mobili, già a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia; il tutto per un complesso di 1.000 uomini, dei quali, gli elementi volontari sono stati immessi nelle unità del C.F.R.B. e gli altri restituiti ai reparti territoriali.-

I n. 51 quadrupedi disponibili all'atto della costituzione del C.F.R.B. e cioé:

- 21 di proprietà dell'A.M.
- 12 del Ministero dell'Interno
- 18 in commenda,

sono stati tutti versati al locale Comiliter, come da disposizioni impartite dalla Direzione Generale S.I.V.-

4°)- PARTICOLARE ATTIVITA' OPERATIVA DEL C.F.R.B.

Questa, per sommi capi, l'intelaiatura del nuovo organismo, la cui unità fondamentale é, come dianzi detto, la squadriglia, che si scinde nel campo operativo in due squadre, di 9 uomini ed un sottufficiale ciascuna, le

quali provvedono,mediante appositi turni, a tenere sotto costante vigilanza,sia di giorno,cia di notte,il territorio assegnato dall'ufficiale diretto che,proventivamente, orientato sugli obbiettivi assegnati al suo gruppo di squadriglie,fissa in dettaglio compiti,itinerari,località d'appiattamento,sbarramenti d'obbligati passaggi etc.,avendo in ciò l'avvertenza di far raggiungere ai propri uomini la località d'impiego anche nottetempo.-

Le squadriglie si tengono a contatto fra di loro mediante i così detti "punti d'incontro",per il reciproco scambio delle novità.-

Ne risulta in tal modo che tutta la zona compresa nella specifica competenza territoriale del C.F. R.B. viene concentricamente ed ininterrottamente vigilata e scandagliata,si da annullare ai banditi ogni possibilità d'iniziativa,mediante il fattore "sorpresa" che non poche volte ha,per il passato,avuto buon gioco sulle forze dell'ordine.-

A tutti i comandanti di squadriglia sono stati distribuiti appositi promemoria a stampa contenenti le più importanti istruzioni di carattere sopratutto pratico e contingente nonché un primo elenco dei fuorilegge più pericolosi (allegato n.6).-

E' in corso la compilazione dell'elenco dei latitanti e catturandi che questo Comando sta individuando attraverso ricerche presso i Tribunali e Comandi territoriali,in quanto nulla o ben poco in proposito é stato lasciato dal soppresso Ispettorato Generale di P.S. partito improvvisamente (allegati nn.7 e 8).-

./...

L'azione ininterrotta che esplica tutto il complesso delle 70 squadriglie, viene al tempo stesso integrata da un apposito servizio informativo che, in collaborazione con i comandi territoriali dell'Arma, Questure e Commissariati di P.S., sta già rivelando la sua apprezzabile efficacia, specie mediante un'accorta penetrazione nelle stesse organizzazioni palesi ed occulte.-

Tutto ciò costituisce solamente la fase preparatoria del cosidetto lavoro di "setacciamento", cui sarà quanto prima dato inizio mediante una concomitante, metodica e quasi cronometrata avanzata di tutto il cerchio di forze verso l'epicentro della zona infestata dai banditi, i quali - si spera - si vedranno a poco a poco isolati e neutralizzati da un'azione più serrata e progressiva nel tempo e nello spazio.-

Questi basilari concetti operativi sono stati opportunamente inculcati ed illustrati a tutto il dipendente personale, di cui l'entusiasmo e la evidente dedizione al dovere costituiscono buon auspicio per il futuro.-

5°)- V A R I E

La Stampa Siciliana - Propende quasi per intero per il banditismo, tanto più che il lavorio demolitore dei partiti estremi le ha fatto assumere una funzione tutt'altro che favorevole al C.F.R.B.- Quindi, acredine verso il nuovo organismo di polizia, scetticismo, acquiescenza ad ogni manovra speculativa che suoni discredito e dileggio per l'autorità dello Stato, in ciò assecondata dagli stessi inviati speciali stranieri, giunti in Sicilia col duplice compito di riferire su "Miss Europa

e Cirillo"!

Basti citare al riguardo l'articolo "I Delusi" a firma di Leo Longanesi apparso sulla terza pagina del Giornale di Sicilia n.18 del 13 settembre 1949, che, oltre a contenere tutta un'acida irrisione alle Forze di Polizia, si sforza di voler dimostrare come il C.F.R.B. altro non sia che una ridicola montatura, asserzione invero non condivisa dalla parte sana della popolazione che scorge, invece, nelle nuove misure adottate dal Governo la premessa sicura del successo.-

Ciò però nulla toglie al fatto che questo osteggiante ed ostinato atteggiamento di stampa, dimentica ormai d'ogni e qualsiasi senso della responsabilità, incida non solo sulla pubblica opinione, ma concorra altresì a dare ai banditi la possibilità di apprendere e valutare l'intensità e la portata delle nuove provvidenze che le Forze di Polizia stanno elaborando e perfezionando, per arginare il dilagare di una situazione che aveva assunto, fino al mese scorso, forme e proporzioni molto preoccupanti.-

6°) - ATTIVITA' DEI FUORILEGGE DURANTE IL MESE DI SETT.949

Può considerarsi pressochè nulla non essendosi verificate, durante lo scorso mese, azioni criminose degne di speciale rilievo.

Unico episodio che meriti menzione è il rinvenimento, avvenuto il 12 settembre in "Terra Cardillo", tra i comuni di Capaci e Cinisi, di un rudimentale ordigno esplosivo, composto di tritolo e balistite, del peso di 10 Kg., il tutto racchiuso in una latta esternamente ingessata, sprovvisto, però, del dispositivo d'accensione.-

Tale ordigno, che avrebbe potuto deflagrare anche per frizione, è stato rimosso e reso inerte a cura del personale specializzato della locale Direzione d'Artiglieria.-

7°) INCONVENIENTI RILEVATI NEL CORSO DEL MESE

a)-mal commentati da parte degli ufficiali, i continui proscioglimenti di persone da provvedimenti di polizia (specie confino) recentemente adottati, la qualcosa, oltre ad essere giudicata in stridente contrasto con la particolare situazione locale, ha grave ripercussione sui confidenti e indurrebbe i comandi territoriali dell'Arma ad astenersi da appropriate iniziative contingenti che molto vantaggiose si appalesano in quell'opera fiancheggiatrice che va svolgendo l'Arma stessa verso il C.F.R.B.;

b)-una certa larghezza si nota da parte delle competenti autorità di P.S. a concedere permessi di porto d'armi a persone residenti nella zona infestata dai banditi, tant'è che è invalso l'uso, da parte di detta autorità, di considerare senz'altro valido agli effetti del porto d'armi, il semplice tagliandino di cui gli interessati vengono muniti a dimostrazione che hanno pratica in corso a tale fine;

c)-molto opportuno potrebbe rivelarsi un provvedimento che disciplini la programmazione dei vari cinematografi, nel senso di vietare, specie a Palermo e suburbio, visioni di films quasi tutti a soggetto messicano, abigeati, questioni di onore, presa in possesso vio-

lenta di beni etc.-

8°)- V O C I

Si dà per certo che l'"Intelligence Service" propenda per il perpetuarsi del banditismo in Sicilia, e ciò per dar modo al governo britannico di presentare l'Italia al Presidente Truman, come Nazione inidonea per ottenere un qualsiasi mandato sulle vecchie colonie.-

9°)- C O N C L U S I O N I

Nella fiducia che la presente prima relazione riesca a dare una chiara visione della situazione del banditismo di Montelepre e comuni vicini e dei compiti che si prefigge di raggiungere in un prossimo avvenire il C.F.R.B., assicuro formalmente che nulla sarà lasciato d'intentato, per dare al Paese ed al Governo - grazie sopratutto alla buona volontà di tutti i miei dipendenti - la prova tangibile, che la lotta contro Giuliano, definita da un parlamentare "terribile responsabilità" e che dura ormai da cinque anni, sarà condotta con fermezza d'animo, con serietà e senza uscire dall'ambito della legge."""

IL GENERALE DI CORPO d'ARMATA
COMANDANTE GENERALE
-F. De Giorgis-

2

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO = PALERMO =

N°10/13 di prot.Ris.Pers. Palermo, 31 ottobre 1949

O G G E T T O: Il Comando Forze Repressione Banditismo operante in Sicilia: relazione mensile (ottobre 1949).=

AL GIG. GENERALE GIOVANNI D'ANTONI
Capo della Polizia — ROMA

AL SIG.GENERALE T.DE GIORGIS
Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri — ROMA

L'ORGANIZZAZIONE DEL C.F.R.B.:

Pressochè ultimata può dirsi l'organizzazione tecnico-operativa delle forze di polizia specificatamente impegnate nella lotta contro il banditismo siciliano. Ultimato altresì l'equipaggiamento pesante dei militari tutti, in vista della veniente stagione invernale.

Particolarmente curata è stata la selezione degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa, mediante allontanamento dalla zona operativa di quasi tutti coloro la cui posizione è venuta di mano in mano a risultare incompatibile con lo speciale impiego.

Perfettamente amalgamati i militari dell'Arma con quelli della P.S., la cui collaborazione può ben considerarsi armonica e fattiva ai fini dell'andamento delle operazioni.

Assai migliorati anche i rapporti tra forze di polizia e popolazioni locali, la cui diffidenza, verso gli esponenti dell'autorità dello Stato, va gradatamente tramutandosi in una incipiente

sentita necessità che la plaga infestata dai fuorilegge debba, in un avvenire si spera non molto lontano, essere liberata da essi per rientrare nell'orbita dell'ordine e della legalità.

Segni tangibili a tale riguardo notansi, per esempio, nello intervento spontaneo del popolo alle Messe da campo che, di tanto in tanto, il cappellano militare usa celebrare, con acconcia iniziativa, presso taluni nostri accantonamenti di campagna.

Anche la distribuzione gratuita - testé sollecitata ed ottenuta - di un po' di chinino alla popolazione miserabile, costituisce valido incentivo verso una distensione degli animi, così che sembra profilarsi un generale benevolo apprezzamento dello speciale impulso che il Governo sta dando alla lotta contro il banditismo, la qualcosa dovrà indubbiamente annullare, a poco a poco, quel senso di sfiducia e di omertà che, rendendo maggiormente difficoltosa l'azione penetrativa ed informativa delle forze di polizia nelle popolazioni, costituiva un tempo un prezioso vantaggio per gli stessi fuorilegge.=

ATTIVITA' OPERATIVA:

Talune azioni già svolte in questo decorso mese di ottobre hanno potuto senz'altro dimostrare, attraverso i risultati da esse scaturiti, che ci si avvii ormai verso un'abbastanza promettente evoluzione operativa, dalla qualcosa è lecito dedurre:

a)- lo spirito decisamente offensivo che oggi anima la truppa impegnata nella lotta, il cui epilogo viene dai militari tutti ritenuto sicuramente soddisfacente;

b)- il graduale disorientamento del bandito Giuliano e dei suoi accoliti di fronte al nuovo sistema di lotta che sta praticando il C.F.R.B.-

Di fatti, scartato il sistema, rivelatosi in passato quanto mai vulnerabile, di impiegare cioé le forze di polizia a difesa delle caserme, o anche di proiettarle nelle campagne solo quando un attacco di banditi fosse stato sferrato, oggi invece sono le forze dell'ordine che, presidiando a distanza le stesse caserme, hanno modo di controllare costantemente tutto il terreno e la rete stradale circostante.- Si é in tal modo tolto per sempre all'avversario la possibilità di servirsi del fattore "sorpresa", costringendolo invece a svelarsi immediatamente ogni qualvolta avesse nuovamente la velleità di ritentare quelle tali imboscate che, alla stregua dei fatti, fecero assurgere a capolavori di tattica brigantesca le imprese di Giuliano, quasi a voler dimostrare l'impossibilità di poterlo combattere e vincere.

E' questo un sistema di lotta che sta dando anche la possibilità ad ufficiali di provata capacità di percorrere, in abito civile, con una sola autovettura - in funzione di "civetta" - i più insidiosi itinerari della zona nella speranza, rivelatasi fin quì vana, di essere aggrediti e di agganciare i banditi.

Fra le operazioni di servizio concretate durante il mese di ottobre, ed il cui riepilogo segue quì in calce, meritano particolare menzione:

a)- la cattura, in seguito a conflitto, del famigerato bandito Cucinella, il quale nella notte dal 13 al 14 ottobre fu sorpreso con la sua amante in pieno centro abitato di Palermo.- Successivamente sono stati arrestati quasi tutti gli appartenenti alla sua banda, recuperate ingenti somme provenienti da tutta una serie di delitti e sequestrate armi e munizioni;

b)- identificazione degli autori dell'eccidio di Bellolampo del 19

agosto 1949 ed arresto di due partecipanti all'eccidio stesso;

c)- identificazione degli autori dell'aggressione alla caserma carabinieri di S.Cipirrello, avvenuta il 25 agosto u.s. nella quale trovarono la morte due militari dell'Arma;

d)- uccisione in conflitto dei banditi Tocco e Durandini della banda Labruzzo.- L'azione si svolse il 6 ottobre 1949, subito dopo che essi avevano partecipato ad un attacco, quasi simultaneo, contro le caserme dell'Arma nella zona di S.Giuseppe Jato;

e)- identificazione ed arresto di 3 dei 6 autori dell'omicidio avvenuto il 9 luglio 1949 in contrada "Tornamilla" del Comune di Grisì, in persona dell'assessore comunale di Alcamo, Renda Leonardo. In ordine a tale delitto, da parte del soppresso Ispettorato di P.S. erano state tratte in arresto talune persone, quali presunti responsabili del reato, fatte poi rilasciare dall'autorità giudiziaria per mancanza di indizi concreti a loro carico;

f)- l'arresto, avvenuto nella notte dal 20 al 21 ottobre in quel di Partinico, del bandito Giovannino Ferrara, tristemente noto per aver partecipato alle azioni più sanguinose della banda Labruzzo ed in particolare a quella che provocò la morte del tenente colonnello Geronazzo.- Detto bandito già catturato un anno fà dalle forze dell'Ispettorato di P.S., era poi riuscito ad evadere gettandosi da una finestra di una caserma ove trovavasi momentaneamente custodito.

Complessivamente:

- Latitanti catturati ..... N. 22
- Latitanti costituitisi ..... N. 3
- Persone arrestate ..... N. 77
- Appartenenza a bande armate ..... N. 15
- Omicidi scoperti ..... N. 16

- Tentati omicidi scoperti ..... N. I3
- Sequestri persone a scopo estorsione scoperti .... N. I5
- Rapine scoperte ..... N. I3
- Altri reati scoperti ..... N. 76
- Delitti verificatisi ..... N. 58

Armi e munizioni sequestrate:

- Mortai da 45 mm. ..... N. I
- Moschetti e fucili automatici ..... N. I0
- Moschetti e fucili da guerra ..... N. 54
- Fucili da caccia ..... N. 38
- Pistole e rivoltelle ..... N. 22
- Bombe anticarro ..... N. 5
- Bombe a mano ..... N. I20
- Proietti artiglieria ..... N. 2
- Cartucce ..... N. I2099
- Esplosivi ..... Kg. 60
- Miccia ..... mt. I4
- Canne ricambio armi automatiche ..... N. 3

ATTIVITA' DEI BANDITI:

Il 1° ottobre 1949, giusta suo preavviso, Giuliano avrebbe dovuto iniziare un nuovo ciclo d'offensiva contro le forze di Polizia.- Nulla di concreto s'é verificato al riguardo. Si può anzi affermare che dal 1° ottobre si son cominciati a riscontrare i primi sintomi della disgregazione del banditismo siciliano che risultava in passato costituito: dalla banda Turrisi Albanese - dalla banda Mauro - dalla banda Passatempo- dalla banda Cucinella - dalla banda Mannino e Candela - dalla banda Pisciotta - dalla banda Labruzzo e Lombardo.-

Secondo notizie in possesso del C.F.R.B. tali bande sarebbero ora in dissenso con Giuliano, in quanto alla lotta a sfondo politico di quest'ultimo, preferiscono la rapina e l'estorsione al solo scopo di raggranellare danaro per emigrare all'estero.

Tale diversità di vedute sta facendo sfaldare quel certo prestigio di Giuliano verso i suoi scherani, così che non molto lontano potrebbé essere un capovolgimento della situazione con conseguente disorganizzazione di tutto l'apparato brigantesco siciliano.-

Durante il mese non é stato consumato dai fuorilegge nessun delitto che meriti speciale menzione.-

Delinquenti di minor conto hanno sciamato dal Montelepri no verso le provincie di Trapani ed Agrigento, ove non troveranno certamente terreno adatto per darsi al banditismo.=

PROVVEDIMENTI ADOTTATI OD IN CORSO DI ADOZIONE PER LA PREVENZIONE DI ULTERIORI GRAVI DELITTI

Allo scopo di neutralizzare sempre più l'attività dei banditi é stato particolarmente potenziato il servizio informativo mediante l'ingaggio di nuovi elementi di provata fiducia. - Sono stati anche istituiti appositi servizi notturni che vengono saltuariamente disimpegnati dal nucleo di polizia stradale, capeggiati da ufficiali dei CC. e P.S., la quale presto sarà collegata - via radio - con le squadriglie disseminate nelle campagne e sulle alture circostanti.=

---- E' stato dato mano al riesame di tutti i delitti contro la persona rimasti impuniti dal 1943.- Basti citare a tale riguardo che nella sola zona del Corleonese si annoverano ben 64 omicidi rimasti denunciati ad opera d'ignoti.-

In perfetta collaborazione con i Comandi territoriali dell'Arma, il C.F.R.B. sta censendo tutti i fuorilegge e catturandi della Sicilia per cui é in via di allestimento un apposito schedario - ora mancante - corredato possibilmente da fotografie e dai dati segnaletici e biografici dei ricercati.

Trattasi di un provvedimento di pratica urgente utilità, dato che é invalso l'uso da parte dei fuorilegge di servirsi di falsi documenti d'identità.

Tale lavoro darà la possibilità al C.F.R.B. di distribuire anche a talune legioni carabinieri e questure d'Italia, un elenco completo ed aggiornato dei banditi latitanti, in modo da render vana ad essi l'emigrazione in altre provincie e specie in Toscana, Liguria e Calabria ove risulta che non pochi di questi delinquenti hanno acquistato notevoli appezzamenti di terreno, prendendovi dimora temporanea a scopo cautelativo.

/

- 8 -

Particolari indagini sono state esperite altresì per stabilire quali siano i maggiori centri di approvvigionamento dei fuorilegge, allo scopo di attuare apposite misure nei riguardi dei favoreggiatori e manutengoli.=

STAMPA - MAFIA - PARTITI DI ESTREMA SINISTRA:

Non appena il C.F.R.B. ha dato inizio al suo primo ciclo operativo e già qualche figura di primo piano del banditismo siciliano é caduto nelle mani della legge, la stampa locale di sinistra, evidentemente a corto di altri migliori argomenti, ha divulgato - pur sapendo di mentire - che il C.F.R.B. abbia guadagnato o stia per guadagnare alla sua causa la collaborazione della mafia, la quale - in effetti - mentre teme le autorità governative, ha altrettanta paura del banditismo.-

Ho motivo di ritenere che una siffatta insinuazione altro non sia che il frutto di quella maldicente invidia cui sovente si abbandona anche qualche autorità locale allo scopo di minimizzare la portata e la capacità tecnica del nuovo organismo di polizia impegnato contro il banditismo siciliano.

Manovra, quindi, inopportuna e quanto mai dannosa, dato che non é improbabile che specie la bassa mafia, allo scopo di non perdere prestigio verso le popolazioni, abbocchi all'amo e si accosti apertamente a Giuliano per fiancheggiarlo ed appoggiarlo nella sua resistenza.-

Un subdolo tentativo di sabotaggio, perciò, da parte di chi ha malvisto i primi apprezzabili risultati conseguiti dal C.F.R.B. il quale non ha peraltro fin quì allacciato alcuna relazione con alcun tipo di mafia, cosa che, però, potrebbe anche fare in appresso

nei confronti dell'alta mafia se una tale mossa recasse un sicuro tangibile vantaggio alla condotta delle operazioni in corso.=

La MAFIA è, com'è noto, un fenomeno sociale di pretta marca locale che da anni si annida e prolifica con un crescendo sempre più forte nelle provincie di Trapani, Palermo, Agrigento e Caltanisetta.

In origine la sua struttura si fondava sopratutto su di un sentimento proprio del popolo siciliano, di reagire, cioé, a qualsiasi ingiustizia, di ribellarsi a tutto ciò che fosse lesivo per lo onore del cittadino e della famiglia o non suonasse fiducia e giustizia nella pratica attuazione della legge.

Di qui l'automatico ricorso dei mafiosi a sostegno di coloro che ritenevano vittime di soprusi da parte dello Stato o da parte di terzi.

Oggi, invece, i mafiosi - Media Mafia - svolgono normalmente la loro attività contro i proprietari di terra, i grandi e i piccoli agricoltori, talché usano essi proteggere specialmente i campieri appartenenti alle grandi aziende agricole.-

Con l'andar del tempo la mafia si é abilmente inserita in tutto quanto riguarda l'acquisto di terre, le affittanze, le concessioni di appalto e via dicendo.- Tale insopportabile situazione attirò l'attenzione del Governo pre-bellico, il quale, allo scopo di infrenare una siffatta illecita attività, avviò non pochi mafiosi al confino di polizia, mentre condannò a pene esemplari (ergastolo) tutti quegli altri che risultavano responsabili di gravi delitti di sangue.

Dopo la fine dell'ultima guerra, però, alcuni processi celebrati e conclusi dalla magistratura fascista (come ad esempio quello Perricone) furono riveduti sotto la luce dell'antifascismo, così che non pochi condannati, e anche ergastolani, sono stati scarcerati e

restituiti alle loro residenze, unitamente a una pletora di ex confinati.

Per questi motivi che trovarono poi terreno fertile nel disordine del dopoguerra, la mafia poté riprendere vita, istituendo, fra l'altro, il cosiddetto vassallaggio, che consiste nell'obbligo da parte dei benestanti delle città e delle campagne a corrispondere ai capi-mafia un forte contributo in denaro e sotto forma di concessioni di terre, compartecipazioni in aziende, società, industrie ed in altri vari appannaggi.- Tutto ciò, in cambio della protezione e dello appoggio da parte di detta mafia.-

Di quì le rappresaglie contro coloro che disdegnano di sobbarcarsi ad un siffatto illecito contributo.- Quindi sequestri di persone, abigeati, rapine, estorsioni ecc. che danno modo ai capi mafia di menare vita lussuosa.-

Mandrie di centinaia di ovini e di decine di bovini vengono spesso trafugate o addirittura abbattute, senza che la legge possa efficacemente intervenire, perchè oltre che ad essere tali reati consuetudinariamente denunciati ad opera d'ignoti, è altresì notorio che la mafia dispone di celati aderenti che danno ad essa la possibilità di ottenere protezione finanche da parte di parlamentari e di funzionari filomafiosi.

Di qui le cause delle elevate proporzioni assunte in questi ultimi tempi dalla delinquenza siciliana, i cui evolutivi progressi non credo che siano perfettamente e fedelmente noti neppure alle autorità centrali.-

Mi viene fra l'altro assicurato che numerosissimi onesti e laboriosi agricoltori, allo scopo di non soggiacere alle continue minacce ed insulse pretese di detta mafia, hanno preferito svendere le loro proprietà (fondi rustici, bestiame e case con mobilio) per

trasferirsi nel Lazio, nella Toscana e persino nell'Emilia.=

IL COMUNISMO IN FUNZIONE DI APPOGGIO AL BANDITISMO SICILIANO: talune indagini esperite in merito ai sottonotati fuorilegge, per stabilire se ed a quale partito politico essi appartenessero, hanno permesso di accertare quanto segue:

Durante la campagna elettorale del 18 aprile 1948, in seguito alla propaganda molto efficace svolta da oratori democratici cristiani a S.Giuseppe Jato, circa 400 comunisti lacerarono ipso-facto la tessera di detto partito per passare in massa in quello della Democrazia Cristiana.- Tale episodio ebbe in quel tempo una vasta risonanza da parte di tutta la stampa anticomunista nazionale ed i dirigenti democratici cristiani di S.Giuseppe Jato, impegnati com'erano nella lotta elettorale, non si curarono di selezionare i veri elementi, i quali vennero così inscritti a tale partito, tanto che, ai pochi che ne fecero richiesta, venne distribuita la tessera dell'anno 1948.- Fra costoro si elencano quelli sottonotati:

1°)- OLIVERI Domenico di Francesco e di Zito Grazia, nato a S.Giuseppe Jato il 12 luglio 1928, carrettiere, in atto arrestato perché risultato affiliato alla banda Cucinella e perché responsabile dell'aggressione alla caserma del Nucleo di S.Cipirrello, ove rimasero uccisi i carabinieri Fiorenzi Giuseppe e Calabresi Giovanni;

2°)- LICARI Filippo di Paolo e di La Monaca Teresa, nato a Montelepre il 15 ottobre 1903, residente a S.Giuseppe Jato, bracciante agricolo, complice di vari sequestri e partecipazione alla banda Cucinella.-

Trascorso il periodo elettorale i due predetti fuorilegge, come la massa dei nuovi aderenti, non frequentarono più la sezione della D.C., partecipando, inoltre, ad ogni corteo ed a tutti i comizi tenuti dai comunisti;

2

3°)- DELIZIA Giuseppe,d'ignoti, nato a Termini Imerese i bre 1914, residente a S.Giuseppe Jato, da tempo affiliato alla banda Cucinella, con la quale ha partecipato a numerosi crimi ni, sequestri, aggressioni alle caserme ed uccisioni di carabi nieri, é un accanito comunista, fedele seguace dell'ex sindaco Ferrara Biagio da S.Giuseppe Jato, studente in medicina, resi dente a Palermo Corso Calatafimi n.496.- Il Delizia per la sua capacità a delinquere é temuto in tutto l'ambiente ancor sano di quel Comune;

4°)- GENOVESE Giovanni di Salvatore e di madre ignota, nato il 19 febbraio 1923, residente a S.Giuseppe Jato, cognato del predet to ricercato Delizia, é responsabile di numerosi sequestri ed aggressioni ad agenti dell'ordine, partecipante con'Cucinella Giuseppe all'uccisione dei carabinieri del nucleo di S.Cipir rello, é uno dei comunisti più in vista;

5°)- LICARI Paolo di Filippo e di Palazzolo Angela, nato a Montelo pre il 2 febbraio 1928, residente a S.Giuseppe Jato, fabbro ferraio, arrestato perché affiliato alla banda Cucinella;risul ta che ha partecipato a tutte le riunioni tenute dal P.C.I.;

6°)- SCIORTINO Antonino fu Pasquale e di Migliore Santa, di anni 35 da S.Cipirrello, é accusato dalla voce pubblica quale mandante dell'uccisione del maresciallo comandante la stazione di S.Ci pirrello, Scimone, avvenuta in quell'abitato nel 1946.- E' cu gino dell'ex sindaco comunista di S.Cipirrello Sciortino Pasqua le e di quello attuale Sciortino Emanuele, quest'ultimo fratel lo del primo.- E' zio del defunto bandito Sciortino Giuseppe di Emanuele e del pericolosissimo Sciortino Pasquale fu Giusep pe, emigrato in America, cognato del capo banda Giuliano Salva tore; é anche fratello dei pregiudicati Sciortino Angelo e Sciort tino Emanuele fu Pasquale entrambi assegnati al confino di poli

zia per la durata di anni cinque.
Tutti i componenti la famiglia Sciortino, collaterale o trasversale, fanno parte del P.C. e, dato il loro forte numero, dominano il paese di S.Cipirrello, anche perché fanno parte all'attuale banditismo.- Chi nel Comune di S.Cipirrello parla con uno Sciortino, si considera al cospetto di un pericoloso delinquente ed un violento comunista;

7°)- CHIRCHIO Giovanni, bandito, in atto con Giuliano, responsabile di varie estorsioni, sequestri di persona, tentati omicidi in persona di militari dell'Arma, eccidio dei militari di Bellolampo ed altro, nei primi tempi era un fedele gregario dei banditi Sciortino Giuseppe e Monticciolo Giuseppe, é anch'egli comunista (altrettanto i suoi parenti) e ciò é dimostrato dal fatto che a suo tempo ebbe concesso dalla cooperativa agricola comunista di S.Giuseppe Jato sei tomoli di terreno in ex feudo "Palastanga" di S.Cipirrello per coltivarlo;

8°)- MONTICCIOLO Giuseppe di Pasquale e fu Tocco Giuseppina, nato il 15 luglio 1911 a S.Giuseppe Jato, ivi residente, arrestato il 2 febbraio 1948 in ex feudo Agivocale, dopo un violento conflitto a fuoco con i militari del nucleo di S.Cipirrello.- Durante l'interrogatorio ha confessato tutta la sua attività criminosa svolta in concorso con Giuliano e con gli altri elementi della banda, confessando fra l'altro, di aver preso parte con lo Sciortino Giuseppe, all'eccidio dei fratelli Misuraca Giuseppe e Mariano, nonché al mancato omicidio contro Cappello Salvatore e Misuraca Giorgio, consumati nella piazza di S.Cipirrello il 25 aprile 1946, perché ritenuti confidenti dei carabinieri;

9°)- MONTICCIOLO Domenico di Pasquale, satellite del bandito Sciorti

no Giuseppe.- In sede d'interrogatorio ha dichiarato di aver lavorato nell'ex feudo "Palastanga" coltivando i terreni ottenuti dalla Cooperativa comunista predetta per interessamento del dirigente di detta Cooperativa Maniscalco Antonino.
Nella stessa circostanza il Monticciolo Domenico ha riferito altresì che anche suo fratello Giuseppe e suo cognato Di Gregorio Salvatore fu Antonino nato a S.Giuseppe Jato nel 1910, arrestato dal nucleo di S.Cipirrello perché facenti parte alla banda Giuliano, avevano ottenuto dalla stessa Cooperativa comunista l'assegnazione di sei tomoli di terreno seminativo.=

P R O P O S T E:

La fase acuta cui sta per giungere ormai l'azione del C.F.R.B., le esigenze dell'opinione pubblica non solamente nazionale ma talvolta anche estera, che ne trae talora pretesto per speculazioni politiche e la necessità, infine, di stringere i tempi per concludere la campagna possibilmente prima dell'inizio dell'Anno Santo, m'inducono a prospettare la possibilità di attuare un provvedimento che valga a potenziare più efficacemente in queste provincie il mantenimento dell'ordine pubblico e la tutela dei miei uomini.-

Tenuto conto, perciò, che la maggior parte dei fuorilegge tuttora latitanti si é già resa responsabile di un cumulo di gravi delitti passibili dell'applicazione della massima pena (ergastolo), ne consegue che ogni altro crimine che dei fuorilegge venisse ad essere commesso, resterebbe assorbito dalla predetta massima pena, in ossequio a quanto stabilisce l'art.72 del C.P.C., nonché il decreto L.T. 10 agosto 1944 n.224 (abolizione della pena di morte).-

In vista di una situazione così abnorme, sembrerebbe assai op

portuno la promulgazione di un provvedimento che proclamasse lo stato di emergenza in talune determinate zone della plaga infestata dal banditismo, e ciò per agevolare sostanzialmente il compito affidato a questo comando.-

Basti citare al riguardo le norme con le quali nel periodo 1860-1865 fu provveduto alla repressione di analogo fenomeno nel Mezzogiorno d'Italia.- Fu allora la legge Pica del 15 aprile 1862 n.1409 che valse ad organizzare ed a potenziare in forma diretta o indiretta la repressione di quel brigantaggio.-

Si pensa perciò che un provvedimento legislativo analogo potrebbe oggi offrire la non trascurabile possibilità di graduare le sanzioni penali, sia nei confronti dei banditi e sia contro coloro che degli stessi banditi si fanno favoreggiatori.-

In sostanza potrebbe essere qui istituita una giurisdizione particolarmente destinata alla competenza della legge penale militare, non senza tacere l'eventualità di poter estendere o aggravare le disposizioni dei DD.LL. 1946 n.234 e 2 agosto 1947 n.65, contenenti speciali norme penale di carattere straordinario per i reati di rapina, estorsioni, sequestri di persona ecc.-

Del resto, giusta le disposizioni del C.P. militare vigente, l'applicazione della legge penale di guerra, rientra nella facoltà del Capo dello Stato ogni qualvolta se ne manifesti urgente ed assoluta la necessità (art. 5 C.P.M.G.).- Lo stesso codice, all'art.8, stabilisce altresì che con analogo decreto possono essere conseguiti gli stessi effetti, allorquando "forze terrestri siano distaccate per qualsiasi operazione militare o di polizia".-

Così ancora, ipso iure, possono essere conseguiti in tempo di pace gli stessi effetti (applicazione della legge penale militare di

guerra e giurisdizione militare) allorquando un reparto delle forze armate dello Stato si trovi impegnato in operazioni militari per motivi non di ordine pubblico.- E' l'art.10 dello stesso codice penale militare di guerra che ne parla ed il cui dispositivo sembra particolarmente adattabile all'attuale situazione.-

Con l'applicazione della legge di guerra si verrebbe incisivamente a colpire, oltre che gli stessi banditi, anche tutti coloro che del banditismo si rendessero in qualsivoglia modo complici o favoreggiatori.-

L'applicazione della legge penale militare di guerra importerebbe anche un aumento delle pene fra cui non è esclusa eventualmente quella capitale.-

Da tener presente, altresì, che lo "speciale stato di guerra di polizia" è regolato dagli artt. 214 e 219 del T.U. delle leggi di P.S. (R.D.L. 24-4-1927 n.593), disposizione questa alla quale si ispirò, in data 26 luglio 1943, il Governo Badoglio.-

Comunque, quale che possa essere, fra quelli succennati, il sistema preferibile, resterebbe in ogni caso esclusa l'applicazione retroattiva di sanzioni penali, la creazione di nuove ipotesi di reato, la istituzione di magistrature speciali, ottenendo invece - ed è quel che più conta - l'assoggettamento di tutti alla giurisdizione militare.

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Ugo Luca -

3

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO = PALERMO =

N°10/19 di prot. Ris.Pers. Palermo, 4 dicembre 1949

O G G E T T O: -'Il Comando Forze Repressione Banditismo operante in Sicilia: relazione mensile (novembre 1949).=

AL SIG. GENERALE Giovanni L'AMONI
Capo della Polizia ROMA

AL SIG. GENERALE Fedele DE GIORGIS
Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri ROMA

IL C.F.R.B. E LA FIDUCIA DELLE POPOLAZIONI:

La lotta ingaggiata da tre mesi contro il banditismo siciliano, allignato e ristretto prevalentemente nella provincia di Palermo e parzialmente nella provincia di Trapani, prosegue con tenace impulso da parte del C.F.R.B., sempre consapevole della grave responsabilità assuntasi e che affronta con serena fiducia e fermo proposito di assolverla degnamente e completamente.

La temperatura che va facendosi sempre più rigida nella zona montana - principale teatro delle operazioni delle squadriglie - non ha ostacolato la complessa attività operativa che continua con incessante ritmo sia di giorno che di notte.

La presenza in ogni luogo e con continuità di tempo dei militari delle squadriglie, lo spirito di sacrificio che li anima, il loro comportamento in genere e sopratutto i lusinghieri risultati fin quì conseguiti, inspirano nelle popolazioni sicurezza e tranquillità che vanno sempre più diffondendosi con la graduale stabilizzazione delle condizioni di sicurezza pubblica nelle campagne e sulle strade.

I contadini che da anni si recavano ai campi atterriti e sen-

pre malvolentieri ritornando alle case sempre prima del calare della sera e sovente abbandonando anche i lavori in pieno giorno per tema di incontrare i fuorilegge, attendono ora fiduciosi alle normali occupazioni ridonando produttività ai terreni abbandonati ed incremento alle aziende agricole che giacevano in uno stato pressoché di abbandono.

Negli agglomerati urbani ed anche nei piccoli paesi, dove, all'imbrunire, gli abitanti si rinchiudevano in casa come costretti da ordinanza di coprifuoco , si avvertono ora palesi sintomi di vita gaia e pacifica e la gente é ritornata serena.

Si parla poco di banditismo e delle forze antagoniste sia perché l'argomento consiglia ancora prudenza e riservatezza e sia perché queste popolazioni, assoggettate a reciproche diffidenze e reticenze, per carattere, sentimenti, atavismo e vicissitudini, sono schive da manifestazioni di libertà di pensiero.

Qualche breccia nella roccaforte dell'omertà, considerata quasi per tradizione secolare inespugnabile, si é aperta mercé la fattiva e diuturna opera del servizio informativo.

Si scorge una certa distensione degli animi tra i popolani, non più ostili con i militari delle squadriglie dai quali si lasciano ora avvicinare fornendo utili indicazioni, mentre si dimostrano sempre più avversi ai fuorilegge dalle cui intimidatorie imposizioni preferiscono liberarsi, sacrificando denaro piuttosto che favorirli con asilo e fornitura di alimenti.

ATTIVITA' OPERATIVA:

I servizi compiuti in perfetta comunione di intenti, dalle singole squadriglie di carabinieri ed agenti di P.S. e le più vaste opera-

gioni di accerchiamento e rastrellamento eseguite in determinate circostanze e località, se pur non hanno reso ancora possibile l'atteso aggancio di forti gruppi di fuorilegge, hanno tuttavia permesso la cattura di considerevole numero di latitanti e delinquenti ed il sequestro di armi e munizioni.

Inoltre, la decisa azione del C.F.R.B. ha costretto i fuori legge a rinunciare alle loro abituali misure di rappresaglia verso i non adempienti ai tentativi di estorsione ed ha sgretolato, di riflesso, l'attività dei favoreggiatori due dei quali sono stati arrestati nella persona degli armaioli, uno di Partinico e l'altro di Camporeale, che fornivano la banda Giuliano di armi e munizioni.

Un apporto valido e prezioso, specie per la dislocazione dei reparti, é stato dato nei servizi per impedire l'occupazione delle terre durante la recente agitazione dei braccianti agricoli.

E' in corso il riesame di tutti i provvedimenti di polizia (confino) fin quì adottati, secondo le richieste che pervengono dal Ministero dell'Interno - Commissione Centrale d'Appello-. Sono già stati vagliati n.166 ricorsi.

Molto utile ai fini informativi é risultata la subordinazione del nulla osta del C.F.R.B. per la concessione di passaporti, licenze di porto d'armi e loro rinnovo, nella provincia di Palermo.

E' in corso di minuzioso riesame la posizione di ogni fuori legge per accertare se é ancora nella zona e, nel caso sia emigrato, per conoscere l'indirizzo all'estero allo scopo di chiederne l'estradizione tramite l'autorità giudiziaria e l'Interpol.

Fra le principali operazioni di servizio si annoverano:

- identificazione ed arresto degli organizzatori ed esecutori dello omicidio della guardia giurata Punzo Stanislao, da Corleone, avvenuto il 28 aprile 1945 in località "Purgatorio" di Roccamena, per in-

timidire il personale dell'azienda agricola Strasatto;

- identificazione ed arresto degli autori,rei confessi, del duplice omicidio pluriaggravato nelle persone di Campisi Gaspare fu Salvatore, di anni 54 e di suo figlio Giuseppe di anni 20, ambedue da Bisacquino; delitto avvenuto il 6 agosto 1946 in contrada "Realbate" del comune di Contessa Entellina;

- arresto del temibile latitante Delizia Giuseppe inteso "Scorciacagnoli", affiliato alla banda Giuliano, responsabile di aggressione al Nucleo Mobile Carabinieri di S.Cipirrello del 25 agosto u.s. e conseguente omicidio dei carabinieri Fiorenza Giuseppe e Calabrese Giovanni; di omicidio più volte aggravato a scopo di vendetta in persona dell'assessore democristiano del Comune di Alcamo Renda Leonardo, avvenuto l'8 luglio c.a. in contrada "Roanello"; di sequestro persona a scopo estorsione del dottor Leone Calogero da Palermo, avvenuto il 4 agosto c.a. in contrada "Pizzo di Pietralunga"; di associazione a delinquere e detenzione abusiva di armi e munizioni da guerra;

- arresto del latitante Genovese Giovanni di Salvatore, di anni 26, da S.Giuseppe Jato, appartenente alla banda Giuliano, responsabile di tutti i delitti imputati al Delizia Giuseppe dianzi indicato e dell'omicidio premeditato a scopo vendetta di Caltagirone Pasquale, verificatosi il 5 maggio c.a. in contrada "Raitano" di S.Cipirrello;

- arresto del latitante Di Trapani Giuseppe fu Antonino, di anni 24, da Partinico, colpito da due mandati di cattura per appartenenza a banda armata, rapina e tentato omicidio;

- arresto di Chiarenza Gaspare, latitante dal 1945, colpito da tre mandati di cattura per concorso in omicidio aggravato premeditato, sequestro persona, duplice furto aggravato e porto abusivo di mi-

tra, moschetto e bombe a mano.

In complesso:

Latitanti catturati	n. 13
Latitanti costituitisi	n. 2
Arrestati per motivi vari	n. 50
Arrestati per appartenenza a bande armate	n. 13
Omicidi scoperti	n. 4
Tentati omicidi scoperti	n. 1
Sequestri persona a scopo estorsione scoperti	n. 5
Rapine scoperte	n. 4
Altri reati scoperti	n. 45

Sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

Mortai	n. 2
Mitragliatrici	n. 2
Fucili mitragliatori	n. 1
Moschetti e fucili automatici	n. 5
Moschetti e fucili da guerra	n. 34
Fucili da caccia	n. 12
Pistole e rivoltelle	n. 8
Bombe da mortaio	n. 9
Bombe a mano	n. 121
Cartucce	n. 15199
Esplosivi	kg. 51
Mine	n. 2
Canne ricambio armi automatiche	n. 4
Razzi per segnalazioni	n. 1
Tubi di gelatina	n. 19

- 6 -

IL BANDITISMO QUALE CAUSA DI PERMANENTO NEL CAMPO ECONOMICO

Il banditismo in Sicilia, costituitosi e sviluppatosi sulla base di interessi preminentemente politico-economici, per la realizzazione dei quali un'associazione di esseri abbietti ha trasceso ogni limite di umana criminalità, tiene in vita una situazione di disagio economico-sociale che impedisce agli abitanti dell'isola di raggiungere quello stato di tranquillità che, fuori d'ogni dubbio, é patrimonio delle altre regioni d'Italia.

Non v'é ricchezza, ingente o modesta che sia, che non abbia pagato le decime alla delinquenza armata.

Mentre ferve il lavoro di repressione si rivela ora preminente, agli effetti della giustizia sociale così gravemente scossa, affrontare l'altro problema non meno importante e la cui soluzione dovrebbe procedere di pari passo, nel sanare gli squilibri economici che ha determinato la sessennale attività della delinquenza associata.

Le decime patrimoniali pagate dai possidenti siciliani, taglieggiati quasi a getto continuo e con quote fisse, succubi finora, e per forza maggiore, della criminalità han portato come conseguenza naturale alla translazione di ingenti patrimoni.

Diecine, centinaia di milioni, per l'importo complessivo di miliardi, frutti di sequestri, di rapine, di furti, di estorsioni e di altri più gravi delitti, si sono trasformati in floridi possedimenti la cui proprietà é intestata a volte agli stessi criminali ed a volte a prestanomi, favoreggiatori della peggiore risma i quali, oltre al godimento sia pure provvisorio dei beni, utilizzano l'autorità che ad essi deriva, nei confronti della povera gente, dalla protezione dei fuorilegge.

Gran parte di tale patrimonio per mille rivoli non sempre

facilmente accertabili, va anche all'estero con rilevante danno dell'economia nazionale.

A un simile stato di cose non v'é chi possa reagire. Il timore di vendette e di rappresaglie, risolventesi in omicidi o in eccidi, produce, come é noto, nell'onesta e laboriosa popolazione agricola, quel fenomeno di omertà ormai caratteristico in ogni plaga della Sicilia e più particolarmente del Trapanese e del Palermitano.

La stanchezza dei soprusi, stimolo naturale alla ribellione ed alla reazione, é ancora spesso superata e vinta dai ricchi, dallo spirito della conservazione, capace di rendere sopportabili tutte le angherie.

In siffatta condizione, le forze dell'ordine, dedite senza sosta e senza risparmio alla missione ristabilitrice della Giustizia, incontrano ancora difficoltà enormi, per imporre il rispetto della Legge.

La tracotanza dei banditi, che nell'estate aveva addirittura assunto atteggiamenti di sfida contro le forze di polizia cui erano state inflitte severe perdite, dopo solo tre mesi di lavoro del C.F.R.B. é scomparsa completamente.- Seri colpi sono stati vibrati.- Molti criminali giacciono nelle galere ed alcuni hanno lasciato la vita. - Se tali segni debbono considerarsi premonitori di un completo successo é anche necessario, per servire le esigenze della Società, estendere, su più vasto raggio, la lotta.

Latitanti responsabili dei delitti più esecrati e manutengoli responsabili, nelle forme più abbiette, di favoreggiamento, godono ancora il possesso di beni derivanti esclusivamente da attività delittuose. - E' inconcepibile che in simili circostanze

la polizia, cui é demandato l'onere della affermazione dell'ordine, debba rimanere inoperosa.

L'inazione pregiudica il conseguimento delle finalità prefisse e la legge, armonica equilibratrice della vita collettiva, tradisce se stessa per cadere nell'utopia.

La larga disponibilità economica dei criminali é una sicura leva per il raggiungimento di ogni fine delittuoso e un mezzo indispensabile per accattivarsi i favori di molti cittadini senza scrupoli, pastori o contadini senza coscienza che costituiscono, ciascuno nei limiti delle proprie attività, la fitta rete di protettori e di informatori.

Con la possibilità di colpire tale disponibilità economica si integrerebbe efficacemente la lotta che, con le armi, vien condotta contro il banditismo, provocando quanto meno, una precarietà finanziaria, utile a rendere difficile la vita di elementi ormai inesorabilmente braccati.

Se nella pubblica convinzione subentrasse la certezza che i beni, frutti della perpetrazione di delitti, vengono perseguiti dalla polizia con la stessa tenacia con la quale si braccano i banditi, molti e specie i giovani che si associano alle bande armate col miraggio di formarsi un patrimonio, non abbandonerebbero la vita di onesti cittadini.

L'ordinamento giuridico, nella sua formulazione attuale, non consente agli organi della polizia giudiziaria di agire efficacemente in proposito e l'art.708 del Codice Penale, che prevede il possesso ingiustificato di denaro, oggetti di valore e altre cose non confacenti allo stato di chi possiede, si riferisce, ad ipotesi sostanzialmente diverse.

La legge tributaria, con l'applicazione del R.D.L. 27 mag

gio 1946 n.436 che sancisce l'avocazione allo Stato dei profitti eccezionali di contingenza, data la sua particolare natura, non risponde affatto allo scopo perché la ratio-juris della citata legge trova fondamento, come ripete la stessa relazione ministeriale, negli eventi sopravvenuti all'armistizio e la sua applicazione agli arricchimenti diretti od indiretti del banditismo, che nessuna relazione hanno con gli eventi post-bellici, risulta priva di ogni efficacia.

Le leggi fiscali infatti conseguono la finalità di colpire il fatto economico in sé veduto, senza involgere in un giudizio di moralità l'autore del fatto e la provenienza dei profitti, mentre nell'ipotesi in argomento ciò che assume maggior rilievo é proprio la fonte penalmente antigiuridica dell'arricchimento.

L'attività di speculazione di cui tratta il decreto, comunemente intesa con l'espressione "mercato nero", in nessun caso può essere portata sullo stesso piano di un'attività delittuosa.

La ricchezza frutto del mercato nero, se non trova soluzione nel puro campo della morale, non può ritenersi penalmente rilevante, laddove quella derivata da delitto deve essere contemplata nella materia delle sanzioni. - Il profitto avocabile allo Stato, infine, presuppone un'attività umana lunga e complessa, di natura industriale e commerciale, che manca nella nostra ipotesi in cui l'arricchimento é improvviso, nato ex-abrupto, per effetto di crimine.

Ma a prescindere dalle differenze di carattere sostanziale, la dimostrazione più fondata dell'inadeguatezza sta nella procedura tributaria. - L'accertamento da parte degli organi del fisco, per necessità di carattere burocratico, dovendosi riferire a cittadini onesti, risulta così distesa nel tempo, che in genere trascor

rono interi anni prima di giungere all'avocazione che, nel caso dell'arricchimento di banditi o di favoreggiatori, sarebbe assurda, in misura parziale.

Ferma restando la necessità di colpire, con immediatezza, i proventi di ogni attività delinquenziale, sarebbe opportuno, nei limiti della lotta al banditismo, devolvere al C.F.R.B. che per la sua stessa attività é a conoscenza dei mutamenti di fortuna dei fuorilegge e favoreggiatori, la segnalazione di ricchezze provenienti da illecita fonte, alla magistratura e concedere a questa il diritto di applicare, d'urgenza, il provvedimento di sequestro conservativo senza che le lungaggini della procedura tributaria possano impedire evasioni.

In tutte le Nazioni più progredite, esiste una polizia economica, distinta da quella tributaria, con la competenza di accertare e colpire il fattore economico derivato da provenienza illecita.- In Italia, in mancanza di tale polizia, sarebbe giuridicamente, politicamente e socialmente, almeno, meritorio sottrarre al possesso di latitanti o di favoreggiatori, per devolverlo allo stato, il patrimonio acquisito a causa solo delle loro attività.

La confisca, in simili casi, sempre devoluta alla competenza dell'autorità giudiziaria, si ritiene, risponderebbe ai principi generali dell'ordinamento giuridico ed eliminerebbe la causa prima e maggiore della delinquenza in genere.-

SITUAZIONE DEL PERSONALE:

Sanità:

Dall'inizio del funzionamento del C.F.R.B. a tutto il 30 no-

vembre, si é reso necessario provvedere alla sostituzione di n°114 militari dell'Arma, sul totale di 1500, per i seguenti motivi:

- n. 20 per disciplina;
- n. 89 per infermità varie;
- n. 5 per opportunità.

Nelle infermità abbondano, in forte percentuale, il reumatismo, i risentimenti pleurici, i disturbi dell'apparato digerente; il deperimento organico; mali, in parte, preesistenti e riaffiorati a causa del duro lavoro cui i militari vengono assoggettati.

Previ accordi con la locale Direzione di Sanità del Comiliter, oltre alla normale assistenza sanitaria dei medici condotti, un ufficiale medico si reca, periodicamente, presso i singoli accantonamenti per una migliore assistenza igienico-sanitaria.

Lo stesso Comiliter, dietro interessamento di questo C.F.R.B. ha anche messo a disposizione un bagno campale "Ranieri" con relativo personale, in modo che tutti i dipendenti, dislocati nelle zone più impervie, possano avere, almeno due volte al mese, il conforto di un bagno caldo con doccia. -

Viveri:

E' stato reso possibile l'acquisto, a prezzo ridotto, per i militari del C.F.R.B., di cibi scatolati di sufficiente valore energetico e si é inoltre provveduto per la distribuzione, ad ogni singola squadriglia, di congrua quantità di steridrolo per la potabilizzazione dell'acqua.-

V e s t i a r i o:

E' indispensabile, non potendo provvedervi direttamente questo Comando, studiare la possibilità di rinnovare ai militari dell'Arma quelle uniformi di panno che si sono precocemente logorate, anche se non trascorso il normale periodo d'uso.

Morale e spirito:

Il permanente pericolo nell'esecuzione dei servizi, specie in montagna e nelle forre, ove é più facile l'agguato dei fuorilegge, lo spirito di emulazione tra squadriglia e squadriglia, i servizi d'assieme tra guardie di P.S. e carabinieri, spesso la spartizione del poco pane, nelle località impervie, hanno determinato tra i militari dell'Arma ed appartenenti alla P.S., una fraterna intimità di vedute e di intenti, certamente mai esistita e che é sicura garanzia di sincera collaborazione.

Con questo spirito che anima tutti e nell'intento di assicurare, al più presto, il successo, le squadriglie chiedono insistentemente artifizi illuminanti, corde per scalare picchi o per scendere nelle grotte, pozzi e crèpacci, per il rinvenimento di rifugi di briganti, ma, più di ogni altra cosa, in commovente gara implorano notizie su ciò che devono fare per meglio assolvere il loro dovere, vogliono nomi e capi di accusa di individui da arrestare, notizie sui luoghi in cui possono trovarsi i banditi e indicazioni esatte da dove possono essere stanati Giuliano ed i suoi accoliti.

A tali richieste sopperisce il C.F.R.B. valendosi dell'opera delle squadre di informazioni e polizia giudiziaria, di qualche confidente e di ciò che può emergere dallo schedario quasi completato.

A conferma di questo spirito di attaccamento al proprio do-

vero che ha permeato tutti si cita uno dei tanti episodi che quasi giornalmente si verificano: a mezzanotte furono comunicati, a mezzo radio, a quattro distinti gruppi squadriglie, i nomi di persone da arrestare ed alle otto successive tutti i ricercati già erano assicurati alla giustizia e tradotti a questo Comando.

Il motto " dacci oggi il bandito quotidiano" é diventato la preghiera di ogni militare delle squadriglie e se, malauguratamente, sopravviene un periodo di sosta nelle operazioni, é un coro unanime di proteste ..... imputando al servizio di informazioni e polizia giudiziaria la responsabilità del loro mancato lavoro.

Ammirevole é il concorso dei singoli gruppi, allorquando essi, attraverso intercettazioni radio, vengono a conoscere che vi é un conflitto in corso.

Il C.F.R.B. deve intervenire subito per disciplinare lo slancio con cui si vorrebbe accorrere.- In massa, compresi i militari a riposo, d'iniziativa tenderebbero a raggiungere con qualsiasi mezzo il luogo ove si profila il pericolo per i colleghi, siano essi carabinieri, guardie di P.S., Arma territoriale o appartenenti ai Commissariati di P.S., dimostrando un senso di cameratismo per il passato sconosciuto.-

PROGRAMMA AVVENIRE:

" Far presto e concludere" per farla finita, una volta e per sempre, cosicché tutti possano, con lo scioglimento del C.F.R.B., rientrare definitivamente alle proprie sedi, lieti di avere appartenuto ad un reparto che anche se é nato improvvisamente e tra la confusione generale, si é subito imposto per il buon nome della polizia in Italia ed all'Estero.=

PROVVEDIMENTI DI CUI SI PROPONE L'ADOZIONE:

Durata dei fermi:

In virtù del D.L.L.T. n.406 dell'8-12-1944, a modifica degli artt. 238 e 238 bis del Codice di Procedura Penale, per la durata dello stato di guerra e fino a sei mesi dopo la sua cessazione, l'autorità giudiziaria, competente per la convalida del fermo del cittadino per gravi fondati sospetti per i quali occorressero complesse indagini di polizia giudiziaria, aveva facoltà di prolungare il fermo fino alla durata massima di giorni 20.

Tale disposizione che restò valida fino al 15 ottobre 1948 in obbedienza al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n.1252 in data 26 ottobre 1947 (G.U. 269 del 22-11-1947).

Poiché per la lotta contro il banditismo che si protrae da oltre sei anni, é indispensabile, in occasione di fermo, rivedere tutta, minuziosamente, l'effettiva attività del sospettato, per eguale periodo, e non solo per tutti i delitti notoriamente avvenuti nella zona di sua residenza ma più particolarmente per quelli non denunziati, il competente Ministero dovrebbe considerare la possibilità di ripristinare l'abrogata disposizione subordinandola, come in precedenza, a richiesta motivata rivolta all'autorità giudiziaria alla quale potrebbe anche essere devoluto il diritto di rigetto qualora non fossero ritenute giustificabili le ragioni prospettate in rapporto preliminare e limitatamente ai fermi effettuati esclusivamente in connessione di indagini aventi stretta attinenza con la lotta contro il banditismo senza limitare questa a determinate regioni o provincie.

Vigilanza costiera:

Malgrado il diretto interessamento del Ministero degli

Interni, si lamenta la mancata vigilanza costiera da parte dei natanti della Marina e della Guardia di Finanza, assolutamente indispensabile lungo il litorale della Sicilia settentrionale e più particolarmente da Palermo a Trapani.-

Richiamo alla Stampa:

Nel mese, la Stampa - per la quasi totalità - ha continuato la sua decisa avversione al C.F.R.B. nell'unico intento di intralciarne l'opera ed arrecare disturbi al Governo.

Relativamente alla morte accidentale della giovane Nardo Filippa, uccisa in conflitto con fuorilegge, si allega una copia del giornale "Sicilia del Popolo", in data 2 corrente, che obiettivamente e con precisione di dati, riporta i fatti. (10)

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Ugo Luca -

(10) La copia del giornale citato nel testo non risulta, peraltro, pervenuta alla Commissione. (N.d.r.)

4

car.
Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri
UFFICIO SERVIZIO E SITUAZIONE

Riservato Personale

N. 573/33.949 di prot. R.P. Roma, lì 11 GENNAIO 1950.

Risposta al del. n. Allegati n.

OGGETTO: Relazione del C.F.R.B. (dicembre 1949).-

Al Signor Generale Giovanni D'ANTONI
– Capo della Polizia –
R O M A

Trasmetto l'acclusa relazione n. 10/24 R.P. del 31 dicembre u.s. sull'attività svolta in Sicilia nel decorso mese di dicembre dal C.F.R.B.- (11)

Non posso non sottolineare anch'io la passione e lo spirito di sacrificio, che animano tutto il personale del C.F.R.B., nonchè l'attività costante ed energica e i soddisfacenti risultati conseguiti finora dallo stesso Comando (Sintomatiche infatti sono le costituzioni dei fuorilegge Fuoco, fratelli La Barbera, Salvia e di molti altri; importante, poi, per i suoi riflessi politici la luce fatta sull'assassinio di Rizzotto Placido, segretario della sezione della Federterra di Corleone).

Circa il territorio di competenza del C.F.R.B. ritengo che esso sia suscettibile di varianti in rapporto alla situazione del banditismo che non è statica. Al riguardo sono state chieste proposte concrete al Col.Luca.

./.

(11) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 61-70. (N.d.r.)

./.

In ordine alle competenze e alle attribuzioni per la repressione del banditismo, tenuto conto che la responsabilità del C.F.R.B. è preminente, sono d'avviso che tutte le iniziative o i servizi che altre autorità o comandi intendessero prendere od attuare al riguardo dovrebbero essere preceduti da accordi con il C.F.R.B. anche al fine di evitare eventuali dannose e pericolose interferenze nei progetti di tale Comando (p. es.: arresto di un pregiudicato confidente del C.F.R.B.).-

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE
(F.De Giorgis)

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

=====oOOoo=====

N° IO/24 di prot. Ris.Pers. Palermo,lì 3I Dicembre I949

OGGETTO : Il Comando Forze Repressione Banditismo operante in Sicilia : relazione mensile (dicembre I949).-

---

AL SIG.GEN.GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -
R O M A

AL SIG.GEN. F.DE GIORGIS - COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI -
R O M A

- ATTIVITA' ORGANIZZATIVA -

L'azione instancabile del C.F.R.B.tende a sempre più affermarsi nella pubblica opinione che la commenta favorevolmente traendone buoni auspici per il futuro.-

I fuorilegge,difatti,braccati senza posa dalle squadriglie,vedono che ormai sta per precludersi ogni possibilità di azione e conseguentemente di scampo.-

I risultati ottenuti possono essere definiti molto soddisfacenti poichè i pochi mesi di attività del C.F.R.B.hanno permesso il completo capovolgimento della situazione banditismo nella zona assegnata,che continua ad essere sottoposta ad assiduo controllo da settanta squadriglie permanentemente presenti,e lo scompaginamento dei banditi associati ed isolati,già operanti nel

le zone di Montelepre e dintorni,col conseguente riacquisto da parte della popolazione,della tranquillità,pace e senso di sicurezza nelle campagne,abitati e vie di comunicazione.-

Questi concreti risultati sicuramente faciliteranno il raggiungimento dell'obbiettivo finale cui si intende pervenire al più presto,e cioè,la eliminazione di Salvatore Giuliano e dei suoi personali diretti seguaci.-

A tale meta tendono comandanti e gregari ma per tale conseguimento risulta ora,più che mai impellente,la necessità di indirizzare ogni attenzione e ricerca anche a Palermo città ove, stando alle voci insistenti del pubblico,dovrebbe essersi rifugiato Salvatore Giuliano.-

La cattura o l'uccisione di alcuni dei più temibili affiliati al brigantaggio siciliano - stanati talvolta dai più impensati rifugi - ha indotto a più miti consigli quanti si illudevano che potesse continuare la passata incerta situazione producendo nei fuorilegge un sensibile disorientamento generale tanto che essi ora tentano di uscire dalla zona vigilata ; i casi di espatrio clandestino si susseguono mentre la recrudescenza della criminalità nelle zone finitime a quelle di influenza del C.F.R.B. sta a dimostrare che i banditi già sono sciamati là ove non arriva l'attività delle squadriglie.-

Allo scopo di neutralizzare tale pericoloso esodo sono per ciò allo studio opportune modifiche allo schieramento delle squadriglie ed a tale scopo,recentemente,una squadriglia è stata dislocata,con compiti esplorativi,nei territori compresi tra le provincie di Caltanissetta e Palermo e più precisamente alle foci del fiume Solito e Torto.-

Sono state inoltre costituite squadriglie di "emergenza" col compito di effettuare rapide, improvvise azioni in zone non controllate da questo C.F.R.B.-

Di notevole importanza, nel quadro generale dell'organizzazione della lotta al banditismo, si è rivelata la vigilanza stradale attuata specialmente in ore notturne da reparti meccanizzati leggeri della P.S.-

- ATTIVITA' OPERATIVA

L'inverno non ha influito sulla continuità dell'azione sia preventiva che repressiva e le forze operanti affrontano i rigori del clima con immutata lena.-

La tattica sin quì adottata si è dimostrata efficiente sotto ogni aspetto, per il graduale annientamento diretto a circoscrivere gli ultimi nuclei di resistenza passiva.-

I risultati raggiunti attraverso la cattura, la distruzione dei centri di rifornimento e di informazione dei fuorilegge e la spontanea costituzione di taluni, ha confermato che la lotta contro il banditismo trova unica possibile soluzione sulla unicità di indirizzo e simultaneità di azione attraverso concomitante adeguata opera di benevola persuasione. Sintomatica è in proposito la costituzione dei fuorilegge Fuoco, fratelli La Barbera, D'Amico, Salvia, Lo Bue, Barca e Mangiaracina che, anche ai fini operativi, riveste grande importanza. E' questo il risultato dell'azione energica, costante e vigile del C.F.R.B., che per ottenere altre costituzioni svolge continua propaganda in ogni centro abitato.-

E' interessante notare che negli annali della storia del banditismo di questo dopo-guerra,mai si erano registrate costituzioni di fuorilegge nativi del monteleprino.-

Altro importante fattore che denota il progressivo capovolgersi della situazione è dato dal fatto che i grossi proprietari terrieri che avevano fin qui subito con rassegnazione l'imperio della maffia attraverso l'assunzione forzata di campieri e mezzadri,riacquistata la fiducia nello Stato,vanno ora riesaminando la posizione del personale riprendendo piena libertà di azione.-

E' stato completato il censimento dei catturandi della Sicilia in schedario corredato da fotografie e dai dati segnaletici e biografici dei ricercati per un numero complessivo di 1609 ricercati su 4.407.000 abitanti (allegato n° I),provvedimento rivelatosi nella pratica di grande utilità per il coronamento del ciclo operativo contro il banditismo,considerato che i fuorilegge - ora più che mai - sono usi a servirsi di falsi documenti di identità.- (12)

Con la piena attività del servizio informativo,particolarmente amalgamato in tutti i suoi aspetti tecnici e di impiego più consoni alle varie attività assunte dalla delinquenza associata,ed in collegamento con le forze attive ed operanti,si è iniziato il riesame di tutti i delitti contro la persona ed il patrimonio commessi in questo dopo-guerra e rimasti impuniti per necessità contingenti.-

Fra le tante operazioni di servizio compiute nel mese sono degne di particolare rilievo : -

- l'identificazione ed arresto degli autori dell'omicidio in persona di Rizzotto Placido,segretario della Sezione Federterra

° / °

(12) L'allegato n. 1 citato nel testo non risulta, peraltro, pervenuto alla Commissione. (N.d.r.)

di Corleone, avvenuto il IO.3.I948, ciò che ha smascherato e demolito l'assunto creato al fine politico-speculativo intorno alla tragica scomparsa avvenuta per vendetta personale e preminenti interessi personali.

Il nome di Rizzotto ricorreva infatti in ogni comizio e riunione di parte come offesa alle forze di polizia accusate di non aver mai voluto scoprirne i veri autori cosichè il Rizzotto veniva additato quale martire dell'idea, vittima delle passioni politiche fomentate dallo stesso Governo ;

- la distruzione dell'associazione a delinquere di Belmonte Mezzagno e conseguente arresto dei quattordici affiliati che terrorizzava le popolazioni rurali di quel comune, S.Cristina Gela e Misilmeri con omicidi, grassazioni, sequestri e danneggiamenti ;
- arresto degli autori del barbaro omicidio in persona del carabiniere Fanara Salvatore avvenuto in Calatafimi l'8.2.I946 ;
- liberazione in seguito ad azione in forza del giovane Zito Dario sequestrato il I2 corrente a scopo di estorsione in territorio di Partinico ed arresto di sette persone autori e favoreggiatori del delitto ;
- arresto del fuorilegge Briguglia Giacomo di Salvatore di anni 29 da Partinico, appartenente alla banda "Labruzzo" già ferito in conflitto con militari del C.F.R.B.;
- arresto di Misuraca Benedetto di Vito di anni 22 da Camporeale (Trapani), uno degli autori dell'omicidio in persona del carabiniere Sapuppo Vincenzo.-

I N C O M P L E S S O

- Latitanti catturati..... nº I9
- Latitanti costituitisi..... " 8
- Arrestati per motivi vari..... " 9I

- Arrestati per appartenenza a bande armate.....	n°	8
- Omicidi scoperti.....	"	14
- Tentati omicidi scoperti.....	"	7
- Sequestri persona a scopo estorsione scoperti.....	"	8
- Rapine scoperte.....	"	10
- Altri reati scoperti.....	"	66

Sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni : -

- Moschetti e fucili da guerra.....	n°	25
- Moschetti e fucili automatici.....	"	3
- Bombe a mano.....	"	102
- Pistole e rivoltelle.....	"	6
- Fucili da caccia.....	"	2
- Caricatori per fucili mitragliatori.....	"	22
- Cartucce.....	"	4100
- Proiettili anticarro e da cannoni.....	"	73
- Pezzi di ricambio per moschetto.....		vari
- Maschere antigas.....	"	2
- Esplosivo.....	Kg.	2,500
- Cariche aggiuntive di lancio e bombe da mortaio.....	n°	64

S T A M P A -

Elemento che in questi ultimi tempi ha giocato un ruolo non trascurabile nel piano generale del C.F.R.B.è stata la stampa ed in particolare quella di sinistra che,acquiescente ad ogni manovra speculativa che suoni di_scredito per l'autorità dello stato,ha insistito nello sminuire e talvolta denigrare l'opera del C.F.R.B.-

La documentazione fotografica apparsa sui n/ri 52 e 53 del settimanale "OGGI" tratteggiante in primo piano le gesta del bandito di Montelepre,ha provocato un generale vivo risentimento, perplessità e malcelata reazione.-

Il bandito Giuliano che risente fortemente del disorientamento dei suoi accoliti di fronte al sistema di lotta adottato dal C.F.R.B.ed era ormai costretto alla tana,attraverso la rivista "OGGI" ha avuto la possibilità di ritornare alla ribalta e nella forma pubblicitaria che gli è più particolarmente cara.-

L'esibizione fotografica del bandito il quale brancola nel buio della sua precaria situazione e l'esaltazione della sua personalità sostenuta dal tono amichevole dell'intervista sono elementi negativi e condannabili perchè ritardano l'opera di ristabilizzazione sociale spiegata dalle autorità in genere della Sicilia che tanto si affaticano per l'affermazione dell'attività risanatrice e di rinnovamento sociale voluta dallo Stato.-

L'opinione pubblica segue con particolare interesse gli atteggiamenti assunti dalle autorità governative di fronte allo evolversi del processo investigativo e giudiziario contro gli artefici di talè propaganda e apologia del banditismo.-

La popolazione,portavoce del grido di dolore delle centi e più mamme delle vittime del dovere che subiscono continuamente l'ingiusto insulto di vedere divulgata,come "eroe nazionale", l'effige dell'assassino,esige che,con un'adeguata condanna dei responsabili e con l'attuazione di sapienti provvedimenti atti a stroncare l'attività speculativa della stampa,si possa almeno tutelare se non vendicare la memoria dei morti.-

- MORALE E SPIRITO DEL PERSONALE -

Il personale è in condizioni di spirito elevato e molti carabinieri e guardie di P.S.hanno rifiutato il normale avvicendamento solito ad attuarsi dopo tre mesi di squadriglia.-

La ricorrenza del Natale,lungi dal costituire giustificato sentimentalismo,ha trovato gli uomini fermi nel duro lavoro e decisi a proseguire nella lotta ingaggiata.-

Nella ricorrenza delle feste,i militari del C.F.R.B.hanno rivolto il pensiero particolarmente a coloro che caddero per la Patria,vittime del dovere,e alle loro famiglie e per queste,con spontaneità commovente,hanno offerto cinquecentomila lire.- Ufficiali del C.F.R.B.hanno inoltre recato regali agli orfani dei caduti residenti nelle rispettive giurisdizioni.-

Come gesto tangibile della fiducia che gli organi governativi ripongono nell'opera del C.F.R.B.,sono contemporaneamente pervenute lire cinquecentomila lire dal Ministero Interno ripartite in parti eguali fra i carabinieri e le guardie di P.S.ed altre lire centomila pervenute dal Capo della Polizia per le guardie di P.S.-

La morte del carabiniere Sapuppo nel conflitto di Camporeale,non ha minimamente intaccato lo spirito aggressivo dei militari sempre fermamente decisi nel proseguire la lotta certi di vendicare tutti i caduti e ristabilire l'imperio della legge.-

- 9 -

- P R O P O S T E -

Al C.F.R.B.,all'atto della costituzione si affidò,come zona di azione,il territorio delimitato dai comuni di Calatafimi - Gibellina - Salaparuta - Poggioreale - Contessa Entellina - Campofiorito - Lercara Friddi - Roccapalumba - Caccamo e Montemaggiore Belsito,escludendo la città di Palermo e la zona costiera Palermo-Termini Imerese,affidata alla vigilanza della Questura e dell'Arma territoriale.-

Ora,poichè è da ritenersi (ed è questo un risultato direttamente scaturito dall'attività svolta dal C.F.R.B.)che Giuliano ed accoliti abbiano ormai abbandonato il monteleprino,per rifugiarsi a Palermo e zona periferica,è necessario esaminare l'opportunità di un autorevole intervento presso il Ministero dell'Interno al fine di ottenere il necessario ed indispensabile aggiornamento delle zone di influenza nell'ambito del compito specifico affidato al C.F.R.B.-

La prospettiva dei venti milioni di taglia e l'allettamento di straordinarie promozioni nel caso di cattura di Giuliano potrebbe cagionare qualche incrinatura a quell'amalgama che fino a qualche tempo fa aveva caratterizzato la collaborazione fra le autorità politiche e di polizia di Palermo ed il C.F.R.B.-

Affiora da poco tempo tendenza a far credere che il C.F.R.B.non dovrebbe con la sua opera uscire dalla zona assegnatagli e cioè " Montelepre e comuni viciniori " con l'asserita e gratuita illazione che la città di Palermo,ove oggi tutto fa ritenere si trovi rifugiato Giuliano,non sia di sua competenza.-

Di qui la necessità e l'opportunità di adattare e plasma-

re le direttive di un tempo alla nuova fisionomia assunta dalla situazione in atto : dare cioè al C.F.R.B. la piena facoltà di agire ovunque risulti spostarsi l'obiettivo principe della lotta che potrà essere portata completamente e felicemente a termine solo se la direzione delle operazioni continuerà ad essere affidata all'organismo appositamente creato per porre fine al brigantaggio.-

Necessità,quindi,di una condotta unica nelle operazioni, senza interferenze ed iniziative da parte di altre autorità, con le quali sarebbe solo sufficiente,ai fini che si perseguono,quella cordiale e fattiva collaborazione già posta in pratica allorchè il C.F.R.B.fu impegnato in azioni prettamente di campagna.-

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO

COLONNELLO COMANDANTE
- Ugo Luca -

5

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

N° 5/7 di prot. Ris.Pers. Palermo, lì 1° febbraio 1950

OGGETTO : Il Comando Forze Repressione Banditismo operante in Sicilia : relazione mensile (gennaio 1950).-

AL SIG.GEN.GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -
R O M A

AL SIG.GEN. F. DE GIORGIS - COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI -
R O M A

A) - RISULTATI CONSEGUITI NEL MESE -

I risultati sin qui ottenuti dal C.F.R.B. nella lotta che, da circa 5 mesi, viene condotta attraverso un piano organico e meticolosamente commisurato nel tempo e nello spazio, in relazione al continuo evolversi della situazione, costituiscono, di per sè soli, elementi indicativi tali da far ritenere, senza alcuna soggettiva presunzione, abbastanza vicina - se non prossima - la fase conclusiva delle operazioni.

Ed invero, a suffragare una siffatta illazione stanno i numerosi arresti di fuorilegge fino ad oggi operati, la messa fuori causa di quelli caduti in conflitti a fuoco e, quel che più conta, le non poche spontanee costituzioni alla punitiva giustizia di quegli altri fuorilegge che, vedendosi or-

mai braccati da presso dalle vigili squadriglie disseminate su tutta la zona così detta nevralgica, hanno preferito abbandonare ogni forma di lotta, consegnandosi alla polizia.

Nè va taciuto il mutato atteggiamento dell'opinione pubblica e della stessa stampa locale, la quale non s'è disdegnata in questi ultimi tempi di definire "OPERA DI RISANAMENTO MORALE E SOCIALE DELLA SICILIA" l'azione che va compiendo il C.F.R.B., compendiata nell'allegato
(13) n.1.

Ora è logico che, in conseguenza dei predetti sostanziali mutamenti, i quali stanno vieppiù a caratterizzare un evidente sgretolamento di tutta l'impalcatura brigantesca palermitana, questo Comando ha ritenuto suo dovere, dopo un attento esame della situazione in atto, di rivedere il quadro generale delle proprie forze, onde plasmarne l'impiego in relazione ai nuovi compiti e quindi assicurare, mediante una più appropriata dislocazione e articolazione dei vari reparti, quel giusto e sensato proseguimento alle operazioni, onde puntare decisamente su altri obbiettivi, la cui realizzazione potrebbe anche portare ad una fase decisiva della lotta.

Sulla scorta, pertanto, di quanto dianzi accennato e poichè è cosa ormai assodata che i reliquati della banda Giuliano stanno ora orientandosi verso un trasferimento nel territorio di altre provincie viciniori, quali Trapani, Agrigento, Caltanissetta ed Enna, ho disposto, con effetto immediato, non solamente alcune modifiche allo schie

(13) L'allegato n. 1 e tutti gli altri allegati citati successivamente nel testo non risultano, peraltro, pervenuti alla Commissione. (N.d.r.)

ramento iniziale dei reparti,così come risulta dall'allegato n.2,ma ho attuato,altresì,il sistema - che mi viene di mano in mano dettato da circostanze di pretta natura contingente - di fare improvvise puntate,con reparti mobili di pronto impiego,in tutte quelle altre località che,pur non comprese nella zona giurisdizionale del C.F.R.B.,mi risultino,attraverso i miei tentacoli informativi,battute da nuclei di banditi o future mete di fuorilegge sbandati.

E tali nuove misure - io penso - debbono essenzialmente dimostrare ai catturandi la inanità dei loro repentini spostamenti ed ancora,la volontà assoluta ed operante che anima il C.F.R.B.di giungere,cioè,tempestivamente ed improvvisamente dovunque sia necessario affrontare,scardinare e debellare la delinquenza in genere,onde più sollecito possa manifestarsi il ritorno a quella normalità che dovrà,poi,permettere in un tempo non lontano,la graduale riduzione delle forze oggi costituenti questo speciale organismo.

Opportune intese con il comando della legione di Palermo,hanno già portato alla felice soluzione di tutto quanto riguarda le esigenze degli alloggiamenti e del vettovagliamento.

o ° o

In particolare,tenuto conto di talune manifestazioni delinquenziali verificatesi in questi ultimi tempi nella zona compresa fra Castellammare del Golfo e Trapa-

ni (Monte Sparacio - Scopello - Custonaci - S.Vito Lo Capo e rispettivi retroterra) ho giudicato senz'altro necessario ed inderogabile trasferire colà il gruppo squadriglie di Sferracavallo (88 uomini) la cui nuova dislocazione si rileva dal già suaccennato allegato 2.

Le squadriglie del predetto gruppo mi assicureranno anche una continua vigilanza su quella striscia di litorale, già nota per il rilevante traffico clandestino che vi si pratica.

Il territorio già affidato al gruppo squadriglie di Sferracavallo è stato assorbito e ripartito, per la vigilanza, fra i gruppi di Terrasini - Montelepre e Monreale, ad eccezione dell'agglomerato urbano finitimo alla città di Palermo, sul quale ha ripreso a svolgere la propria normale vigilanza l'Arma territoriale e la Questura di Palermo.

B) - LE OPERAZIONI -

Lo spirito che anima tutti indistintamente i componenti del C.F.R.B. è sempre elevato e ciò, anche se le esigenze della lotta stanno sottoponendo i militari, e specie quelli che operano nella zona montagnosa, a disagi non comuni a causa del clima rigido e particolarmente umido della stagione.

E siffatta silenziosa, diuturna e quanto mai gravosa opera che vanno svolgendo, quì, le forze di polizia viene in-

timamente apprezzata e valutata nel suo giusto valore da chiunque, sia esso contadino o proprietario, artigiano o intellettuale, ed è pertanto di tutti la convinzione che ormai l'epoca del mito e dell'aureola di gloria che un tempo costituiva la spavalda tracotanza di Giuliano ed accoliti è definitivamente tramontata.

o
o o

Le operazioni, che durante il mese di gennaio 1950, il C.F.R.B. ha condotto in perfetta collaborazione con l'Arma territoriale e, là dove è stato possibile, anche con la Questura e Commissariati di P.S. dipendenti, hanno consentito la realizzazione dei seguenti soddisfacenti risultati :

a) - il rinvenimento avvenuto il 18 gennaio 1950 in località "Podere Reale" di Partinico del cadavere del bandito Labruzzo.
E' stato senza dubbio un duro colpo per la delinquenza associata siciliana, la quale, pur sicura della sorte toccata al feroce capo-banda, ne teneva celata la notizia per non incrinare quella specie di compiacente acquiescenza che, fino a qualche tempo fà, teneva aggiogate le popolazioni alla causa del "Signore di Montelepre".
La scomparsa di Labruzzo ha prodotto un senso di sollievo nelle campagne, perchè può ritenersi pressochè debellata un'accolita di fuorilegge, che guidati dal

bandito ora deceduto, terrorizzava nella maniera più nefasta e con ogni sorta di delitti, quelle laboriose popolazioni, le quali fanno voti che ugual sorte tocchi quanto prima anche al bandito Lombardo, unico superstite della combriccola già capeggiata da esso Labruzzo ;

o
o o

b) - l'uccisione in conflitto, avvenuta il 24 gennaio 1950 in località "Cave" di Bellolampo del bandito Pecoraro, uno dei più temibili accoliti della "banda Giuliano".
Avvenimento, questo, di particolare risalto specie per i riflessi psicologici che ha prodotto sullo stesso Giuliano, sull'opinione pubblica e, non ultimo, sugli appartenenti al C.F.R.B. il cui morale può dirsi, così, completamente rigenerato, dopo la recente caduta sul campo, a Camporeale, del compianto carabiniere Sapuppo e le gravi ferite riportate in conflitto sul Monte Sparacio, da due ardimentosi sottufficiali di P.S.-

o
o o

c) - la cattura avvenuta il 31 dicembre 1949 nell'abitato di Palermo - via Generale Cantore - dei fuorilegge Calcagno Giovanni di Giuseppe, di anni 40 e Vitale Vincenzo fu Filippo, di anni 23, entrambi da Palermo, l'uno e l'altro responsabili di estorsione consumata in danno del barone De Simone Giuseppe.

Grazie ad un capillare servizio informativo all'uopo disposto è stato possibile agguantare il Calcagno nello stesso momento in cui s'impossessava della somma di dieci milioni, che il barone De Simone, in seguito a due lettere minatorie ricevute, aveva collocato, come richiestogli, sul davanzale di una finestra del caseggiato ove ha sede la Società Generale di Elettricità - Via Generale Cantore - Palermo ;

o
o o

d)- l'arresto di Ciolino Damiano fu Francesco, di anni 23, da Gibellina, autore di un duplice tentato omicidio avvenuto il 29 dicembre 1949 in danno dei coniugi Macenza in Camporeale ;

o
o o

e)- l'uccisione avvenuta l'8 gennaio 1950 in località "Urghi Mardazzo" di S.Margherita Belice del bandito Ciaccio Calogero di Giuseppe, di anni 41, da S.Margherita Belice, il quale, all'intimazione di fermarsi, tentava dileguarsi ; subito dopo appostatosi in un punto defilato, egli apriva il fuoco, con un moschetto mod.38 di cui era armato, sui militari operanti, i quali, vistisi a mal partito, lo colpivano poi mortalmente

o
o o

f)- l'arresto avvenuto il 14 gennaio 1950 in località del

la periferia di Resuttano Colli del latitante Cangemi Vincenzo fu Carmelo di anni 45,da Palermo,perseguito da mandato di cattura per un duplice omicidio consumato nell'agosto I944 in persona di La Mantia Domenico e Signorelli Rosalia ;

o
o o

g) - l'arresto avvenuto il I7 gennaio I950 in Camporeale di cinque manigoldi,autori e rei confessi di un omicidio premeditato e consumato con brutale malvagità nel marzo I946 in persona di Alfeo Antonino ;

o
o o

h) - la cattura avvenuta il 30 gennaio I950 in località "Piano Fieravecchia - Sierra Leone (monti Carcaci)" in seguito ad una felice azione di accerchiamento svoltasi sotto una bufera di neve,del temibile ergastolano Pizzuto Antinoro fu Angelo,di anni 34,da S.Stefano Quisquina. Il Pizzuto,evaso dal penitenziario di Volterra in data 2 luglio I944,terrorizzava da oltre cinque anni le campagne e le strade :

o
o o

Molto utile ai fini preventivi,s'è dimostrata l'attuazione di I66 posti di blocco stradali diurni e notturni eseguiti saltuariamente in bene studiate località,da elementi della Polizia Stradale, che hanno dato i seguenti risultati :

- persone identificate.....n° 5097
- automezzi controllati.....n° 627

C) - LA SITUAZIONE DEI FUORILEGGE -

Fatto saliente e che costituisce il sintomo più convincente dell'andamento favorevole della lotta affidata al C.F.R.B. è la ormai palese tendenza del fuorilegge a consegnarsi spontaneamente agli organi di polizia.

E non può certo sfuggire all'acuto e vigile occhio di un qualsiasi comune osservatore la vera genesi d'un tale apprezzabilissimo fenomeno,il quale induce senz'altro ad una lampante inconfutabile illazione : il bandito che oggi si costituisce spontaneamente alle forze dell'ordine, a ciò perviene unicamente perchè ritiene ormai senza scampo il proseguimento di una lotta che dura da oltre cinque anni. Ciò,è quanto dire che l'eccezionale provvedimento adottato dal Governo,per scardinare dalle radici con uno speciale organismo di polizia il banditismo siciliano,sta dando una sequela di risultati positivi.

Fenomeno,dunque,di natura squisitamente psicologica che non può non costituire la diretta logica risultante di tutto quel complesso di misure preventive e repressive studiate ed attuate e che sta ad indicare eloquentemente quale sia attualmente la reale situazione in cui si dibattono i banditi,dei quali assai tenue deve essere la

speranza di poter sfuggire alla punitiva giustizia.

A comprovare e ad illustrare un tale sbandamento morale e spirituale dei fuorilegge,tuttora latitanti,credo sia bastevole porgere (vedasi' allegato n.3) una copia fotografica di una lettera,che uno dei maggiori esponenti del banditismo ha vergato recentemente alla propria cognata, signora Loiàcono Maria - Piazza Flora - Montelepre.

Da tutto il costrutto della missiva si arguisce che anche tale bandito,noto per la tracotanza,è ormai esausto di forze,è avvilito,è depresso e che forse non è lontano il giorno in cui preferirà porsi spontaneamente a disposizione della polizia.

E poichè,ove s'intensificasse,il fenomeno della "costituzione" potrebbe portare a risultati d'inusitata portata,ho ritenuto rivolgere ad esso tutta la mia particolare attenzione e tecnicismo professionale cercando in mille guise di creare,in questa plaga,una vera e propria "psicosi",che determinando poco a poco il bandito a consegnarsi, eviti il verificarsi di cruenti conflitti e,quel che più conta,valga a dimostrare ancora una volta allo stesso Giuliano che ormai tutta la sua impalcatura di briganti,di spie,manutengoli e favoreggiatori,va inesorabilmente sgretolandosi,talvolta a causa dell'intervento diretto degli stessi congiunti dei latitanti,i quali fanno sapere,come meglio possono,ai fuorilegge che l'unica via di scampo sta nel costituirsi alle forze di polizia. (allegato n.4 copia di lettera anonima).

Di qui la necessità acquisita ed indiscussa per il

- II -

C.F.R.B.di perseverare tenacemente nella lotta,per tentare di portarla felicemente a termine.

D) - LA SCARCERAZIONE DELLA MADRE DI GIULIANO -

L'epilogo cui è pervenuto il recente dibattimento giudiziario per l'escussione delle imputazioni a suo tempo elevate a carico della madre di Salvatore Giuliano, ha lasciato alquanto perplessa l'opinione pubblica,alla quale non è certo sfuggita la dissonanza appalesatasi nella circostanza tra l'imperio della legge rigenerato in queste plaghe,attraverso sacrifici non comuni,dal C.F.R.B. e la facilità con la quale i patrocinatori della prevenuta sono riusciti ad ottenere piena ed immediata libertà per la propria patrocinata. Nè va sottaciuto quella specie di baldanzosa spavalderia che avrà pervaso lo stesso bandito, il quale dall'avvenimento avrà presumibilmente tratto spunto per rincuorare i suoi superstiti seguaci e per accampare nuove pretese per la sorella e per gli altri suoi congiunti,tuttora incarcerati o vincolati al confino di polizia.

Effetto,perciò,completamente negativo ai fini della lotta che si persegue,tanto più che Maria Lombardo,volgarmente conosciuta con l'appellativo di "Zia Maria",è l'esempio tipico della donna scaltra,cinica,malvagia,avida di danaro,naturale istigatrice del figlio che ha sem-

pre incitato alla ribellione, al dispregio della legge ed alle più inaudite rappresaglie contro i rappresentanti dell'autorità dello Stato.

Nè può meritare credito l'illusoria speranza di chi - ignaro della mentalità siciliana - una mentalità "sui generis" - crede di scorgere nella liberazione della "zia Maria" i prodromi per una quasi pacifica cattura del figlio, in quanto la speranza di poter giungere a Giuliano, col seguire le piste della sua genitrice, ha costituito sempre un pio desiderio che data ormai da tre anni.

E mi sia lecito giudicare l'escarcerazione di Maria Lombardo come il genuino corollario - e non può essere altrimenti - di quei tali giudizi maturati da chi non segue, come è mio costume, da vicino la vicendevole capillarità di questa lotta, della quale assai spesso si ignorano o mal si valutano le più impercettibili sfumature psicologiche ambientali, senza dubbio sempre preziose per una approfondita analisi del quadro generale delle operazioni.

Ed infine, non può non tenersi conto delle più disparate congetture cui è pervenuta la popolazione locale, la quale dopo aver bollato la decisione testè adottata, ha definito, per la fattispecie, il comportamento della magistratura come "un adattamento alla volontà dei banditi".

E) - LA STAMPA E LA MAFIA -

Uno degli "slogan" preferiti che ricorre di quando in

quando su taluni giornali locali è quello quanto mai acido ed inqualificabile, secondo cui, se qualche successo è stato sin quì ottenuto dal C.F.R.B., ciò è dipeso da una sua collusione con la mafia, vecchia o nuova che sia.

A tale riguardo può tornare giovevole una premessa che serva a chiarire un errore assai grossolano in cui generalmente incorre chi ignora talune sfumature di natura etnico-sociale che interessano particolarmente la Sicilia. E' quasi generale, cioè, la convinzione che delinquenza e mafia siano due manifestazioni distinte e separate le quali, ognuna per sua parte, trarrebbero o dovrebbero trarre linfa da due cause sostanzialmente diverse. Pur non sembrando improbabile che in origine la mafia abbia effettivamente avuto una funzione sociale ed una giustificazione storica, sta però il fatto che oggi, a parte qualche conato nostalgico di taluni sparuti elementi ormai fuori causa, essa non è che la degenerazione del primitivo fenomeno, che, costituendo un assieme di criminalità parassitarie, vive, pur senza direttamente parteciparvi, del ricavato delle attività delittuose, taglieggia i cittadini, arrogandosi finanche la prerogativa di controllare e regolare la vita economica e sociale di coloro che sono compresi nella propria zona di influenza.

Trattasi, in sostanza, di una vera e propria "camorra" alimentata da criminali anche di grado sociale elevato, i quali, agendo comodamente nell'ombra, irradiano i loro tentacoli nell'ambiente dei ricchi proprietari che, per paura del peggio, finiscono per sentirsi essi stessi mafiosi, mentre, invece, non sono altro che vittime della mafia.

Va altresì precisato che la mafia accentua o affievolisce la sua attività a seconda della minore o maggiore attività dei fuorilegge,coi quali - e qui sta l'essenza della questione - agisce sempre di conserva.

Giova infine sottolineare che a causa della differente organizzazione feudale in auge nell'agrigentino,nel catanese,nel siracusano ecc.,la mafia che impera in provincia di Palermo ha caratteristiche tutte proprie,in quanto estende la sua subdola attività dal sequestro di persona alla erogazione dell'acqua necessaria per l'irrigazione degli orti e dei giardini,per poi interessarsi,sempre agendo nell'ombra, finanche della distribuzione delle terre o anche dell'assegnazione in appalto di qualsiasi lotto di lavoro,sia esso pubblico o privato.

Potendo quindi ben affermarsi che mafia e banditismo costituiscono nel palermitano un tutto unico a se stante e che l'una e l'altra attività si completano a vicenda nella maniera più intima e capillare,ne consegue che operare attraverso i mafiosi è quanto dire operare attraverso e nel banditismo.

F) - MORALE DELLE TRUPPE OPERANTI -

Veramente eccellente in tutti i settori del C.F.R.B.: abnegazione,rinuncie,spirito di adattamento e di sacrificio costituiscono la forza morale di questi uomini,nei quali l'or

goglio di appartenere ad uno speciale organismo di polizia, è senza dubbio la molla potente che li anima e li sorregge nella lotta di tutte le ore, contro i fuorilegge e contro gli elementi, talvolta assai sfavorevoli, della stessa natura.

E' di tutti la volontà di fare sempre meglio, di affinare il proprio addestramento a questa specie di guerriglia ed è di tutti l'ansia di giungere finalmente al termine della campagna.

Quasi nulle le richieste di rientro all'Arma territoriale e ciò anche se taluno sarebbe desideroso di essere avvicendato d'ufficio per motivi di salute, pur sapendo di dover rinunciare, in tal caso, al godimento della nota speciale indennità la quale, è bene notare, viene più che altro utilizzata dai militari per migliorare il proprio regime d'alimentazione e sopratutto per munirsi di medicinali idonei per la cura di riniti, tracheo-bronchiti, reumatismi o anche per acquistare indumenti di lana per preservarsi, per quanto più possibile, da tutta una gamma di malanni, cui vanno essi incontro a causa dell'eccezionale gravoso servizio che disimpegnano.

G) - COORDINAMENTO DELL'ATTIVITA' OPERATIVA CON GLI ALTRI ORGANI DI POLIZIA -

A pagina 9 della precedente relazione riferentesi al mese di dicembre I949, ebbi già occasione di fare un fuga

ce accenno alla assiomatica necessità di assicurare al C.F.R.B.l'integra direzione delle operazioni contro il banditismo,pur riconoscendo,a priori,l'utilità di una perfetta e cordiale collaborazione con la Questura di Palermo e con l'Arma territoriale.

Debbo,però,con mio vivo rammarico rappresentare a chi di dovere che la situazione,sotto tale specifico aspetto,è andata sin quì verso il peggio e ne spiego i motivi :

a) con suo decreto n.029050 P.S.del 7 gennaio 1950, la Prefettura di Palermo,su analoga proposta della Questura in loco,ha disposto l'urgente istituzione di tre Commissariati di P.S. rispettivamente a Lercara Friddi,a Mezzoiuso ed a Petralia Sottana (vedasi allegato nº 5).

Ai funzionari preposti alla direzione dei tre nuovi Commissariati sono state impartite disposizioni di estendere la propria vigilanza su tutti i comuni di quella zona,un tempo definita "nevralgica",la qual cosa sta dando luogo ad una non chiara situazione,caratterizzata da sovrapposizioni di compiti,d'interferenze e di conflitti di competenza a tutto danno del servizio,in quanto gli interventi spesso imprevisti ed imprevedibili di siffatti organi di P.S.generano confusione ed incertezza nelle stesse stazioni territoriali dell'Arma e nelle squadriglie che operano alle dirette dipendenze del C.F.R.B.-

- I7 -

E' anche il caso di rilevare che con altro decreto prefettizio di eguale numero di protocollo, in data 22 dicembre I949, risultava già stabilita la zona di influenza di altri Commissariati di P.S. (vedasi allegato n.6).

Tutto questo complesso d'innovazioni attuate quando ormai già cinque mesi d'intensa attività da parte del C.F.R.B. hanno dato tangibili risultati, sta dando luogo ai seguenti inconvenienti nel campo operativo : -

- pazienti e silenziosi appostamenti che durano da mesi vengono d'improvviso rivelati alle popolazioni ed agli stessi banditi dal sopraggiungere di gipponi carichi di agenti, i quali, provenienti inaspettatamente da Palermo, provocano lo scompiglio nel dispositivo tattico-operativo affidato agli uomini del C.F.R.B.;

- l'improvvisa presenza in tali zone di contingenti di P.S. disanima e disorienta le stesse guardie di P.S. del I° Raggruppamento Squadriglie, le quali, per tema di ritorsioni da parte di superiori della stessa forza di polizia, subiscono supinamente le inutili interferenze, con conseguente danno allo spirito di impegno, col quale tali guardie eseguivano gli appostamenti su precise direttive dei propri ufficiali.-

Il fatto, poi, che squadre di P.S. di Palermo giungano negli

abitati ove,sebbene sedi di gruppo di squadriglie al comando di ufficiale,eseguono esse perquisizioni e rastrellamenti a largo raggio,senza neppure un preventivo contatto con detto comando di squadriglie,costituisce,a mio parere,la prova palese di una volontà che tende o vorrebbe tendere ad esautorare l'autorità ed il prestigio di un organismo che fino ad oggi ha profuso fior di energie per ottenere quanto è stato sin qui ottenuto.

Non v'è chi non veda in questi inopportuni episodi una specie di andazzo che ha bisogno di essere subito esaminato dalle superiori autorità,onde riportare nei giusti termini una situazione che,protraendosi,potrebbe dar luogo a seri inconvenienti,di cui s'avvantaggerebbe esclusivamente Giuliano,sempre sollecito a sfruttare a suo favore ogni e qualsiasi divergenza fra le forze che gli sono contro.

Molto opportuno potrebbe quindi rivelarsi un sopraluogo a Palermo di un alto funzionario della Direzione Generale di P.S.,il quale,dopo un attento ed approfondito esame della situazione,addivenga ad un sensato disciplinamento dei compiti attribuiti o da attribuirsi ai vari organismi di polizia,e ciò al precipuo scopo di evitare che qualcuno - C.F.R.B. compreso - corra ora troppo precipitosamente alla ricerca di un successo personale a rischio di compromettere quanto è stato fatto fino ad oggi nell'intento di catturare Giuliano ed accoliti e debellare stabilmente il banditismo palermitano.-

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Ugo Luca -

6

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

N° 5/12 di prot.Ris.Pers. Palermo, lì 1° marzo 1950

OGGETTO : Il Comando Forze Repressione Banditismo operante in Sicilia : relazione mensile (febbraio 1950).-

AL SIG.GEN.GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -
R O M A

AL SIG.GEN.F. DE GIORGIS - COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI -
R O M A

- ATTIVITA' OPERATIVA -

Indubbiamente incoraggianti possono considerarsi i risultati conseguiti anche durante il mese di febbraio dal C.F.R.B., la cui attività eminentemente lungànime e pacatamente persuasiva verso la popolazione e gli stessi fuorilegge, ha contribuito a dare un'altra apprezzabile spinta a quel risanamento morale che, costituendo appunto il substrato propulsore della lotta antibanditismo, sta gradatamente restituendo alla tranquillità ed al lavoro una zona che fino a pochi mesi orsono soleva distinguersi con l'appellativo di "nevralgica".

Ed a conforto di una tale deduzione stanno invero le seguenti circostanze che possono, bene a ragione, ritenersi come il logico corollario dei positivi risultati fino ad oggi conseguiti : -

a) - il 26 febbraio così si esprimeva l'On.Gullo,nel corso della sua arringa a difesa dell'inquisito Lo Giudice, nanti la corte di Assise di Palermo :
""Ora in Sicilia spira un'aria purificatrice in tutti i settori della malavita che erano ammorbati dal mal costume sociale,politico ed economico. I delinquenti si può dire che fanno la coda per costituirsi alla Giustizia. E sapete perchè ? Perchè ora c'è nelle autorità locali uno spirito di comprensione,di umanità e di intelligenza che vince la naturale diffidenza di questi uomini.""

b) - rientrato a Roma,reduce da una sua recente visita al territorio affidato alla vigilanza delle squadriglie, così scriveva in uno di questi ultimi giorni,al C.F.R.B., l'Ordinario Militare Arcivescovo Ferrero di Cavallerleone :
""Ripeto la mia viva soddisfazione per aver potuto raggiungere,sui luoghi della loro delicata missione,le squadriglie di codesto Comando e per averne constatato l'animo deciso e insieme non dimentico delle esigenze di umanità e di giustizia con cui deve estirparsi la piaga del banditismo siculo.""

Ma il riconoscimento che assume miglior significato è quello contenuto in un appello degli abitanti di Favara - pervenuto a questo Comando tramite il Ministero dell'Interno - col quale quella popolazione invoca la presenza,in quelle zone,di reparti del C.F.R.B.e così si esprime :
""Il C.F.R.B.ha già ridato alle zone di Palermo quella tran-

quillità che da tempo mancava e di cui ha diritto ogni cittadino ben governato. Basterebbero pochissime squadriglie del C.F.R.B. trasferite in questo malfamato territorio di Favara per ridare pure a noi la tranquillità agognata.""

E' lecito infine sottolineare che, oggi, nella zona in cui opera il C.F.R.B., il fenomeno del brigantaggio assume ormai un valore di secondaria importanza, ove si pensi che ben altri problemi locali stanno preoccupando la popolazione, quali : le occupazioni di terre, l'imponibile di mano d'opera, le forti tasse di successione, la divisione dei feudi in condomini all'evidente scopo di sfuggire, per quanto è possibile, agli obblighi previsti dalla riforma agraria.

o
o o

Fra i risultati che, pur con condizioni atmosferiche avverse, sono stati conseguiti durante il mese di febbraio dal C.F.R.B. (vedi allegato 1) meritano particolare (14)
rilievo quelli qui appresso accennati :

- cattura di 19 componenti di una associazione a delinquere, avvenuta in seguito all'arresto del latitante Pizzuto Antinoro, di cui alla segnalazione 1/31 del 31 gennaio u.s. Era una banda di fuorilegge che, infestando dal 1944 le località finitime alle provincie di Palermo ed Agrigento, taglieggiava e terrorizzava in special modo le popolazioni dei comuni di S.Stefano Quisquina - Prizzi e Lercara Friddi ;

(14) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 102. (N.d.r.)

- cattura di quattro temibili pregiudicati rei confessi di duplice efferato omicidio perpetrato in data 2.12.1943 in contrada "Bruca" di Inici (Trapani), delitto che era rimasto avvolto nel più fitto mistero per l'omertà della popolazione obbligata al silenzio dalle minacce degli stessi banditi ;

- cattura, da parte del Gruppo Interno Carabinieri di Roma, in seguito a tempestiva segnalazione del C.F.R.B., dello ergastolano Marchese Antonino di ignoti di anni 32 da Chiusa Sclafani, autore di omicidio aggravato. Il Marchese, evaso dalla casa penale di Soriano nel Cimino il 5.6. 1944, si teneva celato sotto falso nome nella capitale..

E' proseguito nel mese il servizio di blocchi stradali :

- Posti di blocco effettuati..... n° 152
- Persone identificate..... " 4480
- Automezzi controllati..... " 1904

o.
o o

- GIULIANO E LA SUA BANDA -

Tre sono le congetture che oggi si fanno sulle più verosimili intenzioni del bandito Giuliano e cioè : che egli intenda costituirsi, che egli intenda espatriare,

che egli sia in attesa del momento propizio per ricostituire la sua banda.

La prima di tali ipotesi non sembra possa trovare un qualche fondamento, se si pensa che egli ha recentemente diretto tre lettere minatorie, con ognuna delle quali vengono chiesti dieci milioni ad altrettanti proprietari della zona. Le lettere, che risultano vergate di suo pugno, sono tutte spedite da Palermo.

Il progettato provvedimento di clemenza all'esame del Ministero di Grazia e Giustizia, che prevede la possibilità di estendere la libertà condizionale anche agli ergastolani - del quale hanno dato notizia i giornali di questi ultimi giorni e che qui si ritiene escogitato al precipuo scopo di indurre Giuliano a costituirsi - viene ritenuto di non pratico effetto in quanto si esclude, a priori, la eventualità che Giuliano pensi di consegnarsi alla Giustizia, così come va dicendo il suo avvocato negli ambienti giudiziari di Palermo.

Più verosimile appare, invece, l'idea di un suo espatrio e ciò, anche perchè, secondo le ultime notizie provenienti dalla Tunisia, dove trovansi i suoi vecchi gregari Lombardo Salvatore di Antonino e l'ergastolano Cangelosi Antonino, detto "Totò Frisina", costoro starebbero invogliando Giuliano a raggiungerli, per poi trasferirsi tutti insieme, facilitati dal molto denaro di cui disporrebbero, negli Stati Uniti d'America.

Sotto tale aspetto sono stati perciò organizzati op-

portuni servizi di vigilanza marittima a mezzo di unità della Marina Militare.

Altra ipotesi che trova infine un certo credito in queste plaghe è quella che Giuliano tenda a tutti i costi a guadagnar tempo nella speranza che possa da un momento all'altro avverarsi una voce messa artatamente in giro, di un prossimo ripiegamento, cioè, del C.F.R.B.-

E' fuor di dubbio che Giuliano si senta molto allettato da una tale probabilità, in quanto è proprio da quei naturali rallentamenti di vigilanza che producono solitamente provvedimenti di tal genere, che il bandito si ripromette di trarre nuova linfa per riaprire, con imbaldanzito spirito delinquenziale una nuova sequela dei suoi misfatti e ver tenere in scacco le forze di polizia.

- LA STAMPA NEI CONFRONTI DI GIULIANO -

Quanto ha riferito la stampa locale circa una pretesa rimessa di denaro a Giuliano da parte di organizzazioni di sinistra operanti all'estero, sotto l'egida del Cominform, non trova per ora riscontro in nessun elemento di fatto, tanto più è ormai noto che Giuliano e gli otto superstiti della sua banda versano in condizioni finanziarie disperate.

Difatti, informazioni avute da abili fiduciari, confermano che Giuliano trovasi molto a corto di quattrini, la

qual cosa giustifica il motivo per cui egli ha sentito, proprio in questi giorni, la necessità di indirizzare tre lettere minatorie a tre latifondisti di Palermo, i quali - giova notare - sembrano tutt'altro disposti ad aderire alla richiesta, siccome ripongono largo affidamento nell'opera C.F.R.B.-

D'altra parte, la mancata adesione da parte dei tre facoltosi proprietari terrieri sta provocando le ire di Giuliano, il quale ha fatto sapere che scatenerà una nuova furibonda offensiva se i tre refrattari non ubidiranno alla sua ingiunzione e ciò, anche se dovrà sentirsi costretto a porre in pericolo la vita dei suoi più fedeli gregari, mediante un'azione che valga a ridonargli quell'ascendente di cui un tempo godeva sulla popolazione del palermitano.

Ed, invero, secondo notizie avute da sicura fonte, egli avrebbe in questi ultimi giorni sguinzagliato nella così detta zona nevralgica quattro suoi accoliti, tutti pericolosissimi e cioè : Pisciotta Gaspare, Mannino Frank, inteso "Ciccio Lampo", Candela Rosario, Madonia Castrenze, inteso "Titti", con l'ordine tassativo di taglieggiare e sequestrare quelle persone che abbiano la possibilità di sborsare del danaro per ottenere la propria liberazione.

Il nuovo ordine di operazioni brigantesche costituisce perciò un'altra conferma delle precarie condizioni finanziarie di Giuliano, il quale si troverebbe fra l'altro in difficoltà per prezzolare i suoi confidenti ed i suoi

manutengoli,la qual cosa dovrà certamente contribuire a far gli perdere sempre più terreno.

Da tutto quanto precede è facile arguire quale e quanta utilità possa scaturire dall'opportunità di far dura re ad ogni costo questo sintomatico stato di disagio di Giu liano,disagio che potrebbe da un momento all'altro costrin- gere il bandito a colpi di testa,che potrebbero rivelarsi esiziali per la sua banda e per sè stesso.

- RAPPORTI TRA LE ALTRE FORZE DI POLIZIA ED IL C.F.R.B.-

I rapporti di collaborazione degli altri organi di polizia con il C.F.R.B.lasciano tuttora a desiderare,e ciò anche se è valso il recente intervento del Prefetto di Pa- lermo,ad eliminare talune delle divergenze a suo tempo af- fiorate e superiormente segnalate.

Spiace,difatti,dover far presente che oggi la situa- zione fra C.F.R.B.e gli altri organi non è più caratterizza- ta da quella reciproca e cordiale comunanza di intenti che un tempo presiedeva ad ogni e qualsiasi relazione con gli organi della P.S.- Ne accenno per sommi capi i motivi :

a) - La Questura di Palermo ed i vari Commissariati (che nel la zona ove opera il C.F.R.B.da due sono diventati quat tro) hanno posto in auge il sistema di trarre vantaggio dalle facoltà loro consentite dalle concessioni ammini-

strative per influire sugli esercenti pubblici, sugli ammoniti e su coloro che chiedono permessi di porto d'armi, passaporti, al fine di indurli a fornire all'autorità di P.S., e solo a quella, ogni e qualsiasi notizia che riguarda l'attività dei fuorilegge ;

b) -In base ad elementi che agevolmente vengono desunti dal carteggio del disciolto Ispettorato di P.S. a suo tempo versato alla Questura di Palermo, questa sta identificando tutti i vecchi informatori dell'Arma, verso i quali svolge pressioni onde dissuaderli a dare notizie al C.F.R.B., minacciando talvolta di arresto gli interessati, ai quali si giunge financo a far credere un prossimo scioglimento di questo ultimo organismo;

c)- In virtù di precedenti accordi, era stato convenuto con le autorità di P.S. che gli uffici telefonici pubblici lasciassero innestata, durante le ore di chiusura, una spina onde assicurare l'abilitazione anche notturna degli apparecchi installati nelle caserme sedi dei comandi di gruppo squadriglie. Tale consuetudine, invero assai vantaggiosa nell'interesse del servizio, è stata ora soppressa in seguito a provvedimento emanato dalla Questura di Palermo, la quale, in dipendenza dell'istituzione dei nuovi Commissariati di P.S., ha disposto che gli uffici telefonici si limitino ad abilitare nottetempo, nel suaccennato modo, unicamente i predetti uffici di P.S. annullando così tale collegamento a tutto danno dei comandi dipendenti dal C.F.R.B., le cui squadriglie

operano - come è noto - ininterrottamente sia di giorno che di notte nella zona loro affidata ;

d) -Il Capo della locale Squadra Mobile va da qualche tempo propalando la notizia secondo la quale il pericoloso bandito Lombardo Antonino da Partinico,dovrebbe quanto prima costituirsi in sue mani e non al C.F.R.R.aggiungendo che se ciò non dovesse verificarsi,penserà egli stesso ad arrestarlo.

E' questa un'asserzione quanto mai controproducente per lo spirito abnegativo che anima il gruppo squadriglie e la tenenza di Partinico,i quali due comandi braccano da ben sei mesi,giorno e notte,il bandito in questione.

E giova anche ricordare a tale riguardo che nel mese di febbraio u.s.avendo avuto sentore il gruppo squadriglie di Partinico che il bandito Lombardo Antonino si recava spesso a trovare i suoi famigliari,disponeva un servizio di appiattamento con carabinieri in abito simulato nel quartiere Madonna del Ponte,dopo averne reso edotto,affine di evitare possibili incidenti,il locale Commissariato di P.S.cui fu altresì rivolta preghiera di segnalare altro eventuale concomitante servizio che il Commissariato stesso avesse potuto disporre. Nonostante,però,le assicurazioni ricevute,dopo alcune sere,un servizio eseguito da agenti di P.S.all'insaputa del gruppo squadriglie di Partinico,s'imbatteva nell'abitato nel predetto bandito,che era in compagnia della moglie e della sorella,col quale ingaggiava un affrettato conflitto che,per cause forse mal ponderate,concludevasi con la fuga del ricerca-

to. E' ovvio considerare che una più assennata intesa, così come era stato auspicato dal C.F.R.B., avrebbe potuto dare un epilogo certamente fruttuoso al servizio;

e) - Giorni fa, alcuni agenti di P.S. che avevano presumibilmente saputo che il pregiudicato Torretta stava per costituirsi all'Arma si presentarono in casa dei suoi famigliari, che poi traevano in arresto, con la minaccia che li avrebbero rilasciati solo quando il loro congiunto si fosse costituito alla P.S. e non al C.F.R.B.- L'esito sperato non tardò a verificarsi, perchè il Torretta dopo poco tempo si consegnò alla P.S.;

f) - In altra occasione un Commissario di P.S. si presentò insieme ad un avvocato ai famigliari del pregiudicato La Monica per sollecitarne la costituzione. Avendo, però, saputo che il ricercato si era già costituito poche ore prima ai carabinieri, i due si dimostrarono assai contrariati per quanto era accaduto, accennando poi a vaghe conseguenze ed al disappunto che certamente avrebbe manifestato, per tale fatto, il Questore di Palermo.

o o o

Sono tutti episodi che stanno delineando lo slittamento verso quella non certo piacevole situazione che già esisteva in questa zona nell'epoca anteriore alla costituzione del C.F.R.B.

E non v'ha dubbio che di ciò sia al corrente Giuliano, il quale saprà anche questa volta sfruttarla a suo esclusivo vantaggio.

Io ho solo sentito il dovere di farne cenno a chi di competenza, in quanto trattasi di una situazione che cagiona disagio morale e materiale ad un organismo (C.F.R.B.), che sebbene voluto e creato dal Governo per una lotta a fondo contro il banditismo siciliano, vede ora delinearsi intorno a sè, dopo una serie di insperati successi, non poche difficoltà che stanno quasi per rendere problematica la realizzazione dell'esito finale della lotta, difficoltà che, va notato, sono cominciate ad affiorare proprio quando il bilancio della lotta stessa, aveva fatto ormai balenare all'occhio di tutti il successo conclusivo delle operazioni.

Ed io m'auguro che nell'interesse del servizio e del Paese vogliano le superiori autorità, dopo attento vaglio di quanto sopra esposto, attuare quei provvedimenti che saranno ritenuti del caso, onde scongiurare che da un aggravamento di siffatta situazione, possa il banditismo siciliano riprendere a dilagare come prima e forse più di prima.

- SITUAZIONE DEL PERSONALE -

E' soddisfacente sotto ogni aspetto.

I militari, che conservano ancora intatta la fede nello avvenire, continuano a sopportare lietamente fatiche e disa-

gi tant'è che molti di essi,pur dimessi recentemente da luoghi di cura,hanno voluto rinunciare alla convalescenza, chiedendo di rientrare nei ranghi.

A buona parte dei componenti del C.F.R.B.sono state recentemente distribuite compresse di vitamina "C",e ciò per supplire alla deficiente nutrizione di quelli costretti a cibarsi spvente con viveri a secco.

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Ugo Luca -

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

Attività del C. F. R. B. dalla data di costituzione 1 - 9 - 1949 al 28 Febbraio 1950

Latitanti		Arrestati per		Totale arrestati	DELITTI SCOPERTI					Totale delitti scoperti	Armi - Munizioni ed esplosivi sequestrati								Fuorilegge		SITUAZIONE PERSONALE		
catturati	costituitisi	appartenenza a bande armate	altri delitti		omicidi	tentati omicidi	sequestri di persona	rapine	altri delitti		mortai	mitragliatrice	mitra	moschetti e fucili	pistole e rivoltelle	bombe a mano	esplosivo kg.	munizioni	uccisi in conflitto	feriti in conflitto	morti	feriti	restituiti leg. provenienza per malattie
73	46	50	355	524	46	35	32	33	241	392	3	4	22	292	80	132[illegible]	167.050	48.838	5	4	1	5	145

Palermo, li 1° Marzo *1950.*

Il Colonnello Comandante
Ugo Luca

COMANDO GENERALE
DELL'ARMA DEI CARABINIERI

IL COMANDANTE GENERALE

Roma, li 13 marzo 1950

S.573/49-R.P.949

Caro D'Antoni,

invio la copia, a te diretta, della relazione (15) sull'attività svolta in Sicilia dal C.F.R.B. nel decorso mese di febbraio.

Coll'occasione ti faccio presente che il Colonnello Luca mi ha riferito che notizie, da lui comunicate con la relazione del gennaio u.s. (n.5/7 R.P. in data 1° febbraio 1950), sono giunte a conoscenza delle varie autorità interessate dell'Isola e che la cosa ha contribuito a rendere ancor più difficili le condizioni dell'ambiente in cui egli deve operare.

Per quanto riguarda la parte sostanziale dei rapporti, credo superfluo ricordarti che la preminenza nell'opera di repressione del banditismo, specialmente nelle campagne, compete al Comando F.R.B.-

E' stata questa la ragione determinante della costituzione del detto Comando.

Tutto ciò, naturalmente, esige collaborazione reciproca, per cui Pubblica Sicurezza e Comandi dell'Arma territoriali, quando vogliano prendere iniziative di operazioni contro il banditismo, non possono tenerne all'oscuro il Comando F.R.B.-

(Gen.F.De Giorgis)

Al Sig.Capo della Polizia
Gen.Giovanni D'ANTONI
R O M A

(15) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 89-102. (N.d.r.)

7

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

N°5/I7 di prot.Ris.Pers. Palermo,li I aprile I950

OGGETTO: Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia: relazione mensile (marzo I950).-

AL SIG.GENERALE GIOVANNI D'ANTONI - Capo della Polizia-
R O M A

AL SIG.GENERALE FEDELE DE GIORGIS - Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri
R O M A

^^^^^^^^^^^^^^

A) L'ORGANIZZAZIONE:

Tenuto conto dei notevoli risultati conseguiti dal C.F.R.B. attraverso le operazioni condotte durante questi primi otto mesi di sua attività,e considerata altresì l'opportunità e la necessità di addivenire ad una riduzione delle non indifferenti spese che l'erario sopporta per la repressione del banditismo siciliano,ritengo di dare senz'altro inizio ad una graduale riduzione del personale dipendente,in modo da portare gli effettivi da 2000 a I500 uomini,lasciando però invariato il contingente delle guardie di P.S. che conta oggi 500 unità.

Propongo pertanto che la riduzione di 500 militari dell'Arma si concreti,mediante la rinuncia a sostituzione di quegli elementi che,per ragioni varie,vengono di mano in mano fatti rientrare alle legioni di provenienza.

Per analogia e poichè anche la sicurezza sulla rete stradale che interessa la zona ove opera il C.F.R.B. può dirsi ripristinata,propongo lo scioglimento del Nucleo di Polizia Stradale,i cui 50 uomini che lo compongono potrebbero essere rimessi a disposizione,con tutti gli automezzi,del Comando Compartimentale Stradle di Palermo,col quale continuerei a mantenere i

necessari contatti per un'adeguata prosecuzione dei servizi di vigilanza sulle strade di maggior traffico della zona interessata.-

B) LE OPERAZIONI:

Due episodi di maggior rilievo stanno a caratterizzare l'attività operativa svolta durante il mese di marzo dal C.F.R.B. : L'uccisione in conflitto del famigerato bandito CANDELA Rosario e la cattura del non meno noto bandito LOMBARDO Antonino.-

La definitiva scomparsa dalla scena del brigantaggio Siculo di questi due temibili e sanguinari delinquenti, il primo dei quali fu sempre l'insostituibile braccio destro di Giuliano, ha prodotto un vero senso di sollievo fra queste popolazioni rurali, le quali non hanno mancato di dimostrare in vari modi la propria gratitudine verso l'autorità dello Stato, che con tanta solerzia sta adoperandosi per ridonare a queste plaghe il senso della tranquillità e della sicurezza pubblica.

La morte in conflitto di Rosario Candela ha senza dubbio dovuto influire sullo spirito di resistenza dello stesso Giuliano, che s'è visto mancare come d'incanto uno dei suoi più temerari e sanguinari collaboratori, particolarmente da lui più volte utilizzato nella diabolica preparazione di micidiali ordigni esplosivi, spesso adoperati per l'esecuzione di terribili imboscate ai danni delle forze dell'ordine.

E la uccisione del Candela suona altresì piena conferma a quanto già da me esposto con la relazione del mese di febbraio u.s., allorchè ebbi occasione di porre in evidenza le non certo rosee condizioni finanziarie di Giuliano e, quindi, la necessità che egli sente di estorcere altre urgenti somme a persone facoltose, cui minaccia gravi danni attraverso una sequela di rappresaglie che, però, fino ad oggi non è riuscito mai più a realizzare.-

La cattura di Antonino Lombardo, s'è potuta ottenere solo attraverso una tenace sequela di battute protrattesi per più mesi, durante i quali egli era sempre riuscito a sfuggire alle dipendenti squadriglie, grazie alle segnalazioni che riceveva da prezzolati confidenti, già tutti identificati e neutralizzati.

Cosicchè, la banda Labruzzo, forte inizialmente di ben 48 elementi e che per vari anni aveva spadroneggiato e taglieggiato in territorio di Partinico, commettendo crimini di un'efferatezza non comune, può dirsi ora completamente annientata, dopo l'arresto del suo ultimo superstite, il famigerato Antonino Lombardo, tant'è che la stessa stampa di sinistra ha dovuto riconoscere che la intera zona partiniquense può dirsi oggi completamente "bonificata".-

Degna di menzione è anche la cattura di un'intera associazione a delinquere (7 elementi) che dedicavasi da lungo tempo alla consumazione di abigeati in territorio del comune di Ravanusa (Agrigento), con ramificazioni in altre città dell'Isola.-

C) LA SITUAZIONE DEI FUORILEGGE:

Il diagramma delle spontanee costituzioni alle forze di polizia di malviventi tuttora latitanti ha segnato un ritmo elevato anche durante il mese di marzo, e ben proficua può dirsi quell'opera di risanamento morale e sociale cui va dedicandosi il C.F.R.B., la cui attività continua a determinare in queste popolazioni un palese senso di comprensione e di fiducia nella punitiva giustizia, al cui imperio i fuorilegge preferiscono ora affidarsi, in vista di una lotta che essi, ormai, ritengono senza scampo, talchè persino un latitante siciliano, che s'era in passato tempo trasferito a Venezia, ha ritenuto opportuno portarsi recentemente a Palermo, per ivi consegnarsi spontaneamente al C. F.R.B.-

Ne consegue pertanto che con il radicale capovolgimento della situazione a tutto vantaggio delle forze di polizia e con il concomitante normalizzarsi della sicurezza pubblica in queste campagne, le popolazioni si dimostrano ammirate e soddisfatte dell'opera risanatrice che qui va compiendo il C.F.R.B., la cui attività esse seguono di giorno in giorno, spesso collaborando con gli stessi tutori della legge, nel fornir dati ed ogni informazione utile sul conto dei superstiti banditi e dei loro affiliati diretti o indiretti.

Tutto ciò mi induce, quindi, a ritenere assai vicina la conclusione di altri decisivi cicli operativi e ciò anche se, con l'assottigliarsi del numero dei fuorilegge tuttora latitanti, la lotta sarà caratterizzata da episodi singoli che estrinsecandosi, assai spesso, attraverso le maglie di un capillare servizio d'informazioni, daranno modo alle dipendenti squadriglie di infiltrarsi nell'intricato dispositivo avversario, onde attirare nella lotta gli ormai ultimi superstiti della banda Giuliano e forse dello stesso bandito Giuliano.-

D) I RAPPORTI DEL C.F.R.B. CON GLI ALTRI ORGANISMI DI POLIZIA:

Ottima e particolarmente fruttuosa la collaborazione con l'Arma territoriale.

Non così può dirsi, invece, dei rapporti con la Questura di Palermo che, nonostante le ripetute assicurazioni verbali date, accennano sempre più a peggiorare in ogni settore per le continue e dannose interferenze che mal si ripercuotono sull'andamento generale delle operazioni.=

Sotto tale aspetto giova citare quanto segue,

a)-la tendenza, quanto mai dannosa di taluni funzionari di P.S. a ricorrere a speciose insinuazioni, al solo scopo di indurre

- 5 -

gli abitanti di questa zona a fornire loro dati ed informazioni sul conto dei fuorilegge. Si va,per esempio,propalando la voce che presto il C.F.R.B. sarà sciolto sia perchè enormemente dispendioso per l'erario e sia perchè non è riuscito fino ad oggi a catturare Giuliano. Di tali voci s'è fatta eco recentemente anche la stampa di sinistra locale,nei suoi articoli denigratori antigovernativi;

b)-mentre due confidenti del C.F.R.B. stavano giorni orsono esplicando un'accorta azione "d'agganciamento",venivano da un funzionario fatti fermare da alcuni militari dell'Arma territoriale,siccome "indiziati", e quindi trattenuti per due giorni.

Naturalmente l'intempestivo provvedimento adottato dal funzionario predetto provocava senz'altro l'improvviso arresto di un'operazione che,personalmente da me preordinata e diretta,stava quasi sul punto di portare alla cattura di alcuni banditi.

Ciò nondimeno nutro piena fiducia che superiori direttive valgano ad eliminare sì nocive interferenze nell'operato del C.F.R.B.,il quale ha impellente necessità di agire con piena libertà d'azione per evitare l'isterilirsi degli apprezzabili risultati sin qui realizzati,con conseguente prolungamento "sine die" di una lotta che,nel precipuo interesse del Paese,occorre invece portare quanto prima a termine.-

IL COLONNELLO COMANDANTE.
-Ugo Luca-

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

UFFICIO SERVIZIO E SITUAZIONE Sg.

N. 573/55 -949 di prot. R.P. Roma, li 13 aprile 1950

Risposta al del n. Allegati n.

OGGETTO: Relazione mensile del C.F.R.B.-

AL GEN. Giovanni D'ANTONI
Capo della Polizia,

ROMA

Trasmetto l'unita relazione relativa al mese di marzo u.s. compilata dal C.F.R.B.- (16)

Convengo nella proposta riduzione di 500 unità del personale dell'Arma, dipendente dal C.F.R.B., non appena il Colonnello LUCA riterrà opportuno e possibile adottare tale provvedimento di contrazione.-

DIVISIONE POLIZIA
N. di ... 15020 A. 11. C.
... 34671
Data 17-4-1950

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE
(F.De Giorgis)

Ritengo anch'io che si possano ridurre le 500 unità di cui alla relazione

(16) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 105-109. (N.d.r.)

8

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

-----=oOo=------

N° 5/23 di prot.Ris.Pers. Palermo,li 15 maggio 1950

OGGETTO:- Il Comando Forze Repressione Banditismo operante in Sicilia : relazione mensile (Aprile 1950).-

-"-"-"-"-"-

AL SIG. GEN. GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -

R O M A

AL SIG. GEN. F.DE GIORGIS - COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

R O M A

^^^^^^^^^^

A) - ATTIVITA' OPERATIVA:

La situazione che,attraverso le sue graduali evoluzioni ha portato a quel complesso di favorevoli risultati sino ad oggi conseguiti,è stata caratterizzata - durante lo scorso mese di aprile - da un intenso e paziente lavoro preparatorio tuttora in corso,che il C.F.R.B. va esplicando per creare le necessarie e più favorevoli premesse onde tentare,in un tempo più o meno prossimo,la realizzazione dell'obbiettivo finale di una lotta che dura ormai da 9 mesi: la cattura di Salvatore GIULIANO e dei suoi

ormai pochissimi seguaci.-

Attività, quindi, prevalentemente di natura informativa, che sfruttando ogni e qualsiasi circostanza, si svolge tenace e silenziosa in profondità, onde captare tutti quei dati, quegli elementi e quelle notizie dalle quali poter trarre tutta quella gamma di cognizioni utili all'attuazione, al momento propizio, del mio ultimo piano d'operazioni.-

Ciò non pertanto anche durante il mese di aprile, questo speciale organismo di polizia ha:

a)- condotto numerosi rastrellamenti a largo raggio, addivenendo al recupero di un notevole quantitativo di armi e munizioni;

b)- catturato, dopo laboriose indagini ed appostamenti protrattisi per oltre tre mesi, il pericoloso fuorilegge MORREALE Francesco.-
Colpito da ben 11 mandati di cattura e latitante dal 1944, il MORREALE deve rispondere fra l'altro di 24 rapine, 28 estorsioni, 14 tentati omicidi, 4 sequestri di persona, partecipazione a 4 conflitti

a fuoco con militari dell'Arma, omicidio del carabiniere PERNA Corrado nonchè di altri numerosi gravi reati, tant'è che pendeva su di lui una taglia di £.300.000.-

Il bandito MORREALE apparteneva alla banda "Cattarello" composta, in origine, di ben 51 elementi ed ora quasi del tutto annientata;

c)- denunciato in istato d'arresto all'autorità giudiziaria il fuorilegge MILAZZO Luigi, il quale deve fra l'altro rispondere di partecipazione - conflitto a fuoco con le forze di polizia e di concorso nell'omicidio del carabiniere SAPUPPO Vincenzo, avvenuto il 9 dicembre 1949 in località "Curbici" del comune di Camporeale.-

B) - ATTIVITA' DEI FUORILEGGE:

Può dirsi ormai pressochè nulla, in quanto nessun crimine s'è verificato durante il mese, nè si ha motivo ritenere possano verificarsi in avvenire, tanto più che gli abi

tanti di questa zona, oltre che sentirsi rinfrancati dall'opera sin qui svolta dal C.F.R.B., hanno acquistato un tale senso di fiducia e di sopravvento su tutto quanto possa significare brigantaggio, che talune volte reagiscono, essi stessi, contro chiunque volesse provarvi a perpetrare reati contro il privato patrimonio. Ne fa fede un episodio recentemente verificatosi nelle campagne di Modica (Ragusa) ove, avendo tentato alcuni sconosciuti, qualificatisi per seguaci di Giuliano, di estorcere danaro a contadini del luogo, venivano da questi immediatamente affrontati e messi in fuga a colpi di fucile da caccia.-

Fatto di cronaca che, pur nella sua semplicità, sta a dimostrare quale radicale cambiamento abbia subìto lo spirito di queste laboriose popolazioni, e ciò ove si pensi a quei tempi non lontani, in cui la sola affermazione di un qualunque manigoldo, di appartenere alla banda Giuliano valeva a rendere succube chiunque si fosse trovato al cospetto di malintenzionati.-

Ed anche il fenomeno delle volontarie costituzioni alla punitiva giustizia va di mano in mano assottigliandosi, il che sta a rivelare come il numero di coloro che si sen

tono braccati dalle forze dell'ordine sia non solamente ridotto a poche unità, ma, ancora che la resistenza di questi residuali fuorilegge è non poco incrinata, come si evince chiaramente da una lettera di un bandito che, proprio pochi giorni or sono, scriveva ai suoi parenti che vedeva "scuro e malo cammino".-

C) - SITUAZIONE DELLA PUBBLICA SICUREZZA:

Nella così detta "zona nevralgica" regna ora l'assoluta tranquillità, mentre talune rapine testè verificatesi nei territori di provincie finitime (Agrigento-Trapani) hanno richiamato l'attenzione dell'Ecc. il Capo della Polizia, che molto opportunamente ha disposto adeguate misure preventive d'attuarsi d'intesa con il C.F.R.B., il quale, sotto questo specifico aspetto, ha fra l'altro provveduto a dislocare 20 agenti della polizia stradale presso il I° Raggruppamento Squadriglie P.S. di Alcamo onde assicurare la vigilanza di taluni nodi stradali a grande traffico.-

In conseguenza di siffatta esigenza di carattere contingente ho soprasseduto, fino a nuovo avviso, allo scioglimento del Nucleo di Polizia Stradale, già da me proposto con la precedente relazione di marzo.-

D) - ORGANICO DEL C.F.R.B.:

E' già in atto la graduale riduzione degli effettivi di questo speciale organismo; ma, anzichè procedere alla materiale soppressione di talune squadriglie, ho preferito ridurne la forza da dieci a sette uomini, onde permanga pressochè inalterata la vigilanza su tutto il territorio giurisdizionale, mediante quel sistema a scacchiera a suo tempo attuato e che ha dato sin qui i risultati già noti.-

Avendo anche disposto il rientro ai reparti di provenienza di qualche ufficiale ho disposto anche la soppressione dei due comandi di Raggruppamenti Squadriglie Carabinieri di Montelepre e di Corleone, mentre stimo opportuno lasciare al suo posto, ad Alcamo, il comando Rag-

gruppamento Squadriglie Guardie di P.S.,quale organo coordinatore – alle mie dirette dipendenze – delle future operazioni.-

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Ugo Luca -

9

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

N.5/28 di prot.Ris.Pers. Palermo,lì 20 giugno 1950

OGGETTO : Il Comando Forze Repressione Banditismo operante in Sicilia : relazione mensile (maggio 1950).-

_"_"_"_

AL SIG.GEN.GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -
R O M A

AL SIG.GEN.A.MANNERINI - COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
R O M A

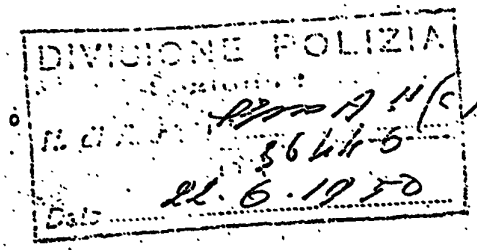
_"_"_"_

A) - ATTIVITA' OPERATIVA

Tra le complesse operazioni che il C.F.R.B. va svolgendo,occupa,in questo mese,un posto di primo piano la lotta per la scoperta e la eliminazione dei focolai criminosi meno appariscenti nel vasto quadro della lotta antibanditismo.

Compito difficile e delicato che le squadriglie hanno assolto e perseguono con particolare sagacia,conseguendo risultati soddisfacenti.

Notevole è stato il numero delle armi e munizioni da guerra sequestrate o rinvenute in seguito ai continui rastrellamenti che hanno altresì consentito a porre i pochissimi fuorilegge ancora superstiti in condizioni assai precarie.



Il graduale disarmo, cui vengono sottoposte le popolazioni, ha contribuito a risolvere con maggiore sollecitudine le condizioni della pubblica sicurezza nel territorio monteleprino.

o
o o

Con l'inizio della campagna agricola, si sono intensificati tutti i servizi con conseguenti predisposizioni particolari interne di vigilanza a favore dei più facoltosi proprietari terrieri al fine di evitare sequestri di persona che, nel decorso anno, maggiormente preoccuparono la pubblica sicurezza.

Un semplice accenno statistico (V.all.n.1), più di qual (17)
siasi altra dimostrazione, serve a chiarire la situazione che si può considerare risolta in tutto il territorio della Sicilia Occidentale ed in particolare nella zona affidata alla vigilanza del C.F.R.B., tant'è che la maggior parte dei reati verificatisi nel mese di maggio 1950 sono stati consumati fuori della zona sottoposta al controllo di questo comando.

Direttamente, e per interposte persone, questo comando ha spronato con ogni mezzo i proprietari perchè in questo anno ritornino a presenziare i lavori di campagna e riprendano, come nel periodo prebellico, la consuetudine di villeggiare nei propri tenimenti.

o o o

(17) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 126. (N.d.r.)

Fra le operazioni concretate durante il mese di maggio, meritano particolare rilievo :

- denunzia di sette elementi i quali, a scopo di estorsione, avevano progettato di sequestrare il possidente Milone Gaetano da Corleone ; evento non verificatosi per circostanze impreviste ed abbandono dell'azione delittuosa da parte di uno degli associati ;
- arresto di sette associati per delinquere, autori del sequestro a scopo estorsione del possidente Monterosso Pietro di Giuseppe avvenuto il 9 agosto 1948 in Carini e dai cui parenti i fuorilegge percepirono mezzo milione quale prezzo della liberazione ;
- arresto di Cordiò Ernesto di Pietro di anni 20 da S.Ninfa (Trapani) responsabile di ripetuti tentativi di estorsione con azioni intimidatorie contro il commerciante Leggio Saverio da S.Ninfa al quale aveva inviato di recente, a mezzo posta, lettere estorsive.

B) - ATTIVITA' DEI FUORILEGGE

In tutto il territorio sottoposto alla vigilanza delle squadriglie non si sono durante il mese di maggio registrati delitti. Chiaro sintomo della difficoltà di vita e di movimento per i fuorilegge.

Questi, costretti ormai ad una esistenza assai difficile per le continue, incessanti operazioni delle squadri

glie, hanno ridotto tutta la loro attività a cercare di evitare o ritardare la cattura.

L'agganciamento del nucleo di banditi facenti capo a Giuliano si avvia gradualmente verso la sua conclusione ed è definitivamente scomparsa la possibilità che gli ultimi elementi possano riparare altrove.

In questa attesa il C.F.R.B. indirizza più che mai la sua attività al servizio informativo cercando così di stabilire il luogo e tempo più propizi per l'azione conclusiva.

Le ormai ristabilite condizioni della pubblica sicurezza hanno apportato naturalmente una certa diminuzione delle operazioni di servizio.

Le costituzioni, che in precedenza hanno caratterizzato l'opera del C.F.R.B., sono entrate in un periodo di stasi : gli elementi secondari e satelliti ancora liberi hanno preferito ritirarsi dalla scena, mentre i superstiti elementi di maggior rilievo hanno intenzione di protrarre la loro latitanza nella speranza che venga sciolto il C.F.R.B., il che consentirebbe loro di riprendere la antica attività e il vecchio prestigio delinquenziale.

C) - ATTIVITA' ORGANIZZATIVA

In relazione alla situazione sostanzialmente mutata nei riguardi della sicurezza pubblica anche nel territorio affidato alla vigilanza del Raggruppamento squadriglie P.S. di Alcamo, ritengo opportuno snellire, anche in quel settore,

l'attuale organizzazione con una appropriata riduzione del personale.

Da una parte ne trarrà immediato beneficio il bilancio dello Stato, mentre dall'altra si assicura che, come già praticato con il personale dipendente dai soppressi raggruppamenti squadriglie carabinieri di Corleone e Montelepre, anche con un numero inferiore di uomini, verrà ugualmente mantenuto il necessario controllo su tutto il territorio, svolgendo uguale azione preventiva e repressiva.

In conseguenza della contrazione d'organico, già attuata in seno al C.F.R.B.e nell'intento di evitare soverchie spese all'Erario, si è provveduto a restituire ai legittimi proprietari, per cessate esigenze tattiche, alcuni immobili già requisiti in favore del disciolto Ispettorato Generale di P.S.per la Sicilia e passati a disposizione di questo Comando.

In merito alla riduzione del personale è da tenere tuttavia in giusta considerazione la necessità di garantire la sicurezza delle campagne e degli abitati per ancor lungo tempo e ciò indipendentemente dalla cattura del bandito Giuliano, poichè una ripresa di attività delittuosa sarebbe da prevedersi qualora la smobilitazione dell'attuale organismo fosse improvvisa e totale.

Controproducente è la voce, da tempo in circolazione, del prossimo scioglimento del C.F.R.B.e quanto mai sintomatica al riguardo è la testuale frase colta di sorpresa in un ufficio pubblico sulla bocca di un civile : "Quannu si ni vannu chisti (allusione ai nostri militari) hannu a cariri comu li pira".-

- 6 -

D) - SITUAZIONE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Notevolmente migliorata è la pubblica sicurezza nella zona già definita "nevralgica" che dal settembre u.s. è stata affidata alla costante sorveglianza degli uomini del C.F.R.B.-

La vigile e permanente pressione delle squadriglie ha ridotto al silenzio ogni attività dei fuorilegge, costringendo la maggior parte di essi ad arrendersi.

Solo pochi elementi ancora, costantemente braccati da ogni parte, permangono timidi e sparuti nella zona, rintanati nei luoghi più impensati e protetti dai pochi favoreggiatori, in prevalenza parenti ed amici intimi. Ma anche questi pochi superstiti del banditismo siciliano quanto prima cadranno nelle reti loro tese ovunque dal C.F.R.B. sia per la ridottissima schiera di favoreggiatori che ancora li aiuta e protegge, sia per la persistente e progressiva penetrazione del servizio informativo nei più reconditi meandri del banditismo.

La completa padronanza raggiunta in ogni settore dai militari dipendenti, dai luoghi alle usanze, dalle persone a tutti quegli altri elementi necessari per una sicura attuazione dei vari servizi, mi inducono ad affermare che anche gli ultimi fuorilegge, Giuliano compreso, hanno, ora più che mai, poche vie di scampo.

Non v'è dubbio che il miglioramento della pubblica sicurezza, la normalità conseguita in ogni campo, siano in diretto rapporto con le operazioni sin qui concretate dal C.F.R.B.-

Segno tangibile di tale miglioramento è la recente inaugurazione a Montelepre della Casa del Fanciullo. Alla rinata fiducia nell'autorità dello Stato, al ristabilito imperio della legge, fanno corona le iniziative intese a rendere ogni giorno meno dura la vita in quelle zone.

L'opera di risanamento morale e sociale marcia di pari passo con il paziente lavoro esplicato dalle forze di polizia per eliminare i residui elementi che, insensibili ad ogni richiamo delle autorità e del paese, persistono nella via della illegalità.

In tale quadro è molto significativa la posa della prima pietra dell'erigendo edificio scolastico istituito in Montelepre dalla Pontificia Commissione di Assistenza.

Mentre da un lato viene assicurato il lavoro ad un notevole numero di operai, dall'altro si apprestano le prime cure alla nuova gioventù per toglierla dalle strade, dal vizio e dal delitto.

Nei giorni 26 - 27 e 28 hanno avuto inoltre luogo, sempre a Montelepre, corse di cavalli con ampia partecipazione degli abitanti.

E' questo un altro sintomo della distensione degli animi e della ristabilita normalità cui definitivamente volge anche la zona del monteleprino, già epicentro di associazioni a delinquere e bande di fuorilegge.-

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Ugo Luca -

ALLEGATO N. 1
al foglio n. 5/20 RF *in data* 20/6/1950
del C. F. R. F.

STATISTICA – dei reati più gravi verificatisi nella giurisdizione della Legione Carabinieri di Palermo relativamente al mese di maggio degli anni 1948 – 1949 e 1950

TITOLO DEL REATO	Reati accertati nel mese di maggio			Reati rimasti ad opera d'ignoti nel mese maggio		
	1948	1949	1950	1948	1949	1950
– Omicidi dolosi	24	4	2	17	3	2
– Tentati omicidi	10	7	7	3	1	4
– Sequestri persona	7	2	=	6	1	=
– Rapine	61	21	7	41	17	5
– Estorsioni	6	2	=	2	1	=
– Associazioni per delinquere	3	1	2	=	=	=

10

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA

N° 5/34 di prot.Ris.Pers. Palermo, lì 5 luglio 1950

OGGETTO : Il Comando Forze Repressione Banditismo operante in Sicilia : relazione mensile (giugno 1950).-

-"-"-

AL SIG.GEN.GIOVANNI D'ANTONI - CAPO DELLA POLIZIA -

R O M A

-"-"-

ATTIVITA' OPERATIVA

15000 A-11-C
47155
19-7-50

I risultati sin'oggi ottenuti dal C.F.R.B.nella lotta che da dieci mesi viene perseguita con sistema scrupolosamente adattato al tempo, all'ambiente ed alle consecutive evoluzioni, hanno portato a un complesso di favorevoli elementi che, allo stato attuale delle cose, costituiscono premesse idonee a far ritenere imminente la fase conclusiva delle operazioni.

L'attività del mese di giugno è stata caratterizzata dal paziente ed intenso lavoro diretto a raggiungere, con la cattura di Salvatore Giuliano e dei pochi ultimi suoi accoliti, la formale conclusione dell'opera tenace e silenziosa svolta attraverso tutti gli strati della popolazione siciliana e della delinquenza dell'Isola.

I servizi che durante il mese il C.F.R.B. ha condotto, in perfetta collaborazione con le altre forze dell'ordine, hanno portato ai seguenti risultati che vanno inquadrati in un piano di ben diretti rastrellamenti con il recupero di notevole quantitativo di armi e munizioni :

- arresto dell'assassino Tramonte Giuseppe di Agostino di anni 21 da Gibellina, autore dell'omicidio in persona di Carollo Salvatore da Terrasini avvenuto in contrada "Fondachello" di Gibellina il 13.5.1947 ;
- cattura del fuorilegge Morfino Annibale di Salvatore di anni 34 da Palermo, appartenente alla banda Giuliano ;
- arresto del pregiudicato Picchi Ugo fu Vittorio di anni 56 da Roma, senza fissa dimora, responsabile di associazione a delinquere e concorso nel sequestro, a scopo di estorsione, di Provenzano Sebastiano da Corleone, verificatosi nell'agosto 1945 in agro di Roccamena ;
- costituzione di Sciortino Antonio, appartenente alla banda Giuliano, responsabile, fra l'altro, di numerosi attacchi alle caserme dell'Arma ;
- costituzione di Iannazzo Leoluca, autore dell'omicidio in persona di Navigati Francesco avvenuto in Corleone il 21 maggio 1950 ;
- costituzione di Mortillaro Francesco, colpito da sette mandati di cattura e responsabile di numerosi efferati crimini contro la persona e il patrimonio.

o

o o

Il sintomo più convincente dell'andamento favorevole della lotta è la completa assenza di qualsiasi forma di attività delittuosa nella zona affidata alla sorveglianza del C.F.R.B.

Il diagramma delle spontanee costituzioni, anche se per ovvie ragioni non è più così elevato come nei mesi precedenti, continua a caratterizzare l'opera di risanamento morale e sociale del C.F.R.B. la cui attività continua a determinare sempre maggiore fiducia nelle popolazioni e maggior scoramento nei fuorilegge.

Il radicale capovolgimento della situazione a tutto vantaggio delle forze dell'ordine e della sicurezza pubblica, ha restituito fiducia alle popolazioni, le quali seguono l'attività con sempre maggiore interesse e, fatto nuovo nelle consuetudini locali, cominciano a dar segni di rallentamento della loro atavica ed ostinata omertà.

o

o o

Giunti all'attuale fase conclusiva non si può più pensare ad azioni di forza in grande stile, che pur ebbero notevole peso psicologico all'inizio dell'attività del C.F.R.B.-

Le operazioni, però, che a giudizio di qualche profano impaziente potrebbero sembrare condotte a rilento, proseguono invece col massimo impegno senza alcuna sosta e senza alcun riposo.

La lotta attuale rivela aspetti del tutto diversi

perchè si è ristretta alla ricerca di pochi elementi superstiti per i quali occorre un lavoro paziente e soprattutto silenzioso e scevro di qualsiasi manifestazione esteriore che non produrrebbe altro che difficoltà per l'allarme che si desterebbe tra i banditi e i loro imprecisabili ma certo ancor numerosi favoreggiatori.

Il continuo infittirsi della rete d'informazioni, sulla quale è basata principalmente l'attuale fase della lotta, l'incunearsi di queste forze vive ed operanti nella vita stessa dei banditi, consentono di annunciare con sufficiente certezza, l'imminenza di altre importanti catture, conseguendo così il totale risanamento della zona.

o

o o

All'approssimarsi della conclusione della campagna agricola durante la quale si è dato il massimo impulso ad ininterrotti servizi preventivi, intesi a garantire la tranquillità dei lavori, specie quelli di trebbiatura notturna, giova mettere in rilievo il completo capovolgimento della situazione, tra la fervida e feconda attività che anima oggi le campagne nella zona già definita "nevralgica" e la desolazione che vi regnava meno di un anno fa a causa della immanente attività delinquenziale.

Per meglio facilitare la vigilanza delle campagne, data l'intensità stagionale dei lavori agricoli in corso, ho

autorizzato i comandanti di gruppo a dimezzare l'unità organica della squadriglia adottando il criterio d'impiego di far battere tutto il territorio ad essa affidato da due separati gruppi di 3 - 4 elementi cui è fatto obbligo di ritrovarsi nella giornata in punti prefissati, per lo scambio di notizie e per ricevere eventuali comunicazioni.

Così, mentre nello scorso anno l'abbandono completo da parte dei proprietari ed agricoltori, terrorizzati dai continui sequestri di persona che furono assai frequenti, avevano quasi annullato qualsiasi produzione, oggi si assiste ad un totale rinnovamento di ogni forma di vita. La presenza continua dei militari del C.F.R.B., l'assoluta tranquillità nel campo delinquenziale, hanno fatto ripopolare le campagne in cui è stato dato così il massimo impulso ai lavori agricoli senza che si sia sin qui verificato il minimo incidente.

Questo C.F.R.B. non ha mancato di favorire con opportuna opera di persuasione questo atteggiamento di promettente fiducia dei proprietari, molti dei quali sono tornati a trascorrere, dopo molti anni di assenza, un periodo di ferie nelle loro proprietà che da lungo tempo non avevano nemmeno visto.

STAMPA E RIFLESSI DELLA LOTTA ANTIBANDITISMO NEL CAMPO POLITICO

Il processo di Viterbo ha dato lo spunto a tutta la stampa per mettere ancora in rilievo e sfruttare morbosamente la pubblica curiosità per le gesta criminose della banda

Giuliano.

Anche i quotidiani non di opposizione danno troppo spesso l'impressione di indugiarsi con xxx compiacenza su alcuni particolari su cui sarebbe stato più opportuno sorvolare. La fantasia popolare viene pertanto di nuovo sollecitata verso il mito Giuliano, inteso non più come un bandito, ma sotto l'aspetto di un ribelle alle ingiustizie sociali, con l'aureola di un eroe.

I retroscena politici, di cui finora si è adombrata l'esistenza in vari espliciti cenni, sono variamente commentati con giudizi severi per l'uno o l'altro partito.

Il quotidiano "Unità" del 29 giugno u.s., dando il resoconto dell'interrogatorio del bandito Cucinella Giuseppe, ha trovato modo di mettere in evidenza l'inefficienza della lotta antibanditismo e ciò con manifesta mala fede per tentare evidentemente di gettare ombra, più che sul C.F.R.B., sul Ministero dell'Interno.

In proposito si trascrive l'ultimo periodo dell'articolo riprodotto in 3^ pagina che suona come segue : "Interessante per chi voglia capire l'efficacia della lotta contro il banditismo in Sicilia è stata stamani una dichiarazione di Cucinella : "Quando fui arrestato io mi trovavo tranquillamente da due mesi a Palermo. Fu solo per caso che mi scoprirono".

- 7 -

SITUAZIONE ORGANICO

Questo Comando, al fine di non costituire un soverchio aggravio per lo Stato, si è sempre studiato di contenere al minimo ogni spesa. Ora che le operazioni sono giunte ad uno stadio soddisfacente, sta completando gradualmente una sostanziale riduzione di tutto il personale impiegato nella lotta antibanditismo ed a tutt'oggi si è giunti ad un effettivo di n° 975 carabinieri e 505 guardie di P.S.-

Con tale contrazione d'organico non saranno tuttavia trascurati i servizi tuttora necessari e le operazioni proseguiranno sempre con alacrità e ritmo incessante. D'altro canto è nei miei intendimenti mantenere l'efficienza delle squadriglie ancora necessarie riducendo quelle site in località dove il banditismo risulta già debellato.-

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Ugo Luca -

11

Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

RELAZIONE RIASSUNTIVA DELL'ATTIVITA' SVOLTA DAL C. F. R. B. IN SICILIA DAL 27 AGOSTO 1949 AL 10 LUGLIO 1950.

Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

N. 19501 prot. RISERVATO

RELAZIONE RIASSUNTIVA DELL'ATTIVITA' SVOLTA DAL C. F. R. B. IN SICILIA DAL 27 AGOSTO 1949 AL 10 LUGLIO 1950.

AE S. E. il
Capo della Polizia
Roma

Palermo, 31 luglio 1950.

Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

OGGETTO: Relazione riassuntiva dell'attività svolta dal C. F. R. B. in Sicilia dal 27 agosto 1949 al 10 luglio 1950.

A) - PREMESSA:

Nell'agosto 1949 il dilagante fenomeno del brigantaggio siciliano - facente capo al bandito Salvatore Giuliano, a cui la stampa gialla aveva attribuito l'appellativo di "Re di Montelepre" - e le condizioni della sicurezza pubblica nelle provincie di Palermo, Trapani ed Agrigento, apparivano quanto mai preoccupanti.

Erano infatti ormai sei anni, e cioé da quando le armate alleate avevano cominciato a risalire la penisola, che una forma di brigantaggio, traendo vita da un complesso di circostanze politiche locali, aveva a poco a poco assunto inusitate proporzioni, fino a trasformarsi, per l'evolversi d'imponderabili eventi, in una particolarissima situazione che aveva tutto l'aspetto, certo insostenibile, di una asperrima lotta fra il legale e l'illegale.

Allarmate e sbigottite da tale stato di cose, le popolazioni dei centri rurali erano ormai, alla mercè dei banditi, i quali, imbaldanziti dall'incontrastato sopravvento acquistato sulle forze dell'ordine, s'erano dati alla perpetrazione dei più efferati delitti, ingaggiando una vera e propria forma di guerriglia che il "bandito Giuliano" conduceva senza scrupoli e senza quartiere contro gli stessi tutori della legge, ai quali aveva inferto perdite dolorosissime colpendo a morte 120 tra funzionari, ufficiali, carabinieri ed agenti.

Non meno preoccupante era il continuo succedersi di rapine, di estorsioni e di sequestri di persone, fra i quali basti citare quelli più notevoli di Restivo Leoluca, del conte Naselli, del dott. Provenzano, dell'on. Lo Monte, del Duca di Pratameno, per non dire di molti altri ancora che, pervasi evidentemente dal timore della rappresaglia, avevano preferito non denunciare il danno sofferto.

Nè va taciuto il grave nocumento derivato alla stessa economia agricola siciliana, se si pensa che non pochi agricoltori e contadini avevano dovuto, per interi periodi dell'anno, abbandonare le proprie terre, le semine, i raccolti e il bestiame, per sottrarsi alle imprese dei banditi che spadroneggiavano ormai impunemente fin quasi alle porte di Palermo e talune volte nello stesso abitato della città.

B) - IL C. F. R. B.:

D'ordine del Ministro dell'Interno On. Mario Scelba, il Comando Generale dell'Arma ebbe allora incarico di approntare subito un organismo di natura prettamente militare destinato, con una nuova concezione tattica di controguerriglia, alla lotta contro il banditismo.

Tale organismo, avrebbe dovuto fare capo direttamente al Ministero dell'Interno per l'impiego, ed al Comando Generale per il complesso delle necessità intimamente connesse alla logistica, al personale ed ai rapporti con gli organi di polizia territoriale.

Grazie alle eccezionali disposizioni di squisita natura creativa emanate in proposito dal Comando Generale dell'Arma, fu perciò possibile ottenere in brevissimo tempo il concentramento a Palermo di 1500 militari, in gran parte volontari affluiti da ogni Legione del continente, e provvedere contemporaneamente all'equipaggiamento speciale invernale, proprio delle truppe di montagna, oltre che alla messa a punto di tutta una vasta rete di collegamenti radio per la quale fu necessario l'intervento di un ufficiale destinato dallo stesso Comando Generale e che assicurò in pochissimi giorni il funzionamento di tale servizio che nel C. F. R. B. assurse poi sempre, e fin nella fase conclusiva, a fattore di grande importanza.

Con le particolari direttive impartite dal Comando Generale Arma per la costituzione, il funzionamento, l'attrezzatura ed il potenziamento del particolare organismo, il tutto attuato in pochi giorni, e che resterà nel tempo come un modello di logistica, fu possibile gradualmente attuare sul terreno il particolare dispositivo delle squadriglie, con l'ausilio degli Ufficiali, i migliori dell'Arma e della Pubblica Sicurezza, fatti affluire al C.F.R.B. dal Comando Generale Arma e dal Capo della Polizia.

Assunsi in conseguenza il comando effettivo delle Forze Repressione Banditismo il 26 agosto 1949, nello stesso giorno in cui ebbe luogo la soppressione dell'Ispettorato di P. S. per la Sicilia, fino allora retto dall'Ispettore Verdiani.

Ebbi alle mie dipendenze circa 2000 uomini, di cui 1500 carabinieri e 500 guardie di P. S.

Mio primo pensiero fu quello di rendermi subito esatto conto della situazione, facendo all'uopo immediate e ripetute ricognizioni tattiche su tutta la zona affidata alla vigilanza del nuovo organismo: circa 4000 Kmq. di territorio svolgentesi, quasi a semicerchio, da punta del Pirale, ad ovest di Castellammare del Golfo, fino al santuario della Madonna della Catena, ad est di Termini Imerese ed il cui perimetro era delimitato dai comuni di Calatafimi, Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Contessa Entellina, Campofiorito, Lercara Friddi, Roccapalumba, Caccamo e Montemaggiore Belsito.

Dopo avere razionalmente suddiviso tale territorio in 70 sottozone, affidai ognuna di esse alla vigilanza continua ed ininterrotta di una squadriglia composta di due squadre con 9 uomini ciascuna, capeggiate da un sottufficiale.

Creai così tre Raggruppamenti tutti radiocollegati, con sede:
il 1° ad Alcamo, al comando del Ten. Col. di P. S. CAMILLERI Cosimo;
il 2° a Montelepre, al comando del Maggiore dei Carabinieri LATRONICO Arturo;
il 3° a Corleone, al comando del Maggiore dei Carabinieri LONGO Pietro.

Complessivamente quindi:
- n. 27 ufficiali dei carabinieri
- „ 16 ufficiali di P. S.
- „ 1500 carabinieri
- „ 500 guardie di P. S.

Costituii inoltre un gruppo squadriglie "Centro" al comando del Capitano dei Carabinieri PERENZE Antonio, con sede a Palermo che comprendeva:
una compagnia riserva – un Nucleo Polizia Stradale – un Autodrappello – un Nucleo Polizia Giudiziaria – il Servizio Radio ed altre aliquote di personale per necessità varie.

Mi dedicai successivamente ad una accurata cernita qualitativa del personale, preoccupandomi, prima di ogni cosa, di rigenerare nei singoli l'entusiasmo per la lotta e la fiducia nel successo, quella fiducia che s'era non poco affievolita specie dopo l'agguato

di Bellolampo del 19 agosto 1949, in cui avevano trovato morte sette carabinieri mentre altri 10 erano rimasti feriti.

Particolare cura ebbi, al tempo stesso, nella creazione di una rete informativa, compito che mi si rivelò subito quanto mai difficoltoso a causa essenzialmente della generale presunzione, che dalla ormai avrebbero potuto ottenere le forze di polizia nella lotta contro la complessa organizzazione brigantesca, le cui ripetute sanguinose gesta avevano ingenerato in tutti gli strati sociali la convinzione dell'impotenza dello Stato a scardinare la dilagante delinquenza.

Lavoro, perciò, duro, intricato e nel contempo rischioso, in quanto, per lo stesso altezzoso prestigio di cui godeva Salvatore Giuliano, tutta la popolazione si trovava quasi per adattamento attanagliata da una ermetica ed impenetrabile omertà, tale da rendere non improbabile, per le forze operanti, d'incappare nella così detta "azione a doppio gioco", a vantaggio dello stesso Giuliano e dei suoi accoliti.

Comunque, pur fra tante difficoltà, cominciai in questa prima fase d'orientamento a dar vita, con molta cautela ad un larvato servizio informativo, in ciò validamente agevolato dal Ten. Col. dei Carabinieri, in aspettativa per motivi di salute, PAOLANTONIO Giacinto. Questi, oltre che rivelarmisi subito quale perfetto conoscitore dei complessi problemi connessi al banditismo siciliano, con tutte quelle sfumature di natura psicologica locale, mi risultò dotato di non comune ardimento e particolarmente adatto a quel capillare lavorio di penetrazione nello stesso ambiente dei banditi, di cui in seguito mi diede ampia prova.

C) - LE OPERAZIONI DEL C. F. R. B.:

Il fatto che tutto il terreno comprendente la così detta "zona nevralgica", risultava ormai ininterrottamente vigilato a vista e rastrellato di giorno e di notte dalle squadriglie, ebbe senz'altro la sua influenza sulla gran massa di fuorilegge, i quali constatarono subito come divenissero problematici gli spostamenti che un tempo operavano in piena libertà d'azione e come si rendesse difficoltosa la perpetrazione di altri delitti.

Vistosi così ininterrottamente controllato, il 14 settembre 1949, con l'evidente scopo di sostenere il suo prestigio in incipiente declino, Giuliano operava un primo tentativo di attacco contro la caserma del Gruppo Squadriglie P. S. di Poggioreale.

L'azione, che veniva validamente rintuzzata dalla pronta reazione delle guardie, valse tra l'altro a confermare le notizie, già trapelate, circa un esodo dei fuorilegge dalla zona del monteleprino, dalla quale Poggioreale dista oltre 40 chilometri.

1° ciclo operativo: dal 18 settembre al 2 ottobre 1949:

Intanto il C. F. R. B., spiritualmente consolidato e tecnicamente potenziato, dopo la prima fase di orientamento, dava inizio ad un primo ciclo di attività operativa che potremmo chiamare "d'assaggio", e che, svoltosi dal 18 settembre al 2 ottobre 1949, dava i primi seguenti risultati:

— 16 settembre 1949: cattura di Ugone Salvatore e Gaglio Antonino da Montelepre, entrambi appartenenti alla banda Giuliano, rei confessi dell'omicidio avvenuto il 16 dicembre 1948 a Ponte Nocilla di Partinico, del brigadiere di P. S. Tasquier Giovanni, della guardia Restuccia Letterio e del tentato omicidio in persona di altri quattro agenti;

– 19 settembre 1949: arresto, dopo conflitto a fuoco in agro di Lercara Friddi, del pericoloso latitante Canzoneri Antonino da Corleone, già condannato a 22 anni di reclusione;

– 25 settembre 1949: arresto a Genova, per mano di militari del C. F. R. B. appositamente colà inviati, del fuorilegge taglieggiato Geloso Pietro, della banda Giuliano, che veniva sorpreso nell'atto di imbarcarsi su una nave diretta all'estero;

– 28 settembre 1949: arresto di Bono Giovanni di Antonio parimenti della banda Giuliano, responsabile di duplice omicidio e quattro tentati omicidi in danno di agenti dell'ordine;

– 30 settembre 1949: arresto del temibile bandito Candela Giuseppe da Montelepre, uno degli esponenti di primo piano della stessa banda Giuliano;

– 1° ottobre 1949: in conseguenza di un conflitto a fuoco tra elementi della P. S. e sette fuorilegge, sulle pendici del monte "Pecoraro", con successivo tempestivo intervento del 1° e 2° Raggruppamento e del Gruppo Squadriglie Centro, veniva investita e rastrellata la zona di Grisi, Cambuca, Lavatore, Fraccia e De Sisa, ove si procedeva al fermo di 485 indiziati;

– 2 ottobre 1949: cattura del fuorilegge Garofalo Attilio, della banda Giuliano, autore del sequestro di Gulì Giuseppe, verificatosi il 3 gennaio 1948 nel centro abitato di Palermo.

* * *

Queste prime energiche operazioni condotte dal C. F. R. B. inducevano Giuliano a sferrare per rappresaglia un secondo attacco contro le forze dell'ordine.

Veniva così improvvisamente assalita nottetempo la caserma del Gruppo Squadriglie di S. Giuseppe Jato, nonchè quella dell'Arma territoriale nella stessa località.

Subito sortiti dagli accantonamenti, i carabinieri contrattaccavano decisamente gli assalitori che, col favore delle tenebre, si davano a precipitosa fuga per le campagne circostanti.

In conseguenza di ciò, mercè un servizio di rastrellamento a largo raggio immediatamente eseguito in quella stessa notte, si riusciva a raggiungere i fuggitivi nel bosco "Falconeria" di Balestrate, ad oltre 20 Km. da S. Giuseppe Jato, ove, nel corso di un violento conflitto, rimanevano uccisi due banditi, mentre un terzo poteva essere catturato.

La tempestiva reazione delle forze dell'ordine, oltre che costituire il primo promettente collaudo dell'efficienza morale e materiale del C. F. R. B, consigliava i banditi a rinunciare ad ogni altra velleità offensiva.

* * *

Di qui cominciano ad avere inizio le costituzioni dei fuorilegge e dei loro favoreggiatori alle forze dell'ordine, fenomeno di squisito contenuto psicologico, che con un continuo crescendo, dava un apprezzabilissimo e tangibile apporto all'ulteriore sviluppo delle operazioni che, integrate successivamente da altre vaste azioni di rastrellamento in agro di Lercara Friddi, Baucina, Villafrati, Piana degli Albanesi, S. Vito Lo Capo, Monte Sparacio, Custonaci, Balata di Baida, Calatafimi e Gibellina, fruttavano in breve volgere di tempo il recupero di ingente quantitativo di armi e munizioni.

2° ciclo operativo: dal 13 ottobre 1949 al 28 febbraio 1950:

Il 13 ottobre 1949, attraverso pazienti e tenaci indagini svolte dai miei organi informativi, fu possibile fare piena luce sull'eccidio di Bellolampo del 19 agosto 1949 addivenendo, con l'ausilio dell'Arma territoriale e in breve tempo, alla cattura di 9 fuorilegge coinvolti nell'eccidio, fra i quali il pericoloso Lombardo Antonino, ed il non meno temibile Cucinella Giuseppe, uno dei più feroci luogotenenti di Giuliano, che fu possibile catturare, dopo violento conflitto a fuoco, nell'abitato di Palermo nella notte fra il 13 ed il 14 ottobre 1949.

La positiva operazione di servizio, frutto di una capillare opera svolta dai miei confidenti, mi consigliò allora di rinvigorire la rete informativa, istituendo uno speciale centro segreto a Palermo, destinato alla confluenza ed al vaglio delle notizie che ormai mi venivano dai vari tentacoli operanti alla periferia.

In pari tempo ritenni opportuno istituire:

- un occulto servizio di vigilanza sia sul porto che sull'aeroporto di Palermo, nonchè un altro piccolo nucleo informativo a Mazara del Vallo e zone circonvicine, siccome località preferite dai fuorilegge per gli espatri clandestini e per ogni altro illecito traffico con la Tunisia;
- di concerto col Comando Marina per la Sicilia, un nucleo per la vigilanza sui natanti di piccolo cabotaggio e da pesca in navigazione nelle acque territoriali siciliane.

Completati e potenziati in tal modo i servizi sussidiari del C. F. R. B., ripresi ad operare direttamente contro i fuorilegge conseguendo i seguenti altri risultati:

- 20 ottobre 1949: arresto del bandito MUSSO Vincenzo, latitante dal febbraio 1948 e responsabile fra l'altro della uccisione della guardia campestre Guerrera Pietro da Altofonte.

La cattura del MUSSO provocava, il giorno successivo, la spontanea costituzione del suo compagno di latitanza e noto rapinatore SPERA Francesco;

- 23 - 24 e 25 ottobre 1949: arresto in territorio di Caccamo dei fuorilegge Licari Paolo, Olivieri Domenico, Palmieri Giuseppe, Pellerito Antonio e Ranzelli Gregorio, tutti appartenenti alla banda Giuliano. Nella stessa circostanza veniva sequestrato un ragguardevole quantitativo di armi e munizioni;

- 6 novembre 1949: arresto, in seguito ad una combinata azione di rastrellamento, di Chiarenza Gaspare, Di Trapani Giuseppe, Pizzo Nicolò e Di Misa Angelo, tutti accoliti di Giuliano; fra essi il Chiarenza era latitante dal 1945;

- 15 novembre 1949: in seguito ad una battuta a largo raggio effettuata nottetempo nella zona finitima della Conca d'Oro compresa tra Monreale - Altofonte - Rocca d'Addauro e Pioppo, vengono rastrellate 780 persone di cui 76 tradotte a Palermo, perchè indiziate;

- 21 novembre 1949: in base ad elementi attinti durante successivi interrogatori del predetto bandito Gaspare Chiarenza, vengono tratti in arresto altri otto appartenenti alla banda Giuliano;

- 22 - 23 e 24 novembre 1949: altra azione di rastrellamento effettuata a sud dei comuni di Piana, Altofonte, Monreale ed attraverso Rocca d'Addauro e Strasatto fino alla Cannavera e S. Giuseppe Jato, permette di assicurare alla giustizia una vasta rete di informatori e favoreggiatori della banda Giuliano, nonchè l'arresto di otto fuorilegge, complici materiali dello stesso Giuliano, nella perpetrazione di omicidi e sequestri di persona rimasti a suo tempo ad opera d'ignoti;

- 25 novembre 1949: cattura di altri cinque favoreggiatori ed identificazione ed arresto dei tre autori dell'omicidio in persona della guardia Punzo Stanislao, rimasto ucciso a bruciapelo il 28-4-1945 dai fuorilegge all'evidente scopo di intimidire tutto il personale agricolo addetto all'azienda Strasatto;

- 28 novembre 1949: a seguito di conflitto a fuoco viene arrestato in territorio di S. Giuseppe Jato, il sanguinario fuorilegge Delizia Giuseppe cui segue il fermo, nella stessa zona, di altri 12 favoreggiatori della banda Giuliano;

- 1° dicembre 1949: cattura in agro di Corleone dei sette fuorilegge autori del duplice omicidio pluriaggravato avvenuto il 6 agosto 1946 in persona di Campisi Gaspare fu Salvatore e figlio Giuseppe;

- 9 dicembre 1949: arresto in territorio di Contessa Entellina del pericolosissimo bandito Campo Giuseppe, evaso nel 1943 dal carcere di Sciacca. Il Campo, armato di fucile mitragliatore terrorizzava da lungo tempo insieme ad altri evasi, le popolazioni rurali di Cambuca di Sicilia.

In questo stesso giorno, in agro di Camporeale, durante un conflitto a fuoco con appartenenti alla banda Giuliano, rimaneva ucciso il carabiniere Sapuppo Vincenzo della squadriglia di Camporeale, prima ed unica vittima del dovere avutasi durante tutta la campagna antibrigantaggio siciliana da me condotta;

- 17 dicembre 1949: cattura, durante un'azione notturna, di nove favoreggiatori di fuorilegge;

- 20 dicembre 1949: identificazione ed arresto dei tre autori dell'omicidio in persona del sindacalista Rizzotto Placido, avvenuto in Corleone il 10 marzo 1948, ed arresto di cinque favoreggiatori;

- 21 e 22 dicembre 1949: cattura in agro di Bivona - località extragiurisdizionale del territorio affidato alla vigilanza del C. F. R. B. - del latitante Comparetto Giuseppe responsabile, oltre che di altri numerosi delitti, di avere barbaramente sgozzato la guardia campestre Severino Giuseppe da lui sospettato di delazione a suo danno.

Inoltre, a seguito di laboriose indagini, viene identificata ed assicurata alla giustizia un'intera associazione a delinquere che, operando dal 1945 in agro di Belmonte Mezzagno, irradiava la sua delittuosa attività sin verso i comuni di S. Cristina Gela e Misilmeri.

Era questa una combriccola di delinquenti, in prevalenza incensurati, che, protetta e fiancheggiata dal bandito Giuliano - cui in cambio prestava assistenza ed ospitalità - terrorizzava le popolazioni agricole, non esitando a ricorrere all'incendio ed alla distruzione di migliaia di piante, qualora i contadini si fossero rifiutati di versare, ai suoi accoliti, un assegno mensile onde "onorare" l'associazione stessa.

In tale occasione, oltre che pervenire alla denuncia all'autorità giudiziaria di 18 persone, delle quali 14 in istato d'arresto, veniva altresì liberato in contrada "Carrozza" di Partinico, dopo accuratissime e minuziose indagini, il diciassettenne Dorio Vito, sequestrato a scopo di estorsione dai fuorilegge il 12 dicembre 1949;

- 24 dicembre 1949: identificazione e cattura a Calatafimi di tre fuorilegge rei confessi dell'omicidio in persona del carabiniere FANARA Salvatore, colà verificatosi l'8 febbraio 1946 e denunciato ad opera d'ignoti;

- 31 dicembre 1949: arresto di Pasqua Giovanni, da Corleone, autore dell'omicidio in persona della guardia giurata Camaianni Calogero, ucciso per rappresaglia il 27-3-945; delitto denunciato ad opera d'ignoti;

– 1° gennaio 1950: catturati in Palermo i fuorilegge Calcagno Giovanni e Vitale Vincenzo nell'atto in cui si apprestavano ad estorcere dieci milioni di lire al barone De Simone, il quale, aderendo alle lettere minatorie ricevute, aveva depositato tale somma in località prestabilita dagli stessi banditi;

– 8 gennaio 1950: resta ucciso, dopo violento conflitto in località "Urghi Mardazzo del Belice„ il bandito, evaso, Ciaccio Calogero di Giuseppe;

– 16 gennaio 1950: cattura del fuorilegge Vitale Biagio di Salvatore, reo confesso del duplice omicidio consumato a scopo di rappresaglia il 15-1-1949 in contrada "Passarella„ in persona di Monte Pietro ed Imperiale Vincenzo e con la complicità di certo Di Benedetto Filippo, poscia suicidatosi;

– 18 gennaio 1950: cattura di sette fuorilegge autori dell'omicidio in persona di Alfeo Antonio, verificatosi il 3-3-1946 in Camporeale. Dei predetti, i due maggiori responsabili e cioè i fratelli Pollari Alfonso e Pasquale vengono arrestati su indicazione del C. F. R. B. a Castiglion del Lago (Perugia) dove si erano rifugiati.

Nello stesso giorno, su indicazione del C. F. R. B. viene anche arrestato a Genova il latitante Gioia Bartolomeo.

* * *

Il 19 gennaio 1950, previe tenaci e minuziose indagini, veniva trovato in un pozzo alle pendici del monte "Cesaró„ (Partinico) il cadavere del capobanda Labbruzzo Giuseppe e poiché elementi in mio possesso mi davano per certo che il Labbruzzo era stato ucciso dall'altro fuorilegge Lombardo Antonino, tenni nel massimo riserbo tale notizia allo scopo di conseguire al più presto la cattura di quest'ultimo.

Il 24 gennaio 1950 in località "La Castellana„ di Passo di Rigano, rimaneva frattanto ucciso in conflitto il bandito taglieggiato Pecoraro Salvatore.

* * *

Ebbi ormai la sensazione che il deciso impulso da me dato alle operazioni aveva prodotto non trascurabili incrinature nella coesione morale del banditismo siculo, tanto più che il fenomeno delle costituzioni, psicologicamente facilitato ed allettato dall'umano trattamento che usavo fare a coloro che spontaneamente si consegnavano al C. F. R. B., andava assumendo sempre più promettenti proporzioni fino al punto da ricevere dai fuorilegge sbandati e senza speranza, vere e proprie lettere d'invito onde avessi, io personalmente, provveduto a rilevarli in località appositamente indicatemi, allo scopo di sottrarsi, nell'attraversare il territorio vigilato, all'azione delle dipendenti squadriglie, ormai padrone della situazione.

Tenni nel massimo conto questi sintomi di evidente e graduale sgretolamento della compagine brigantesca di Montelepre, dedicandovi tutta la mia attenzione e ciò anche perchè trattavasi di fenomeno senza precedenti negli annali della criminalità siciliana, ove assai scarso s'è dimostrato l'ascendente delle forze di polizia verso il delinquente.

* * *

Proseguendo nella lotta, nei giorni 30 e 31 gennaio, volli profittare di una violenta bufera di neve che imperversava sulla Sierra Leone per affidare ad un gruppo di squadriglie capeggiate dal capitano dei carabinieri Perenze Antonio una vasta battuta fra i monti Carcaci e Piano Ferravecchia, al limite fra le provincie di Palermo ed Agrigento.

Venivano difatti catturati, dopo accanita lotta, quattro fuorilegge fra cui il noto bandito Pizzuto Antinoro già condannato a 30 anni e sei mesi di reclusione ed evaso il 2-7-1944 dal penitenziario di Volterra, per darsi ad una sequela di omicidi e rapine.

Altri risultati conseguiti dal C. F. R. B. in quell'inverno sono:

- 4 febbraio 1950: arresto a Civitacastellana (Viterbo) dei fratelli Tentella Giuseppe e Giorgio entrambi responsabili di numerosi gravi delitti perpetrati in territorio di Altofonte;

- 13 febbraio 1950: arresto a Succivo di Atella (Caserta) del latitante Chibbaro Matteo, colà rifugiatosi siccome responsabile di omicidi e sequestri di persone. Era ricercato fin dal 18 agosto 1945;

- 20 febbraio 1950: identificazione ed arresto degli autori del triplice efferrato omicidio verificatosi il 2-12-1943 in contrada " Bruca " di Inici (Trapani) in persona di Di Salvo Sebastiano, Ilardi Antonina e Di Salvo Vito;

- 28 febbraio 1950: cattura a Roma, dove erasi rifugiato sotto falso nome, del pericolosissimo fuorilegge Marchese Antonino, già condannato all'ergastolo ed evaso dalla casa penale di Soriano del Cimino il 5-6-1944. Il prevenuto veniva trovato in possesso di alcune bombe a mano, gelatina e detonatori per la costruzione di ordigni esplosivi.

3° ciclo operativo: 1° marzo 1950 - 10 luglio 1950:

Un accurato esame della situazione - dopo i concreti risultati sin qui conseguiti - mi dava la certezza del radicale mutamento delle condizioni della sicurezza pubblica non solo, ma mi portava altresì alla constatazione che la posizione di Giuliano e dei suoi superstiti seguaci s'era fatta ormai assai precaria, tanto più che la sua forzata inattività delittuosa gli aveva cagionata una crisi economica tale, da non poter più prezzolare quell'apparato di confidenti e favoreggiatori di cui un tempo potè disporre, con i pingui proventi che soleva realizzare dalle sue numerore estorsioni, rapine e sequestri di persone.

Ritenni, pertanto, giunta l'ora per dare più deciso impulso alle operazioni del C. F. R. B. e, quindi, preparare pazientemente quell'indispensabile presupposto per addivenire alla realizzazione dell'obbiettivo finale della campagna: la cattura di Salvatore Giuliano onde evitare che egli potesse rinsanguare con nuovi elementi la sua banda, come peraltro mi veniva segnalato.

Conseguentemente, pur facendo continuare alle squadriglie i noti servizi di vigilanza attiva ed ininterrotta su tutta la zona giurisdizionale, ormai restituita con piena soddisfazione delle rispettive popolazioni, alla più evidente tranquillità, accentrai vieppiù nelle mie mani il servizio informativo che resi ancora più efficiente grazie alla collaborazione sempre intelligente e sagace del più sopra menzionato ten. col. Paolantonio, validamente coadiuvato dal maresciallo dei carabinieri Lo Bianco, sottufficiale veramente capace e tecnicamente preparato nello speciale impiego.

Disposi in pari tempo che vari gruppi squadriglie operassero intense battute e rastrellamenti in tutto il territorio, per identificare e snidare i favoreggiatori che ancora numerosi fiancheggiavano e proteggevano direttamente ed indirettamente le mosse di Giuliano.

Affidai al Gruppo squadriglie "Centro" il compito di perquisire con i suoi uomini, con rapidi ed improvvisi spostamenti, tutte quelle località che di mano in mano mi venivano additate come "sospette" dalla rete informativa.

I servizi da me predisposti non tardavano a dare i primi risultati, perchè fu proprio il 12 marzo 1950 che alcune squadriglie, dopo aver investito con manovra concentrica l'impervio quadrilatero: Montagna di Sagana, Cannavera, Fontana Fredda e Monte Cuccio, uccidevano nel corso di un violento e lungo conflitto a fuoco, il bandito Candela Rosario, mentre un altro bandito, poscia identificato per Mannino Frank, favorito dalle asperità del terreno e dalla scarsa luce dell'alba, si dava a precipitosa fuga, ma dopo soli sette giorni, e precisamente nella notte dal 18 al 19 marzo 1950, veniva acciuffato in drammatiche circostanze nella villa " Carolina " del comune di Monreale.

Dopo qualche giorno, il 22 marzo 1950, il C. F. R. B., sempre con il valido ausilio dell'Arma territoriale, riesce, dopo tenaci e lunghi appostamenti, a catturare in frazione " Trappeto " di Balestrate un'altra sinistra figura: il bandito Lombardo Antonino, capo superstite della banda Labbruzzo, inizialmente composta da 48 fuorilegge.

Egli, alcuni giorni prima, era riuscito a sfuggire in Partinico ad un tentativo di cattura tesogli dagli agenti di quel commissariato di P. S.-

Colpito da 19 mandati di arresto e responsabile, fra l'altro, di 16 omicidi e 67 rapine, il Lombardo era ben noto alla popolazione siccome risaputo quale organizzatore ed esecutore dell'assalto all'automotrice Palermo-Trapani avvenuto il 23 gennaio 1946, allorquando venivano, in men che si dica, depredati tutti i viaggiatori.

* * *

Frattanto il fenomeno delle costituzioni aumenta sempre più raggiungendo la punta più alta il 23 marzo 1950, allorchè ben sette latitanti si consegnavano spontaneamente durante detto giorno alle varie squadriglie del C. F. R. B.-

Dal proseguimento serrato delle operazioni, scaturiscono i seguenti altri risultati:

- 10 aprile 1950: identificazione e denunzia all'autorità giudiziaria degli autori del sequestro a scopo di estorsione, dell'On. Lo Monte Giovanni, avvenuto il 30-7-1949;

- 12 aprile 1950: anche i fuorilegge taglieggiati Badalamenti Nunzio e Madonia Castrenze, della Banda Giuliano, cadono a loro volta nelle mani del C. F. R. B. - Pendono complessivamente a loro carico 62 mandati di cattura e sono essi, fra l'altro, responsabili di 23 omicidi in persona di appartenenti alle forze dell'ordine;

- 15 aprile 1950: in agro di Cammarata viene finalmente arrestato l'irriducibile latitante Morreale Francesco, già sganciatosi da quattro conflitti con militari dell'Arma. Pendono a suo carico undici mandati di cattura, siccome responsabile, fra l'altro, di 24 rapine, di un omicidio in persona di un carabiniere e di sequestro di altro militare.

Morreale era l'ultimo superstite di una banda composta originariamente di 51 manigoldi;

- 24 aprile 1950: vengono identificati e denunziati all'autorità giudiziaria gli autori del sequestro, a scopo di estorsione, di De Santis G. Battista, avvenuto nel giugno 1946;

- 4 maggio 1950: previo accurato servizio informazioni si riesce a sventare il sequestro del possidente Milone Francesco da Corleone, tentato da sette malviventi, uno dei quali viene poi arrestato a Gorizia nell'atto di espatriare in Jugoslavia;

– 6 maggio 1950: viene catturato a Palermo il bandito Zito Giuseppe, uno dei pochissimi superstiti della banda Giuliano. In questo stesso giorno viene identificato l'autore dell'omicidio in persona di Carollo Salvatore, verificatosi in Gibellina il 15 giugno 1947;

– 19 maggio 1950: si procede all'arresto del fuorilegge Salvia Matteo, responsabile di aver sequestrato il 20 aprile 1948, in Palermo, il gioielliere Fiorentino;

– 21 maggio 1950: si riesce ad identificare i sette responsabili del sequestro, a scopo di estorsione, del possidente Monterosso Pietro, avvenuto in Carini il 9-8-1948 ed in questo stesso giorno, viene altresì catturato il fuorilegge Cordio Ernesto, responsabile di ripetuti tentativi di estorsione contro il commerciante Leggio Saverio, da S. Ninfa (Trapani), contro il quale aveva diretto, a scopo intimidatorio, talune raffiche di mitra, poscia procedendo alla recisione a di lui danno di 50 piante da frutto.

* * *

Il prossimo inizio del raccolto agricolo mi fa ritenere ormai propizio il momento per agire direttamente contro il bandito Giuliano Salvatore che, attraverso i miei tentacoli informativi, mi risulta pressochè isolato nelle campagne del Trapanese.

Ritengo perciò opportuno intensificare al massimo i servizi di vigilanza delle squadriglie, sì da formare con le forze a mia disposizione una tenaglia, le cui branche affido rispettivamente al comando del Ten. Col. Camilleri Cosimo comandante del 1°. Raggruppamento P. S. e del capitano Perenze Antonio, coi quali mi tengo costantemente radiocollegato.

Frattanto, il 6 giugno 1950, vistosi senza scampo, si consegna spontaneamente al C. F. R. B. il famigerato fuorilegge Sciortino Antonino, organizzatore del proditorio attacco alla caserma dell'Arma di S. Cipirello avvenuto il 25-8-1949 ed in cui trovarono morte due giovani carabinieri.

Il 10 giugno 1950 si riesce ad identificare in Tusa Ignazio l'autore di una lettera minatoria indirizzata alcun tempo prima, a scopo di estorsione, alla possidente Tumbarello Isabella, cui vengono chiesti ben 30 milioni di lire.

Il 13 giugno 1950, un altro affiliato alla banda Giuliano, Morfino Annibale, viene catturato dalle squadriglie del C. F. R. B., mentre il successivo giorno 18 anche il fuorilegge Picchi Ugo, imputato di concorso in sequestro di persona, cade nelle mani delle forze dell'ordine, cui il 26 dello stesso mese si consegna anche un altro bandito: Mortillaro Francesco, colpito da sette mandati di cattura.

* * *

La situazione che si svolge sempre a tutto vantaggio del C. F. R. B. e le notizie che mi pervengono dai miei organi informativi avanzati, mi danno ora l'esatta sensazione che ci si avvii verso l'epilogo della tormentosa lotta, che dura da oltre 10 mesi.

Lo sentono le stesse guardie e gli stessi carabinieri, che pervasi dall'intimo desiderio di por fine a questa particolare campagna antibrigantaggio, sono tutti protesi nella lotta, quasi emulandosi nel sopportare sacrifici e privazioni di ogni genere.

Lo intuisce la stessa popolazione che ha seguito, uno per uno, tutti i più salienti episodi della campagna e che, nell'attesa fiduciosa di vedersi una buona volta liberata da un incubo che, la teneva serrata nel più deprimente orgasmo, le fa ora anelare di veder finalmente normalizzata la sicurezza nelle proprie contrade.

D) - L'UCCISIONE DEL BANDITO GIULIANO:

Altre notizie sicure avute nel pomeriggio del 4 luglio 1950, mi davano per certo la presenza di Salvatore Giuliano nell'abitato di Castelvetrano.

Non era più il caso di indugiare, eppertanto ne affidai la cattura ad un ristretto numero di animosi militari intervenendo poscia direttamente io stesso all'azione, meticolosamente preparata e cautelata nei più minuziosi particolari.

Fu così che alle ore 3 della notte sul 5 luglio 1950, veniva operata un'improvvisa irruzione nel predetto abitato di Castelvetrano.

Vistosi scovato ed inaspettamente al cospetto dei carabinieri, il bandito reagiva col fuoco delle proprie armi. Ultimo suo vano tentativo, perchè pochi minuti dopo - erano esattamente le ore 3,30 - egli - Giuliano - rimaneva freddato dal fuoco concentrico del drappello che lo aveva stanato.

La notizia dell'uccisione in conflitto del noto bandito si propagava subito in tutto il Palermitano e nel Trapanese, venendo ovunque accolta con un vero senso di sollievo dalle popolazioni festanti.

Il temibile fuorilegge, che aveva fatto tanto parlare di sè le cronache - stampa nazionali ed estere e che per circa sei anni aveva spadroneggiato per la terra di Sicilia, spargendo ovunque terrore e morte, era ormai nient'altro che un ricordo, uno sgradito ricordo della stessa storia criminale siciliana.

Un contingente di 2000 uomini del C. F. R. B. di cui 500 guardie di P. S. e 1500 carabinieri, l'une e gli altri validamente sorretti e coadiuvati dall'Arma della legione di Palermo, dalle Questure di Palermo e di Trapani e da tutte le autorità centrali e locali, aveva - attraverso disagi e rischi d'ogni genere protrattisi per oltre 10 mesi - posto finalmente termine al mito di Montelepre.

Vada a tutti questi militari la mia intima riconoscenza di comandante e vada al Ten. Col. Paolantonio il mio incondizionato plauso per avermi così brillantemente coadiuvato nello speciale e delicato settore informativo, durante l'intero ciclo delle operazioni, fermo restando che il merito dei risultati conseguiti spetta altresì al Colonnello Fabbo, Comandante della Legione Territoriale di Palermo, ed ai Comandanti dei Gruppi Interno ed Esterno, Ten. Col. Denti e maggiore Impellizzeri e dipendenti ufficiali che in ogni circostanza condivisero con il C. F. R. B., pericoli e disagi, sempre prodigandosi affinchè la lotta contro il banditismo potesse concludersi in breve tempo e sempre nell'ambito della legge.

Tutti indistintamente: funzionari, ufficiali, sottufficiali e militari di truppa del Corpo della P. S. e dell'Arma hanno profuso ogni energia ed attività, sorretti dall'alto apprezzamento dell'On. Ministro dell'Interno, del Capo della Polizia e del Comandante Generale che pochi giorni prima della conclusione della lotta volle percorrere tutta la zona nevralgica e, di persona, incitare le squadriglie al massimo sforzo, ottenendo da tutti proficua gara di emulazione nella più perfetta armonia ed ubbidienza alle direttive del Ministro dell'Interno e della Difesa.

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Ugo Luca -

Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

Armi-munizioni ed esplosivi sequestrati dal C.F.R.B. dal 27 agosto 1949 al 10 luglio 1950.

Mortai e cannoni	Mitragliatrici	Mitra	Moschetti e fucili	Pistole e rivoltelle	Bombe a mano	Baionette	Esplosivi Kg.	Proiettili di artiglieria	Cartucce per fucili
3	5	26	565	102	1417	54	167.950	93	61.408

IL COLONNELLO COMANDANTE
– *Ugo Luca* –

Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

ATTIVITÀ OPERATIVA del C. F. R. B. dal 27 agosto 1949 - data di costituzione - al 10 luglio 1950.

Conflitti sostenuti	Conflitti fuorilegge uccisi in conflitto	Fuorilegge feriti in conflitto	Militari caduti in conflitto	Militari feriti in conflitto	Militari rientrati per malattie	ARRESTI EFFETTUATI: latitanti colpiti mandati cattura	ARRESTI EFFETTUATI: Appartenenti a bande armate	ARRESTI EFFETTUATI: Per altri delitti	ARRESTI EFFETTUATI: Costituitisi	Totale arrestati	Perquisizioni domiciliari	Perquisizioni personali	Ricognizioni e esplorazioni in caverne	Traduzioni e scorte	Perlustrazioni in mare
23	7	4	1	5	209	87	51	424	76	638	25.464	38.931	2.698	2.340	97

IL COLONNELLO COMANDANTE
– Ugo Luca –

12

Comando Generale dell'Arma dei

(Timbro dell'Ufficio)

MARCONIGRAMMA

RICEVUTO IL 5/7/1950 ORE 20,50 DALLA STAZIONE RADIO DI Palermo Firma Lorenzini	TRASMESSO IL ... ORE ... ALLA STAZIONE RADIO DI ... Firma ...

QUALIF.	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	
					Giorno e mese	Ore e minuti
P.A.	Roma	Palermo	44	X	5/7	I2

Destinatario MINISTERO INTERNO
DIREZIONE GENERALE P.S.
COMANDO GENERALE CARABINIERI=SITUAZIONE

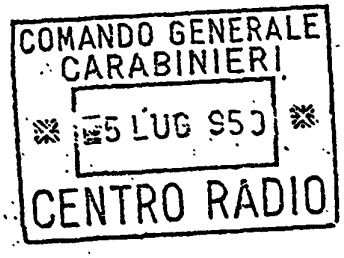
TESTO:
(Segue eventualmente a tergo)

I/I86. Circa IO giorni orsono notizie confidenziali pervenute al C.F.R.B. segnalavano possibilità tentato espatrio fuorilegge Salvatore Giuliano at mezzo aereo nazionalità straniera che avrebbe dovuto atterrare et decollare dal campo di fortuna incustodito di Castelvetrano.Mentre il Comando Aeronautica della Sicilia subito informato predisponeva servizi vigilanza detto aeroporto inviavo nell'Agro di Castelvetrano informatori assoluta fiducia in contatto permanente con ufficiale et squadriglia speciale del C.F.R.B. provvista autoradio.Mi riusciva così seguire minutamente l'attività degli informatori et procedere at avvicinare all'obbiettivo segnalato adeguate forze del C.F.RB. at piccoli gruppi in ore notturne.Subito dopo mi stabilivo a Camporeale con lo schieramento squadriglie carabinieri completando graduale accerchiamento con tutte le squadriglie P.S.al comando del Tenente Colonnello Carabinieri Cosimo.Alle ore 2I di ieri 4 luglio l'autoradio periferia abitato Castelvetrano segnalava probabile arrivo in tale comune Salvatore Giuliano. Impartivo ordini al Capitano Perenze del Gruppo squadriglie Centro di affluire immediatamente in Castelvetrano con alcuni uomini della squadra speciale del Comando Forze Repressione Banditismo ed agire isolatamente in appiattamento.

PER RICEVUTA del marconigramma N. ... del ... uff. ...
diretto a ... accettato alle ore ... col N. ...
proveniente da ... ricevuto alle ore ... del ...
(timbro datario) 36855 2-7-1950 Firma per ricevuta

Alle ore 3,15 di questa mattina, mentre ormai l'accerchiamento dell'abitato era al completo il carabiniere LENZI Roberto avvistati due armati mitra dileguarsi da via Gaggini nelle adiacenze, intimava loro l'alt ed apriva il fuoco.
Il Capitano Perenze, il brigadiere Catalano Giuseppe ed il carabiniere Giuffrida Pietro, attirati dagli spari, provvedevano separatamente ad affrontare i malviventi che si dirigevano per opposte direzioni, facendo fuoco con i mitra di cui erano in possesso ma, data la brevissima distanza, cui avveniva il conflitto, i militari, riconosciuto in uno di essi il bandito Giuliano, rivolgevano at questi tutta l'attenzione, mentre egli, dopo avere scaricato per ben tre volte il proprio mitra di cui era armato (beretta mod. 38/A matricola D.B. 5916), vistasi preclusa da ogni parte la via di scampo tentava nascondersi nel cortile di via Mannone n° 54, con centrato fuoco lo immobilizzavano al suolo dove decedeva dopo pochi minuti.
Nel corso del conflitto di via Mannone interveniva volontariamente l'appuntato Licata Paolino della stazione di Castelvetrano che abitante in quei pressi contribuiva alla fase risolutiva del conflitto. Nessuna perdita da parte nostra. Il fuorilegge sfuggito alla cattura non est stato identificato. Esito felice operazione devesi sopratutto alla spontanea continua collaborazione Legione Palermo et Questura di Palermo et Trapani nonchè altri nominativi che riservomi indicare rapporto.

Colonnello Luca Com/te C.F.R.B.



13

FONOGRAMMA IN ARRIVO

Ministero dell'Interno 13904

Proveniente da L C.F.R.B. PALERMO Tramite Comando Generale Carabinieri= AL MINISTERO INTERNO GABINETTO = DIR/ GEN.P.S. ET COMANDI ARMA CARAB.

Trasmesso da: Bracci
Ricevuto da: Persiani
addì 5/7/1950 6,3

URGENTE

N. 213/I.

Da Castelvetrano (Trapani) Col. Luca segnala che ore 3,30 oggi dopo inseguimento centro quell'abitato et conflitto sostenuto da squadriglia C.F.R.B. rimaneva ucciso bandito Salvatore Giuliano. Nessuna perdita parte nostra. Cadavere piantonato disposizione autorità giudiziaria. Riserva particolari.

DIVISIONE POLIZIA
N. 15055-4-2(15)
36765
Data 5-7-1950

F.to Magg. Latronico

Ch. Lucca Com.

Esprimo mio vivo compiacimento per felice conclusione sua laboriosa fatica.

C.P. Polizia

14

COMANDO FORZE REPRESSIONE BANDITISMO IN SICILIA
Gruppo Squadriglie Centro

N.213/24 di prot. Palermo, li 9 luglio 1950
OGGETTO: RELAZIONE sul conflitto a fuoco del 5 luglio 1950 in Castelvetrano nel quale fu ucciso il bandito Salvatore Giuliano.-

---

Giorni orsono il Colonnello Ugo LUCA, comandante del C.F.R.B., riceveva notizia da un confidente, che il fuorilegge Salvatore Giuliano, ritenutosi ormai tradito ed abbandonato dai luogotenenti più fedeli e dei quali non aveva notizie da tempo: MADONIA Castrenze, BADALAMENTI Nunzio, MANNINO Frank e MITO Giuseppe, aveva deciso di espatriare.-

L'espatrio sarebbe potuto avvenire, per via mare, in partenza da una delle tante calette disseminate lungo il litorale tra Terrasini e Mazzara del Vallo o, per via aerea, in partenza da Castelvetrano, ove esisteva un aeroporto di fortuna incustodito.-

Mentre il Sig. Colonnello a mezzo di altri confidenti scelti tra i marittimi, provvedeva a far vigilare il litorale anche con natanti leggeri espressamente noleggiati, il rimorchiatore di alto mare "COLOSSO", messo a disposizione per la lotta contro il banditismo dal Ministero Marina perlustrava le acque territoriali tra Palermo e Mazzara con a bordo un piccolo gruppo di militari C.F.R.B. al comando di un ufficiale.

Contemporaneamente, venivano informati il Capo di S.M. della Zona Aerea territoriale ed il tenente Carabinieri D'Auria Domenico addetto a tale comando per l'attuazione di particolari rigorosi servizi di vigilanza all'aeroporto predetto.

Io ebbi l'incarico di studiare attentamente la topografia di Castelvetrano ed immediate vicinanze agendo con la massima cautela poichè, secondo le raccomandazioni del confidente in tale comune, come in tutti gli altri della provincia di Palermo e Trapani, il fuorilegge aveva sicuro asilo e favoreggiatori.

Ottemperai a tale ordine con visite a più riprese ed il Colonnello Comandante stabilì che alla operazione di eliminazione del bandito Giuliano avrebbero dovuto operare con lui nell'attacco diretto - pochissimi elementi di assoluta fiducia data la necessità di non scoprire il confidente e di non farsi notare dalle forze di polizia locali che avrebbero potuto inconsideratamente, seppure con apprezzabile zelo, mandare a monte l'operazione.

Scelsi a tale proposito tre uomini che per aver precedentemente operato con me in pericolosi colpi di mano sapevo di sicuro spreco del pericolo ed assoluta riservatezza:

- Brigadiere a.p. eff. CATALANO Giuseppe del Gruppo Squadriglie di Partinico;
- Carabiniere a.p. eff. GIUFFRIDA Pietro e RENZI Roberto del Gruppo Squadriglie Centro.-

La necessità dianzi prospettata di entrare cioè in Castelvetrano senza farsi notare, fu risolta dal Sig.Colonnello Comandante con l'attrezzare in ore notturne ed in aperta campagna l'autoradio del C.F.R.B. camuffandola da auto per riprese cinematografiche del genere già noti nella zona per la ripresa di films e cortometraggi sul banditismo.-

Con tale ripiego veniva raggiunto il duplice scopo di fare entrare gli uomini operanti in Castelvetrano senza che fossero notati dai favoreggiatori e di avere sul posto una stazione radio trasmittente in permanente contatto col Sig.Colonnello Co

mandante,stabilitosi a Camporeale per disciplinare e manovrare il dispositivo di accerchiamento che,con perfetta saldatura dei Gruppi Squadriglie Carabinieri e Guardie di P.S.,avrebbe dovuto stringere Castelvetrano in una cerchia di assedio dalla quale non fosse assolutamente possibile evadere e ciò perchè,una volta accertata la presenza del bandito Giuliano,malgrado il rilevante sviluppo perimetrico di tale comune che conta oltre 35 mila anime,se l'azione del gruppo operante fosse fallita,nelle prime ore del mattino Castelvetrano doveva essere rastrellata rigorosamente casa per casa con l'intervento diretto di tutte le squadriglie.»

Provvidi a procurarmi degli striscioni pubblicitari e dei manifesti di quasi tutti i quotidiani d'Italia dal Sig.SOFIA Luigi dello dell'ANSA ed a camuffare l'autoradio sul quale presero posto :il brigadiere carabinieri CATALANO Giuseppe,gli operatori Maresciallo di 2^ classe P.S. LAZZARO Giuseppe e Guardia RAJI Luigi. Affidai la guida al carabiniere GIUFFRIDA Pietro che era a conoscenza dell'operazione da compiere ma non la località da raggiungere che avrebbe conosciuta invece a mezzo radio quando fosse stato in movimento e già fuori Palermo sulla via di Alcamo.»

Il mattino del 4 corrente,il Sig.Colonnello Comandante ebbe avermi presentato il confidente,giunto pochi minuti prima da fuori,dettagliò ripetutamente come dovevo comportarmi,fissando la azione per la notte successiva.»

Il confidente,una volta accertata la presenza in una determinata casa del bandito Salvatore Giuliano,sarebbe uscito con lui per accompagnarlo in altra abitazione ove come da precedenti accordi,avrebbe dovuto incontrarsi con altri fuorilegge e favoreggiatori per prendere accordi sul come far denaro per l'espatrio;avrebbe dovuto precedere Giuliano in funzione di battistrada per assicurargli che la via fosse libera ed al primo accenno da parte nostra doveva velocemente raggiungere la macchina"1100"lanciata nella pian

za di Castelvetrano o, guidandola personalmente, allontanarsi dal paese e dalla zona accerchiata grazie ad uno speciale tegherino del C.F.N.D. che gli lasciava libero passaggio ai ogni posto di blocco.

Da parte nostra ci saremmo gettati sul bandito onde catturarlo pronti a far fuoco in caso di assoluto bisogno.-

Alle ore 15 provvidi a porre in movimento l'autoradio al quale diedi appuntamento alle ore 21 alle prime case di Castelvetrano che raggiunsi assieme al confidente alle ore 23 successive con una autovettura privata "Fiat 1100", guidata dal carabiniere RUSSI Roberto.

Noi tre ci fermammo nella piazza principale del paese, in attesa che l'illuminazione pubblica si diradasse mentre a distanza e separatamente il brigadiere CATALANO Giuseppe ed il carabiniere GIUFFRIDA, secondo le istruzioni ricevute, vigilavano.

Qualche minuto dopo la mezzanotte, il confidente ci lasciò e noi lo pedinammo da lontano coi mitra sotto le giacche.

Dopo aver percorso alcune vie e viuzze il confidente entrò finalmente in una casa e nelle vicinanze noi ci appiattammo.-

Dopo tre ore di attesa e più esattamente alle ore 3,15 il confidente uscì sulla strada a piedi nudi e scarpe in mano seguito a 50 metri da due individui, che camminavano disinvoltamente, entrambi in canottiera, scarpe che non facevano rumore e giacche penzoloni nella mano destra.-

Il carabiniere RUSSI, appiattato nelle immediate vicinanze, visto che i due procedevano con le armi puntate credè opportuno scavalcare ma i banditi scortolo spararono una breve raffica mentre il carabiniere da parte sua reagiva immediatamente.-

Il confidente intanto era sparito velocissimo.-

Dal lato sinistro della strada io cominciai sparare mentre il carabiniere Giuffrida che era sulla destra, affacciandosi con cautela all'angolo opposto, faceva altrettanto.-

- 5 -

I due fuorilegge si disorientarono correndo sconsideratamente alla ricerca di un qualsiasi riparo e mentre uno di essi,essendo a capo scoperto,alla luce delle lampade stradali fu facilmente riconosciuto per il bandito Salvatore Giuliano,non si riuscì ad identificare l'altro che portava un berretto floscio.Dopo aver strisciato lungo i muri ,sempre sotto il mio tiro,si spostarono nella prima via a destra dove si arrestarono sotto il fuoco del brigadiere Catalano,fermo in appiattamento. Lo sconosciuto passò la zona di tiro sparando furiosamente a protezione dell'altro che lo seguiva e sparì oltre uno dei tanti caratteristici cortili moreschi di Castelvetrano,Giuliano che lo seguiva ebbe invece un attimo di esitazione e fu perduto perchè da quell'attimo restò inesorabilmente inquadrato dal fuoco di noi quattro.-

Si girò e con audacia,malgrado il fuoco frontale mio,del brigadiere Catalano e del carabiniere Giuffrida,si fece ancora strada fino a raggiungere via Mannone dove intanto il brigadiere Catalano aveva bloccato il prossimo quadrivio mentre io più avanti sul lato destro,ed il carabiniere Giuffrida sul lato sinistro,indietreggiavano lentamente sparando mentre il bandito dal centro della strada e pur fatto segno a continue raffiche di mitra del carabiniere Renzi che lo tallonava,continuava a sparare,spavaldamente avanzando.-

All'altezza del n.54 di via Mannone,strisciando lungo il muro,mi apparve l'androne di un cortile dove mi decisi ad attendere il bandito al passaggio e fargli fuoco a distanza ravvicinata,mentre il carabiniere Giuffrida,ripiegando verso il brigadiere Catalano che continuava gagliardamente nel fuoco frontale imboccava un cortile quasi opposto al mio con le mie stesse intenzioni.

All'altezza del cortile contrassegnato col numero civico 51 e noto come cortile "De Maria",il bandito ebbe ancora un arresto perchè fatto segno ad improvvisa raffica laterale sparata

dal carabiniere Giuffrida appostato di fronte,quindi infilò il mio cortile .

Ritengo fosse ferito ma nicchè sparava ancora,a distanza di non oltre due metri e mentre ero addossato ad un pozzo subito dopo l'ingresso a sinistra ed egli mi passava davanti per avvicinarsi ai alcuni tronchi di albero deposti alla base di un muro che affaccia sulla campagna,gli sparai contro rabbiosamente ed egli si piegò avanti abbattendosi bocconi.

Mi avvicinai a lui subito raggiunto dal carabiniere Giuffrida;[illegible] rantolava.

Malgrado la intensa sparatoria protrattasi per circa tre quarti d'ora,nessun civile si era affacciato;bussai ad una vicina porta per chiedere dell'acqua,non mi fu risposto;l'abbattei a colpi di spalla gridando per avere dell'acqua per il morente.-

Ai un tavolo al centro della stanza terranea dove erano i residui del pranzo consumato la sera,trovai la bottiglia dell'acqua la presi ed uscii immediatamente per soccorrere il fuorilegge,guardato dal carabiniere Giuffrida e passai a questi l'acqua perchè gliela desse ma era già spirato ,mi accorsi allora che per inesplicabile ragione il delinquente aveva il mitra a circa un metro da me ed impugnava la pistola.-

Subito dopo sopraggiunse il brigadiere Catalano riferendomi di avere avuto l'impressione che da una torre attigua al cortile continuassero a sparare contro di noi,abbandonai allora il cadavere e continuai per qualche minuto l'azione a fuoco e di ricerca del secondo fuorilegge,invasi la casa De Maria,ispezionai alcuni locali , poi inviai un marconigramma al Colonnello Luca annunciandogli l'avvenuta azione e dopo un'ora circa egli sopraggiunse con il Ten.Colonnello della P.S. Cavalieri Cosimo e le guardie di P.S. di accompagnamento.

Preciso che subito dopo la caduta del bandito e mentre iniziavo le ricerche del secondo fuorilegge sopraggiungeva l'appuntato

- 7 -

LICATA Paolino della locale Stazione Carabinieri,abitante nei pressi,che con ammirevole generosità partecipava all'azione rimanendomi utilissimo.

A mezzo del sig. MASTASI Tommaso,comandante dei vigili urbani anche egli sopraggiunto ,facevo immediatamente avvertire il locale Commissario P.S.,il Comandante la Tenenza e la Stazione carabinieri chiedendo d'urgenza rinforzi mentre predisponevo per il piantonamento del cadavere in obbedienza alle disposizioni di legge sino all'arrivo del rappresentante dell'autorità giudiziaria Exc.Dili,Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo.

All'esame da questi effettuato con i periti accorsi fu accertato che il mitra del bandito si era inceppato dopo il dodicesimo colpo(caricatore da 40) forse per la soverchia compressione della molla rimasta lungo tempo inoperosa.

In via cautelare fu rinvenuto un'altro caricatore vuoto sparato dal bandito,anche questo da 40 colpi.

Complessivamente da noi furono esplosi 191 colpi di mitra così ripartiti:

Carabiniere RENZI 60 , carabiniere GIUFFRIDA 42 , brigadiere Catalano 56 , Capitano Perense 33.-

Il Capitano Comandante
Antonio Perense -

Comando Forze Repressione Banditismo in Sicilia

15

N. 213/27 di prot. Palermo, li 18 luglio 1950

Risposta a nota

OGGETTO: Uccisione bandito GIULIANO Salvatore.-

On/le Ministero Interno
- Direz.Generale della P.S. -
R O M A

-"-"-"-"

Seguito segnalazione n.I/186 del 5 corrente
(18) trasmetto una relazione sul conflitto a fuoco del 5 luglio 1950 in Castelvetrano, nel quale fu ucciso il bandito Salvatore Giuliano compilata dal Gruppo Squadriglie Centro.-

IL COLONNELLO COMANDANTE
- Ugo Luca -

(18) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 157-163. (N.d.r.)

MOD.

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Categoria 2ª

Classifica

RAPPORTI A FIRMA MESSANA

1

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

N° 5834 di prot. Palermo, li 15 Luglio 1946

OGGETTO : Condizioni della P.S. in Sicilia.

RISERVATA PERSONALE

AL CAPO DELLA POLIZIA

R O M A

Le condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia che, mercè la concorde azione dell'Ispettorato Generale di P.S. e degli Organi locali, si avviava verso la normalizzazione (identificati i principali focolai della delinquenza, erano in corso energici provvedimenti per estirparli, provvedimenti che avevano già colpito varie bande di malfattori) in questi ultimi tempi sono peggiorate per le seguenti cause :

1°) Graduale riduzione delle forze locali (Carabinieri soprattutto) che hanno visto i loro effettivi contrarsi, per congedi, trasferimenti etc. tanto da ridursi al di sotto degli organici, fissati in tempi normali;

2°) Mutata situazione dello spirito pubblico, che ha imposto l'impiego di forti contingenti di forze in servizio d'ordine.

L'Ispettorato Generale di P.S. a cui - secondo il decreto istituzionale in data 26 Ottobre 1945 N° 916 - è affidato il compito di affiancare ed interrare l'azione degli organi locali di Polizia, si è invece sostituito totalitariamente ad essi, il che mi ha costretto a manovrare i nuclei da una Provincia ad un'altra, a spostarli là dove più grave era la situazione, per il susseguirsi delle manifestazioni criminose.

3°) Elezioni amministrative prima, quelle politiche ed il referendum poi, che per alcuni mesi hanno tenuto impegnate tutte le forze dell'Ispettorato in servizi d'ordine pubblico a disposizione dei Prefetti.

Ho dovuto sospendere, in conseguenza, la lotta ingaggiata specialmente contro la delinquenza rurale associata, proprio nel momento del raccolto, quando, cioè, la popolazione agricola abbisognava di maggiore protezione.

Oltre all'azione delle bande qualificate – ben note all'Ispettorato e combattute con ogni energia e con ottimi risultati – si registrano numerosi reati ad opera di delinquenti che si riuniscono occasionalmente per imprese criminose (furti, rapine, omicidi ed anche sequestri di persone), delinquenti provvisti di armi automatiche e che rendono pericolosi e malsicuri i traffici, di giorno e di notte, nelle campagne deserte dell'Isola.

Le bande qualificate, costituite da vecchi e giovani, in questi ultimi tempi si sono assicurati aiuto, protezione e complicità in molti strati sociali, per il timore che incutono di rappresaglie, o per vecchio orientamento mentale.

La maffia – inizialmente succube della nuova delinquenza – ha tentato e tenta ora di ridurre al suo potere, di fare entrare nella sua orbita, questo branco di malfattori. Per ottenere ciò, non ha esitato di compiere azioni violente contro i capi, affiliati o sostenitori delle bande, mentre ha iniziato, per suoi fini, altre azioni delittuose.

Tutto ciò è provato dai numerosi cadaveri di malfattori che, spesso con le armi in pugno e con i portafogli pieni di denaro (il che esclude il sospetto della rapina) sono stati rinvenuti nelle campagne dell'Isola.

I proprietari terrieri, grandi e piccoli, preoccupati dalle taglie, dai sequestri di persona, da altre numerose vessazioni, di cui sono bersaglio della delinquenza, considerata la insufficiente protezione che in questi ultimi tempi – hanno concesso gli organi di Polizia, si sono asserviti alla maffia ed alla delinquenza per tema di peggio.

I sequestri di persona (per la facilità con la quale si realizzano vistosi guadagni) hanno sostituito il reato tipico isolano, l'abigeato; essi sono frequentissimi e resi più facili dalla mentalità dei danneggiati e dei loro parenti, i quali, per tema di future rappresaglie, versano milioni ai malfattori, non denunziano il danno subito e rifiutano – dopo l'avvenuta liberazione – di dare qualsiasi indicazione alla Polizia.

In questo stato anormale di cose, soltanto l'Ispettorato Generale di P.S., da me diretto, esplica una vigorosa azione repressiva, i cui risultati – segnalati di volta in volta a codesto Ministero – lo rendono benemerito delle popolazioni.

Ad esso infatti si ha illimitata fiducia e ad esso soltanto fanno capo quanti sentono ancora di chiedere protezione e vigilanza.

Parecchie bande qualificate sono state da me distrutte; numerose azioni repressive a largo raggio ho compiuto per ridare la tranquillità a vaste zone; illimitato è il numero dei ricercati, dei responsabili di gravi delitti che sono stati assicurati alla Giustizia; costante è l'assistenza ad Enti o singoli elementi che me ne fanno richiesta.

Ripeto, ancora una volta, che tutto si chiede all'Ispettorato ed a tutto provvede l'Ispettorato per arginare la marea travolgente della diffusa delinquenza.

Le due bande qualificate, maggiormente pericolose – quella capeggiata dal feroce Giuliano Salvatore e l'altra dei "niscemesi" a cui devesi la strage degli otto Carabinieri, le cui salme sono state da me ritrovate – sono oggetto della prevalente mia attività.

Della prima – quella del Giuliano – ho già scardinato la compagine: cinque dei più pericolosi affiliati sono nelle mie mani; una fitta schiera di favoreggiatori è già stata eliminata.

Con opportuno dislocamento di ventisette nuclei di Agenti e di Carabinieri, ho saturato la zona di sua azione ed ogni giorno registro degli arresti importanti, che ne diminuiscono l'efficienza.

Ho raccolto, poi, un abbondante documentario che mi metterà in grado – catturato od ucciso il Giuliano – di colpire in pieno la vasta organizzazione che ha reso possibile al bandito di sfuggire alle nostre ricerche.

Reputo opportuno, a questo punto, segnalare un episodio che in prosieguo potrà avere ripercussioni di più vasta portata.

Un Sottufficiale dell'Arma dei Carabinieri – il Comandante la Stazione di Montelepre, patria del Giuliano, dove abitano, temutissimi, i suoi familieri – è riuscito in questi giorni, ad essere ricevuto, solo e disarmato, dal bandito Giuliano, il quale, tra l'altro, ha avuto parole roventi all'indirizzo dell'On/le Finocchiaro Aprile, che ha

accusato di tradimento, per le sue recenti manifestazioni monarchiche e per il suo atteggiamento nel noto Congresso di Enna.

Anche i tre giovani Trucco Bruno, Forniz Enzo e Celestini Giancarlo (oggetto del mio telegramma 11 corrente N° 1318) già aggregati alla banda Giuliano ed arrestati da un mio nucleo in Partinico, hanno dichiarato che il bandito ha manifestato propositi di vendetta contro il Finocchiaro Aprile e contro anche l'Avv. Varvaro, già segretario del M.I.S. e recentemente eletto Deputato alla Costituente, che, appoggiato - tra l'altro - durante le elezioni, dallo stesso Giuliano, dai suoi familiari e dai numerosi favoreggiatori, non avrebbe mantenuto l'impegno assunto di ottenere subito la totale discriminazione dei componenti la banda "sacrificatisi per il Movimento Separatista e per la vittoria di lui nelle elezioni".

A titolo soltanto di mia soddisfazione, ricordo che all'On/le Aldisio, quando era Alto Commissario in Sicilia, manifestai il sospetto che il Finocchiaro ed il Varvaro (volenti o nolenti dell'apporto criminoso e violento dato dal Giuliano al Movimento Indipendentista), sarebbero rimasti un giorno vittima della ferocia di lui.

Circa la banda dei "niscemesi" ho già riferito che il capo, il temibile Avila Rosario, è stato trovato ucciso in seguito all'azione vigorosa da me esplicata in tutta la zona interprovinciale (Caltanissetta, Catania, Ragusa); tre componenti della banda sono stati da me catturati (il figlio dell'Avila, Lombardo Giuseppe e Milazzo Giuseppe); la morsa si stringe ora sempre più ed è tale da assicurare che, ben presto, gli elementi residuati cadranno nelle mie mani.

Come quella del Giuliano, così anche la banda dei "niscemesi" per giustificare le sue malefatte, si ammanta della veste politica; la lotta, cioè, per la indipendenza siciliana.

Un Sottufficiale del mio servizio, camuffatosi da bandito, ha preso contatto con un elemento della banda dei "niscemesi", il quale ha auspicato - per la vittoria della campagna politica da loro combattuta - la liberazione del noto Concetto Gallo, eletto Deputato alla Costituente ed ora liberato dalle carceri di Palermo, ove trovavasi rinchiuso dal Dicembre 1945 per ribellione contro i poteri dello Stato, omicidio, tentato omicidio ed altro.

Lo stesso bandito, poi, ha confidato al Sottufficiale che la banda

(quando era Alto Commissario) il Movimento Separatista e di avere provocato le misure di rigore contro il M.I.S. ed il G.R.I.S.-

Non ho ritenuto di catturare subito il predetto bandito, staccatosi provvisoriamente dalla banda ed il cui rifugio mi è noto, per non compromettere l'azione in corso per la cattura dell'intera banda.

wxwxwxwx

Queste sono in atto le condizioni della pubblica sicurezza nell'Isola, condizioni che giustificano le recenti richieste fatte al Ministero dell'Interno.

Escluso - come mi è stato riferito - dei propositi del Governo di adottare un provvedimento (confino, internamento etc.) contro quanti, sfuggiti ad ogni indagine giudiziaria, risultino affiliati, favoreggiatori o sostenitori delle bande, è necessario mettere in grado gli organi di Polizia di esplicare una costante, vasta azione di sorveglianza, che costituisca la base dell'altra attività, la più importante e cioè, la repressiva.

Per ottenere ciò occorre:

1°) aumentare il contingente delle forze (Carabinieri ed Agenti di P.S.) almeno di tremila uomini;

2°) completare i quadri del Personale delle Questure, con Funzionari, Ufficiali e Sottufficiali, scelti tra i bravi, non legati, ma conoscitori dell'ambiente, che non abbiano altre preoccupazioni all'infuori di servire lo Stato in questa aspra e difficile lotta;

3°) concedere alle Questure ed ai Comandi dell'Arma i mezzi sufficienti e adeguati a combattere il banditismo (automezzi, carburanti, armamento, mezzi finanziari etc.);

4°) richiamare i Questori al giusto senso di responsabilità che loro incombe nell'ambito delle rispettive Provincie, specialmente circa l'impiego della forza in rapporto alla lotta contro la delinquenza comune;

5°) potenziare sempre più l'Ispettorato Generale di P.S., quale organo affiancatore, integratore e coordinatore dell'azione dell'Autorità locale, organo che, per la sua mobilità e per la raggiunta tecnicità, è il più adatto a condurre quella campagna, voluta dal Governo e tanto attesa dalle nostre popolazioni.

= 6 =

E concludo assicurando che continuerò a dedicare alla missione affidatami, l'opera mia modesta, ma piena di fede, e mi sarà ambito premio soltanto la benevola considerazione superiore.=

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr.Ettore Messana)

2

ISPETTORATO GENERALE DI P.S.
PER LA SICILIA

Palermo, 4 Ottobre 194

Gabinetto del Ministro
Div. A-S

7538 N. di prot.

Risposta a nota

OGGETTO Relazione sull'attività dell'Ispettorato Generale di P.S. in rapporto alle bande armate

Alligati N. 13000 A (3)

33093

Per notizia, si trascrive il seguente rapporto dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, in data 4 corr.

AL CAPO DELLA POLIZIA
ROMA

" L'attività continua, senza soste, talvolta molto travolgente dello organismo da me diretto, non mi ha consentito finora di fare una esposizione dettagliata dei risultati conseguiti nel periodo maggio 1945 -data di istituzione dell'Ispettorato Generale di P.S.- a tutt'oggi, per quanto non abbia mai trascurato di segnalare, di volta in volta, le operazioni, singole o collettive, compiute dai vari nuclei.

Mi riservo di fare ciò presto, allorquando potrò portare a termine, mi auguro con esito favorevole, una complessa azione che conduco da qualche tempo per la cattura del bandito GIULIANO.

Ed a proposito del GIULIANO, credo opportuno ripetere quanto altre volte ho riferito che, cioè, le maggiori difficoltà che hanno ostacolato la lotta contro di lui sono state quelle dipendenti da una vasta e fitta rete di favoreggiatori -mafia, Personalità ed aristocrazia - che, per fini diversi, hanno avuto ed hanno tuttora interesse di mantenere vivo lo spauracchio o addirittura il moschetto omicida del bandito e dei suoi affiliati.

Tutto ciò non arresta, nè affievolisce la mia azione: fede, ardore e passione mi sorreggono e mi fanno sperare in una completa vittoria.

La Sicilia, quando, nel maggio 1945, mi fu affidata la direzione del servizio speciale, era martoriata da numerose bande armate, che agivano impunemente contro le persone ed i loro averi: i proprietari avevano abbandonato le campagne; i cittadini, negli abitati, si erano imposta una specie di coprifuoco e le strade erano deserte alle prime luci della sera; la vita stessa non aveva più il suo normale ritmo, perchè incombeva su tutti la minaccia dell'aggressione, all'attentato al patrimonio, al pericolo della vita.

Nella successiva relazione, esporrò cronologicamente tutte le operazioni compiute dal mio organismo; i reati scoperti ed i responsabili arrestati, e fornirò elementi precisi di raffronto tra le manifestazioni delinquenziali precedenti al maggio 1945 e le successive fino ad oggi.

Posso anticipare un'affermazione che, cioè, se la delinquenza non è

debellata, essa ha diminuito le sue manifestazioni ed in molte zone è pressocchè tornata la calma mentre si riaccende la giusta fiducia nelle forze dell'ordine e del mio organismo in ispecie, verso cui vanno rivolte le generali aspettative ed a cui giornalmente vengono tributati elogi da privati, Personalità ed Enti per l' opera compiuta, per i tangibili, numerosi risultati conseguiti.

Limiterò ora la esposizione alla nostra attività contro le bande armate, dovendo intendersi per tali soltanto quelle permanenti, che scorazzano le campagne, nella quasi totalità composte da pericolosi latitanti e non le altre, occasionalmente formatesi con elementi anche non sospettabili, per la consumazione di singoli delitti.

Distinguerò per Provincia le varie bande eliminate e farò riferimento alle segnalazioni inviate al Ministero.

Provincia di PALERMO

1) banda IANNUZZO - segnalazione N. 2620 del 13 giugno 1945
2) banda TRAINA (operante nelle provincie di Palermo, Caltanissetta ed Agrigento) - segnalazione N.3280 dell'8 agosto 1945
3) banda BUTTACAVOLI (operante nelle Provincie di Palermo ed Agrigento) - segnalazione N.4703 del 23 ottobre 1945

Provincia di AGRIGENTO

4) banda LO VETRO - segnalazione N.2458 del 23 settembre 1945
5) banda LI CALZI - segnalazione N.3506 del 28 aprile 1945

Provincia di CALTANISSETTA

6) banda SPITALIERI - segnalazione N.2150 del 10 maggio 1945
7) banda RINDONE - segnalazione N.2569 del 22 ottobre 1945
8) banda FASINO - segnalazione N.4025 del 4 novembre 1945
9) banda D'ANNA - segnalazione N.5561 del 30 agosto 1946

Provincia di ENNA

10) banda FRASCA - segnalazione N.2786 del 29 ottobre 1945
11) banda BONCIOVANNI - segnalazione N.5522 del 21 dicembre 1945
12) banda GULINO - segnalazione N.865 del 10 febbraio 1946
13) banda CANICATTI' - segnalazione N.3622 del 3 giugno 1946
14) banda DOTTORE (operante nelle Provincie di Enna, Catania, Caltanissetta e Messina) - segnalazione N.1577 del 7 agosto 1946
15) banda FILIPPINA (operante nelle Provincie di Enna e Catania) - segnalazioni N.5139 dei giorni 9 e 20 agosto e 10 settembre 1946 N. 6450 del 24 e 27 agosto 1946

Provincia di TRAPANI

16) banda FIUMARA - segnalazione N.6526 del 21 agosto 1946

Provincia di CATANIA

17) banda STIMOLI - (operante nelle Provincie di Catania, Enna e Messina) - segnalazione N.3572 dell'11 settembre 1945
18) banda CERAMI - segnalazione N.5192 del 12 novembre 1945
19) banda LENTINI -(operante nelle Provincie di Catania ed Enna)- segnalazione N.713 del 24 febbraio 1945
20) banda MOLANO -(operante nelle Provincie di Catania, Messina ed Enna) - segnalazione N.5132 del 25 giugno 1946.

Durante la lotta per la distruzione di tali bande si sono avuti, tra malfattori e Personale dell'Ispettorato:

= conflitti a fuoco .....N. 107
= banditi uccisi in conflitto....." 19
= " feriti in conflitto....." 7
= elementi dell'Ispettorato uccisi....." 11
= " " " feriti....." 12

Completerò la esposizione, elencando le associazioni a delinquere scoperte nello stesso periodo, dal maggio 1945 ad oggi:

Provincie	Numero associazioni scoperte	Numero dei denunziati	
		in arresto	irreperabili
Palermo	46	298	220
Agrigento	42	384	271
Caltanissetta	30	156	79
Enna	19	113	32
Trapani	26	97	89
Catania	14	55	35
Messina	8	30	18
Siracusa	1	3	2
Ragusa	9	40	33
TOTALE	195	1176	779

Per alcune di tali operazioni (arresti di banda armata, conflitti a fuoco, accertamenti di associazioni a delinquere) ho già avanzato le opportune proposte in favore di Funzionari, Agenti e Carabinie-

ri operanti;per altre vado raccogliendo,al medesimo fine,gli elementi necessari.

Ma già credo di poter segnalare per l'opera complessa esplicata nella fase di indagini ed operativa:

1) il Vice Commissario dott. ALBERTINI Nicola,Funzionario giovane,ma valoroso,competente,animato da buon volere e da spirito di sacrificio che,dando prove di lodevole zelo,di iniziativa e di coraggio,anche in circostanze difficili e pericolose,mi ha sempre ed intelligentemente coadiuvato,contribuendo alla buona riuscita dei vari servizi;

2) la guardia scelta di P.S. SCOTTI Calogero,anch'essa attaccata al dovere,piena di iniziative,sprezzante dei pericoli,che ha affrontato al mio fianco in diverse occasioni.

E per entrambi propongo al Ministero una speciale ricompensa e cioè la promozione per merito straordinario (il dott. ALBERTINI al grado di Commissario Aggiunto;l'agente SCOTTI al grado di Vice brigadiere) ricompensa adeguata alle fatiche,ai sacrifizi,ai pericoli,al rendimento di oltre un anno di snervante lavoro e che io considererei ambito premio all'opera modesta,ma piena di fede e di fervore,da me compiuta in questa Isola.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(dr.Ettore Messana)

3

ISPETTORATO GENERALE DI P.S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 4 Febbraio 1947

VISTO
Il Capo della Polizia

N. 690 di prot.

Risposta a nota

MINISTERO DELL'INTERNO — 7 FEB. 1947 — SEGRETERIA — ECC. CAPO DELLA POLIZIA

OGGETTO Provvedimenti contro la maffia e la delinquenza comune.

Alligati N.

Prefetto 1000 F (3)
10-30876

ALL'ALTO COMMISSARIO PER LA SICILIA 8-2-47 PALERMO
e, per conoscenza
AL CAPO DELLA POLIZIA ROMA

Leggo nel giornale Comunista odierno N° 29 "LA VOCE DELLA SICILIA" il resoconto della riunione, tenutasi ieri presso codesto Alto Commissariato, per l'esame dei risultati dell'applicazione delle leggi Gullo e Segni e del patto di concordia e collaborazione, stipulato, nel mese di novembre, fra la "FEDERTERRA" e le "CONFIDA".

Il Dott. Cipolla della Confederterra Regionale, tra l'altro, si è riportato - confermandolo - al memoriale della Federterra, pubblicato in parte nei giorni scorsi dallo stesso giornale Comunista, in cui si prospetta la necessità :

1°) - del Confino di Polizia, come provvedimento integrativo dei procedimenti giudiziari, conseguenti ai delitti a sfondo politico-economico;

2°) - dell'allontanamento dei quei Funzionari, su cui gravano legami di connivenza con la maffia e le forze reazionarie e della loro sostituzione con elementi democratici e repubblicani.

Perchè l'E.V. abbia elementi di giudizio sull'azione fin qui svolta dagli Organi di Polizia, ed in modo particolare da questo Ispettorato, contro la maffia e la delinquenza associata, credo opportuno riferire :

Fin dai primi giorni della istituzione dell'Ispettorato Generale di P.S. (1 maggio 1945), consapevole delle difficoltà ambientali e delle ristrettezze procedurali, che avrebbero ostacolato la missione affidatami dal Governo, interessai i Questori dell'Isola, con circolare 8 maggio stesso anno N° 1193 e successivamente con circolare N°0206 il Personale dell'Ispettorato, di deferire alle Commissioni Provinciali, per il provvedimento del confino, coloro che - ben noti come appartenenti alla maffia ed alla delinquenza - riuscivano ad eludere le indagini giudiziarie.

Nel giugno 1946, in seguito ad alcuni reati verificatisi in centri importanti dell'Isola, codesto Alto Commissariato e questo Ispettorato Generale, rispondendo a richiesta telegrafica del Ministero dello Interno, proposero, tra l'altro, "Provvedimenti eccezionali polizia che avessero consentito rapido invio confino di elementi pericolosi

notoriamente affiliati malavita e che non raggiunti da elementi di prove sfuggissero all'azione giudiziaria."""

Tale proposta, caldeggiata a voce dall'Ecc.Cofferi, allora Alto Commissario per la Sicilia, come egli stesso ebbe a comunicarmi, presso gli organi del Governo, non ebbe alcun seguito.

Malgrado ciò, ritenuto necessario che l'azione repressiva svolta con notevolissimi risultati in tutta l'Isola dal Personale dell'Ispettorato - il che mi ha procurato larghi consensi ed attestazioni di simpatia da parte di Autorità, Enti, cittadini e stampa - fosse affiancata dall'altra azione, preventiva, non meno energica e costante, direi anzi tassativo ordine al Personale dell'Ispettorato di procedere a proposta di confino e, nei casi più blandi, di ammonizione, contro gli elementi pericolosi delle due organizzazioni criminose sopraricordate.

Ne inviai copia al Capo della Polizia.

E' su di essa che mi permetto di richiamare l'attenzione della E.V., perchè si giudichi con quanta consapevolezza ed obiettività, ma soprattutto con quanta iniziativa, l'Ispettorato Generale - senza che ne fosse sollecitato da alcuna organizzazione o da alcun partito - abbia affrontato il problema della delinquenza isolana nelle sue complesse manifestazioni.

Segnalo mensilmente al Ministero i risultati delle Commissioni Provinciali ed ove ravvisi la necessità che in qualche zona venga dato maggiore impulso a questa importante branca della nostra attività, non trelascio di sollecitarne gli Organi interessati di Polizia.

Unisco le copie delle circolari e dei telegrammi sopra menzionati e cioè :

1°) circolare n°0193 dell'8 maggio 1945; (19)
2°) stralcio della circolare n°0206 del 28 maggio 1945; (20)
3°) copia del telegramma del Ministro dell'Interno n°442/11855 del 19 giugno 1946; (21)
4°) copia del telegramma diretto al Ministro dell'Interno in risposta a quello di cui al numero precedente dell'Alto Commissario per la Sicilia, in data 20 giugno 1946 (22)
5°) copia del telegramma diretto al Ministro dell'Interno in risposta a quello di cui al numero precedente di questo Ispettorato, in data 21 giugno 1946; (23)
6°) copia della circolare n°0193 del 21 settembre 1946; (24)
7°) copia della circolare n°7447 del 22 ottobre 1946.= (25)

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr.Ettore Messana)

(19) La circolare citata nel testo è pubblicata alla pag. 181. (N.d.r.)
(20) Lo stralcio della circolare citata nel testo è pubblicato alla pag. 182. (N.d.r.)
(21) La copia del telegramma citato nel testo è pubblicata alla pag. 183. (N.d.r.)
(22) La copia del telegramma citato nel testo è pubblicata alla pag. 184. (N.d.r.)
(23) La copia del telegramma citato nel testo è pubblicata alla pag. 185. (N.d.r.)
(24) La copia della circolare citata nel testo è pubblicata alle pagg. 186-187. (N.d.r.)
(25) La copia della circolare citata nel testo è pubblicata alla pag. 188. (N.d.r.)

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

N° 0193 di prot. Palermo, 8 maggio 1945

OGGETTO: Commissione della Pubblica Sicurezza della Sicilia - Confino di Polizia -

AI SIGG. QUESTORI DELLA SICILIA

Mi accingo ad organizzare, - secondo direttive ministeriali - il servizio di vigilanza nell'Isola, a mezzo di Nuclei Mobili di Polizia, dei quali mi riservo di comunicare la composizione, il dislocamento, i compiti.-

Intanto, è necessario che l'azione che verrà esplicata da quest'Ufficio, sia fiancheggiata da quella degli Organi locali (Questure e Carabinieri), specialmente col provvedimento del confino.-

Tenuto presente che la nuova delinquenza trova attivi gregari in elementi giovanili, alcuni immuni da precedenti e spesso non conosciuti dalla Polizia, sarà bene che l'attenzione sia rivolta su questi, per la vita d'ozio, ma pur spendereccia, che conducono, per i locali che bazzicano, per le compagnie che frequentano e per altre ragioni che diano luogo a sospetti, anche generici. Se per essi non ricorrono gli estremi per una proposta per il confino, si deferiscano alla Commissione Provinciale, per l'ammonizione.-

Anche questo è un provvedimento che offre la possibilità di una sorveglianza più adeguata e mette in grado l'Autorità - in caso di persistente pericolosità dei soggetti - di far luogo ad una successiva proposta di confino.-

Togliere dalla circolazione simili elementi significa assottigliare, se non addirittura eliminare la fonte, cui attinge la delinquenza per la formazione di bande occasionali, che tanta audacia hanno dimostrato in questi ultimi tempi nel commettere gravi delitti e giustificato allarme hanno determinato nelle popolazioni.-

Il Ministero dell'Interno - che annette molta importanza a questa branca di attività degli Organi locali di Polizia - ha già disposto che vengano allestite alcune delle vecchie isole, dove dovranno essere avviati i nuovi confinati.-

Prego le SS.LL. di dare le opportune istruzioni agli Organi dipendenti, favorendomi un cenno di riscontro.=

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr.Ettore Messana)

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

N° 0206 di prot. Pd ermo, 28 maggio 1945.

OGGETTO: Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia –

AI NUCLEI MOBILI DI POLIZIA } DELLA SICILIA
AI CAPI ZONA }

e, p.c./: AL MINISTERO DELL'INTERNO =DIR.GEN.P.S.= R O M A
A S.E. L'ALTO COMMISS.PER LA SICILIA PALERMO
A S.E. IL GENERALE COM/te TERR.SICILIA PALERMO
ALLE LL.EE. I PREFETTI DELLA SICILIA
AL COMANDO DELLA VI^ BRIGATA CARAB. PALERMO
AI COMANDI DI GRUPPO CARABINIERI DELLA SICILIA

... *Omissis* (26) ...

I Nuclei Mobili di Polizia manterranno continui rapporti – improntati sempre alla più schietta sincerità – con gli Organi locali di Polizia, dei quali affiancano ed integrano la azione: aderiranno ad ogni loro richiesta per servizi preventivi e repressivi e segnaleranno ad essi, tra l'altro, per il confino o l'ammonizione, quegli elementi genericamente sospetti (anche se immuni da precedenti), i quali – come è noto – si prestano volentieri ad ingrossare le fila delle bande, specie per i "colpi in grande stile" ritornando poi in paese sotto la veste di pacifici lavoratori e di gente che trae da oneste fonti i mezzi di vita.–

... *Omissis* (26-*bis*.) ...

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr. Ettore Messana)

(26) Così nell'originale. (N.d.r.)
(26-*bis*) *Ibidem*.

PRECEDENZA ASSOLUTA

ALTO COMMISSARIO SICILIA
ISPETTORATO GENERALE SICUREZZA SICILIA

DA ROMA 19 6 1946

N° 51284 punto 442/11855 STOP. Desta viva preoccupazione notevole aumento reprime et aggressioni verificatisi in questi ultimi giorni anche in centri più importanti Isola punto Occorre pertanto intensificare ad ogni costo azioni repressive et preventive punto Se necessitano altri mezzi provvedasi richiedermi giustificando ampiamente relazione quanto già et disposizione punto attendesi comunque in prossimi giorni risultati dette investigazioni stop

Ministro Romita

TELEGRAMMA
= = = = = = = = = = = = =

20/VII/1946

MINISTERO INTERNI SICUREZZA ROMA

A telegramma odierno 51284/442/11855 stop Cessate esigenze elettorali avevo disposto ripresa intensa azione contro delinquenza comune già palesatasi più attiva per distrazione forze Polizia da compiti ordinari stop In Relazione recenti gravi fatti verificatisi centro abitato Palermo che hanno suscitato giustificato allarme ho fin da ieri disposto istituzione posti blocco strade accesso et servizi pattugliamento continuativi interno città stop Est in atto con qualche risultato attività repressiva stop D'intesa con Ispettore Generale Messana ravviso necessità seguenti misure due punti Primo affrettare somministrazione fondi per cavalcature previsti decreto istituzionale Ispettorato secondo reintegrare legioni Carabinieri Isola dei settecentocinquanta militari sottratti alla forza organica per costituzione Nuclei Mobili terzo aumentare forza organica degli agenti di pubblica sicurezza della Sicilia di almeno millecinquecento elementi quarto promuovere provvedimenti eccezionali polizia che consentano rapido invio confino elementi pericolosi notoriamente affiliati malavita et che non raggiunti da elementi di prova sfuggono azione giudiziaria punto Anto Commissario Coffari

TELEGRAMMA

Palermo 21 giugno 1946

PREC. ASSOLUTA

MINISTRO INTERNO ROMA

N° 5443 at M& 51284/482/11885 punto Recrudescenza delitti verificatasi questi ultimi tempi dovuta specialmente at distrazione forze polizia locali et Ispettorato perchè impiegate servizi ordine occasione elezioni amministrative politiche et referendum punto Ricondotte ora at normale loro servizio dette forze cominciano at dare già notevoli risultati repressione cui esito riservomi riferire dettagliatamente anche confronto moventi et finalità delitti che sembra si inquadrino in tentativi movimenti politici punto Intesa organi locali funzionano già servizi blocco et pattuglamenti città et periferia punto Come da proposta alto Commissario occorre reintegrare Legioni Carabinieri Isola quantitativo militeri forniti at Nuclei Mobili et aumentare forza organico agenti Isola in modo che azione Ispettorato la sola che provvede attualmente at servizi polizia possa ricondursi at sua vera funzione coordinatrice et integratrice attività organi locali punto Est necessario altresì emettere provvedimenti internamento aut confino con speciale rapida procedura diversa da quella prevista legge et regolamento P. S. confronto elementi pericolosi associati delinquenza et bandermate contro cui per diffusa omertà est estremamente difficile raccogliere prove atte suffragare denuncie et tanto meno arresto punto Comunque assicuro che energica azione da me iniziata varrà presto at normalizzare condizioni pubblica sicurezza punto Ispettore Generale Sicurezza Messana

ISPETTORATO GENERALE DI P.S.PER LA SICILIA

N° 0193 di prot. Palermo, 21 settembre 1946
OGGETTO: Confino di Polizia –

AI FUNZIONARI DI P.S. CAPI ZONA NUCLEI MOBILI
I S O L A

AI COMANDANTI DELLE COMPAGNIE DELL'ISPETTORATO
LORO SEDI

AI COMANDANTI SETTORI DI P.S. DELL'ISPETTORATO
LORO SEDI

e,per notizia: SIGNORI QUESTORI
I S O L A

Non appena istituitosi l'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, disposi, con circolare n°0206 del 28 maggio 1945, che l'azione di prevenzione dei Nuclei Mobili si esplicasse, tra l'altro, con la segnalazione agli Organi locali, per il provvedimento di confino, degli elementi pericolosi alla P.S..–

Analoga richiesta avevo rivolto alle Questure con circolare n°0193 del precedente giorno 8.–

Ho seguito con speciale interesse anche questo lato dell'attività dei Nuclei ed ho rilevato che ben poco essi hanno fatto in questo campo; nè maggiore o più efficace è stata l'azione delle forze territoriali – salvo qualche rara eccezione – a giudicare dai comunicati mensili che mi pervengono dalle Questure, circa i provvedimenti adottati dalle Commissioni Provinciali per i provvedimenti di Polizia.–

E' noto a tutti, ed io più volte ho avuto occasione di rilevarlo, che la lotta da noi ingaggiata contro il banditismo comune e la delinquenza associata, trovi un forte ostacolo nella vasta rete dei favoreggiatori,correi,complici,contro i quali non si riesce a raccogliere sufficienti prove di responsabilità (per l'omertà delle popolazioni, per l'astuzia con cui essi operano, molto spesso per la posizione sociale, politica ed economica, che li pone in condizione di dominare i vari ambienti), da giustificare una denunzia all'Autorità Giudiziaria.–

Contro costoro deve essere rivolta una maggiore attenzione del nostro Organismo, se vogliamo portare a fondo la campagna che, con notevoli risultati, conduciamo da circa 18 mesi in tutta l'Isola.–

Recentemente, su proposta del Personale dell'"XI" Zona dei Nuclei Mobili, diretta dal Commissario Dr.Ribizzi, in perfetta intesa con la Questura di Catania, quella Commissione Provinciale ha assegnato al confino 6 pregiudicati,cui carico erano stati raccolti elementi indiziari o di sospetto, di connivenza con bande armate. Occorre seguirne l'esempio, giacchè – non è superfluo il ripeterlo – l'allontanamento di tali pregiudicati – non sono i meno pericolosi – dalle zone battute dalle bande armate, farà venir meno tutti quegli ostacoli da essi frapposti più volte alla nostra azione.–

L'art.183 della Legge di P.S. prescrive che possono essere assegnate

- 2° foglio -

diffamato ai sensi dell'art.165 : appunto su tali elementi richiamo la attenzione del Personale con la presente circolare.-

Superfluo dire che quando la pericolosità sociale non è accompagnata dalla "diffamazione" (art.165 Legge di P.S.), si può far luogo per la proposta per l'ammonizione a termine del precedente articolo 164.-

Una delle categorie che si appalesa maggiormente pericolosa è quella dei campieri, soprastanti, fattori etc. che, secondo attendibilissime notizie pervenute a questo Ispettorato, scelti dai banditi tra elementi a loro associati, vengono imposti nei feudi, in sostituzione di quelli di fiducia dei proprietari, in modo da infittire sempre più la rete favoreggiatrice.-

Costoro costituiscono un gravissimo pericolo per la P.S. (designano spesso le vittime; nascondono i sequestrati; danno sicuro asilo ai banditi, a cui forniscono vitto, alloggio, cavalcatura etc.; frustrano l'opera degli Organi di Polizia; tengono lontani dai feudi, con minacce, palesi o larvate i proprietari, perchè possano disporre a loro piacimento del raccolto; dividono sempre coi banditi i proventi dei delitti). -

Siffatta genia deve assolutamente scomparire: sarà bene, anzi, che nelle proposte venga espressamente indicato che trattasi appunto di elementi imposti nelle campagne dalle bande o dalla delinquenza.-

Le proposte verranno inviate direttamente alle Questure, che sono pregate di istruirle e di darvi sollecito corso: copia di esse saranno trasmesse a questo Ispettorato.-

Faccio pieno assegnamento sull'azione che i Funzionari Cai Zona, gli Ufficiali dei Carabinieri e delle Guardie di P.S. eserciteranno su tutti i Nuclei dipendenti, perchè sia dato il massimo impulso a questo servizio e confido che i Sigg. Questori vorranno sorreggere le proposte in seno alle Commissioni Provinciali, sicuro come sono che questa sia una delle più importanti branche della nostra azione contro la delinquenza.-

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr.Ettore Messana)

ISPETTORATO GENERALE DI P.S.PER LA SICILIA

N° 7447 di prot. Palermo, 22 ottobre 1946

OGGETTO: Confino di polizia -

AI FUNZIONARI DI P.S. CAPI ZONA NUCLEI MOBILI LORO SEDI
AI COMANDANTI SETTORI AGENTI DI P.S. DELL'ISPETTORATO LORO SEDI
AI COMANDANTI COMPAGNIE CARABINIERI DELL'ISPETTORATO LORO SEDI
e,p.c.: AI SIGNORI QUESTORI . . . . . I S O L A

Ho notizia che uno dei dipendenti Nuclei di fronte alla recente assoluzione "per insufficienza di prove" di individuo da esso denunziato in istato di arresto, sarebbe rimasto perplesso nell'avanzare la proposta di confino ritenendo che lo stesso fatto - su cui si era pronunziata l'Autorità Giudiziaria - non potesse elevarsi a motivo per giustificare una proposta di provvedimento di polizia.-

Con riferimento alla mia circolare 21 settembre u.s. p.n., credo utile, per il sempre più fermo indirizzo da imprimere al provvedimento di polizia del confino, richiamare l'attenzione degli Organi dipendenti sul caso particolare in cui vengono a ritorvarsi proprio quelle persone che, prosciolte per insufficienza di prove in sede penale, sono do jure ritenute "diffamate".-

L'art.165 della legge di P.S. elenca tassativamente i reati donde scaturisce lo stato di diffamazione delle persone che ne siano ritenute abitualmente colpevoli.-

E' precisamente contro costoro dunque, che bisogna con maggiore tempestività intervenire e proporre l'assegnazione al confino di polizia ai sensi dell'art.181 della Legge di P.S. che, se nel suo ultimo cpv., nel n°2° si riporta appunto al disposto dell'art.165 offrendo così all'Autorità tutrice dell'ordine la possibilità di tenere in freno chi - pericoloso alla sicurezza pubblica e diffamato - sia riuscito, per sottigliezza di subdole manovre o per virtù difensive a sottrarsi alla legge punitiva.-

Prego impartire le opportune disposizioni ai dipendenti, controllandone sempre più l'azione in questo importante ramo di servizio.=

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr.Ettore Messana)

4

T.I

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA
PALERMO

ISPETTORE GENERALE

Palermo, 4 giugno 1947

Eccellenza,

Per doverosa notizia, mi pregio rimettere - qui acclusa - copia di una relazione che ho consegnato all'Avv. Giuseppe Alessi, Presidente della Regione Siciliana, il quale me ne aveva fatto verbale richiesta.- (27)

Con devoto ossequio,

A S.E. Avv. Luigi Ferrari
Capo della Polizia

R O M A

9/6/947 39958 13000 A(3)

(27) La relazione citata nel testo è pubblicata alle pagg. 190-195. (N.d.r.)

PRO = MEMORIA

4.6.947

Le condizioni della P.S. sono tuttora assai precarie nelle Provincie di Palermo e di Trapani, per le azioni delittuose di varie bande armate protette e sorrette dall'organizzazione mafiosa che, subito dopo la liberazione dell'Isola, specie in queste due Provincie, ha potuto ristabilire vincoli e contatti con i vecchi associati.

Tale organizzazione e l'evidente carenza delle Forze di Polizia, che non hanno più i poteri di una volta e difettano di mezzi, hanno impedito finora di debellare queste bande, che sono tuttora in piena attività specialmente nei dintorni di Palermo, sulle Madonie, e nei territori di Alcamo, Camporeale, Caltabellotta, Gibellina, Castellammare, Salemi, Partanna, Mazzara del Vallo, Castelvetrano e Marsala della Provincia di Trapani. Alcuni pericolosi malfattori sono tuttora attivi nel Comune di Vallelunga (Caltanissetta) e territori limitrofi.

L'azione delle Forze di Polizia, in ispecie dell'Ispettorato di P.S. ha avuto, invece, risultati brevevoli ed addirittura risolutivi nelle altre Provincie dell'Isola, ove le bande armate sono state completamente distrutte ed ove, attualmente, non si registrano che pochi reati ad opera, per lo più, di delinquenti isolati, che vengono rapidamente identificati ed eliminati.

Dei Capoluoghi di Provincia meritano particolare vigilanza le città di Palermo e Trapani, ove, anche nei centri abitati, si verificano gravi reati contro la persona ed il patrimonio, ad opera di una delinquenza numerosa ed agguerrita, che non esita a fare uso delle armi e di esplosivi.

Le Forze di Polizia disponibili, pur con qualche indispensabile ritocco, sono numericamente sufficienti a debellare tutte le attività delittuose: occorre però dare loro mezzi più idonei, e, soprattutto, maggiori poteri e più ampia facoltà di adottare provvedimenti assidiari di Polizia, nonchè di prolungare i fermi degli inquisiti.

CONDIZIONI DELL'ORDINE PUBBLICO

La crisi economica ed alimentare, sopratutto la questione terriera, hanno, in questi ultimi tempi, fatto affluire, in ispecie al comunismo, molte masse di contadini, che sono in istato di perenne agitazione, determinando situazioni delicate e fluide in varie Provincie dell'Isola e, specialmente, in quelle di Caltanissetta ed Agrigento, ove numerosi

zolfatai della zona sono passati al comunismo.

In questi ultimi mesi anche nella Provincia di Palermo, molti Comuni, appunto per l'azione di propaganda svolta verso piccoli proprietari, braccianti agricoli, mezzadri, hanno dimostrato chiaramente le loro tendenze più estreme, manifestate in cavalcate con armi, in occupazioni, discorsi. A questa azione si devono in parte gli episodi di reazione che si sono registrati recentemente, mediante omicidi e vili imboscate nella Provincia di Palermo che conta come ho detto una organizzazione mafiosa che si appoggia alle bande armate di comuni delinquenti e di cui fanno parte gabelloti, campieri, proprietari, i quali ultimi si ritengono presi di mira quali future vittime designate dalla propaganda estremista.

Nell'Isola non esistono grandi industrie ed, eccezione fatta per le masse dei contadini che potrebbero compiere eccessi nelle campagne, gli estremisti non dispongono di grandi masse di operai su cui giocare.

Nel passato, episodi di sangue e gravi turbamenti dell'ordine pubblico, dovuti a cause politiche si sono avuti nelle città di Palermo, Messina, Catania e Ragusa ed in qualche Comune della Provincia di Agrigento: i primi quattro da considerare tuttora centri delicati, da cui possono partire movimenti perturbatori dell'ordine pubblico. Ma anche gli altri Capoluoghi di Provincia, per i contrasti sempre più palesi e stridenti delle varie tendenze politiche, meritano particolare attenzione, per cui è opportuno che tutti i Capoluoghi dispongano di adeguate forze di Polizia, da servire come massa di manovra anche per le necessità che possono insorgere nei centri periferici.

Se circolano notizie varie, ma insistenti, che all'estrema sinistra si pensi a procurare armi ed a stabilire piani difensivi ed offensivi, non è ben vero che anche a destra si conta, a non breve scadenza, di dovere rintuzzare con la violenza la crescente invadenza delle opposte forze di sinistra.

Il Movimento separatista, che per il passato, come è noto, volle cimentarsi con le forze dell'ordine, sembra che attualmente non intenda riuscire dal terreno legale anche perchè le forze su cui può contare sono modeste. Tuttavia è necessario vigilare anche l'attività del Movimento stesso che conta molti elementi esaltati ed a cui aderiscono molte correnti mafiose.

Per quanto riguarda il mantenimento dell'ordine pubblico, ritengo necessario che tutti i reparti periferici (comandi territoriali dell'Arma

e della P.S.) siano mantenuti in piena efficienza,con la forza al completo; e che ogni Capoluogo di Provincia disponga di un reparto di manovra,ben fornito di armi,di mezzi e di forza adeguata.

Battaglioni mobili di Carabinieri o di Agenti di P.S. – quale riserva Regionale – dovrebbero essere istituiti a Catania,Messina,Palermo e, possibilmente,a Caltanissetta.

Si uniscono gli specchi delle forze di Polizia (Carabinieri,Agenti di P.S. e Guardie di Finanza) esistenti nell'Isola,con raffronto di quello che erano nel 1939.

FORZA DELL'ARMA DEI CARABINIERI IN SICILIA

PROVINCIA	ANNO 1939	ANNO 1947
PALERMO	1377	2142
TRAPANI	509	656
CALTANISSETTA	304	413
AGRIGENTO	619	693
MESSINA	745	1184
CATANIA	567	1030
SIRACUSA	225	366
RAGUSA	171	298
ENNA	243	363
BATTAGLIONE MOBILE PALERMO	500	566
TOTALI	5260	7711

TOTALE FORZA ANNO 1947 = 7711

TOTALE FORZA ANNO 1939 = 5260

DIFFERENZA IN PIU' = 2451

FORZA DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S. IN SICILIA

PROVINCIA	ANNO 1939	ANNO 1947
PALERMO	900	1290
TRAPANI	60	137
CALTANISSETTA	31	110
AGRIGENTO	70	163
MESSINA	165	487
CATANIA	250	511
SIRACUSA	68	183
RAGUSA	25	106
ENNA	35	50
REPARTO MOBILE PALERMO		468
REPARTO MOBILE CATANIA		302
REPARTO MOBILE MESSINA		100
TOTALE	1604	3937

TOTALE FORZA ANNO 1947 = N° 3937

TOTALE FORZA ANNO 1939 = N° 1604

DIFFERENZA IN PIU' = N° 2333

FORZA DEL CORPO GUARDIA DI FINANZA IN SICILIA

PROVINCIA	ANNO 1939 (1)	ANNO 1947
PALERMO		756
TRAPANI		468
AGRIGENTO		215
CALTANISSETTA		63
E N N A		35
MESSINA CATANIA RAGUSA SIRACUSA		1000
T O T A L E		2537

TOTALE FORZA ANNO 1947 = N° 2537

(1) NOTA BENE : Nel 1939 le Forze del Corpo Guardie di Finanza in Sicilia erano pressocchè identiche a quelle del 1947

RAPPORTO COMANDANTE GENERALE
ARMA CC - GEN. DE GIORGIS

[13.7.1949]

22 AGO 1949

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

UFFICIO SERVIZIO E SITUAZIONE

N. 191/9 di prot.Ris.Pers. Roma, lì 13 luglio 1949

OGGETTO: Relazione sul banditismo (Giuliano e compagni) in Sicilia.

A SUA ECCELLENZA IL MINISTRO DELL'INTERNO

DIVISIONE POLIZIA
N. R.O. N. 13000 A/3B
N. 38235
DATA 26-7-1949

****

I. PREMESSA.

Ho visitato nei giorni scorsi, in giro d'ispezione in Sicilia, le province nord-occidentali dell'isola infestate dal banditismo; e attraverso una indagine analitica della situazione locale, esaminata nel triplice aspetto delle difficoltà, delle deficienze e delle possibilità effettive;

- dalla visione diretta dei luoghi, nonchè dei mezzi e dei reparti impegnati nella lotta;

- dai numerosi contatti e colloqui avuti con personalità ed autorità, militari civili ed ecclesiastiche, provinciali e regionali,

sono autorizzato a trarre obbiettivamente le seguenti deduzioni:

A)- Le condizioni generali della P.S., specialmente se raffrontate alle curve della criminalità degli anni passati (e, in particolare, dell'altro dopoguerra) non sono affatto allarmanti in Sicilia.

In tre quarti almeno del territorio la situazione è normale ed è perfettamente controllata dalle forze ordinarie di polizia; si aggrava nel versante occidentale; ed ha il suo epicentro, gravissimo ma localizzato, nell'aspro e impervio settore montano che, grosso modo, dal

la linea Alcamo-Camporeale (a Sud) si protende in direzione N.-N-E, verso Carini, Monreale e Piana dei Greci.

Fuori da quella zona - che è la sua roccaforte - la banda Giuliano non opera ed ha, a quanto pare, scarse possibilità di vita: il che è importante.

Se qualche volta - mi è stato riferito - braccato dalla polizia, il cosidetto "Signore di Montelepre" sconfina (raramente) fuori provincia, egli trova nello stesso ambiente della "mafia" -che pur non fa nulla per eliminarlo - forze centrifughe che tendono a respingerlo, e a restringerlo, sulle montagne natie.

B)- Territorialmente dunque - e materialmente - il "fenomeno Giuliano" è circoscritto. Eppure, psicologicamente, esso è stato "montato" oltre misura. La fantasia popolare, eccitata e alimentata da una cronaca malsana, a tinta scandalistica o impressionistica, ha creato attorno alla figura del bandito un'aureola di leggenda, che ne ha fatto un mito.

Bisogna, attraverso una adatta e intelligente contro-propaganda di stampa, sistematicamente distruggere quel mito.

C)- Ideologie e interessi di parte speculano d'altro canto su quello che è un comune, anche se grave e persistente fenomeno di delinquenza organizzata - non nuovo negli annali - per spostarlo e sfruttarlo sul piano politico e parlamentare.

Nessuno disconosce il substrato sociale, storico, culturale, economico, che è l'"humus" profondo su cui fermenta ed alligna, da anni, la criminalità isolana; ma è pur doveroso riconoscere che - a parte la istanza sociale di un più diffuso progresso civile, da conseguirsi nel tempo, e la esigenza immanente di una vasta bonifica amministra-

tiva, che investe, purtroppo, tutta la questione del Mezzogiorno - il problema specifico e attuale della lotta contro Giuliano e i suoi accòliti, fuori da interessate esagerazioni e deviazioni ideologiche, va esattamente e onestamente riportato nei limiti di un problema di polizia: grave e serio problema di polizia che impegna, anche per i suoi evidenti riflessi morali, l'autorità dello Stato e il buon nome del Paese, ma non per questo può essere assunto a tema di contestazione politica, da sfruttare nel Parlamento e fuori del Parlamento, sino a contrapporre "Giuliano a Scelba", il delinquente all'uomo di Governo, come purtroppo si è fatto e si continua a fare, assai alla leggera, per una misera speculazione diffamatoria che, sopratutto, non fa onore all'Italia.

Anche sul piano politico, dunque, occorre "sgonfiare" il fenomeno e ridurlo alle sue vere proporzioni, nella considerazione del pubblico e delle stesse autorità di Governo. Occorre, sopratutto, evitare di prestarsi al gioco di chi ha interesse a creare e a gonfiare il "caso" Giuliano, per farsene un'arma e una bandiera.

D)- Così ridotto nel campo dell'azione di polizia vera e propria, il problema non è più di uomini - che non mancano - quanto, se mai, di selezione del personale, di organizzazione (incluso il miglioramento dei collegamenti radio) e di impiego.

Occorre, a mio avviso, perfezionare e snellire un organismo, che si è forse troppo appesantito per agglomerazioni successive, ma che tuttavia lavora e funziona egregiamente, specie da quando ne ha assunto la direzione l'Ispettore Generale Verdiani: funzionario valoroso, energico e capace, calmo e sereno di fronte al pericolo, abituato a pagare di persona (e però naturalmente accentratore); il quale ha impresso un ritmo nuovo al funzionamento dell'Ispettorato e degli orga-

ni che da esso dipendono, distinguendosi non solo per la sua intelligente sagacia ma anche per la personale proficua attività direttiva e ispettiva ch'egli svolge, anche in piena zona operativa.

Veramente ammirevole è lo spirito di sacrificio e degna di encomio la rude e diuturna fatica di tutto il personale di polizia, che in ambiente per lo più ostile e in ogni caso diffidente, in condizioni difficili di vita, silenziosamente ma tenacemente persegue, fra rischi e disagi, ma con risultati non dubbi di progressivo sgretolamento, l'attacco alle munite, cruente posizioni brigantesche di Giuliano, di Labbruzzo e di Lombardo.

Nei posti più avanzati della zona nevralgica da me visitati (una quindicina, in complesso, tra stazioni, distaccamenti e nuclei mobili), lo spirito dei militari dell'Arma direttamente impegnati nella lotta, mi è apparso dappertutto soddisfacente.

Il materiale "uomo" è buono, la forza è più che sufficiente al bisogno. I banditi – anche se non manchino di audacia e vantino quà e là successi sporadici – sono continuamente braccati dalle forze dell'ordine e ridotti nel numero.

Indubbiamente grave, negli ultimi giorni, il luttuoso conflitto di Portella della Paglia: ma, anche in quel caso, ho tratto l'impressione di un evento disgraziato – forse evitabile – accaduto proprio in una fase di promettente ripresa dell'attività repressiva di P.S. nell'isola.

Nel complesso, ripeto, il problema che oggi si pone alle autorità responsabili, si presenta sostanzialmente di portata inferiore a quella che l'opinione pubblica ritiene e che la stampa assai inopportunamente magnifica e sbandiera.

Allo stato delle cose si deve convenire, peraltro, che l'obbiettivo

principale, al quale tutti devono puntare, è l'eliminazione al più presto possibile di Giuliano.

* * *

II. ORGANIZZAZIONE E DIREZIONE DEL SERVIZIO.

Non intendo soppiantare la P.S.e non ritengo, in modo assoluto, che convenga pensare a escludere comunque la P.S.,nei suoi organi direttivi ed operativi: e ciò oltre che per ragioni di cameratismo,per non dover rinunziare a priori all'apporto concreto di una elevata esperienza professionale e di una attrezzatura tecnica di valore indiscusso, ai fini del servizio.

Facendo eco, tuttavia, a una frase direttami da V.E. in occasione di recente colloquio sull'argomento "Giuliano", riconosco che la condotta delle operazioni di polizia in campagna, contro un banditismo armato e organizzato, dovrebbe assumere carattere e portata prevalentemente militari sia pure integrati dal servizio confidenziale da svolgere anche nelle città e nei grossi centri.

Come Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e come consulente del Ministro, non sono alieno quindi dall'assumere per l'Arma la responsabilità del servizio, ove si riconoscesse in competente sede la necessità o la opportunità di conferire indirizzo nettamente militare alla lotta contro il banditismo in Sicilia.

Comunque, una riorganizzazione del servizio - sotto questo profilo - si impone.

Penso per mio conto di accentrare la direzione e la responsabilità dei servizi dell'Arma nelle mani di un esperto colonnello, da met-

tore a disposizione del comandante la brigata di Palermo, con l'incarico specifico:

- di riordinare e selezionare, nel personale e nei quadri, i reparti dell'Arma impegnati nello speciale servizio (nuclei mobili compresi), esonerando da tale compito il colonnello comandante la legione, assorbito dalle cure del governo disciplinare ed amministrativo e dalle complesse esigenze del servizio territoriale dell'Arma nella sua giurisdizione;

- di continuare - anche con ritmo più intenso - nel processo di "desiculizzazione" del personale, problema collegato peraltro con la disponibilità di alloggi almeno per gli ufficiali e sottufficiali dell'Arma in servizio nell'isola;

- di curare l'addestramento militare e tecnico del personale, in funzione dello speciale impiego (con particolare riguardo al tiro e alla condotta delle pattuglie);

- di presiedere all'inquadramento e all'impiego dei reparti, di coordinarne e dirigerne l'attività, d'intesa e nel quadro delle generali direttive di servizio emanate dall'Ispettore Generale di P.S.;

- di riorganizzare, snellire e potenziare, d'accordo con l'Ispettore Generale, organi e metodi di lavoro, allo scopo di conseguire il massimo rendimento e una più intima, efficace collaborazione fra Arma e P.S.

* * *

Sul duplice tema del rendimento e della collaborazione - elementi fondamentali del successo - ho a lungo e ripetutamente intrattenuto i miei ufficiali e lo stesso Ispettore Verdiani, il quale, pur attra-

verso la necessaria leale chiarificazione di talune situazioni personali (che provvederò nella mia competenza a risolvere), ha finito per trovarsi con me consenziente nell'ammettere che il rendimento è in ragione diretta:

- della omogeneità degli organismi che operano; donde la imprescindibile necessità di costituire e inquadrare i singoli reparti con personale o tutto dell'Arma o tutto della P.S., al comando dei loro naturali superiori - evitando promiscuità, interferenze e confusioni di responsabilità, deleterie al morale degli uomini e alla efficienza del servizio;

- e dello snellimento degli organi operativi, oggi appesantiti da una impalcatura artificiosa, disorganica e forse troppo macchinosa: snellimento articolato di reparti e servizi, che è necessario anche per rimediare alla più volte lamentata situazione di carenza d'iniziativa, per la immediatezza e per l'aggressività degli interventi e, nel campo delle indagini, per la raccolta e lo sfruttamento di elementi informativi utili al servizio.

Ho altresì chiarito - e ne ha convenuto lo stesso Ispettore Generale Verdiani - che, specie nel campo operativo, collaborazione e rendimento sono necessariamente legati a un minimo di fiducia reciproca oltre che al mutuo rispetto della "personalità" dei reparti e dei capi, sul piano di una autonomia di competenze (che presuppone e pòstula una netta precisazione di compiti e di responsabilità) e di una spontanea, leale cooperazione delle intelligenze e delle volontà, tutte orientate al fine unico da raggiungere. Tra l'altro rilevo che gli organi territoriali dell'Arma non devono essere sfruttati soltanto per la parte esecutiva.

E qui non posso nascondere il mio senso di deplorazione e quasi di disgusto, per il pettegolezzo sistematico in Palermo e in tutta la

Sicilia, anche a carico di persone ed enti investiti di pubbliche funzioni. A ciò si aggiunge la condotta incontrollata di una stampa e, quindi, di una opinione pubblica intasate di notizie fantasiose e inconsistenti, spesso tendenziose e interessate: donde un ambiente di sospetti e di diffidenze, di gelosie e di livori, che rende difficile la vita e l'azione degli organi responsabili ma al quale, come ho già accennato, è doveroso energicamente reagire - per quanto ci riguarda - almeno nei rapporti fra Arma e P.S., per conseguire una maggiore chiarificazione e un maggiore spirito di intesa, che sono i presupposti necessari di una effettiva collaborazione e, sarei per dire, le chiavi stesse del successo.

* * *

L'Arma dei Carabinieri, com'è noto, ha complessivamente impegnati nella lotta contro il banditismo, nella cosidetta "zona nevralgica" che gravita su Palermo:

- n.25 stazioni territoriali - effettivi.....372
- n.50 nuclei mobili (39 della legione di Palermo e 11 della legione di Messina).....663
- n.16 distaccamenti del battaglione rinforzi.....332

con una forza complessiva di 1367 unità e, indubbiamente, con una preminenza numerica di fronte alla P.S. che importa evidentemente per l'Arma una tale somma di attribuzioni e di responsabilità da esigere, pur nel coordinamento dei compiti operativi e nel quadro dell'alta direzione devoluta all'Ispettore Generale di P.S., una corrispondente autonomia non soltanto nel campo disciplinare ed amministrativo - com'è ora previsto - ma, poichè disciplina e servizio sono inscindibili, anche nel campo pratico della costituzione, della preparazione e dell'impiego dei reparti.

Anche da questo punto di vista, dunque, è necessario:

- che i reparti dell'Arma - nuclei mobili compresi - siano organicamente e omogeneamente costituiti;

- che siano sempre e dovunque al comando dei propri ufficiali - o, in mancanza, di idonei sottufficiali dell'Arma - intendendosi, anche i nuclei mobili, "a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S." e dei funzionari che da esso dipendono, solo ai fini generali del servizio antibanditismo ma non per l'impiego diretto sul terreno, che è funzione precipua e inalienabile di comando;

- che, per quanto specificamente riguarda i rapporti fra funzionari di P.S. (dirigenti) e ufficiali o sottufficiali dell'Arma (comandanti) nella esplicazione pratica del servizio, le rispettive facoltà e competenze restino di norma fissate in conformità al disposto dall'art.79 del regolamento organico per l'Arma: il che comporta, anche agli effetti dell'impiego, la dipendenza gerarchica dei militari dai rispettivi comandanti di reparto, distaccamento o nucleo mobile, e di questi - a loro volta - dai loro superiori naturali.

A tal fine è specificamente addetto all'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia un ufficiale superiore dei Carabinieri, che risponde dell'impiego di tutto il personale dell'Arma in conformità alle direttive di servizio e alle richieste che dall'Ispettore Generale riceve.

* * *

III. IMPIEGO DEL PERSONALE.

In quanto ai metodi di impiego e alla condotta delle operazioni

anti-banditismo, è appena necessario rilevare:

- che, al pari degli ufficiali comandanti, anche i funzionari dovrebbero essere prescelti fra gli elementi più idonei, che conoscano b e n e la"tecnica" della guerriglia e di questa particolare forma di guerriglia che si esercita contro formazioni (come quelle di Giuliano) mobilissime e poco consistenti: donde la difficoltà di agganciarle;

- che, anche per questa particolare caratteristica della lotta - oltre che per la natura del terreno, facile alle imboscate come all'avvistamento lontano degli stradali e ai rapidi dileguamenti sui monti - assolutamente inadatto e rischioso si rende normalmente l'impiego di forti colonne motorizzate o anche di trasporti autocarrati, di per sè stessi esposti alla insidia degli agguati ed anche all'attacco di semplici tiratori isolati;

- che assai più proficuo appare e meno costoso, anche in vite umane, l'impiego frequente, assillante e avviluppante di numerosi piccoli nuclei (pattuglioni di 10-12 uomini, di massima), sguinzagliati in ogni direzione - a piedi, distanziati ed intervallati, e comunque con idonee misure di sicurezza - e composti da personale scelto, risoluto e deciso, ben addestrato e intelligentemente diretto, per un lavoro di penetrazione e di aggancíamento, essenzialmente impostato su un'abile attività informativa (arduo compito, invero, data l'omertà imperante, ma non impossibile) e su un servizio di appostamenti, diurni e notturni, su monti e vie di obbligato passaggio;

- che, analogamente, per la tecnica degli interventi repressivi, conviene evitare e bandire il sistema, generalmente ora seguito, di immediati accessi in forza, puramente dimostrativi, nelle località fatte segno ad attacchi dei banditi, seguiti da inseguimenti e rastrellamenti a raggiera sempre tardivi, per adottare invece proprio

il metodo opposto di sbarramenti concentrici, automaticamente e contemporaneamente messi in azione, via radio, da basi opportunamente predisposte e convergenti - a piedi - dalla periferia al centro, con lo scopo preciso di precludere la fuga ai banditi dal luogo del delitto.

* * *

Lungi da me la pretesa di impartire lezioni di tattica o di avere comunque, con questi rapidi accenni, esaurito l'importante argomento. Ho voluto solo richiamare, al riguardo, l'attenzione del Sig.Ministro sulla necessità di cambiare e perfezionare, sulla base dell'esperienza, sistemi o metodi di lotta che dovranno poi in pratica essere volta a volta adeguati al triste evolversi di una situazione che dura, non debellata, da quasi cinque anni.

\- - -

Mi riservo, ove questi miei criteri siano in linea di massima approvati, di adottare o proporre i particolari provvedimenti che ne conseguono per la pratica attuazione e per un deciso incremento dei servizi in questione.

Particolare rilievo assumono a questo fine:

- l'assegnazione al comando brigata Carabinieri della Sicilia di un colonnello che abbia idonei requisiti complessivi e particolare

capacità e che abbia sopratutto il "mordente" che la situazione esige;

- il cambio dell'ufficiale superiore dei Carabinieri addetto allo Ispettorato Generale di P.S.;

- la riorganizzazione del battaglione rinforzi, attualmente tenuto a numero dalla legione di Palermo attraverso il trimestrale avvicendamento di personale tratto dalle stazioni, per stabilizzarne gli effettivi su base permanente mercè l'assegnazione diretta di elementi idonei, possibilmente volontari;

- la costituzione e l'impiego di speciali "reparti arditi" (che potrebbero essere, al caso, pariteticamente costituiti dall'Arma e dalle Guardie di P.S.,in ragione di 50 uomini scelti per ciascuno), da lanciare, anche isolatamente e in abito simulato, a seconda del bisogno;

- l'adeguamento del trattamento economico per tutto il personale impegnato, a parità di condizioni, nello speciale servizio, attraverso la concessione di una "indennità di campagna" - eguale per tutti - che tenga luogo delle diverse indennità attualmente corrisposte,fonte gravissima di malumore (indennità di "missione" al personale dell'Ispettorato Generale di P.S. e dei nuclei mobili - indennità di "marcia" ai militari del battaglione rinforzi - nulla ai militari delle stazioni territoriali, che pure con quelli dividono servizi, rischi e disagi);

- una più larga assegnazione di mezzi idonei (binocoli, radio, ecc.).

Frattanto, ho già provveduto - e altri provvedimenti sono in corso - per la selezione e rinnovazione del personale ufficiali: provvedimenti che potranno essere integrati e sviluppati in profondità,anche per il personale subalterno.

- 13 -

Per questo lavoro, come per tutto il coordinamento dei servizi dell'Arma ai fini dello specifico impiego, mi avvarrò del colonnello che fin d'ora designo - per il prescritto nulla osta - nella persona del colonnello Ugo LUCA, attuale comandante della legione Lazio.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE
-F.De Giorgis-

RAPPORTI GEN. BRANCA (28)

BANDA DEI "MISCIMESI"

AVILA ROSARIO

REPVBBLICA ITALIANA

1

Ministero dell'Interno

COPIA

ISPETTORATO GENERALE DI P.S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 2 febbraio 1948

N.714

RACCOMANDATA

OGGETTO: E.V.I.S. e bande armate.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
ROMA

Di seguito per ultimo alla nota n.713 del 27 marzo 1946, si trasmette per conveniente notizia, copia della sentenza emessa il 23 dicembre scorso dalla Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Palermo, nei confronti degli imputati dei delitti consumati in seno all'E.V.I.S. (29)

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
f/to Dr. Vittorio Modica

n.441/02206

Roma, li 25 febbraio 1948

ALLA DIVISIONE POLIZIA
" per conoscenza "

-SEDE-

IL DIRETTORE CAPO DIVISIONE
AFFARI GENERALI E RISERVATI

DIVISIONE POLIZIA
N° di Archivio 13020-4-S
N. 52077
DATA 28-2-1948

(29) La sentenza citata nel testo è pubblicata alle pagg. 218-237. (N.d.r.)

COPIA

S E N T E N Z A

REPUBBLICA ITALIANA

n.1253
47

n.463/46 R.G.

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte di Appello di Palrrmo - Sezione Istruttoria, composta dai Sigg/
1°) Dr.GIOVANNI SINAGRA - Presidente
2°) Dr. MASSIMO DISPENSA - Consigliere
3°) Dr. SALVATORE PETRONE - Consigliere.-

ha emesso la seguente **S E N T E N Z A**

nel procedimento penale **C O N T R O**

1°) CARCAI Guglielmo di Gaetano di anni 46 da Catania -lib.
2°) TASCA Giuseppe di Lucido di anni 35 da Palermo - lib.
3°) CACOPARDO Rosario fu Vincenzo di anni 56 da Savoca - lib.
4°) LA MOTTA Stefano di Giuseppe di anni 27 da Palermo - lib.
5°) GALLO Concetto di Salvatore di anni 34 da Catania - lib.
6°) LA MANNA Salvatore di Vincenzo di anni 29 da Palermo - lib.
7°) CAMMARATA inteso "Pippo"
8°) VELIS Antonino di Alfio di anni 23 da Catania
9°) LI MANERI Giovanni di G.Battista di anni 27 da Palermo
10°) CALABRO' Giuseppe di Salvatore di anni 25 da Graniti
11°) TORNABENE Francesco fu Gaetano di anni 26 da Ganci
12°) GRAZIANI Salvatore Giacomo di Gaetano di anni 21 da Palermo
13°) DON CICCIO da Caltagirone.
14°) SCIORTINO Pasquale di Giuseppe di anni 24 da S.Cipirello
15°) BORDONARO
16°) BORDONARO
17°) FRANZONE Pietro fu Giuseppe di anni 57 da Borgetto
+ 18°) AVILA Rosario di Rosario di anni 21 da Niscemi
19°) AVILA Rosario fu Rosario di anni 46 da Niscemi
20°) ARCERITO Vincenzo di Domenico di anni 22 da Niscemi
21°) RIZZO Salvatore fu Concetto di anni 32 da Niscemi
22°) COLLURA Gesualdo fu Antonino
23°) MUCCHERI Vincenzo fu Salvatore di anni 39 da Niscemi
24°) ROMANO Giacomo fu Mario di anni 33 da Caltagirone
25°) BOTTIGLIERI Angelo di Calogero di anni 30 da Caltagirone
26°) LOMBARDO Giuseppe fu Salvatore di anni 37 da Caltagirone
27°) LEONARDI Luigi
28°) GIULIANO Salvatore di Salvatore di anni 25 da Montelepre
29°) GIULIANO Francesco fu Salvatore inteso "Ciccio Canale" di anni 48 da Montelepre
30°) LI LORENZO Giuseppe fu Antonino di anni 39 da Montelepre
31°) FERRARA Giuseppe di Antonino di anni 24 da Montelepre
32°) PISCIOTTA Gaspare fu Vincenzo di anni 30 da Montelepre
33°) PISCIOTTA Gaspare di Salvatore di anni 23 da Montelepre
34°) PISCIOTTA Francesco di Francesco di anni 23 da Montelepre

35°) PISCIOTTA Gaspare di Salvatore
36°) MONTICCIUOLI Giuseppe di Pasquale di anni 36 da S.Giuseppe Jato
37°) SPIGA Giuseppe di Salvatore di anni 29 da Montelepre
38°) RUSSO Angelo di G.Battista di anni 31 da Montelepre
39°) CUCINELLA Antonino fu Biagio di anni 21 da Montelepre
40°) CUMINELLA Giuseppe di Biagio di anni 21 da Montelepre
41°) DI MAGGIO Tommaso fu Alfio di anni 50 da Montelepre
42°) RANDAZZO! Francesco di Vito di anni 23 da Giardinello
43°) SALVATORE DI Alcamo
44°) MONTEROSSO Angelo di Vincenzo di anni 32 da Carini
45°) ABBATE Andrea di Santo di anni 43 da Montelepre
46°) MAZZOLA Santo di Salvatore di anni 43 da Montelepre
47°) PASSATEMPO Giuseppe di Vincenzo di anni 30 da Montelepre
48°) PASSATEMPO Salvatore di Vincenzo di anni 26 da Montelepre
49°) LOMBARDO! Salvatore di Antonino di anni 27 da Montelepre
50°) JACONA Giuseppe fu Salvatore di anni 43 da Montelepre
LOMBARDO Giacomo di Giacomo di anni 31 da Montelepre
52°) CRISAFI Giuseppe di Salvatore di anni 41 da Montelepre
53°) LOMBARDO Michele di Giacomo di anni 33 da Montelepre
54°) MANNINO Francesco di Ignoti di anni 24 da Montelepre
55°) TERRANOVA Antonino di Giuseppe di anni 22 da Montelepre
56°) MAZZOLA Vito fu Vito di anni 23 da Montelepre
57°) GAGLIO Salvatore di Damiano di anni 28 da Montelepre
58°) GAGLIO Pietro di Damiano di anni 28 da Montelepre
59°) DI MAGGIO Alfio di Tommaso di anni 24 da Montelepre
60°) GELOSO Antonino di Salvatore di anni 27 da Giardinello
61°) GENOVESI Angelo di Angelo di anni 19 da Montelepre
62°) GENOVESE Giuseppe di Angelo di anni 35 da Montelepre
63°) PASSALACQUA Rosario di Rosario di anni 18 da Montelepre
64°) GAGLIO Salvatore di Giuseppe di anni 28 da Montelepre
65°) CUCCHIARA Tommaso fu Pietro di anni 47 da Montelepre
66°) PLATANO Gioacchino di Cosimo di anni 34 da Montelepre
67°) FERRARA Salvatore di Antonino di anni 32 da Montelepre
68°) GENOVESE Giovanni di Alfio di anni 25 da Montelepre
69°) PLATANO Domenico di Cosimo di anni 31 da Montelepre
70°) CUCCHIARA Francesco fu Salvatore di anni 42 da Montelepre
71°) GIULIANO Giuseppe di Salvatore di anni 48 da Montelepre
72°) GIULIANO Vincenzo di Salvatore di anni 37 da Montelepre
73°) TINERVIA Giuseppe di Antonino di anni 25 da Montelepre
74°) SAPIENZA Salvatore di Giuseppe di anni 24 da Montelepre
75°) GIULIANO Giovanni di Giuseppe di anni 64 da Montelepre
76°) ALFANO Giuseppe di Giuseppe di anni 26 da Montelepre
77°) GAGLIO Francesco fu Damiano di anni 41 da Montelepre
78°) PISCIOTTA Pietro di Salvatore di anni 20 da Montelepre
79°) DI PIAZZA Tommaso fu Francesco di anni 29 da Montelepre
80°) CHIAVETTA Antonino di Salvatore di anni 22 da Montelepre
81°) DI NALDI Matteo
82°) GIANCALO' Antonino
83°) DI VOTO GIACOMO di Giuseppe di anni 34 da Montelepre
84°) SAPIENZA G.Battista di G.Battista di anni 22 da Montelepre
85°) BONO Gaspare fu Mariano di anni 31 da Montelepre
86°) CUCCIA Giuseppe di Francesco di anni 31 da Montelepre

87°) DI NOTO Angelo fu Salvatore di anni 22 da Montelepre
88°) LOMBARDO Pietro di Francesco di anni 23 da Montelepre
89°) LOMBARDO Salvatore di Francesco di anni 27 da Montelepre
90°) CANDELA Rosario di G.Battista di anni 25 da Montelepre
91°) PASSATEMPO MIghelangelo di aVincenzo di anni 40 da Montelepre
92°) CACCIATORE Francesco fu Angelo di anni 42 da Licata
93°) IMPLORA Giovanni di Rosario di anni 28 da Roccalumera
94°) MATTALIANO Ferdinando di Giulio di anni 23 da Palermo
95°) SCHIOCHI Pietro, fu Salvatore di anni 23 da Palermo
96°) RABONESE Antonio di Giuseppe di anni 31 da Tusa
97°) NAPOLI Pietro fu Caermelo di anni 24 da Messina
98°) SIRACUSANO Umberto di Giovanni di anni 55 da Messina
99°) MODICA Vincenzo di Francesco di anni 29 da Messina
100°) PERNA Antonino di Luigi di anni 32 da Messina
101°) MUNDO Giovanni di Ignoti di anni 32 da Messina
102°) BARBERA Giovanni
103°) NICOLETTI Luigi di Luigi di anni 25 da Palermo
104°) TENTANO Rosario di Gaspare di anni 21 da Palermo
105°) DI MARTINO Vincenzo
106°) SAVONA Giuseppe
107°) BONI Amedeo di Antonino di anni 21 da Palermo
108°) LA MELA Giuseppe di Rosario di anni 22 da Adramo
109°) STIENA Gaspare
110°) CIMO' Rosario
111°) CIMO' Giuseppe
112°) FIORE Giacinto
113°) DI BELLA Salvatore
114°) BERTOLINO Giovanni
115°) FLENDA Salvatore
116°) RIZZUTO
117°) RICCOBONO
118°) CORTESE
119°) PROVENZALE
120°) PASSANTINO
121°) LIOLA
122°) ALBERHINA Francesco fu Emanuele di anni 58 da Caltagirone
123°) STRACUZZI Carmelo di Giuseppe di anni 28 da Barcellona (Pozzo di Gotto)
124°) CANTORA Nello d'Ignoti di anni 22 da Barcellona (Pozzo di Gotto)
125°) ANRONUCCIO Antonino fu Giuseppe di anni 22 da Barcellona (Pozzo di Gotto
126°) SANTAGATA Michele di Liborio di anni 38 da Pietraperzia
127°) SANTAGATA Giuseppe di Liborio di anni 41 da Pietraperzia
128°) CANDELA Vincenzo di Salvatore di anni 37 da Montelepre
129°) BONO Francesop di Francesco di anni 23 da Montelepre
130°) MANNINO Ignazio di Tommaso di anni 26 da Montelepre
131°) MICCHICHE' Giuseppe di fu Giovanni di anni 47 da Pietraperzia
132°) BRUNO Salvatore di Vincenzo di anni 22 da Pietraperzia
133°) AMARU' Giuseppe di Angelo di anni 37 da Pietraperzia
134°) BOTTIGLIERI Vincenzo di Michele di anni 37 da Pietraperzia
135°) BARRESI Salvatore di Renzo di anni 21 da Messina
136°) INTERLANDI Ignazio di Francesco di anni 44 da Caltagirone
137°) RUSSO Giuseppe
138°) BONATO Francesco

- 4 -

I39°) GERMANA' Giuseppe di Pindaro di anni 27 da Barcellona (Pozzo di Gotro'

I M P U T A T I

I) I primi centotrentadue:

a) del delitto di cui agli artic.II0, 8I, 575, 577, n.3, 6I n.I0, II2 n.I C.P. per avere in concorso tra loro con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, agendo con premeditazione cagionando la morte del carabiniere ~~MIRRANDINO~~ MISERANDINO Vincenzo, del Cap.Magg.Lombardi Angelo, dei fanti Cinquemani Vitangelo ed Epifanio Vittorio, di Valenti Francesco, Piccinini Inerio e Vizzini Giuseppe.-
In Contrada S.Cataldo di Partinico il I8.I.I946.

b) del delitto di cui agli art.56, 8I, 575, 577, II0 C.P. per avere compiuto atti idonei e non equivoci diretti a cagionare la morte del Capitano dei Carabinieri Tinnirello Rocco e di altri Carabinieri il 7.I.I946, dei Carabinieri Bernici Francesco (8.I.I946), Castroianni Mario (I8.I.I946; del Capitano Danca Rosario (I5.I.I946) e di due fanti; del V.Brig.Francaschini, del Cap.Magg.Vizzini Giuseppe; del Fante Piccoli Sunlio (I8.I.46, del V.Brig.Tuzzeo Mario (I8.I. e 8.2.I946), del V.Brig.Lo Tempio Vincenzo e Ingardona Giovanni, dei Carabinieri Salvo Giuseppe, Birolini Giuseppe, Bambino Antonio, Bargio Salvatore, Bogniovanni Salvatore e Gambino Salvatore nonchè ancora del soldato Cerbero Francesco e del Cap.Conzedda Giovanni.-
In contrada Pizzo dell'Uomo e Piano dell'Occhio di Montelepre, l'8.2.I946 ed in precedenza con l'aggravante per i primi cinque e per il 28° (Giuliano Salvatore) di cui all'Art.II2 n.4 C.P. per avere organizzato i delitti di cui sopra.-

II°) I primi cinque, il I8° (Avila Rosario di Rosario) ed il 28° (Giuliano Salvatore) inoltre del delitto di cui agli art.II0 C.P. D.L.L. I0.5.I946 per avere, in concorso tra loro, promosso, costituito ed organizzato una banda armata al fine di commetere reati contro la proprietà e violenze contro le persone nelle circostanze di tempo e di luogo di cui al capo

III°) Dal I° al I2, il I4 (Sciorino Pasquale) il I7° (Franzone Pietro) dal I8° al 27°), dal 29° al 60° dal 6I° al 74°, dal 76° al 9I°, il 90° (Ragonese Antonio) dal 97°) al I02°, il I03° (Nicoletti Luigi) il I07° (Boni Amedeo) il I08° (La Mela Giuseppe), il I22°) (Albergini Francesco) dal I23° al I25°, dal I26° al I28 e dal I29 al I33°, del delitto di cui alla articolo 2 D.L.L. I0.5.I945 n.234, per avere partecipata alla banda armata promossa, costituita ed organizzata dai primi cinque, dal I8 e dal 2 come sopra al capo II°.-

IV°) Il 92° (Cacciatore Francesco): del delitto di cui all'Art.3 cpv.I D.L. L.I0.5.I945 per avere detenuto esplosivi in Licata.-

V°) Il 5°-Gallo Concetto- il I8° (Avila Rosario) di Rosario, il I9° (Avila Rosario fu Rosario), il 20°) (Arcezito Vincenzo), il 2I°) (Rizzo Salvato il 22°) (Collura Gesualdo), il 23° (Buccheri Vincenzo), il 24° (Romano Giacomo), il 25° (Bottiglieri Angelo), il 26° (Lombardo Giuseppe du Salvatore) il 27° (Leonardi Luigi), il I36° (Interlandi Ignazio), del delitto di cui agli art.II0, 575, 6I n.I0, 8I o pv.I° C.P. per avere, in concorso tra loro con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, cagionato la morte dell'appuntato dei Carabinieri Di Micele Michele di Carabinieri Paoletti Mario e Paganno Rosario in territorio di Niscemi la sera del I6 ottobre I945.

- 5° -

VI° Il 23° (Buccheri Vincenzo)

a) del reato di cuui agli art.II0,628 cpv.II° n.I e 2 C.P. e 4 D.L.L. e I05.I945 n.234 per essersi in accordo con ignoti,impossessato di una cavalla,un mulo ed altro sottraendo il tutto ad Epifanio Sommatrice,contro il quale usarono minacce con armi,ponendolo in istato di incapacità ad agire.-
In Contrada Bontrello di Acate il I0.I.I945

b) del reato di cui agli art. 628 cpv. II° n.I e 2 C.P. art.4 D.L.L. I0.5.I945 n.234 per essersi impossessato di un mulo e di altri oggetti di proprietà ed i danno di Salvo Carmelo e dei fratelli Teruvini Giovanni,Giuseppe,Salvatore e Giorgio,usando contro il Salvo suddetto minacce con armi in più persone riunite e ponendo costui in istato di incapacità di agire.-
In contrada Sciruzza di Agate (Messina) il I0.I.I946.-

VII° Il 5° (Gallo Concetto) inoltre;

a) detenzione di oggetti d'armamento militare (art.I64,I66 C.P.M. e 47 C.P.M.G.).

b) Omessa di consegna di armi e munizioni da guerra (Art.3 D.L.L. I0.5.45 n.234

c) del delitto di strage di cui all'Art.285 C.P. per avere,essendo comandante di una banda armata di circa 200 uomini il I9 dicembre I945 in territorio di Caltagirone,allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato,dato disposizioni immediatamente eseguite,ai componenti della detta banda di aprire nutrito fuoco contro importanti formazioni dell'Esercito e per avere egli stesso partecipato al fuoco con arma aeronautica,per cui veniva posta in pericolo l'incolumità delle truppe avanzate e venivano feriti tre militari ed inoltre veniva ucciso l'Appuntato dei Carabinieri Cappella Giovanni e veniva ancora ferito il S.Tenente Corsione Giovanni.

d) organizzazione di bande armate per commettere reati comuni,in territorio di Caltagirone dall'Ottobre al dicembre I946 (Art.2 D.L.L. I0.5.I945 n.234)

e) correità in rapina continuata e pluriaggravata (Art.8I cpv.6I,57,628 C.P.,4 D.L.L. I0.5.I945 n.234) per avere, col concorso di numerosi appartenenti alla banda di cui sopra,attaccato la fattorie dei Baroni Grimaldi di Niscemi e Scuderi Carlo,impossessandosi di viveri,mezzi di trasporto ed altro,cagionando alle parti lese un danno di rilevante entità.-

f) sequestro di persona in danno di Scuderi Carlo in tenore di Caltagirone (Art.630 C.P. 4 D.L.L. I0.5.I945) n.234.-

g) invasione di terreno ed edifici in tenore di Caltagirone (Art.633 c.P.)

h) uso di tessere di identità false (Art.477,82,489 C.P.).

i) insurrezione armata contro i poteri dello stato in correità morale con Carcaci Guglielmo,Tosca Giuseppe,Cocopardo Rosario e La Motta Stefano. In territorio di Sicilia nel marzo I946 ed in precedenza.-

l) del delitto di cui all'Art.284 c pv.I C.P. per avere partecipato alla insurrezione armata di cui sopra.-

m) concorso in organizzazione di bande armate dirette a commettere il delitto di insurrezione di cui sopra alla lettera i) (art.II0,306 C.P.-.

n) del reato di cui all'Art.306 cpv.I° C.P. per avere partecipato alla banda armata organizzata come alla lettera che precede.-

o) concorso morale in rapine varie (Art.IIO,8I capv.I° 629 C.P.)
p) concorso morale in estorsioni varie (Art.IIO,8I capv.I° 629 cpv.CP.)
q) concorso in sequestro di persone (Art.IIO,8I,C.P.) nel marzo I946 ed in precedenza in territorio di Palermo.
r) Tentato omicidio continuato nelle persone del V.Brig.Cortese Francesco Polizzi Francesco e dell'autista di quest'ultimo,nel settembre I945.-
s) altro tentato omicidio continuato ed aggravato nelle persone dei carabinieri Gialverde Rosario,Gallo Affiello Giuseppe,Garuffi Santi e Maur Nicola. In territorio di Niscemi il I6 ottobre I945.-
t) del delitto di cui agli art.IIO,24I comma 2° C.P. per avere commesso in concorso con altri fatti diretti a disciogliere l'unita dello Stato italiano dall'ottobre a 29 dicembre I945.-

VIII° Il I07° (Boni Angelo) ed il I08° (La Mela Giuseppe di concorso nei reati come sopra iscritti alle lettere a),b),c),d),del cap.VII°. Gallo Concetto

IX° Il 93°(Implora Giovanni) ed il I39 (Germanà Giuseppe di Tindaro) di concorso nel delitto come sopra ascritto al Gallo al capo.VII° lettera o).-

Letti gli articoli del processo,la requisitoria del Procuratore e le memorie presentate dai difensori.-
Udita la relazione del Consigliere Delegato Pretore ha osservato

IN FATTO ED IN DIRITTO

Con rapporto n.7I4 del 7 marzo I946 diretto al Procuratore Militare del Tribunale Militare di Guerra di Palermo,l'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia,Ufficio Centrale,riferì l'esito delle laboriose indagini svolte sia in ordine alla costituzione di un esercito volontario per la indipendenza sicialiana,più brevemente chiamato "E.V.I.S.",sia in ordine alla identificazione degli appartenenti al detto esercito sia infine in ordine all'attività svolta da costoro i poteri dello Stato e nel campo della delinquenza comune.-
In detto rapporto venne riferito,tra l'altro,che i dirigenti dello E.V.I.S. identificati per Carcaci Guglielmo di Gaetano,Tasca Giuseppe di Lucio, Cocopardo Rosario di Vincenzo,La Motta Stefano di Giuseppe e Gallo Concetto di Salvatore,onde far trionfare con azioni di forza le loro idee separatiste,avevano preso contatti,tanto con la banda capeggiata da Giuliano Salvatore,già resosi temuto per le gesta delittuose svolte nel territorio di questa provincia,quanto con la banda,così detta dei Niscemesi,capeggiata da Avila Rosario fu Rosario.-
Pertanto nel menzionato rapporto venne fatto espresso riferimento a denuncia presentata in precedenza a carico delle suddetta bande,denuncia che aveva già dato vita ad altri distinti procedimenti penali, che si crede opportuno,in primo tempo,di richiamare e riunire al presente processo.-
Venne così istituito procedimento penale a carico dei I39 (centotrentanove imputati in epigrafi specificati,nonchè contro i sottonotati altri quarantaquattro imputati: I) Platano Giacomo di Cosimo di anni 24 da Montelepre; 2) Barone Francesco fu Francesco di anni 27 da Montelepre; 3) Barone Francesco di Francesco di anni 29 da Montelepre, 4) Di Lorenzo Vito di Vito 5) Benelli Gaspare d'ignoti di anni 42 da Licata; 6) Bonelli Ludovico d'ignoti di anni 37 da Licata. 7) Mintacrona Angelo fu Angelo di anni 6I da Licata

8) Massaro Salvatore fu Angelo di anni 6I da Licata) Catalano Salvatore fu Francesco di anni 24 da Palrrmo, IO) Ingrassia Guglielmo di Michele di anni 2/ da Palermo, II) Tichi Antonino di Placido di anni 22 da Palermo, I2) Filippone Giuseppe di Nicolò di anni 25 da Palermo, I3) Fiore Antonino di Matteo di anni 27da Palermo I4) Fiore Nicolò di Matteo di anni 27 da Palermo, I5) Bruno Antonino di Simone di anni 47 da Nicosia I6°) Calsetta Giovanni fu Nicolò di anni 57 da Nicosia, I7) Imbarraco Carmelo Carmelo di Francesco di anni 34 da Nicosia, I8) Perret Vittorio di Francesco di anni 25 da Palermo I9)D'Accordo Angelo di Vincenzo di anni 30 da Palermo, 20) Perricone Giuseppe di Luigi da Palermo di anni 35, 2I) Paternò Castello di Carcaci Gaetano di Francesco di anni 2/ da Firenze,, 22) Paternò Castello Francesco di Gaetano di anni 53 da Catania 23) Mandolia Onofrio di Francesco di anni I9 da Messina 24) Barberi Giuseppe di Pietro di anni I9 da Messina; 25 Finocchiaro Innocenzo di Rosario di anni 22 da Catania, 26) Grupi Giacomo di Giuseppe di anni 36 da Messina, 27) Grupi Giuseppe di Giuseppe di anni 27 da Messina; 28) Giambò Massimo di ignoti di anni 23 da Barcellona (Pozzo di Gotto), 29) Antonucci Giuseppe, 30) Crinò Salvatore di Sebastiano di anni 20 da Barcellona (Pozzo di Gotto), 3I) Cotugno Gaetano fu Nunziato di anni 20 da Barcellona (Pozzo di Gotto), 32)Conti Giuseppe di Giuseppe di anni 24 da Fitalia 33) Coffarelli Vincenzo fu Carmelo di anni 24 da S.Mauro, 34) Porcello Vincenzo di Calogero di anni 24 da S.Salvatore di Fitalia, 35) Notarbartolo Pietro di Bernardo di anni 24 da Palermo, Bono Gaspare fu Mariano di anni 4I da Montelepre, 37 Premo Giacomo di Onofrio di anni 27 da Carini, 38) Andolino Giuseppe fu Calogero di anni 44 da Villaroe 39) Caruana Vincenzo fu Giuseppe di anni 42 da Licata, 40) Lembo Antonino di Carmelo di anni 35,da Barcellona (Pozzo di Gotto), 4I) Sciortino Giuseppe di Emanuele di anni 33 da S.Cipirrello, 42) Candela Salvatore fu Giovanni di anni 4I da Montelepre, 43) Cucchiara Rosario di Salvatore di anni 35 da Montelepre 44) Teormina Andrea di Giuseppe di anni 20 da Giardinello.-

Si procedette,oltre che per i reati specificati nella rubrica della presente sentenza,per i seguenti altri reati.

a) Insurrezione armata contro i poteri dello Stato (Art.IIO 244 p.p. cpv.I° C.P in Sicilianel marzo I946

b) Costituzione ed organizzazione di bande armate per commettere il delitto di insurrezione armata di cui alla lettera precedente.

c) Partecipazione alle bande armate di cui alla lettera che precede.

d) Concorso di rapine aggravate e continuate in danno dei baroni Grimaldi di Niscemi,di Scuderi Carlo,,in territorio di Caltagirone nel dicembre I945, (art.8I,cpv.I°,6I,n.7, 628 C.P. 4 D.L.L. IO.5.I945 n.234).

e) Concorso in estorsioni varie (art.IIO,8I cpv.I° cpv.C.P.)

f) Concorso nel sequestro di persona a scopo di estorsione in danno di Scuderi Carlo in territorio di Caltagirone (Art.630 C.P.,4 D.L.L. IO.5.I945 n°234).-

g) Tentata estorsione in danno di Guerresi Maria Biondo. In Palermo il 6 Febbr. I946 (art.56;629 p.p. C.P.)

h) Occultazione di cadavere in territorio di Sperlinga nel gennaio I946.

i) Detenzione materiale esplodente (art.3 cpv.I° D.L.L. IO.5.I945 n.234).-

l) Tentato omicidio continuato nelle persone del V.Brig.Montese Francesco,di Polizzi Francesco e dell'autista di quest'ultimo in territotio di Palermo nel settembre I945.-

m) Altro tentato omicidio continuato sulle persone dei Carabinieri Salverde Rosario,Gallo Affiatto,Garufi Santo e Mauro Nicola. In territorio di Niscemi il I6 ottobre I945.

n) delitto di cui agli articoli IIC, 24I comma 2° C.P. per avere commesso fatti diretti a disciogliere l'unità dello Stato Italiano. Dall'ottobre al 29 dicembre I945.

o) Invasione di terreni ed edifici (art.633 u.p.C.P.) In territorio di Caltagirone per uso di tessere di identità false (Art.477, 82, 489 C.P.) con la aggravante di cui all'Art.6I C.P.-

Cessata la Giurisdizione del Tribunale di Guerra della Sicilia, gli atti del procedimento sopra specificato (sette volumi) in data 24 aprile I946, vennero trasmessi alla Procura Generale presso questa Corte di Appello, che, con provvedimento del I6 maggio I946, ne evocò l'istruzione a questa Sezione Istruttoria.

Quest'ultima con ordinanza del I8 maggio detto, conferì le funzioni di Istruttore al Consigliere Petrone.-

Chiariti, attraverso le dichiarazioni dei verbalizzanti Pinzino Antonio e Lo Bianco Giovanni (f.489-50I-502) i limiti delle interferenze tra l'attività, dell'E.V.I.S. e quelle delle bande Giuliano ed Avila, sia nel campo della delinquenza comune, che in quella dell'attività politica, sulle conformi richieste del Procuratore Generale, questa Sezione Istruttoria ed il Consigliere delegato all'istruzione del processo:

I) Con ordinanza del 25 maggio I946, I9, 2I, 27 Giugno 3, 20 e 27 luglio I946, sotto il riflesso che le risultanze delle indagini svolte dalla P.S. non avevano trovato riscontro e conforto sufficiente nella giudiziale istruzione, per mancanza di indizi sufficienti a norma dell'Art.269, ordinarono l'escarcerazione dei sotto indicati imputati:

Franzone Pietro, Mattagliano Ferdinando, La Manna Salvatore, La Motta Stefano Paternò Castello, di Carcadi, Gaetano di Francesco, Crupi Giacomo, Nicoletti Luigi, Ragonese Antonio, Mazzola Vito fu Vito, Genovese Angelo di Angelo, Passalacqua Rosario, Cuccia Giuseppe di Fosco, Stracuzzi Carmelo fu Giuseppe, Passatempo Michelangelo, Platano Gioacchino, Bono Gaspare, Sciortino Pasquale, Pisciotta Pietro, Gaglio Francesco, Giuliano Giuseppe, Cucchiara Fosco, Gaglio Pietro, Gaglio Salvatore, Alfano Giuseppe, Lombardi, Pietro, Giuliano Giovanni, Di Piazza Tommaso, Chiavetta Antonino, Cucinella Giuseppe, Ferrara Giuseppe, Crisafi Giuseppe, Iacona Giuseppe, Monterosso Angelo, di Giuseppe, Pisciotta Gaspare fu Vincenzo, Gaglio Salvatore di Giuseppe, Sapienza Salvatore di Giuseppe, Lombardo Giuseppe fu Salvatore, Mannino Ignazio di Tommaso, Di Noto Angelo fu Salvatore, Graziano Salvatore, Lombardo Salvatore, Sapienza Giovanni, Passatempo Michelangelo, Alberghine Francesco, Bono Francesco, Candela Vincenzo e Bruno Salvatore di Vincenzo.

Inoltre venne revocato, pure per insufficienza di indizi, il mandato di cattura spedito dal Tribunale Militare di Catania, contro Paternò Castello di Carcai Francesco di Gaetano e venne concesso il beneficio della libertà provvisoria a Cacciatore Francesco.-

2) Con sentenza del I3 giugno I946, rilevando che i vincoli di connessione esistenti tra il procedimento penale contro Avila Rosario fu Rosario ed altri 66 (Banda dei Niscesemi) denunziati con rapporto n.3I6I del I9.II.I945 dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia ed il procedimento contro Carcaci Guglielmo e C. (E.V.I.S.) erano limitate ad alcune imputazioni soltanto ad uno e la trasmissione degli atti formanti il volume 4°, del detto processo dell'E.V.I.S. al Procuratore del Regno di Caltagirone, competente per territorio (f.504 e 505).

Copia della rubrica del volume trasmesso, come si è detto, al Procuratore di Caltagirone, venne alligata ai fogli 887-89I del vol.I° del presente processo.-

3) Con altra sentenza del 13.6.1946 (f.570), venne disposta la separazione dal presente processo, del procedimento contro Giuliano Salvatore ed altri 82 imputati denunziati coi rapporti n.3 del 31.1.1946 e n.17/192 del 10 aprile 1946 (f.15 e segg.Vol.3.) risultando quest'ultimo connesso con altro procedimento esistente presso l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo.
Con la detta sentenza, venne altresì disposto che, pel tramite della Procur Generale presso questa Corte, gli atti del procedimento stralciato, formati il volume 3°, venissero trasmessi al Procuratore del Regno di Palermo, (Vedasi copia, rubrica del detto volume 3°, trasmesso al detto procuratore f.869 a 879 vol.I°).-

4) Con ordinanza del 22.6.1946 (f.584) venne ordinata la sospensione del procedimento nei confronti di Gallo Concetto, eletto deputato alla Costituente, fino a tanto che la competente Assemblea non avesse concesso la chiesta autorizzazione a procedere. Tale autorizzazione venne in seguito concessa, disponendosi nello stesso tempo l'escarcerazione del Gallo, e ciò in data I° lugli 1946 (f.672).-

5) Con sentenza del 3 e 20 luglio 1945 (f.509-703-a707 vol.I°), provvedendosi all'applicazione dell'amnistia concessa con decreto presidenziale del 22 giugno 1946 n.4, per i reati compresi in tale beneficio, venne dichiarato non doversi procedere a carico degli imputati chiamati a rispondere di tali reati, meno che a carico di Gallo Concetto, nei cui confronti, mancando allora, l'autorizzazione a procedere, si ritenne opportuno sospendere di provvedere. Dopo l'applicazione del detta amnistia, sono residuate le imputazioni riportate in mia epigrafe, in merito alle quali, alla stregua delle risultanze della compiuta formula istruzione, va osservato:

I) Che dev'essere dichiarato non doversi procedere contro i sottosegnati imputati, che non essendo stati identificati, devono considerarsi rimasti ignoti; Cammarata, inteso Pippo, Don Ciccio da Caltagirone, Bordonaro, Bordonaro, Lonardi Luigi, Salvatore di Alcamo, Di Valdi Matteo, Giancalò Antonino, Barbera Giovanni Di Martino Vincenzo, Savona Giuseppe, Stiena Gaspare, Cimò Rosario, Cimò Giuseppe Fiore Giacinto, Di Bella Salvatore, Flenda Salvatore, Rizzuto, Riccobono, Cortes Provenzale, Passantino, Aliola, Russo Giuseppe e Donato Francesco, segnati rispettivamente ai numeri: 7-13-15-16-27-43-81-82-102-105-106-109-110-111-112-113-114-115-116-117-118-119-120-121-137-138 dell'epigrafe della presente sentenza.-

II) Che deve essere dichiarato non potersi procedere contro Avila Rosario di Rosario, Avila Rosario fu Rosario e Arcerito Vincenzo di Domenico, in ordine a tutti i reati agli stessi iscritti, perchè esistenti per la avvenuta morte di costoro (f.737-738- e 930 vl.I°)

III) Sulle imputazioni di cui al Cap.I° della epigrafe della presente sentenza:
a) Il 18 gennaio 1946, in contrada S.Cataldo di Partinico, una camionetta carica di militari, fu vittima di una imboscata da parte di molti malfattori. Nel conflitto che ne seguì rimasero uccisi: il Cap.Magg. Lombardi Angelo, i soldati Epifani Vittorio, Cinquemani Vitangelo, Piccinini Irnenio e vennero inoltre gravemente feriti Valenti Franco e Vizzini Giuseppe. Tali omicidi, ritenuti dipendenti da unica determinazione criminosa, sono stati attribuiti a titolo di omicio continuato ai primi centotrentadue imputati, genericamente imputati come correi orali alcuni e come esecutori e materiali gli altri.-

Non si è potuto accertare se la detta imboscata abbia fatto parte del piano che i separatisti intendevano svolgere per far trionfare con la forza le loro idee politiche, o sia stata piuttosto opera dei malfattori, verosimilmente improvvisa e non premeditata.
Appare legittimo che il sospetto di detti malfattori siano stati dei componenti della banda Giuliano sospetto che appare rafforzato dalla considerazione che il conflitto tra Forza Pubblica e fuorilegge, si svolse in territorio dove agiva la suddetta banda. A tale sospetto però non può, in mancanza di altri elementi, attribuirsi valore di prova, ne meno incompleta.
Lo stesso deve dirsi delle propalazioni fatte degli arrestati alla polizia, giacchè, come si è già rilevato, nelle varie ordinanze di scarcerazione pronunciate da questa Sezione Istruttoria o dal Consigliere Istruttore a norma dell'art. 269 C.P.P., le dette propalazioni non sono state confermate giudizialmente e non sono state confortate da riscontri obiettivi.-
Tale essendo la situazione processuale, appare conforme a giustizia dichiarare di non doversi procedere con formula piena, a carico di tutti gli imputati, chiamati a rispondere dell'imputazione di cui alla lettera a) del Cap.I° dell'epigrafe.-

b) L'imputazione di tentato omicidio continuato, di cui alla lettera b) del Capo I° della menzionata epigrafe, deve ritenersi compresa nell'amnistia di cui al decreto presidenziale 22 giugno 1946 n.4.-
Invero può ritenersi provata, in base alle risultanze del verbale ed alle ammissioni degli interessati, l'appartenenza degli imputati chiamati a rispondere di tale reato, all'Esercito Volontario per l'indipendenza della Sicilia, promosso, costituito ed organizzato dagli esponenti del partito politico, che ha propugnato la separazione della Sicilia, dal restante territorio dello Stato Italiano. L'attività di costoro svolta, con riferimento ai provati propositi di far trionfare le porprie idee anche a mezzo della forza, non può considerasi politica in quanto diretta a sviluppare e potenziare il partito separatista e l'E.V.I.S.-

Pertanto nei confronti degli imputati a cui si è dato carico di tale imputazione, deve dichiararsi di non doversi procedere per amnistia.-

IV° In ordine alle imputazioni di cui al Capo II° e III° dell'epigrafe (organizzazione di banda armata diretta a commettere reati contro la proprietà e partecipazione alla stessa), dall'istruttoria sono sorte prove non dubbie circa la preesistenza all'E.V.I.S., di due pericolose bande armate dirette a commettere delitti contro la proprietà e le persone, una capeggiata da Giuliano Salvatore, che ha sparso e continua a spargere il terrore in provincia di Palermo, e l'altra capeggiata dall'ora defunto Avila Rosario fu Rosario, che svolgeva la sua nefasta attività nel territorio di Niscemi e paesi limitrofi. E' altresì risultato che gli esponenti dell'EVI.S. ebbero contatti con le bande suddette, al fine di far sorreggere la loro azione di forza con cui pretendevano far trionfare le loro idee politiche, ma non risultato suffragato da alcune prove che sia stata, secondo si assume dall'accusa, una banda autonoma e diversa da quelle precedenti con lo scopo di commettere delitti contro la proprietà e violenze contro le persone, sempre con la finalità ultima di potenziare il partito separatista e sorreggere l'azione dell'E.V.I.S.

Contro gli imputati non chiamati a rispondere dei detti reati, deve essere dichiarato di non doversi procedere con formula piena.-

Nei confronti degli Avila, padre e figlio, e di Arcerito Vincenzo, deve essere come si è detto in precedenza, dichiarato di non doversi procedere perchè estinti i reati per l'avvenuta loro morte.
Contro il Leonardi, non meglio identificato, deve essere invece dichiarato di non doversi procedere perchè rimasto sconosciuto.-
A proposito delle imputazioni di cui ai detti Capi II° e III° della epigrafe della presente sentenza, è da tenere presente che dalle attività delle suddette bande Giuliano ed Avila, nel campo dei reati comuni e non attinenti sull'attività politica dell'E.V.I.S., si occupano due altri importanti procedimenti penali pendenti davanti questa Sezione Istruttoria (Banda Giuliano) e davanti alla Autorità Giudiziaria di Caltagirone (Banda Avila), ai quali sono stati uniti gli atti che formano i volumi III° e IV° del presente processo, riguardanti rispettivamente i reati comuni alle bande suddette (vedasi sentenza di questa sezione Istruttoria del 13 giugno 1946 ai f.504, 505 e 570 del vol.I° e le copie delle rubriche dei volumi trasmessi al Procuratore Generale di Palermo ed al Procuratore della Repubblica di Caltagirone ai f.869, 891 del detto vol.I°).
E' altresì da tenere presente che per il sequestro e l'uccisione dei Carabinieri dell'ex feudo nobile, a cui si fa cenno nel varbale n.714 dello Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia si è proceduto a parte della Autorità Giudiziaria di Caltanisetta, alla quale furono trasmessi per competenza gli atti relativi come da sentenza 31.7.1946 di questa Sezione Istruttoria (f.745 vol.I°).-
Il presente processo si è occupato solo dei reati comuni in cui è stato riscontrato un legame con l'attività politica dell'E.V.I.S. e cioè: della rapina pluriaggravata e continuata in danno dei baroni Grimaldi e Scuderi di Niscemi; del sequestro di persona del detto Scuderi, della tentata rapina di munizioni commessa in territorio di Monreale; della estorsione in danno del Barone Pancari di Augusa della tentata estorsione in danno di Mario Guerrieri Biondo.-

V° L'imputazione di detenzione di materiale esplodente (tritolo) ascritto a Cacciatore Francesco, deve ritenersi compresa nell'amnistia concessa per i delitti politici, con l'Art.2 del decreto presidenziale 22.6.1946 in quanto è risultato che il tritolo raccolto dal detto Cacciatore era destinato all'E.V.I.S. che, come si è rilevato, svolgeva attività politica, diretta a far trionfare il separatismo.

VI° Per quanto concerne l'imputazione di omicidio continuato aggravato in persona dell'Appuntato dei Carabinieri Di Miceli Michele e dei Carabinieri Paoletti Mario e Pagano Rosario (Capo V° dell'epigrafe di cui sono chiamati a rispondere Gallo Concetto, Avila Rosario di Rosario, Avila Rosario fu Rosario, Arcerito Vincenzo, Rizzo Salvatore, Collura Gesualdo, Buccheri Vincenzo, Romano Giacomo, Bottiglieri Angelo, Lombardo Giuseppe, Leonardi Luigi ed Interlandi Ignazio (i due Avila e l'Arcerito deceduti ed il Leonardi non meglio identificato) va osservato che, l'applicazione dell'amnistia del 22.6.1946 n.4 ai componenti dell'E.V.I.S. per i reati ritenuti di carattere politico, è venuta a cessare la connessione soltanto personale, esistente tra il presente procedimento e quello riguardante l'omicidio dei Carabinieri Di Miceli, Paoletti e Pagano di cui sopra, che risulta invece connesso con il procedimento contro la banda Avila instaurato su rapporto n.3161 dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia (f.507 e segg.) già rimesso al Procuratore della Repubblica di Caltagirone con sentenza di questa Sezione Istruttoria del 13.6.1946 (f.504).-

In conformità della richiesta del Procuratore Generale, deve disporsi che gli atti riguardanti la suddetta imputazione (omicidio aggravato e continuato - vol. 4° bis), esclusa dall'amnistia di cui al decreto presidenziale del 22.6.1946 n. 4, vengano rimessi al Procuratore della Repubblica di Caltagirone, competente per territorio, per l'eventuale riunione del processo della banda Avila o per quant'altro di Giustizia.

Ai detti devono essere allegati:

1. - un estratto del rapporto n.714 dell'Ispettorato di P.S. per la Sicilia (da pag.2 a pag.71).
Alligato n.2 di cui si fa cenno nel detto rapporto è costituito dal verbale 3161 del 29 novembre 1946, che trovasi già alligato al processo della banda Avila.

2. - copia degli interrogatori, resi dagli imputati sopra menzionati e che trovansi allegati al fascicolo degli interrogatori del vol.1° e al fascicolo interrogatori del vol.II°.

3. -;copia dei rituali riguardanti i detti imputati.

4. - copia dei mandati di cattura e di comparizione spediti contro gli stessi.

5. - copia delle sentenze di questa Sezione Istruttoria con le quali si è provveduto all'applicazione dell'amnistia 22.6.1946 n.4 e copia della presente.

6. - copia dell'autorizzazione a procedere contro Gallo Concetto (781) e copia del provvedimento di scarcerazione dello stesso (f.672).

7. -;copia dei certificati di morte riguardanti Avila Rosario fu Rosario (f.737), Arcerito Vincenzo e (f.738) Avila Rosario fu Rosario figlio (f.930).

VII. - In ordine alle imputazioni di cui al Capo 6° dell'epigrafe, va osservato che le rapine specificate in detto Capo, sono state attribuite a Buccheri Vincenzo ed il relativo procedimento, istituito originariamente a carico di ignoti, è stato ritenuto connesso col presente procedimento perchè anche il processo a carico della banda Avila, a cui si ritiene, appartenga il Buccheri, era stato ritenuto connesso col procedimento a carico dell'E.V.I.S..

Essendo stata già disposta la separazione del processo contro la detta banda Avila e l'invio dello stesso al Procuratore della Repubblica di Caltagirone (sentenza 13 giugno 1946 f.) ed essendo venuta meno la ragione di connessione personale col presente procedimento (contro il Buccheri viene dichiarato non doversi procedere per le altre imputazioni), il vol.4° tris, riguardante le imputazioni come sopra ascritte al Buccheri, devono essere separate dal presente procedimento e rimesso per competenza al Procuratore della Repubblica di Caltagirone, che, ove lo riterrà opportuno, lo unirà al processo contro la banda Avila e lo farà istruire a parte.

Al detto volume devono essere allegati:

1. - copia della presente sentenza.

2. - copia della sentenza 13 giugno 1946 di questa Sezione Istruzione con la quale fu disposto l'invio al Procuratore della Repubblica di Caltagirone, del procedimento relativo alla banda Avila (ex vol.4°).

3. - copia del certificato di rito riguardante l'imputato Buccheri.

4. - copia delle sentenze pronunciate da questa sezione per l' applicazione dell'amnistia di cui al D.L.P.22.6.1946 n.4.

VIII In merito alle imputazioni di cui al Capo 7° dell'epigrafe, va osservato che, in conformità di quanto è stato fatto per gli altri coimputati, nei confronti di Gallo Concetto, deve dichiararsi di non doversi procedere, in ordine ai reati di detenzione di oggetti di armamento, omessa consegna di armi da guerra, rapina continuata pluriaggravata in danno di Grimaldi e Scuderi, sequestro di persona in danno di Scuderi Carlo, invasione di terreni ed edifici, uso di tessere di identità false, insurrezione armata contro i poteri dello Stato, partecipazione alla detta insurrezione, organizzazione di banda armata per commettere la detta insurrezione, concorso morale in estorsione e sequestro, tentati omicidi continuati, attentato alla unità dello Stato, allo stesso ascritta alle lettere a), b), e), f), g), h-, i), l), m), n), o), p), q), r), s), t), perchè detti reati sono estinti per effetto dell'amnistia concessa per i reati politici con D.L.L. 22.6.1946 n.4.

Per l'imputazione di cui alla lettera d) del menzionato Capo 7° dell epigrafe (organizzazione di banda armata diretta a commettere delitti comuni, va osservato che il processo ha fornito la prova di contatti presi dall'imputato Concetto Gallo, quale comandante dell'esercito volontario per l'indipendenza siciliana, con gli esponenti delle bande Giuliano ed Avila, allo scopo di sorreggere, anche con azioni di forza, l'attività del partito separatista, ma non è invece risultato che il Gallo abbia comunque concorso ad organizzare una banda autonoma e distinta da quella capeggiata da detti Giuliano ed Avila, allo scopo di commettere reati contro la proprietà e violenze contro le persone, senza riferimento all'azione politica di cui sopra.

Per tale imputazione, nei confronti del Gallo, dev'essere dichiarato non doversi procedere per non avere commesso il fatto.

L'imputazione di cui alla lettera c) del menzionato capo, è stata contestata al Gallo, attraverso l'ordine di registrazione della Procura Militare presso il tribunale territoriale di Guerra di Palermo sede in Catania (f.47 vol.II°) nei termini seguenti:

"" Strage (art.285 C.P.) perchè essendo comandante di una banda armata di circa 200 uomini, il 29 dicembre 1945, in territorio di Caltagirone, allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato dava disposizioni, immediatamente eseguite, ai componenti della banda da lui capeggiata, di aprire nutrito fuoco contro importanti formazioni dell'esercito, che avanzavano e partecipando al fuoco con un'arma automatica, per circa un'intera giornata, talchè personalmente cagionava la morte dell'appuntato dei carabinieri Cappello Giovanni e lesioni personali al S.Tenente Corcione Giovanni, mentre nel combattimento, in cui venivano sparati migliaia di colpi di arma da fuoco, restavano feriti altri tre militari e veniva posto in pericolo l'incolumità delle truppe operanti.""

In merito a tale addebito, i risultati della istruzione compiuta hanno consentito di accertare, in punto di fatto, che il Gallo, nominato comandante generale del così detto Esercito Volontario per la indipendenza Siciliana, riunì, per il necessario addestramento, circa 200 uomini nel campo S.Mauro.

Le Autorità Militari regolari, avuto l'incarico di sciogliere il detto raggruppamento, lo circondarono intimando la resa al comandante

ed ai gregari.Costoro,rifiutando di arrendersi,fecero uso delle armi di cui erano muniti sparando contro le truppe oje si avanzavano.

Le truppe risposero al fuoco.

Si ebbe così una reciproca sparatoria che durò un'intera giornata con effetti affatto cruenti,in quanto ebbe a lamentarsi il ferimento non grave di soli tre militari/Mentre la detta sparatoria si avvicinava, alla fine per esaurimento di munizioni,le truppe regolari,stringendo il cerchio,si diressero verso una casa mezza diruta,poichè di entro un muro della stessa,erano appostati dei volontari,circa cinque,che seguitavano a sparare.Anche costoro rifiutarono di arrendersi e fu allora che un reparto delle truppe regolari,comandato dalS.Tenente Carcione,si avvicinò per cercare di catturare i detti volontari,alcuni dei quali,si diedero alla fuga,mentre Concetto Gallo,Boni Amedeo e La Mela Giuseppe rimasero appostati dietro il muro seguitando a sparare.Dopo poco il Boni ed il La Mela dovettero cessare il fuoco per l'esaurimento di munizioni e per l'inceppamento delle loro armi.Il Gallo eguitò invece a sparare e vedendo avvicinare l'Appuntato Cappello Giovanni,sparò in direzione dello stesso,ferendolo mortalmente al petto.

Anche il S.Tenente Carcione rimase in tale occasione ferito.

Nei complessi fatti come sopra acclarati,secondo opina il Collegio, non ricorrono gli estremi dell'ipotizzato reato di strage e ciò per difetto degli elementi soggettivo ed obiettivo,occorrenti ad integrare il reato suddetto previsto nel Capo relativo ai delitti contro la personalità interna dello Stato.L'elemento morale di detto reatoche è duplice,in quanto caratterizzato dal fine immediato della devastazione, del saccheggio o della strage e dallo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato,non può ritenersi sussistente nel Capo in esame.

Invero il Gallo ed i suoi accoliti,pur avendo partecipato ad una sparatoria durata un'intera giornata non agirono con fine immediato di provocare una strage,perchè se tale fosse stato il loro intendimento i risultati della loro azione avrebbero dovuto essere diversi e molto più gravi di quelli che si sono dovuti lamentare.

Essi invece agirono con l'intendimento di tenere lontano le truppe che avevano accerchiato il campo S.Mauro,col proposito di catturare o disperdere i volontari come erano stati ivi radunati per l'addestramento,ai fini di poter dare in seguito incremento, anche con la forza all'idea politica separatista.Tale rilievo appare sufficiente ad escludere anche il fine di attentare alla sicurezza dello Stato,che importa il proposito di mutarne la costituzione o la forma del governo,o l'ordine di successione o promuovere unainsurrezione armata contro i poteri statali o impedire l'esercizio delle funzioni degli organi costituzionali e simili.

E' risaputo,invece,che il movimento separatista,manifestandosi nello immediato dopoguerra,prescindeva da tutto ciò e mirava soltanto a creare un Governo autonomo per la Sicilia finalità che è stata poi in parte raggiunta con la concessione alla Sicilia di una autonomia amministrativa,nell'ambito dell'unità politica e militare dello Stato Italiano.

Per la sussistenza dell'elemento materiale del reato previsto dall'art.285 C.P.,occorre che il fatto materiale diretto a portare la devastazione ,il saccheggio o la strage,sia anche idoneo ad offendere la sicurezza dello Stato.

Nella specie non può ritenersi che l'ed estremento di 200 uomini raccolti nel campo S.Mauro potesse costituire un mezzo idoneo per mettere in pericolo la sicurezza dello Stato.

L'esclusione della sussistenza degli estremi del delitto ipotizzato dall'art.285 C.P., che come già si è rilevato, è un reato diretto contro la personalità dello Stato, non deve però portare all'esclusione di ogni carattere politico all'azione svolta dal Gallo, organizzando il campo S.Mauro e resistendo all'azione delle truppe regolari che si proponevano di catturare i volontari, componenti l'esercito irregolare. L'azione del Gallo e degli altri esponenti del partito separatista era indubbiamente diretta ad un fine politico, cioè al trionfo di fare della Sicilia uno Stato indipendente e federale come gli altri Stati, che si sarebbero dovuti creare nelle altre Regioni d'Italia.

Tale rilievo appare sufficiente per escludere la possibilità che il fatto ascritto al Gallo ed ai suoi correi possa configurarsi comeatto diretto a porre in pericolo la pubblica incolumità ai sensi dello art.422 C?P.

Per la sussistenza di tale reato, oltre l'esclusione di ogni finalità politica, occorre il fine di uccidere, che è l'elemento psichico necessario ad eliminare i casi di strage, diversi da quelli contemplati dallo art.285.

Ciò premesso, il Collegio opina che nei fatti sopra declarati, anzichè gli estremi delle diverse ipotesi di strage previsti e puniti distintamente dai menzionati art.285 e 422 del C.P. debbono riscontrarsi gli estremi di tre distinti reati e cioè:

a) - del reato previsto dall'art.284 C.P. in quanto ben può ritenersi che l'attività svolta dal Gallo e dagli altri esponenti del partito separatista nell'organizzare il Campo S.Mauro, sia stata diretta a promuovere un'insurrezione armata contro i poteri dello Stato, chiamati a difendere l'integrità e l'unità del territorio nazionale.

b) - del reato di omicio volontario aggravato perchè commesso per procurarsi l'impunità del reato che precede, contro un sottufficiale dei carabinieri all'atto in cui lo stesso, disimpegnava un pubblico servizio (art.576 n.1, 61 nn.2 e 10 C.P.).

c) - tentato omicidio egualmente aggravato in persona del S.ten.Carcione Giovanni nelle circostanze di tempo e di luogo di cui alla lettera che precede.

Così rettificata la rubrica in ordine alla imputazione di strage politica, per i reati dicui alle lettere a) e b), dev'essere dichiarato non doversi procedere perchè i detti reati sono coperti dell'amnistia del 22 giugno 1946 n.6, per cui applicazione non deve farsi riferimento ai precedenti dell'imputato. Il Gallo, a cui carico concorrono prove sufficienti, deve essere rinviato a giudizio per rispondere dell'omicidio di cui alla lettera b) volontariamente commesso per sottrarsi alla arresto e regolarmente contestatogli insieme con l'imputazione di strage, ritenuta non sussistente. La competenza a conoscere di tale reato appartiene alla Corte di Assise di Palermo, in quanto la competenza territoriale, determinata dalle gravi e numerose imputazioni coperte dall'amnistia, non può ritenersi cessata per l'applicazione di tale beneficio.

In ordine alle imputazioni di correità in alcuni dei reati ascritti al Gallo (Capi VIII° e IX° dell'epigrafe) di cui è stato dato carico a Boni Amedeo, La Mela Giuseppe, Implora Giovanni e Germanà Giuseppe, va osservato che nei confronti dei detti imputati deve dichiararsi di non doversi procedere per il concorso nei reati per i quali il Gallo è stato prosciolto adottando lo stesso formule adottate per il detto imputato principale.

Per quanto concerne l'omicidio più volte aggravato in persona dello Appuntato dei Carabinieri Cappello Giovanni, deve rilevarsi che manca del tutto la prova per ritenere che i detti Boni, La Mela, Implora e Germanà abbiano comunque partecipato alla ideazione ed alla esecuzione di tale delitto.

I risultati dell'istruzione hanno infatti consentito di stabilire, in particolare in base alle ammissione dell'imputato Gallo ed alle dichiarazioni del ferito Carcione, che il povero Cappello fu ucciso all'ultimo momento dal Gallo poco, prima che lo stesso venisse tratto in arresto insieme col Boni e col La Malfa. E' risultato altresì che il Gallo sparò fino all'ultimo memento per sottrarsi alla cattura.

Da nessuno elemento di prova è risultato confortata l'ipotesi che il Gallo abbia agito previo concerto con i suoi compagni e per altro le modalità dell'uccisione del Cappello fanno ritenere che il fatto fu improvviso. E' vero che il Boni e il La Mela furono trovati trincerati dietro, il muro insieme col Gallo, ma è risultato che essi dovettero sospendere prima del Gallo, per mancanza di munizioni e l'inceppamento delle loro armi. La prova della partecipazione dell'uccisione del Cappello, è mancata del tutto nei confronti dell'Implora e del Germanà, in quanto la partecipazione degli stessi al raduno di S.Mauro non può ritenersi prova, nemmeno insufficiente della loro partecipazione dell'omicidio suddetto.

IX° Nei confronti di Cacopardo Rosario fu Vincenzo e di Randazzo Francesco di Vito, che con le loro discolpe e con i loro memoriali difensivi hanno dimostrato di essere estranei ai fatti del processo e di essere stati denunziati per errore causato da ominimi va dichiarato non doversi procedere, in ordine a tutti gli addebiti di cui sono stati chiamati a rispondere per non avere commesso il fatto.

X° Deve disporsi l'escarcerazione, se non detenuti per altro di La Mela Giuseppe, Implora Giovanni e Germanà Giuseppe, i soli rimasti detenuti pei fatti del presente processo.

L'imputato Collura Gesualdo arrestato in esecuzione del mandato di cattura del 26 luglio 1946 deve restare detenuto a disposizione della Procura di Caltagirone, dove sarà trasmesso il processo relativo allo omicidio di Di Miceli Michele, Pabletti Mario e Pagano Rosario (vol. IV bis) P.M.T. La Corte Sezione Istruttoria.

Letti gli art. 368, 374, 378 C.P. 12 D.L.L. 5.10.1945 n.679 D.L.P. 22.6.1946 n.4 150-151 C.P. in parziale difformità delle richieste del Procuratore Generale dichiarando chiusa la formula istruzione:

1. - dichiara non doversi procedere contro i seguenti imputati, non meglio identificati: Cammarata - intese Pippo, Don Ciccio da Caltagirone, Bordonaro, Bordonaro, Leonardo Luigi; Salvatore di Alcamo, Di Valdi Matteo, Giancalò Antonino, Barbera Giovanni, di Martino Vincenzo, Savona Giuseppe, Stiena Gaspare, Cimò Rosario, Ciò Giuseppe, Fuoro Giacinto, Di Bella Salvatore, Flenda Salvatore, Rizzuto, Riccobono, Cortese, Provenzale, Passantino,

Alicia, Russo Giuseppe e Donato Francesco, segnati ai numeri 7.13.15.16. 27.43.81.82.102.105.106.109.110.111.112.113.114.115.116.117.118.119.120. 121.137.138 dell'epigrafe della presente sentenza perchè rimasti sconosciu ti.

2. - dichiara non doversi procedere contro Avila Rosario di Rosario - Avila Rosario fu Rosario ed Arcerito Vincenzo di Domenico, in ordine a tutt i reati agli stessi ascritti per l'avvenuta morte di costoro.

3. - dichiara non doversi procedere contro Randazzo Francesco di Vito e Cacopardo Rosario fu Vincenzo in ordine a tutti i reati ascritti agli stessi per non avere commesso il fatto.

4. - dichiara non doversi procedere contro Carcaci Guglielmo, Tasca Giuse pe La Motta Stefano, Gallo Concetto, La Manna Salvatore, Velis Antonino, Li Mar dri Giovanni, Calabrò Giuseppe, Tornabene Francesco fu Gaetano, Graziano Sal va tore Giacomo di Gaetano, Sciortino Pasquale fu Giuseppe, Franzone Pietro fu Giuseppe, Rizzo Salvatore fu Concetto, Collura Gesualdo fu Antonino, Buccheri Vincenzo fu Salvatore, Romano Giacomo fu Mario, Bottiglieri Angelodi Caloger Lombardo Giuseppe fu Salvatore, Giuliani Salvatore di Salvatore, Giuliano Fra cesco fu Salvatore, Di Lorenzo Giuseppe di Antonino, Ferrara Giuseppe di An_ tonino, Pisciotta Gaspare fu Vincenzo, Pisciotta Gaspare di Salvatore, Pisciot Francesco, di Francesco, Pisciotta Gaspare di Salvatore, Monticcioli Giuseppe di Pasquale, Spiga Giuseppe di Salvatore, Russo Angelo di G.Battista, Cucinell Giuseppe di Burgio, Di Maggio Tommaso fu Alfio, Monterosso Angelo di Vincenzo Abbate Andrea di Santo, Mazzola Santo di Salvatore, P assatempo Giuseppe di Vincenzo, Cucinella Antonino di Biagio, Passatempo Salvatore di Vincenzo, Lom bardo Salvatore di Antonino, Jacona Giuseppe fu Salvatore, Lombardo Giacomo di Giacomo, Crisafi Giuseppe di Salvatore, Lombardo Michele di Giacomo, Mannin Francesco d'ignoto, Terranova Antonino di Giuseppe, Mazzola Vito fu Vito, Ga_ glia Salvatore di Damiano, Gaglio Pietro di Damiano, Di Maggio Alfio di Tom_ maso, Geloso Antonino di Salvatore, Genovese Angelo di Angelo, Genovese Giusep pe di Angelo, Passalacqua Rosario di Rosario, Gaglio Salvatore di Giuseppe, Cucchiara Tommaso fu Pietro, Platano Gioacchino di Cosimo, Ferrara Salvatore di Antonino, Genovese Giovanni di Alfio, Platano Domenico di Cosimo, Cucchiara Francesco fu Salvatore, Giuliano Giuseppe di Salvatore, Giuliani Vincenzo di Salvatore, Tinervia Giuseppe di Antonino, Sapienza Salvatore di Giuseppe, Giul no Giovanni di Giuseppe, Alfano Giuseppe di Giuseppe, Gaglio Francesco fu Damiano, Pisciotta Pietro fu Salvatore, Di Piazza Tommaso fu Tommaso, Chiavet Antonino di Salvatore, Di Noto Giacomo di Giuseppe, Sapienza G.Battista di G.Battista, Bono Gaspare fu Mariano, Cuccia Giuseppe di Francesco, Di Noto Ange lo fu Salvatore, Lombardo Pietro di Francesco, Lombardo Salvatore di Francesc Cadela Rosario di G.Battista, Passatempo Michelangelo di Vincenzo, Cacciatore Francesco fu Angelo, Implora Giovanni di Rosario, Mattaliano Ferdinando di Giu lio, Schicchi Pietro fu Salvatore, Ragonese Antonino di Giuseppe, Napoli Pietro fu Carmelo, Siracusano Umberto di Giovanni, Modica Vincenzo di Francesco, Perna Antonino di Luigi, Mundo Giovanni d'ignoto, Nicoletti Luigi di Luigi, Tetano Rosario di Gaspare, Bono Amedeo di Antonino, La Mela Giuseppe di Rosario, Alnerghina Francesco fu Emanuele, Stracuzzi Carmelo di Giuseppe, Canfora Nel_ lo d'ignoto, Antonucci Antonino fu Giuseppe, Santagati Michele di Liborio, San_ tagati Giuseppe di Liborio, Candela Vincenzo di Salvatore, Bono Francesco di Francesco, Mannino Ignazio di Tommaso, Miccichè Giuseppe fu Giovanni, Bruno Salvatore di Vincenzo, in ordine al delitto di omicidio continuato aggrava_ to nelle persone dei carabinieri Miserandino del Cap.Magg. Lombardi, dei Fanti Cinquemani, Vitangelo ed Epifani, di Valenti Francesco, Piccinini Inerio e Vizzini Giuseppe, di cui alle lettere a) del Capo 1° dell'epigrafe per non avere commesso il fatto e in ordine all'imputazione di tentato omicidio continuato, di cui alla lettera b) dello stesso Capo dell'epigrafe, perchè

estinto il reato per amnistia.

5. - dichiara non doversi procedere contro Giuliano Salvatore di Salvatore nonchè contro Carcaci Guglielmo di Gaetano, Fasca Giuseppe di Lucio, La Motta Stefano di Giuseppe, Gallo Concetto di Salvatore, La Manna Salvatore di Vincenzo, Velis Antonino di Alfio, Li Mandri Giovanni di G.Battista, Calabrò Giuseppe di Salvatore, Tomabene Francesco fu Gaetano, Graziano Salvatore Giacomo di Gaetano, Sciortino Pasquale, Franzone Pietro, Rizzo Salvatore fu Concetto, Collura Gesualdo fu Antonino, Buccheri Vincenzo fu Salvatore, Romano Giacomo fu Mario, Botti glieki Angelo di Calogero, Lombardo Giuseppe fu Salvatore, Giuliano Francesco fu Salvatore, Di Lorenzo Giuseppe fu Antonino, Ferrara Giuseppe di Antonino, Pisciotta Gaspare fu Vincenzo, Pisciotta Gaspare di Salvatore, Pisciotta Francesco di Francesco, Pisciotta Gaspare di Salvatore, Monticciuoli Giuseppe di Pasquale, Spiga Giuseppe di Salvatore, Russo Angelo di G.Battista, Cucinella Antonino di Biagio, Cucinella Giuseppe di Biagio, Di Maggio Tommaso fu Alfio, Monterosso Angelo di Vincenzo, Abbate Andrea di Santo, Mazzola Santo di Salvatore, Passatempo Giuseppe di Vincenzo, Passatempo Salvatore di Vincenzo, LombardonSalvatore di Antonino, Jacona Giuseppe fu Salvatore, Lombardo Giacomo di Giacomo, Crisafi Giuseppe di Salvatore, Lombardo Michele di Giacomo, Manno Francesco d'ignoti, Terranova Antonino di Giuseppe, Mazzola Vito fu Vito, Gaglio Salvatore di Damiano, Gaglio Pietro di Damiano, Di Maggio Alfio di Tommaso, Geloso Antonino di Salvatore, Genovese Angelo di Angelo, Genovese Giuseppe di Angelo, Passalacqua Rosario di Rosario, Gaglio Salvatore di Giuseppe, Cucchiara Tommaso fu Pietro, Platano Gioacchino di Cosimo, Ferrara Salvatore di Antonino, Genovese Giovanni di Alfio, Plarano Domenico di Cosimo, Cucchiara Francesco fu Salvatore, Giuliano Giuseppe di Salvatore, Giuliano Vincenzo di Salvatore, Tinervia Giuseppe di Antonino, Sapienza Salvatore di Giuseppe, Alfano Giuseppe di Giuseppe, Gaglio Francesco fu Damiano, Pisciotta Pietro di Salvatore, Di Piazza Tommaso fu Tommaso, Chiavetta Antonino di Salvatore, Di Noto Giacomo fu Giuseppe, Sapienza G.Battista di G.Battista, Bono Gaspare fu Mariano, Cuccia Giuseppa di Francesco, Di Noto Angelo fu Salvatore, Lombardo Pietro di Francesco, Lombardo Salvatore di Francesco, Candela Rosario di G.Battista, Passatempo Michelangelom di Vincenzo, Ragonese Antonino di Vincenzo, Napoli Pietro di Carmelo, Siracusano Umberto di Giovanni, Modica Vincenzo di Francesco, Perna Antonino di Luigi, Mundo Giovanni di ignoti, Nicoletti Luigi di Luigi, Boni Amedeo, La Mela Giuseppe, Alberghina Francesco fu Emanuele, Stracuzzi Carmelo di Giuseppe, Canfora Nello d'ignoto, Antinucci Antonino fu Giuseppe, Santagati Michele-, Santagati Giuseppe, Candela Vincenzo di Salvatore, Bono Francesco di Francesco, Mannini Ignazio di Tommaso, Miccichè Giuseppe fu Giovanni, Bruno Salvatore di Vincenzo, Amorà Giuseppe di Angelo in ordine ai reati di organizzazione di banda armata diretta a commettere reati contro la proprietà e violenza contro le persone e partecipazione alla stessa, loro rispettivamente ascritti come ai Capi II° e III° dell'epigrafe per non avere commesso il fatto.

6. - dichiara non doversi procedere contro Cacciatore Francesco in ordine al reato di detenzione di materiale esplodente, come al Capo 4° dell'epigrafe, perchè estinto il reato per amnistia.

7. - ordina la separazione del processo a carico di Gallo Concetto, Avila Rosario fu Rosario, Avila Rosario di Rosario, Arcerito Vincenzo, Rizzo Salvatore, Collura Gesualdo, Buccheri Vincenzo, Romano Giacomo, Bottoglieri Angelo, Lombardo Giuseppe fu Salvatore, Leonardi Luigi ed Interlandi Ignazio, limitatamente alla imputazione di omicidio continuato aggravato nel-

le persone dell'appuntato dei carabinieri Di Miceli Michele, dei carabinieri Paoletti Mario e Pagano Rosario, di cui al Capo 5° dell'epigrafe, ed ordina che gli atti del detto processo raccolti nel vol.4 bis, vengano per competenza trasmessi al Procuratore della Repubblica di Caltagirone per l'ulteriore corso.

Ordina che il detto volume vengano alligati:

1. - un estratto del rapporto n.714 dell'Ispettorato di P.S. per la Sicilia (da pag.2 a pag.7).

2. - copia degli interrogatori resi dagli imputati sopra menzionati che trovansi alligati al fascicolo degli interrogatori del vol.1° ed al fascicolo interrogatori del vol.2°.

3. - copia dei rituali certificati di nascita e penali riguardanti gli impitutati suddetti.

4. - copia dei mandati di cattura e di comparizione spediti contro gli stessi.

5. - copia della sentenza di questa Sezione Istruttoria con le quali è stata applicata agli imputati del presente processo l'amnistia del 22.6. 1946.

6. - copia dell'autorizzazione a procedere contro Gallo Concetto(f.761)

7. - copia del provvedimento di escarcerazione dello stesso(f.672)

8. - copia dei certificati di morte di Avila Rosario padre e di Avila Rosario figlio nonchè di Arcerito Vincenzo (ff.672,737 e 738 vol.1° e f.930 detto volume).

9. - copia della presente sentenza.

10.- ordina la separazione del processo contro Buccheri Vincenzo fu Salvatore (vol.4 tris) relativo alle rapine aggravate consumate in danno di Sommatrice Epifanio, Salvo Carmelo ed altri, meglio specificati al capo VI° dell'epigrafe ed ordina che lo stesso venga per competenza trasmesso al Procuratore della Repubblica in Caltagirone. Dispone che al detto volume vengano alligati.

a) - copia della presente sentenza.

b) - copia della sentenza 13 giugno 1946 di questa Sezione Istruttoria.

c) - certificato (copia) di nascita e penale riguardanti l'imputato Buccheri.

d) - copia del mandato di cattura spedito contro il detto Buccheri ed altri in data 23 luglio 1946 (fasc.716 e 717).

e) - copie delle sentenze pronunciate da questa Sezione per l'applicazione dell'amnistia 22.6.1946 n.4.

9°.- Dichiara non doversi procedere contro Gallo Concetto, Boni Amedeo, La Mela Giuseppe, Implora Giovanni e Germanà Giuseppe in ordine ai reati di cui alle lettere a), b), c), f), g), h), i), l), m), n), o), p), q), r), s), t), del capo 7° e dei Capi 8° e 9° dell'epigrafe, perchè estinti per amnistia, e in ordine al reato di cui alla lettera d) del detto capo 7° per non avere commesso il fatto.

10°- Dichiara che i fatti configurati come strage ai sensi dell'art.285 C.P. alla lettera c) del capo 7° dell'epigrafe costituiscono tre distinti reati di insurrezione armata contro i poteri dello Stato (art.284 C.P.) omicidio volontario aggravato perchè commesso per procurarsi l'impunità del reato precedente, contro un sottoffiziale dei carabinieri nell'atto in cui lo stesso disimpegnava un pubblico servizio (art.575.576 n.1, 61, n.2 e 10 C.P. e tentato omicidio aggravato in persona del S.Ten.Carcione, e così rettificata la rubrica, dichiara non doversi procedere contro Gallo Concetto, Boni Amedeo, La Mela Giuseppe, Implora Giovanni e Germanà Giuseppe in ordine ai reati di insurrezione armata contro i poteri dello Stato e tentato omicidio

aggravata perchè estinti per amnistia.

11° - Ordina il rinvio a giudizio della Corte di Assise di Palermo di Gullo Concetto, per rispondere del delitto di strage ascrittogli di omicidio volontario aggravato perchè commesso per procurarsi l'impunità del resto di insurrezione armata contro i poteri dello Stato e perchè commesso in persona del l'Appuntato Capello Giovanni nell'atto in cui lo stesso disimpegnava un pubblico servizio, alle circostanze di tempo e luogo di cui alla lettera c). del capo 7° dell'epigrafe.

Dichiara non doversi procedere in ordine al concorso in tale reato a carico di Boni Amedeo, La Mela Giuseppe, Implora Giovanni e Germanà Giuseppe per non avere commesso il fatto.

Ordina che vengano scarcerati, se non detenuti per altra causa, La Mela Giuseppe, Implora Giovanni, Germanà Giuseppe e Collura Gesualdo, avvertendo che quest'ultimo deve restare detenuto a disposizione della Procura della Repubblica di Caltagirone per l'imputazione di omicidio continuato aggravato in persona di Di Micali Michele, Paoletti Mario e Pagano di cui nel vol.4 bis di cui viene con la presente la separazione e l'invio per competenza al suddetto Procuratore della Repubblica.

Ordina altresì l'escarcerazione di Buttiglieri Angelo di Calogero, detenuto in Caltagirone, avvertendo che lo stesso deve restare a disposizione del Procuratore della Repubblica di Caltagirone, dovendo rispondere come il Collura dell'omicidio continuato nelle persone di Di Micali ed altri.

Palermo 23 dicembre 1947

f/to G.Sinastra
" M.Dispensa
" S.Petrone
" A.Pinelli
v/° P.Sesti

P.C.C.all'originale
Palermo, li 29 gennaio 1948

Il Cancelliere
f/to....Russo

2 MAG 1947

2

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

N° 559 di prot. Palermo, li 28 aprile 1947

OGGETTO: Banda dei "niscemesi".-

A S.E. IL MINISTERO DELL'INTERNO - CAPO DELLA POLIZIA

ROMA

E' noto a codesto Ministero che la situazione della P.S. nell'Isola, nell'immediato dopoguerra, si era andata mano mano aggravando per la delittuosa attività svolta da numerose bande di delinquenti, che, provviste di armi da guerra, rendevano mal sicuri i traffici e, in ispecie nelle campagne, si rendevano responsabili dei più gravi reati contro la persona ed il patrimonio.

Questo Ispettorato, in poco più di un anno di vita, avvalendosi beninteso della piena collaborazione dell'Arma territoriale, riuscì in un primo tempo, con azioni energiche, audaci, risolutive, a contenere il fenomeno e, successivamente, a distruggere numerose bande armate, scoprendo oltre duecento associazioni a delinquere ed arrestando e denunciando all'autorità giudiziaria circa duemila pericolosi malfattori.

Si notò, in conseguenza, dappertutto una manifesta tranquillità e nel territorio di varie provincie subentrò una maggiore indiscussa sicurezza, che rese possibile il libero svolgimento dei traffici, sia sulle strade, sia nelle campagne.

Adempiuto a tale compito di carattere generale, l'attività di questo Ispettorato venne intensificata nei riguardi delle due bande più pericolose dell'isola, quella del bandito Giuliano, operante nella Sicilia occidentale, nei territori a cavallo delle provincie di Palermo e Trapani, e quella dei niscemesi, che svolgeva la sua attività delittuosa nei territori delle provincie di Caltanissetta, Enna e Catania.

Sono lieto ora di poter affermare che la tenacia, la costante azione, le spresse della vita, di cui ha dato prova il personale dell'Ispettorato

in operazioni quanto mai difficili e pericolose, hanno avuto ragione della banda dei niscemesi, ormai del tutto debellata, se non si tien conto degli ultimi due residuati - il Buccheri ed il Cellura - sulle cui tracce sono già i dipendenti reparti.

Mentre mi riservo di riferire con altro rapporto sul Giuliano e sui suoi affiliati, alcuni dei quali arrestati dalle forze dell'Ispettorato, come di volta in volta ho segnalato, limito la presente relazione alla banda dei niscemesi, ricordandone l'origine, l'attività, la ferocia dimostrata nella consumazione di numerosi gravissimi delitti.

L'ultimo tragico episodio in cui si è affermato sempre più il valore del mio personale, ha chiuso una triste pagina della storia della delinquenza isolana, nella quale le manifestazioni criminose sono state accompagnate da inaudita crudeltà, senza riscontro nella vita e nell'attività dei più feroci banditi, che prima o nel dopoguerra sono apparsi nel territorio nazionale.

Il 19 febbraio u.s. il capitano dei Carabinieri ROSATI Filippo, comandante la seconda compagnia presso questo Ispettorato, che tanta parte ha avuto nella lotta contro questa e contro altre bande catturate o distrutte, partiva di notte tempo da Caltanissetta perchè un confidente gli aveva segnalato la presenza del capo della banda e di due gregari in località Russa, agro di Caltagirone. Di transito da Piazza Armerina, vi trovò il v.commissario agg. Dr. Empedocle Curiale, pure dell'Ispettorato, che informato, si accompagnò a lui, unitamente ai nuclei mobili carabinieri della stessa Piazza Armerina e della vicina Aidone ed a militari dell'Arma dei due comuni.

La sorpresa riuscì in pieno, come segnalai con telegramma n°863 del 18 febbraio, e dopo aspro conflitto a fuoco cadevano uccisi i banditi Rizzo, Spinello e Saperito.

La banda dei niscemesi, costituitasi appunto dopo la liberazione dell'isola, con elementi in parte pregiudicati, iniziò la sua attività con piccoli furti e rapine sugli stradali, diventando, poi, per la manifesta

carenze delle forze di polizia, sempre più ardita e baldanzosa, dedicandosi ai più gravi reati di omicidio a scopo di rapina e sequestro di persona a scopo di estorsione, facendo precedere e seguire le richieste di denaro ai proprietari delle zone da danneggiamenti, incendi ed uccisione di animali.

L'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia si preoccupò subito di debellare tale pericoloso gruppo di delinquenti e nel secondo semestre dello stesso anno - di intesa con l'Arma territoriale - tentò varie azioni contro la banda, riuscendo ad arrestare alcuni elementi di secondo piano e molti favoreggiatori.

Ma tali azioni non valsero a scoraggiare i malfattori, i quali, oltre a continuare nella loro attività criminosa, maturarono un forte odio contro gli appartenenti alla polizia, specialmente contro i nuclei dei carabinieri, che più intensamente davano loro la caccia. Ed infatti, il 16 ottobre 1945, in località "Apa", nei pressi dell'abitato di Niscemi, i banditi riuscirono a tendere un agguato ai carabinieri di quel nucleo mobile, mentre rientravano, stanchi ed ormai tranquilli, da un servizio di battuta effettuato nelle campagne.

Con inaudita freddezza e ferocia i malfattori aprirono il fuoco con le loro armi automatiche contro il gruppo dei carabinieri - provvisto soltanto di moschetti mod. 1891 - uccidendone tre e ferendone quattro. Ad uno di questi ultimi, grondante sangue, imposero di togliere ai compagni morti le scarpe, che poi asportarono.

A dare ai banditi un maggior senso di sicurezza e di protezione, contribuì il capo dell'Ovra della provincia di Catania, Concetto Gallo, attuale deputato alla Costituente, il quale arruolò nelle sue formazioni, ospitandoli in una sua proprietà di S.Mauro di Caltagirone, i banditi, per servirsene nell'esecuzione di rapine, estorsioni, sequestri di persona a scopo di estorsione e ciò allo scopo di procacciare i fondi necessari allo stesso movimento separatista. Ed infatti, le armi dei poveri carabinieri caduti alla porta di Niscemi, furono portate dai banditi in S.Mauro e con

segnato al Canestro Gallo.

Nel periodo dal luglio 1945, in cui il Gallo assunse il comando della banda, al dicembre 1945, in cui egli stesso fu catturato, la banda dei niscemesi, oltre ad altri minori, si rese colpevole dei seguenti gravissimi reati:

- tentata estorsione in danno del cav. Ribaudo Salvatore e dell'agricoltore Scozzarella Angelo (luglio 1945);
- rapina aggravata, a mano armata, di due cavalli in danno del dott. Samperi Giovanni e fratelli (luglio 1945);
- tre tentati omicidi nelle persone del vicebrigadiere dei carabinieri Mantesi Francesco, di Pelizzi cav. Francesco e del di costui autista (settembre 1945;
- tentata estorsione continuata in danno di Interlando Gesualdo da Niscemi (agosto 1945);
- tentata estorsione continuata in pregiudizio di Ferranti Francesco da Niscemi (luglio-agosto 1945);
- tentata estorsione in danno di Vicari Ignazio da Niscemi (agosto 945
- tentata estorsione in pregiudizio dell'avv. Salemi Gaetano e del prof. Mauceri Giuseppe (luglio 1945);
- sequestro di persona a scopo di estorsione in pregiudizio del prof. Mauceri Giuseppe (luglio 1945);
- estorsione in danno del barone Canaletti (luglio 1945);
- tentata estorsione in pregiudizio del cav. Gallo Francesco (agosto 1945);
- tentata estorsione in danno del principe di Caniçatti (agosto 1945);
- omicidio in persona di Montemagno Antonino da Caltagirone, consumato in contrada Gallotto (settembre 1945);
- rapina aggravata, a mano armata, in danno di numerosi passeggeri, consumata nella contrada S. Nicolella sulla provinciale Caltagirone-Niscemi (luglio 1945);
- sequestro di persona a scopo di estorsione in pregiudizio di Buscemi Pasquale da Niscemi, col conseguente versamento di 10 milioni di lire (luglio 1945);
- omicidio nelle persone dell'appuntato Di Michele Michele, carabinieri Paoletti Mario e Pagano Rosario; tentati omicidi con ferimento nelle persone dei carabinieri Gialverde Rosario, Gallo Afflitto Giuseppe, Caruffi Dante e Magro Nicola, tutti del nucleo mobile carabinieri di Niscemi (16 ottobre 1945);

- rapina di due cavalle in danno dell'ing.Lucio Iacona da Niscemi (ottobre I945);
- rapina di tre cavalli in danno del cav.Pancari Gioacchino da Vittoria (ottobre I945);
- danneggiamento e uccisione di animali bovini in danno del cav. Buscemi Salvatore da Niscemi (ottobre I945);
- danneggiamento a scopo di ritorsione in danno dell'ing.Lucio Iacona da Niscemi (distruzione di caseggiato rurale e di produzione vinicola (novembre I945);
- rapina e sequestro di persona in danno di Moralis Salvatore da Caltagirone (luglio I945);
- tentato omicidio in persona di Grimaldi Francesco da Caltagirone (settembre I945);
- rapina aggravata consumata sulla provinciale Niscemi-Caltagirone in pregiudizio di Agnerelli Concettina da Niscemi ed altre nove persone (dicembre I945);
- furto continuato aggravato in danno del cav.Milazzo Silvio da Caltagirone;
- furto aggravato in danno di Pizzullo Salvatore da Caltagirone;
- insurrezione armata contro i poteri dello Stato;
- omicidio dell'appuntato dei carabinieri Cappello Giovanni;
- tentato omicidio del s.tenente di fanteria Corcione Giovanni,vicebrigadiere dei carabinieri Mauceri e fanti Corallo Giuseppe e Privitera Giuseppe;
- invasione di terreni e di edifici privati;
- associazione per delinquere;
- rapina,sequestro di persona e tentata estorsione consumata in danno di Scuteri Carlo di Paolo;
- rapina e tentata estorsione in danno del barone Grimaldi Enrico da Niscemi;
- detenzione armi da guerra.-

Catturato,nel dicembre I945,il Concetto Gallo,dopo il noto conflitto avvenuto in S.Mauro di Caltagirone,fra le forze dell'ordine e la formazione armata dell'Evis,composta di banditi comuni e di elementi separatisti,la banda dei niscemesi,fuggita all'accerchiamento,continuò a scorazzare,invano braccata dalle forze di polizia,le sono a cavallo fra

le provincie di Enna,Catania e Caltanissetta,commettendo,anche allo scopo di procacciarsi gli alimenti necessari,numerosi altri gravi reati contro la persona e il patrimonio,distinguendosi sempre per crudeltà e ferocia.

Ma dove la pericolosità della banda,costituita da elementi che nulla più avevano di umano,apparve in un quadro inconsueto di viltà,di cinismo,di fredda decisione,di ribellione ad ogni principio di umanità,fu nell'eccidio degli otto carabinieri della stazione di Feudo Nobile,avvenuto il 26 gennaio 1946.Detti militari,che dovettero cedere alla superiorità numerica ed alla maggiore efficacia delle armi automatiche in possesso dei banditi,furono trascinati per quindici giorni di fattoria in fattoria,fino a quando ne fu dai malfattori decisa la soppressione.I poveri militari furono condotti incatenati,in una notte piovosa,sull'orlo di una buca di saggio di una miniera di zolfo abbandonata, ed ivi,denudati,furono,con la promessa che sarebbero stati lasciati in libertà,fatti scendere nella buca angusta,dalla quale,secondo il detto dei banditi,i poveri martiri avrebbero dovuto uscire dopo un'ora,per dar tempo alla banda di dileguarsi.Ma non appena l'ultimo militare scomparve nell'oscurità della grotta,raffiche di mitra investirono lo stretto condotto.Sui corpi dei militari moribondi,ancor pulsanti di vita,i banditi buttarono macigni,pietre e poca terra,allontanandosi poscia per continuare nella loro vita di sangue e di rapine.

Intanto il 12 gennaio 1946 i banditi vennero a conflitto a fuoco in contrada "Carrubba" di Niscemi con reparti dell'esercito e di polizia operanti nella zona allo scopo di rintracciare i carabinieri sequestrati. I banditi uccisero,nel conflitto che ne seguì,il tenente di fanteria Pietti Mario ed abbandonarono cavalcature,oggetti di casermaggio ed indumenti personali dei carabinieri di Feudo Nobile.

Il 29 gennaio 1946 i banditi - dopo consumato l'eccidio degli otto carabinieri - vennero ancora a conflitto a fuoco in località "S.Cono Sottano" di Mazzarino,con i carabinieri della stazione di S.Cono,ferendo

gravemente il carabiniere Callari Antonio.Lo stesso giorno e nella stessa località,i malfattori sostennero ancora conflitto con altre forze inviate di rinforzo da questo Ispettorato,d'accordo col gruppo di Catania,ma riuscirono a sganciarsi,abbandonando la mitragliatrice prelevata a Feudo Nobile,indumenti dei carabinieri,parte del carteggio e casermaggio della stessa stazione e nove equini.

Il I6 febbraio successivo i banditi vengono nuovamente in conflitto con i carabinieri del nucleo mobile di Caltagirone,in contrada "S.Maura ed abbandonarono altre cavalcature.

Il I° marzo I946 assaltarono il villaggio di "Borgo Lupo" in territorio di Mineo.Ivi i banditi bloccarono il telegrafo,sequestrando l'impiegato e riuscendo a liberare uno dei loro,che era stato catturato da alcuni animosi contadini del posto. La sera stessa i banditi ritornarono sul posto,saccheggiando la casa del direttore del villaggio rurale, rapinando gli animali ai contadini e tentando anche di violentare la stessa moglie del direttore.

Il 25 marzo successivo eseguirono una rapina di animali in contrada "Gibilscemi" in danno della famiglia Paradiso,altra in località "Giaquinti" in danno di Cunsolo Mariano,altra in località "Pole" in danno di Bartoluccio Angelo,altra in località "Maffisa" in danno dei fratelli Pizzulle,altra in località "S.Basilio" in danno del principe Comitini.

A fine marzo del I946 sequestrarono certo Pagano da Caltagirone,cui estorsero lire ottocentomila.

Nel maggio I946 la banda sequestrò il conte Gravina di Caltagirone, che pagò per il riscatto I5 milioni di lire;certo Sirna,che sborsò un milione e più tardi certo Caruso,che versò somma imprecisata.

Il I° luglio I946 venne sequestrato Muscia Salvatore da Niscemi,che sborsò lire 500 mila.

Il 5 agosto ed il I0 settembre I946,in conflitto a fuoco con i due nuclei mobili di agenti di P.S. e carabinieri di Niscemi,la banda abbandonò tutti i cavalli.

- 8 -

Il 22 ottobre 1946, in altro conflitto a fuoco con i medesimi nuclei, venne ucciso il bandito Cafiso Luigi.

Il 5 gennaio 1947 Rizzo Salvatore, Saporito Francesco e Spinelli Salvatore inteso "Mezzalino", pericolosissimo ergastolano che da due mesi si era associato alla banda, sequestrarono in Aidone il possidente Raffiotta, cui estorsero la somma di un milione e mezzo di lire.

Dopo tali delitti, i tre feroci banditi, il Rizzo, il Saporito e lo Spinelli, caddero finalmente uccisi nel conflitto sopra ricordato, svoltosi il 19 febbraio scorso in contrada Ruesa di Caltagirone.

Questo Ispettorato, non ancora certo della triste orribile fine che i malfattori avevano riservato ai carabinieri della stazione di Feudo Nobile, impegnò tutti i suoi elementi per la distruzione della banda, non risparmiando disagi, rischi e fatiche, pur di vendicare i caduti e di liberare il territorio dell'isola da la banda più feroce e più pericolosa che a memoria d'uomo fosse mai esistita dopo l'unità d'Italia.

Interprete scrupoloso degli ordini del Governo e del Capo della Polizia, che spesso, a voce e per iscritto, mostravano il più vivo interesse di liberare i militari e, nella deprecata ipotesi dell'avvenuto eccidio di rintracciarne le spoglie, più volte mi recai nella zona, personalmente dirigendo numerose battute, impartendo ordini severissimi per la cattura della banda e mantenendomi, comunque, continuamente al corrente dell'andamento delle indagini che seguivo da vicino con particolare interesse. In appresso, coadiuvai le forze che, dopo estenuanti ricerche in località impervie e nel vasto latifondo della provincia di Caltanissetta, il giorno 25 maggio 1946 rintracciarono le salme delle povere vittime.

Posso con soddisfazione affermare che sono stati i reparti di questo Ispettorato, funzionari, ufficiali, carabinieri e agenti, in piena fraternità d'armi con i carabinieri dell'Arma territoriale, consci del loro sacro dovere di fronte ai compagni caduti, a quelli del nucleo mobile di Niscemi colpiti a tradimento nell'oscurità della notte, a quelli trucidati barbaramente nella tragica buca della montagna di Rigiulfo, dopo

circa un anno di pazienti ricerche,di lunghi percorsi nelle zone più d sagiate,di tormentosi appiattamenti durante notti fredde e piovose,di attacchi su terreno scoperto alle fattorie dove si riteneva dovessero nascondersi i banditi,ed eliminare con azione continua e sistematica, seguendo le mie precise direttive e senza dare alla banda mai riposo, i delinquenti più feroci che siano apparsi in questo triste dopoguerra

La banda dei niscemesi era costituita dai seguenti elementi:

I°)AVILA Rosario fu Rosario;
2°)ARCERITO Vincenzo di Domenico;
3°)MILITELLO Vincenzo;
4°)ROCCUZZO Salvatore di Giovanni;
5°)RIZZO Salvatore fu Concetto;
6°)SPINELLO Salvatore fu Mariano;
7°)SPAMPINATO Pietro;
8°)CAFISO Luigi;
9°)VIGOROSO Angelo fu Carmelo;
I0)MILAZZO Giuseppe fu Salvatore;
II)AVILA Rosario (figlio);
I2)LOMBARDO Giuseppe fu Salvatore;
I3)TRAINA Sebastiano fu Rosario;
I4)NIGIDO Santo di Nicolò;
I5)CATANIA Mario di Antonio;
Ib)VENUTI Giuseppe fu Antonino;
I7)REALE Giuseppe;
I8)ANTONUCCIO Domenico fu Giuseppe;
I9)MUNDO Giovanni di Ignoto;
20)NIGIDO Nicolò;
2I)SAPORITO Francesco di Ignoto;
22)COLLURA Gesualdo fu Antonino;
23)BUCCHERI Vincenzo fu Salvatore.

Erroneamente fu detto che la banda era comandata dal bandito Avila

Rosario fu Rosario,il quale,invece,come risulta anche dai verbali compilati dall'Ispettorato,fu soltanto capo di uno dei gruppi di tre o quattro banditi che,poi,riunitisi ad altri,contribuì a costituire la Banda dei niscemesi. Questa ebbe come capo il bandito Militello Vincenzo,ardito e feroce,che cedette la sua carica soltanto all'avv.Concetto Gallo,rimanendo nella banda quale vice capo.

Successivamente alla morte del Militello - novembre 1945 - ed alla arresto dell'avv.Gallo Concetto - 29 dicembre 1945 - assunse il comando della banda,e lo mantenne fino alla morte,il pregiudicato Rizzo Salvatore da Niscemi,che fu quello che organizzò i due eccidi dei carabinieri e che era da tutti temuto per la spietata ferocia.

Dei componenti della banda,sono stati arrestati:

- dal nucleo mobile carabinieri di Bronte: Avila Rosario (figlio);
- dai nuclei mobili carabinieri di Catania,Caltagirone e Francofonte: Lombardo Giuseppe,Migino Santo,Catania Mario,Reale Giuseppe,Migido Nicolò;
- dai nuclei mobili carabinieri e di polizia di Niscemi:Traina Sebastiano;
- dai nuclei mobili carabinieri di Caltagirone e Francofonte: Venuti Giuseppe;
- dal nucleo mobile carabinieri di Caltagirone e dall'Arma di Pozzo di Gotto: Antonuccio Domenico;
- da funzionari ed ufficiali di questo Ispettorato e da elementi dei nuclei mobili carabinieri di Niscemi e di Catania:Milazzo Giuseppe;
- dalla questura di Messina: Mundo Giovanni.

Sono stati uccisi in conflitto:

- dai nuclei mobili carabinieri e dall'Arma territoriale di Enna,Barrafranca e Calascibetta:Roccuzzo Salvatore e Spampinato Pietro;
- dai nuclei mobili carabinieri e dall'Arma territoriale di Aidone e Piazza Armerina: Rizzo Salvatore,Spinello Salvatore e Saperito Francesco;
- dai nuclei mobili carabinieri e di polizia di Niscemi:Cafiso Luigi.

- II -

Sono stati pure uccisi, durante imprese criminose, i banditi Avila Rosario (padre), Arcerito Vincenzo e Militello Vincenzo. Sono ancora latitanti, ma si seguono già le tracce per catturarli nelle città del nord, i banditi Cellura e Buccheri.

Dopo l'uccisione in conflitto dei banditi Rizzo, Spinello e Saporito, il vigoroso Angelo, intimorito, si è costituito all'autorità giudiziaria di Caltagirone.

Come ho già riferito all'inizio della presente relazione, gli ultimi tre componenti della banda, fra cui il capo di essa, il pericoloso pregiudicato Rizzo Salvatore, sono stati eliminati con l'ultima decisa azione del 19 febbraio scorso.

Il bandito Rizzo, ferito, ha continuato a far fuoco fino agli estremi contro i carabinieri ed è morto addentando la canna rovente del suo mitra, mentre in una mano teneva stretta una bomba a mano, a cui aveva già tolto la linguetta di sicurezza.

Fra le robe lasciate dai banditi, oltre alle numerose munizioni, ai moschetti mitra Beretta, al fucile automatico americano, è stata rinvenuta una bandiera dei colori separatisti e materiale di pertinenza della stazione carabinieri di Feudo Nobile.

E' merito indiscusso di questo Ispettorato, come più sopra ho dimostrato, di avere distrutto tale associazione criminosa di cui facevano parte i più feroci e pericolosi delinquenti che siano apparsi sul suolo nazionale.

I risultati ottenuti in un anno di lotta serrata contro la banda di delinquenti più feroce ed agguerrita che si ricordi, più pericolosa, per la ferocia degli elementi che la componevano, della stessa banda Giuliano meritano ampio riconoscimento, per cui mi riservo di inoltrare adeguate proposte.

Intanto, prego codesto Ministero perchè la taglia di £.500 mila promessa per la cattura del capo della banda dei niscemesi sia concessa al confidente che è riuscito a far cogliere il bandito Rizzo Salvatore, capo

- 12 -

della banda stessa durante tutte le vicende dell'Evis, in occasione dell'eccidio dei militari della stazione di Feudo Nobile e in tutte le altre imprese criminose.

Tenuto conto che nel bando - in conformità del telegramma di codesto Ministero in data 30 gennaio 1946, trascritto a questo Ispettorato con foglio dell'Alto Commissario per la Sicilia - Gabinetto - n°1011 del 2 febbraio successivo - erano state altresì promesse somme proporzionalmente minori per la cattura degli altri delinquenti appartenenti alla banda, promesse che a mia volta avevo fatto ai confidenti, della cui opera mi sono servito, propongo che vengano concesse le seguenti taglie per i sottonotati componenti della banda dei misilmesi, elencati in ordine di pericolosità, i quali tutti hanno preso parte alla consumazione dei truci delitti riportati nel presente rapporto:

1°) SAPORITO Francesco, già condannato all'ergastolo ed evaso, giudicato uno dei più feroci elementi della banda, ucciso in conflitto.....£. 100.000

2°) MILAZZO Giuseppe, pericoloso pregiudicato che, arrestato, con cinismo ributtante raccontò la sua partecipazione all'eccidio dei carabinieri.....£. 70.000

3°) AVILA Rosario, giovane, ma pur feroce delinquente, arrestato.....£. 50.000

4°) CAPISO Luigi, pregiudicato, pericoloso, anima dannata della banda nelle imprese più criminose ed audaci, ucciso in conflitto....£. 50.000

5°) SPINELLO Salvatore, pericoloso pregiudicato, due volte evaso, deciso, intelligente, feroce.....£. 50.000

6°) MIGLIO Santo, pregiudicato, arrestato.....£. 30.000

7°) TRAINA Sebastiano, pregiudicato, intelligente, provvisto di una certa cultura, che aveva organizzato una azione per catturare e sopprimere l'on. Aldisio, ministro della marina mercantile ed allora Alto Commissario per la Sicilia.....£. 30.000

Il relativo mandato, per un totale di £. 380.000, potrebbe essere emes-

- 13 -

diretto a questo Ispettorato, che provvederà alla consegna delle somme spettanti ai confidenti, che per oltre un anno hanno prestato la loro opera nell'interesse della giustizia ed a cui, per mantenere viva la loro collaborazione, avevo promesso l'elargizione dei premi solo ad avvenuto sterminio della banda.-

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
-Dr. Ettore Messana-

Mod. 6

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Categoria 2ª

Classifica

RAPPORTI A FIRMA VERDIANI

REPUBBLICA ITALIANA
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 9 Gennaio 1949

N. 390 *di prot.*
Risposta a nota N° 10.37527 del 3 corrente.

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti dal personale di questo Ispettorato Generale nel periodo 20 - 29 corrente mese :

1°)= Latitanti catturati .....N° 6
2°)= Persone arrestate ....." 17
3°)= Conflitti sostenuti ....." 2
4°)= Associazioni delinquere scoperte ....." 1
5°)= Omicidi scoperti ....." 2
6°)= Rapine scoperte ....." 1
7°)= Altri reati scoperti ....." 21

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

1°)= Conflitto sostenuto da militari del Nucleo Mobile di Salemi in quella contrada Borgesati con due malfattori (argomento del telegramma N°351 del 19 corrente;

2°)= Conflitto sostenuto da personale dei Nuclei Mobili di Carini e di Lo Zucco in contrada Cavallaro di Torretta con un numero imprecisato di fuorilegge (argomento del radiogramma N°445 del 27 corrente.

3°)= Arresto del pericoloso latitante Saputo Vincenzo fu Cesare, colpito da mandato di cattura per partecipazione ad associazione per delinquere, a bande armate ed altri reati, ad opera del personale del Nucleo Mobile di Partinico (argomento del radiogramma N° 460 del 28 corrente.

4°)= Arresto del latitante Monterosso Angelo di Rosario, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere, rapina, ed altri reati, ad opera del personale dei Nuclei Mobili di Palma Montechia-

ro ed altri (argomento del telegramma N° 862 del 22 corrente).

6°)= Identificazione ed arresto da parte del Nucleo Mobile di Castelluzzo degli autori dell'omicidio in persona di Aiuto Giuseppe (argomento del telegramma N°343 del 25 corrente).

7°)= Identificazione ed arresto da parte del Nucleo Mobile di Castronovo di Sicilia degli autori dell'omicidio in persona di Trainito Calogero (argomento della nota n°331 del 21 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi:

1°)= Moschetti .....N° 6
2°)= Pistole ....." 1
3°)= Caricatori completi ....." 9
4°)= Cartucce varie ....." 297

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale per la Sicilia Occidentale.

1°)= Contravvenzioni conciliate .....N° 1649
2°)= Contravvenzioni verbalizzate....." 271

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

REPUBBLICA ITALIANA
ISPETTORATO GENERALE DI P.S.
PER LA SICILIA.

Palermo, li 9 Febbraio 1949

N. 518 di prot.
Risposta a nota N° IO/37527 del 3/1/1949.

RACCOMANDATA

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Allegati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 30 gennaio - 9 corrente mese :

1)	= latitanti catturati	N°	5
2)	= persone arrestate	"	40
3)	= associazioni per delinquere scoperte	"	2
4)	= omicidi scoperti	"	2
5)	= tentati omicidi scoperti	"	1
6)	= sequestri persona scoperti	"	3
7)	= rapine scoperte	"	3
8)	= estorsioni scoperte	"	4
9)	= altri reati scoperti	"	31

Della predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazione e denunzia in istato di irreperibilità di Vivona Giovanni e Napolitano Giuseppe, responsabili di omicidio aggravato in persona di Barresi Pietro e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, argomento della nota n.485 del 1° corrente.

Denunzia in istato di arresto di Seminara Nazzareno ed altri sette individui, responsabili di associazione per delinquere, sequestro di persona del possidente Gallone Tommaso, una estorsione e vari furti aggravati, argomento della nota n° 485 del 5 corrente.

Denunzia in istato di arresto di Fischietti Rosario ed altri tre individui, responsabili di associazione per delinquere, rapine e furti, (argomento della nota n.27 del 2 corrente.

Denunzia in istato di arresto di Paternò Pietro ed altri 4 individui, responsabili di rapina aggravata in danno dei fratelli Gesualdo e Nicolò La Rosa, con sequestro di quasi tutta la refurtiva, argomento della nota n.234 del 6 corrente.

Denunzia in istato di arresto di Genovese Giovanni e Genovese Giuseppe ed in istato di latitanza di Di Maggio Tommaso e Badalamenti Nunzio, responsabili di appartenenza alla banda Giuliano; omicidio del Carabiniere Esposto Giuseppe, tentato omicidio in persona di vari mi-

litari dell'Arma e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra (argomento della nota N°332 del 5 corrente.)

Denunzia in istato di latitanza di Madonia Castrenze e Licari Pietro, responsabili di appartenenza alla banda Giuliano, sequestro di persona di Alamia Angelo e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra (argomento della nota N°. 332 del 5 corrente).

Denunzia in istato di arresto di Pisciotta Francesca, responsabile di appartenenza alla banda Giuliano (argomento della nota n.522 del 5 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi:

= mitra ..... N° 1
= moschetti ..... " 7
= fucili ..... " 1
= pistole ..... " 2
= caricatori completi ..... " 9
= bombe a mano ..... " 3

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale:

= contravvenzioni conciliate ..... N° 1469
= contravvenzioni verbalizzate ..... " 232

Durante il periodo in esame non si sono verificati delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato. L'8 corrente, in territorio di Altofonte (Palermo) è stata rinvenuta uccisa mediante colpi di arma da taglio alla gola ed alla testa, la guardia campestre Guerrera Pietro, di anni 46.

Sono in corso indagini anche per accertare se trattisi di atto di banditismo o di volgarissima vendetta privata.=

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

3

REPUBBLICA ITALIANA

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.

PER LA SICILIA

Palermo, li 19 Febb. 1949

N. 518 *di prot.*

Risposta a nota N° 10/37527 del 3/1/1949

RACCOMANDATA

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Allegati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 10 - 19 corrente mese :

1°)	=	Latitanti catturati	N° 12
2°)	=	Latitanti uccisi in conflitto	" 1
3°)	=	Latitanti costituitisi	" 1
4°)	=	Persone arrestate	" 31
5°)	=	Associazioni per delinquere scoperte	" 3
6°)	=	Omicidi scoperti	" 1
7°)	=	Sequestri di persona scoperti	" 1
8°)	=	Rapine scoperte	" 20
9°)	=	Tentate estorsioni scoperte	" 1
10°)	=	Altri reati scoperti	" 35
11°)	=	Conflitti a fuoco sostenuti	" 3

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Liberazione del sequestrato Palminteri Leonardo con l'arresto dei responsabili, l'uccisione in conflitto di uno di essi ed il recupero di tre milioni dei cinquanta richiesti per il riscatto, argomento del radiogramma n°434 dell'11 corrente.

Arresto del pericolosissimo latitante Cammarata Salvatore, colpito da numerosi mandati di cattura per gravissimi delitti contro la persona ed il patrimonio, argomento del radiogramma N°6166 dell'11 corr.

Arresto del pericolosissimo latitante ed attivo componente della banda Giuliano, Di Maggio Tommaso, di anni 51, da Montelepre, colpito da 25 mandati di cattura per numerosi omicidi, sequestri di persona ed altri gravi delitti, argomento del radiogramma n°663 del 16 corrente.

Arresto di Ofantò Vincenzo di ignoti, gregario della banda Giuliano, responsabile, unitamente ad altri banditi, di vari sequestri di persona a scopo di estorsione ed altri delitti, argomento del radiogramma n° 516 del 9 corrente.

Senato della Repubblica — 260 — *Camera dei Deputati*

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Identificazione ed arresto di Panzica Leonardo e Saporito Natale, responsabili di omicidio a scopo di rapina in persona di Geraci Antonina, di anni 84 da Corleone, argomento della nota N°504 del 15 corrente.

Arresto dei latitanti Gattuso Antonino e del di lui fratello Giuseppe, colpiti da mandato di cattura per concorso in due sequestri di persona ed in rapina nonchè da altro mandato di cattura per appartenenza a banda armata, argomento della nota N°665 del 16 corrente.

Arresto del temibile latitante Triscari Santo, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere e numerosi furti di animali bovini ed equini, argomento del telegramma n°620 del 13 corrente.

Denuncia in istato di arresto di Spiteri Giovanni ed altri due individui nonchè in istato di irreperibilità di altre quattro persone, responsabili di associazione per delinquere e numerose rapine, argomento della nota n°458 del 15 corrente.

Denuncia in istato di arresto di Sfrenato Salvatore ed altri 5 individui, responsabili di associazione per delinquere, due rapine, 26 furti aggravati ed altro, argomento della nota n°653 del 16 corrente.

Arresto Di Adragna Vincenzo e Cruciata Leonardo, responsabili di spaccio di diversi buoni della Banca d'Italia da L.10.000 ciascuno falsi e sequestro dei falsi valori, argomento della nota N°662 del 16 corrente.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi :

Moschetti	N°	4
Pistole	"	1
Rivoltelle	"	4
Cartucce varie	"	254

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale in Sicilia Occidentale

Contravvenzioni conciliate	N°	1132
Contravvenzioni verbalizzate	"	132

Durante il periodo in esame si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia

Omicidi	N°	1
Rapine	"	4

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

4

REPUBBLICA ITALIANA
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 28 Febbraio 1949

N. 518 di prot.
Risposta a nota 10/37527 del 3/1/1949

RACCOMANDATA

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Allegati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 20 - 28 corrente mese :

1°)	=	Latitanti catturati ..... N°	10
2°)	=	Persone arrestate ..... "	15
3°)	=	Associazioni per delinquere scoperte ..... "	3
4°)	=	Omicidi scoperti ..... "	2
5°)	=	Tentati omicidi scoperti ..... "	3
6°)	=	Rapine scoperte ..... "	1
7°)	=	Tentate rapine scoperte ..... "	1
8°)	=	Tentate estorsioni scoperte ..... "	2
9°)	=	Altri reati scoperti ..... "	13
10°)	=	Conflitti a fuoco sostenuti ..... "	1

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazione e denunzia in istato di arresto di Bosco Pietro e Di Maria Antonino, nonchè in istato di irreperibilità di altri individui, responsabili di associazione per delinquere, omicidio premeditato in persona di Giorlando Antonino, tentato omicidio, tentate rapine ed altro, argomento della nota n°736 del 27 corrente.

Denunzia in istato di irreperibilità di Milazzo Vincenzo, responsabile di concorso in omicidio in persona della Guardia di Finanza Mazzarella Vincenzo, associazione per delinquere, rapina ed altro, argomento della nota n°2732 del 26 corrente.

Arresto di Gugino Giuseppe ed altri, responsabili di tentata estorsione di L.500.000 in danno del possidente Leone Calogero, argomento del radiogramma n°760 del 27 corrente.

Arresto del pericoloso latitante La Barbera Giovanni, colpito da mandato di cattura per omicidio premeditato, rapina aggravata e detenzione abusiva di armi da guerra, argomento del radiogramma N°703 del 21 corrente.

. Arresto dei latitanti Giannusa Domenico e figli Giuseppe e Giovanni, colpiti da mandato di cattura per omicidio in persona di Florio Rosario (argomento del radiogramma N°735 del 24 corrente);

. Arresto del latitante Sedita Emanuele, colpito da mandato di cattura per tentato omicidio, furto aggravato e detenzione abusiva di armi e munizioni da guerra, (argomento del radiogramma N°718 del 23 corrente.);

. Arresto del pericoloso latitante Valenti Antonino, colpito da mandato di cattura per duplice tentato omicidio e detenzione abusiva di armi (argomento del radiogramma n°764 del 26 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi:

= Bombe a mano .....N° 14
= Moschetti ....." 7
= Fucili ....." 5
= Pistole ....." 3
= Cartucce varie ....." 280
= Caricatori completi ....." 15

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale sulla Strada Occidentale .....

= Contravvenzioni conciliate .....N° 1312
= Contravvenzioni verbalizzate ....." 247.

Durante il periodo in esame si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato Generale di P.S. sulla Strada .....

= Conflitti a fuoco .....N° 3
= Tentati sequestri di persona ....." 1
= Rapine ....." 4

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani).

5

REPUBBLICA ITALIANA

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

12000 - A - 1

Palermo, li 9 Marzo 1949

N. 518 *di prot.*
Risposta a nota N°10/37527 del 3/1/1949.

RACCOMANDATA

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Allegati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 1.-9 corrente mese :

1°)	=	Latitanti catturati ..... N°	7
2°)	=	Persone arrestate ..... "	23
3°)	=	Associazioni per delinquere scoperte ..... "	2
4°)	=	Omicidi scoperti ..... "	3
5°)	=	Tentati omicidi scoperti ..... "	4
6°)	=	Rapine scoperte ..... "	3
7°)	=	Tentate estorsioni scoperte ..... "	4
8°)	=	Sequestri di persona scopo estorsioni scoperti ..... "	5
9°)	=	Altri reati scoperti ..... "	12
10°)	=	Conflitti a fuoco sostenuti ..... "	2

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Denunzia in istato di arresto di Ofantò Vincenzo ed in istato di latitanza dei noti banditi Giuliano Salvatore, Passatempo Salvatore, Badalamenti Nunzio e Licari Pietro, responsabili di quattro sequestri di persona a scopo di estorsione ed altro; Denunzia del Giuliano e dei suoi gregari Madonia Castrenze e Licari Pietro, responsabili di omicidio del Brig. di P.S. Tasquier Giovanni ed altri delitti.

Denunzia in istato di latitanza di Terranova Antonino, Pisciotta Francesco, Candela Rosario, Mannino Frank, Motisi Francesco e Palma Abate Francesco, pure componenti la banda Giuliano, responsabili di un omicidio ed un sequestro di persona a scopo di estorsione. (vedasi radiogramma n°516 del 7 corrente).

Denunzia in istato di arresto di Daunisi Calogero ed altri, responsabili di associazione per delinquere, rapina aggravata, estorsione ed altri delitti, (argomento della nota n° 830 del 4 corrente).

Denunzia in istato di arresto di Margani Francesco ed altri, responsabili di associazione per delinquere, tentata estorsione continuata di due milioni in danno di Romano Vincenzo e tentata estorsio

./.

ne di cinque milioni in danno di Guariglia Raffaele, argomento della nota n° 775 del 2 corrente.

Denuncia di Genco Calogero, responsabile di omicidio in persona di Genco Salvatore, da Mussomeli; argomento della nota N°831 del 2 corrente.

Arresto del latitante Guarano Carlo, colpito da mandato di cattura per concorso in rapina aggravata in danno di La Russa Francesco. argomento radiogramma N° 861 del 4 corrente

Arresto dei latitanti Giuseppe e Salvatore Badami, colpiti da mandato di cattura per associazione per delinquere, nove rapine aggravate ed altri delitti, argomento del radiogramma N°833 del 2 corrente

Arresto del latitante Mauro Giuseppe, colpito da mandato di cattura per concorso in omicidio aggravato, tentato omicidio, tentata rapina ed altro, argomento del radiogramma N°860 del 5 corrente

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi :

= Bombe a mano	N°	4
= Mitra	"	1
= Moschetti	"	5
= Carabine	"	2
= Fucili	"	3
= Pistole	"	6
= Rivoltelle	"	2
= Cartucce varie	"	980
= Caricatori completi	"	16

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale per la Sicilia Occidentale

Contravvenzioni conciliate	N°	1333
Contravvenzioni verbalizzate	"	267

Durante il periodo in esame si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia

= Conflitti a fuoco	N°	1
= Rapine	"	2
= Tentate rapine	"	1

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

6

REPUBBLICA ITALIANA
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, il 19 Marzo 1949

N. 518 di prot.

RACCOMANDATA

Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1949

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N.

DIVISIONE POLIZIA
Sezione
N. di Archivio 18000 A.13
33945
Data 21-3-49

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
ROMA

Comunico i risultati di servizio conseguti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 10 - 19 corrente mese :

1)	=	Latitanti catturati	N°	7
2)	=	Latitanti uccisi in conflitto	"	1
3)	=	Persone arrestate	"	28
4)	=	Omicidi scoperti	"	1
5)	=	Rapine scoperte	"	2
6)	=	Tentate estorsioni scoperte	"	2
7)	=	Sequestri persona a scopo estorsione scoperti	"	1
8)	=	Sequestri persona a scopo di libidine scoperti	"	1
9)	=	Abigeati scoperti	"	1
10)	=	Altri reati scoperti	"	30
11)	=	Conflitti a fuoco sostenuti	"	1
12)	=	Carabinieri feriti in conflitto	"	1

Delle predette operazione meritano speciale menzione le seguenti;

Uccisione in conflitto del bandito Di Stefano Giuseppe, di Antonio, responsabile, unitamente ad altri individui già arrestati, di sequestro di persona a scopo di estorsione del commerciante Gangi Nicolò fu Pietro, da Salemi, e successiva sua liberazione ad opera del personale di questo Ispettorato in collaborazione con gli organi territoriali (argomento dei radiogrammi N.641 del 14 e 16 c.m.).

Denunzia, in istato di arresto, di Provenzano Carmelo ed altri cinque individui, responsabili di duplice omicidio premeditato in persona dei coniugi Provenzano - Castrogiovanni (argomento del radiogramma N° 847 del 15 corrente.);

Arresto di Lino Gaetano fu Pietro, responsabile di simulazione di rapina, (argomento del radiogramma n° 992 del 17 corrente).

/.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni :

= Bombe a mano .....N° 8
= Moschetti ..... " 6
= Caricatori completi ..... " 30
= Cartucce varie ..... " 760

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale per la Sicilia Occidentale :

= Contravvenzioni conciliate .....N° 1290
= Contravvenzioni verbalizzate ..... " 248

Durante il periodo in esame si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo dello Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia :

1) Sequestro persona a scopo di estorsione .....N° 1
2) Rapine ..... " 4
3) Tentate estorsioni ..... " 1

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

7

REPUBBLICA ITALIANA

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.

PER LA SICILIA.

Palermo, li 29 Marzo 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1949.

RACCOMANDATA

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Allegati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 20 - 29 corrente mese :

1°) =	Latitanti catturati	N°	4
2°) =	Persone arrestate	"	15
3°) =	Tentati omicidi scoperti	"	3
4°) =	Rapine scoperte	"	2
5°) =	Tentate rapine scoperte	"	1
6°) =	Tentate estorsioni scoperte	"	1
7°) =	Altri reati scoperti	"	12

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Proseguendosi le indagini, si sono scoperti al completo gli autori del sequestro di persona, a scopo di estorsione, del commerciante Ganci Nicolò, da Salemi, di cui alla relazione decadale precedente. Essi sono otto. Parte di essi, in correità con Messina Nicolò, arrestato, sono anche autori della rapina in danno dei viaggiatori dell'autocorriera Salemi – scalo ferroviario, consumata la sera del 5 gennaio scorso in quella contrada Favarella. Inoltre parte di essi sono autori di tentata estorsione in danno del commerciante Ganci Pietro da Salemi, avvenuta nel maggio 1946. Inoltre uno di essi, e cioè Lombardo Francesco, è poi autore confesso di rapina aggravata in danno di Imperiale Salvatore, consumata il 19 novembre u.s. in contrada Misillo di Marsala (vedasi radiogramma n° 641 del 26 corrente).

Arresto del latitante Calalesina Salvatore, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere, omicidio, tentato omicidio e detenzione abusiva di armi da guerra (vedasi nota n°2164 del 22 corrente).

Arresto del latitante Bonferraro Salvatore, colpito da ordine di cattura per associazione per delinquere, rapina aggravata, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra (vedasi nota n°1050 del 24 corrente).

./.

Identificazione ed arresto di Arimondi Gaspare, responsabile confesso di tentato omicidio per motivi di vendetta in persona dei coniugi Maltese Pietro e Ferro Francesca, da Castelvetrano (vedasi radiogramma n°1042 del 24 corrente).

Identificazione ed arresto di Pappalardo Angelo e Pappalardo Francesco, responsabili di tentata rapina in danno di Pappalardo Carmela e Torrisi Angelina, tentato omicidio in persona delle stesse e detenzione abusiva di armi da guerra (vedasi nota n°721 del 22 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni :

= Mitra .....N° 1
= Moschetti ....." 1
= Fucili ....." 7
= Pistole ....." 1
= Rivoltelle ....." 5
= Caricatori completi ....." 3

Servizi effettuati nello stesso periodo dal Nucleo di Polizia Stradale : per la Sicilia Occidentale

= Contravvenzioni conciliate .....N° 608
= Contravvenzioni verbalizzate ....." 90

Durante il periodo in esame si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferibili alla specifica competenza di questo Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia

= Sequestro di persona a scopo di estorsione .....N° 1
= Tentate estorsioni ....." 2
= Rapine ....." 4

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

8

REPUBBLICA ITALIANA

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.

PER LA SICILIA

Palermo, li 9 Aprile 1949.

N. 518 di prot.

Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1949

R A C C O M A N D A T A

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Allegati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 30 marzo - 9 corrente mese :

1)	= Latitanti catturati	N°	5
2)	= Persone arrestate	"	16
3)	= Associazioni per delinquere scoperte	"	1
4)	= Omicidi scoperti	"	2
5)	= Tentati omicidi scoperti	"	2
6)	= Rapine scoperte	"	1
7)	= Tentate rapine scoperte	"	1
8)	= Altri reati scoperti	"	16
9)	= Conflitti a fuoco sostenuti	"	2

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Arresto del latitante Rizzuto Antonino di Calogero, colpito da mandato di cattura per appartenenza a banda armata, concorso in cinque omicidi premeditati ed altro argomento del radiogramma n°413 del 6 corrente.

Arresto di Sapienza Giacomo fu Giacomo, colpito da mandato di cattura per concorso in sequestro a scopo di estorsione e successivo omicidio in persona del bambino Bonafede Rosario, argomento del radiogramma N°1153 del 2 corrente.

Arresto di Cipolla Giuseppe di Domenico e Marsala Domenico di Giuseppe, colpiti da mandato di cattura per omicidio premeditato in persona di Alacchi Andrea, argomento del radiogramma n°651 del 30 marzo u.s.

Arresto del latitante Tamburello Paolo di Carmelo, colpito da mandato di cattura per concorso in rapina aggravata, argomento del radiogramma n.7115 del 30 marzo u.s.-

Identificazione ed arresto di Messina Vincenzo e Cardinale Rosa, responsabili di omicidio premeditato in persona di Di Carlo Giovanni fu Francesco, argomento per ultimo della nota n°118 del 5 corrente.

Identificazione e denunzia in istato di arresto di Arnone Domenico di Domenico, responsabile di appartenenza ad associazione per delinquere, rapina aggravata in danno di Todaro Antonio e Ferruggio Giuseppe ed altri delitti, argomento della nota n°830 del 31 marzo u.s.-

Denunzia in istato di arresto di Tocco Pietro di Francesco, responsabile di favoreggiamento verso la nota banda Giuliano, argomento della nota n° 1119 del 1° corrente.

Denunzia in istato di arresto di Barcia Salvatore, Caldarella Giuseppe e Caldarella Francesco, nonchè in istato di irreperibilità di altri due individui, responsabili di uccisione di 130 pecore di proprietà del Marchese Spadafora Michele, argomento del radiogramma N.1152 del 6 corrente.

Conflitto a fuoco in contrada Balate di Caltavuturo tra personale dell'Ispettorato e tre malfattori travisati ed armati, che avevano ingiunto a Fontana Martino di consegnare L.300.000, argomento del radiogramma n° 1188 del 5 corrente.

Identificazione ed arresto di Fortunato Vincenzo, responsabile di concorso in omicidio in persona della minore Bambina Maria, da Alcamo; argomento del radiogramma N°1202 del 6 corrente.

Denunzia in istato di arresto di Garacci Tommaso, Catalanotto Calogero ed altri, responsabili di vari delitti, tra cui conflitto a fuoco e tentato duplice omicidio in pregiudizio di due Carabinieri effettivi alla Stazione di Salaparuta, associazione per delinquere e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, argomento per ultimo della nota n° 783 del 7 corrente

Nel periodo in esame e precisamente il mattino del 7 corrente, verso le ore 4,45 si è verificata una vile imboscata in contrada Fua di Torretta contro Carabinieri del Distaccamento Battaglione Rinforzi di stanza in detto Comune, di ritorno a bordo di un jeppone da un servizio, ad opera di un numero imprecisato di fuorilegge appiattati nell'asperità del terreno che esplodevano raffiche di mitra e lanciavano bombe a mano contro l'automezzo, provocando la morte del Carabiniere Rocco Giustiniano ed il ferimento di altri sette militari e di due guardie giurate campestri vedi radiogrammi N°1206 del 7 andante.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni :

= Bombe a mano	N°	4
= Fucili	"	3
= Pistole	"	1
= Rivoltelle	"	2
= Cartucce varie	"	120

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato

= Aggressione alle forze di Polizia	N°	1
= Rapine	"	5
= Tentate estorsioni	"	3

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

22 APR 1943

9

REPUBBLICA ITALIANA

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.

PER LA SICILIA

Palermo, li 19 Aprile 1943

N. 518 *di prot.*

Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1943

RACCOMANDATA

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 10 - 19 corrente mese:

1°)	= Latitanti catturati	N°	4
2°)	= Persone arrestate	"	26
3°)	= Associazioni per delinquere scoperte	"	3
4°)	= Omicidi scoperti	"	5
5°)	= Tentati omicidi scoperti	"	3
6°)	= Rapine scoperte	"	7
7°)	= Tentate rapine scoperte	"	1
8°)	= Estorsioni scoperte	"	2
9°)	= Tentate estorsioni scoperte	"	4
10°)	= Sequestri persona a scopo estorsione scoperti	"	2
11°)	= Tentati sequestri persona a scopo estorsione scoperti	"	2
12°)	= Abigeati scoperti	"	2
13°)	= Altri reati scoperti	"	18
14°)	= Conflitti a fuoco sostenuti	"	1

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazione ed arresto di Buscemi Giacomo, responsabile di omicidio in persona di Scavone Michele (argomento del radiogramma N°1185 dell'11 corrente).

Identificazione e denunzia di Collura Angelo ed altri 5 individui, responsabili di associazione per delinquere, estorsione aggravata in danno di Cirami Vincenzo ed altri delitti (argomento della nota N°1246 del 12 corrente).

Conflitto a fuoco sostenuto dal Nucleo Mobile di Caltavuturo in quella contrada Favarella con due malfattori armati di mitra (argomento del radiogramma N° 1257 dell'11 corrente).

./.

Identificazione e denunzia in istato di arresto di Di Maggio Calogero ed altri quattro individui nonchè in istato di latitanza dei noti banditi Giuliano Salvatore e Madonia Castrenze, responsabili di appartenenza a banda armata ed altro. Il Giuliano ed il Madonia denunziati inoltre per omicidio in persona del V.Brig.di P.S. Archenti Aldo e Guardia di P.S. Baldari Vittorio. Denunzia dei banditi Pantuso Gaetano e Pantuso Mariano per sequestro di persona a scopo di estorsione di Alamia Angelo e denunzia di Di Maggio Calogero e Madonia Castrenze per sequestro di persona a scopo di estorsione di Ugdulena Antonio, argomento del radiogramma N°1239 dell'11 corrente.

Arresto del temibile latitante Profetto Giuseppe, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere, omicidio aggravato, sette tentati omicidi, 29 rapine aggravate ed altro, argomento del radiogramma N° 1266 dell'11 corrente.

Identificazione ed arresto di Soffietti Giuseppe e Termini Vito, responsabili di rapina consumata sullo stradale Partinico-Alcamo in danno dell'autovettura guidata da Ferrara Gaspare, argomento del radiogramma N° 1172 del 13 corrente.

Identificazione e denunzia di Tropea Gaetano, responsabile di concorso in rapina aggravata in danno di Campisi Antonio, argomento della nota N° 1318 del 18 corrente.

Identificazione ed arresto di Speciale Pietro e Speciale Raffaele, responsabili di concorso in tentata estorsione continuata, incendio doloso e furto di equini in danno di Bargione Antonino ed associazione per delinquere. Arresto di Cucchiara Gioacchino, responsabile di associazione per delinquere e concorso in omicidio premeditato in persona di Fiorenza Salvatore. Denunzia in istato di latitanza di Cucinella Antonino, responsabile di concorso nel predetto omicidio ed altro, argomento del radiogramma N° 1272 del 12 corrente.

Identificazione ed arresto di Diolosà Alfio ed altri due individui, responsabili di rapina aggravata in danno di Macrì Nicolò e rapina aggravata in danno di Bongiovanni Antonino, con sequestro di tre muli rapinati, argomento della nota n°1210 del 18 corrente.

Identificazione ed arresto di Ferrante Calogero e Zarcaro Vincenzo, responsabili di tentata rapina in danno dei fratelli Ferdinando e Calogero Zarcaro, conflitto a fuoco con due guardie rurali, estorsione di L.305 mila in danno di Zarcaro Ferdinando ed altri delitti, con sequestro di tre moschetti, argomento del radiogramma N°1283 del 14 corrente.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

= Moschetti	N°	3
= Fucili	"	2
= Cartucce varie	"	100

Durante lo stesso periodo si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato Generale di p.s. per la Sicilia.

../.

= Conflitti a fuoco .....N° 1
= Tentate estorsioni ....." 4
= Rapine ....." 4
= Tentate rapine ....." 2

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

10

REPUBBLICA ITALIANA

ISPETTORATO GENERALE DI P. S. PER LA SICILIA

Palermo, li 29 Aprile 1949

N. 518 = di prot.

Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949.=

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.=

Allegati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 20 - 29 corr.mese:

1°)	= Latitanti catturati	N°	4
2°)	= Persone arrestate	"	42
3°)	= Rapine scoperte	"	1
4°)	= Tentate estorsioni scoperte	"	1
5°)	= Altri reati scoperti	"	10

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Rintraccio ed arresto del pericoloso latitante DRAGO Salvatore di Giuseppe, di anni 42, da Salemi, responsabile di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione del noto commerciante Ganci Nicolò, da Salemi e sequestro di due moschetti con relative abbondanti munizioni (argomento del radiogramma n. 641 del 27 corrente).

Arresto del latitante GOZZI Vincenzo, di anni 44, da Castelterrini, colpito da ordine di cattura emesso da quel Pretore l'8.11.1946 per rapina aggravata ed altro (argomento del radiogramma n.1421 del 28 corr.).

Identificazione ed arresto di SCIACCA Saverio, di anni 44, da Campobello di Mazara, responsabile di concorso in rapina aggravata in danno di Ciravolo Rosa (argomento della nota n.1219 del 19 corrente).

Arresto del latitante MONDALBANO Melchiorre, di anni 44, da Santa Margherita Belice, colpito da ordine di cattura emesso il 31-5.1947 dal Pretore di Menfi per omicidio aggravato in persona di Abate Mariano e detenzione e porto abusivo di armi da guerra (argomento del radiogramma n.1366 del 21 corrente).

Identificazione ed arresto di ITALIANO Giovanni, GERACI Gaetano e ZARCARO Salvatore, responsabili di concorso in tentata rapina in danno degli agricoltori Ferdinando e Calogero Zarcaro, conflitto a fuoco con due guardie rurali, estorsione in danno di Zarcaro Ferdinando ed altri delitti (argomento delle note n. 1203 del 20 e 28 corrente).

Dall'alba fino alle ore 10,30 del 23 corrente è stato eseguito da forze dell'Ispettorato, della Questura di Palermo e della locale Legione Carabinieri, diretto da Funzionari ed Ufficiali, un servizio di rastrellamento nell'abitato di Torretta e nelle campagne adiacenti per la cattura di elementi favoreggiatori attivi della banda Giuliano. Sono stati con-

trollati 715 individui, di cui 35 trattenuti per essere deferiti all'Autorità Giudiziaria o deferiti alla Commissione Provinciale per i provvedimenti di polizia, secondo le risultanze. Sono stati sequestrati tre moschetti, quattro pistole, dodici fucili da caccia con abbondante munizionamento nonchè materiale vario ed esplosivo (vedi radiogramma n.3335, del 25 corr.).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

= Moschetti . . . . . = N° 6
= Fucili . . . . . = " 12
= Pistole . . . . . = " 4
= Cartucce varie . . . . . = " 160

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato:

= Rapine . . . . . = N° 3
= Tentate estorsioni . . . . . = " 3

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

11

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

N° 2731 di prot. Palermo, li 5 maggio 1949

OGGETTO: Ordinanza di servizio.-

A TUTTI I COMANDI INTERESSATI LORO SEDE

Domani 6 maggio verrà iniziato un servizio di rastrellamento nello abitato di Montelepre che si presume avrà la durata di 48 ore.-

Per ottenere i risultati prefissi è necessario :

1) bloccare l'abitato di Montelepre rapidamente con pattuglie agli angoli delle vie periferiche, impedendo a chiunque di allontanarsi dall'abitato stesso;

2) stabilire una rete di protezione sulle alture nei dintorni dell'abitato al fine di evitare che vengano aggrediti le forze operanti nell'abitato;

3) isolare i vari quartieri di Montelepre in guisa da evitare che persone possano passare da una casa all'altra;

4) costituire squadre che provvedano alle perquisizioni di tutte le abitazioni, nessuna esclusa (una squadra per ogni quartiere). Dette squadre saranno aggregate da funzionari dell'Ispettorato coadiuvati per le cose più importanti da ufficiali, col compito di identificare tutti i nascondigli, perquisire tutte le abitazioni, incolonnare tutta la popolazione maschile che sarà poi concentrata in appositi locali per essere le singole persone identificate da personale che conosce i banditi (maresciallo Calandra e Santucci e comandante stazione carabinieri Montelepre).-

Tutti i fermati dovranno essere presentati con elenco nominativo firmato dal funzionario che ha proceduto al loro fermo. I corpi di reato, che verranno tutti riportati da un sottufficiale incaricato, non saranno ricevuti se non accompagnati da nota esplicativa (luogo del sequestro, generalità del detentore, firma di chi ha sequestrato.

L'operazione dovrà essere condotta con cura meticolosa al fine di rintracciare eventuali elementi ricercati e loro favoreggiatori e di non fare sfuggire al controllo nessuno degli abitanti di Montelepre.-

Per la durata delle operazioni sarà vietato a chicchessia di uscire comunque dalle rispettive abitazioni.-

Chi tentasse di sfuggire è un bandito, nemico della Polizia e deve essere abbattuto per evitare che possa fare uso delle armi contro di noi o prima di noi.- In caso di conflitto bisogna aggredire il nemico a qualunque costo, e senza preoccupazioni per quelli di noi che dovessero cadere colpiti.-

Per raggiungere gli scopi di cui sopra si dispone quanto appresso:

a) per bloccare l'abitato di Montelepre

il paese resterà automaticamente bloccato con la dislocazione delle

.../...

« 2° foglio »

pattuglie di cui alla lettera C sia all'interno che all'esterno.-
Pertanto tale dislocazione dovrà venire simultaneamente da più parti comunicato appena.-
Le pattuglie nelle zone periferiche del paese dovranno continuamente osservare quanto avviene nelle campagne circostanti, impedendo a chiunque di raggiungere la zona campestre attraverso porte e finestre secondarie. Tale servizio è di basilare importanza e dovrà essere effettuato con ogni cura anche ad evitare aggressioni ai nostri uomini.

b) per la protezione delle forze operanti in Montelepre :
il Capitano dei R.C. SALVATINI Annibale servendosi dei Nuclei di Lo Bocco, Cozzo Parete e La Cascina dislocherà :
1) n°10 uomini sulla cima di Monte d'Oro; 2) n°10 uomini su Cozzo Vito; 3) n°10 uomini su Poggio Muletta, sito a destra della cabina elettrica di Montelepre; 4) n°8 uomini a cavallo della trazzera che passa per la predetta cabina elettrica; 5) n°8 uomini a Cozzo Tinnone che raggiungeranno percorrendo lo stradale di Partinico, fino all'altezza del fortino militare, dove imboccheranno la trazzera che trovasi a sinistra dello stradale o precisamente ove sorgono alcuni casotti; 6) n°8 uomini su Cozzo Capreria.-

Tali gruppi dovranno essere muniti di fucile mitragliatori che dovranno essere piazzati in modo da dominare vaste zone. Essi dovranno aver preso possesso delle posizioni al più tardi alle ore 3.30.-
Altri servizi di protezione lungo gli stradali saranno disposti con ordinanza a parte.-

c) Per isolare i vari quartieri dell'abitato di Montelepre
L'abitato di Montelepre viene suddiviso nelle seguenti zone così delimitate:
I^a ZONA - La parte dell'abitato compresa tra via Roma e via Castrense di Bella.
Verranno disposti i seguenti servizi :
una pattuglia al termine di via Roma
una pattuglia angolo via Salvatore Fiumedinisi - via Roma.
una pattuglia angolo via Roma - via Salvatore Gallo
una pattuglia angolo via Roma - via Ingrao
una pattuglia angolo via Trieste - via Roma
una pattuglia angolo via Giuseppe Catalano - Via Roma
una pattuglia angolo via Montelepre - via Roma
una pattuglia angolo via Roma - via Castrense di Bella
una pattuglia angolo via Corso - via Castrense di Bella
una pattuglia angolo via Cimitero - via Castrense di Bella
una pattuglia angolo via IV Novembre - via Castrense di Bella
una pattuglia angolo via Paolo Marchese - via Castrense di Bella;
una pattuglia al di sopra dell'abbeveratoio sito all'imbocco di via Paolo Marchese
una pattuglia al termine della via Caglio

./.

= 3° foglio =

2ª ZONA - La parte compresa tra via Roma, via Castrense di Bella e via Vittorio Veneto. Saranno disposti i seguenti servizi :
una pattuglia angolo via Sabotino - via Castrense di Bella
" " " " Podgora - " " " "
" " " " Veneto - " " " "
" " Piazza Principe di Piemonte
" " angolo via Veneto - via Gaspare Sapienza
" " " " " - via Trento
" " " " Piave - via Veneto
" " " " Salvatore Caglio - via Veneto
" " " " Salvatore Fiumedinisi - via Veneto
" " " " Piano - via Veneto
" " " " Milazzo - via Veneto
" " al termine di via Milazzo
" " " " " " Trapani
" " " " " " Enna
" " in fondo a via Veneto.

3ª ZONA - delimitata tra via Vittorio Veneto - via Castrense di Bella - via Salvatore Tocco - via Vincenzo Licari . Saranno disposti i seguenti servizi :
una pattuglia angolo via Ospedale - via Castrense di Bella
" " " " Salvatore Tocco - via Castrense di Bella
" " " " Dante - via Salvatore Tocco
" " " " Galileo - via Salvatore Tocco
" " " " Nicolò Genovese - via Vincenzo Licari
" " " " Vincenzo Licari - via Salvatore Catalano
" " in fondo in via Antonino Furti (angolo via Agrigento, dietro il macello)

4ª ZONA - E' delimitata dalla via Vincenzo Licari - via Salvatore Tocco via Castrense di Bella - Piazza Ventimiglia - via Filippo Riccobono. Saranno disposti i seguenti servizi :
una pattuglia al termine di vicolo Porcazza
" " " " del vicolo Giuseppe Pisciotta
" " all'angolo di via Salvatore Tocco - via Domenico Puglia
" " angolo via Salvatore Divisa - via Salvatore Tocco
" " Piazza Ventimiglia - angolo via della Torre
" " angolo via Vittorio Emanuele - via Filippo Riccobono
" " " " Filippo Riccobono - vicolo Francesco Candela
" " " " " " - via Antonino Spica
" " via Filippo Riccobono - via Salvatore Traina
" " in fondo a via Filippo Riccobono
due pattuglie nella campagna retrostante la via Licari e via Catalano (osserveranno posteriormente la casa della fidanzata di Pisciotta Gaspare).-
una pattuglia in fondo a via Salvatore Divisa
" " " " " marcianò alle spalle della casa del latitante Pisciotta.

.../...

= 4° foglio =

una pattuglia in fondo alla via Domenico Pizzurro oltre il muro di campagna
una pattuglia in fondo a via Puglia lato campagna
" " " " alla via Vittorio Emanuele lato Giardinello ingresso Pontelupre

5ª ZONA — E' delimitata da via Filippo Riccobono — Piazza Ventimiglia, via Boccaccio — via Vizzini.
Saranno disposti i seguenti servizi :
una pattuglia angolo via Torre — Piazza Ventimiglia
" " " " Boccaccio — via Petrarca
" " " " Virgilio — via F.Bologna
" " " " Verde — via Virgilio
" " " " Foscolo — via Pietro Pellerito
15 pattuglie allo spallo di via Bellini dall'inizio al termine della via Giuliano
una pattuglia al termine di via Francesco Giuliano

6ª ZONA — Delimitata dalla via Virgilio — via Boccaccio, Piazza Ventimiglia via Castronuovo di Bella — via Fiume.
Saranno disposti i seguenti servizi :
una pattuglia angolo via Boccaccio — via Ariosto
" " " " Genova — via Castronuovo di Bella
" " al termine della via Cesare Gaglio
" " " " " " Lucio Mastrello
" " in fondo a via Fiume
" " al termine di via Francesco Vitale

7ª ZONA — Delimitata da via Castronuovo di Bella — via Fiume — via Torino
Saranno disposti i seguenti servizi :
una pattuglia in fondo a via Torino
" " " " " Napoli
" " " " " Palermo
" " " " " Venezia

8ª ZONA — Delimitata da via Torino — via Castronuovo di Bella fino al bivio della trazzera Madonna.—
Saranno disposti i seguenti servizi :
una pattuglia angolo via Fratelli Bono — via Castronuovo di Bella
" " al termine del vicolo Salvatore Cucchiara
" " " " " " Sammartino
due pattuglie in fondo alla curva di via Castronuovo di Bella
una pattuglia angolo via di Bella — via Trazzera Madonna
una pattuglia sul ponte della via Castronuovo di Bella (torrente Malpasso)
una pattuglia angolo via di Bella — vicolo Fratelli Bono

.../...

= 5° foglio =

5ª ZONA - Delimitata dalle vie Castronuovo di Bella strada provinciale Palermo-Pellegrino - Trazzera Madonna del Carmelo - Chiesa della Madonna e Provinciale da Carini.
Saranno disposti i seguenti servizi :
una pattuglia all'incrocio torrente Malpasso - via Castronuovo di Bella
una pattuglia al termine del vicolo Salvato e Marchese
due pattuglie al Mulino Gambino
una pattuglia in fondo a via Trieste
una pattuglia in fondo al vicolo Giuseppe Catalano
una pattuglia in fondo alla via Isonzo
due pattuglie davanti la casa del bandito Giuliano e la casa dello zio Antonino Lombardo e due dietro
due pattuglie dietro il mulino Davì (inizio e fine del fabbricato)
una pattuglia che dal termine di vicolo Marchese si sposti verso il mulino Gambino e viceversa
una pattuglia tra il mulino Gambino e la trazzera Madonna del Carmelo (lato campagna)
una pattuglia al di sopra della Madonna del Carmine
Ogni zona dovrà essere comandata da un Ufficiale che provvederà a controllare acchè la vigilanza dei militari sia costantemente efficace, mai rilasciata sempre attenta.-
Sarà provveduto inoltre alla dislocazione dei seguenti Nuclei di riserva nelle seguenti località a cura degli Ufficiali interessati :
n° 10 uomini in fondo a via Fiume dove questa tocca il torrente Malpasso
n° 10 uomini in fondo alla via Pollaritti
n° 10 uomini in fondo alla via Vincenzo Bellini nei pressi del mulino di Sotto
n° 10 uomini in fondo alla via Ospedale dove ha inizio la trazzera per grotta bianca nei pressi del macello
n° 10 uomini in fondo a via Paolo Marchese dove la strada per Carini si unisce con via Isonzo.
Tali gruppi di 10 uomini ciascuno, al comando di un sottufficiale con un graduato, dislocati in punti strategici hanno il compito di vigilare e di accorrere in soccorso di quelle pattuglie che alla periferia dello abitato potrebbero trovarsi in difficoltà. Concorreranno ad impedire lo esodo dall'abitato ed a fermare coloro che si attardassero nelle vicinanze

d) per le perquisizioni nell'abitato di Montelepre :
Verranno costituite nuove squadre di 10 uomini ciascuna dirette da Funzionari dell'Ispettorato, le quali una per ciascuna zona provvederanno a perquisire dai sotterranei ai soffitti tutte le abitazioni. Tutte le persone di ciascuna casa dovranno essere rinchiuse e piantonate in una sola stanza (donne e bambini) mentre gli uomini debbono essere avviati ai posti di concentramento.-
Poichè la 2ª, la 3ª e la 5ª ZONA dovranno perquisire il maggiore numero di abitazioni, i Funzionari avranno la collaborazione anche di un Ufficiale; dispongo inoltre che le squadre che ultimassero prima i loro compiti collaborino con i Funzionari nelle zone suddette.-
Si raccomanda di tener presente che quasi tutti i ricercati sono provvisti di documenti falsi.=

- 6 -

Disposizioni di carattere particolare

I vari quartieri di Montelepre dovranno essere investiti dalle forze operanti come segue :

1ª e 2ª ZONA (25 pattuglie - 58 uomini) i militari saranno forniti tutti dalla Legione di Palermo(Battaglione Mobile) al comando di Ufficiali subalterni (uno per zona) e saranno autotrasportati da Palermo seguendo la litoranea fino a Piano Gallina - via Carini - a fari spenti da dove si dirigeranno su Montelepre a piedi.

Il Battaglione Mobile dovrà fornire anche i 10 uomini da dislocare in fondo a via Paolo Marchese(vedasi pag. 5) che si recheranno sul posto assieme agli altri militari di cui sopra.

Saranno fornite da questo Ufficio due guide una per zona,le quali per le ore 4,30 dovranno trovarsi sul piazzale Belvedere per guidare i funzionari nelle operazioni di perquisizione.

Tale colonna sarà al comando del Magg. dei Carabinieri Longo Pietro,sia per l'andata sia per il ritorno,che il Comando di Legione vorrà cortesemente mettere a disposizione.

3ª, 4ª, 5ª, e 6ª ZONA (52 pattuglie - 104 militari) I militari che saranno forniti dalla Legione di Palermo(Battaglione Mobile e Carabinieri,al comando di Ufficiali,uno per zona si porteranno via Cinisi - Partinico,su autocarri forniti dalla Legione stessa ed a fari spenti da Partinico in poi a Ponte Nocella,da dove a piedi inizieranno il servizio su Montelepre seguendo la strada Nazionale. A tale colonna la Questura di Palermo aggregherà 40 agenti divisi in quattro squadre da dislocare, come detto a pagina 9,10 in fondo a via Fiume(sesta zona) 10 in fondo alla via Pellerini, 10 in fondo a via Bellini(5ª zona e 10) e 10 nei pressi del macello(3ª zona).

Saranno fornite da questo Ufficio quattro guide,le quali per le ore 4,30 dovranno trovarsi sul piazzale Belvedere per guidare i funzionari nelle operazioni di perquisizione.

Tale colonna sarà al comando del Magg. dei Carabinieri Salomone,sia per l'andata,sia per il ritorno che il Comando di Legione vorrà mettere cortesemente a disposizione.

7ª, 8ª e 9ª Zona (28 pattuglie - 58 uomini). Gli agenti al comando di tre Ufficiali subalterni saranno forniti dalla Questura di Palermo autotrasportati. Si porteranno via Bellolampo-a fari spenti-fino all'alto su delle case Cippi,da dove a piedi punteranno su Montelepre. Saranno forniti a cura di questo Ufficio di tre guide una per zona,le quali per le ore 4,30 dovranno trovarsi sul piazzale Belvedere per guidare i funzionari nelle operazioni di perquisizione.

Tale colonna sarà al comando del Magg. di P.S. Jodice Alfonso,sia per l'andata sia per il ritorno.

Tali tre colonne dovranno a cura dei predetti Ufficiali Superiori muovere da Palermo in modo da trovarsi alla periferia di Montelepre al più tardi alle ore 3,30. Data la difficoltà di itinerario e la lunghezza

di esse le tre colonne dovranno quindi partire in ore differenti.

Poichè è necessario che l'investimento di Montelepre avvenga simultaneamente, qualora qualcuno dei tre gruppi dove se arrivare nei pressi di Montelepre prima delle ore 3,30, aspetterà fino a tale ora per iniziare quindi l'investimento del paese nella parte assegnata.

Gli Ufficiali Superiori si accerteranno continuamente che gli uomini mantengano sempre il loro posto ed in ciò potrebbe essere validamente coadiuvati dai subalterni a loro disposizione.

Gli automezzi, lasciati gli uomini a Ponte Nocella e Piano Gallina, debitamente scortati si ritireranno a Partinico e Carini sostando presso le caserme dell'Arma, da dove raggiungeranno Montelepre piazzale Belvedere alle ore 8, mentre gli automezzi che porteranno il personale a Montelepre via Bellolampo, si porteranno sul piazzale Belvedere al passaggio della colonna scortata dalle autoblinde.

A protezione di tali automezzi la Questura di Palermo è pregata di comandare in aggiunta ai 56 uomini delle pattuglie almeno altri 10 agenti.

iiiiiiiiiiiii

Le nove squadre che dovranno operare le perquisizioni, raggiungeranno, partendo alle ore 3,30 dalla Caserma Salutafimi Montelepre, unitamente alle autoblinde ed all'autoambulanza di cui appresso, via Bellolampo fermandosi al piazzale Belvedere. Esse saranno composte come segue :

1ª Zona – Dirigerà il Commiss. Agg. Lando Mariano che avrà a disposizione 10 agenti del Nucleo di San Giuseppe Jato;

2ª Zona – Dirigerà il Commissario Leone Giovanni, coadiuvato dal Tenente di P.S. Gilmi con a disposizione 10 agenti del Nucleo Centrale;

3ª Zona – Dirigerà il V.Commissario Nocchi Dr.Walter coadiuvato dal Ten. di P.S. Messina con a disposizione 10 agenti degli Uffici centrali;

4ª Zona – Dirigerà il V.Commissario Curiale Empedocle con a disposizione 10 agenti della Questura di Palermo;

5ª Zona – Dirigerà il Commissario Capo Carbonetto Benedetto ~~coadiuvati dal Capitano Cesari Filippo~~ con a disposizione 10 Carabinieri del Nucleo Mobile;

6ª Zona – Dirigerà il Commissario Saetta Giulio con a disposizione 10 Carabinieri del Nucleo Mobile;

7ª Zona – Dirigerà il V.Commissario Virzì Rosario con a disposizione 10 Carabinieri del Nucleo Centrale

8ª Zona – Dirigerà il V.Commissario Perino Girolamo con a disposizione 10 agenti della Questura di Palermo;

9ª Zona – Dirigerà il Commiss. Agg. La Marca Rosario con a disposizione 10 agenti della Questura di Palermo.

" O "

Il Comando della Legione Carabinieri di Palermo fornirà anche n° 3 autoblinde con relativa scorta nonchè una autobulanza,che giovernano alle ore 3,3) dalla caserma Calatafimi unitamente al personale che dovrà effettuare le perquisizioni. Le autoblinde dovranno scortare e così pure la autobulanza sul piazzale Salvatore a protezione degli automezzi e del personale operante.

La fine dell'operazione verrà data con segnale di sirena a mezzo tromba.

I Comandanti di colonna provvederanno a concentrare i militari al piazzale Salvatore sugli automezzi.

Parola d'ordine per tutta la durata del servizio:

CARBONE - GALLARATE

Speciali reparti di Polizia stradale effettueranno il servizi bloccando per le ore 4,30 le vie di accesso a Montelepre da Partinico(bivio Montelepre Corleone da Palermo(bivio di Inizo di Sigano) da Torretta,bivio Bellolampo, da Carini dall'uscita del paese,facendo dirottare tutti gli automezzi.

Tali reparti faranno anche da scorta alle autocolonne.

Dirigerò personalmente le operazioni sul posto.

[illegible]

Tutto il personale dovrà essere in divisa senza eccezione alcuna.

Tutti siano avvertiti che qualora udissero spari di armi da fuoco in altri punti dell'abitato non dovranno abbandonare i loro posti,avendo ognuno spiro nell'ambito della singola zona.

Tutti gli automezzi dovranno procedere a fari spenti. Proibiti i segnali acustici. Nessuno fumi,mangi fiammiferi o parli ad alta voce nelle ore notturne.

RACCOMANDO A TUTTI I FUNZIONARI ED UFFICIALI CHE PER ELEMENTI DI SERVIZIO [illegible] A DELLA PRESENTE ORDINANZA CHE VERRA' DA ME [illegible] IN SEDE RIUNIONE E CHE AVRANNO AL MOMENTO [illegible] PER MEZZO DI TALE ORDINE, I CARABINIERI DOVRANNO FARE IL PROPRIO DOVERE, PER NON PERDERE CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO. SE QUALCUNO [illegible] AVVISARE NON POTRA' ESSERE ATTRIBUITA CHE A COLORO CHE NON HANNO AVUTO LA NOSTRA ORDINANZA ED AI TRE ELEMENTI CHE FANNO PARTE.

IN CASO DI UNA REAZIONE [illegible], A SERVIZIO ULTIMATO, [illegible] [illegible] [illegible] CHE CONTRO.

[illegible]

Direttissimi Battaglione Misilmeri: Lo Bosco – Segana – [illegible] Cippi – Torretta.

Nuclei Mobili: S.Giuseppe Jato – Lo Bosco – Segana – [illegible] La Casena – Casa Torretta.

= 9 =

Per l'accerchiamento di Montelepre e per isolare i vari quartieri dell'abitato :

1ª ZONA	= Pattuglia	n° 14	- uomini	n° 2	-	.....	N°	28
2ª ZONA	"	" 15	- "	" 2		.....	"	30
3ª ZONA	"	" 18	- "	" 2		.....	"	16
4ª ZONA	"	" 17	- "	" 2		.....	"	34
5ª ZONA	"	" 21	- "	" 2		.....	"	42
6ª ZONA	"	" 6	- "	" 2		.....	"	12
7ª ZONA	"	" 4	- "	" 2		.....	"	8
8ª ZONA	"	" 8	- "	" 2		.....	"	16
9ª ZONA	"	" 16	- "	" 2		.....	"	32
						TOTALE	N.	218

Riserve di 10 uomini ciascuna in 5 località	"	50
9 squadre di 10 uomini ciascuna per perquisizioni	"	90
Personale autoblindo e scorta	"	100
TOTALE	N°	458

Il personale quindi occorrente per l'operazione dentro l'abitato di Montelepre, di cui alla presente ordinanza, in 458 unità, verrà fornito secondo accordi intervenuti dall'Ispettorato (60 uomini) dalla Legione Carabinieri (272 uomini compreso il reparto autoblindo) dalla Questura di Palermo (126 agenti) inquadrati da Ufficiali e Funzionari.=

Il gruppo [illegible] si [illegible] di fornire 50 carabinieri al [illegible] di ufficiale alle mie [illegible] di [illegible], quale forza di [illegible] [illegible] —

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

12

ISPETTORATO GENERALE DI P.S.PER LA SICILIA

N° 2731 di prot. Palermo, lì 5 maggio 1949

OGGETTO: Ordinanza di servizio.=

AI CAPI ZONA NUCLEI MOBILI P.S. di :

RENDA = S.GIUSEPPE JATO = PARTINICO = MONTELEPRE = TORRETTA =

e, per conoscenza :

AL CAPITANO DI P.S. BALLARINI DR. ANNIBALE LO ZUCCO

****

Il giorno 6 maggio p.v. i Reparti sottonotati dalle ore 3,30 alle ore 18 dovranno eseguire, a cura delle SS.LL. i seguenti servizi :

ZONA RENDA

1) Il Nucleo Carabinieri di Contrada Cjiusa dovrà eseguire servizio di appostamento a Portella d'Ammusi;
2) Il Distaccamento del Btg. Rinforzi di Portella della Paglia dovrà eseguire servizio di appostamento in contrada Fontana Fredda;
3) Il Nucleo di Suvarelli che si prega di fare avvertire pur facendo parte della zona di Torretta, dovrà eseguire una sorpresa a casa Comandini rimanendo quindi in appostamento in quella zona;
4) Il Nucleo di Acque Palate dovrà rimanere in appostamento in punto di obbligato passaggio nella sua giurisdizione;
5) Il Nucleo di Sagana dovrà eseguire servizio di appostamento su Cozzo Finocchiara e sul monte Calcerame (lato Montelepre);
6) Il Nucleo di Renda si dovrà appostare a Portella Cannavera;
7) Il Nucleo di S.Martino delle Scale si dovrà portare a Portella S.Anna fino a quando vedrà rientrare a Palermo una colonna di automezzi proveniente da Partinico-Montelepre;
8) Il Nucleo di Casa Bambuso si dovrà appostare in punto di obbligato passaggio nella sua giurisdizione;

Il Dr. PERINO Girolamo alle ore 17,30 del 5 corrente si presenterà all'Ispettorato Generale.

ZONA DI: S.GIUSEPPE JATO

1) Il Nucleo di contrada Signora dovrà portarsi in appostamento in contrada Marzuco ;
2) I Nuclei di Cambuca e Lavatore ed i Distaccamenti di De Sisa e Fraccia dovranno eseguire servizio di rastrellamento nelle contrade Strasatto, Roano, Reanello e De Sisa.

Il servizio dovrà essere disposto dal Capitano dei Carabinieri VIGGIANI che comanderà gli uomini e mi comunicherà a mezzo radio l'esito.

3) Il Distaccamento del Battaglione Rinforzi di Fellamonaca di apposterà a Portella Guastella.

.../...

= 2° foglio =

Il Dr. LANDO Mariano con 10 uomini del Nucleo di S.Giuseppe Jato si troverà alle ore 17,30 del 5 corrente all'Ispettorato Generale;

Z O N A P A R T I N I C O

1) Il Nucleo di Cozzo Jazzo Vecchio si apposterà nei pressi del Santuario di Montetello;
2) Il Nucleo di Ponte Nocilla si apposterà su Cozzo Buona Grazia che raggiungerà attraverso la trazzera Timpone.
Terrà presente che altre forze opereranno nei dintorni provenienti nella nottata da Partinico.
3) Il Nucleo di Case Giacalone effettuerà una sorpresa al Mulino Cartiera, rimanendo quindi appostato in quei pressi;
4) Il Nucleo di Parrini si apposterà sul vallone Nocella (altezza Case Iracco);
5) Il Distaccamento di Piano Re si appisterà in contrada S.Cataldo (alture che dominano lo stradale Nazionale);
6) Il Distaccamento di Valguarnera eseguirà servizio di rastrellamento in contrada Buonagrazia, ispezionando anche quella parte del Vallone Jato che rientra nella sua giurisdizione;
7) Il Distaccamento di Madonna del Ponte eseguirà servizio di rastrellamento in contrada Pantalina e Piano di Fico, ispezionando anche quella parte del Vallone Jato che rientra nella sua giurisdizione;
8) Il Nucleo di Guardiola unitamente alle forze dell'Ispettorato dislocati in Partinico comandate dal Capitano dei Carabinieri MARTINI e diretti dal Capo Zona e dal Dr. TRIPODI dovranno eseguire vasto servizio di rastrellamento nelle contrade Bisaccia - Bacino - Carrozza e Piolo.=

Z O N A M O N T E L E P R E

1) Oltre ai servizi dell'unita ordinanza avverà :
a) n°10 agenti o carabinieri a Palermo per le ore 17 all'Ispettorato del 5 corrente, da impiegarsi come guide del paese (quindi elementi molto pratici);
b) disporrà che il Nucleo di Case Purpura effettui servizio di sorpresa a Grotta Bianca presidiando quindi Cozzo S.Venera;
c) disporrà che il Nucleo di Cippi si apposti nella contrada omonima diviso in due gruppi a protezione dello stradale, fino al rientro a Palermo di una colonna proveniente da Partinico-Montelepre;
d) disporrà che il Distaccamento di Giardinello si apposti su Cozzo Sciuscià
e) terrà a mia disposizione a Montelepre tutte le forze di Polizia locali come riserva, concentrandole in unico locale.

Z O N A T O R R E T T A

Disporrà che il Nucleo di Piano dell'Occhio si apposti a Cozzo Frumento e Cozzo Ciaramiti e che il Distaccamento di Torretta si apposti alla Portella di Torretta in zona dominante.

Personale tutto IN DIVISA, viveri a secco, parola d'ordine della giornata.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

13

C O P I A

COMANDO MILITARE TERRITORIALE DI PALERMO

N° 130/I R.P. di prot. Palermo 7 maggio 1949

OGGETTO : Lotta al banditismo.

ALL'ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PALERMO
e,per conosce,za
AL COMANDO VI^ BRIGATA CARABINIERI PALERMO

Ho preso visione delle notizie comunicatemi circa l'attuale fase della lotta contro il banditismo.

La lotta è dura ed aspra o esige purtroppo le sue vittime; lotta che è da augurarsi possa concludersi in breve,ma che non può illudere si concluda presto.

Ritengo che il metodo e la perseveranza con la quale è ora condotta possa ottenere i suoi effetti. Il valore e la reazione che le forze di polizia ora dimostrano,danno garanzia di successo.

Nel metro saluto riverente le vittime del dovere e formulo i migliori auguri per la guarigione dei feriti,prego porgere a tutti il mio vivo compiacimento per il deciso loro comportamento e la mia parola di incitamento a seguitare nella via intrapresa,senza mai trascirare le norme che regolano la condotta di una tanto perigliosa e penosa guerriglia.

IL GENERALE COMANDANTE
f/to Q.Armellini

P. [illegible] C.

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

N° 3235 di prot. Palermo 7 Maggio 1949

OGGETTO : Relazione.

DIVISIONE POLIZIA

N° di protocollo 1200 A (3 B)

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA 3691 46

data 28.6.49 R O M A

Allo scopo di tentare la cattura dei componenti le bande armate capeggiate dai noti fuori legge Giuliano Salvatore e Labruzzo Giuseppe e di assicurare alla giustizia i gregari, complici, favoreggiatori, questo Ispettorato, ultimato il dislocamento dei Nuclei Mobili dalla Sicilia Orientale, dei Funzionari, degli Ufficiali degli agenti e dei carabinieri, ha concretizzato e dato inizio ad una serie ininterrotta di servizi nelle campagne e negli abitati dei comuni dove le notizie fiduciarie e le indagini condotte dal personale dipendente, segnalano la presenza dei fuori legge.

Come già comunicato con il radiogramma n.3235 del 23/4/1949, nella giornata del 23 aprile scorso è stato attuato l'investimento del primo comune (Torretta) che ha portato al fermo di trentacinque individui attivi favoreggiatori ed al sequestro di armi e munizioni.

Dal 24 aprile al 30 dello stesso mese, i reparti dell'Ispettorato hanno effettuato servizi vari di battuta, rastrellamenti, appiattamenti, nell'ambito delle proprie giurisdizioni allo scopo di non lasciare vuoti di tempo tra un'operazione in grande stile e l'altra, per impedire l'incapsulamento dei fuori legge e per non dare loro tregua.

Il primo maggio successivo, ricorrenza della festa dei lavoratori e della nota strage di Portella della Ginestra, tutto il personale dell'Ispettorato è stato impiegato in collaborazione con gli organi territoriali nei vari servizi di prevenzione, sia allo scopo di impedire che le manifestazioni popolari venissero comunque turbate, sia che il banditismo ne approfittasse per azioni criminose: tali servizi sono stati effettuati principalmente con l'occupazione delle alture dominanti le varie strade di accesso alle campagne e ai luoghi di riunione.

Al l'incalzare di tali servizi, la precisa esecuzione e la fredda determinazione di tutto il personale volto al raggiungimento del successo concreto, ha evidentemente esasperato la pazza ferocia dei criminali fuori legge e particolarmente del Giuliano Salvatore, determinando altri dolorosi episodi.

Il 2 corrente si aveva in Montelepre un agguato diretto a colpire indiscriminatamente le forze di polizia e realizzato dal capo banda, insieme con gli altri, per ristabilire nella zona tormentata il prestigio dei fuori legge, duramente scosso dalle operazioni in corso, e per loro di grande importanza in relazione al favore delle popolazioni locali.

Verso le 19,45 di quel giorno, il Sotto Tenente di P.S. Saccodato Benedetto, comandante di quel Nucleo Mobile agenti di P.S., si disponeva a rientrare nel proprio accantonamento, dall'Ufficio del Funzionario Dirigente la Zona, insieme ad un gruppo di otto agenti.

Per raggiungere la caserma sita in via Castrenze di Bella n.141, nello stabile di proprietà della famiglia del bandito Giuliano, l'Ufficiale doveva traversare tutto il paese in senso longitudinale per cui disponeva

gli agenti in formazione di sicurezza, mantenendo vicino a sè un nucleo di quattro uomini e formando con gli altri quattro due pattuglie che seguivan ad una distanza di circa cinquanta metri, l'una dall'altra.

Poichè in quell'ora la via Castanea Di Bella che è la principale del paese era molto animata per il flusso dei contadini che soglion rientrare dalla campagna al primo calar della notte, nulla lasciava supporre che un agguato stesse per realizzarsi.

Senonchè, non appena il Tenente Saccodato ebbe raggiunto l'ingresso dello stabile con il gruppo che lo accompagnava, la prima pattuglia di retroguardia che si trovava a circa cinquanta metri, veniva investita da violenta raffica di mitra sparata da individui appostati sul ciglione della valletta antistante lo stabile stesso, che costituisce una stretta trazzera tra due bassi muretti che porta alla campagna per un impervio terreno roccioso.

La pattuglia era composta dalle guardie di P.S. Restuccia Letterio, che cadeva colpito a morte e dal pari grado Di Martino Gaetano che rimaneva ferito ad entrambe le gambe.

Contemporaneamente a tale attacco, dalla trazzera sovrastante la caserma, sono stati sparati colpi contro le finestre della caserma stessa, allo scopo di impedire la reazione degli occupanti.

Malgrado l'accurata preparazione, l'esecuzione precisa dell'attacco e gli accorgimenti tattici messi in opera, la reazione fu immediata e vivacissima: la seconda pattuglia infatti aprì subito il fuoco nella direzione del ciglione sopra indicato mentre dai balconi della caserma il Ten. Saccodato reagiva con il fuoco di tutti gli elementi presenti nell'accantonamento. Nel corso di questa reazione rimaneva ferita al braccio destro la Guardia di P.S. Aggiunta Guarino Gennaro, che sparava da uno dei terrazzini.

Immediatamente accorrevano sul posto tutti gli altri elementi effettivi al Nucleo Mobile di P.S. ed alloggiati in una seconda caserma, il Nucleo Mobile Carabinieri, nonchè i militari del distaccamento del Battaglione Rinforzi e della Stazione territoriale dell'Arma.

Ma i banditi, sfruttato l'elemento "sorpresa", si sottrassero, come al solito, al fuoco delle forze di Polizia, disperdendosi per le campagne circostanti, ricchissime di vegetazione, di rocce e di caverne a loro familiarissime. L'inseguimento fu subito in atto mentre, immediatamente avvertito, mi portavo da Palermo sul posto con Funzionari, Ufficiali e rinforzi.

Alle ore 21 sul posto disponevo per il più vasto e permanente rastrellamento della zona, effettuato con l'irradiamento di varie colonne dirette da Funzionari ed Ufficiali.

Conducevo personalmente anche le prime indagini per tentare, almeno, la identificazione dei fuorilegge aggressori in quanto era subito chiaro che avevano potuto avvicinare indisturbati la caserma perchè frammischiati ai contadini di ritorno dalle campagne. Molti pertanto dovevano essere coloro che li avevano veduti e con i quali forse avevano parlato; essi avevano forse camminato insieme, favoriti dall'oscurità incipiente.

Ma non mi fu possibile raccogliere alcun elemento positivo per il muro di silenzio dinanzi al quale tutti gli organi dell'Ispettorato e della Polizia e della Giustizia si trovano qui ogni qualvolta è necessario condurre una indagine qualsiasi.

Presi anche immediato contatto con il Sindaco Prof. Mannino Stefano, nonchè con l'Arciprete Ferrara Natale, Parroco in Montelepre, i quali manifestarono il proprio rincrescimento per la vile azione criminosa ed il dolore che sentivano per il comportamento dei propri concittadini, sentimenti purtroppo sterili per tentare la cattura dei fuorilegge.

./.

Mentre il Sindaco si dimostrò se pur impotente, a dare ogni aiuto che gli fosse stato possibile, il secondo dimostrò la precisa intenzione di non volere essere e di non potere essere di aiuto.

Il Vice Parroco poi Di Bella è elemento altamente infido e sostenitore e consigliere della famiglia del bandito Giuliano.

Il primo rastrellamento portò, comunque, al fermo di 20 indivui sospetti, per i quali sono in corso indagini.

Nella stessa nottata ed a mezzo radio vennero interessati i Funzionari capi zona di Partinico, S.Giuseppe Jato, Renda, Torretta, perchè all'alba iniziassero nell'ambito delle loro giurisdizioni ed impegnandovi tutti i Nuclei Mobili e distaccamenti del Battaglione Rinforzi servizi di rastrellamento e di battuta. Tali servizi sono durati fino alle ore sei del giorno 5 Maggio, ma senza esiti positivi.

Il giorno stesso il Comandante il Nucleo Mobile di Carini informava a mezzo radiogramma di avere saputo, alle ore 9, che tre ore prima uno sconosciuto di anni 28 circa e vestito decentemente, di corporatura regolare, aveva acquistato in un negozio di generi alimentari di Carini diverse scatole di sardine sott'olio e mortadella, che aveva messo in un tascapane militare allontanandosi in direzione di Montelepre, e presumibilmente verso il monte Saraceno.

Mentre disponevo che il Nucleo di Carini, malgrado il ritardo della confidenza, tentasse di seguire le piste dell'individuo sospetto, ordinavo a mezzo radio al Capo zona di Montelepre di attuare i servizi nel settore interessato. Il Funzionario organizzava immediatamente un servizio di rastrellamento sulla montagna indicata e nei valloni adiacenti rientrando alle ore 20 e conducendo seco cinque individui fermati in attidudine sospetta.

Veniva effettuato poi un vastissimo nuovo servizio di rastrellamento in Montelepre e nelle località frequentate ultimamente dai fuorilegge in territorio di Partinico, Borgetto, Trappeto, S. Giuseppe Jato, S.Cipirrello ed in tutte le altre località note a questo ufficio dove i banditi avrebbero potuto trovarsi.

Nella notte sul sei corrente così, tre colonne convergevano su Montelepre da tre direttrici diverse in modo da perlustrare tutto il settore e poi di poter bloccare l'abitato da tutti i lati e nello stesso momento. Una quarta colonna, poi, si doveva trovare all'alba nell'abitato di Montelepre, per iniziare le perquisizioni di tutte le case; il paese era diviso in nove zone e già presidiate.

Le tre colonne partite a distanza di mezz'ora l'una dall'altra data la diversità dei chilometraggi da percorrere, si diressero:

a) = La prima, composta da 104 Carabinieri del Battaglione Mobile al Comando del Maggiore dei Carabinieri Salamone, via Cinisi-Partinico fino a Ponte Nocella da dove i militari si dovevano dirigere a piedi su Montelepre per investirla dalla parte bassa ;

b) = La seconda, composta da 68 Carabinieri dello stesso Battaglione Mobile al comando del Maggiore dei Carabinieri Longo Pietro si diresse via Capaci — Carini verso piano Gallina da dove a piedi avrebbe dovuto raggiungere il paese che doveva investire dalla parte alta (lato destro) ;

c) = La terza, composta da 96 Agenti di P.S. del Battaglione Mobile, di cui al telegramma cifrato di codesto Ministero n.442/1159 del 5 corrente e da 30 Agenti della locale Questura al Comando del Maggiore di P.S. Jodice Alfonso, si diresse via Bellolampo alla contrada Cippi da dove

a piedi doveva raggiungere Montelepre pure dalla parte alta (lato sinistro).

In la colonna di cui, alla lettera B, mentre, superata Carini verso le ore 2, si dirigeva a fari spenti verso il proprio obiettivo, giunta a circa un chilometro e mezzo oltre l'abitato, veniva fatta oggetto di un attentato diretto sul penultimo automezzo che era stato costretto a fermarsi a causa di un sasso incastratosi tra un copertone ed il parafango ostacolandone la marcia regolare.

I camions che precedevano, accortosi della sosta, immediatamente si fermavano a circa 300 metri per rendersi conto del motivo della fermata. Mentre i militari degli ultimi due autocarri attuavano la protezione degli automezzi e del personale tecnico che stava ispezionando la macchina per rendersi conto del guasto, dai dirupi sovrastanti sulla sinistra della direzione di marcia veniva sparata una raffica di mitra che colpiva mortalmente il Carabiniere CAMBUS Gesuino, feriva alla gamba in modo non grave il Brigadiere dei Carabinieri TORRE e di striscio alla spalla il Carabiniere autista PANTANO Alfonso, tutti effettivi al Battaglione Mobile Carabinieri.

Il Comandante la colonna Maggiore Longo con i due Ufficiali subalterni reagiva violentemente con il fuoco di tutte le armi a disposizione, compresi i fucili mitragliatori, ed iniziava quindi l'inseguimento attraverso un terreno roccioso, scosceso ed alberato.

Data però l'oscurità, i banditi riuscivano a sganciarsi dagli immediati inseguitori che continuarono tuttavia nell'inseguimento in tutte le direzioni che potevano presentarsi utili.

Immediatamente mi sono recato sul posto con il Comandante la Legione Carabinieri e con il Comandante il Gruppo Interno dell'Arma, effettuando un sopraluogo dal quale si è potuto stabilire che i fuorilegge avevano consumato la loro cena e dormito all'addiaccio in un appezzamento di terreno coltivato a grano, con alberi di carrubbo e grossi massi di roccia utilissimi al nascondiglio. Erano stati svegliati dal rombo dei motori degli automezzi ed avendo sentito gli ultimi fermarsi e ritenendo di essere stati scoperti e circondati, avevano aperto il fuoco con improvvisata difesa, cercando una via di scampo alla temuta cattura. Per la fuga precipitosa essi avevano, infatti, abbandonato, un caricatore con 20 pallottole per mitra, vettovagliamenti, due ordigni a molla rassomiglianti al lancia razzi; materiale che è stato sequestrato e che certamente non sarebbe stato lasciato sul terreno dai fuorilegge se l'agguato fosse stato preordinato.

Sono stati anche sequestrati trenta bossoli per mitra esplosi.

Recatomi da tale località a Montelepre, dove nel frattempo aveva avuto inizio il servizio di rastrellamento feci organizzare un'altro servizio di rastrellamento a colonne convergenti verso la località presumibile di fuga dei banditi. Venivano così formati quattro gruppi di 40 uomini ciascuno che, al comando di Ufficiali, davano inizio alla battuta.

Il servizio dell'abitato di Montelepre, intanto, aveva termine regolarmente alle ore 16,30 e venivano controllate 900 persone, 22 delle quali tradotte a Palermo trattandosi di indiziati, di favoreggiamento e di correità con le bande armate, di ricercati, individui tutti da proporre per provvedimenti di Polizia. Non appena di ritorno in città, mi veniva segnalato dal comando Gruppo Interno Carabinieri che una delle quattro colonne operanti formata da elementi della compagnia Battaglione Rinforzi ed Agenti di P.S. si era scontrata nei pressi del bivio di Capaci in località Pizzo Muletta, con fuorilegge attestati entro caverne.

Le forze di polizia avevano ingaggiato conflitto mentre tentavano contemporaneamente di raggiungere la caverna dove i banditi erano localizzati e dalla quale sembrava ormai non potessero sfuggire.

* * *

= 5 =

Immediatamente ripartivo verso la zona indicata con tutti gli altri Funzionari ed Ufficiali e rinforzi, appena rientrati dal faticosissimo precedente servizio.

Giungevo sul posto alle ore 19, quando il conflitto, durato circa 45 minuti era cessato poichè i fuorilegge, sembra in numero di tre, erano riusciti a sfuggire attraverso una uscita posteriore della caverna che dava nella vallata retrostante.

I banditi, ancora una volta, per la perfetta ormai annosa conoscenza del terreno e delle sue possibilità, avevano potuto così sganciarsi, nel terrore di essere accerchiati da tutte le forze di Polizia accorrenti e precisamente dal Nucleo Mobile Agenti di Carini dal distaccamento Battaglione Rinforzi di Torretta e da elementi dell'Arma territoriale che sopraggiungevano alle spalle.

Durante il conflitto rimanevano molto lievemente feriti quattro Carabinieri e due civili mentre un terzo civile che si trovava insieme agli altri due su uno degli automezzi militari in stato di fermo, rimaneva ferito in maniera più grave, avendo riportato la probabile lesione di una vertebra.

Rimanevano sul posto, dopo aver dato assieme al Comandante la Legione Carabinieri le direttive dei servizi ulteriori, il Comandante del Gruppo Interno con Funzionari ed Ufficiali dell'Ispettorato e con forze di Polizia che rientravano in sede alle ore sei di stamane.

Il Nucleo Agenti di P.S. di Carini che prendeva parte alle operazioni, fermava tra gli altri, un giovane diciannovenne di Torretta che fuggiva e sul conto del quale sono in corso accertamenti.

Nei vari servizi della giornata sono stati impiegati in Montelepre 508 Carabinieri ed Agenti da Palermo, oltre le forze locali (circa 100 elementi): in servizio di rastrellamento e di appiattamento e di presidio dei monti e delle posizioni dominanti le vastissime zone da rastrellare, i Nuclei Mobili di Contrada Chiusa, Contrada Suvarelli, Contrada Acque Colate, Sagana, Renda, San Martino delle Scale, Case Bammuso, Contrada Signora, Contrada Campuca, Contrada Lavatore, Cozzo Jazzo Vecchio, Ponte Nocilla, Case Giacalone, Parrini, Piano Re, Guardiola, Case Purpura, Piano dell'Occhio, Lo Zucco, La Gasena, Case Parete, Nuclei Centrale e Mobile di Palermo rinforzati dagli elementi degli Uffici centrali dell'Ispettorato, nonchè i distaccamenti del Battaglione Rinforzi di Portella della Paglia, Pellamonica, De Sisa, Fraccia, Valguarnera Madonna del Pobte, Cippi, Giardinello, Torretta, per complessivi altri 500 elementi, nonchè 14 Funzionari di P.S., 5 Ufficiali degli Agenti, 4 Ufficiali dei Carabinieri tutti dell'Ispettorato Generale, 13 Ufficiali dei Carabinieri della Legione, del Battaglione Mobile e del Battaglione Rinforzi ed un Ufficiale degli Agenti del Reparto Mobile di Palermo, nonchè il Reparto di Polizia Stradale di Palermo, al comando di due Ufficiali, che ha svolto servizi di blocco e di pattugliamento stradale.

Tutto il personale ha operato con encomiabile spirito di sacrificio ed in mezzo a pericoli, specialmente quelli dei reparti dislocati sulle montagne ed in zone difficilmente accessibili, i quali hanno agito privi di collegamento con gli altri reparti, perchè sprovvisti di mezzi di comunicazione. Essi rimarranno esposti ai più seri pericoli e assalti delle caserme senza che si possa avere notizia sin quando non potranno essere provvisti delle radio richieste.

Malgrado le richieste all'Ispettorato 10ª Zona di P.S., al Comando Militare Territoriale, alla Prefettura, al Sindaco di Palermo, i locali per l'accasermamento di 160 agenti recentemente assegnati dal Ministero

./.

di cui i primi contingenti sono già arrivati, non è stato finora possibile ottenere la cessione, tanto che si è ora stabilito di ammassarli in due rimesse del centro della Caserma Porrazzi della X^ Zona.

I servizi vengono continuati per i possibili risultati.

(30) Unisco copia di una lettera testè pervenutami da S.E. il Generale Arnellini, Comandante Militare Territoriale della Sicilia, a riconoscimento dell'opera dell'Ispettorato e rimetto copia delle tre ordinanze relative ai servizi attuati nella giornata di ieri sei maggio.

Ossequi.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

(30) La lettera citata nella relazione è pubblicata alla pag. 289, mentre delle tre ordinanze menzionate nella relazione medesima soltanto due risultano pervenute alla Commissione. (Cfr. pagg. 277-288). (N.d.r.)

14

REPUBBLICA ITALIANA
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 9 Maggio 1949

N. 518 *di prot.*
Risposta a nota n.IO.37527 del 3.I.1949

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio ottenuti.

Alligati N.

DIVISIONE POLIZIA
13000 7 (11)
35741
11-5-1949

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direz.Generale della P.S.

R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 30 aprile-9 c.m.:

I°)	= Latitanti catturati	N°	6
2°)	= Persone arrestate	"	32
3°)	= Associazioni per delinquere scoperte	"	1
4°)	= Omicidi scoperti	"	1
5°)	= Tentati omicidi scoperti	"	I
6°)	= Abigeati scoperti	"	3
7°)	= Altri reati scoperti	"	26
8°)	= Conflitti a fuoco sostenuti	"	3
9°)	= Guardie di P.S. uccise	"	I
IO)	= Guardie di P.S. ferite	"	2
11)	= Carabinieri uccisi	"	1
12)	= Carabinieri feriti	"	6

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazione ed arresto di PIRRONE Gaspare, responsabile di omicidio premeditato in persona del cognato PUGLIESE Baldassare argomento delle note n.1316 del I7 e 29 aprile u.s.

Arresto del latitante GOZZI Vincenzo, colpito da ordine di cattura emesso l'8.11.1946 per rapina aggravata ed altro, argomento del radiogramma n.I421 del 28 aprile u.s.

Arresto del pericoloso pregiudicato MISTRETTA Baldassare, colpito da ordine di cattura emesso il 26.5.I925 dalla Corte di Assise di Trapani siccome condannato all'ergastolo per omicidio;

Identificazione e denunzia in istato d'arresto di GUARNERA Salvatore ed altri, responsabili di associazione per delinquere e quattro furti aggravati di animali bovini ed ovini, argomento della nota n.1016 del 3 corrente.

In conseguenza dell'intensificata lotta contro la banda Giuliano, durante il periodo in esame si sono verificati reiterati conflitti a fuoco e precisamente il 2 corr. nell'abitato di Montelepre, in cui rimase uccisa la Guardia di P.S. RETUCCIA Letterio, in forza a quel Nucleo Mobile e ferite altre due Guardie di P.S. argomento del radiogram=

ma n.1499 dello stesso giorno); altro conflitto nei pressi di Carini, in cui rimase ucciso il Carabiniere CAMPUS Gesuino e feriti altri due militari, (argomento del radiogramma n.2731 del 7 corr.) ed infine altro conflitto nei pressi di Capaci, in cui rimasero feriti quattro Carabinieri, (argomento del radiogramma n.2731 del 7 corr.) -

Dall'alba fino alle ore 17 del 6 corr. è stato eseguito da forze dell'Ispettorato della Questura di Palermo e della locale Legione dei Carabinieri, dirette da Funzionari ed Ufficiali, un servizio di rastrellamento nell'abitato di Montelepre e nelle campagne adiacenti, dove venivano rastrellati 22 elementi indiziati di favoreggiamento e correità della banda Giuliano, sul conto dei quali sono in corso accertamenti, (argomento del radiogramma n.2731 dello stesso giorno.)

Durante lo stesso periodo sono stato sequestrate le seguenti armi e munizioni:

moschetti	N.	5
fucili	"	2
pistole	"	4
rivoltelle	"	3
bombe a mano	"	3
caricatori completi	"	5
balestite	- sacchetti n.	IO
cartucce varie	N.	220

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato:

tentate estorsioni	N.	3

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

15

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 19 Maggio 1949

N. 518 *di prot.*
Risposta a nota n.10.37527 del 3.I.1949
OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti.

Allegati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 10-19 corr.mese:

I°)	Latitanti catturati	N. 7
2°)	Persone arrestate	" I5
3°)	Tentati omicidi scoperti	" 1
4°)	Tentate estorsioni scoperte	" 1
5°)	Rapine scoperte	" 1
6°)	Altri reati scoperti	" 16
7°)	Conflitti a fuoco sostenuti	" 3
8°)	Carabinieri uccisi	" 2
9°)	Agenti di P.S. feriti	" 3

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Arresto del latitante Floresta Agatino fu Nicolò, colpito da ordine di cattura emesso l'8.I2.I947 dal Tribunale Militare di Catania per appartenenza a banda armata, rapine, tentate rapine, detenzione e porto abusivo di armi (argomento della nota n.2511 del I3 corr.)

Identificazione ed arresto di Fontana Simone, Tarantola Simone e Guglielmini Carmelo, responsabili di rapina aggravata in danno di Bonanno Giuseppa, (argomento della nota n.1444 del I3 corr.;

Identificazione ed arresto di Mazzola Santo di Angelo, responsabile confesso di tentata estorsione di L.500.000 in danno di Trovato Pietro, da Alcamo, (argomento della nota n.1636 del I6 corr.)

Da parte dell'Ispettorato, in collaborazione con la Questura e l'Arma Territoriale, in continuazione dei servizi attuati in questi ultimi giorni in tutte le zone battute dalla banda Giuliano, venivano disposti dalle ore 20 del I4 and. servizi di appostamento in località di presumibile passaggio dei fuorilegge lungo trazzere e viottoli con gruppi di forze capeggiati da Ufficiali degli Agenti e dei Carabinieri allo scopo di sorprendere elementi ricercati durante i

loro movimenti notturni. All'alba del I5 ant. veniva rastrellata tutta la zona e venivano fermati I8 pastori favoreggiatori e segnalatori della banda Giuliano, trovati a guardia apparente di ovini di proprietà in gran parte di elementi ricercati.

Il servizio aveva termine alle ore I5 dello stesso giorno.

I fuorilegge, avendo evidentemente notata la presenza delle forze di polizia, scioglievano la formazione, dirigendosi, a piccoli gruppi, verso zone più tranquille.

Alle ore I6,I5 dello stesso giorno, sul tratto Pioppo-Monreale i banditi,notato il passaggio di una jeep della Sanità Pubblica e scambiatala evidentemente per un automezzo della Polizia, lanciavano contro di essa un ordigno rudimentale contenente esplosivo,gesso e pezzettini di ferro, senza conseguenza.

Mentre gli elementi della Polizia della zona perlustravano la località, venivano fatti segni a raffiche di mitra da parte dei fuorilegge,appiattati sulla collina dominante S.Rosalia al monte sovrastante la rotabile e con forte piantagione di fichi d'india e grano, da quattro posti, ove sono stati rinvenuti 69 bossoli esplosi nonchè un caricatore da 20 per mitra,pieno, abbandonato evidentemente durante la precipitosa ritirata, dovuta alla reazione di fuoco della Polizia. Le raffiche ferivano alla gamba destra la guardia di P.S. Catalano Giuseppe. Il servizio di rastrellamento effettuato subito dopo con rinforzi,nella sottostante vallata, portava al rinvenimento di tracce di sangue,che fanno presumere il ferimento di un malfattore.

Durante il rientro a Palermo alle ore 21,15, in località S.Ciro di Monreale, a 7 Km. circa dal luogo della seconda aggressione, dai costoni sovrastanti al monte veniva portato, con raffiche di mitra e lancio di bombe a mano, un altro attacco contro gli automezzi in marcia, durante il quale veniva ferito alla spalla destra gravemente l'agente di P.S. Fontana Armando del Reparto Stradale e leggermente la Guardia Oddo Salvatore del Reparto "Celere" di Palermo, da una scheggia di bomba alla mano destra.

Gli Agenti reagivano pur nella posizione dominata dal fuoco dei fuorilegge. Quest'ultimo attacco è stato condotto da un unico posto, dove sono stati rinvenuti 49 bossoli di mitra esplosi e due bombe a mano inesplose sulla strada.

I servizi effettuati nella stessa nottata e nella mattinata del giorno successivo portavano al fermo di 28 individui,tra cui uno particolarmente sospetto ed indiziato,essendo stato raggiunto nel luogo dell'aggressione. Le indagini continuano (vedasi radiogramma n.I649 del I5 corr.e rapporto p.n. del giorno successivo).

Verso le ore I6 del I2 corr., in contrada Pizzo Campana di Caccamo, in zona impervia e montagnosa ed a circa 2 ore di mulattiera da Ventimiglia Sicula, il Distaccamento del Battaglione Rinforzi CC. di Ventimiglia,mentre eseguiva un predisposto servizio per la cattura dei banditi Mauro Angelo e fratelli Antonio e Michele Bruno,avvistava i fuorilegge,coi quali veniva a conflitto. Durante l'azione di fuoco rimanevano uccisi i carabinieri Lombardo Giosuè e Moretti Tindaro e ferita non gravemente alla regione glutea la guardia campestre Brancato Giuseppe. I banditi,favoriti dalla particolare asperità del terreno, riuscivano a sganciarsi edxx a dileguarsi (vedasi radiogramma n.I622 dello stesso giorno).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi a munizioni:

moschetti	N.	I
fucili	"	I
rivoltelle	"	2

bombe a mano . . . . . N. 2
caricatori completi . . . . . " 10
cartucce varie . . . . . " 50

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato:

Conflitto a fuoco . . . . . N. 3
rapine . . . . . " 2

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

16

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 29 Maggio 1949

N. 518 = di prot.
Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949.=
OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti.=

Alligati N.

18000 A (11)
36242
30-5-1949

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 20 — 29 corrente mese:

1°)	= Latitanti catturati	N° 8
2°)	= Persone arrestate	" 14
3°)	= Tentati omicidi scoperti.	" 1
4°)	= Rapine scoperte	" 1
5°)	= Tentate rapine scoperte	" 1
6°)	= Altri reati scoperti.	" 16
7°)	= Conflitti a fuoco sostenuti	" 1

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Arresto del pericolossimo latitante MALLIA Giovanni, di anni 27, da Acquaviva Platani, colpito da 3 mandati di cattura per appartenenza a banda armata, numerose rapine aggravate, sequestri e tentati sequestri di persona. Servizio effettuato dalla Zona Nuclei Mobili di Villafranti in seguito a servizi predisposti da questo Ispettorato nella ex fondo Pantano di Montallegro, argomento del radiogramma odierno n. 7670.=

Arresto del latitante MICELI Giuseppe, di anni 52, da Burgio, colpito da mandato di cattura per tentato omicidio aggravato in persona di dodici Militari dell'Arma, detenzione e porto abusivo di arma da guerra e appartenenza alla nota banda armata capeggiata dai fratelli Baiamonte, argomento del radiogramma n. 3353 del 25 corrente.

Arresto dei latitanti CLEMENTE Onofrio, CUTRO' Giuseppe e NOTO Francesco, colpiti da mandati di cattura per 5 omicidi, 18 rapine, associazione per delinquere ed altro, argomento del radiogramma n. 1794 del 27 corr.

Identificazione ed arresto di TURRICIANO Camillo e CROCIATA Gaspare, responsabili di rapina aggravata ed altro in danno di Angelini Antonino, argomento della nota n. 20 del 26 corrente.

Denunzia in istato di arresto di SIGNORINO Carmelo e BAMBINA Francesco, impiegati all'ufficio anagrafe del Comune di Alcamo, responsabili di rivelazione di segreti di ufficio, argomento della nota n. 1670 del 24 corrente.

Uccisione in conflitto del pregiudicato FEDERICO Giuseppe in contrada Malpasso di Corleone (provento del radiogramma n.1685 del 21 corrente.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

Moschetti	N°	2
Pistole	"	1
Rivoltelle	"	2
Bombe a mano	"	3
Caricatori completi	"	7

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo, riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato:

Rapine	N°	2
Tentate estorsioni	"	1
Tentati sequestri di persona a scopo di estorsione	"	1

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

17

ISPETTORATO GENERALE DI P.S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 9 Giugno 1949

N. 518 *di prot.*
Risposta a nota n.IO.37527 del 3.I.1949
OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti.

Alligati N.

15-9-38

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZ. GENERALE DELLA P.S.
ROMA

13000 A (11)
36605
13-6-1949

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato Generale durante il periodo 30.5 - 9 corr.mese:

I) - Latitanti catturati	N.	6
2) - Persone arrestate	"	16
3) - Omicidi scoperti	"	3
4) - Tentate estorsioni scoperte	"	1
5) - Altri reati scoperti	"	10

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Cattura del pericolosissimo ergastolano BOLOGNA Giuseppe, di anni 46, da qui, Palermo rinvenuto nascosto in una grotta scavata nel fondo di un pozzo profondo oltre 30 metri sito in località Uditore di questa Città (Palermo) (vedi radiogramma n. 7946 del 4 corr.)

In seguito alla cattura del predetto ergastolano e dietro laboriosi interrogatori ed investigazioni condotte dal personale dell'Ispettorato Generale di Polizia per la Sicilia il mattino dell'8 and. si sono rinvenuti nel fondo di un pozzo ingrato esistente in contrada "Piano Catania" di questa borgata Uditore di Palermo tre cadaveri in istato di avanzata decomposizione appartenenti in vita, secondo accertamenti finora svolti, a GAROFALO Antonino, PARISI Mariano e CALI' Vito, tutti da qui, Palermo uccisi mediante colpi d'arma da fuoco nella notte sul 9 gennaio u.s. dal predetto Bologna Giuseppe, dal padre Enrico e dal fratello Gerardo, nonchè da Bologna Enrico di Giuseppe, tutti da qui, Palermo arrestati (vedi radiogramma n.7946 dell'8 corr.).

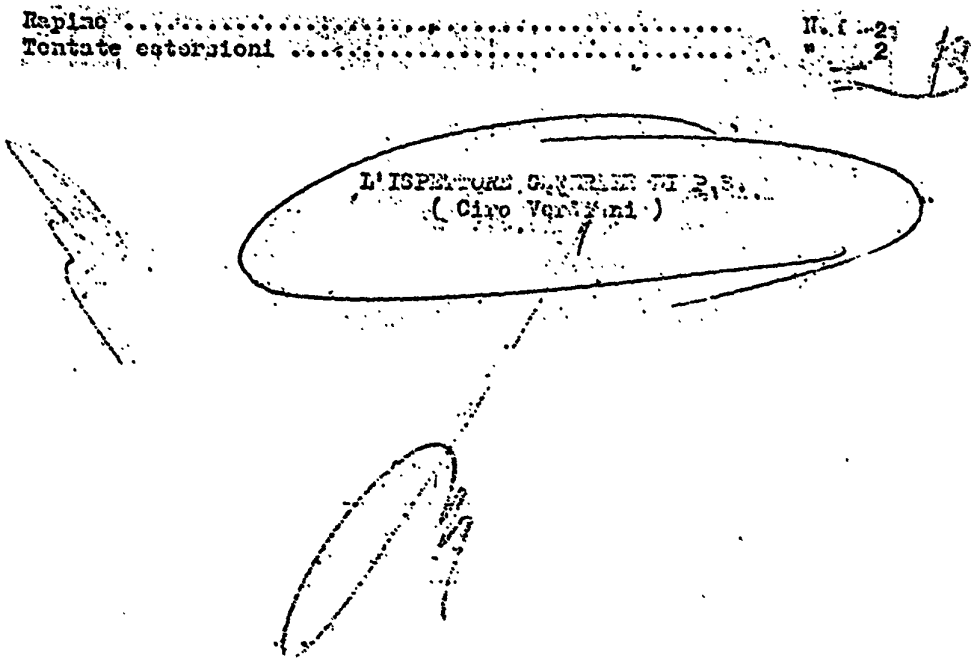
Identificazione ed arresto di BENNICI Giuseppe, MILAZZO Gioacchino ed AVANZATO Salvatore, responsabili confessi di tentata estorsione di 2 milioni di lire in danno di BENNICI Giovanni, da Canicattì (argomento della nota n.1701 del 5 corr.-)

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

Moschetti	N.	4
pistole	"	4
fucili	"	2
cartucce varie	"	60
caricatori completi	"	13

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispet-

20


Rapine
Tentate estorsioni
(Ciro

18

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

Palermo, il 19 Giugno 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1949.

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti.

Allegati N.

21 GIU 1949

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Div. 4/II
36823
22-6-1949

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 10-19 corrente :

1°)	=	Latitanti catturati	N° 14
2°)	=	Persone arrestate	" 3
3°)	=	Omicidi scoperti	" 1
4°)	=	Rapine scoperte	" 2
5°)	=	Sequestri persona a scopo estorsione scoperti.....	" 2
6°)	=	Tentate estorsioni scoperte	" 14
7°)	=	Altri reati scoperti	"

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti :

Arresto nell'abitato di Bivona del latitante RUSSO Giuseppe, di anni 34, del luogo, colpito da ordine di cattura per sequestro di persona, rapine ed altri delitti (argomento del radiogramma n°1794 del 18 corrente.

Arresto in contrada Furone di Castelvetrano del pericoloso latitante Montalto Gaetano, di anni 40, da Santa Ninfa, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere, triplice sequestro di persona a scopo di estorsione, estorsione aggravata ed altro, nonchè arresto per favoreggiamento di altri due individui (argomento del radiogramma n° 4184 del 18 corrente.

Arresto in Partinico del latitante IMPERIALE Vincenzo, di anni 36, del luogo, rinvenuto nascosto nella propria abitazione in una profonda buca abilmente camuffata penetrante nel sottosuolo. Il predetto era colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere e due sequestri di persona a scopo di estorsione (argomento del radiogramma n° 2082 dell'11 corrente.

Arresto nell'abitato di Salbuca di Sicilia del temibile latitante DI PRIMA Francesco, di anni 42, del luogo, ricercato dal gennaio 1945, colpito da tre mandati di cattura e condannato ad anni 25 di reclusione per associazione per delinquere, varie rapine ed altro (argomento del radiogramma n° 2161 del 18 corrente.

Identificazione ed arresto di DI PASQUALE Diego e BORDONARO Giuseppe, responsabili di tentata estorsione in danno di BUSCEMI Francesco, da Canicatti (argomento della nota n° 1654 del 18 corrente).

Identificazione ed arresto di GANCI Antonino e GAGLIARDOTTO Vincenzo, responsabili di tentata estorsione in danno di Fontana Martino e conflitto a fuoco con personale dell'Ispettorato (argomento della nota n. 1168 del 14 corrente).

Denunzia in istato di arresto di DE LUCA Cristoforo ed altri 2 individui, responsabili di rapina aggravata in danno di PIZZO Giuseppe.

Denunzia in istato di irreperibilità di Corrado Domenico e D'Anna Vincenzo, responsabili di sequestro di persona a scopo di estorsione di Agosta Vincenzo. Denunzia in istato di latitanza di GIULIANO Salvatore (capo banda), MANNINO Frank e MOTISI Francesco Paolo, in istato di irreperibilità di CRACCHIOLO Marco ed altri tre individui nonchè in istato di arresto di COSTANZO Rosario, responsabili, in concorso tra loro di sequestro di persona a scopo di estorsione di ROSSELLI Pietro. Tutti inoltre denunziati per appartenenza alla banda Giuliano, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra. Gli arrestati si sono resi confessi (vedasi nota n.2102 del 12 corrente).

Continuando le investigazioni in merito all'attività criminosa del bandito arrestato BOLOGNA Giuseppe, si era accertato che il predetto, in unione al fratello Gerardo uccise anche FERRANTE Andrea e TUMMINELLO Alfonso. E' stato inoltre accertato che il BOLOGNA Gerardo uccise nel 1946 GIALLONA Giovanni. (Vedasi nota n.7946 dell'11 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni :

=	Bombe a mano	N°	4
=	Moschetti	"	1
=	Fucili	"	1
=	Pistole	"	1

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato

= Tentate estorsioni ..... N° 4

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

19

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 29 Giugno 1949

N. 518 di prot.
Risposta a nota N° 10.37527 del 3/1/1949
OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti.

Allegati

MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
ROMA

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 20-29 corrente:

1°) =	Latitanti catturati ..... N°	7
2°) =	Latitanti costituitisi ..... "	1
3°) =	Persone arrestate ..... "	15
4°) =	Associazioni per delinquere scoperte ..... "	2
5°) =	Sequestri di persona a scopo estorsione scoperti ..... "	1
6°) =	Rapine scoperte ..... "	2
7°) =	Altri reati scoperti ..... "	20
8°) =	Conflitti a fuoco sostenuti ..... "	2

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Cattura in Partinico di due pericolosissimi latitanti associati alla banda Labruzzo e precisamente Guarino Antonino e De Lisi Antonino, autori di numerosissimi sequestri di persona, conflitti con la forza pubblica e particolarmente partecipanti all'uccisione del Commissario Zappone, del Capitano dei CC. Di Salvo e del Maresciallo dei CC. Messina, avvenuta nel settembre 1948. La cattura è avvenuta nell'abitazione del noto industriale Cassarà Salvatore, nella quale si trovava sequestrato il possidente Palermo Stefano sotto la permanente minaccia delle armi dei predetti banditi, il quale è stato liberato in gravi condizioni di depressione fisica e morale per le violenze ricevute. I banditi si trovavano col sequestrato all'ultimo piano della casa e da una finestra il bandito De Lisi tentava fuggire per i tetti, esplodendo colpi di rivoltella contro il personale operante, ma veniva da questi coraggiosamente raggiunto ed un sottufficiale di P.S. lo feriva al braccio destro con un colpo di rivoltella, permettendone la cattura ed il disarmo. Contemporaneamente è stato catturato da altro personale pure dell'Ispettorato il bandito Guarino mentre manteneva sotto la minaccia delle armi il sequestrato, che tentò fare passare per proprio padre. Il bandito Guarino ha confessato il sequestro effettuato insieme all'altro catturato. Sono stati sequestrati ai due banditi due pistole P.38, di cui quella del De Lisi mancante di tre colpi nonchè munizioni varie, tre bombe a mano ed un fucile. Proseguono attivissime indagini per l'identificazione e l'arresto di altri responsabili del

sequestro e di complici dei banditi. (Vedasi radiogramma n.2305 odierno)

Cattura in Terrasini del pericolosissimo bandito Licari Pietro, da Montelepre, uno dei più sanguinari ed attivi componenti la banda Giuliano, rinvenuto nascosto assieme alla propria moglie in una botola abilmente occultata nell'abitazione di Cataldi Guglielmo. Il Licari era colpito da vari mandati di cattura per numerosi gravissimi delitti ed inoltre era stato denunziato in istato di latitanza da questo Ispettorato per concorso, assieme al bandito Giuliano ed altri gregari della stessa banda, in altri gravissimi reati, tra cui numerosi sequestri di persona a scopo di estorsione, omicidio in persona del Brig.di P.S. Tasquier Giovanni e tentato omicidio in persona di altri militari ed agenti avvenuti in contrada Ponte Nocilla di Montelepre il 30 dicembre 1948. Il Licari inoltre aveva preso parte alle note recenti aggressioni contro le forze di Polizia. Nello stesso nascondiglio sono stati rinvenuti una pistola automatica carica, munizioni, bombe a mano, una radio portatile, un paio di orecchini con grosse perle ed oltre un milione di lire. Sono stati arrestati per favoreggiamento il predetto Cataldi, il genero di costui Anania Angelo, nonchè la moglie del bandito, Abbate Maria. (Vedasi radiogr. n.516 del 24 corrente).

Denunzia in istato di arresto dei fratelli Alfio e Placido Diolosà nonchè di Grifò Antonino, responsabili di rapina aggravata in danno di Macrì Nicolò, Bongiovanni Antonino, Sciammacca Giuseppe e Zappalà Filippo, nonchè di rapina in danno di Tomaselli Orazio ed altri, con sequestro di due moschetti, 15 bombe a mano, 320 cartucce, quattro fucili ed altro. (Argomento della nota n°1210 del 21 corrente).

Denunzia in istato di arresto di La Mattina Giovanni, Giordano Giuseppe e Mestucci Giovanni, responsabili di favoreggiamento a banda armata, per avere i primi due ospitato in passato nella loro abitazione i banditi Mannino Frank e Motisi F.Paolo, componenti la banda Giuliano ed il terzo per fornito al Motisi, dietro compenso di L.1000, un certificato di nascita del proprio figlio Gaetano, certificato che è servito al Motisi stesso per farsi rilasciare un documento di identità falso in Tunisia, dove è stato recentemente arrestato (vedasi nota n°392 del 20 corrente diretta al Ministero-Uff.Interpol).

Cattura del latitante Parisi Francesco, colpito da ordine di cattura per minaccia a mano armata e detenzione abusiva di arma da guerra. Il predetto nell'agosto scorso fu denunziato in istato di irreperibilità da questo Ispettorato per concorso in rapina aggravata in danno di Parisi Ignazio (vedasi radiogr. n° 3211 del 28 corrente).

Denunzia in istato di arresto di Lupo Vincenzo ed altri sette individui, responsabili di associazione per delinquere, estorsioni, favoreggiamento personale verso banditi ed altri reati, (argomento della nota n.2127 del 28 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni :

= Bombe a mano .....N° 23
= Moschetti .....“ 4
= Fucili .....“ 4
= Pistole .....“ 3
= Cartucce varie .....“ 400

= 3 =

Durante lo stesso periodo si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato: generale di p.s. per la Sicilia

= Sequestri di persona a scopo di estorsione .....N° 3
= Rapine .....“ 1
= Tentate rapine .....“ 1

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

20

SPETTORATO GENERALE DI PS PER LA SICILIA

Palermo, li 9 Luglio 1949

N. 518 di prot.

Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949

OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti.

Allegati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
ROMA

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 30 Giugno – 9 corr. mese:

1°)	= Latitanti catturati	N. 5
2°)	= Persone arrestate	" 15
3°)	= Sequestri di persona a scopo di estorsione scoperti	" 1
4°)	= Tentate estorsioni scoperte	" 3
5°)	= Altri reati scoperti	" 20
6°)	= Conflitti a fuoco sostenuti	" 2
7°)	= Agenti di P.S. uccisi	" 5
8°)	= Agenti di P.S. feriti	" 3

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazione ed arresto di CATANIA Giuseppe, SANTORO Giuseppe, BAUDO Giuseppe e SANTORO Vittorio, responsabili confessi di sequestro di persona a scopo di estorsione in danno dell'agricoltore Monastra Natale, avvenuto in contrada Lercara di Troina, con recupero di £.520 mila dei 3 milioni sborsati dai familiari per il riscatto. Sono stati inoltre sequestrati quattro fucili da caccia ed una rivoltella non denunziati, un telefono da campo efficiente, tre maschere antigas ed altro. Continuano le investigazioni per l'arresto di altri correi, già identificati (vedasi per ultimo nota n.2284 dell'8 corrente).

Identificazione ed arresto di AGUECI Luciano di Marco, responsabile di tre tentate estorsioni di complessive £.12 milioni circa in danno di DITTA Nicola, DAIDONE Vito e PONZO Antonino (vedasi nota n.1332 del 1° corrente).

Durante il periodo in esame si è verificata una vile imboscata in danno delle forze di Polizia. Infatti la sera del 2 corrente, in contrada Frisella di S.Giuseppe Jato, un numero imprecisato di fuorilegge esplodevano varie raffiche di mitra contro un camioncino M100 dell'Ispettorato, a bordo del quale trovavansi il Commissario Agg. Lando Dr. Mariano, Capo Zona Nuclei Mobili di S.Giuseppe Jato, e sette Agenti di P.S. diretti a Palermo per ragioni urgenti di servizio. Rimanevano uccisi sul colpo quattro degli Agenti mentre gli altri tre rimanevano feriti, di cui uno gravemente e successivamente deceduto all'Ospedale Militare di questa città. Il Funzionario rimasto illeso reagiva insieme ai tre feriti, violentemente, con raffiche di mitra e bombe a mano contro i malfattori, i quali, favoriti dalle condizioni del terreno e dall'oscurità, riuscivano a dileguarsi. (vedasi radiogramma n.2370 del 3 corr.).

Altra vile aggressione si è verificata la sera del 4 andante contro le forze di Polizia in Partinico. In seguito ad esplosione di numerosi colpi di pistola nel centro dell'abitato, un pattuglione di Agenti di P.S. di quel Nucleo Mobile usciva immediatamente dall'accantonamento per rendersi conto dell'accaduto ma appena fuori veniva fatto segno a raffiche di mitra e lancio di bombe a mano. Rimaneva ferita ad entrambi gli arti inferiori la Guardia Scelta di P.S. TODESCATO Giovanni mentre altri Agenti sostenevano con fuorilegge conflitto a fuoco al quale partecipava anche il rimanente personale di agenti e carabinieri dell'accantonamento diretti da Funzionari di P.S. dell'Ispettorato e da Ufficiali dell'Arma del Distaccamento Battaglione Rinforzi. Il conflitto durava circa mezz'ora senza ulteriori conseguenze ed i banditi riuscivano a dileguarsi per le vie adiacenti alla campagna, favoriti dall'oscurità. Si presume che i fuorilegge, ritenendo che il bandito Guarino Antonino, recentemente arrestato, si trovasse tuttora nella caserma di Partinico, volessero tentarne la liberazione senza per altro potersi avvicinare al muro di cinta della caserma per la pronta reazione delle forze di Polizia (vedasi radiogramma n.2405 del 5 corrente).

Durante lo stesso periodo sono state seguestrate le seguenti armi:

Fucili	N°	4
Pistole	"	3
Rivoltelle	"	3

Durante lo stesso periodo si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato:

Sequestri di persona a scopo di estorsione	N°	2
Rapine	"	3
Lettere di estorsione	"	3

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

21

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 19 Luglio 194 9

N. 518 *di prot.*
Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949 =
OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti.

Allegati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 10 - 19 corrente:

1°) = Latitanti catturati . . . . . N° 2
2°) = Persone arrestate . . . . . " 22
3°) = Associazioni per delinquere scoperte. . . . . " 1
4°) = Omicidi scoperti . . . . . " 2
5°) = Tentati omicidi scoperti. . . . . " 5
6°) = Rapine scoperte . . . . . " 2
7°) = Altri reati scoperti. . . . . " 15
8°) = Conflitti a fuoco sostenuti . . . . . " 1

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

A conclusione delle indagini esperite in seguito all'arresto del noto bandito Licari Pietro, il 13 corrente sono stati denunziati in istato di arresto, oltre il Licari predetto, LO VASCO Domenico ed altre quattro persone nonchè in istato di latitanza i banditi GIULIANO Salvatore, PASSATEMPO Salvatore, PISCIOTTA Gaspare, responsabili di appartenenza a banda armata ed inoltre il primo e gli ultimi tre di conflitto a fuoco con militari dell'Arma, tentato omicidio in persona degli stessi, delitti avvenuti nella contrada Signoruzzo di Borgetto, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra. Gli ultimi tre devono inoltre rispondere di conflitto a fuoco con militari dell'Arma e tentato omicidio in persona degli stessi, delitti avvenuti nella contrada Morana di Monreale il 21.10.1948 e rapina aggravata di 2 muli in danno di Lucchese Gaetano. Il Licari è stato inoltre denunziato quale responsabile, in concorso con i banditi Giuliano Salvatore e Madonia Castrenze, di conflitto a fuoco con militari dell'Arma e tentato omicidio in persona degli stessi, delitti avvenuti in contrada Ponte Sagana il 27.10.1948 (vedasi nota n. 2299 del 14 corrente).

Identificazione ed arresto di MANNONE Giuseppe e di ACCARDI Vincenza, responsabili di omicidio premeditato in persona di BONO Domenico, argomento della nota n. 2357 del 10 corrente.

Identificazione e denunzia in istato di detenzione di GELARDI Giacomo e GELARDI Vincenzo, responsabili di omicidio premeditato in persona di Calderone Salvatore (argomento della nota n. 2509 del 14 corrente).

Proseguendo le investigazioni in ordine al noto sequestro di persona in danno di Monastra Natale, il Capo Zona Nuclei Mobili di Leonforte ha tratto in arresto BAUDO Paolo ed altri quattro individui, respon-

sabili confessi di correità nel predetto delitto. Sono state recuperate altre £. 636.000 della somma sborsata dai familiari per il riscatto e sono stati sequestrati due maschere e due moschetti modello 91 adoperati per la consumazione del delitto stesso (vedasi radiogramma n.2284 dell'11 corrente).=

Denuncia in istato di arresto di ARCARA Giuseppe, responsabile confesso di simulazione di reato, avendo falsamente denunziato di essere stato rapinato da quattro individui armati dalla somma di un milione ed ottocentomilalire nonchè di un assegno di lire centocinquantamila (vedasi nota n. 1600 del 16 corrente).=

Identificazione ed arresto di MANDRA' Francesco ed altri tre individui responsabili confessi di tentato omicidio in persona di RUSSO Mario, col sequestro di un moschetto adoperato per la consumazione del delitto (vedasi nota n.2455 dell'11 corrente).=

Identificazione ed arresto di RANDAZZO Salvatore, responsabile di rapina in danno di SERRA Onofrio e CANNAVO' Vincenzo. Per la consumazione del delitto, il Randazzo si era travestito da donna, aveva il viso coperto ed era armato di un fucile modello 91 (vedasi nota n. 2521 del 16 corrente).=

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

Moschetti	N°	3
Fucili	"	3
Pistole	"	3
Caricatori completi	"	5
Cartucce varie	"	2.650

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentesi alla specifica competenza di questo Ispettorato:

Omicidi	N°	1
Rapine	"	3

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

22

ISPETTORATO GENERALE DI P.S.
PER LA SICILIA

31.7.1949

Palermo, li 29 Luglio 1949

N. 518 di prot.
Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949 =
OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti.

Allegati N.

18000 H (11)
38495
1-8-1949

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 20 - 29 corrente:

1°) =	Latitanti catturati	N° 4
2°) =	Persone arrestate	" 37
3°) =	Omicidi scoperti	" 16
4°) =	Tentati omicidi scoperti	" 3
5°) =	Sequestri persona scopo estorsione scoperti	" 1
6°) =	Tentati sequestri persona scopo estorsione scoperti	" 1
7°) =	Rapine scoperte	" 3
8°) =	Tentate estorsioni scoperto	" 1
9°) =	Altri reati scoperti	" 20

Delle predetto operazioni meritano speciale menzione le seguenti: A conclusione delle indagini esperite in conseguenza della cattura dei banditi Guarino Antonino e De Lisi Antonino, appartenenti alla nota banda Labruzzo, questo ufficio ha testè denunziato in istato di arresto, oltre i predetti, anche Cassarà Tommaso fu Francesco, di anni 44, da Partinico, nonchè in istato di irreperibilità i banditi Labruzzo Giuseppe, Lombardo Antonino e FOCO Giuseppe, oltre a Ferrara Antonino e Cassarà Francesco, tutti responsabili di sequestro di persona a scopo di estorsione del possidente Palermo Stefano. Il Guarino, il De Lisi, il Labruzzo, il Lombardo ed il Foco sono stati inoltre denunziati per omicidio in persona del Ten.Col.dei CC. Geronazzo Luigi, consumato in Partinico il 20.11.1947, triplice omicidio in persona del Commissario di P.S. Zappone Celestino, del Capitano dei CC. Do Salvo Antonino e del Maresciallo dei CC. Messina Antonio, consumato in Partinico il 3.9.1948, quadruplice omicidio in persona di Camarata Antonino, Camarata Salvatore, Cammarata Pietro e Terrasi Giuseppe, consumato in territorio di Partinico il 26.3.1946, triplice omicidio in persona di Guarino Carlo, Guarino Vito e Gulino Francesco, consumato nell'abitato di Partinico il 3.1.1949, omicidio e rapina in pregiudizio di Geraci Salvatore, delitti consumati in territorio di Partinico l'11.1.1947, omicidio in persona del pregiudicato Fleres Santo, consumato nell'abitato di Partinico il 16.7.1948, appartenenza a banda armata ed altri gravi delitti. Il Guarino Antonino ha confessato inoltre la sua responsabilità e quella degli altri suoi compagni nell'omicidio in persona del Brig.dei CC. Quadrini Antonino, consumato in Partinico il 20.3.1946, nell'omicidio in persona del Carabiniere Minardi Gaetano, consumato in territorio di Partinico il 7.1.1948, del tentato sequestro a scopo di estorsione del

gioielliere Fiorentino Giuseppe, avvenuto nella via Roma di questa città il 24.3.1948, durante il quale venne ucciso il bandito Cagnarà Salvatore e in altri delitti.

Sono stati inoltre denunziati in istato di arresto per favoreggiamento a banditi altri tredici individui. Sono state sequestrate due pistole modello P.38 trovate in possesso, all'atto dell'arresto, dei banditi Guarino e De Lisi, munite di caricatori. In quella del De Lisi mancavano tre colpi che il medesimo esplose contro il personale operante (vedasi la nota n.1299 del 28 corrente).

Identificazione e denunzia in istato di arresto di Pirrello Vincenzo, responsabile di omicidio in persona di Lombardo Giuseppe, argomento della nota n.1867 del 28 corrente.

Arresto del latitante Speciale Gerolamo, colpito mandato cattura per correità in rapina aggravata di 4 muli carichi di grano, argomento del radiogramma n.1524 del 26 corrente.

Identificazione ed arresto di Caruana Pasquale e Caruana Antonino, responsabili di rapina aggravata di Kg.670 di frumento e di un fucile da caccia in danno di Di Salvo Salvatore, argomento della nota n.2508 del 19 corrente.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

Moschetti	"	3 =
Pistole	"	2 =
Rivoltella	"	1 =
Bombe a mano	"	3 =
Caricatori completi	"	6 =

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato:

Omicidi a scopo di rapina	N°	1 =
Lettere di estorsione	"	2 =

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

23

ISPETTORATO GENERALE DI P.S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 9 Agosto 1949

N. 518 di prot.
Risposta a nota nº 10.37527 del 3.1.1949
OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti.-

Allegati N.

13000 A (III)
38799
11-8-1949

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 30 luglio - 9 corrente:

1°) = Latitanti catturati . . . . . nº 2.-
2°) = Latitanti uccisi in conflitto . . . . . nº 1 -
3°) = Persone arrestate . . . . . nº16 -
4°) = Associazioni per delinquere scoperte . . . . . nº 1 -
5°) = Sequestri persona scopo estorsione scoperti . . . . . nº 1 -
6°) = Rapine scoperte . . . . . nº 4 -
7°) = Tentate rapine scoperte . . . . . nº 2 -
8°) = Tentato estorsioni scoperte . . . . . nº 1 -
9°) = Altri reati scoperti . . . . . nº18 -
10°) = Conflitti sostenuti . . . . . nº 2 -

Delle predetto operazioni meritano speciale menzione le seguenti :

Identificazione ed arresto dei fratelli Calogero, Pasquale, Giuseppe ed Angelo Meli, da Palma Montechiaro, responsabili di sequestro di persona a scopo di estorsione in danno di Micciché Giuseppe, rapina aggravata in danno dello stesso, rapina aggravata in danno di Scarpello Rosario, tentata rapina in danno di Bellia Filippo ed altri cinque individui nonchè di detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra.- A carico del Meli Calogero pendevano due mandati di cattura per omicidio, sequestro di persona ed estorsione.- Sono stati sequestrati tre biglietti da £.5.000 e uno da £.1.000, facenti parte della somma che i congiunti del Micciché avevano sborsato per la di lui liberazione e che erano stati annotati prima della consegna ai malfattori - Vedasi nota nº2362 del 7 corrente;

Verso le ore 3,30 del sei corrente, in territorio di Castellammare del Golfo, personale del Nucleo Mobile di detto Comune sosteneva conflitto a fuoco con due malfattori, uno dei quali rimaneva ucciso mentre l'altro, favorito dall'oscurità e dalla posizione favorevole, riusciva a dileguarsi.- Il malfattore ucciso è stato identificato per il latitante Ciaravino Gaetano, di anni 22, colpito da mandato di cattura per associazione per delinquere, rapine ed altri reati.- Il medesimo era in possesso di un moschetto, un tascapane contenente otto caricatori, due bombe a mano, un pezzo di tela per travisamento, una borraccia militare ed una giacca.- Il malfattore dileguatosi abbandonava altro tascapane con due bombe a mano, 107 cartucce per mitra e quattro car=

.../...

tuoce por pistola cal.38, due grimaldelli, un pezzo di stoffa con buchi per travisamento, un binocolo ed una giacca militare - Vedansi radio= grammi n°2775 del 6 e 7 corrente;

Arresto in territorio di Prizzi del temibile latitante appartenente alla banda Giuliano, PECORARO Giuseppe fu Francesco, di anni 37, del luogo - Vedasi radiogramma n°6689 del 29.7.u.s.;

Identificazione ed arresto di CANNIZZARO Guglielmo e moglie Palmeri Maria, responsabili di tentata estorsione di otto milioni di lire in danno dello industriale Di Bernardo Vito, da Calatafimi - Vedasi nota n°2662 dell'8 corrente;

Denunzia in istato di arresto di TULIPANO Santo ed altri cinque individui nonchè in istato di irreperibilità di altre due persone, responsabili di associazione per delinquere, dieci furti aggravati, due rapine aggravate, una tentata rapina aggravata, detenzione e porto abusivo di due rivoltel= le ed una pistola con relative munizioni adoperate per la commissione dei delitti - Vedasi nota n°2687 del 1° corrente.-

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

Moschetti	n°	1 -
Pistole	"	2 -
Rivoltelle	"	2 -
Bombe a mano	"	4 -
Cartucce varie	"	220 -
Caricatori completi	"	8 -

Durante la stessa decade si sono verificati i seguenti delitti di banditismo riferentisi alla specifica competenza di questo Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia:

Rapine	n°	4 -
Sequestri di persona a scopo di estorsione	"	3 -

L° ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

24

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 16 Agosto 1949

N. 475 *di prot.*
Risposta a nota
OGGETTO: SICILIA = Condizioni della P.S. –

Allegati N.

DIVISIONE POL.
N. di Archivio 13000 A (3.B)
10 600 71
DATA 4-9-1949

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

Mentre le condizioni della pubblica sicurezza della Sicilia fino alla fine di Giugno potevano considerarsi molto migliorate rispetto ai semestri precedenti, in questo ultimo periodo si è dovuta registrare una recrudescenza di delitti contro le persone ed il patrimonio, specie con i sequestri di persona, quali quelli in danno Tobia, Lo Monte, Restivo, Leone, Prataméno.

Le cause prime e più veritiere di tale recrudescenza, segnalateci unanimamente dai Funzionari Capi Zona, dai Comandanti i Reparti e dagli Organi territoriali, quale espressione anche della pubblica opinione e attentamente studiate da questo ufficio e ritenute anche da osservatori confidenziali, sono principalmente le seguenti:

1°) = proscioglimento, da parte della Commissione Centrale di Appello per i provvedimenti di Polizia, di pericolosi delinquenti già assegnati al confino e di altri sottoposti all'ammonizione, riduzione, per altri, delle pene al minimo, talchè anche costoro quanto prima saranno rilasciati e torneranno assetati di vendetta, di sangue di danaro ed inquineranno ancora più l'ambiente il cui indice di criminalità è già elevato.

La riforma di tali provvedimenti che avevano colpito con assoluta sicurezza elementi maffiosi attivi e favoreggiatori astuti, ha naturalmente influito molto sui giudizi delle Commissioni Provinciali che anche hanno cominciato, nella loro perplessità, a lagheggiare, e nelle ultime sedute settimanali vi sono stati molti prosciolti, diffidati o ammoniti, e soltanto qualche confinato e per periodo minimo.

Detti provvedimenti, che certamente sono stati ispirati a visioni superiori di larga clemenza e di speranza in una distensione degli animi e di possibile miglioramento della pubblica sicurezza, si sono dimostrati controproducenti e sono stati interpretati e conclamati dalla massa in generale e dai colpiti o da colpire in ispecie, come confessato segno di debolezza dell'Autorità costituita che avrebbe ceduto, per preoccupazioni di vario genere, alle minacce del bandito Giuliano ed al fortissimo interessamento ricattatorio esercitato da alcuni capi maffia su qualche esponente poli-

sico e deputato,il quale si sarebbe fatto portavoce presso Personalità di Governo della necessità del provvedimento suddetto. Tale voce è messa in circolazione anche da esponenti del partito comunista,alcuni dei quali avrebbero detto subdolamente di aver colto tali interessamenti in occasione di convivi e di averne prova fotografica da sfruttare.

Il ritorno di pericolosi elementi dallo isolamento imposto dal confino,ha influito direttamente sull'aggravarsi della situazione;ma a farla precipitare è stata altresì la ripercussione del provvedimento che ha reso più audaci e più spregiudicati quanti,senza dubbio temendo di essere colpiti,cercavano di mantenere un contegno riservato e di rifarsi una verginità.Costoro naturalmente si sono buttati a capofitto nella loro attività di fiancheggiatori e sostenitori della delinquenza,sicuri di poter agire ai margini del codice penale ed in più fitta rete,senza tema di essere colpiti,e onorati di acquisire benemerenze e protezioni dell'alto brigantaggio del quale solo debbono riconoscere l'autorità ed il potere in quanto hanno avuto,dicono,la prova che maffia e banditismo sono più forti della Polizia.

E' risaputo,infatti,che i delinquenti in Sicilia,temono l'invio al confino più del giudizio dei magistrati,i quali possono condannare solo quando - oltre la persuasione della colpevolezza- raggiungano le prove obbiettive e può dirsi,senza tema di errare, che ogni clemenza mai è compresa ed apprezzata,ma viene interpretata come segno di carenza dei poteri costituiti dello Stato.

Alcuni elementi ricercati per gravi delitti si sono costituiti alle Autorità di polizia,temendo che i familiari fermati,potessero essere assegnati al confino,ma,radicata ormai nella massa la convinzione della debolezza,della non valutazione e dell'impotenza dell'Autorità,non si potrà più sperare di avere simili gesti da parte dei ricercati che si manterranno alla macchia commettendo altri crimini,sicuri che i propri congiunti dopo qualche tempo saranno rilasciati.

Tutto ciò è motivo di demoralizzazione,oltre che del personale, della popolazione sana che non è più disposta a denunziare i delitti subiti ed anche dei confidenti che col ritorno dal confino degli elementi più pericolosi,si vedono minacciati,assieme ai familiari,nella vita,per cui non sono più disposti a collaborare con le Forze di Polizia ed hanno,i pochi che ancora si riesce ad agganciare in strettissimo segreto,aumentato enormemente le pretese per le loro prestazioni in rapporto appunto alle maggiori preoccupazioni ed al più certo timore di correre incontro alla soppressione propria e dei congiunti.

2°) = Le migliorate condizioni della P.S. negli ultimi mesi,avevano indotti molti proprietari a rifiutarsi di pagare le annuali,forti,ricattatorie tangenti corrisposte ad elementi della malavita e li avevano indotti a recarsi,dopo anni di abbandono,nuovamente nelle campagne per curare personalmente i propri interessi.

Ciò ha irritato i malfattori ed i campieri i quali si sono visti, i primi mancare le normali entrate del ladrocinio che consentivano a loro ed alle famiglie di poter vivere tranquillamente,i secondi, sorvegliati direttamente dai proprietari,senza più alcuna possibilità di potersi appropriare di gran parte della produzione.

Da ciò la ripresa dei sequestri di persona nei quali senza alcun dubbio vi è la complicità delle cosidette persone di fiducia,con i fuori-legge cui i campieri,in gran parte imposti da nuova maf-

fia delinquente,segnalano,oltre che le vittime,anche il momento opportuno per poter agire.

Si è dovuto registrare l'assurdo che il sensibile miglioramento ottenuto nelle condizioni della P.S. ne ha determinato un peggioramento,dovuto peraltro alla libertà di delinquenti favoreggiatori e complici dei banditi ed al ritorno di quelli che si era riusciti ad arrestare e ad isolare,sia delinquenti che maffiosi ed alla loro rinnovata attività resa ancora più prepotente perchè conclamano debbono rifarsi del tempo e dei xx proventi fatti loro perdere.

3°) = Come riferito al Ministero con mia relazione del 10.8.1949, un altro motivo della recrudescenza dei reati,sarebbe dovuto al fatto che il noto gruppo di fuorilegge affiliato alla banda Giuliano ha intensificato in questo ultimo periodo la propria attività delittuosa per potere realizzare ingenti somme allo scopo di procurarsi documenti falsi e potere espatriare clandestinamente e con forti somme,dopo avere anche assicurato alle proprie famiglie una posizione tale da consentire loro di potere vivere comodamente.

Al riguardo ricevo giornalmente notizie da confidenti circa i contatti degli incaricati dei ricercati con elementi di organizzazioni di espatri clandestini,per intervenire al momento opportuno ed a colpo sicuro.

4°) = Altra fonte fiduciaria informa,in questi ultimi giorni,che la ripresa dei sequestri è dovuta al bandito Giuliano ed a chi lo sostiene. Il primo,realizzate ingenti somme,appena finita la stagione favorevole,interromperebbe per tempo la propria attività dando alle autorità la sensazione del suo allontanamento dalla Sicilia, per ricomparire in maniera clamorosa,lanciato,si dice,da elementi di partiti politici e dell'ex-partito separatista in una nuova avventura,come quella già attuata nel 1945,in occasione delle future elezioni politiche.

Al bandito,ora come allora,sarebbero state fatte promesse di amnistia,riabilitazione,posizioni di eccezione,ecc...,promesse che hanno sempre facile presa nella sua mente di ignorante pecoraio ed oramai pazzo criminale.

Questi in sintesi i motivi dell'aggravamento delle condizioni della sicurezza pubblica nell'Isola,ai quali va aggiunto anche il fatto che si sta attraversando il periodo estivo favorevole ai fuorilegge per loro movimenti e perchè - per motivi di interesse - spinge nelle campagne i ricchi possidenti,avidi di denaro,moralmente miserabili,avari,socialmente gelosi dei ritenuti loro diritti,sordi ad ogni bonifica sociale nei loro feudi sterminati,restii a popolarli di famiglie,di contadini e di abitazioni e che tutto pretenderebbero dalla Polizia,sempre peraltro avversandola,diffamandola e mai aiutandola,esemplarmente in ciò affiancati da una stampa irresponsabile se non complice.

Ne è attuale esempio il noto barone Dara indicato ormai da certa stampa con pubblicazioni,che non classifico,quale elemento sequestrabile nel suo feudo,segnalandone anche le larghe possibilità finanziarie,il quale, consigliato di ritornare a Palermo,si rifiuta,per racimolare qualche cosa di più dei frutti delle sue terre,abbarbicandosi a qualche maggiore vantaggio che sempre ha consentito fosse rubato dai campieri e costituisce quella tangente da tutti creata a tacitazione dei banditi e rimanendo esposto ad un eventuale sequestro di persona e ad un ricatto di diecine di milioni,non per coraggio,che nessuno ha,ma perchè la Polizia lo de-

ve garentire con i suoi uomini a carico dello Stato,uomini che ho già fatto dislocare nel suo feudo,"ad personam".

Come sarà stato notato,la sfera d'azione della banda Giuliano ed associate,si è spostata dal territorio monteleprino dove da quando si è intensificata la dislocazione ed il movimento dei Nuclei Mobili,rendendone la aria irrespirabile,i fuorilegge non hanno fatto che rare puntate,in quello del Corleonese.

In tale nuovo territorio,d'accordo con gli Organi locali,sono già spostati nuovi Nuclei Mobili e reparti anche al comando diretto di Ufficiali sia a piedi che a cavallo ed altri ancora verranno fatti affluire,peraltro nei limiti del possibile,perchè anche in altre zone si ha una recrudescenza di delitti dovuta alle stesse cause. Alcuni Reparti verranno distratti anche dal monteleprino per mancanza di maggiore personale disponibile.

Con i mezzi ordinari a disposizione si cerca di fronteggiare la situazione ma il nuovo territorio scelto dai fuorilegge è impervio quanto quello della zona di Montelepre ed è ancor più vasto e spopolato e non si ha un quantitativo di personale per saturare anche la zona compresa fra Piana dei Greci - Santa Cristina Gela - Corleone - Contessa Entellina - Roccamena - Camporeale - S.Giuseppe Jato.

Per poter continuare la lotta con possibili probabilità,è necessario,per modo indicativo:

a) restituire all'istituto del confino quell'autorità che fino a qualche tempo fa ha avuto e non annullare,com'è avvenuto,i risultati con provvedimenti di ritenuta clemenza della Commissione Centrale,eccetto casi sporadici e sempre dopo una nuova istruzione e parere delle Autorità proponenti;
b) dare agli Organi di Polizia la possibilità di qualcuno di quei mezzi che il prolungato stato di pericolo, negli anni, consiglia e richiede - anche il Presidente della Regione on.Restivo ne sente la urgenza e la indispensabilità -, sia pure limitabili nel tempo,nello spazio e nella forma;
c) promuovere disposizioni per il prolungamento dei termini del fermo di polizia;
d) inviare altro personale bene inquadrato da Ufficiali,assegnandolo alla VI°Brigata CC. in modo da potere,se del caso,istituire Stazioni campestri laddove non potessero arrivare i Nuclei Mobili;
e) dotare l'Ispettorato di autocarri in qualche modo corrazzati e di cui l'Ispettore Generale del Corpo Guardie di P.S. ha detto di poterne trovare la disponibilità e l'adattamento,modificando quanto in tempo addietro si riteneva. In tal modo si potrebbe più facilmente superare quello stato di eccessiva,anche se giustificata,preoccupazione degli uomini che autocarrati per lontani spostamenti o costretti ad usare i normali automezzi per la Polizia Stradale ed il pattugliamento stradale si sanno completamente scoperti ed esposti alla facile offesa degli agguati,mentre in tal modo avrebbero una,sia pure limitata,tranquillità morale e difesa fisica che forse ne potrebbe facilitare l'agganciamento con i banditi e l'aggressività;
f) dotarli altresì allo stesso fine di farsetti e materiale difensivo in dotazione a uomini d'armi stranieri;
g) mettere a disposizione dell'Ispettorato,e non sembri proposta non ponderata ed eccessiva,qualche aeroplano ed il personale e materiale militare addestrato e idoneo per l'osservazione e l'offesa, nella considerazione che,ove si potesse,per sperata comprensione dei danneggiati e dei familiari,avere il più sollecito avviso di un eventuale sequestro, si

potrebbe avere altresì la speranza di seguire la via di trasporto del sequestrato seguita dai banditi che,secondo si è accertato dopo riuscita la liberazione,hanno trascinato la vittima financo per nove ore di marcia e riuscire a rintracciarli dall'alto,a seguirli,a sorprenderli,a sbaragliarli,ad abbatterli,a determinare collegamenti radio ed interventi solleciti delle Forze di Polizia delle Zona e territoriali. Sempre che l'ambiente in cui si opera preferisca,per la propria incolumità,aiutare la Polizia anzichè,come purtroppo si deve constatare,agevolare i banditi,gettarsi nelle loro braccia,farsi ricattare per addgiarsi in una tranquillità che non è altro che un pericolo permanente nella loro vita e un ricatto progressivo,sempre più alto e senza fine nel tempo alle loro mende e un assalto al loro patrimonio;sino ad indurli alla disperazione ed all'abbandono delle terre in mano ai delinquenti ed all'esodo verso zone ove regni la civiltà e non il brigantaggio organizzato.

Sono minimi contributi utili ad una situazione che,qualora non sia sorretta nel continuo suo evolversi,e per quanto sforzi possano venir fatti da tutto il personale che in questo periodo porto al sacrificio giorno e notte,può andare sempre più peggiorando.

Con osservanza.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

25

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 17 Agosto 194

N. 2778 *di prot.*
Risposta a nota
OGGETTO: Barone DARA Gabriele -

Allegati N.

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA
R O M A

Il giorno 12 Agosto scorso "Il GIORNALE DI SICILIA",pubblicava con titolo a carattere cubitali e con dettagliate particolari la notizia del sequestro del barone Dara Gabriele,che sarebbe avvenuta il giorno precedente.

La stessa notizia veniva anche pubblicata da alcuni giornali del continente,tanto che il V.Capo della Polizia,Dr.Coglitore,telefona a questo ufficio per avere notizie in merito non essendo pervenuta al Ministero alcuna comunicazione ufficiale.

Poichè nessun organo di Polizia dell'Ispettorato o territoriale aveva ricevuto denunzia,questo ufficio mentre interessava gli organi dipendenti per accertare in Palazzo Adriano,dove il barone trovavasi per i lavori dei campi,quanto vi fosse di vero nella notizia,invitavo in questo ufficio dando incarico al Funzionario di P.S.,data l'urgenza e la gravità della cosa,in assenza del Direttore del"Giornale di Sicilia",il redattore capo Avv.Petrucci Antonino ed il cronista Seminara Giuseppe.

Mentre quest'ultimo dichiarava di nulla sapere in merito alla pubblicazione della notizia,da lui appresa nella mattinata stessa per averla letta sul giornale del quale è corrispondente,l'avv.Petrucci si trincerava nel più assoluto riserbo e nel segreto professionale,non potendo a suo dire svelare il nome del sedicente informatore.

Feci presente all'avv.Petrucci il danno che la pubblicazione di tali notizie apporta nell'opinione pubblica,specie poi quando si tratta di informazioni destituite,come nel caso,da qualsiasi fondamento per il predetto giornalista mi dichiarò di convenire di ciò e di riconoscere di avere commesso un errore.

Ho avuto con l'avv.Petrucci una conversazione amichevole e chiarificatrice,che si è conclusa nella forma più cordiale.

Intanto vengo ora informato che nel pomeriggio di oggi avrà luogo (33) – come rilevasi dall'accluso pro-memoria – una riunione riservata degli esponenti della stampa locale,relativa ai fatti di cui sopra.

Tanto comunico per conoscenza.

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

(33) Il pro-memoria citato nella lettera non risulta, peraltro, pervenuto alla Commissione. (N.d.r.)

22-8-1949

26

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 19 Agosto 1949

N. 518 *di prot.*
Risposta a nota 10.37527 del 3.1.1949
OGGETTO: Relazione decadale sui risultati di servizio conseguiti.

Alligati N.

DIVISIONE ... N° di Archivio 13000 A (11) 10 29/26 DATA 22-8-1949

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.

Comunico i risultati di servizio conseguiti da questo Ispettorato durante il periodo 10 - 19 corrente mese:

1°) = Latitanti catturati	N°	2
2°) = Latitanti costituitisi	"	3
3°) = Persone arrestate	"	44
4°) = Bande armate scoperte	"	1
5°) = Omicidi scoperti	"	2
6°) = Tentati omicidi scoperti	"	2
7°) = Sequestri persona scopo estorsione scoperti	"	2
8°) = Rapine scoperte	"	4
9°) = Altri reati scoperti	"	22

Delle predette operazioni meritano speciale menzione le seguenti:

Identificazione e denunzia in istato di arresto di SALAMONE Nicolò e figlio Antonino nonchè in istato di irreperibilità del bandito CUCINELLA Giuseppe ed altri tre individui da identificarsi, responsabili i primi due di concorso in omicidio premeditato aggravato quali mandanti nell'omicidio in persona di Renda Leonardo e favoreggiamento a banda armata e gli altri quattro quali esecutori materiali del predetto delitto, appartenenza a banda armata, detenzione abusiva, porto abusivo ed omessa consegna di armi e munizioni da guerra - vedasi nota n. 2462 del 10 corrente.

Identificazione ed arresto dei responsabili del sequestro di persona a scopo di estorsione di Tobia Nicolò, da Calatafimi, liberato dai malfattori in seguito alla martellante azione ed alle abili investigazioni delle forze di Polizia - vedasi radiogramma n. 2426 del 16 corrente.

Identificazione ed arresto della maggior parte dei responsabili del sequestro di persona a scopo di estorsione di Butera Antonio, da Alcamo, appartenenza a banda armata ed altro - vedasi radiogramma n. 2434 del 16 corr..

Identificazione ed arresto di Romano Filippo, di anni 39, da Nissoria, responsabile di omicidio aggravato in persona di Perrica Serafino, di anni 40 da Valguarnera - vedasi nota n. 2827 del 10 corrente.

Identificazione ed arresto di Valenza Filippo e Fodale Salvatore, responsabili di rapina aggravata in danno di Gensone Gandolfo e rapina aggravata in danno di Scalone Francesco Paolo - vedasi radiogramma n. 2580 del 17 ca

Identificazione ed arresto dei pregiudicati Longo Giuseppe e Cuttone Saverio, responsabili di rapina e tentato omicidio in pregiudizio di Mosnim Giovanni, da Castelvetrano - /vedasi radiogramma n. 2916 del 17 corrente./.

Identificazione ed arresto di Leonardi Carmelo ed altri tre individui, responsabili di rapina aggravata in danno di Lotta Angelo ed altro - /vedasi nota n. 2055 del 17 corrente./.

Arresto del temibile latitante appartenente alla banda Giuliano Candela Pietro di Francesco, di anni 38, da Montelepre - /vedasi radiogramma n. 2933 odierno/.

Arresto del temibile latitante Manduso Vincenzo, colpito da mandato di cattura per concorso in numerose rapine aggravate, tentato omicidio ed altro - /vedasi radiogramma n. 498 del 14 corrente./.

Durante lo stesso periodo sono state sequestrate le seguenti armi e munizioni:

Moschetti	N°	1
Fucili	"	5
Pistole	"	3
Rivoltelle	"	2
Cartucce varie	"	130

Durante lo stesso periodo si sono verificati i seguenti reati di banditismo riferentesi alla specifica competenza di questo Ispettorato:

Sequestro di persona a scopo di estorsione	N°	1
Rapina	"	2
Lettere di estorsione	"	3

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

22 AGO 1949

27

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 19 Agosto 1949

N. 2776 di prot.
Risposta a nota
OGGETTO: Barone DARA Gabriele.-

Allegati N. 2

DIVISIONE POLIZIA
Archivio Generale
N. 39196

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA
R O M A

A seguito della relazione pari numero del 17 corrente mese, trasmetto copia della lettera in data 17.8.1949 inviata dall'Avv.Antonino Petrucci, Redattore Capo del "Giornale di Sicilia", al Dott. Giuseppe Marino, consigliere Segretario dell'Associazione Siciliana della Stampa in merito ai noti fatti relativi alla falsa pubblicazione del "Giornale di Sicilia", sull'inventato sequestro del Barone Dara.- (34)

Tale lettera è basata su un cumulo di falsità e di ipocrisia e non risponde affatto alla verità.-

Infatti quando il Funzionario, dopo essere stato alla redazione del Giornale di Sicilia, si recò a casa del Dr.Petrucci, da me invitato perchè era indispensabile conoscere al più presto attraverso il redattore del "Giornale di Sicilia" la fonte d'informazione e se la notizia, già smentita dall'Ispettorato, totalmente ai giornalisti che pretendevano fossero avvenuti, oltre quelli noti, altri due sequestri, poteva ritenersi vera, indipendentemente dagli accertamenti già dovuti per una seconda volta disporre attraverso gli organi dipendenti che avrebbero richiesto qualche ora, essendo il Comune di Palazzo Adriano privo di telefono - l'Avv.Petrucci era già alzato per avere ricevuto poco prima altra persona e quindi la richiesta di potere riposare ancora era una scusa non accettabile, data la gravità del fatto e l'urgenza di acclararlo.-

Non è affatto vero che il Funzionario disse al Petrucci che della cosa si occupava il Prefetto, come non è vero che il Funzionario tacitamente accondiscese alla richiesta del Petrucci di recarsi prima dal Prefetto e poi all'Ispettorato, che anzi il Dott.Gambino, gli disse che il colloquio con lo scrivente sarebbe servito di chiarimento anche per il Prefetto.-

Non si comprende poi "la viva sorpresa" del Dott.Petrucci nello aver trovato davanti alla porta di casa sua una Jepp, da lui definito mezzo di locomozione non confacente alla sua qualifica; come se si fosse trattato di un cellulare o come se un tale mezzo, ormai adoperato da tutti oltre che dalla Polizia, fosse disonorevole per la sua persona!

(34) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 334-335. (N.d.r.)

Il Dott. Petrucci, venne accompagnato a piedi solo dal Dott. Gambino e non dai due, in quanto il Sottufficiale che accompagnava il Funzionario, venne avviato con la stessa Jepp all'Ispettorato Generale.-

Giunti all'altezza della Prefettura, il Petrucci, cercò - malgrado quanto precedentemente gli avesse detto il Funzionario - di recarsi dal Prefetto, ma il Funzionario si oppose e solo all'insistenza del giornalista accondiscese alla richiesta.-

Dalla Prefettura, dove il Prefetto era assente, il Dott.Petrucci ed il Dott.Gambino - soli - in carrozzella vennero all'Ispettorato dove avvenne il colloquio con il sottoscritto.-

Il Dott. Seminara anche invitato insistette nell'affermare che ignorava la cosa da lui appresa la mattina leggendo il giornale e che l'aveva fatto pubblicare personalmente il Dott.Petrucci senza nulla fargli sapere; mentre mi risultava, nella continua falsità che lo distingue, che era perfettamente a conoscenza di tale "serpente di mare", che ne aveva anche parlato la sera prima a colleghi, i quali lo avevano sconsigliato se non l'avesse controllato e che gli era stata esclusa dal Dott.Leone, Funzionario che all'Ispettorato si occupa della Stampa.

Il Seminara poi, pare, avesse insistito e preteso che il Giornale di Sicilia la pubblicasse garantendone la realtà malgrado l'esclusione fatta dall'Ispettorato.-

Il Seminara lasciò quindi subito l'Ispettorato.-

Non è vero che il Petrucci "non aveva potuto controllare la veridicità della notizia, perchè l'aveva ricevuta a tarda notte": ma non aveva voluto, sperando, in mala fede e da piccolo uomo, di fare un colpo giornalistico nei riguardi della Polizia.

I giornalisti in tutte le ore della notte, sempre, quando si tratta di notizie che interessano loro telefonano, e sanno di potere liberamente telefonare, all'Ispettorato o a casa mia o del Capo Gabinetto, cosa che avrebbe potuto benissimo fare il Petrucci o il cronista Seminara, come spesso viene fatto.

Il Dr. Petrucci andò via dall'Ispettorato assicurando di sua iniziativa che sarebbe tornato alle ore 12 per comunicare notizie circa la fonte e la verità della informazione, ma invece si eclissò pur sapendo la falsità della notizia pubblicata e temendo, nella sua mentalità falsa e raziosa, le conseguenze meritate nei suoi riguardi ed in quelli del Seminara, contro del quale inferì con ogni rigore avendo determinato molte altre volte inconvenienti del genere pur sulla sua abilità giornalistica e del quale desiderava disfarsi cogliendo questa occasione, unicamente preoccupato della non facile sostituzione. Ciò malgrado le ottime referenze quale giornalista che ne dava questo ufficio, indipendentemente dalla scarsa serietà e lealtà.

Ritornò solo, dopo un colloquio da me avuto col Prefetto e dopo che gli organi dipendenti avevano confermato con accertamenti diretti, che la notizia era destituita di fondamento

Non è affatto vero che il Petrucci fece presente allo scrivente che spesso i Funzionari dell'Ispettorato si chiudevano in assoluto riserbo, cosa che avrebbe prodotto inconvenienti giornalistici; afferma-

zione che se fosse stata fatta sarebbe stata assolutamente tendenziosa, falsa e in perfetta interessata mala fede, in quanto questo ufficio ha dato ai giornalisti ogni possibile informazione e agevolazione anche se ne ha ricevuto incomprensione, diffamazione e settarismo.

E' anzi stato proprio il Giornale di Sicilia e per esso il suo cronista Seminara, che in occasione di impegno personale assunto in questo ufficio, assicurato ai suoi colleghi di altri giornali, di non pubblicare determinate notizie per non intralciare indagini in corso, non ha mantenuto tale impegno, compromettendo i servizi e ricevendone il risentimento dei colleghi.

Rimetto anche copia di una relazione presentatami dal Dr. Gambino e comunico che domani sabato, l'Associazione della Stampa, si riunirà ancora per discutere sull'argomento, secondo i comunicati allegati. (35)

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

(35) La relazione e i comunicati citati nel testo sono pubblicati alle pagg. 336-338. (N.d.r.)

G I O R N A L E = D I = S I C I L I A

COPIA

IL REDATTORE CAPO
Telef. 17615 -

Palermo, 17 Agosto 1949

a: Dr. Giuseppe Marino
Consigliere Segretario dell'Associazione Siciliana della Stampa

P a l e r m o

Aderisco alla richiesta contenuta nella tua lettera del 15 u.s. ed espongo quanto segue:
Venerdì mattina 12 Agosto alle 9 si presentava nella mia abitazione (mentre io dormivo ed accorsi di persona ad aprire perchè solo in casa) un funzionario di P.S. dell'Ispettorato Generale della Sicilia, accompagnato da altro persona, che credo fosse un S.Ufficiale di P.S..-Il funzionario, riferendosi alla pubblicazione sul "Giornale di Sicilia" della notizia, poi smentita, del sequestro del Barone Dara, mi disse che l'Ispettore Generale Verdiani desiderava conferire con me al riguardo. Obiettai che ero ben disposto ad avere il colloquio, ma aggiunsi - dato che ero andato a letto alle 5 del mattino — che, avendo bisogno di riposare ancora un pò mi sarei presentato all'Ispettorato, poco prima di mezzogiorno.-
Il funzionario rispose che aveva ricevuto l'ordine di accompagnarmi subito alla presenza dell'Ispettorato, e che non si sentiva; quindi autorizzato a concedermi la breve dilazione. Per non creare imbarazzi al funzionario non insistetti oltre, mi vestii e mi dichiarai pronto a seguirlo. Poichè per le scale il funzionario mi disse che della cosa si occupava anchè il Prefetto, gli chiesi di poter parlare col Dr.Vicari prima che col Comm.Verdiani. Non ne ebbi un esplicito rifiuto e mi parve anche di capire che il funzionario avesse aderito alla mia richiesta.
Giunto presso la soglia dello stabile, notai, con mia viva sorpresa, che presso la porta stazionava una jeep.- Il funzionario mi invitò a prendervi posto, obiettai che il mezzo di trasporto non era il più opportuno, e senza soffermarmi imboccai la strada facendo al mio interlocutore che non ritenevo fosse il caso di trasferirmi all'Ispettorato con un mezzo di loconozione che consideravo non confacente alla mia qualifica ed al libero svolgimento di un colloquio coll'Ispettore di P.S.
In compagnia dei due proseguii a piedi per via Oreto e poi per via Macqueda. Giunto all'altezza della Prefettura, stavo per imboccarne l'ingresso, quando il funzionario mi disse che non era quello il luogo in cui doveva accompagnarmi. Lo pregai di farmi salire negli uffici della Prefettura ma poichè il Prefetto non c'era ripresi la strada verso l'Ispettorato, usufruendo di una carrozza coi miei due accompagnatori.
Messo al cospetto dell'Ispettore e del Vice Questore addetto all'Ispettorato mi sentii chiedere dal Comm.Verdiani da chi avessi avuto l'informazione del sequestro del Bne Dara.- Obiettai che avevo diritto a non dirlo, per il rispetto dovuto al mio segreto professionale, aggiungendo che mi trovavo in una situazione di particolare responsabilità nei riguardi del mio giornale, assendo assente da Palermo il Direttore.
Il Comm.Verdiani reiterò con una certa insistenza, ma con una forma più che garbata, la sua richiesta ed io mantenni nella mia posizione di diniego. Per uscire da una situazione evidentemente spiacevole, e poichè, a tarda ora della notte, quando mi era stata trasmessa la notizia, non avevo avuto modo di controllarne la autenticità, proposi di fare da parte gli opportuni passi

per l'accertamento della verità, riservandomi di comunicare allo Ispettore, nel giro di poche ore, quella parte che avrei ritenuto opportuno di far conoscere e che sarebbe anche servita all'accertamento della ricercata verità. Raggiunta una intesa in tal senso mi allontanai dall'Ispettorato e dopo essermi brevemente soffermato al Giornale mi recai in Prefettura, dove ebbi un colloquio col Prefetto il quale, alle mie legittime rimostranze per il modo in cui si era svolti i fatti, mi assicurò che, conoscendo la rispettabilità del Giornale di Sicilia e la mia si sarebbe adoperato per chiarire l'incidente.

Nel pomeriggio tornai dal Comm. Verdiani il quale mi disse che, essendosi ma ormai accertato che il Bne Dara non era stato sequestrato non era più il caso di procedere ad indagini? L'atmosfera si rasserenò del tutto quindi l'Ispettore Generale fece appello alla collaborazione tra Stampa e P.S.

Risposi però che da parte del Giornale di Sicilia e da parte mia tale collaborazione non era mai mancata, facendo rilevare che spesso i funzionari dell'Ispettorato si chiudevano in un assoluto riserbo, il che portava ad evidente inconvenienti nello espletamento della funzione giornalistica. Mi ritenni appagato delle dichiarazioni dell'Ispettore, anche perchè, e ebbi le più ampie assicurazioni di stima verso il Giornale di Sicilia, il Direttore e me personalmente.

Per quel che riguarda atteggiamento di codesto consiglio Direttivo mi rimetto alle sue decisioni, pago per parte mia di avere esposto obbiettivamente ed in perfetta serenità di coscienza i fatti per la parte che mi concernono.

Cordiali saluti.

(Nino Petrucci)

P.....C.....C.....
IL CAPO DI GABINETTO =

Palermo, 1o agosto 1949

AL SIGNOR ISPETTORE GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

S E D E

In ottemperanza agli ordini ricevuti dalla S.V.Ill.ma, alle ore 8.30 circa del 12 corrente, mi sono recato presso la redazione del "Giornale di Sicilia", allo scopo di rintracciarvi l'avv. Petrucci, redattore capo di detto quotidiano.-

Ciò in relazione alla falsa notizia del sequestro del barone Dara, pubblicata lo stesso giorno 12, ed allo scopo di invitare il Petrucci a dichiarare da quale fonte avesse appreso tale notizia.

Non avendolo rintracciato in redazione, mi sono recato verso le ore 9 nella sua abitazione, sita in questa via Oreto.-.

Per spostarmi agevolmente e celermente dall'Ufficio alla sede del Giornale e quindi in via Oreto, mi ero servito di una jeeps.

Era con me il V.brig. di P.S. SCARFI' Andrea, in compagnia del quale, dopo essermi qualificato all'avv. Petrucci, il quale venne ad aprire la porta, entrai nell'appartamento.-

Dopo avere detto il motivo della visita e sottolineato l'importanza che poteva avere per la Polizia accertare la fonte della notizia del sequestro del barone Dara, invitai l'avv. Petrucci a venire con me in Ufficio per conferire con la S.V.Ill.ma.

E' vero che il Petrucci mi disse di essere andato a letto alle 5 e che per lui sarebbe stato comodo se fosse potuto venire in Ufficio verso mezzogiorno, ma é anche vero che io trovai già alzato, se pure in pijama, perché prima di me, un giovane era andato a trovarlo ed aveva conferito con lui.

Non credetti opportuno accogliere la richiesta della dilazione ed insistetti -senza però discostarmi da una linea di cortesia e di educazione- perché il Petrucci aderisse all'invito.

Nel corso della discussione, il Petrucci mi disse che l'invito di andare all'Ispettorato lo sorprendeva moltissimo e che avrebbe preferito parlare con S.E. il Prefetto prima che con l'Ispettore Generale. Io risposi che anche S.E. il Prefetto era rimasto sorpreso della notizia del sequestro Dara e che il colloquio del Petrucci con il Sig. Ispettore Generale sarebbe stato di chiarimento anche per S.E.-

Invitai il Petrucci a salire in macchina, non ritenendo che fosse indecoroso, offensivo e lesivo per un giornalista invitarlo -cortesemente- a montare su di una jeeps, non disponendo in quel momento di altro automezzo.

Non insistetti perché salisse in macchina ed a piedi mi incamminai -solo- con lui verso la via Maqueda, dando ordine all'autista ed al V.brig. Scarfì di ritornare in Ufficio ed attendermi. E' assolutamente falso quindi che il Petrucci sia stato scortato da me e da un sottufficiale.

Arrivati all'altezza della Prefettura, il suddetto giornalista insistette per andare da S.E. il Prefetto ed io, per evitare pubblicità, salii con lui le scale della Prefettura stessa recandomi nell'Ufficio Stampa da dove telefonai alla S.V.Ill.ma per chiedere istruzioni.

Ricevutele, insistetti con l'avv. Petrucci perché venisse con me in Ufficio, usando sempre però modi urbani e cortesi.

A mezzo di una carrozzella, dove montammo solo io ed il giornalista, arrivammo in piazza Verdi.-

Dal quotidiano: "L'Unità" n. 196 del 18.3.1971

RIUNIONE DEL COMITATO ESECUTIVO STAMPA

Convocati per sabato tutti i direttori

PALERMO, 17

Si è riunito stasera nei locali di Piazza Verdi il Comitato esecutivo del Consiglio regionale dell'Associazione siciliana della stampa per prendere in esame il comportamento dei dirigenti della polizia in Sicilia, nei riguardi di due giornalisti palermitani a seguito della pubblicazione della falsa notizia del sequestro del Barone Dara.

Al termine della riunione, che è durata un'ora e mezza circa, è stato emanato il seguente comunicato ufficiale: «Il comitato esecutivo del consiglio direttivo regionale dell'Associazione siciliana della stampa si è riunito oggi nella sede dell'Associazione. I lavori proseguiranno alle ore 18 di sabato 20 corr. con la partecipazione dei direttori dei quotidiani della Sicilia che sono stati telegraficamente invitati».

Evidentemente la gravità dei fatti denunciati deve aver convinto i membri del Comitato esecutivo che ormai si pone, particolarmente in Sicilia, al di là dell'episodio particolare, il problema fondamentale della difesa della libertà di stampa e della dignità della categoria. La convocazione dei direttori di tutti i quotidiani dell'Isola e il rinvio di ogni decisione a sabato sta appunto a significare che non ci si trova più di fronte ad una delle comuni ordinarie vertenze. Negli ambienti giornalistici viva è l'attesa per la decisione che il Comitato esecutivo della stampa è chiamato a prendere.

Dal quotidiano "L'Ora" n. 197 del 19.8.1969

Continuano i lavori dell'Esecutivo della Stampa

L'Associazione Siciliana della Stampa comunica:

Il Comitato Esecutivo del Consiglio Direttivo Regionale dell'Associazione Siciliana della Stampa si è riunito ieri nella sede dell'Associazione. I lavori proseguiranno alle ore 18 di sabato 20 c. m. con la partecipazione dei Direttori dei Quotidiani della Sicilia, che sono stati telegraficamente invitati.

L'invito a tutti i Direttori dei quotidiani dell'Isola, dimostra con quanta consapevolezza l'Associazione della Stampa intenda esaminare certi incresciosi fatti particolari che si sono verificati e si verificano nei rapporti fra la Stampa e gli organi di Polizia.

La partecipazione dei Direttori dei sette quotidiani di Palermo, Catania e Messina ai lavori dell'Esecutivo dice infondo che l'Associazione vuole allargare il suo esame da certi episodi specifici e purtroppo dolorosi, al problema generale. E noi non possiamo che essere lieti che l'Esecutivo di fronte a una questione che investe la dignità professionale abbia avuto la sensibilità di chiedere il parere dei colleghi, che dirigendo i quotidiani dell'Isola, sono certo fra i più qualificati a portare chiarezza e argomenti nella spinosa questione.

RELAZIONI SU PORTELLA DELLA GINESTRA

Roma, li 1 [illegible] 1947

1

AL CAPO DELLA POLIZIA

S E D E

Il doloroso e tragico episodio di Piana degli Albanesi dalle investigazioni eseguito va ricostruito come appresso: Il 1° corrente, per una antica tradizione che risale a 40 anni circa, sospesa durante la dominazione fascista, e ripresa nel 1944, operai, contadini, pastori, con le loro donne e bambini, appartenenti nella grande maggioranza al Blocco del Popolo (Socialisti e Comunisti) dei Comuni di Piana degli Albanesi, S.Giuseppe Jato e Sancipirrello, a gruppi, con musica e con bandiere nazionali e rosse, provenienti da detti Comuni e molti, anche incolonnati, raggiunsero verso le ore 10 la località denominata Portella della Ginestra, che trovasi incassata tra il Monte Pizzuto e il Monte Cometa.-

Oratore ufficiale per l'occasione era stato designato il Sig.Pedalino Francesco fu Cataldo, segretario provinciale della Federterra e nell'attesa prese la parola da un podio di pietra, che trovasi al centro della suindicata località, ove erano adunati un migliaio circa di convenuti, il calzolaio Giacomo Schirò di Paolo e di Damiani Calogera, nato a S.Giuseppe Jato il 15 agosto 1907, segretario della Sezione del P.S.I. di S.Giuseppe Jato.-

Questi aveva appena incominciato a parlare, applaudito dalla folla che gli faceva corona colà riunita per festeggiare la ricorrenza del 1° maggio, quando improvvisamente si udì una sparatoria che, in un primo momento, fu attribuita anzi ad una manifestazione di giubilo per la ricorrenza che si festeggiava, tanto che si ebbe l'impressione che si dovesse trattare di fuochi artificiali.-

Senonchè questa prima impressione, però, ben presto si trasmutò in un'ondata di panico, in quanto che ad una seconda sparatoria si videro nella folla cadere per terra partecipanti all'adunata grondanti sangue perchè feriti, come pure si constatò che alcuni animali che pascolavano nei prati attigui cadevano colpiti d'arma da fuoco.-

.../...

- 2° foglio -

S'intuì che la sparatoria era diretta contro i manifestanti, per cui i feriti venivano raccolti e frettolosamente portati via dai familiari e dai conoscenti, mentre tutti gli altri si sbandavano cercando uno scampo in direzioni diverse.-

Si venne subito a stabilire che la sparatoria proveniva dai roccioni del Monte "Pizzuto", ad una distanza di circa 250 metri dal podio sul quale aveva cominciato a parlare Ciancimino Schirò.-

Il tutto si svolse in pochissimi minuti e precisamente, dalle 10,30 alle 10,40 circa.-

Conseguenza della sparatoria fu la morte istantanea di 5 individui ed il ferimento di altri 15.-

Successivamente i morti salirono al numero di DIECI ed i feriti, attraverso migliori accertamenti, al numero di 24.-

(36) Per i morti (vedi allig.n°1).-

(37) Per i feriti, in numero di 24 (vedi allig.n°2).-

Il Questore, avvertito verso le ore 11,30 dello stesso giorno dal Comandante del Gruppo Esterno dei Carabinieri, che aveva ricevuto, proprio allora, telefoniche e frammentarie notizie circa l'accaduto, prese accordi con l'Ufficiale medesimo per l'invio di immediati rinforzi sul posto.-

Furono così fatti partire di urgenza 100 carabinieri del Battaglione Mobile con due autoblinde, e due plotoni del Battaglione Mobile di Agenti di P.S. che giunsero sul posto verso le ore 12,30 dopo aver percorso 30 chilometri di strada montana in pessime condizioni e 5 chilometri di trazzera.-

Contemporaneamente, dal versante opposto del Monte "Pizzuto" giungevano 4 Nuclei Mobili di Carabinieri dell'Ispettorato Generale di P.S. e così nel complesso un rinforzo di oltre 300 uomini.-

Di loro iniziativa recavansi anche subito sul posto i Comandanti le Stazioni dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato e di Sancimirrello (quest'ultimo con i suoi uomini a cavallo).-

Insieme ai rinforzi inviati da Palermo, partirono anche il V.Questore Dr.Cusenza Filippo, il Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri con altri Ufficiali ed i Commissari Agg.di P.S.

(36) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 367. (N.d.r.)
(37) L'allegato n. 2 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 369-371. (N.d.r.)

- 3° foglio -

Dr.Lombardo Manlio e Dr.Guarino Salvatore, quest'ultimo dirigente la Squadra Mobile.-

Successivamente recavasi sul posto il Comandante la Legione dei Carabinieri di Palermo ed il Maggiore dei Carabinieri Cassarà che venne dislocato a S.Giuseppe Jatò per collaborare con il V.Questore.-

L'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, informato dal Comandante la Legione dava disposizioni telefoniche ai Nuclei di S.Giuseppe Jato, e di Sancipirrello, già in marcia di soccorrere sul posto, mentre da Palermo con automezzi faceva partire altro Nucleo rinforzato al comando del Tenente Colonnello dei Carabinieri, addetto all'Ispettorato stesso, verso la località e con istruzioni di spingersi nei Comuni interessati.-

Alle ore 18 del 1° ~~corrente~~ maggio il Prefetto, conveniva nel suo Ufficio l'Ispettore Generale di P.S. Messana, il Questore, il Comandante la Legione dei Carabinieri, il Comandante il Gruppo Interno dei Carabinieri.-

Vi partecipava anche il Segretario Generale dell'Alto Commissario per la Sicilia (assente in quel giorno).-

Mentre si iniziava la riunione si fece annunciare l'On/le Li Causi Girolamo, il quale ricevuto, protestò per l'eccidio, attribuendolo agli agrari e mafiosi, e chiese al Prefetto una rigorosa e rapida repressione avvertendo che l'indomani sarebbe partito in aereo per Roma allo scopo di presentare al Ministro dell'Interno apposita interrogazione.-

Allontanatosi l'On/le Li Causi, il Prefetto impartì disposizioni affinchè le indagini fossero state condotte con il massimo impegno per addivenire all'identificazione ed arresto dei ~~mandanti~~ mandanti ed esecutori dell'eccidio. Si parlò della opportunità di procedere ad un largo rastrellamento e del fermo in larga scala di mafiosi più in vista, ritenuti capaci comunque, di organizzare la strage, o degli elementi pregiudicati ad essi affiliati.-

Il Prefetto chiarì che ciò era assolutamente necessario

.../...

- 4° foglio -

per acquietare l'opinione pubblica e particolarmente i partiti di sinistra, decisi a provocare una violenta reazione.-

Tutta la stampa cittadina, unanimamente deplorò l'accaduto e "La Voce della Sicilia" organo del Partito Comunista, in una edizione straordinaria del 2 corrente in un articolo intitolato "il fronte degli assassini" - "i figli dei mafiosi non erano presenti" faceva risalire la responsabilità agli agrari ed ai mafiosi, asserendosi che "sulla bocca del popolo correvano i nomi dei baroni, dei capi mafia, degli assassini: Terrana, Zito, Brusca, Romano, Troia, Riolo - Madranga, Bellavista, Coleste od altri".-

Il 2 corrente fu affisso il seguente manifesto debitamente autorizzato dal Questore, previa intesa con il Prefetto.-

"Tutti i Partiti concordi chiedono giustizia per il popolo"

Cittadini

ieri alle ore 10,30, in territorio Piana dei Greci, mentre migliaia di lavoratori di tutte le correnti sindacali si riunivano in campagna con le loro famiglie per celebrare la festa del 1° maggio, raffiche di mitragliatrice, manovrate da mano di sicari, facevano strage di vite di lavoratori, di donne e di bambini. L'eccidio è collegato ai crimini organizzati in serie della reazione agraria che in tal modo manifesta lo scopo di gettare il popolo siciliano nella guerra civile per arrestare l'avanzata dei lavoratori verso la democrazia e la libertà.-

In questo momento i Partiti concordi, esecrando la violenza di forze reazionarie ed infami, mandano un commosso saluto alle vittime, alle loro famiglie ed ai lavoratori tutti, ed affermano la necessità di procedere immediatamente:

1) ad una speciale inchiesta condotta da Funzionari di sicura lealtà democratica ed in collaborazione dei rappresentanti dei partiti politici o delle organizzazioni sindacali, diretta ad identificare ed assicurare alla giustizia mandanti, esponenti della mafia, sicari.-

- 5° foglio -

2) alla sostituzione di tutti i Funzionari di Polizia dei Comuni della zona, dove avvenne la strage e ad una rigorosa inchiesta sul loro operato.-

3) allo scioglimento delle associazioni neo-fasciste che sono sorte in questi ultimi tempi nella Regione.-

Blocco del Popolo - Democrazia Cristiana - Partito Repubblicano Italiano - Partito Socialista Italiano.-

(38) (vedi allig.n°3)

La Confederterra Regionale e l'Unione Cooperativa Agricola della Sicilia, redigevano, altresì, un ordine del giorno, inviato alla Presidenza del Consiglio, al Ministro dell'Interno, alla Confederazione del Lavoro, alla Lega Nazionale Cooperativa, all'Alto Commissario per la Sicilia ed al Prefetto di Palermo, con cui, fra l'altro, si chiede l'accoglimento immediato dello articolo 19 per tutte le domande riguardanti le terre incolte, presentate dalle Cooperative di Piana, Sancipirrello e S.Giuseppe Jato, le eliminazioni di tutti i gabelloti soprastanti e campieri sono ed accurata inchiesta loro carico; immediato arresto tutti i mafiosi e pregiudicati zona; immediata sostituzione dirigenti presidi Polizia Zona e punizione responsabile servizio d'ordine manifestazione.-

(39) (Vedi allig.n°4).-

Al Prefetto cui fu presentato l'ordine del giorno furono fatto dai rappresentanti della Confederterra vivissime sollecitazioni verbali facendosi rilevare che, in caso di non accoglimento o comunque non provvedimenti sollecitamente le Cooperative avrebbero senz'altro occupato le terre incolte.

Si procedè così al fermo di n°168 individui, di cui 56 sono stati fermati dal Commissario Aggiunto Dr.Guarino e dall'Arma dei Carabinieri, n°54 da vari Comandi dell'Arma e n°8 dall'Ispettorato Generale di P.S. e precisamente : Troia Giuseppe, Grigoli Rosario (detto Troia), Romano Giuseppe, Romano Salvatore, Dalizia Giuseppe, Vicari Antonino, Terrana Ignazio, D'Agostino Giuseppe.-

.../..

(38) L'allegato n. 3 citato nel testo non risulta, peraltro, pervenuto alla Commissione. (N.d.r.)
(39) L'allegato n. 4 citato nel testo è pubblicato alla pag. 373. (N.d.r.)

- 6° foglio -

Gli altri 50, risultano così formati; n°16 in contrada Pernice dall'Ispettorato Generale di P.S. in seguito a rastrellamento con conflitto, il 3 corrente, come appresso sarà specificato; n°20 nella notte dal 3 al 4 corrente nella zona Partinico-Borgetto (confine Alcamo) dal Personale dell'Ispettorato Generale di P.S., dal Gruppo Interno dei Carabinieri con il concorso del Funzionario di P.S. di Partinico, tutti sospettati di favoreggiamento della banda "Giuliano"; altri 14 fatti fermare dal Gruppo Interno Carabinieri quali elementi mafiosi e pregiudicati di Monreale, Piano, Uditore e Passo di Rigano, ove la banda "Giuliano" è molto favorita. (vedi allig.n°5).- (40)

Dalle indagini eseguite sul posto dalla Questura e dall'Arma dei Carabinieri, in stretta collaborazione per far luce sul misterioso e tragico episodio, si potè accertare che sulla folla convenuta in contrada "Portella della Ginestra" sita in territorio di Piana degli Albanesi, furono esplose raffiche di armi automatiche dai limitrofi costoni rocciosi distanti circa 300 metri.-

Dal sopraluogo eseguito in un primo momento risultò che si era fatto uso di mitra, pistole, fucile tipo americano e pistole mitragliatrici, come da un centinaio di bossoli rinvenuti esplosi e sequestrati, e che vi dovette essere una condotta d'attacco e di postazione ben curata e strategica, sì da far ritenere che gli aggressori dovessero appartenere a qualche banda di fuorilegge.-

Successivamente a seguito di altro sopraluogo eseguito, in data 7 corrente, dal Commissario Aggiunto di P.S. Dottor Frascolla Stefano, dall'Arma dei Carabinieri e da Militari del 6° Fanteria "Aosta" si è constatato che tra il Monte "Velebit" ed il Monte "Cometa" vi è un pianoro leggermente ondulato, di considerevole superficie attraversato da una carreggiabile di 4 Km., che congiunge Piana dei Greci con S.Giuseppe Jato. A circa 5 Km. da Piana ci a circa 30 metri sulla destra di chi percorre la strada diretta a S.Giuseppe Jato vi è un piccolo podio di pietra

.../..

(40) L'allegato n. 5 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 375-380. (N.d.r.)

- 7° foglio -

intorno al quale la mattina del 1° maggio erano adunati uomini, donne e bambini per festeggiare la ricorrenza.-

Addossato alle falde del Pizzo "Velebit" si nota verso quota 900 un crinale composto di roccioni stagliati a picco, quasi a costituire un contrafforte. Dietro le prime rocce bianche sono state notate due postazioni di fucile moschetto '91. Sul primo roccione, sempre partendo da sinistra, in cima ed in posizione molto predominante, è stata rilevata altra postazione per fucile moschetto '91. Ai piedi di detto roccione, in piccolo avvallamento, si nota altra postazione di moschetto '91. Subito dopo, verso l'alto, sempre a destra per chi guarda, a ridosso di un grosso roccione ed in una piccola insenatura, si nota la postazione di un mitragliatore "Breda" Mod.30 ed altre di moschetto automatico americano. Ancora più in alto e sempre a destra, dietro altro roccione, altra postazione per fucile '91.-

Sul luogo di queste postazioni sono stati rinvenuti bossoli che hanno consentito d'individuare le caratteristiche delle armi.

Nella piccola insenatura, ove era stata sistemata la mitragliatrice "Breda", sono stati rinvenuti 4 caricatori di 20 cartucce per mitragliatrice e si è notata la presenza di parlia secca, ivi portata e trasportata per una più comoda sistemazione di chi era appostato.-

Sono stati rinvenuti anche due mozziconi di sigaretta americane, tredici caricatori da 6, completi dei bossoli per fucili mod.'91, 27 bossoli esplosi di moschetto automatico americano; 51 bossoli esplosi mod.' 91; una cartuccia a pallettola mod.'91; una cartuccia per moschetto americano automatico; due ginocchiere di pelle di pecora. (vedi allig.n°6).- (41)

Si unisce anche uno schizzo della località (vedi allig.n°7).- (42)

Sempre in proseguio d'indagini venne accertato che, il Maresciallo Capo Comandante la Stazione dei Carabinieri di Piana Sig. Portera Lucio, venne invitato la sera del 30 aprile, da un suo compare di battesimo ad intervenire ad una colazione che nel mattino del 1° maggio sarebbe stata offerta da alcuni amici in una casa campestre di proprietà del capo mafia Criolo Giuseppe.-

Il Portera aderì all'invito ed il mattino del 1° maggio, esc.

(41) L'allegato n. 6 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 381 e 383. (N.d.r.)
(42) L'allegato n. 7 citato nel testo è pubblicato alla pag. 382. (N.d.r.)

- 8° foglio -

gui un servizio perlustrativo nella zona, riproponendosi di raggiungere il luogo ove vi sarebbe stata la colezione per prendervi parte.-

Comandò per il servizio di vigilanza in località Portella della Ginestra, il maresciallo in sotto'ordine Sig. Parrino anche perchè questi conosce la lingua albanese, e due carabinieri, non avendo ritenuto d'inviare un maggior numero di militari perchè non era prevista fino allora la possibilità di disordini, e trattandosi di manifestazione che si era svolta negli ultimi anni precedenti sempre pacificamente e senza i minimi incidenti.-

Il maresciallo Portera quando apprese che invece, purtroppo, tragici incidenti stavano verificandosi, sollecitamente si recò in paese ed assunse la direzione dei servizi sino all'arrivo dei rinforzi. Egli si cooperò nella sera al fermo degli individui comunque indiziati, ed anche di quelli che erano stati invitati alla colezione con lui. Ciò perchè fu insinuato che la colezione alla quale egli doveva prendere parte era stata preordinata in località opposta a quella in cui avvenne la strage per costituire un alibi per gli agrari ed i mafiosi.-

Gli invitati erano stati una ventina, dei quali 14 sono incensurati e gli altri hanno soltanto, lievi precedenti penali.- Appartengono a diversi partiti politici, prevalentemente centro destra, e due alla lista del Blocco del Popolo. (vedi all.8).- (43)

Alcuni di questi invitati sono risultati simpatizzanti della mafia.-

Il maresciallo Portera, riuscì nella stessa serata del 1° maggio a fermare 10 degli individui che dovevano prendere parte alla colezione e fra questi anche lo stesso suo compare : Camarda Giorgio fu Natale.-

Il maresciallo Portera, a seguito dell'inchiesta eseguita dai suoi Superiori, avrebbe in precedenza, come è risultato, partecipato ad altre due colezioni con elementi di partiti di sinistra, i quali sino allora, lo avevano sempre tenuto in buona considerazione.-

Ciononostante, per avere egli nella contingenza del 1° maggio addimostrato scarso senso di accorgimento e di opportunità sarà dai suoi Superiori esemplarmente punito ed allontanato da Piana

(43) L'allegato n. 8 citato nel testo è pubblicato alla pag. 385. (N.d.r.)

provvedimento questo, già in corso di esecuzione.-

E' risultato, altresì, ai fini di un'eventuale identificazione degli autori materiali del delitto, quanto segue :

1) certo Maniscalco Onofrio, proprietario di gregge e due suoi pastori, fratelli Agnello, sarebbero stati visti parlare con gli esecutori materiali, poco prima della sparatoria. Ciò sarebbe stato riferito dal Segretario della Camera del Lavoro di Piana, Sig. Petrotta.-
Il Maniscalco è stato fermato dall'Arma dei Carabinieri di S. Giuseppe Jato.-

2) il Comandante la Tenenza dei Carabinieri di Partinico, cognalò per il fermo, certo Masi Vito, nipote del proprietario dell'ex feudo "Cerasa", ingegnere Masi Dionisio, deceduto in questi ultimi giorni e certo Fastelli Lorenzo, amministratore dello stesso feudo.-
Il Masi Vito è stato già fermato, mentre il Fastelli Lorenzo alla vista dei Carabinieri che lo ricercavano, riuscì a dileguarsi.-

3) E' stato riferito che certo Lo Grego Giorgio, contadino, sarebbe stato visto scendere dalla montagna subito dopo la strage in atteggiamento sospetto, con gli abiti laceri in alcuni punti e con fili d'erba della montagna nelle scarpe. Si è reso irreperibile.-

4) E' stato riferito che il 29 aprile u.s. si riunirono nella masseria Caggio, in territorio di Piana degli Albanesi 2 capo mafia, TROIA da S. Giuseppe Jato e RIOLO da Piana, i quali hanno in quella località, proprietà contigue. La riunione sarebbe precisamente avvenuta in casa del Troia di un tale Lombardo Paolo, precisa che si trovavano presenti anche Pulet Bernardo, Pardi Francesco, Riolo Giorgio e Gambino G.Battista cognato del Troia e che dette riunioni non sarebbero abituali.-

-10° foglio.-

Finora sono stati fermati per gli accertamenti del caso, soltanto il Troia ed il Gambino, mentre gli altri sarebbero latitanti. Essi hanno asserito che la riunione avvenne per ragioni commerciali, scambio (scambio di terre con prodotti) e non per motivi politici.-

5) Il Sindaco comunista di S.Giuseppe Jato sig.Ferrara Biagio, ha segnalato un ragazzo per aver fatto importanti dichiarazioni.-

E' stato identificato per Cusimano Rosario di Angelo e di Anna Cuzzetta di anni 12 da S.Giuseppe Jato, colà abitante in via Porta Palermo, il quale interrogato, ha dichiarato che la mattina del 1° maggio si era recato in località Portella della Ginestra per prendere parte alla festa con la madre, due sorelle ed altri ragazzi, suoi vicini di casa. Ascoltava il discorso e batteva le mani quando sentì sparare. Ritenne trattarsi di fuochi artificiali ma quando intuì che si sparava contro di loro, e vide la gente scappare si nascose dietro un sasso. Cessato il fuoco egli si mise in cerca della madre e delle sorelle e non avendole trovate, si avviò verso le case della Ginestra per prendere lo stradale che conduce a S.Giuseppe Jato. Ad un certo momento, vide tre individui armati che provenivano dalla montagna "Pizzuta", e precisamente dalla località dove era stato aperto il fuoco.

Egli si nascose dietro un masso per non farsi vedere dai tre individui armati, i quali passarono a poca distanza da lui, a circa 50 metri, ed ebbe così occasione di poterli perfettamente riconoscere per Troia Peppino, Romano Totò, e Marinotti Elia, i quali erano stati già fermati dall'Ispettorato di P.S. Il Cusimano ha soggiunto che, rincasato, raccontò ciò alla madre, la quale ebbe a raccomandargli di non parlare, profferendo le seguenti testuali parole : "NON SI PARLA MI ! SI SENTE MA NON SI PARLA".-

I predetti individui erano armati, sempre per dichiarazione del Cusimano, uno con fucile a doppietta e gli altri due con mitra In vista dell'importanza di questa dichiarazione, si è ritenuto opportuno, ed anche per mio consiglio, di fare interrogare

.../...

- 11° foglio -

subito questo ragazzo dal Procuratore della Repubblica, ed a quanto mi risulta avrebbe confermato in pieno la dichiarazione già resa al V.Questore con l'assistenza di Ufficiali di Carabinieri, dando anche maggiori e più precise indicazioni circa il riconoscimento da lui fatto dei tre individui suindicati.-

6) E' stato riferito che quattro individui, recatisi alla festa a Portella della Ginestra, si erano poi allontanati per una località recondita in compagnia di una donna di facili costumi e che avevano così potuto vedere passare a metà montagna, (nel Monte Pizzuto), dodici uomini armati a gruppetti, provenienti da dove era stato aperto il fuoco sulla folla.-
Essi sono stati identificati per i contadini Randazzo Angelo di Benedetto, Rumore Angelo fu Antonino, Caiola Calogero fu Salvatore, Bellocci Ugo di ignoti, tutti di S.Giuseppe Jato, e per Roccia Maria fu Francesco da Favignana, residente a S.Giuseppe Jato.
Hanno dichiarato che si avviarono da Portella della Ginestra verso una località recondita ed oltre un chilometro di distanza denominata "Caramoli".-
Si erano da poco messi a mangiare delle cibarie che avevano portato con loro quando udirono delle sparatorie con brevi intervalli l'una dall'altra.-
Avendo notato che tutta la gente cominciava a fuggire, impressionati si guardarono attorno per darsi ragione dell'accaduto. Fu allora che videro due individui armati che scendevano a mezza costa dalla montagna "Pizzuta", seguiti a breve distanza da altri tre individui armati, e poi un'altro gruppo anche di tre armati, ed in ultimo un'altro gruppo di quattro persone.-
Assumono di non aver riconosciuto alcuno e che soltanto uno di essi, è precisamente uno degli individui che passò per ultimo, indossava un impermeabile chiaro e che, parlando con i componenti l'ultimo gruppo avrebbe pronunziato la testuale frase : "DISGRAZIATI CHE FACISTI" .-
Uno di questi individui è precisamente il Caiola Calogero corso a Portella della Ginestra a cavallo del suo mulo, per avvertire i carabinieri. Ritornò sul posto con il maresciallo ed un carabiniere, i quali però, ritornarono a Portella non avendo visto nes-

12° foglio -

suno, essendosi gli individui armati già allontanti.-
A quanto, da alcuni si pensa, l'individuo che indossava l'impermeabile chiaro che sembrava il capo della spedizione, potrebbe essere il bandito Sciortino Pasquale detto "Pinuzzo", vice comandante della banda "Giuliano" il quale è solito indossare un impermeabile chiaro. Lo Sciortino Pasquale è cugino del sindaco comunista di Sancipirrello Sciortino Pasquale, suo omonimo.-

7) Borruso Alberto di Leonardo, contadino da S.Giuseppe Jato, il quale erasi recato a Portella della Ginestra per portare con il suo carro 200razioni di pane, vino e carciofi da distribuire ai compagni poveri ha dichiarato che, recatosi verso il costone della montagna "Pizzuta" per raccogliere dell'erba per il suo mulo, sentì degli spari e che, colpito da una scheggia alla punta di una sua scarpa si riparò dietro un muschio di pietre, fu così come egli asserisce, che vide che un individuo sparava sulla folla e lo riconobbe per Grigoli, intoso "Troia" perchè parente della famiglia Troia da S.Giuseppe Jato.-
Il Borruso attesta di averlo conosciuto in modo inequivocabile e che era armato di fucile con il quale sparava continue raffiche.-
Un giovane di 19 anni, certo Boccuzzi, ha dichiarato al Capitano dei Carabinieri Sig.Manori di aver riconosciuto un certo Grigoli detto "Troia", e che si dovrebbe identificare col suindicato Grigoli, mentre sparava con il mitra della montagna. Quest'ultimo è stato presentato subito al Procuratore della Repubblica che lo ha interrogato e da quanto mi risulta avrebbe confermato la sua dichiarazione in precedenza resa. Detto Grigoli era stato già fermato dall'Ispettorato Generale di P.S.

8) Essendo stato accennato dall'On/le Li Causi, in Prefettura, alla presenza di Funzionari di P.S. ed Ufficiali di Carabinieri che un individuo di S.Giuseppe Jato, la sera del 30 aprile, avrebbe detto, in occasione del tradizionale raduno che avrebbe dovuto

- 13° foglio -

aver luogo l'indomani mattina a Ginestra: "ANDATE PURE, VE= DRETE CHE BELLA FESTA!".-
Questo individuo è stato identificato per D'Agostino Giuseppe di Sebastiano dall'Ispettorato Generale di P.S. il quale ha proceduto al fermo.-

9) Il contadino Acquaviva Domenico da Altofonte, ha riferito al Comandante la Stazione dei Carabinieri di Altofonte, di aver visto, mentre lavorava in località "Presto-Strasatto", prossima alla Portella della Ginestra, scendere dal costone da dove partirono i colpi, a circa 200 metri da lui, verso le ore 13 del 1° corrente, dodici persone armate e, tra costoro, la guardia privata Busellini Emanuele di Guglielmo, il quale per accertamenti si è allontanato da casa sua il 30 aprile, riferendo ai familiari che avrebbe fatto ritorno fra tre giorni, mentre non si hanno ancora di lui notizie.-
Lo stesso giorno del 1° corrente nel pomeriggio, tra S.Giuseppe e Partinico, sarebbero stati notati, da operai dello acquedotto di Trapani, identificati ed interrogati, due o tre individui armati a cavallo, che avevano con loro una terza persona con gli occhi bendati, con lente da sole scure ed ovatta e si ritiene che questo individuo bendato, sia per lo appunto il Busellini, per cui sono in corso attivi indagini per potere avere, sul di lui conto, migliori informazioni ai fini del rintraccio, presumendosi che egli sia stato sequestrato dai malfattori, quale teste incomodo.-

10) Al Sindaco di Sancipirrello, con anonimo, è stato segnalato che Sciogliano Calogero, Mustacchia Salvatore, Lo Grego Damiano, Cangelosi Antonino, tutti da Sancipirrello, sarebbero stati invitati per prendere parte all'aggressione, e che i primi due (Sciogliano e Mustacchia) avrebbero rifiutato, mentre gli altri due (Lo Grego e Cangelosi) avrebbero partecipato. Lo Sciogliano ed il Lo Grego, sono stati già fermati dallo Ispettorato Generale di P.S. e sono in corso attive ricerche per il rintraccio degli altri due.=

- 14° foglio -

11) Il V.Questore ha potuto apprendere che il 29 aprile, vi sarebbe stata una riunione di mafiosi di Camporeale e di S. Giuseppe Jato in contrada Pernice di S.Giuseppe.-
All'Ispettorato Generale di P.S. risultava che, effettivamente, la località "Pernice" era centro dell'attività della banda "Giuliano", favorita dagli elementi mafiosi locali.
In questa zona, l'Ispettorato fece eseguire un rastrellamento in data 3 corrente nel corso del quale ebbe luogo un conflitto e furono fermati 22 elementi sospetti, e sequestrati due moschetti mitra, un fucile '91., un fucile da caccia con abbondanti munizioni e due pistole.=

Sono questi gli elementi più importanti finora raccolti e che si vanno sempre più sviluppando, di accordo con la Autorità Giudiziaria, già investita e che procede a regolare istruttoria.=

Appena giunsi nel pomeriggio del due corrente a Palermo, conferii lungamente con l'Ispettore Generale di P.S. Messana e con il Questore Giammorcaro e successivamente con il Prefetto, con i Comandanti la Brigata e la Legione dei Carabinieri e con l'Alto Commissario On.le Selvaggi, il quale giunse due giorni dopo il mio arrivo da Roma, ove trovavasi quando avvenne il tragico episodio a Portella della Ginestra.
Il tre corrente mi incontrai nell'Ufficio del Questore Giammorcaro con l'On/le Pompeo Colajanni del Partito Comunista, il quale desiderò ragguagliarmi sulla situazione, dichiarandomi testualmente quanto segue :
"""Le forze della conservazione sociale (latifondismo gretto, gabelloti, parassiti e mafiosi, campieri e coprastanti mafiosi, elementi del bandistismo comune, ed organizzazioni politiche - liberali, qualunquisti, monarchiche) hanno la direzione politica della lotta, che a base

../..

- 15° foglio -

di violenze,minacce ed ora di strage si sta svolgendo contro le forze dei lavoratori siciliani ed in special modo dei contadini, della democrazia e della Repubblica.

La serie delle minacce e delle violenze è stata particolarmente intensa nel territorio di San Giuseppe Jato, Sancipirrello e Piana degli Albanesi(episodio delle minacce contro il Sindaco Ferrara, Comunista, il 24 dicembre u.s. - episodio del Venerdì Santo - episodio Ferrante durante le elezioni ultime; bombe a mano a Piana dei Greci contro un Assessore Comunista, Macaluso, durante le ultime elezioni,delitto questo mascherato da reato comune -;episodio di Leto,che a Sancipirrello minacciò di strangolamento il figlio di un Comunista-; recrudescenza della maffia in tutta la Provincia di Palermo in occasione della lotta elettorale; bombe ad Acqua dei Corsari contro il Dirigente Sindacale; stato d'animo dei feudatari più retrivi e dei gabelloti maffiosi; continui accenni sui discorsi privati al ricorso alle armi ed alle bombe in caso di successo dell'azione dei contadini verso la riforma agraria; manifestazioni d'odio contro i contadini;contro le cooperative, contro i dirigenti; intensificazione della campagna di calunnia contro il Partito Comunista come mascheratura politica per la loro criminosa azione di difesa di interessi privilegiati ormai condannati dalla coscienza nazionale; creazione del movimento neo-fascista antibolscevico - Cipolla -)

Questo stato d'animo esplode in forma aperta e scandalosa nel delitto Miraglia,tipico per le figure dei mandanti,degli intermediari e degli esecutori(mandanti: latifondisti,qualunquisti; intermediari : gabelloti;esecutori materiali: delinquenti comuni e figli di ergastolani -)

L'organizzazione della strage della Portella trascende i confini della Provincia e devesi considerare manifestazione decisa e meticolosamente organizzata della delinquenza politica interprovinciale.

Nella sua fase esecutiva,protagonisti principali,la cricche di maffiosi liberali-qualunquisti di San Giuseppe,Sancipirrello e Piana, uomini con propagini a Roccamena e Camporeale.

Scandaloso il comportamento del Maresciallo dei Carabinieri del Nucleo di San Giuseppe Jato, del Maresciallo comandante la

- 16° foglio -

la Stazione dei Carabinieri di San Giuseppe Jato, del Maresciallo comandante la Stazione dei Carabinieri di Sancipirrello e dell'Appuntato dei Carabinieri Ferrante in servizio a Sancipirrello.
Ciò perchè il Maresciallo del Nucleo di San Giuseppe Iato non prese provvedimenti in confronto dei mafiosi, che esercitavano manifestamente le loro intimidazioni davanti una sede elettorale di Sancipirrello e per il contegno serbato in favore degli aggressori del Ferranti; perchè il Maresciallo comandante la Stazione Carabinieri di Sancipirrello è stato sempre in contatto con elementi mafiosi del luogo e la sera del 1° maggio non ritenne di procedere al fermo di elementi indicati come responsabili dall'opinione pubblica; perchè l'appuntato dei Carabinieri Ferrante fu visto la sera del 1° maggio parlare con Celeste Salvatore, che alla fine del comizio, tenuto con Bellavista alla vigilia delle elezioni, ebbe a dire ""se vince il Blocco del Popolo, voi che conoscete chi sono io, ci sarà molto sangue sparso, e molti non avranno ne padre, ne madre"".
Simonetti Domenico fu Domenico residente a Sancipirrello, Via Roma, proprietario e mafioso, ebbe a dire che aveva preparato già 400 cartucce per scaricarle contro i contadini.
La sera del 20 aprile era stata piazzata una mitragliatrice sulla terrazza di Crapa Gioacchino in Sancipirrello, ove trovavasi anche il mafioso Mustacchia Bartolo, allo scopo di fronteggiare manifestazioni popolari contro di loro e vuolsi che il Maresciallo dei Carabinieri del Nucleo e quello Comandante la Stazione fossero di ciò a conoscenza, che tutti i mafiosi erano armati e che la sera del 21 aprile il Sindaco di Sancipirrello, Sciortino Pasquale fu avvertito dall'ex Tenente di Complemento dei Carabinieri Di Leonardo Pasquale, ad evitare manifestazioni popolari perchè certamente sarebbero avvenuti guai.
Il Di Leonardo è un qualunquista.""".=

- 17° foglio -

Quanto precede, come ho già detto, mi è stato testualmente riferito dall'On/le Colajanni per mettermi in evidenza l'ambiente in cui si vive nei Comuni suindicati (Sancipirrello, S.Giuseppe Jato e Piana degli Albanesi) e per metterm/in luce lo stato d'animo dei partiti di destra verso quelli di sinistra.-

Dalle informazioni all'uopo assunte mi è risultato :

1) che il Maresciallo Capo a cavallo Papa Orazio, comanda la Stazione dei Carabinieri di Sancipirrello dalla fine del settembre 1946. Ha, come si afferma, effettivamente avuto frequenti contatti con esponenti ed elementi della mafia della zona, sospettati ora di concorso di reato di strage di: "Portella della Ginestra" nella mattinata del 1° maggio. Si sostiene che tali rapporti egli abbia avuto per riconosciute esigenze di servizio, date le precarie condizioni della P.S., lo stato di generale malessere della popolazione e la possibilità di turbamenti dell'ordine pubblico.-

Nessun legame ha contratto con le predette persone nè con proprietari terrieri, mantenendosi riservato ed indipendente.

Viene, infine, riferito che egli non poteva fare affidamento sul sindaco comunista del luogo, Sciortino Pasquale e nei suoi collaboratori, che oggi elevano addebiti contro di lui, perchè la famiglia Sciortino è composta da elementi tutti pregiudicati ed in rapporti di parentela con lo Sciortino Giuseppe, luogotenente del bandito Giuliano Salvatore, e con Sciortino Pasquale, anch'egli bandito, colpito da mandato di cattura, che in questi giorni ha contratto matrimonio con la sorella dello stesso bandito Giuliano a nome Marianna.-

2) Il Maresciallo Papa comandante la Stazione dei Carabinieri di Piana degli Albanesi, a quanto mi viene riferito, non potè fermare la sera del 1° maggio elementi locali designati dalla voce pubblica, quali responsabili della strage, perchè appena informato della gravità dell'accaduto ritenne subito recarsi sul posto per tentare la cattura dei responsabili.-

A tale fine egli partì a cavallo con l'appuntato Ferrante G.Battista ed i carabinieri Palazzo Melchiorre e Iarachino G.Battista.-

.2./...

-18° foglio.-

Prima di muoversi avvertì il comandante del Nucleo Carabinieri, Maresciallo Pegnome Salvatore per farlo concorrere al servizio di rastrellamento.-

Nel corso della battuta s'incontrò con il proprio comandante da Tenenza, che era accorso pure sul posto, e si restituì a Sancipirrello dopo il tramonto.-

Uscito subito dalla caserma per le prime indagini ebbe la sensazione che in luogo si tentava ad escludere la partecipazione di elementi locali.-

Si recò a S.Giuseppe Jato a trovare il Capitano dell'Arma Sig.Maneri Domenico, dal quale ebbe ordine di compilare un elenco di elementi da fermare, ritenuti capaci di azioni delittuose del genere e di comprendervi i mafiosi più in vista.-

Questa necessità, come si sostiene dall'Arma, non era stata inizialmente riconosciuta dal Sindaco Sciortino, fermamente convinto che i responsabili bisognava ricercarli nella mafia di S.Giuseppe, essendosi sempre comportati con "giudizio" quelli di Sancipirrello.-

Comunque, per ottemperare all'ordine avuto, il maresciallo Papa compilò un elenco di 22 persone, comprendendovi i capi mafia Celeste e Battaglia, sospettati poi dal Sindaco e da comunisti locali di concorso nella strage.-

3) In occasione delle elezioni regionali del 20 aprile u.s., svoltesi nel più perfetto ordine anche a Sancipirrello, a quanto si afferma, nessuna notizia ebbero i marescialli della Stazione e del Nucleo del piazzamento di una mitragliatrice nella casa di Capra Gioacchino.-

La notizia sarebbe circolata soltanto dopo le elezioni.-

4) Nessuna querela o denuncia per la minaccia di strangolamento che sarebbe stata fatta dal Tenente Colonnello in congedo Loto, in persona del figlio di un comunista, risulta presentata all'Arma dei Carabinieri o ad altra Autorità.-

L'accaduto è in paese anche ignorato.-

.../...

- 19° foglio -

5) L'appuntato Ferrante G.Battista, rientrato sull'imbrunire del 1° maggio dal servizio di battuta eseguito a cavallo nella zona di "Portella della Ginestra" rimase fino alle ore 22 in caserma.-

Vi fece ritorno verso mezzanotte dal proprio domicilio,ove era stato trovato addormentato,quando il maresciallo andò a chiamarlo perchè concorresse ai servizi per il rintraccio degli elementi da fermare.-

Ha escluso di aver parlato con il Celeste, nè in proposito sono state raccolte testimonianze che lo affermino.-

6) Di Leonardo Pasquale, Ufficiale dei Carabinieri in congedo abita a Sancipirrello e milita nel partito qualunquista.-

Fu compreso nell'elenco degli individui da fermare ed ebbe perquisito il suo domicilio.-

Il Sindaco comunista del luogo sostiene che il Di Leonardo, qualche giorno dopo le elezioni, gli avrebbe detto di evitare qualsiasi manifestazione di aderenti al blocco del popolo a scanso di gravi guai.-

Egli è sempre irreperibile.-

Manifestazioni del genere si svolsero ovunque senza incidenti.-

7) L'episodio verificatosi in S.Giuseppe Jato nel dicembre '46 si compendia nella manifestazione che ebbe luogo il 24 detto mese.-

200 persone circa, alle ore 20 del 24 dicembre u.s. in San Giuseppe Jato, si portavano,infatti,sul limitrofo comune di Sancipirrello per protestare contro il segretario della camera del lavoro Pedalino Carmelo, perchè costui in S.Giuseppe aveva tenuto un comizio contro un sacerdote.-

Il Sindaco di S.Giuseppe arringava i dimostranti inducendo li a ritornare propria dimora.-

Non ebbe a verificarsi nessun incidente.-

Allegasi copia del rapporto inviato dal Comando di Compagnia di Monreale al Gruppo Interno di Palermo e copia della

- 20° foglio -

querela sporta contro il sacerdote Perruggia Girolamo da Spinel lo Leonardo (vedi allig.n°9 e 10).- (45) (46)

8) Circa gli incidenti verificatisi durante un comizio tenutosi il Venerdì Santo, dagli atti risulta che dalla Compagnia dei Carabinieri di Monreale fu inviata in data 6 aprile la seguente segnalazione telegrafica estesa :

"Ore 21,30 circa quattro andante nel Corso Umberto I° di S.Giuseppe Jato (Palermo) comizio liberale tenuto da On/le Bellavista veniva disturbato da facinorosi non ancora identificati con fischi che provocarono risentimento liberali.-

Intervento militari Arma evitava sicura rissa tra liberali e comunisti et comizio continuava massima calma.-

Pochi minuti dopo fine comizio ignoti facevano esplodere in istrada parallela al Corso Principale bomba senza conseguenze.-

Oratore liberale con suoi aderenti dirigevasi attiguo paese Sancipirrello, dove teneva altro comizio massimo ordine".-

Accertamenti eseguiti dall'Arma esclusero trattarsi di una bomba vera e propria.-

Il sindaco comunista di S.Giuseppe Jato Sig.Biagio Ferrara, inviava una protesta all'Alto Commissario, al Prefetto di Palermo ed al Questore di Palermo (vedi allig.n°11).- (47)

Alligasi anche la dettagliata relazione redatta dalla Compagnia di Monreale (vedi allig.n°12).- (48)

9) Circa un proiettile carico di tritolo collocato alla sede comunista di Uditore ed esplosioni di bombe a mano ad Acqua dei Corsari, fu riferito dalla Tenenza dei Carabinieri Suburbana di Palermo con segnalazione telegrafica estesa del 17 aprile u.s. che si trascrive :

"Ore 1,30 notte 17 corrente Acqua Corsari (Palermo) ignoti lanciavano due bombe a mano contro abitazione Civiletti Gioacchino fu Francesco, anni 45, da Palermo, segretario Camera del Lavoro quella Borgata, causando rottura di un vetro et lievi danni muro.

Poco dopo altra bomba veniva lanciata contro abitazione Sorio Mario di Francesco-Paolo, anni 35, da Palermo, presidente Sind-cato

(45) L'allegato n. 9 citato nel testo, in gran parte inintelligibile, è pubblicato alla pag. 389. (N.d.r.)
(46) L'allegato n. 10 citato nel testo non risulta pervenuto. Risulta, invece, pervenuta copia del rapporto giudiziario riguardante l'argomento indicato nel testo stesso. (Cfr. pag. 387). (N.d.r.)
(47) L'allegato n. 11 citato nel testo è pubblicato alla pag. 391. (N.d.r.)
(48) L'allegato n. 12 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 393-394. (N.d.r.)

- 21° foglio -

liberi lavoratori - Sezione Acqua Corsari - causando lievi danni al muro.-

Ora imprecisata stessa notte ignoti collocavano ordigno esplosivo con miccia tergo porta ingresso sede partito comunista borgata Uditore (Palermo).-

Detto ordigno non esploso essendosi spenta miccia " .-

Il Gruppo Interno dei Carabinieri dopo questa segnalazione ritenne chiarire che le indagini svolte avevano fatto escludere ogni movente politico per il lancio delle tre bombe a mano tipo "Breda"; che l'ordigno collocato all'ingresso della sede del partito comunista di Uditore non poteva esplodere, essendo stata adoperata miccia avariata, cosa che non doveva sfuggire al tecnico, che, a regola d'arte, l'aveva preparata.-

10) L'assessore Ferrante Gioacchino, fu arrestato per i motivi di cui alla seguente segnalazione telegrafica in data 20 aprile del Gruppo Interno Carabinieri: operazioni votazioni procedono regolarmente affluenza elettori urne lenta quasi tutte sezioni ore antimeridiane est aumentata pomeriggio fino raggiungere due punti comuni esterni giurisdizione gruppo da 50 at 63 % punto virgola Palermo da 35 at 42 % punto Ordine pubblico tranquillo in S.Giuseppe Jato Carabinieri luogo proceduto stamane arresto assessore Ferrante Gioacchino responsabile rissa, minaccia mano armata, porto abusivo rivoltella od omessa denuncia, nonchè contravvenzione articolo 35 decreto legge 23 aprile 1946 n°219 per essere entrato aula seggio elettorale.- Inviato sul posto Comandante Compagnia Carabinieri Monreale con Nucleo riserva essendo circolata voce possibile tentativo liberazione arrestato da parte elementi comunisti punto.-

11) Circa gli addebiti mossi al Maresciallo Giannangeli Giorgio, comandante il Nucleo Mobile dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato, ho accertato, anche per dichiarazione dell'Ispettore Generale di P.S. Messana, che detto sottufficiale ha dato notevoli e ripetuti risultati nella lotta contro la delinquenza associata, sostenendo anche conflitti a fuoco con banditi e malviventi in genere

../...

- 22° foglio -

I contatti che il Giannangeli - come tutto il personale dell'Ispettorato - mantiene con la mafia non sono affatto sospetti ed hanno soltanto lo scopo di attingere notizie sui movimenti e sull'attività della delinquenza.-

Nei riguardi del comportamento del detto sottufficiale nel caso Ferrante è stato accertato che egli operava alla dipendenza del Comando della Stazione del luogo, a cui per ordine ministeriale, egli era passato a disposizione durante il periodo elettorale.-

Peraltro,il Ferrante per fu arrestato per i motivi di cui al n°10 ed è ancora detenuto in attesa di giudizio.-

12) Sul caso Miraglia non ho ritenuto opportuno d'approfondire le indagini, in quanto mi è stato riferito che le accuse contro proprietari terrieri,presunti mandanti,contro esecutori materiali - accuse ampiamente riferite dall'Autorità di P.S. e dai Carabinieri di Agrigento - sarebbero ora fortemente inficiate dall'Autorità Giudiziaria.=

Circa le cause che hanno determinato il tragico avvenimento di Portella della Ginestra,si sono fatte ipotesi diverse.-

Ritengo,però,che le più attendibili sono le seguenti due.

I°)Un accentuato disagio determinatosi tra i mezzadri,i gabelloti i soprastanti ed i piccoli proprietari,per l'occupazione delle terre,anche perchè circolava la voce che,in occasione del I° Maggio,si sarebbe tentata tale occupazione.-

Risulta infatti che l'Arma dei Carabinieri e precisamente il Comandante il Gruppo Esterno,faceva in data 27 aprile,la seguente segnalazione:

""Arma comune Contessa Entellina est venuta conoscenza che I° maggio p.v. socialcomunisti hanno animo occupare sede qual Municipio et aziende agrarie "Gaccarizzo" et "Santa Maria del Bosco" proprietà Decorato et Sindaco luogo Inglese"".

E' da mettere anche in evidenza che il Barone Giuseppe Emanuele

Sgadari ebbe a dichiarare all'Ispettore Generale di P.S. in data 7 maggio u.s. che,insieme ad altri,aveva raccolta una voce molto diffusa secondo cui leghe di contadini delle Madonie avrebbero invase terre site nel comune di Petralia Soprana,già richieste e non concesse dalla Commissione circondariale di Termini Imerese.(vedasi allegato n. I3).- (49)

A comprova di questo stato d'animo che si era andato formando, stà il fatto che,il giorno seguente alla strage di Portella della Ginestra,la Confederterra presentò al Prefetto di Palermo un ordine del giorno con cui si chiedeva l'urgente accoglimento dell'art.I9 per tutte le domande riguardanti le terre incolte.-

2°) Si è anche affermato che la banda Giuliano non sia stata estranea al fatto,in quanto lo stesso Giuliano avrebbe minacciato che da parte sua e dei suoi seguaci,ci sarebbero stato delle ritorsioni,se nei comuni di Piana degli Albanesi,S.Giuseppe Jato e S.Cipirrello fosse riuscita vittoriosa nelle elezioni del 20 aprile la lista del Blocco del Popolo.-

Questa lista riportò in detti comuni una notevole maggioranza di voti: A Piana degli Albanesi 2.739; a S.Giuseppe Jato 2.30I; a S.Cipirrello I.I80.-

A mio parere sono queste le due ipotesi che trovano una maggiore consistenza,anche se si pensa ai successivi episodi di Partinico,Ginisi ed altri comuni.

Quest'ultima ipotesi trova poi conferma in questa importantissima circostanza successivamente acclarata attraverso le indagini sempre in corso

Il Dirigente la Squadra Mobile,Commissario Agg.Dr.Guarino Salvatore ed il Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri,Magg. Angrisani,hanno potuto accertare quanto segue:

Alle ore 7 circa del I° maggio,quattro contadini: Riolo Antonino di Damiano,Cuccia Gaetano fu Andrea,Fusco Salvatore di Saverio e Sirchia Giorgio di Giorgio,mentre si avviavano a caccia trovandosi alla base del monte Pizzuta,vennero circondati da circa dieci individui armati di mitra e moschetti,comandati da un individuo con un impermeabile chiaro sopra un vestito di velluto,e con orologio d'oro e medaglietta al polso,binocolo a tracolla

(49) L'allegato n. 13 citato nel testo è pubblicato alla pag. 395. (N.d.r.)

e distintivo rotondo (con al centro un segno rosso) all'occhiello.-
I quattro,richiesti di documenti personali,e se fossero iscritti al P.C.,alla loro risposta negativa,vennero perquisiti e privati delle munizioni che avevano addosso,collocati in un fosso sotto la sorveglianza di un individuo vestito con abito nuovo di velluto color tabacco e con al collo un fazzoletto verde pisello con fantasia in bianco.-
Chi li sorvegliava ebbe a dir loro che potevano dirsi fortunati di non essere comunisti e che sarebbe stato meglio per tutti loro di non pensare più all'occupazione delle terre.-
Dopo la sparatoria sulla folla,i quattro sequestrati,vennero rilasciati con minacce di morte,se avessero fatto parola di quanto era loro occorso.-
Attraverso alcune fotografie fatte loro vedere dall'Ispettorato,i quattro avrebbero concordemente identificato in una di queste fotografie l'individuo che indossava l'impermeabile,e che sarebbe per l'appunto il bandito Giuliano Salvatore.-
Quanto precede è stato confermato dai suddetti quattro individui al giudice istruttore della V^ Sezione,Comm.Mauro,il quale sta istruendo il processo.-

I tre individui indicati dal ragazzo Cusimano,e precisamente: Troia Peppino,Romano Totò e Marinotta Elia,colpiti da mandato di cattura per delitto di strage,sono stati già arrestati.-
Dalle ulteriori indagini eseguite,sempre con il maggiore interessamento,è risultato che ,il 9 maggio i, carabinieri di S. Giuseppe Jato,hanno rinvenuto per terra,a Portella della Ginestra,un proiettile intriso di sangue,e che altro proiettile più piccolo veniva consegnato dal Dr.Licari Giuseppe con dichiarazione di averlo estratto alla nominata Spina Vincenza,di anni 61 da S.Giuseppe Jato.-
Si è anche appreso che,l'Arma dei Carabinieri di Altofonte è venuta a conoscenza che il campiere dell'ex feudo "Ogliastro" di Monreale,Busellini Emanuele di Guglielmo era stato visto il I° maggio in contrada "Presto" armato di fucile,dirigersi verso la montagna,e che verso le ore 13 fu ancora visto insieme ad altri undici individui dirigersi verso la località Maggiore Cassaro. Da quel momento non si sono avute più notizie del

Busellini,e si sospetta che sia stato sequestrato dai malfattori,circostanza questa avvalorata dal fatto che,recentemente, come hanno pubblicato i giornali,è stato rinvenuto il cadavere del Busellini.-

La Mantia Antonina in Buttacavoli,ha dichiarato che alcuni giorni prima delle elezioni del 20 aprile,si recò a casa sua Grigoli Benedetto di Vincenzo,il quale le disse:"riprenda suo figlio Nunzio che fa il comunista e che canta in modo da provocare,e che agisce in modo da stuzzica,altrimenti gli svito la testa". La donna che conosceva il Grigoli come mafioso si addimostrò umile e sottomessa,pregandolo di non farci caso perchè il figlio era un ragazzo.- L'atteggiamento del Grigoli,va messo in relazione con il precedente in cui egli si mise in evidenza.durante il periodo elettorale. Il Grigoli infatti,in un pubblico comizio, ebbe ad affermare che una vittoria del Blocco avrebbe provocato tanti fossi che si sarebbero scavati per i comunisti,e che molto sangue sarebbe stato sparso,e che i figli non avrebbero trovato nè il padre,nè la madre.-
Alligasi copia del rapporto inviato all'Autorità Giudiziaria,con i relativi allegati anche in copia.(vedasi allegato n.I4).- (50)

Sono queste le risultanze dei miei accertamenti in luogo,sospesi il I3 maggio u.s. perchè sorpreso il mattino,alle ore 6,mentre mi alzavo nell'Albergo delle Palme dove alloggiavo,da improvviso malore,diagnosticato:"emorragia celebrale capsulare destra con emiplegia a sinistra",per cui venni ricoverato nella Clinica del Professore Crestano,dove sono stato dimesso il I6 giugno u.s.-

Le risultanze di cui sopra,a mio parere,sono tali da costituire un orientamento all'Autorità Giudiziaria,già investita e che sta procedendo all'istruttoria.

Ritengo che altri mandati di cattura saranno emessi,e che per quanto è stato detto ed accertato,non sia stata estranea al fatto la banda Giuliano,per i motivi innanzi detti ed illustrati.-

Roma,Iº luglio I947.

L'ISPETTORE
(Roselli Dr.Scalmino)

(50) L'allegato n. 14 e gli atti ad esso annessi sono pubblicati alle pagg. 407-487. (N.d.r.)

2

"Elenco nominativo delle vittime della strage avvenuta in Piana degli Albanesi il I° Maggio 1947.

I°) Clesceri Margherita fu Francesco e fu Matese Concetta, nata a Piana degli Albanesi il 27/4/1910, ivi domiciliata in Via Borgic- Casalinga;

2°) Cusenza Giorgio di Vito e di Mariano Anna, nato a Piana degli Albanesi il giorno 8/3/1905 ivi domiciliato in Via Spicata -Contadino;

3°) Lascari Serafino di Paolo e di Piazza Filomena, nato a Piana degli Albanesi il 10/10/1932 ivi domiciliato -Via Manfra N°8; contadino -

4°) Allotta Vito di Filippo e di Polizzotta Cristina, nato a Piana degli Albanesi il 16/2/1927 ivi domiciliato, contadino;

5°) Negna Giovanni di Giuseppe e di Matranga Saveria, nato a Piana degli Albanesi il 13/1/1927, ivi domiciliato in Via Tragotta;

6°) Vicari Francesco di Giorgio e di Barbato Epifania, nato a Piana degli Albanesi il 30/9/1924, ivi domiciliato in Via Piedi Scalzi;

7°) La Fata Vincenzo di Salvatore e di Maniaci Rosaria, nato a S.Giuseppe Jato il 4/5/1938, ivi abitante in Via Normanni N°54;

8°) Intravaia Castrense di Giuseppe e di Buffa Vincenza, nato a S.Giuseppe Jato il 4/3/1928 ivi dimorante in Via Trappeto N°54, contadino;

9°) Grifò Giovanni fu Giovanni e di Spadaro Vincenza, nato a S.Giuseppe Jato l'11/2/1935 abitante in Via Garibaldi;

10°) Di Maggio Giuseppe di Lorenzo e di Labruzzo Vincenza, nato a S.Giuseppe Jato il 25/11/1934 abitante in Via Garibaldi N°109.

= =

Elenco numerico distinto per sesso e per età:-

Femmine : adulte	1	
Maschi : adulti	6	
Bambini maschi	1	(anni 9)
Ragazzi maschi	2	(anni 12 e 13)
Totale	N°10	

3

ELENCO DEI FERITI IN OCCASIONE DELLA STRAGE AVVENUTA A PIANA DEGLI ALBANESI
il 1 MAGGIO 1947

--------ooOoo-------

1°)- ALOTTA Vito di Filippo e di Palizzotto Caterina di anni 19 da Piana degli Albanesi ivi domiciliato Via Fondi Padre Giorgio, contadino, per ferita d'arma da fuoco con solo foro d'entrata alla regione sottoclavicolare destra con lesione polmonare, giudicato guaribile in giorni 15 s.c. e s.m. e con riserva (in seguito deceduto) ;

2°)- CALDARENI Maria di Filippo e di Mangiaracina Elisabetta di anni 33 da Sancipirrello ivi abitante in Via D'Agostino, casalinga, per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata terzo superiore coscia destra e con foro d'uscita al terzo superiore faccia anteriore stessa coscia. giudicata guaribile in giorni 6 s.c. e s.m. ;

3°)- CALDERELLA Giorgio fu Serafino di anni 61 da Piana degli Albanesi ivi abitante in Via Rocca 20, agricoltore, per ferita d'arma da fuoco alluce piede destro con frattura aperta e comminuta della seconda falange ed asportazione traumatica dell'unghia, giudicato guaribile in giorni 20 s.c. e s.m. ;

4°)- CARUSO Salvatore fu Francesco e fu Giambrone Maria di anni 57 da S.Giuseppe Jato, ivi domiciliato, contadino, per ferita d'arma da fuoco emitorace sinistro con foro d'entrata 3° spazio intercostale e foro d'uscita in corrispondenza della scapola enfisema, giudicato guaribile in giorni 20 s.c. e s.m. ;

5°)- DI MODICA Gaetano di Giuseppe e di Virga Anna di anni 20 da Piana degli Albanesi ivi domiciliato, agricoltore, per ferita d'arma da fuoco a striscio alla fronte interessante gli strati superficiali della pelle giudicato guaribile in giorni 3 s.c. e s.m.;

6°)- DI SALVO Filippo fu Giuseppe e di Parrina Giuseppa di anni 48 da Baucina domiciliato a S.Giuseppe Jato, bracciante per ferita a striscio lato sinistro con asportazione traumatica del canino e dei due premolari inferiori di sinistra, giudicato guaribile in giorni 6 s.c. e s.m. ;

7°)- DI CORRADO Alfonso di Salvatore e fu Tommasino Maria di anni 25 da Terrasini, domiciliato a S.Giuseppe Jato Via Matrice 6, invalido, per ferita con arma da fuoco al tallone destro con penetrazione in cavità tibio carsica, giudicato guaribile in giorni 20 s.c. e s.m. ;

8°)- FORTUNA Ettore di Ignoti di anni 23 da Palermo, domiciliato a S.Cipirrello, contadino, per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata regione glutea destra, altra ferita della stessa natura a 2 dita trasverse dalla cresta iliaca sinistra con dubbio di penetrazione in cavità, giudicato guaribile in giorni 20 s.c. e s.m. ;

9°)- FRATELLO Giuseppe di Calogero e fu Spina Caterina di anni 34 da S.Giuseppe Jato ivi domiciliato in Via Coniglio 37, contadino, per ferita d'arma da fuoco alla spalla sinistra con foro d'entrata in corrispondenza della spina della scapola, altra ferita della stessa natura indice mano sinistra con frattura aperta prima falange, altra ferita regione inguinale destra penetrante in cavità e foro d'uscita alla regione sacrale, guaribili in giorni

10°)- ~~GRIMOLDI Provvidenza di Salvatore e di~~

10°)- GRIMO Provvidenza di Salvatore e di Carnevò Anna di anni 15 da S.Giuseppe Jato ivi abitante in Via Galleria 16,casalinga,per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata alla regione sottoorbitaria destra ecchimosi della congiuntiva giudicata guaribile in 15 giorni s.c. e s.m. e con riserva ;

11°)- ITALIANO Mario fu G.Battista e di Italiano Provvidenza di anni 16 da S.Giuseppe Jato ivi abitante in Via Terranova 10,contadino,per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata alla regione laterale del ginocchio sinistro e foro d'uscita al cavo popliteo ,giudicato guaribile in giorni 30 s.c. e s.m.;

12°)- INTERNALE Salvatore fu Onofrio e di Spinnato Filippa di anni 33 da S.Giuseppe Jato ivi domiciliato,contadino,per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata alla regione sternocleido mastoidea di sinistra e foro d'uscita della prima vertebra dorsale,giudicato,guaribile in gg. 15 s.c. e s.m. ;

13°)- LA ROCCA Cristina di Vincenzo e da Basi Antonina di anni 9 da Trapani domiciliata a Sancipirrello stazione ferroviaria,per ferita d'arma da fuoco all'emitorace sinistro con solo foro d'entrata in corrispondenza del 10° spazio intercostale lungo la pernasternale,giudicato guaribile in gg.20 s.c. e s.m. ;

14°)- LA PUMA Francesco di Antonio e da Romeo Margherita di anni 35 da S.Giuseppe Jato ivi domiciliato,per ferita d'arma da fuoco alla regione anteriore della spalla destra con solo foro d'entrata;giudicato guaribile in gg.20 s.c. e s.m. ;

15°)- ALBO Giorgio di Benedetto e di Vernaglio Marianna di anni 27 da Piana degli Albanesi ivi domiciliato,agricoltore,per ferita d'arma da fuoco braccio sinistro con foro d'entrata regione mediana e foro d'uscita al 3° medio stesso braccio regione posteriore,giudicato guaribile in gg.15 s.c. e s.m. ;

16°)- MARINO Salvatore di Girolamo e di Bellavia Maria di anni 23 da Piana degli Albanesi ivi abitante ;per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata alla radice coscia sinistra regione anterrore e foro d'uscita regione , giudicato guaribile in gg.15 s.c. e s.m. ;

17°)- MOSCHETTO Eleonora di Rosario e fu Olessari Margherita di anni 17 da Piana dei Greci ivi abitante in Via Lima 10,casalinga, e gravida al mese,per ferita d'arma da fuoco alla spalla destra con foro d'entrata alla fossa sopraspinosa e foro d'uscita anteriormente nella regione del-toidea,giudicata guaribile in gg.10 s.c. e s.m. ;

18°)- MYRNA Giovanni da Giuseppe e di Matranga Saveria di anni 18 da Piana degli Albanesi ivi domiciliato per grave shock traumatico,ferita da fuoco della bozza frontale destra penetrante in gravità,alla ferita della stessa natura alla regione daltoidea destra,giudicato guaribile in giorni 20 s.c. e s.m. e con riserva ;

19°)- PARDO Gaspare da Girolamo e di Pardo Ninfa di anni 18 da S.Giuseppe Jato ivi domiciliato Via Umberto,contadino per ferita a sezione sottoscapolare destra ,ferita della stessa natura regione regione braccio destro,giudicato guaribile in gg.5 s.c. e s.m. ;

20°)- PERNA Damiano di Giuseppe e fu Maiseno Rosalia di anni 36 da Piana degli Albanesi ivi abitante in Via Tommazzi 9 ,contadino,per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata 3° medio laterale gamba destra foro d'uscita 3° medio parte mediale stessa gamba,giudicato guaribile in 15 gg.s.c. e s.m.;

- 3

21°)- PALUMBO Antonino fu Calogero e fu La Lumia Anna di anni 49 da S.Giuseppe Jato ivi abitante in Via Saracena, contadino, per ferite d'arma da fuoco l'una con foro d'entrata alla natica destra e l'altra della stessa natura alla natica sinistra, giudicato guaribile in gg.15 s.c. e s.m. ;

22°)- PARRINO Giuseppa fu Giorgio e di Principe Antonina di anni 73 da Piana degli Albanesi ivi abitante Via Monsignore Stassi, casalinga per ferita d'arma da fuoco emitorace destro con foro d'entrata regione sottoclavicolare e foro d'uscita regione scapolare, giudicata guaribile in giorni 20 s.c. e s.m. e con riserva;

23°)- RENNA Salvatore di Francesco e di Zuccarello Maddalena di anni 27 da S.Giuseppe Jato ivi abitante Via Nova, contadino per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata in corrispondenza dell'articolazione tibio-astragalica (faccia mediana) e foro d'uscita alla regione malleolare interna con lesioni ossea, giudicata guaribile in gg.40 s.c. e s.m. col pericolo dello stroppio permanente;

24°)- SCHIRO' Pietro fu Giuseppe e fu Parrina Francesca di anni 24 da Paina degli Albanesi, ivi abitante Via Grutta, bracciante, per ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata in corrispondenza del 1° metatarso (3°inf.) e foro d'uscita ai margini laterali del piede sinistro, guaribile in gg.20 s.c. e s.m. nel caso esista lesione ossea ed in gg.8 ove non esiste;

25°)- SPINA Vincenza fu Vincenzo e di Brusca Luigia di anni 66 da Montelepre domiciliata a S.Giuseppe Jato Via delle Cave, casalinga per ferite d'arma da fuoco con foro d'entrata alla regione epatica sotto l'arco costale e foro d'uscita al 10° spazio intercostale circa lungo la spendiloidea, giudicata guaribile in gg.20 s.c. e s.m. e con riserva;

26°)- VICARI Maria di Mariano e di Palermo Maria di anni 6 da S.Cipirrello ivi abitante Via Roma, per ferita da striscio dermoepidermica da proiettile d'arma da fuoco al dorso piede sinistro, giudicata guaribile in gg.8 s.c. e s.m. .-

ESTRATTO DEL GIORNALE "LA VOCE DELLA SICILIA" N°.102 DEL 2-5-1947

4

"LE RICHIESTE IMMEDIATE DELLA CONFEDERTERRA E DELLE COOPERATIVE DELLA SICILIA.

* * * * * *

PRESIDENZA CONSIGLIO
MINISTRO INTERNI
MINISTRO GIUSTIZIA
CONFEDERAZIONE LAVORO LEGA NAZIONALE COOP.VA

R O M A

ALTO COMMISSARIO SICILIA
PREFETTO

P A L E R M O

Di fronte vile e barbara aggressione contro pacifiche masse lavoratrici S.Giuseppe,S.Cipirrello e Piana dei Greci riunite tradizionale feste popolare campestre I° maggio contrada Ginestra organizzazioni contadine tutta Sicilia stringono le file per reagire immane crimine che offende civiltà e dignità tutto popolo Sicilia.

Impegnano autorità repubblicane attuazione misure atte a raggiungere autori mandanti e favoreggiatori eccidio e a riparare situazione famiglie lavoratori gettate in lutto e miseria.

Pertanto chiede attuazione seguenti misure:sussidio 5 milioni famiglie caduti;sussidio I milione feriti;risarcimento animali lavoro uccisi o storpiati;accoglimento immediato art.I° tutte domande terre incolte presentate cooperative tre paesi;eliminazione tutti gabelloti soprastanti e campieri zone e accurata inchiesta loro carico;immediato arresto tutti mafiosi e pregiudicati zone;immediata sostituzione dirigenti presidi polizia zona e punizione responsabili servizio d'ordine manifestazione.

CONFEDERTERRA REGIONALE
UNIONE COOP. AGRICOLE"

5

E L E N C O delle persone fermate in seguito di fatti avvenuti a Piana dei Greci.-

1.-Alamia Giuseppe fu Salvatore di Miceichè Rosa, nato a S.Giuseppe Jato il 16.1.1892, ivi residente via Pergola n.27 - pastore;
2.-Aiovalasit Giuseppe di Luigi e di Modica Paola,nato nel 1927;
3.-Abbasta Giuseppe di Giovanni e di Gaglio Rosa,nato a Partinico nel 1925;
4.-Abbasta Giovanni di Giovanni e di Gaglio Rosa,nato a Montelepre 8.7.1916;
5.-Bollo Giorgio di Antonino e di Bollo Giorgia, nato a Piana degli Albanesi il 20.5.1915, ivi residente via Giorgio Castriota n.29 impresario Cinema;
6.-Bertolino Gioacchino fu Michelangelo e fu Ronco Giovanna, nato a Altofonte il 30.11.1900, ivi residente via Amato n.14 - contadino;
7.-Buscellini Angelo di Guglielmo e fu Ganci Angela,nato Altofonte 8.7.1917, ivi dom.to via Terranova n.44.- contadino;
8.-Bentivegna Baldassare di Girolamo e di Di Matteo Francesco,nato ad Altofonte nel 1927, ivi dom.to via Camposanto n.9;
9.-Bommarito Andrea di Salvatore e di Colletta Anna, nato nel 1915;
10.-Bali Pietro di Gaetano e di Camperi Angela,nato ad Alcamo il 14.10.1914;
11.-Bernardini Carlo di Paolo e di Piazza Lucia,nato a S.Giuseppe Jato 11.10.1920;
12.-Balistreri Domenico fu Matteo e fu Aiello Maria, nato a S.Giuseppe Jato il 15.7.1888;
13.-Biondo Mario di Giacomo e di Marchesa Giuseppa, nato S.Giuseppe Jato 13.1.1926;
14.-Bali Antonino di Gaetano e di Camperi Angela,nato ad Alcamo il 14.10.1914;
15.-Barretta Girolamo di Antonino e fu Dilluvio Concetta,nato Borgetto nel 1922;
16.-Bordone Carlo di ignoti, nato a Borgetto nel 1905;
17.-Cuccia Vito fu Giuseppe e fu Corollo Caterina,nato a Piana degli Albanesi l'8.4.1886, ivi res/te in via Pietro Matranga n.11, impiegato esattoriale;
18.)Comando Antonino fu Natale e fu Scalera Maria,nato Piana degli Albanesi 12.11.1898 ivi res/te Piazza Mazzini - agricoltore;
19.-Cuccia Giuseppe di Vito e di Di Maggio Gaetana, nato Piana degli Albanesi l'8.12.1919, ivi res/te via Mazzini n.3 - commerciante;
20.-Cuccia Pietro fu Gaspare e fu Italiano Anna, nato S.Giuseppe Jato 29.6.1884 ivi res/te via Garibaldi 116; - contadino;
21.-Capaci Gaetano fu Giuseppe e fu Schirò Vita,nato a Piana degli Albanesi il 4.11.1887, ivi dom.to via Schipetari n.8 - possidente;
22.- Casamento Ignazio fu Giuseppe e fu Comarda Cristina,nato S.Giuseppe Jato ivi residente via Umberto I° n.1 - commerciante;
23.-Caruso Giuseppe di Vincenzo e di Ferrara Rosa,nato nel 1877;
24.-Celesti Salvatore fu Pietro e di Cucinella Anna,nato nel 1913;
25.-Chirco Giuseppe di Antonino e di Lupo Rosa,nato Partinico 29.7.1914;
26.-Collura Giorgio di Antonino e di Scalia Giuseppa,nato Camporeale 8.9.1923;
27.-Castellese Salvatore di Vincenzo di anni 14 da Altofonte;
28.-Di Maggio Emanuele fu Salvatore e di Corallo Vincenza,nato nel 1899;
29.-Di Trapani Giuseppe fu Vincenzo e fu Cannavò Rosa,nato Partinico 27.7.1899;
30.- D'Agostino Benedetto di Sebastiano e fu Russo Giuseppa, nato Monreale il 1.10.1889;
31.-D'Anna Girolamo di Antonino e di Balistreri Provvidenza,nato S.Giuseppe Jato 16.7.1921;
32.-Di Maggio Salvatore fu Vincenzo e di La Perna Rosalia,nato Camporeale 14.4.1923.-

../...

33.-Franco Dr.Costantino di Giuseppe e di Scaccia Anna, nato Villafrati 29.6.1910 dom.to Piana degli Albanesi via Castriota 29;
34.-Ferrara Vito di Giorgio e fu Mandalà Antonina,nato Piana degli Albanesi 2.2.1903 ivi res/te via Umberto I° 39 - carrettiere;
35.-Fusco Giuseppe di Vito e di Li Causi Giovanna,nato Piana degli Albanesi 15.12.1914 ivi res/te via S.Giuseppe Jato 23 - carretteire;
36.-Fusco Vito fu Saverio e fu Bongia Francesca, nato Piana degli Albanesi l'11.2.1881 ivi res/te via Pedro Giorgio Gazzetta n.30 - carrettiere;
37.-Filingeri Alberto fu Francesco e di Lo Piccolo Maria, nato S.Giuseppe Jato 3.10.1910 res/te Sancipirrello via Riso 14 - bracciante;
38.-Ferrante Carmelo fu Salvatore e fu Santoro Francesca,nato Palermo 1.11.1887, dom.to Sancipirrello via Camillo 13 - bracciante;
39.-Fiore Antonino di Salvatore di Riccobono Rosa, nato S.Giuseppe Jato 21.4.1895;
40.-Fiore Salvatore di Antonino e di Puleo Angela,nato S.Giuseppe Jato 21.9.1921;
41.-Farinari Giacomo di Giuseppe e di Leto Battina,nato S.Giuseppe Jato 3.4.1931 ivi dom.to via Garibaldi 25; - Contadino;
42.-Grimando Salvatore di Vito e fu Saputo Vincenza,nato Palestrato 18.9.1907.- res.te Piana degli Albanesi via Umberto I° 89;
43.-Garrissi Francesco fu Angelo e fu Rizzuto Rosa,nato Camporeale 27.2.893 dom.to Sancipirrello - agricoltore;
44.-Giambruno Vitale di Calogero e di Di Marco Antonina,nato S.Giuseppe Jato 24.2.1891 ivi res.te via Pergola, contadino;
45.-Grillo Antonino di Salvatore e di Gambino Antonina,nato nel 1926;
46.-Gazzetta Francesco fu Giuseppe e di Cesalia Concetta nato nel 1905;
47.-Gambino Giuseppe di G.Battista e di Li Bello Margherita,nato nel 1923;
48.-Grimando Giuseppe di Giuseppe e fu Vaccaro Giuseppa,nato Sancipirrello 8.8.1912;
49.-Gambino G.Battista fu Giuseppe e fu Teglia Vincenza,nato a Sancipirrello 25.6.1897 ivi res/te via Cimino 15 - compiere;
50.-Imperiale Biagio di Giuseppe e di Cinquemani Caterina,nato Partinico 19.6.1922;
51.-Italiano Giuseppe fu Giuseppe e di Vitellaro Giovanna,nato Sancipirrello nel 1892,ab/te S.Giuseppe Jato via Nuova 6 - agricoltore;
52.-Lo Greco Giovanni di Giorgio e di Schirò Giuseppe,nato Piana degli Albanesi 28.8.1914, ivi residente via F.Crispi 13 - bracciante;
53.-Lo Greco Francesco di Giovanni e di Cilluffo Rosa,nato S.Giuseppe Jato 4.11.1919 ivi residente via Anime Sante 19 - contadino;
54.-La Barbera Salvatore di Girolamo e di Ricella Antonina,nato Altofonte 2.1.1908, ivi dom.to via Tumminello 12 - contadino;
55.-Lo Iacono Rosario fu Giuseppe e di Coppola Vincenza,nato S.Giuseppe Jato 8.9.1905 ivi res/te Piazza Venezia 77 - contadino;
56.-Lo Manto Onofrio fu Simeone e fu Selvaggi Concetta,nato a Sancipirrello 20.5.1905 ivi dom.to via Mandalà n.7 - agricoltore;
57.- Lo Tabito fu Carlo e fu Vitanna Santa,nato a Piana degli Albanesi 13.8.1881 ivi dom.to via Umberto I° 89; - possidente;
58.-Lo Baido Giuseppe di Gaspare e di Di Lorenzo Angela,nato nel 1925;
59.-Lombardo Pietro di Paolo e di Tocco Marianna, nato nel 1923;
60.-Lombardo Paolo fu G.Battista e fu Abbate Rosalia,nato nel 1893;
61.-La Perna Dionisio di Giacinto e di Occhipinti Giuseppa,nato a Camporeale 8.9.1926;
62.-La Milia Francesco di Vincenzo e di Torresi Filippa,nato a Sancipirrello 13.9.1909;
63.-Lombardo Francesco fu Emanuele e fu Pulco Grazia,nato Sancipirrello 24.6.1886;

.../...

64.-Lo Bhido Giuseppe di Gaspare e di Brugnano Leonarda,nato partinico nel 1926;
65.-Lo Iacono Antonino di Francesco e di Di Paola Filippa,nato partinico 6.12.1911;
66.-Li Causi Nicolò di Rosario e di Vicari Giuseppa, nato Piana degli Alban. 4.10.1930; ivi residente via Transito Garibaldi 10 - agricoltore;
67.-Mandalà Vito di Giorgio e fu Pace Maria, nato Piana degli Albanesi 12.1. 1908 ivi res/te via Giorgio Castriota 54 - mugnaio;
68.-Mandalà Natale di Giuseppe e fu Schirò Epifania,nato Piana degli Albane: il 13.11.1883, ivi residente via Castriota 154 - campiere;
69.-Mandalà Paolo fu Damiano e di Mammola Giorgia, nato Pietra Perzia 15.6. 1905, dom.to Palermo via Roma 83 - mantista;
70.-Maestoso Ettore di ignoti,nato Palermo 15.8.1897 residente S.Giuseppe J: to via Cavour 28 - contadino;
71.-Marino Salvatore di Elio e di Maggio Concetta,nato S.Giuseppe Jato 15.9. 1924 ivi residente via Di Paola 20 - contadino;
72.-Mandalà Tommaso di Natale e di Di Di Salvo Vita,nato nel 1916;
73.-Misuraca Vito fu Calogero e di Pipitone Giuseppa,nato Camporeale 26.3. 1901;
74.-Misuraca Vito fu Nicolò e di Milazzo Maria, nato Camporeale 8.1.1883;
75.-Manno Carlo fu Nicolò e fu Butera Vincenza,nato Alcamo 11.4.1893;
76.-Mirto Giovanni di Vincenzo e di Petitone Antonina, nato Sancipirrello 2.1.1912;
77.-Norfia Giorgio fu Francesco e di Chiara Rosa,nato Palermo 31.1.1910 residente Piana degli Albanesi,impiegato;
78.-Palazzolo Agostino di Salvatore e di Fascollaro Luigia,nato a Sancipirre lo 20.10.1907, ivi dom.to via Camiello 21.-bracciante;
79.-Palazzolo Girolamo di Salvatore e di Fascollaro Luigia,nato Sancipirrell 20.10.1911 ivi dom.to via Gulino 6 - bracciante;
80.-Palazzo Giuseppe fu Gaetano e fu Di Salvo Fra,cesca,nato Palermo 25.2. 1883, dom.to Corleone via Palazzo 9;
81.-Palazzo Gaetano di Antonino e di Macchia Giuseppa,nato Palermo 15.2.190
82.-Pilori Domenico fu Bernardo e di Acquaviva Giuseppa,nato Altofonte 27.9. 1911, ivi dom/to Via Pergola n.61.
83.-Palazzolo Angelo di Nicolò e fu Azzarone Santa,nato nel 1911;
84.-Polizzano Zaccaria di Salvatore e di Lo Casolo Maria,nato Camporeale 9.1 1903;
85.-Polizzi Emanuele fu Giuseppe e di Terzo Maria,nato S.Giuseppe Jato 23.8. 1913;
86.-Polizzi Pietro fu Giuseppe e di Terzo Maria,nato S.Giuseppe Jato 23.8 1923;
87.-Palazzo Antonino fu Salvatore e fu Manacò Giuseppa,nato Cinisi 28.10.18
88.-Pizzurro Vincenzo di Francesco e fu Mangano Rosa,nato Sancipirrello 13. 7.1907 ;
89.-Palermino Michelangelo di Luigi e di Lupo Calogera,nato Partinico 16.1. 1915;
90.-Palermino Salvatore di Luigi e di Lupo Calogera,nato Partinico 10.11.917
91.-Palermino Giuseppe di Luigi e di Lupo Calogera,nato Partinico 22.2.1923;
92.-Patti Salvatore di Salvatore e di Alfano Rosa,nato Partinico 12.2.1927;
93.-Petruso Vincenzo di Domenico e di Salamone Rosa,nato Borgetto 25.8.1927
94.-Petruso Bernardo di Domenico e di Salamone Rosa,nato Borgetto nel.1926;
95.-Petruso Antonino di Santo e di Salamone Maria,nato Borgetto nel 1912;

96.-Petrotta Salvatore di Vito e di Ficarotta Laura, nato Piano degli Albanesi 23.3.1907 ivi residente via G.Castriota 63 - dottore in legge;
97.-Picciotta Giacomo di Francesco e di Caruso Giuseppa.nato Camporeale 4.11.1901;
98.-Raccuglia Giorgio di Pasquale e di Cuccia Rosa, nato Piana degli Albanesi 1.1.1914; ivi residente via Beneficiale 9 -insegnante;.
99.-Riolo Vito di Spiridione e fu Vaccaro Filimono,nato Piana degli Albanesi 20.5.1913 ivi dom.to via Monsignore Guzzetta 23-pastore - ;
100.-Ridicella Domenico di G.Battista e di Sciortino Angela , nato Altofonte 25.3.1914, ivi dom.to via Garibaldi 71 - contadino;
101.-Ridicella Nunzio dei suddetti.nato Altofonte 15.6.1928 ivi dom.to via Garibaldi 71 - contadino;.
102.-Riolo Damiano di Giorgio e di Ales Antonina,nato Piana degli Albanesi 11.9.1923 ivi dom.to Via Giorgio Castriota 139 - pastore;
103.-Ragusa Angelo di Giuseppe e di Occhipinti Maria, nato S.Giuseppe Jato nel 1919;
104.-Ragusa Salvatore dei suddetti,nato S.Giuseppe Jato nel 1926;
105.-Reina Ciro fu Giuseppe e fu Vetrano Rosa,nato Bisaquino 21.7.1888;
106-Sciortino Angelo fu Pasquale e di Migliore Girolama,nato Sancipirrello 21.3.1908 ivi dom?to via Fontana - bracciante;
107.-Sciortino Antonino di Stefano e di Vassalli Emilia,nato S.Giuseppe Jato 14.11.1928 - ivi res/te via Pergole n.23;
108.-Simoncini Stefano di Vincenzo e di Barone Grazia,nato S.Giuseppe Jato ne. 1915 ivi res/te via Trapani 16 - contadino;
109.-Simonetti Antonino fu Giuseppe e di Prestigiacomo Giovanna,nato S.Giuseppe Jato 10.7.1906 ivi res.te commerciante;
110.-Saccullo Giacomo di Giuseppe e di Virga Anna,nato Piana degli Albanesi 11.11.1901, ivi residente vicolo Lucchia 3 - agricoltore;
111.-Schirò Vito fu Giorgio e fu Schirò Maria, nato Piana degli Albanesi 8.2.1915 - ivi dom.to Via S.Giuseppe Jato 63 - pastore;
112.-Schirò Giuseppe fu Vito e fu Dragotta Francesca,nato Piana degli Albanesi 19.3.1894, ivi dom.to - pastore;
113.-Schafani Vincenzo di Giorgio e di Streva Maria,nato Piana degli Albanesi nel 1928, ivi dom.to via F.Crispi n.44 - pastore;
114.-Simonetti Stefano di Vincenzo e di Barone Grazia,nato S.Giuseppe Jato ne. 1915, ivi residente via Trapani 16 - contadino;
115.-Spica Pietro fu Vito e di Marchese Maria,nato nel 1912;
116.-Sacco Giovanni fu Gaspare e fu Di Maggio Antonina,nato Camporeale 8.10. 1874;
117.-Sacco Giovanni di Giovanni e di Vaccaro Giacinta,nato Carmonale 14.4. 1916;
118.-Solano Gaspare fu Gaetano e fu Iannazzo Caterina,nato Camporeale 12.6. 1910;
119.-Simonetti Giuseppe di Giuseppe e di Casamento Rita,nato S.Giuseppe Jato 3.2.1928;
120.-Settimo Antonino di Saverio e di Sansone Maria,nato Partinico 6.4.1907;
121.-Salvaggio Salvatore fu Gioacchino e fu Zito Anna,nato Bisaquino 6.5.1899
122.-Tomasino Alfonso di Antonino e di Di Paola Domenica, nato S.Giuseppe Jato 12.3.1911, ivi dom.to via Roma 36 - contadino;
123.-Terrana Ignazio fu Nunzio e di Viviano Nunzia,nato S.Giuseppe Jato 9.6. 1892, ivi res/te via Umberto n.1;
124.-Spina Antonino di Vito e di Russo Francesca,nato Borgetto nel 1927:
125.-Virga Francesco fu Francesco e di Cuccia Giovanna,nato S.Giuseppe Jato 26.1.1915, ivi residente via Pergole 3 - contadino;
126.-Vaccarino Giuseppe fu Giuseppe e di Marchese Maria,nato Sancipirrello 2. 8.1900;
127.-Zito Giuseppe di Gaspare e di Ragusa Provvidenza,nato S.Giuseppe Jato 29.9.1909.=

.../...

= 5 =

128.-Leone Calogero fu Tommaso e di Scamardi Elisabetta,nato Sancipirrello 30.8.1908, ivi domiciliato via Vicari 36 - agricoltore;
129.-Pullarà Giuseppe di Vincenzo e di Marcaca Elisabetta,nato nel 1923;
130.-Cucchiara Pietro di Giuseppe e di Cocuzza Rosa,nato nel 1927;
131.-Lo Iacono Domenico di Francesco,nato Partinico 18.11.1921.
132.-Bommarito Giovanni di Alfonso e di Vitale Antonina,nato Terrasini 10.9. 1923.
133.-Camarda Giorgio fu Natale e fu Scolara Maria,nato Piana degli Albanesi 4.4.1902, ivi dom.to via Castriota 76 - industriale.
134.-Troia Giuseppe fu Benedetto e fu Costanza Rosalia,nato S.Giuseppe Jato 19.1.1884 ivi res/te via Nuova 52 - proprietario;
135.-Gricoli Rosario di Giacomo e fu Costanza Carmela,nato 25.6.1908, S.Giuseppe Jato ivi dom.to via Nuova 61;
136.-Romano Giuseppe fu Vito e fu Di Marco Francesca, nato S.Giuseppe Jato 24.9.1905, ivi dom.to via Caruso Spinelli 8 - agricoltore;
137.-Romano Salvatore dei suddetti,nato S.Giuseppe Jato 5.12.1908, ivi dom.to via Norman 45 - agricoltore;
138.-Delizia Giuseppe di ignoti,nato Termini Imerese 25.12.1914,dom.to S. Giuseppe Jato via Duca degli Abruzzi 76 - bracciante;
139.-Terrana Ignazio fu Nunzio e di Vivona Nunzia,nato 9.6.1892 a S.Giuseppe Jato ivi dom.to via Umberto I° - agricoltore;
140.-Vicari Antonino fu Giovanni e fu Morici Vita; nato S.Giuseppe Jato 16.2. 1897, ivi residente via Falde n.24 - pastore;
141.-D'Agostino Giuseppe di Sebastiano di anni 55, da S.Giuseppe Jato;
142.-Grifasi Antonino fu Polino e fu Mattia Antonina, nato a Sancipirrello il 25.10.1918 ivi residente via Rizzo n.16;
143.-Di Noto Giacomo fu Giuseppe e di Pirrone Maria,nato Montelepre 26.7.1904 ivi residente via Bellini 8;
144.-Abbate Pietro di Vito e di Sapienza Giovanna,nato Montelepre 25.3.1913; ivi residente via P.pe di Piemonte n.4;
145.-Augello Gaetano fu Girolamo e fu Trapani Giuseppa,nato a Montelepre 17. 5.1889, residente in Camporeale, via Spazzone n;3;
146.-Giannetta Antonino di Mistretta Ignazia,nato a Camporeale 1.12.1927,ivi residente via Gimmalva n.6;
147.-Di Giovanni Luigi fu Lorenzo e fu Giudice Caterina,nato a Camporeale 14. 2.1898, ivi residente via Anime Sante 26;
148.-Maniscalco Francesco fu Giuseppe e fu Randazzo Caterina,nato Roccamena 12.11.1912,residente in Camporeale, via Dante;
149.-Caruso Cito fu Matteo e fu Impastato Caterina, nato a Cinisi 26.3.1877, ivi residente via S.Domenico ;
150.-Nanio Mattino fu Giulio e di Ferrante Giuseppa,nato a Camporeale il 30. 11.1907, ivi res/te via Calvario 43;
151.-Colletti Pasquale fu Francesco e di Salamone Giuseppa, nato a Camporeale di anni 17, ivi residente, via Maja n.5;
152.-Bruno Antonino fu Giuseppe e di Maniaci Maria,nato a S.Giuseppe Jato il 15.5.1915, ivi residente Piazza del Popolo;
153.-Caruso Filippo di Rosario e fu Gatto Felicia,nato a S.Giuseppe Jato il 1.1.1909, ivi res/te via Canepa n.2;
154.-Ingoglia Vincenzo di Nicolò e fu Campo Giuseppa, nato a Camporeale il 6.1.1917, ivi residente via Calandrea n.9;
155.-Colia Rosario fu Pietro e fu Melillo Dorotea, nato a Camporeale il 13. 2.1915,ivi residente via Aliotta n.10.
156.-Tarantola Giuseppe di Pietro e di Orlando Maria,nato a Camporeale nel 1919, ivi residente via Guardarelli n.6;
157.-Palazzolo Paolo di Simone e Doranevecchia Francesca,nato a Sancipirrello il 5.6.1926,ivi res/te via Manzerella 11.

.../...

158.-Spinelli Nicola di Antonino e di Pantuso Rosa,nato Palermo 26.11.1923 ivi residente Baglio Finatra - vaccaro;
159.-Brusca Salvatore di Mariano e di Caravello Giovanna,nato a Palermo 10.7.1905, ivi residente via Filippo Parlata 13 -vaccaro;
160.-Bonfante Paolo fu Benedetto e di Di Gregorio Rosalia,nato a Palermo 25.5.1912,ivi residente via Altarello di Baida - pescivendolo;
161.-Savona Salvatore di Pietro e di D'Arpa Giuseppa,nato Palermo 1.1.1924 abitante via Altarello di Baida - manovale;
162.-Salemi Antonino fu Francesco e di Di Salvo Maria,nato Lercara Friddi il 2.7.1906,ivi dom.to via Casuzze n.13 - manovale;
163.-Vitale Giacomo fu Francesco e fu Cutrona Francesca,nato Palermo 29.5.1903,abitante via Casuzze Cortile Parrocchia; facchino - pregiudicato;
164.-Ferrara Ferrante Inglese Rosolino fu Gaetano e di Ingrese Letizia,nato Palermo 22.4.1908 ivi domiciliato;
165.-Dolce Pietro fu Carlo e fu Camarda nato Piana dei Greci 23.6.1908, residente S.Giuseppe Jato;
166.-Sciano Calogero di Simone,nato Sancipirrello 30.10.1901;
167.-Lo Greco Damiano fu Domenico e di Di Gregorio Antonina,nato a Sancipirrello il 2.1.1920;
168.-D'Amico Vito di Antonino e di Lucchese Maria,nato Borgetto il 4.1.1907, ivi domiciliato.

Dei predetti numero 56 sono stati fermati dagli Agenti del Dott.Guarino;
numero 58 " " " " dell'Ispettorato Gen/ di P.S. per la Sicili
numero 54 " " " dai vari Comandi dell'Arma

------oooOooo------

6

N°500 Palermo, li 8 Maggio 1947

Oggetto: Relazione sul servizio di ricognizione eseguito a Portella della Ginestra.-

Ill/mo Sig. Questore
Palermo

Il giorno 7 corrente il sottoscritto ha eseguita una ricognizione in località Portella delle Ginestra, unitamente ad elementi dell'Arma e del 6° Fanteria Aosta, rilevando quanto segue:

Fra il Monte Pelavet ed il Monte Cumeta vi è un pianoro leggermente ondulato, di considerevole superficie, attraversato da una carreggiabile di 4ª classe che congiunge Piana dei Greci con S.Giuseppe Jato.

A circa 5 chilometri da Piana, ed a circa 30 metri sulla strada destra per chi percorre la strada diretta a S.Giuseppe Jato, vi è un piccolo podio in pietra, attorno al quale la mattina del I° Maggio erano radunati uomini, donne, bambini e quadrupedi.

Addossato alle falde del Pizzo Pelavet si nota, verso quota 900 un crinale composto di roccioli stagliati a picco, quasi a costituire un contrafforte del Pelavet.

Dietro le prime roccie basse sono state notate due postazioni di fucile o moschetto 91.

Sul primo roccione, sempre partendo da sinistra, in cima, ed in posizione molto predominante è stata rilevata altra postazione per fucile o moschetto 91.

Ai piedi di detto roccione, in piccolo avvallamento, si nota altra postazione di 91.

Subito dopo verso l'alto, sempre verso destra per chi guarda, a ridosso di un grosso roccione ed in una piccola insenatura, si nota la postazione di una mitragliatrice Breda Mod.30 ed altra di moschetto automatico Americano. Ancora più in alto, sempre a destra dietro altro roccione, altra postazione per fucile 91.

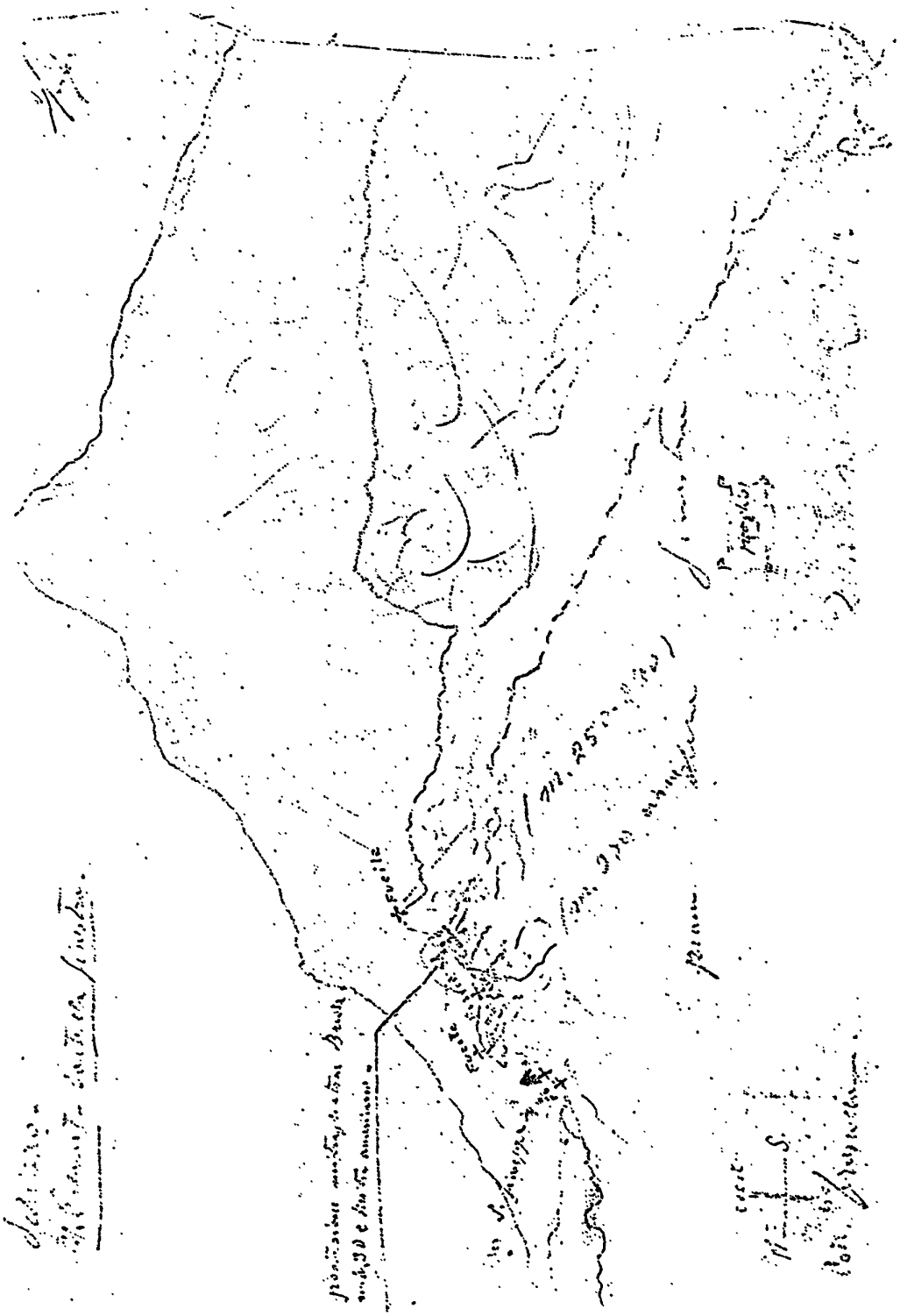
Sul luogo di tutte le postazione su descritte sono stati rinvenuti bossoli che hanno permesso di individuare le caratteristiche delle armi.

Nella piccola insenatura ove era stata sistemata la mitragliatrice Breda sono stati rinvenuti 4 caricatori da 20 cartucce per mitragliatrici, e si è notata la presenza di paglia secca, ivi trasportata, evidentemente per consentire una più comoda sistemazione a chi vi era appostato. Sono state ivi rinvenute anche due mostrine di sigarette americane. Il numero dei bossoli rinvenuti e raccolti è specificato nella unita copia del verbale redatto dal personale al seguito. La ricognizione è stata eseguita alle ore 8.30 circa del giorno 7 Maggio 1947.

Si propone di far fare dei rilievi fotografici della zona.-

Palermo 8 Maggio 1947
Portella

IL COMMISSARIO AGGIUNTO DI P.S.
F/to Francolla Dr.Stefano



7

REPUBBLICA ITALIANA
LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO
XXXX

N°20 del verbale Stazione di Piana degli Albanesi

PROCESSO VERBALE di rinvenimento di caricatori-bossoli ed altro nella località "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", territorio di Piana degli Albanesi, attinenti all'eccidio verificatosi in luogo il I° Maggio 1947.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 7 Maggio, in Piana degli Albanesi Noi sottoscritti S.Tenente di Fant.in s.p.e. RAGUSA Carmelo, comandante dei plotoni O.P. dislocata in Piana degli Albanesi, del 6° Regg.Fanteria "Aosta" assistito dal V.Brig.dei C/ri BIANCONE Marco, della Legione di Bologna e qui in servizio quale Sottufficiale addetto al plotone O.P., rapportiamo a chi di dovere che in seguito ad ordini superiori, unitamente ad altri C/ri e soldati dipendenti, nonché C/ri della locale stazione, alle ore 8 di stamane, in località "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", abbiamo eseguito un servizio di ricognizione nella zona ove si trovavano appostati gli ignoti criminali autori dell'eccidio verificatosi in detta località il I° corrente, in danno della massa dei convenuti, ivi concentratisi, per la celebrazione della Festa del Lavoro.-------

Durante la minuziosa ricognizione di cui trattasi, è stato possibile identificare, in aggiunta alle prime due, altre quattro postazioni di armi, di cui una di fucile mitragliatore Breda mod.30 e moschetto automatico americano e le altre di moschetto o fucile mod.91.----------

Sono stati inoltre rinvenuti e raccolti:

a) - 4 caricatori per fucile mitragliatore Breda mod.30;----------
b) - 13 caricatori da sei completi dei bossoli esplosi mod.91.----------
c) - 51 bossoli esplosi mod. 91;- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
d) - 27 bossoli esplosi di moschetto automatico americano;- - - - - - - -
e) - una cartuccia a pallottola mod.91;- - - - - - - - - - - - - - - - -
f) - una cartuccia per moschetto automatico americano:- - - - - - - - - -

Alle falde di detto monte sono state pure rinvenute due ginocchiere di pelle di pecora. -

Detto materiale, debitamente repertato, viene conservato in questa caserma a disposizione dell'autorità giudiziaria. - - - - - - - - - - - - - - - -

In fede di quanto sopra, previa lettura e conferma, ci sottoscriviamo.-----

F/to V.B. Bianconi Marco
F/to S.T. Ragusa Carmelo

P. C. C.
Dott. Frascolla Stefano
Commissario Aggiunto di P.S.

C O P I A

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
COMANDO GRUPPO ESTERNO

E L E N C O delle persone riunite in contrada "Ntramizzi" feudo di proprietà di ~~Riolo~~ Riolo Giuseppe.-

SIG. ISPETTORE GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

PALERMO

1°) Dott. Franco Costantino di Giuseppe e di Sciacca Anna, nato a Villafrati, abitante a Piana degli Albanesi Via Castriotta n. 39, medico condotto;

2°) Norcia Giorgio fu Francesco e di Di Chiara Rosa, nato a Palermo il 31/1/1910, abitante a Piana degli Albanesi Via Piediscalzi 15 - insegnate

3°) Ferrara Vito di Giorgio e fu Mandalà Antonina, nato a Piana degli Albanesi il 2/2/1908, ivi abitante Via Umberto 39, carrettiere;

4°) Fusco Giuseppe di Vito e di Licauli Giovanna, nato a Piana degli Albanesi il 15/12/1914, ivi abitante Via S. Giuseppe 33, commerciante;

5°) Petrotta Salvatore di Vito e di Picarotta Paola, nato a Piana degli Albanesi il 23/3/1917 ivi abitante nella via Castriotta 63, dottore in legge;

6°) Capaci Gaetano fu Giuseppe e fu Schirò Vita, nato a Piana il 4/11/1887. ivi abitante Via Schiptare n° 8, benestante;

7°) Cuccia Vito fu Giuseppe e fu Carollo Caterina, nato a Piana l'8/4/1886 ivi abitante Via Pietro Matranga n. 11 uff. esattoriale;

8°) Cuccia Giuseppe di Vito e di Di Maggio Gaetana, nato a Piana l'8/12/191? ivi abitante, Via Manzoni n°3, trafficante;

9°) Mandalà Vito di Giorgio e fu Pace Maria, nato a Piana il 12/1/1906, ivi abitante nella via Castriotta 54, mugnaio;

10°) Camarda Giorgio fu Natale e fu Scolara Maria, nato a Piana il 4/4/1902, ivi abitante nella Via Castriotta 76, industriale;

11°) Riolo Filippo fu Giuseppe, macellaio

12°) Dott. La Spina Francesco fu Salvatore, veterinario;

13°) Parrino Giorgio di Gaetano, commerciante;

14°) Masi Giuseppe fu Giovanni, possidente;

15°) Restivo Giuseppe fu Giuseppe, imp. Comunale;

16°) Maisano Giuseppe di Giuseppe, impiegato

17°) Fusco Giuseppe di Giuseppe, carrettiere.

N.B. I primi dieci del presente elenco vennero fermati. Gli altri sette risultano irreperibili.

IL MAGGIORE COMANDANTE
f/to : Angrisani Alfredo

P. C. C.

9

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
STAZIONE DI S.GIUSEPPE JATO

COPIA
N. 83 del Rapporto — S.Giuseppe Jato, li 23 dicembre 1946.

OGGETTO: RAPPORTO GIUDIZIARIO circa la querela sporta da SPINELLA Leonardo fu Antonino e fu Di Fatta Anna, nato a Partinico il 18 Marzo 1894 e residente a S.Giuseppe Jato vicolo Riccobono n.6 contro il Reverendo PERRUGGIA Girolamo fu Giuseppe e fu Nuzzo Francesca, nato a Caccamo il 1° settembre 1877 residente a S.Giuseppe Jato presso l'Istituto "Boccone del Povero".=

ALLA PRETURA DI PIANA DEGLI ALBANESI
e.p.c. AL COMANDO DELLA TENENZA DEI CARABINIERI DI PARTINICO

Si trasmette l'unita querela presentata dal nominato SPINELLI Leonardo, in oggetto generalizzato contro Reverendo PERRUGGIA Girolamo fu Giuseppe pure in oggetto generalizzato significando quanto segue.==========

Il 1° andante verso le ore 19 circa si presentava a questo Ufficio certo Italiano Marco di Giuseppe e di Italiano Giuseppa, nato a S.Giuseppe Jato il 25=3=1922 ivi residente in Via Municipio n.20 carrettiere, cognato di certa Spinelli Provvidenza di Leonardo e di Romeo Concetta nata a S.Giuseppe Jato il 2 Maggio 1938 ivi residente in Via Riccobono n.6 a riferire che quest'ultima era stata sottoposta ad atti di libidine da parte anale verso le ore 8 circa da parte del reverendo PERRUGGIA Girolamo in oggetto generalizzato nella Chiesa Madre di questo Comune. A richiesta di questo Comando la Spinelli Provvidenza è stata sottoposta a visita sanitaria dal Dr. Vicari Giuseppe Ufficiale Sanitario di questo Comune il quale rilasciò il referto medico che si alliga. Interrogata la Spinelli Provvidenza da questo Comando ha affermato quanto descritta dall'unita querela presentata dal padre Spinelli Leonardo in data 26 dicembre 1946. Interrogato padre PERRUGGIA da questo Comando ha fornito la dichiarazione che si alliga a precetto verbale, sottoscritta dallo stesso nella quale non risulta che egli abbia commesso tali fatti. Come si rileva dall'unito referto medico, nulla risulta alla Spinelli circa i fatti sopra descritti dalla parte anale.==

A carico dello Spinelli Leonardo risulta a questo Ufficio il seguente precedente penale: con verbale n.7 del 30/1/1935 arrestato da questa Arma per scontare gg.1 di arresto per commutazione dell'ammenda di L.20. A carico dello Italiano Marco di Giuseppe risulta a questo Ufficio il seguente precedente penale: con verbale n.413 del 7/10/1941 arrestato dall'Arma di Sancipirrello per contravvenzione all'art.96 del R.D.L. 8/12/1940 n.1740 T.U.==========

A carico del fratello della Spinella Provvidenza certo Spinella Antonio di Leonardo e di Romeo Concetta nato a S.Giuseppe Jato il 12/7/1920 ivi residente Vicolo Riccobono n.6 risultano i seguenti precedenti penali: con verbale n.45 del 3/6/1932 denunziato irreperibile per lesioni prodotte da coltello in persona di Di Piazza Domenico, da quest'Arma alla Pretura di Piana degli Albanesi, con verbale n.439 del 3/9/1938 denunziato dall'Arma di S.Carlo per inosservanza all'art.legge di P.S.==========

Perchè non esistono elementi concreti di fatto al fine di accertare o meno la responsabilità dei fatti di cui sopra a carico del reverendo PERRUGGIA Girolamo questo Comando continua a svolgere indagini e qualora venisse in possesso dei fatti unirà ~~la responsabilità~~ stabilire la responsabilità di cui sopra sarà seguito al presente.==========

IL VICE BRIGAD.COMANDANTE INTERINALE LA STAZIONE
F/to: Mino Bulfone

P. C. C.
S.Giuseppe Jato, li 23 Marzo 1947
IL MARESCIALLO COMANDANTE LA STAZIONE
F/to: Giovanni Calabrò

10

Da alcuni giorni tra la popolazione di S.Giuseppe Jato, per cause ancora ignote, erano in corso 2 focolai di tifo, uno in via [illegible] e l'altro in via [illegible]. Il primo caso si era manifestato il 24 novembre, il secondo il 2 dicembre. Da allora si erano ammalate altre persone, tutte ricoverate presso l'ospedale civile di S.Giuseppe Jato. Il 7 dicembre [illegible] ha inviato [illegible] al Prefetto di Palermo [illegible] per la disinfezione [illegible] della zona.

Il 22 dicembre [illegible] della Lega [illegible] ha inviato [illegible] al Prefetto di Palermo [illegible] per la disinfezione [illegible] della zona.

Il 24 dicembre [illegible] ha inviato [illegible] al Prefetto di Palermo [illegible] per la disinfezione [illegible] della zona.

Il 25 dicembre [illegible] ha inviato [illegible] al Prefetto di Palermo [illegible] per la disinfezione [illegible] della zona.

Il 26 dicembre [illegible] ha inviato [illegible] al Prefetto di Palermo [illegible] per la disinfezione [illegible] della zona.

Il 27 dicembre [illegible] ha inviato [illegible] al Prefetto di Palermo [illegible] per la disinfezione [illegible] della zona.

Il 28 dicembre [illegible] ha inviato [illegible] al Prefetto di Palermo [illegible] per la disinfezione [illegible] della zona.

Il 29 dicembre [illegible] ha inviato [illegible] al Prefetto di Palermo [illegible] per la disinfezione [illegible] della zona.

Il 30 dicembre [illegible] ha inviato [illegible] al Prefetto di Palermo [illegible] per la disinfezione [illegible] della zona.

Il 31 dicembre [illegible] ha inviato [illegible] al Prefetto di Palermo [illegible] per la disinfezione [illegible] della zona.

11

COPIA MANDAMENTO di S.Giuseppe Jato
Provincia di Palermo

Prot.n.13 Mis. S.Giuseppe Jato 4 Aprile 1947
Oggetto: Deliberazione comizio liberal-qualunquista - incidenti e provocazioni.

Alto Commissario
Prefetto di Palermo
Questore di Palermo

Il sottoscritto Sindaco di S.Giuseppe Jato informa che oggi alle ore 22, nonostante la tacita intesa di non effettuare comizi elettorali, l'On/le Bellavista, con altri candidati della sua lista (Princ.Giardinelli, Avv.Bordonaro, ecc.) è venuto in questo Comune a svolgere un comizio elettorale che avevano preventivamente dato comunicazione a questa Amministrazione Comunale e all'Ufficio comunale di P.S.

Era quasi al termine la processione del venerdì Santo svoltasi con grande concorso di pubblico specialmente di donne, quando la folla fu affrontata da un cordone di elementi mafiosi che la trattenne per farla assistere al comizio dell'On/le Bellavista affacciatosi al balcone di certo Fiore Antonino noto mafioso locale e agente provocatore qualunquista. L'oratore svolse il suo tema accusando l'Amministrazione comunale d'intralazzo sfidandole contro il giudizio del popolo, e scagliandosi contro i partiti di sinistra che compongono l'Amministrazione Comunale. Ad un tratto al rischio di un ragazzo, che si ha motivo di ritenere come il segnale convenuto per creare dei disordini, gli elementi mafiosi che operavano in perfetto accordo e in gruppi si scagliarono contro la folla dando la caccia ai componenti e agli esponenti del partito comunista e del partito socialista che avevano partecipato alla processione e si trovavano fra gli astanti. Presi così all'improvviso, gli assaliti furono fatti oggetto di violenze, mentre il sottoscritto e tutti coloro che si trovarono presenti a quella vera e propria caccia all'uomo vedevano tali Gricola Benedetto e Giambruno Vitale estrarre la pistola e minacciare la folla. Nel trambusto furono distintamente sentiti gli insulti e i propositi di vendetta pronunziati dai mafiosi contro i consiglieri del Comune e gli appartenenti ai partiti di sinistra, mentre l'On/le Bellavista continuava ad aizzare i suoi seguaci dal balcone del suddetto Fiore Antonino.

La forza pubblica, colta pure di sorpresa, non potè che opporre che una debole resistenza all'aggressione dei qualunquisti mafiosi, subendo pure delle violenze, e il sottoscritto deve al sangue freddo del maresciallo dei Carabinieri Calabrese se potè svincolarsi con poco danno dalla furia di alcuni mafiosi che lo avevano circondato e malmenato.

Contro l'attuazione preordinata di questo piano di provocazione che preludeva ad altre premesse imprese di violenza proditoria, il sottoscritto eleva formale protesta a nome dell'intera Amministrazione comunale del Comune di S.Giuseppe Jato, denunciando obbiettivamente i fatti verificatisi e respingendo ogni responsabilità per quanto possa verificarsi in avvenire nello svolgimento della campagna elettorale avviata dai qualunquisti sul terreno della violenza.

Denuncia intanto gli elementi che più si sono distinti nei fatti suddetti come durante le precedenti campagne elettorali:
Adito Filippo, noto Calogero, già condannato per associazione a delinquere; Adito Pietro, mafioso, già condannato associazione a delinquere; Parisi Luigi, idem; Terrana Tommaso, idem; Terrana Ignazio, Impastato Giuseppe, idem; Marino Giuseppe, idem; Grasso Emanuele, idem; Abbate Giuseppe; provocatore dei fatti del 24 dicembre 1946; Simonetti Giuseppe, idem; Parisi Giovanni; Lombino Abbate, detto Giuseppe; Romano Francesco e Salvatore, Lanza Antonino, tutti elettori [illegible] che ai fatti denunciati sopra ha assistito [illegible] a scopo elettorale [illegible] Ufficio, sottoscrivendo il suo rapporto.

Il Sindaco di S.Giu.Jato f/to: [illegible]

12

COPIA LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
COMPAGNIA DI MONREALE

n. 76/51-1 di prot. Monreale, li 6 Aprile 1947

OGGETTO: Ordine pubblico a S.Giuseppe Jato. Comizio liberale.=

AL COMANDO DEL GRUPPO INTERNO DEI CARABINIERI DI PALERMO
(r.f. 21/26 odierno)

A S.Giuseppe Jato il 4 c.m. veniva indetto dal partito liberale Italiano un comizio per le ore 21 con oratore l'On/le BELLAVISTA. Di tale fatto veniva dato tempestivo preavviso (sebbene non fosse prescritto, trovandoci in periodo elettorale) a cura di certo TROIA, esponente locale del P.L.I., alla locale Arma, la quale disponeva, pertanto, gli opportuni servizi per garentire l'O.P.=

Nel tardo pomeriggio di detto giorno, essendo il Venerdì Santo, aveva luogo la processione del Cristo Morto. Processioneche non veniva affatto disturbata, contrariamente a quanto asserisce l'articolista della "Voce della Sicilia" (vedi n.82 odierno di tale quotidiano). Subito dopo che detta cerimonia religiosa ebbe fine e cioè giusto alle ore 21, s'iniziava da un balcone sito in quel Corso Umberto I° il discorso dell'oratore preannunziato. Ad ascoltarlo vi erano poche diecine di persone che però subito aumentavano per la affluenza di coloro che uscivano dalla chiesa. Tra questi molti elementi comunisti. (Si ricorda che a S.Giuseppe Jato nelle ultime elezioni ebbero il sopravvento i comunisti, che vi costituirono una maggioranza). Il comizio procedeva calmo e tale sarebbe stato sino alla fine se, precisamente verso le ore 21,30, non vi fossero stati da parte di elementi, non potuti ancora identificare, alcuni fischi che provocarono il risentimento dei liberali. Risentimento ritenuto da questi ultimi giusto perchè i fischi provenivano dalla parte dove erano agglomerati i comunisti.

Poichè i disturbatori non davano segno di voler smettere, i liberali- alquanto eccitati- si dirigevano contro il gruppo dei comunisti, in mezzo ai quali notavano il Sindaco del paese Sig.Ferrara, comunista-con intenzioni tutt'altro che pacifiche. E' senz'altro, dopo uno scambio piuttosto vivace di improperie, sarebbero venuti a vie di fatto con i comunisti se il maresciallo capo CALABRO' Giovanni, comandante la locale stazione, coadiuvato dai propri dipendenti e da pochi elementi volenterosi, non fossero prontamente ed energicamente intervenuto separando gli avversari e pacificando, con opportuna opera di persuasione, gli animi di entrambe le parti.

Ristabilita la calma, il comizio poteva svolgersi ed aver fine verso le ore 22 col massimo ordine e senza più alcuna molestia da parte di chicchessia.

Ultimato il proprio comizio, l'On/le BELLAVISTA, seguito dai propri aderenti di partito, si dirigeva verso l'attiguo paese di S.Cipirrello per tenervi altro comizio, quando proprio all'altezza di quella caserma dell'Arma si sentiva il rumore, piuttosto lontano, d'una esplosione. Il Maresciallo CALABRO', tornando sui suoi passi, unitamente ad alcuni dipendenti, accertava che in una via parallela al Corso Umberto I° e precisamente nella Via Lucido, era stata fatta esplodere da elementi ignoti, evidentemente a scopo intimidatorio verso uno dei partiti avversari, una bomba il cui tipo non è stato possibile accertare perchè non si ritrovarono nè schegge, nè il primo o il secondo congegno di sicurezza di cui ogni bomba da guerra è munita. (Località dell'esplosione distante: dal luogo del comizio circa 100 metri; dal luogo ove si trovavano i liberali all'atto dell'esplosione, circa 300 metri dall'abitazione del Sig.Sindaco FERRARA Biagio, circa 200 metri-vedi notizia falsa comunicata dal sopracitato quotidiano).=

L'esplosione di detta bomba - che in ultima analisi si può dire che è stata una comune bomba carta - non causava alcun danno nè a persone nè a cose. In quanto alle persone non è stato neanche possibile circoscrivere se relativamente vicino all'esplosione o all'ordigno vi fossero persone che si fossero potute del lancio o dei lanciatori e ciò perchè tutti hanno sentito il rumore e nessuno ha visto niente. (S.Giuseppe Jato è abbastanza noto per l'omertà che vi regna).

Relativamente ai due individui citati dall'articolista della "Voce della Sicilia" e cioè Benedetto Gracioli e GIAMBRONE (non Giambruno) Vitale Salvatore, da S.Giuseppe Jato, di anni 49, possidente, apolitico, è stato possibile allo scrivente identificare soltanto il secondo, il quale opportunamente interrogato in caserma, ha dichiarato in modo assoluto di non essersi mai sognato di minacciare la folla con la pistola.

(Il Giambrone è incensurato e regolarmente munito di porto d'armi; lo stesso ha dichiarato che durante il comizio non era armato come di solito. Ad ogni buon fine lo scrivente gli ha temporaneamente confiscato pistola e porto d'armi sino all'ulteriore esito degli accertamenti in corso). Sempre in merito alla pretese minacce a mano armata, nè il maresciallo CALABRO', nè i carabinieri di servizio notarono o ebbero in seguito alcun sentore di tale fatto, che se realmente accaduto sarebbe oggi notorio a tutto S.Giuseppe Jato.

Lo scrivente oltre ad avere accertato quanto sopra riferito presso persone di indubbio affidamento, ha voluto sentire opportunamente anche il segretario della locale Camera del Lavoro, Sig.DI LORENZO Giuseppe, comunista, ed il Sig.GRACO Giuseppe, vice sindaco, comunista, i quali prima separatamente l'uno dall'altro e poi uniti concordemente hanno dichiarato:

""Non essere vero che i liberali-qualunquisti hanno molestato la processione religiosa del venerdì Santo. I comunisti hanno espresso soltanto la loro meraviglia nell'apprendere la notizia del comizio perchè sapevano che era stato convenuto a Palermo tra le Autorità e gli esponenti politici che durante i giorni della "Passione di Cristo" e della Pasqua non dovevansi fare comizi;

= Che a fischiare ed a disturbare l'oratore liberale furono due ragazzacci sui sedici anni, non da loro identificati, che vennero diffidati a smettere e rimproverati personalmente dal Greco con le testuali parole ""QUANN'E' U MISI DA PULISCI"";

-Che non notarono, subito dopo i fischi e mentre i liberali si avvicinavano al loro gruppo con intenzioni aggressive, nessuno armato di pistola od altro. Di ciò non ebbero notizia o sentore, nemmeno dopo il comizio o il giorno successivo;

-Che non seppero che la bomba sia stata lanciata contro la casa del sindaco.

Allo scrivente non è stato possibile interloquire presso il sindaco Sig. SCIORTINO Biagio perchè questi sin dal mattino del sabato successivo trovasi a Palermo, dove non gli è stato nemmeno possibile rintracciarlo.

IL TENENTE COMANDANTE INT.
F/to: Domenico Caruso

13

ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

L'anno millenovecento, cinquantasette addì sette del mese di maggio, negli Uffici dell'Ispettorato Generale di P.S. in Palermo, innanzi al sottoscritto Commissario Aggiunto di P.S. [illegible] Dr. Nicolò è presente il [illegible] Giuseppe Emanuele fu Francesco e di [illegible] Maria [illegible], nato a Gangi il 1° gennaio 1883, qui domiciliato in via [illegible] il quale a domanda risponde : - - - - - - - - - - - - - - - - - -

"Nella terza decade di aprile scorso tanto io quanto il Cavalier [illegible] Gioacchino ed il Marchese Pottino Enrico, raccogliemmo una voce largamente diffusa che, in occasione del 1° maggio le [illegible] dei contadini dell'"[illegible]" e precisamente la "Madre Terra" di Petralia Soprana, avrebbero invaso le terre di nostra proprietà site in territorio di detto Comune, alle contrade denominate "S.Giovanni" - "Verdi" e "Casal Giordano" terre richieste per ben due volte dalla stessa Cooperativa e non concesse dalla Commissione Circondariale di Termini Imerese.-

Ad evitare tale abusiva invasione ed eventuali reazioni da parte dei mezzadri, contadini etc., interessai l'Onorevole Bellavista Girolamo perchè facesse opera presso le Autorità allo scopo di disporre dei servizi idonei a prevenire eventuali incidenti.- L'Onorevole Bellavista, alla mia presenza, telefonò al Prefetto di Palermo, che diede assicurazione che avrebbe provveduto ed infatti furono inviati sul posto rinforzi di Carabinieri, la cui presenza evitò l'attuazione dei propositi di cui sopra. Debbo aggiungere che con l'occupazione di dette terre si minacciava anche, secondo le notizie raccolte, d'invadere anche le abitazioni dei proprietari terrieri di Petralia Soprana e Sottana ed in particolare la casa del barone Polizzello.

Null'altro da aggiungere.-

Fatto, letto e sottoscritto

Giuseppe [illegible]

[illegible]

[illegible] P.S.

T: 14

14

QUESTURA DI PALERMO

N°35530/2ª Palermo, li 28/5/1947

Oggetto: Eccidio commesso a Piana degli Albanesi in occasione della Festa del Lavoro, il I° Maggio 1947.-

Al Procuratore della Repubblica

P A L E R M O

Facendo seguito ai miei precedenti rapporti sull'eccidio indicato in oggetto, trasmetto un esemplare del processo verbale (allig.N°1) redatto dalla Stazione Carabinieri di S.Giuseppe Jato, il giorno 9 corrente, nel quale si dichiara di essere stato rinvenuto per terra a Portella della Ginestra, un proiettile intriso di sangue, e che altro proiettile, più piccolo del primo, era stato consegnato dal Dr.Licari Giuseppe con dichiarazione di averlo estratto alla nominata Spina Vincenza di anni 61 da S.Giuseppe Jato.- Tutti e due i proiettili, debitamente repertati, vengono rimessi a codesto Ufficio.- (51)

Si trasmette anche (allig.N°2) un esemplare di un verbale di ricognizione operata il giorno 7 Maggio, sul Monte Pizzuta dal Commissario Agg/to Dr.Stefano Frascella, unitamente al V.Brigadiere dell'Arma Bianconi Marco e al Sottotenente del 6° Fanteria "Aosta" Sig.Ragusa Carmelo, i quali poterono precisare le posizioni delle armi automatiche usate dai criminali il giorno I° Maggio e trovarono bossoli che permettono di precisare le caratteristiche delle stesse armi; bossoli che debitamente repertati vengono tenuti dal Comandante la Stazione Carabinieri di Piana degli Albanesi, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. (52)

Nel corso delle indagini compiute dai vari Uffici di P.S. e Comandi dell'Arma, il comandante la Stazione dei Carabinieri di Altofonte è venuto a conoscenza, come rilevasi dall'unito rapporto in data 8 Maggio N°4 (allegato N°3) che il campiere dell'ex feudo Strasatto di Monreale, Buscellini Emanuele di Guglielmo e fu Gangi Angela, nato in Altofonte il 31 Luglio 1900, ivi domiciliato, era scomparso.- Costui era stato visto il giorno I° Maggio, verso le ore 11, in contrada Pronto, dirigersi, armato di fucile, verso le alture della montagna. Era stato visto, dopo, verso le ore 13, senza il fucile, insieme con altri undici individui che si dirigevano verso la località "Maggior Cassano" - Da allora, del Buscellini non si è saputo più nulla. E' da supporre che avendo incontrato i malfattori che avevano commesso l'eccidio a Portella della Ginestra e avendoli in tutto o in parte riconosciuti, sia stato da costoro sequestrato e forse soppresso.- (53)

Si sono fatte dall'Arma Territoriale e dall'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia nonché dalla Questura attivissime ricerche, ma l'esito, finora, è stato negativo.-

Per opportuna conoscenza si trasmette (allig.N°4) copia di un rapporto fatto dal Comandante il Nucleo Mobile dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato, alla Pretura di Piana degli Albanesi, sui risultati di un servizio di rastrellamento eseguito il giorno 3 Maggio, in contrada Pernice, di S.Cipirello. In tale occasione, un gruppo imprecisato di malviventi, muniti di armi automatiche, faceva raffiche di fuoco sui Carabinieri, che subito con- (54)

(51) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 401. (N.d.r.)
(52) L'allegato n. 2 citato nel testo è pubblicatoalla pag. 403. (N.d.r.)
(53) L'allegato n. 3 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 407-411. (N.d.r.)
(54) L'allegato n. 4 citato nel testo è pubblicato alla pag. 421. (N.d.r.)

trattòcorrano,ed i malviventi,favoriti dalla montuosità del terreno,si dileguavano,lasciando sul terreno tre mitra Beretta,due moschetti mod.91, bombe a mano e abbondanti munizioni.

Per quanto riguarda la responsabilità delle persone denunziate col rapporto pari numero dell'8 Maggio,si trasmette (allig.N°5) qualora non fosse (55) pervenuto,un esemplare del verbale d'interrogatorio del ragazzo Menna Francesco di Giuseppe e di Giuseppa Prefetto,nato a S.Giuseppe Jato il 16/11/1930,contadino,il quale,il giorno 11 Maggio,interrogato dal Comandante la Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato,M/llo Giovanni Calabrò,disse che,il I° Maggio,recatosi alla festa del lavoro,unitamente a due fratelli e due sorelle,aveva sentito la sparatoria. Dapprincipio,nel posto dove si era sparato,non aveva visto nulla,ma avviandosi verso S.Giuseppe Jato e, voltatosi,aveva scorto verso il bosco del Monte Pizzuta,una persona da lui riconosciuta per Troia Giuseppe,che si avviava verso lo stradale di Palermo.- Soggiunse,il Menna,di avere sentito dire che sul detto stradale vi era una macchina che lo attendeva.-

A proposito di detta macchina si fa presente che,come rilevasi dall'annesso verbale di interrogatorio (Allig.N°6)°Napoli Nicolò fu Vincenzo e fu (56) Vincenza Cicciché,nato a S.Giuseppe Jato il 1/6/1899,muratore, costui ha dichiarato che il I° Maggio era stato a Portella della Ginestra; che dopo la sparatoria era scappato insieme con gli altri e che mentre fuggiva, guardando verso la montagna Pizzuta,aveva visto che tre individui camminavano a mezza costa di detta montagna avviandosi verso la Portella della Paglia.

Dopo circa venti minuti,guardando verso detta contrada,aveva visto,sullo stradale,un'automobile di colore scuro dirigersi verso S.Giuseppe Jato,seguita a distanza di circa cento metri,da un camion piuttosto piccolo. Il Napoli,però,soggiunse che,giunto al paese,nel farsi un giro per il corso e le strade principali,aveva notato,presso le porte delle rispettive case, Giuseppe Romano,Minco Antonino,Terrana Ignazio,Sito Filippo,Troia Giuseppe e Grigoli Rosario.

Il giovane Cusumano Giuseppe di Angelo e di Cassetta Anna,nato a S.Giuseppe Jato il 9/Giugno/1926,bracciante,fratello del Cusumano Rosario di anni 13,già sentito,ha dichiarato,come rilevasi dall'annesso verbale (allig.N°7) (57) che il I° Maggio,verso le ore 10.30,stando davanti la porta di casa sua sita sullo stradale che da S.Giuseppe Jato conduce a Palermo,vide arrivare a grande velocità,un'automobile di colore scuro,che si fermò alle porte del paese. Egli,incuriosito,si avvicinò per vedere le persone che vi erano a bordo; ma i vetri della macchina erano molto scuri e quindi non poté individuare alcuno.- Dopo pochi istanti di sosta durante i quali nessuno scese dalla macchina,questa riprese la sua corsa.

Il Cusumano,dopo di avere fatta tale dichiarazione,accusta a verbale,disse a voce che,dopo circa 15 -20 minuti del passaggio della macchina,sopraggiunse Nunnio Serruso di Giuseppe,che in bicicletta portava il ragazzo Italiano ferito ad un ginocchio e disse che alla Portella della Ginestra era successo un macello,con morti e feriti. Egli,perciò,si recò di corsa sul posto per vedere di che si trattasse.-

Il giorno 15 Maggio,nel domicilio di Troia Giuseppe e di Marino Vita fu eseguita una perquisizione per vedere se vi fossero indumenti vecchi o da usarsi in campagna.- Furono rinvenuti gl'indumenti indicati nell'annesso verbale N°8 - Uguali perquisizioni non sono state eseguite nei domicilli di (58) Romano Salvatore e di Grigoli Benedetto perchè le rispettive famiglie hanno

=/=

(55) L'allegato n. 5 citato nel testo è pubblicato alla pag. 423. (N.d.r.)
(56) L'allegato n. 6 citato nel testo è pubblicato alla pag. 425. (N.d.r.)
(57) L'allegato n. 7 citato nel testo è pubblicato alla pag. 427. (N.d.r.)
(58) L'allegato n. 8 citato nel testo è pubblicato alla pag. 429. (N.d.r.)

= 3 =

no chiuso lo case é si sono trasferito altrove.-

Nel corso delle indagini si é potuto accertare che nei giorni precedenti al 1° Maggio, esponenti della mafia di Piana si sono incontrati con quelli di S.Giuseppe Jato e trattenuti in lunga seduta - Secondo le dichiarazioni fatte da Lombardo Pietro di Paolo, di anni 24, da Montelepre, e da Lombardo Paolo fu G.Battista, di anni 54, da Montelepre, abitanti, ambo, a Piana degli Albanesi, Cortile Chione, e da Gambino G.Battista fu Giuseppe, di anni 50, da S.Cipirrello (veggansi allog. 9 -10 e 11) il giorno 28 oppure il 29 Aprile (59) (60) (61) nella proprietà di Troia Giuseppe, sita in contrada Maggio, si riunirono lo stesso Troia Giuseppe, Riolo Giuseppe, intesa Muzzuni, Pulso Bernardo, Nardi Francesco, nipote del Troia, Gambino G.Battista, campiere del feudo Maggio, Riolo Giorgio di Giuseppe, Maniscalco Onofrio e vari pastori, i cui nomi non sono stati ancora identificati.- Al dire di Lombardo Paolo, una riunione di tante persone raramente si era vista.

Secondo la versione data del Troia e dal suo campiere Gambino, la riunione aveva lo scopo di definire alcune questioni d'indole commerciale; ma come venne riferito nel rapporto dell'8 Maggio in molti c'era la impressione, manifestata con accenni ambigui e frasi reticenti che la festa del lavoro, il 1° Maggio, sarebbe finita male - Come fosse nata in molti la convinzione che qualche cosa di grave si era complottata, finora é un mistero -Certo si é che il fatto temuto e preavvertito, avvenne! -

Oltre a ciò, il 1° Maggio, a Piana degli Albanesi, in casa del capo mafia Riolo, si tenne una riunione per festeggiare la festa del lavoro, a cui furono invitate tante persone e, fra gli altri, anche il Comandante la Stazione dei Carabinieri del luogo.

Tale circostanza, venuta a conoscenza subito dopo l'eccidio, fece sorgere in molti la convinzione che la riunione sarebbe stata indetta di proposito.

I fatti esposti hanno creato in molta parte della popolazione l'idea che l'eccidio fu preordinato con molta prudenza, con molta precauzione e in modo che qualsiasi accusa o denunzia sarebbe stata smentita da precisi dati di fatto e da prove irrefutabili.

Gl'individui denunziati col rapporto dell'8 andante, di pari numero, hanno a loro discolpa, indicato testimoni, dati e circostanze che controllati dal Maggiore dei Carabinieri Cav.Angricani o da suoi dipendenti, sono risultati, secondo viene riferito negli annessi verbali N° 12 al 31, quasi tutti com- (62) provati da testimonianze.

L'Autorità Giudiziaria saprà farne quel conto che meritano.

Nell'annesso verbale N°32, é stata raccolta una dichiarazione molto signi- (63) ficativa e che per l'istruttoria potrebbe essere interessante: quella, cioé: di La Mantia Antonina maritata Buttacavoli, di anni 42, da Giardinelli, domiciliata a S.Giuseppe Jato, Via Devalo - Costei ha dichiarato che alcuni giorni prima delle ultime elezioni avvenute il 20 Aprile, fu chiamata in casa sua da Grigoli Benedetto di Vincenzo, che le disse: " Riprenda suo figlio Nunzio che fa il comunista, canta in modo da provocare e agisce in maniera che stuzzica - altrimenti io gli svito la testa! " -La donna, che conosceva il Grigoli come mafioso, rispose umile e sottomessa, pregandolo di non farci caso perché (il figlio) era ragazzo; e che, comunque, lo avrebbe detto al marito.- L'agire del Grigoli va messo in relazione con quello di Coleste Salvatore di S.Cipirrello, il quale, in periodo elettorale, in un pubblico comizio non si peritò di dire: " Una vittoria del blocco sarà tanti fossi che si scaveranno per i comunisti e tanto sangue sarà sparso.

=/=

(59) L'allegato n. 9 citato nel testo è pubblicato alla pag. 431. (N.d.r.)
(60) L'allegato n. 10 citato nel testo è pubblicato alla pag. 433. (N.d.r.)
(61) L'allegato n. 11 citato nel testo è pubblicato alla pag. 435. (N.d.r.)
(62) Gli allegati dal n. 12 al n. 31 citati nel testo sono pubblicati alle pagg. 437-475. (N.d.r.)
(63) L'allegato n. 32 citato nel testo è pubblicato alla pag. 479. (N.d.r.)

= 4 =

I figli non troveranno il padre e la madre perché conoscete chi sono io."
Di tutte le persone fermate non sono stati raccolti utili elementi per potere formulare una denuncia a carico di esse; perciò sono state rimesse in libertà.
Solamente Cucchiara Pietro di Giuseppe e di Rosa Cucuzza,nato a Camporeale il 24/4/1927,abitante a S.Giuseppe Jato,Via Lucido,é stato trattenuto.
Egli,fermato il 2 Maggio in contrada Xaggiotto,non ha voluto giustificare come e dove trascorso il tempo dalle ore 7 alle ore 17 del primo Maggio.
Dice di essere stato a letto perché colto da dolori viscerali.
I suoi parenti,cioé una sorella,uno zio e una zia asseriscono,invece, (vegansi allegati 33-34-35-e 36) che egli si assentò alle ore 7 e rincasò alle ore 17 del primo Maggio.- (64)
Pertanto,mentre questo Ufficio prosegue le indagini nei di lui confronti mette a disposizione dell'Autorità Giudiziaria il Cucchiara.
Si assicura che le indagini per assicurare alla Giustizia tutti gli autori della orrenda strage vengono proseguite col massimo interessamento e si fa riserva di riferirne il risultato.

IL QUESTORE

(64) Gli allegati dal n. 33 al n. 36 citati nel testo sono pubblicati alle pagg. 481-487. (N.d.r.)

15

LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Stazione di S.Giuseppe Jato

PROCESSO Verbale di reperto di due proiettili, facenti parte del delitto di strage verificatosi il I° Maggio 1947 a Portella Ginestra.-

L'anno 1947 addì 9 del mese di Maggio nell'Ufficio di Stazione alle Ore 16, Noi sottoscritti Maresciallo Capo a Piedi CALABRO' Giovanni Comandante della suddetta Stazione e Carabinieri e piedi CERISCIOLI Giuseppe del Nucleo Mobile Carabinieri S.Giuseppe Jato 2° riferiamo a chi di dovere, che il I° Maggio c.a. recatoci sul posto della strage (Portella Ginestra) rinvenimmo un proiettile intriso di sangue per terra, e col presente processo verbale viene repertato a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. ------ Noi Maresciallo Calabrò) riferiamo inoltre che la sera dello stesso giorno fatto ritorno in S.Giuseppe Jato dal Dr.Vicari Giuseppe gli veniva consegnato un proiettile (il più piccolo dei due repertati) estratto dal medico alla nominata SPINA Vincenza di anni 61 da S.Giuseppe Jato.----------. Perchè ciò consti abbiamo redatto il presente processo verbale in quattro copie per rimetterne due ai nostri superiori, uno al Comando della tenenza dei Carabinieri di Partinico e la quarta conserviamo agli atti di questo Ufficio.----------

f.to Cériscioli Giuseppe
" Calabrò Giovanni Maresciallo

16

Segue Palermo, 9 maggio 1947

Oggetto: Relazione sul servizio di ricognizione eseguito a Portella della Ginestra.-

Ill/mo Sig. Questore R o m a

Il giorno 7 corrente il sottoscritto ha eseguita una ricognizione in località Portella della Ginestra, unitamente ad elementi della Arma e del Gruppo mobile, rilevando quanto segue:

Fra il Monte Pelavet ed il Monte M Cumeta vi è un pianoro leggermente ondulato, di considerevole superficie, attraversato da una carreggiabile di 4^ classe che congiunge Piana dei Greci con S.Giuseppe Jato.

A circa 5 chilometri da Piana, ed a circa 30 metri sulla destra per chi percorre la strada diretta a S.Giuseppe Jato, vi è un piccolo podio in pietra, attorno al quale la mattina del I° maggio erano radunati uomini, donne, bambini e quadrupedi.

Addossato alle falde del Pizzo Pelavet si nota, verso quota 900 un crinale composto di roccioli staglisti a picco, quasi a costituire un contrafforte del Pelavet.

Dietro le prime roccie basse sono state notate due postazioni di fucile o moschetto 91.

Sul primo roccione, sempre partendo da sinistra, in cima, ed in posizione molto predominante è stata rilevata altra postazione per fucile o moschetto 91.

Ai piedi di detto roccione, in piccolo avvallamento, si nota altra postazione di 91.

Subito sopo verso l'alto, sempre verso destra per chi guarda, a ridosso di un grosso roccione ed in una piccola insenatura, si nota la postazione di un mitragliatore Breda Mod.30 ed altra di moschetto automatico americano.- Ancora più in alto, sempre a destra dietro altro roccione, altra postazione per fucile 91.

Sul luogo di tutte le postazione su descritte sono stati rinvenuti bossoli che hanno permesso di individuare le caratteristiche delle armi.

Nella piccola insenatura ove era stata sistemata la mitragliatrice Breda sono stati rinvenuti 4 caricatori di 20 cartucce per mitragliatrici, e si è notata la presenza di paglia secca, ivi trasportata, evidentemente per conferire una più comoda sistemazione a chi vi era appostato. Sono state ivi rinvenute anche due mozziconi di sigarette americane. Il numero dei bossoli rinvenuti e raccolti è specificato nella unita copia del verbale redatto dal personale al seguito. La ricognizione è stata eseguita alle ore 9,30 circa del giorno 7 maggio 1947.

Si propone di far fare dei rilievi fotografici della zona.

IL COMMISSARIO AGGIUNTO DI P.S.

F/to Fraccolla Dr.Stefano

17

Roma

REPUBBLICA ITALIANA
LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO

N°20 del verbale- Stazione di Piana degli Albanesi

VERBALE DI RACCOLTA di rinvenimento di caricatori-bossoli ed altro-nella località "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", territorio di Piana degli Albanesi, attinentix all'eccidio verificatosi in luogo il I° Maggio 1947.-

---

L'anno millenovecentoquarantasette addì 7 maggio, in Piana degli Albanesi I sottoscritti S.Ten.di Fant.in s.p.e; RAGUSA Carmelo, comandante del plotoni C.P. dislocato in Piana degli Albanesi, del 6° Regg.Fanteria "Los assistito dal v.brig.dei c/ri BIANCONI Marco, della Legione di Bologna e in serv. quale sott.uff.addetto al plotone O.P., riportiamo a chi di dovet che in seguito ad ordini superiori, unitamente ad altri c/ri e soldati di pendenti, nonchè c/ri della locale stazione, alle ore 8 di stamane, in loca lità "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", abbiamo eseguito un servizio d ricognizione nella zona ove si trovavano appostati gli ignoti criminali tori dell'eccidio verificatosi in detta località il I° corrente, in danno della massa dei convenuti, ivi concentratisi, per la celebrazione della F sta del Lavoro.----------

Durante la minuziosa ricognizione di cui trattasi, è stato possibile iden ficare, in aggiunta alle prime due, altre quattro postazioni di armi, di c una di fucile mitragliatore Breda mod.30 e moschetto automatico america e le altre di moschetto o fucile mod.91.----------

Sono stati inoltre rinvenuti e raccolti:

a)- 4 caricatori per fucile mitragliatore Breda mod.30;----------
b)- 13 caricatori da sei completi dei bossoli esplosi mod.91.----------
c)- 51 bossoli esplosi mod.91;----------
d)- 27 bossoli esplosi di moschetto automatico americano;----------
e)- una cartuccia a pallottola mod.91;----------
f)- una cartuccia per moschetto automatico americano;----------

Alle falde di detto monte sono state pure rinvenute due ghette pelle di pecora.----------

Detto materiale, debitamente repertato, viene conservato in questa caser a disposizione dell'autorità giudiziaria.----------

In fede di quanto sopra, previa lettura e conferma, ci sottoscriviamo.--

F/to V.B.Bianconi Marco
F/to S.T.Ragusa Carmelo

P. C. C.
Dott.Francesco Stefano
Commissario Aggiunto di P.S.

18

REPUBBLICA ITALIANA
LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI PALERMO
Stazione di Altofonte

- - - -

N°48 del rapporto Altofonte li 8 Maggio 1947

RAPPORTO GIUDIZIARIO: Circa le indagini esperite in merito alla scomparsa del campiere BUSELLINI Emanuele di Guglielmo e fu Ganci Angela, nato in Altofonte il 31 Luglio 1908, ivi domiciliato in Via Monte Santo, avvenuta in località "STRASATTO" di Monreale alle ore 13 circa del 1° Maggio 1947.----------

- -

IL COMANDO DEL GRUPPO ESTERNO CARABINIERI ///.....PALERMO
e per conoscenza
AL COMANDO DELLA COMPAGNIA DEI CARABINIERI DI .....PALERMO ESTERNA

- -

Il giorno 2 corrente, in seguito ai fatti di sangue avvenuti il giorno precedente in territorio di Piana degli Albanesi, in occasione di festività, si era sparsa la voce in Altofonte che il CAMPIERE BUSELLINI Emanuele di Guglielmo, meglio generalizzato in rubrica, era scomparso misteriosamente dal Feudo "Strasatto" di Monreale ove lo stesso prestava servizio di vigilanza di qualità di campiere per conto di diversi piccoli proprietari terrieri, residenti tutti in questo Comune.----------
Lo scrivente, volendo assodare quanto vi fosse di vero sulla notizia divenuta ormai di dominio pubblico, esperiva pronte indagini fra elementi del comune, ma con esito negativo, perché tutti ammettevano di avere appresa la notizia, dalla pubblica voce ma nessuno si riteneva in grado di specificare la fonte di provenienza della notizia stessa.----------
Il 4 corrente venivano invitati in Caserma BUSELLINO Guglielmo di Ignoti e BUSELLINO Giuseppe di Guglielmo, rispettivamente padre e fratello dello scomparso, i quali opportunamente interrogati, gli stessi ammettevano di avere appreso dalla pubblica voce, ma di non essere in grado di riferire su elementi specifici. I suddetti pur avvalorando i sospetti della scomparsa, ammettevano che si sarebbe anche potuto trattare di semplice fermo operato dagli organi di Polizia, immediatamente dopo i fatti di sangue di Portella della Ginestra.
Il 5 corrente, un confidente, riferiva allo scrivente che certo ARRIGO Giovanni di Giuseppe avrebbe potuto sapere certamente qualche cosa a riguardo perché il giorno precedente si era manifestato con qualche persona, accennando qualche particolare, sulla scomparsa del campiere.----------
Il suddetto ARRIGO, invitato in caserma ed interrogato dal sottoscritto, in un primo momento si mostro reticente, ma, in seguito a persuasive insistenze, dichiarava che il 1° corrente, si trovava in località "PRESTO" compresa nel feudo Strasatto, in un appezzamento di terreno di sua proprietà intento a zappare.----------
In tale circostanza, verso le ore 11 ebbe a notare la presenza del campiere BUSELLINI, il quale, armato di fucile da caccia, si dirigeva verso le alture della montagna che si erge nella stessa località "PRESTO". Lo Arrigo, dichiarava infine di non averlo più visto di ritorno e che nulla poteva riferire sul particolare della sua scomparsa. (Ved. All. n°1).---------- (65)
Non perfettamente convinto di tale asserzione, lo scrivente continuò nell'interrogatorio finché l'ARRIGO confessava che migliori notizie avrebbero potuto essere fornite da certo ACQUAVIVA Domenico fu Salvatore il quale nella circostanza avrebbe potuto sapere altri particolari perché anch'egli nella giornata del 1° corrente si trovava a lavorare nella stessa località.------
Convinto della sincerità di quest'ultima affermazione, lo scrivente invitav

(65) L'allegato n. 1 citato nel testo è pubblicato alla pag. 411. (N.d.r.)

- 2 -

In Caserma il suddetto ACQUAVIVA il quale spontaneamente rendeva, dichiarava che il I° Maggio si trovava in un appezzamento di terreno di sua proprietà, sito in località "PRESTO" compresa nel feudo Strasatto e che verso le ore II dello stesso giorno udì distintamente alcuni colpi di arma da fuoco il cui eco proveniva dalla localetà "PORTELLA DELLA GINESTRA", ma che a ciò non attribuì alcuna importanza perché ignorava completamente i fatti di sangue che stavano per avvenire in quella località.--- ----------
Verso le ore I3 dello stesso giorno, detto ACQUAVIVA stava seduto intento a consumare una fugale colazione, notò un gruppo di I2 persone, armati di fucili, vestiti militari che provenienti dalla montagna della stessa località "PRESTO" si dirigeva verso la località denominata "MAGGIOR CASSARO".-------
Fra il gruppo di dette persone, l'Acquaviva notò molto bene che vi era anche il campiere di Altofonte BUSELLINI Emanuele, il quale per altro era senza fucile. Il suddetto Acquaviva, immaginando si trattasse di un gruppo di Carabinieri in abito simulato non attribuì importanza alla cosa. I suddetti individui a dire del dichiarante, indossavano abiti comuni di vario colore ed erano tutti giovani dall'apparente età di anni 25-30. L'Acquaviva seguì con lo sguardo il gruppo finché si allontanò dietro una collina esistente nella stessa località, ma non é stato in grado di indicare la direzione presa, perché una volta scomparsi dietro la collina avrebbe potuto percorrere la mulattiera che conduce a Pioppo o quella che conduce a S.Giuseppe Jato o Partinico. Lo stesso Acquaviva a richiesta dello scrivente, specificava se il gruppo di armati da lui notato era composto di II persone e I2 con il Busellini il quale era senza arma mentre una della II persone portava un fucile da caccia.---------- -
Il giorno 2 corrente, l'Acquaviva Domenico, notata nella Piazza di Altofonte la presenza del fratello dello scomparso a nome Giuseppe gli riferiva confidenzialmente quanto aveva visto il giorno precedente, nei riguardi di suo
(66) fratello Emanuele. (Ved. All. n°2).---------- ----------
Ottenuta tale dichiarazione, lo scrivente procedeva all'interrogatorio del BUSELLINI Giuseppe per conoscere da questi il motivo per cui non si era preoccupato di riferire alle Autorità quanto aveva saputo dall'Acquaviva e tutti gli altri elementi da lui raccolti che avvaloravano la scomparsa del di lui fratello.---------- -
Questi dichiarava che il 2 corrente, verso le ore 6,30 terminato il suo turno di servizio di vigilanza che prestava presso il reparto riparazioni automobilistico, sito a Mezzo Morreale, inforcò una bicicletta di sua proprietà, e si diresse verso Altofonte ove risiede la sua famiglia; all'altezza di Villagrazia, alcuni individui lo informarono che il di lui fratello Angelo il I° corrente era stato fermato in località "Strasatto" dalle forze di Polizia e ciò in seguito ai noti fatti di sangue avvenuti a Portella della Ginestra. Giunto ad Altofonte tale particolare gli venne anche confermato da alcune persone del luogo e dagli stessi familiari. Il medesimo, confermava anche che verso le ore 10 del 2 corrente, trovandosi nella Piazza di detto abitato ebbe riferito da Acquaviva Domenico che il di lui fratello Emanuele il giorno precedente si trovava fra un gruppo di II armati mentre percorrevano la mulattiera della località "MAGGIOR CASSARO". Però non diede importanza alla notizia anche perché in considerazione delle molte dicerie messe in giro non sapeva se si trattava del fratello Angelo effettivamente fermato dalla Polizia o del fratello Emanuele. Per quest'Ultimo avvalorò l'ipotesi che trattandosi di campieri si sarebbe potuto trovare fra il gruppo per ragioni del suo servizio.---- ----------
Il giorno 4 successivo visto che il fratello Emanuele non aveva dato notizie di se alla famiglia, né fatto ritorno a casa, ultimato il suo turno di servizio di Boccadifalco, percorrendo lo Stradale Monreale Pioppo si portò alla Caserma dei Carabinieri di Portella della Paglia per chiedere notizie del fratello

(66) L'allegato n. 2 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 412-413. Altri processi verbali di interrogatorio di Domenico Acquaviva sono pubblicati alle pagg. 419-420. (N.d.r.)

- 3 -

Emanuele ma, avendo ricevuto dai Carabinieri risposta negativa, si diresse verso la casetta di campagna ove soleva alloggiare il fratello scomparso. All'altezza delle case cantoniere fece incontro col padre e la cognata che provenienti da Altofonte si recavano verso i Carabinieri di Portella della Paglia, per lo stesso motivo. Tutti e tre ritornarono recandosi nella casetta di campagna ove soleva alloggiare il campiere scomparso. La moglie di questi a nome LA BARBERA Tina aperse la porticina con la chiave di casa sua e nell'interno notarono soltanto una forma e mezzo di pane conservate dentro una cesta che i tre non avendo potuto ottenere alcuna notizia sullo scomparso, facendo ritorno in Altofonte.-------

Il giorno 5 successivo il BUSELLINI Giuseppe, accompagnato dal padre si recava a Palermo ove chiese del notizie del fratello alle Carceri Ucciardone, alla Caserma dei Carabinieri di S.Vito, al Comando della Legione dei Carabinieri ed alla Questura, ma i predetti Comandi e Uffici confermarono tutti che il BUSELLINI Emanuele non figurava fermato dagli organi di polizia. (Ved.All.n°3).----- (67)

Interrogato il padre dello scomparso, BUSELLINI, Guglielmo di Ignoti, il medesimo nel complesso confermava i particolari resi dal figlio Giuseppe, ma dichiarava di non sapere nulla di positivo in merito alla scomparsa del figlio Emanuele, limitandosi a dire che soltanto dalla pubblica voce aveva appreso la notizia e successivamente, praticati materiali accertamenti era venuto a conoscenza che il di lui figlio Angelo era stato fermato il I° corrente in località "STRASATTO" mentre lavorava in un appezzamento di terreno di sua proprietà, mentre il figlio Emanuele, campiere non risultava fermato dagli organi di Polizia e quindi tutte le voci corse in merito alla sua scomparsa, sono da ritenersi veritiere anche perché il suddetto figlio che sarebbe dovuto ritornare a casa il 3 corrente, a tutt'oggi non ha fatto ritorno ne dato notizie di se.----------

Il BUSELLINI Guglielmo dichiarava inoltre che il 2 corrente avendo saputo del fermo del figlio Angelo, si era portato in località "STRASATTO" per rintracciare almeno la mula che il figlio aveva con se al momento del fermo, ma che non avendola rinvenuta faceva ritorno in Altofonte. In tale circostanza a casa sua avrebbe trovato la mula che invano aveva ricercato durante la giornata. I famigliari interrogati al riguardo gli riferivano che l'animale era stato portato a casa da certo RINICELLA Francesco per incarico avuto dai Carabinieri di Piana degli Albanesi. (Ved.All.n°4).---------- (68)

Successivamente, lo scrivente procedeva all'interrogatorio di RINICELLA Salvatore di Nicola per conoscere i particolari in merito alla restituzione della mula di proprietà del Busellini Guglielmo.----------

Il Rinicella ci dichiarava che il mattino del 2 corrente si era portato alla Stazione dell'Arma di Piana degli Albanesi per chiedere notizie sul conto di suo cognato Rinicella Domenico di G.Battista che recatosi il giorno precedente a lavorare al Feudo strasatto non aveva fatto ritorno a casa. Il suddetto xxxx xxxxxx RINICELLA Salvatore allorché si era recato alla Stazione dell'Arma di Piana era accompagnato dal cugino Rinicella Francesco di Domenico.----------

Il suddetto per mezzo di Maresciallo dei Carabinieri di Piana, di cui non conosce il nome, sebbe che il di lui cognato Rinicella Domenico era stato fermato effettivamente dalla Polizia, unitamente ad altri due individui di Altofonte certi LA BARBERA Salvatore e BUSELLINI Angelo ai quali per altro erano stati momentaneamente sequestrati muli di loro proprietà.----------

Il suddetto Maresciallo dei Carabinieri, previo riconoscimento consegnava a Rinicella Francesco il mulo di proprietà di Rinicella Domenico con incarico di restituirlo alla famiglia ed al Rinicella Salvatore altri due muli di cui uno di proprietà di LA BARBERA Salvatore ed altro di proprietà di Busellini Guglielmo con incarico di restituirli alle rispettive famiglie. (Ved.All.n°5). (69)

Continuando gli accertamenti per maggiormente assodare la scomparsa del campiere Busellino Emanuele, il giorno 7 corrente si procedeva all'interrogatorio di Bonsignore Antonino fu Giuseppe il quale dichiarava che il I° maggio si trovava a lavorare in località "PRESTO" in un appezzamento di terreno di sua

(67) L'allegato n. 3 citato nel testo è pubblicato alle pagg. 414-415. (N.d.r.)
(68) L'allegato n. 4 citato nel testo è pubblicato alla pag. 416. (N.d.r.)
(69) L'allegato n. 5 citato nel testo è pubblicato alla pag. 417. (N.d.r.)

[illegible] Si avvia subito a [illegible] nuovamente [illegible] nonchè [illegible] dirigendosi verso le alture [illegible] da ogni agente anche nella località Ginestra. Il Buscellini impugnava un pantalone di velluto nero, ed il Consigliere non è stato in grado di precisare se fosse o meno di fustile nè se il medesimo indossasse la giacca.

Il Consigliere, che non ha più visto il Buscellini di ritorno, riferiva che nelle immediate adiacenze si trovavano a lavorare anche i coniugi [illegible] Salvatore fu Benedetto e la di lui moglie DI CARLO Nicola (Vedi All.n°6). (70)

Quanti sopra, interrogati dallo scrivente hanno dichiarato verità che non si non aver notato la presenza del Buscellini Emanuele perchè lavoravano in un appezzamento di terreno circa 200 metri distante da quello del Consigliere terreno situato in una piccola valle da cui non era possibile notare l'eventuale passaggio del campiere.

La moglie dello scomparso LA BARBERA Caterina di Girolamo fu Antonina Antonina, nata in Altofonte il 5 Aprile 1914, ivi convocata, dichiarava veritieramente che il di lei marito Buscellino Emanuele era partito di casa il mattino del 30 aprile u.s. verso le ore 5, diretto al feudo "Strusatto" ove doveva in qualità di campiere tutta la estensione di detto feudo appartenente quasi interamente a molti piccoli proprietari di Altofonte. Il Buscellini prima di uscire di casa, aveva portato con sè due forme di pane del peso complessivo di Kg.3,500 circa sufficiente per l'alimentazione di 3 giornate. Secondo le affermazioni della moglie, il Buscellini avrebbe dovuto tornare a casa la sera del 3 andante.

Da successive indagini esperite dallo scrivente, non è stato possibile fin qui raccogliere altri elementi probatori atti a chiarire la scomparsa del Campiere Buscellino.

Dalle dichiarazioni rese da Consigliere Antonino e da Arrigo Giovanni di cui agli All.I e 5 del presente rapporto risulta in modo non dubbio che verso le ore 10-11 del 1° corrente, il campiere Buscellini fu visto transitare dalla feudo Gerbasotto, diretto verso le alture del monte Cresto zona questa confinante con quella località "Portella della Ginestra", mentre dalla dichiarazione resa da Acquaviva Ignazio come risulta dall'Allegato n°1, il Buscellini verso le ore 13 dello stesso giorno 1° andante fu visto transitare della stessa località " Pronto" in mezzo ad undici individui armati i quali a normale andatura si dirigevano verso la località denominata Maggiore Casaro.

Poichè fin qui non vi sono altri elementi di prova che ha motivo di ritenere che il Buscellini, persona di buona moralità, imbattutosi casualmente coi gruppi di armati che poco prima aveva fatto la strage a Portella della Ginestra sia stato dagli stessi catturato e portato via, allo scopo di evitare un loro eventuale riconoscimento. A tutt'oggi non si conosce la sorte del campiere Buscellini.

Le indagini in proposito continuano alacremente ed ogni positiva risultanza lo scrivente si riserva di far seguito al presente rapporto.

IL MARESCIALLO CAPO COMANDANTE
f.to Di Salvo Alessandro.

Palermo 6 Giugno 1947.
L'Impiegato di Polizia

(70) L'allegato n. 6 citato nel testo è pubblicato alla pag. 418. (N.d.r.)

[illegible]
[illegible]
Stazione di Altofonte

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di ARRIGO Giovanni di Giuseppe e di La Monica Giovanna, nato in Altofonte il 16/2/1906 ivi dom. in Via Montesanto n°8 agricoltore, coniugato.-

---

L'anno 1947, addì 6 del mese di maggio in Altofonte, nell'Ufficio di Stazione alle ore 10.-------

Dinanzi a noi Maresciallo Capo Di Salvo Alessandro, Comandante della suddetta Stazione assistito dall'Appuntato della medesima Cossi Vittorio è presente ARRIGO Giovanni di Giuseppe, meglio generalizzato in rubrica, il quale interrogato dichiara quanto appresso.-------

Il 1° maggio 1947 mi trovavo in località Presto compresa nel feudo Strasatto, territorio della Stazione di Portella della Paglia, in un appezzamento di terreno di mia proprietà intento a zappare. Verso le ore 11 ho visto passare il campiere BUSELLINI Emanuele il quale dopo di avermi salutato si allontanò diretto verso le alture della montagna che sorge nella predetta località Presto. Indossava un pantalone scuro, un tascappane bianco e aveva berretto chiaro. Non sono in grado di riferire se portasse la giacca. Il medesimo era armato di fucile da caccia. Dopo quell'incontro non ho visto più avanti di me verso la montagna e precisamente a circa 100 metri di distanza lavorava certa Lucia Gioacchino e il di lui figlio Giuseppe i quali non so se abbiano avuto modo di parlare col campiere Buselllini.---

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che fatto letto e chiuso in data luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.-----

f.to Arrigo Giovanni
" Cossi Vittorio Appuntato
" d'Alessandro Di Salvo Maresciallo Capo.-

[illegible] Maggio 1947
[illegible] DI POLIZIA

REPUBBLICA ITALIANA
LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Stazione di Altofonte

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di ACQUAVIVA Domenico Salvatore e Di Carlo Giuseppe nato in Altofonte il 14 gennaio 1909, ivi domiciliato in via Perricone n°28-contadino-coniugato.

L'anno 1947 addì 6 del mese di Maggio in Altofonte nell'ufficio di Stazione alle ore 20.

Davanti a noi Maresciallo Capo DI SALVO Alessandro Comandante della suddetta Stazione assistito dall'Appuntato a piedi della medesima GUZZA Vincenzo è presente Acquaviva Domenico fu Salvatore meglio generalizzato in Atti, il quale interrogato dichiara quanto segue:

Il 1° maggio 1947 mi trovavo a lavorare in un appezzamento di terreno di mia proprietà sito in località "FRASTO" compresa nel feudo Strasanto territorio della Stazione dell'Arma di Portella della Paglia. Verso le ore 11 dello stesso giorno udii distintamente alcune dolpi di arma da fuoco di cui ebbi provenire dalla località Portella della Ginestra e ciò non attribuii alcuna importanza perché ignoravo completamente i fatti di sangue che si erano svolti o stavano per svolgersi in quella località e continuai pertanto il mio lavoro consistente nel zappare delle piantine di cavoli. Verso le ore 13 di detto giorno mentre seduto stavo per consumare una frugale colazione notai un gruppo di 12 persone armati di moschetti militari che provenienti dalla montagna della detta località "Presto" si dirigeva verso la località denominata "Maggior Cassaro". Fra il gruppo di dette persone ho riconosciuto molto bene ed in modo inequivocabile il campiere di Altofonte BUSELLINI Emanuele di Guglielmo il quale per altro era senza fucile. Ho immaginato trattarsi di carabinieri che indossavano l'abito civile e, pertanto non diedi importanza alla cosa.

I suddetti individui in numero di undici e 12 col Buselleni, indossavano abiti comuni di verso colore di cui non sono in grado di precisare anche perché come ho detto sopra non attribuii eccessiva importanza al particolare credendo trattarsi di carabinieri travestiti. Erano tutti giovani dell'apparente età di anni 25 o 30. Seguii con lo sguardo il gruppo di 12 persone finché si allontanarono dietro una collina esistente nella stessa località.

Non sono in grado di precisare la direzione presa dallo stesso gruppo di persone perché una volta scomparsi dietro la collina avrebbero potuto percorrere sia la mulattiera che conduce a Piano e sia quelle che conducono a S.Giuseppe Jato e Parrunico.

Il giorno 2 successivo trovandomi in Altofonte, ho appreso dalla pubblica voce che il campiere Buselleni era scomparso sin dal giorno 1° corrente e che le ricerche fatte dei suoi familiari presso le diverse caserme dell'Arma avevano avuto esito negativo in quanto il Buselleni non risultava fermato dagli Agenti di Polizia. Allora verso le ore 10 dello stesso giorno 2 mi recai in Piazza ove notata la presenza del fratello del Buselleni a nome Giuseppe gli riferii quanto avevo visto il giorno 1° in merito alla presenza del fratello fra il gruppo delle persone a me sconosciute.

Aggiungo che le suddette persone passarono distante di me per circa 200 metri e non potuto conoscere nessuno di essi perché attraversando di fianco la montagna ho potuto vederli soltanto di profilo. Camminavano tenendo andature regolari. Ho potuto benissimo riconoscere fra il gruppo soltanto il Buselleni sia perché indossava pantaloni neri e camicia bianca, senza giacca e sia perché la sua presenza è nota a noi contadini di quella località perché essendo campiere continuamente si incontra con noi.

./.

ed quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che fatto letto e chiuso in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.----------

r.to ACQUAVIVA Domenico
" COSSI Vittorio Appuntato
" DI SALVO Alessandro Maresciallo

Alcune ore dello stesso giorno 6 maggio 1947 si riapre il presente verbale di interrogatorio nei confronti di Acquaviva Domenico fu Salvatore il quale A.D.R. il gruppo di armati che notai in località Presto era composto di 11 persone tutti armati.Fra essi vi era il Buscellini Emanuele senza armi. Notai che una delle 11 persone portava un fucile da caccia.----------
Fatto letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci sottoscriviamo.-----

r.to Acquaviva Domenico
" COSSI Vittorio Appuntato
" Di SALVO Alessandro Maresciallo e P.

P.C.C.
Palermo 6 Giugno 1947
L'UFFICIALE DI POLIZIA

REPUBBLICA ITALIANA
LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Stazione di Altofonte

PROCESSO VERBALE DI interrogatorio di BUSELLINI Giuseppe di Guglielmo e fu Cangi Angela nato in Altofonte il 5 Novembre 1921 ivi domiciliato Via Contessento n°3 -Guardia Privata -coniugato

L'anno 1947 addì 7 del mese di Maggio in Altofonte nell'Ufficio di Stazione alleore 24.-
Dinanzi a noi Maresciallo Capo DI SALCO Alessandro, Comandante della suddetta Stazione assistito dall'Appuntanto della medesima COSSI Vittorio é presente Buscllini Giuseppe di Guglielmo meglio generalizzato in rubrica il quale interrogato dichiara quanto appresso:-
Sono impiegato presso l'11° reparto riparazioni Automobilistico con sede a Palermo - Parco Auto Guasti di Mezzomorreale in qualità di Guardia Giurata.- Il giorno 2 corrente verso le ore 6,30 terminato il mio servizio di vigilanza, inforcai una bicicletta di mia proprietà dirigendomi verso Altofonte ove rimane la mia famiglia. All'Altezza di Villagrazia alcuni individui di Altofonte; mi informarono che io fratello Angelo il giorno 1° corrente era stato fermato in località Strasatto ove si trovava a lavorare dalle Forze di Polizia e ciò, in seguito ai noti fatti di sangue avvenuti "a Portella delle Ginestre". Giunto in Altofonte il particolare mi venne confermato anche da alcune persone del luogo ed anche dai miei famigliari stessi. Verso le ore 10 dello stesso giorno nella Piazza di Altofonte mi incontrai con certo Acquaviva Domenico il quale mi riferiva che il 1° andante verso le ore 13, sulle alture della località Strasatto ove egli erasi recato a lavorare aveva notato un gruppo di armati composto di 11 persone fra le quali si trovava anche mio fratello Emanuele, gruppo che, a passo regolare era diretto verso la località denominata Maggior Cassaro. Il particolare riferitomi dall'Acquaviva non mi preoccupò eccessivamente perchè sapendo che mio fratello Emanuele é caplere in detta località immaginai che lo stesso avesse potuto trovarsi in mezzo al gruppo per ragioni del suo servizio. Il giorno 4 visto che mio fratello Emanuele non aveva ancora dato notizie di se né fatto ritorno a casa appena smontato dal mio turno di servizio, da Boccadifalco percorrendo la strada Monreale Poggio mi portai alla Caserma dei Carabinieri di Portella della Paglia per chiedere notizie di mio fratello Emanuele. Avendo dai carabinieri ottenuto risposta negativa mi diressi verso la Casetta di campagna ove era solito alloggiare mio fratello. Giunto all'Altezza delle Case Cantoniere incontrai mio padre e mia cognata. Tutti é tre ci siamo recati nella predetta casetta di campagna ove mia cognata mi BARRERA Anna ebbe modo con la chiave della sua porta di casa di aprire anche quella ove alloggiava mio fratello. Nell'interno notavamo soltanto una cesta appesa che conteneva soltanto un pane e mezzo quale avanzo delle due forme di pane che mio fratello Emanuele aveva portato con se la mattina del 30 aprile u.s. allorché era uscito da casa sua per recarsi allo Strasatto per riprendere il suo normale servizio di vigilanza, non avendo potuto raccogliere altre notizie abbiamo preso il pane per evitare che andasse persuto e siamo ritornati ad Altofonte.-
Il particolare che Acquaviva Domenico mi aveva riferito il giorno 2 nella Piazza di Altofonte, non io, avevo riferito nè a mio padre né ad altre persone di famiglio perché lo ritenni come una delle solite voci messe in giro prive di importanza. Il giorno 5 successivo unitamente a mio padre mi sono recato a Palermo per attingere notizie presso Comandi ed Autorità allo scopo di conoscere se mio fratello Emanuele fosse stato fermato dalle Polizie. All'uopo mi recai alle carceri Ucciardone, alla Caserma dei Carabinieri di S. Vito, alla Legione Carabinieri e alla Questura, ma tutti ci risposero che mio fratello Emanuele non figurava nell'elenco dei fermati.-
La mia reticenza usata verso i Carabinieri di Altofonte per non avere a questi riferito quanto Acquaviva Domenico mi aveva detto é stata generata dal fatto che come sopra ho detto non ho creduto dare importanza a tale particolare.-

./.

- 2 -

non è stato che nella cassetta di campagna ove soleva alloggiare mio fratello Emanuele una scatola da me da lui pedrè o da una coppia sconosciuta un fucile ed altri oggetti.

Da successivi accertamenti fatti non è stato possibile conoscere ove sia andato a finire mio fratello.

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che fatto letto e chiuso in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.

F.to Buscellini Giuseppe
" Cossi Vittorio Appuntato
" Di Salvo Alessandro Maresciallo a R.

R.C.C.
Palermo 1 Giugno 1947
COMANDO DI POLIZIA

REPUBBLICA ITALIANA

=.=.=.

Legione Territoriale dei Carabinieri di Palermo
Stazione di Altofonte

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di Busellini Guglielmo di ignoti nato a Valledolmo il 22 Novembre 1879 domiciliato in Altofonte Via Gelsi n°2-contadino - coniugato

- -

L'anno 1947 addì 7 del mese di Maggio in Altofonte nell'Ufficio di Stazione alle ore 20,30.- -

Dinanzi a noi Maresciallo Capo Di Salvo Alessandro Comandante della suddetta Stazione assistito dall'Appuntato della Medesima Cossi Vittorio é presente Busellini Guglielmo, meglio generalizzato in rubrica, il quale interrogato dichiara quanto appresso;- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

La sera del I° corrente alcune persone di Altofonte mi riferirono che mio figlio Angelo era stato fermato dalla Polizia in località Strasatto ove si era recato a lavorare e ciò, in seguito ai noti fatti di sangue avvenuti a Portella della Ginestra. In particolare non mi preoccupò poiché sapendo che mio figlio Angelo non aveva fatto nulla di male, sarebbe stato rilasciato dopo gli accertamenti di rito. Il giorno 2 successivo dalla voce pubblica avevo appreso che anche mio figlio Emanuele, campiere del feudo Strasatto era stato fermato dalla Polizia e condotto a Palermo. Preoccupato di ciò verso le ore 6 di detto giorno mi portai alla località Strasatto per rintracciare la mula che mio figlio Angelo aveva portato con se. Arrivai alla Casetta di campagna ove di consueto viene legato l'animale e notai che questo non c'era immaginando che la Polizia avesse fermato mio figlio Angelo e contemporaneamente sequestrata la mula feci ritorno in paese. A casa mi riferirono che certo Rinicella Francesco aveva portato la mula, per incarico dei Carabinieri di Piana degli Albanesi.- -

Domenica 4 corrente, assieme a mia nuora Tina LA BARBERA mi portai di nuovo allo Strasatto ove con la chiave di casa di mia nuora abbiamo aperto la casetta di campagna ove soleva alloggiare mio figlio Emanuele. In una cesta abbiamo rinvenuto una forma e mezza di pane che mio figlio aveva portato con se il 30 aprile u.s. al momento di aver lasciato la sua abitazione di Altofonte per recarsi al feudo Strasatto.- Non vi erano altri oggetti ne il fucile da caccia che giornalmente portava con se. Aggiungo che detto giorno giunto con mia nuora in detta località notai anche la presenza di mio figlio giuseppe sopra giunto da Monreale circa mezz'ora prima di me. Non avendo potuto raccogliere alcuna notizia sul conto di mio figlio Emanuele, tutti e tre siamo ritornati in Altofonte portando con noi il pane che avevamo rinvenuto nella cesta.- -

Non sono in grado di sottoscrivermi perché analfabeta.- - - - - - - - - -

Fatto letto e chiuso in data e luogo di cui sopra ci sottoscriviamo.

f.to COSSI Vittorio Appuntato
" DI SALVO Alessandro M/llo a piedi.

P.C.C.
Palermo 4 Giugno 1947
L'ISPETTORATO DI POLIZIA

Senato della Repubblica **— 417 —** ***Camera dei Deputati***

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REPUBBLICA ITALIANA
Legione Territoriale dei Carabinieri di Palermo
Stazione di Altofonte

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di RINICELLA Salvatore di Nicola e di Marciano Filippa nato in Altofonte il 23-11-1925, ivi Domiciliato in Via Garibaldi n°138, contadino – coniugato – – – – – – – – – – – –

L'anno 1947 addì 7 del mese di Maggio, in Altofonte nell'ufficio di Stazione alle ore 22.– –

Dinanzi a noi Maresciallo, Capo Di Salvo Alessandro, Comandante della suddetta Stazione assistiti dall'Appuntato della medesima COSSI Vittorio é presente Rinicella Salvatore di Nicola, meglio generalizzato in rubrica il quale interrogato dichiara quanto appresso: – – – – – – – – – – – – – – – – – –

Il 1° corrente lo cognato Rinicella Domenico di G. Battista si era recato a lavorare in località Strasatto in un appezzamento di terreno che lo stesso coltiva a mezzadria. Contrariamente al solito la sera non ha fatto rientro in casa e poiché ero a conoscenza dei fatti sanguinosi avvenuti in territorio di Piana degli Albanesi e del movimento delle Forze di Polizia avvenuto nella circostanza, ò immaginato che il predetto mio cognato fosse stato fermato dagli organi di Polizia. Il mattino del 2 successivo mi recai per tanto a Piana degli Albanesi per avere notizie in merito sia sul conto di mio cognato che per rintracciare il mulo che lo stesso aveva portato seco il 1° corrente al momento di portarsi al feudo Strasatto per lavorare.– – – – –

Era con me anche mio cugino Rinicella Francesco di Domenico. Alla Caserma dei Carabinieri di Piana degli Albanesi ho saputo per mezzo di un Maresciallo dei carabinieri di cui non conosco il nome che era stato fermato dalle Forze dell'ordine, mio cognato Rinicella Domenico ed altri due di Altofonte certi, LA BARBERA Salvatore e Busellini Angelo ai quali era stato anche sequestrato i muli di detta proprietà. Il suddetto Maresciallo dei Carabinieri ha consegnato a mio cugino Rinicella Francesco il mulo di proprietà di mio cognato Rinicella Domenico ed a me mi consegnò altri due muli per recapitarli ai proprietari La Barbera Salvatore e Busellini Guglielmo. Avuto tale incarico ho creduto opportuno di assolverlo e in giornata consegnai un mulo al Busellini ed altro al LA BARBERA ai quali feci per altro presente che i rispettivi figli erano stati fermati al feudo Strasatto dagli organi di Polizia.––––––

A Piana degli Albanesi un Carabiniere prima di consegnarmi gli animali ha preso le mie generalità.– –

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che fatto letto e chiuso in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.

F.to Rinicella Salvatore
" COSSI Vittorio Appuntato
" DI SALVO Alessandro Maresciallo a Piedi

Palermo [illegible] Giugno 1947
[illegible] DI POLIZIA

[illegible]
LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Stazione di Altofonte

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di BONSIGNORE Antonino fu Giuseppe e di Bentivegna Antonio nato in Altofonte il 1° Agosto 1908 ivi domiciliato in Via M.Di Carlo n°31. - Contadino-Coniugato

L'anno 1947 addì 7 del mese di Maggio in Altofonte, nell'Ufficio di Stazione alle ore 11.-

Dinanzi a noi Maresciallo Capo DI SALVO Alessandro, Comandante della suddetta Stazione e appuntato della medesima Cossi Vittorio è presente BONSIGNORE Antonino fu Giuseppe, meglio generalizzato in rubrica il quale interrogato dichiara quanto segue:-
Il 1° Maggio mi trovavo in località Presto in un appezzamento di terreno di mia proprietà che sapravo per piantarvi pomidori.-
Verso le ore 5,30 vidi passare la Guardia Campestre BUSELLINI Emanuele il quale dopo di avermi salutato e dopo di avermi chiesto se vi fossero eventuali novità nella zona proseguì il suo cammino diretto verso le alture del monte Presto da cui si accede anche verso la località Ginestra. Aveva un pantalone di velluto scuro e nemmeno sono in grado di precisare se indossarre o meno la giacca.-Neanche posso precisare se lo stesso era armato di fucile. Dopo tale incontro non ho più visto il campiere Busellini. Confermo che vicino a me e precisamente alla distanza di circa 25 metri vi era anche un certo ARRIGO Giovanni il quale ebbe anche modo di notare la presenza del Busellini. Nella stessa località vi erano anche alcuni, componenti la famiglia di certo TERRASI che come me ritengo abbiano avuto modo di notare il Busellini.-
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che fatto letto e chiuso in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.-

f.to Bonsignore Antonino
" Cossi Vittorio Appuntato
" Di Salvo Alessandro M/llo a Piedi

R.C.C.
Palermo 4 Giugno 1947
L'INTERROGATO DI POLIZIA

REPUBBLICA ITALIANA
LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Stazione di Altofonte
=.=.=.=.=

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di Acquaviva Domenico fu Salvatore e fu Di Carlo Giuseppa, nato in Altofonte il 14 gennaio 1909 ivi domiciliato in Via Perricone n°28, contadino, coniugato -

L'anno 1947 addì 9 del mese di Maggio, in Altofonte, nell'Ufficio di Stazione, alle ore 22.- -

Dinanzi a noi Maresciallo Capo Di Salvo Alessandro, Comandante della suddetta Stazione, assistiti dall'appuntato della medesima, Cossi Vittorio é presente Acquaviva Domenico fu Salvatore meglio generalizzato in rubrica, il quale interrogato dichiara quanto appresso: - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Il 1° corrente, verso le ore 13 come precedentemente ebbi a dichiarare al Comandante la Stazione di Altofonte, in località Presto, ove lavoravo, notai undici persone armate tra cui stava il campiere Busellini Emanuele.- - - -
Ho potuto distintamente notare che il Busellini era disarmato, indossava pantaloni neri, camicia bianca e berretto chiaro. Non aveva giacca.- - - - -
A.D.R. Non ebbi modo di rendermi conto fra il gruppo vi fosse qualcuno che indossava sopr'abito chiaro, né sono in grado di fornire altri particolari utili alla identificazione di dette persone perché, credendo trattarsi di pattuglia di carabinieri, non diedi nessuna importanza al gruppo di persone che transitava per quella località, in compagnia del campiere Busellini.- -
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che [illegible] letto e chiuso in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.- - - - -

f.to Acquaviva Domenico
" Cossi Vittorio Appuntato
" Di Salvo Alessandro M/llo a Piedi.-

Palermo [illegible] Giugno 1947
[illegible] POLIZIA

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Comando Gruppo Esterno

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO di ACQUAVIVA Domenico fu Salvatore e fu Di Carlo Giuseppe nato in Altofonte il 14 gennaio 19[illegible] ivi domiciliato in Via Perricone n°28, contadino coniugato

Palermo 1947 addì 10 del mese di Maggio in Palermo, nell'Ufficio suddetto. Avanti a noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria é presente Acquaviva Domenico, in oggetto generalizzato, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto appresso; —

A conferma della dichiarazione da me resa in data 6 c.m., al Comandante la Stazione di Altofonte, ed a parziale di modifica di quella resa dinanzi allo stesso sottufficiale in data 9 corrente, preciso che il numero dei malfattori armati da me notato, alle ore 13 del giorno 1° andante, e che provenendo dalla montagna della località "Presto" si dirigeva verso la località denominata Maggior Cassaro era di UNDICI più il Campiere Busellini Emanuele il quale era senza armi. Il Gruppo così finiva composto di 12 persone.—

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che fatto letto e chiuso in data e luogo di cui sopra viene da noi sottoscritto.—

f.to Acquaviva Domenico
" Portera Lucio [illegible]
" Morera Domenico Cap. C.C.

P.C.C.
Palermo 4 [illegible]gno 1947
L'IMPIEGATO DI POLIZIA

19

[illegible] DI P.S. PER LA SICILIA
NUCLEO MOBILE DI S.GIUSEPPE JATO N°1

- - - - - - - - -

n°49 del rapporto S.Giuseppe Jato 5 maggio 1947.

RAPPORTO GIUDIZIARIO Circa il conflitto a fuoco sostenuto in contrada "PERNICE" di Sancipirrello il 3 andante dai militari del Nucleo Mobile Carabinieri n°1 di S.Giuseppe Jato, con numero imprecisato di malfattori.-

- - - - - - - -

ALLA PRETURA DI PIANA DEGLI ALBANESI
ALLATENENZA DEI CARABINIERI P A L E R M O

Allo scopo di accertare alcune responsabilità di individui fermati per l'eccidio di piana della Ginestra, e per procedere al fermo di favoreggiatori di bande armate e di individui che dessero sospetto di avere partecipato all'eccidio suddetto, nelle prime ore del 3 andante, il sottoscritto con 10 militari del Nucleo, si recava in contrada "Pernice" di Sancipirrello ove iniziava un servizio di rastrellamento. Verso le ore 7 giungevano in una masseria di proprietà del Principe di Camporeale dove, previa perquisizione accurata nell'intero casamento e pagliaia attugui, procedevano al fermo di n°7 persone.

Il sottoscritto avviava i fermati, sotto la scorta di un sottufficiale, V.Brigadiere Maiorana Vito e di 5 carabinieri, all'Automezzo fermo sullo stradale sottostante alla fattoria. Prima di fare partire i militari, lo scrivente ordinava al sottufficiale di raggiungere l'altra masseria del Principe di Camporeale distante dalla prima circa 500 metri appena avviatisi i militari, noi Maresciallo Giannangeli Giorgio, Brig. Battista Giuseppe Appuntato Paolillo Francesco e Carabiniere Lo Bianco Giuseppe e Passerello Giuseppe, ci avviavamo attraverso le campagne in direzione della suddetta masseria per iniziarvi le operazioni del caso. Mentre ci avvicinavamo alle porte del casamento, da un vicino pagliario, un numero imprecisato di malfattori esplodeva al nostro indirizzo diverse raffiche di ~~xxxxxxx~~ armi automatiche fortunatamente andate a vuoto.-

Reagivamo prontamente con le armi e sostenevamo assieme ad altri militari giunti nel frattempo, un conflitto a fuoco con i banditi durato circa 20 minuti.- I malfattori non sostenevano più conflitto e si davano alla fuga, inseguiti da tutti i militari meno due rimasti di guardia ai fermati, attraverso le campagne per circa un'ora, ma a causa delle anfrattuosità del terreno i malfattori riuscivano a dileguarsi abbandonando sul terreno n°3 mitra beretta di cui due di vecchio tipo e uno di nuovo tipo, due moschetti Mod. 91, uno zaino con due bombe a mano ed abbondante munizione per le armi suddette, due giacche e un berretto.

Informati immediatamente i superiori che si trovavano in S.Giuseppe Jato per le indagini dei fatti di portella della Ginestra, a mezzo di un Funzionario dell'U.N.R.A. di passaggio giungevano subito sul posto rinforzi al comando del Sig. Colonnello Comandante la Legione ed altri Ufficiali e Funzionari dell'Ispettorato Generale di P.S..

Veniva effettuato un rastrellamento a largo raggio procedendo al fermo no n°16 individui.-

Le armi sequestrate, con le bombe a mano le munizioni, vengono trattenute a disposizione dei nostri Sig. Superiori per indelazionabili necessità di servizio, trattandosi di armi e munizioni da guerra.

I fermati in numero di 16 sono stati associati alle carceri giudiziarie di Palermo a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S.-

IL MARESCIALLO COMANDANTE IL NUCLEO
f.to Giannangeli

[illegible]
Palermo 4 Giugno 1947
L'Ispettore di Polizia

[illegible] S. [illegible] SICILIA
[illegible] n°1
S. [illegible]

- - - - -

n°50 del verbale
[illegible] di n°10 persone effettuato il 3-5-1947 in contrada "Pernice" di Sancipirrello e di perquisizione domiciliare di due fattorie di proprietà del principe di Camporeale, esistenti nella detta contrada.

- -

L'anno 1947 addì 4 del mese di Maggio alle ore 11 nell'Ufficio suddetto.

Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria, riferiamo ciascuno per la parte di competenza, a chi di dovere quanto segue:- - - - - - - -
La mattina del 3 Maggio 1947, durante un servizio di rastrellamento, allo scopo di rinvenire armi e munizioni illegalmente detenuti e per tentare la cattura di elementi ricercati e che hanno attinenza ai fatti di portella della Ginestra, veniva eseguita una minuziosa perquisizione nelle due fattorie di proprietà del Principe di Camporeale, esistenti in contrada Pernice di Sancipirrello.
Le perquisizioni davano risultato negativo.-
Nelle predette masserie venivano fermate le sottonotate persone, perché indiziate di reato.-
1°) [illegible] Antonino fu Paolino e fu Mattia Antonina, nato in Sancipirrello il 23-10-1918 ivi residente in Via Rizzo n°10;
2°) DI NOTO Giacomo fu Giuseppe e di Pirrone Maria nato a Montelepre il 26-7-1901 ivi residente Via Bellini n°8;
3°) ABBATE Pietro di Vito e di Sapienza Giovanna nato a Montelepre il 25-3-1913 ivi residente Via Principe di Piemonte n°4;
4°) AUGELLO Gaetano fu Girolamo e fu Trapani Giuseppa nato a Montelepre il 17-5-1885 domiciliato in Camporeale Via Stazione n°3;
5°) GIANNETTI Antonino di [illegible] e di Mistretta Ignazia, nato a Camporeale l'1-12-1927 ivi residente Via Giammalva n°5;
6°) Di Giovanni Luigi fu Lorenzo e fu Giudice Caterina nato a Camporeale il 1[illegible]-2-1898 ivi residente Via Anime Sante 20
7°) MARISCALLO Francesco fu Giuseppe fu Randazzo Caterina nato a Roccamena il 12-11-1913 dom.to in Camporeale Via Dante ;
8°) CARUSO Ciro fu Matteo e fu Impastato Caterina nato a Cinisi il 26-3-1877 ivi residente Via S.Domenico;
9°) [illegible] Martino fu Giulio e di Ferrante Giuseppa nato a Camporeale il 30/11/1907 ivi residente Via Calvario n°43;
10°) COLLETTI Pasquale fu Francesco e di Salemone Giuseppa nato a Camporeale di anni 17 ivi residente Via Flavia n°5.
I suddetti sono stati associati alle Carceri Giudiziarie di Palermo a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia.-
Perché consti, abbiamo redatto il presente processo verbale in triplice copia per inviarne una alla competente Autorità Giudiziaria l'altra per i Sig.Superiori e la terza per gli atti del nostro Ufficio?-
Letto confermato e sottoscritto.-
f.to MATURANA Vito V.Brig.
altre tre firme ill.

Palermo [illegible] giugno 1947
L'Impiegato di POLIZIA

20

LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Stazione di S. Giuseppe Jato

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI FARACI Nenna di Giuseppe e di Prefetto Giuseppa nato il 16 Novembre 1930 a S.Giuseppe Jato ivi domiciliato Via Fabrice n°II-contadino

L'anno millenovecentoquarantasette addì II del mese di Maggio nell'Ufficio di Stazione: alle ore 22,15

Innanzi a noi Maresciallo Capo a Piedi CATAERO' Giovanni,Comandante della suddetta Stazione e carabiniere a piedi CAMPOLI Camillo della medesima é presente la persona in oggetto generalizzata la quale dichiara quanto appresso:
Il giorno I corrente mi recai a Portella della Ginestra per trascorrervi la festa,unitamente a due miei fratellini e due sorelline.Per non percorrere la strada a piedi adoperammo il carro agricolo che é di mia proprietà.Giunti sul posto dópo che successe la sparatoria provvidi a fare ritorno a casa con i miei,guardai nella direzione ove provenivano i colpi senza scorgere nulla,rassicurato mi avviai sulla strada che conduce a S.Giuseppe Jato.Dopo aver percorso circa 20 metri mi voltai ancora e scorsi nel passo del Monte Pinuto una persona sola che riconobbi per TROIA Giuseppe.Questi si avviava verso lo stradale di Palermo.Dopo dalla voce pubblica intesi dire che sullo stradale vi era una macchina che lo stava ad attenderlo.

D.R.-Dal posto dove io vidi il TROIA e dove questi si trovava quando lo scorsi vi poteva essere una distanza da 200 a 300 metri,in quanto io ero sullo stradale a circa 150 a 200 metri da dove avvenne la strage,verso S.Giuseppe Jato.
D.R.-Non sono in grado di precisare come il TROIA fosse vestito,perché da lontano non potei distinguere gli abiti,ne se avesse un berretto o un cappello.
Avevo premura di allontanarmi dal posto per tema di peggio.

D.R.-Quando scorsi il TROIA questi si avviava per come sopra ho detto verso lo stradale,ma in seguito non mi voltai più a guardare anche perché sul carro avevo la bambina LA FARA ferita che poi é morta ed avevo premura di arrivare più presto che era possibile a S.Giuseppe.Nulla ho da aggiungere o modificare in fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

f.to FARACI Nenna
" CAMPOLI Camillo
" CATAERO' Giovanni M.llo

R.C.C.
Palermo 7 Giugno 1947
L'Impiegato di Polizia

21

L'anno millenovecento-quarantasette,il giorno I9 del mese di Maggio,alle ore I6,30,in S.Giuseppe Jato.----------
Innanzi a noi COSENTA Filippo,Vice Questore di Palermo,assistito dall'Agente di P.S. MUSCIO Luigi,è presente NAPOLI Nicolò fu Vincenzo e fu Vincenza Nicchi,nato a S.Giuseppe Jato il I° Giugno I899,il quale opportunamente interrogato risponde:""Io sono iscritto al P.C.I. e il giorno I° Maggio,insieme con mia moglie e i miei figli,presi parte alla festa del lavoro.-Quando fui alla Portella della Ginestra e sentii la sparatoria che veniva fatta sulla popolazione,scappai con i miei e l'altra gente verso S.Giuseppe Jato,prendendo per lo stradale- Da colà io potevo guardare lo stradale grande che va da Portella della Paglia conduce a S.Giuseppe Jato e anche la Montagna Pizzuta.-Pensando quali malfattori potevano avere fatto quel delitto,vidi che un ragazzo,di fretta passò con la bicicletta dicendo di averli riconosciuti Però,io non intesi chi nominasse né so chi detto ragazzo fosse-Dopo,seppi che dalla gente si diceva che il ragazzo si chiamava BORRUSO- Guardando verso la Montagna Pizzuta,vidi che a mezza costa,camminavano uno appresso all'altro alla distanza di circa I0 o I5 metri l'uno dall'altro,tre individui che si dirigevano verso Portella della Paglia.Io non li distinsi ne notai se fossero armati;ma ebbi l'impressisione che avessero partecipato alla sparatoria.-Ad un certo punto li perdetti di vista,anche perché lo stradale che io facevo si dirigeva dalla parte opposta.-Dopo circa 20 minuti,dalla parte di Portella della Paglia vidi venire un'automobile di colore scuro che si dirigeva verso S.Giuseppe Jato.-Detta macchina,alla distanza di circa I00 metri era seguita da un camion più tosto piccolo.-Il cassone di detto camion sembrava vuoto.-Quando giunsi in paese,volli farmi il giro del Corso Principale e di qualche altra strada per vedere i feriti e assisterli.-Faccio presente che col carro su cui mi ero recato a Portella della Ginestra avevo fatto caricare una bambina ferita,certa LA MATA,e la madre di essa.-Per ciò,girando per il paese notai che Giuseppe ROMANO era davanti la porta di casa sua;certo MINEO Antonino era seduto davanti la porta di casa sua,che sta al corso; TERRANA Ignazio era seduto davanti il caffé Ricla;Zito Filippo era davanti la porta di casa sua,impiedi; TROIA Giuseppe all'impiedi stava vicino la casa sua; e GRIGOLI Rosario stava pure vicino la casa sua.-Non badai come fossero vestiti.----------
Io non so altro""----------
Fatto letto e sottoscritto.----------

f.to NAPOLI Nicolò
" MUSCIO Luigi Agente di P.S.
" Filippo COSENTA -Vice Questore

P.C.C.
Palermo 4 Giugno 1947
L'Impiegato di Polizia

22

L'anno millenovecentoquarantasette addì 20 del mese di Maggio nei locali della Questura di Palermo. ----------

Innanzi a noi sottoscritto Funzionario di P.S. é presente CUSUMANO Giuseppe di Angelo e di Guzzetta Anna, nato a S.Giuseppe Jato il 9-6-1926 ivi domiciliato, il quale dichiara quanto appresso: ----------

Verso le ore 10,30 del 1° Maggio, mentre mi trovavo seduto dinanzi la porta di casa mia sita a breve distanza dell'abitato di S.Giuseppe Jato lungo lo stradale che da Palermo conduce a detto Comune, vide passare a grande velocità una autovettura di colore grigio oscuro che si fermò alle porte del paese. Incuriosito, mi ci avvicinai per vedere le persone che vi erano a bordo, senonché i vetri laterali dell'auto predetta, essendo molto scuri, non mi permisero di individuare i passeggeri che vi stavano dentro. Dopo pochi istanti, la macchina riprese la sua corsa. ----------

A.D.R. - Non so precisare se la macchina sia passata prima o dopo del noto eccidio verificatisi verso le ore 10,30 a Portella della Ginestra. ---------

A.D.R. - Pur non potendo scorgere chiaramente le persone che occupavano la macchina, tuttavia ebbi l'impressione che essa doveva essere piena. ----------

Non ho altro da aggiungere. ----------

Letto confermato e sottoscritto dalo da noi verbalizzandi avendo dichiarato il Cusumano di essere analfabeta. ----------

f.to Dr.Mario PIPITONE Comm.rio Agg. di P.S.

C.C.
Palermo 4 Giugno 1947
L'Impiegato di Polizia

23

[illegible] DI P.S. PER LA SICILIA
NUCLEI MOBILI CARABINIERI S.GIUSEPPE JATO

N°57 del verbale
OGGETTO: PROCESSO VERBALE DI Perquisizione domiciliare eseguita nell'abitazione di:
TROIA Giuseppe fu Benedetto e fu Costanza Rosalia, nato a S.Giuseppe Jato il 19-1-1834 ivi residente in Via Nuova n°52; e di MARINO Elia fu Paolo e fu Napoli Filippa, nato a S.Giuseppe Jato il 17-10-1890 ivi residente in Via Normanni n°49.-

L'anno 1947, addì 19 del mese di maggio nell'Ufficio suddetto-ore II,30.-
Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di Polizia Giud. riferiamo alla competente Autorità Giud., quanto segue:
Stamane alle ore 10 circa, ci siamo portati nelle abitazioni dei suddetti TROIA Giuseppe e MARINO Elia, generalizzati in oggetto, ed abbiamo a perquisizione domiciliare, allo scopo di rinvenire armi e munizioni da guerra e per il rintraccio di indumenti di vestiario appartenenti agli stessi sui quali gravano notevoli indizi di colpevolezza nei riguardi del reato di strage avvenuto in contrada Piane delle Ginestre il 1° Maggio c.a.
Nelle abitazioni dei predetti, sono stati rinvenuti gli oggetti di vestiario sottonotati che il MARINO e il TROIA, abitualmente indossavano quando recavansi in campagna.
TROIA Giuseppe:
1°) una giacca chiara;
2°) due gilé;
3°) un paio di pantaloni lunghi;
4°) un paio di stivaloni di gomma.
MARINO Elia:
1°) una giacca americana di tela;
2°) un paio di pantaloni lunghi americani;
3°) un paio di scarpe cuoio naturale;
4°) un giubetto verde;
5°) un paio di calzettoni marrò di lana.
Le due perquisizioni sono state eseguite alla presenza delle mogli dei predetti TROIA e MARINO.
I sopradescritti indumenti di vestiario, sono stati temporaneamente sequestrati e messi a disposizione della Questura di Palermo per le ulteriori indagini.
Letto confermato e sottoscritto.

f.to D'Egidio Francesco Carabiniere
" Soricelli Ferdinando "
" Di Santomenico Giovanni V.Brig.
" Maiorana Vito "
" Ill.le

P.S.C.
Palermo, Giugno 1947
L'Impiegato di Polizia

24

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno sei del mese di Maggio in Palermo, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri di Palermo.- -

Dinanzi noi sottoscritti Ufficiali di polizia giudiziaria e presente LOMBARDO Pietro di Paolo e di Tocco Marianna, nato a Montelepre il 19 novembre 1923, abitante a Piana degli Albanesi Cortile Chione N°2 il quale interrogato dichiara quanto segue:- - - - - - - - - - - - - - - -

Sono contadino nella proprietà di Puleo Bernardo, a Maggio, di cui mio padre é mezzadro. Non sono iscritto ad alcun partito politico. Ho votato per il Blocco del Popolo.- -

Due giorni prima della festa del lavoro -cioé il 29 aprile scorso- rientrando dalla campagna (ricordo alle ore 12 circa), ho visto sulla strada ferrata, vicino alla stazione, i calessi del Cav. Troia Giuseppe e di Riolo Giuseppe ed ho saputo che i due erano a parlare in casa del Troia.--

Non sò se con loro c'erano altre persone.- - - - - - - - - - - - - - -

Non ho altro da aggiungere. Letto, confermato e sottoscritto.---------

F/to Lombardo Pietro
" Guarino Salvatore-Commiss. Agg. di P.S.
" Maggiore Angrisani

…C.C.
Pal… 4 Giugno 1947
…legato di Polizia-

25

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno sei del mese di maggio, in Palermo, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri di Palermo.- -

Dinanzi noi sottoscritti Ufficiali di polizia giudiziaria é presente LOMBARDO Paolo fu Giovan Battista e fu Abbate Rosalia, nato a Montelepre il 12/7/1[illegible]3, abitante a Piana degli Albanesi-Cortile Chiono N°2, il quale interrogato dichiara quanto segue:- -

Sono massaro nella contrada Kaggio, nella proprietà di Puleo Bernardo e non sono iscritto ad alcun partito politico. Ho votato per il Partito se= paratista.- -

In merito a quanto mi chiedete, posso dire che due giorni prima della fe= sta del lavoro e cioé il 29 aprile scorso, verso le ore 11.30 - 12, rien= trando dalla campagna nella fattoria, ho notato accanto al casello ferro= viario i calessi dei nominati Cav.Troia Giuseppe e Riolo Giuseppe, i quali entrambi hanno delle proprietà a Kaggio.- - - - - - - - - - - - - - - -

Giungendo alle case, ho visto che nella casa colonica del Troia c'erano riuniti lo stesso Troia; il Riolo Giuseppe (inteso mussuni); Puleo Bernar= do; [illegible] Francesco, nipote del Troia; Gambino Giovan Battista, campiere del fondo Kaggio e Riolo Giorgio di Giuseppe. Non sò di che cosa parlava= no. Fuori, dietro la casa, c'erano quattro o cinque pastori.- - - - - - - -

D.R. = Mi chiedete se tali riunioni sono abituali. Rispondo che spesso il Troia si incontra con il Riolo o con altri, ma una riunione di cinque o sei proprietari raramente si é vista. - - - - - - - - - - - - - - - - - -

D.R. = Mi chiedete se il primo maggio ho visto passare da Kaggio persone estranee. Rispondo che verso le ore 9 ho visto solo l'Amministratore di [illegible] (é un toscano) che con il calesse assieme al campiere, a nome Nico= la, si dirigeva verso San Giuseppe Jato. - - - - - - - - - - - - - - - - - -

Non ho altro da aggiungere. Letto, confermato e sottoscritto con il segno di croce, dichiarandosi il Lombardo Paolo analfabeta. - - - - - - -

Segno di cro + ce di Lombardo Paolo.

F/to Guarino Salvatore - Commiss. Agg/to di P.S.

" Maggiore Angrisani

[illegible] giugno 1947
[illegible] di Polizia

26

L'anno 1947, il giorno 10 del mese di Maggio in Palermo, nell'ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri di Palermo.----------

Dinanzi a noi sottoscritto ufficiale di Polizia Giudiziaria è presente GAMBINO G.Battista fu Giuseppe e fu Renagia Vincenza, nato a Sancipirrello il 25-6-1897 abitante a Sancipirrello via Camino n°.5 ex Guardia Giurata, compiere nella contrada "Maggio" il quale interrogato dichiara quanto segue:----------

Il 1° Maggio mi trovavo nella contrada "Maggio" allorché verso le ore 11 abbiamo appreso dell'eccidio di Portella Ginestra. Con me c'erano SALVEZZO Salvatore, SIMONETTA Michele, SIMONETTA Vincenzo e varie donne, che erano nella masseria.----------

D.R.- Richiedete da quanto tempo non m'incontro con il Cav. RIOLA e con RIOLO Giuseppe. Rispondo che ci siamo incontrati il 26 aprile scorso, nella masseria di RIOLA; io, RUMEO Bernardo, RIOLA, RIOLO Giuseppe, PARDO Francesco e vari pastori (un certo Gasparino da Piana dei Greci, MANISCALCO Onofrio da Sancipirrello e CARUSO Giuseppe da Sancipirrello). La riunione avvenne per definire delle questione di cessione terreno con cambio formaggio.---
D.R.- Non appartengo a partiti politici. Ho votato per la Monarchia.----
Letto confermato e sottoscritto.----------

F.to GAMBINO G.Battista
" GUARINO Salvatore Comm.rio Agg.
" Maggiore Angrisani

C.C.
Palermo 4 Giugno 1947
L'Impiegato di Polizia

27

[illegible]

[illegible]

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di [illegible] Giuseppe di Benedetto e fu Costanza [illegible], nato a S.Giuseppe Jato il [illegible], ivi residente in Via Nuova n°32, possidente.

- -

L'anno 1947 addì 4 del mese di Maggio, in Palermo. - -

Nell'Ufficio della Squadra di Polizia Giudiziaria Gruppo Interno.- - -

Davanti a noi Maggiore [illegible] Alfredo, comandante il Gruppo Esterno Carabinieri di Palermo, assistito dal [illegible] Magg. [illegible] Mario Comandante la Squadra di Polizia Giud. del Gruppo Interno Palermo e dal [illegible] d'alloggio VITELLO Alfredo, Comandante la Squadra di Polizia Giudiziaria del Gruppo Esterno Carabinieri di Palermo, è presente [illegible] Giuseppe, sopra generalizzato, il quale, interrogato, dichiara quanto appresso:- - -

Da circa 5 giorni dalla data del 1° Maggio c.a. mia moglie era affetta da influenza, febbre e foruncolosi. Per ciò chiesi consigli a mio nipote Dott. [illegible] Giuseppe che svolge la sua attività alla Clinica Chirurgica della [illegible], che trovavasi in S.Giuseppe Jato da alcuni giorni per lutto di uno zio morto in America. La sera del 30 aprile, verso le ore 19-20, avendo constatato che mia moglie aveva abbastanza sviluppato un [illegible] nella parte genitale sospettai che la febbre derivasse da tale causa.-- Poiché il medico condotto Dott. BALARDI -come mi si disse era fuori sede e mio nipote, anch'egli medico era di già partito per Palermo, mi recai alla locale farmacia LICARI chiedendo consiglio al farmacista (ex brigadiere dell'Arma) per sapere se potevo somministrare a mia moglie lo streptosil; dato che io avevo di già date le compresse di aspirina. Alla risposta affermativa acquistai sia lo streptosil che un cerotto per applicarlo alla paziente. Tale consiglio ebbi anche dalla moglie del farmacista che è dottoressa. Rincasai ed applicai i medicinali. Durante la notte il foruncolo si aprì con fuoriuscita della materia che produsse l'abbassamento della temperatura febbrile. A conferma di ciò aggiungo che il 27 aprile scorso certo La Rosa, capo di una piccola compagnia teatrale che si trovava a S.Giuseppe Jato, mi pregò se potevo aiutarlo nel recitare una serata onde realizzare un pò di denaro e quindi andarsene. Data la richiesta umanitaria aderii e si stabilì di fare la rappresentazione la sera del giovedì 1° Maggio e ricevetti dal LA ROSA n°4 blocchetti da 100 biglietti ciascuno per venderli. La mia buona volontà purtroppo fu ostacolata dall'ammalattia di mia moglie, per cui, solo il mattino del 1° maggio, in considerazione del miglioramento di mia moglie stessa, decisi di iniziare la vendita dei biglietti valevoli per quella sera.- -

Alle ore 7 del detto 1° maggio uscii di casa recandomi al caffè [illegible] e sorbii una tazza di caffè vendendo qualche biglietto a dei paesani tra questi a: [illegible] Giovanni, negoziante di tessuti; [illegible] abitante in piazza di fronte al caffè Lanza; [illegible] Attilio, commerciante domiciliato al Corso Umberto 1°; alla Signorina [illegible] Maria fu Antonino, abitante al Corso Umberto I°.- Incontrai poi MANNINO Settimo di Pietro che pregato mi aiutò a vendere qualche biglietto. In questo frattempo e precisamente verso le ore 9, vidi in piazza difronte al Circolo il Maresciallo dei Carabinieri CALABRO' Comandante la Stazione ed il Brigadiere, in abito civile, Comandante il [illegible] Sig. Pianelli, i quali salivano verso l'alto del paese. Con i predetti mi soffermai circa mezz'ora a chiacchierare circa un incidente accaduto a mio nipote ROMANO Giuseppe, il 20 aprile. Presenti, seduti davanti al Circolo, si trovavano MANNINO Settimo, ROMANO Giuseppe, e certo TERMINI Marco il quale non accettò il biglietto che gli offrivo per il teatro. Lo stesso fece il Prof. Termini Emanuele il quale pure scherzando, non accettò il biglietto. Lo vendetti al proprietario del Cinema Sig. [illegible] Salvatore; altro al Sig. [illegible], proprietario del caffè; altro a [illegible] Giuseppe e [illegible] e a venti altri. In tutto vendetti circa 60 biglietti incassando

./././.

- [illegible] -

L.5000..ermo le ore 11 del 1° Maggio detto,mentre.dovevasi da Circolo co-predetto un pagamento di circa 15 mila montato da biglietti,ed un Reparto de-ve se,ne di Cbasco affluito per cui ed alcuni persone che gliene chiesero le ragioni Ufficiale che era Seguito la grave disgrazia a Portella Ginestra. Per tale motivo e cioè per la gravità del fatto verificatosi mentre si vendevano biglietti e a mezzo di POLIZZI Salvatore,mandai le 5000 lire e i quattro blocchetti dei biglietti di Lire 203A,unbrancolo della inopportunità di tenere lo spettacolo per quanto si era verificato.Dopo di che e cioè verso le 11,30 me ne andai a casa e non uscii più.- -

Verso le ore 10 invitato dal Brigadiere Chinella che era accompagnato da un appuntato in divisa,e recarmi in caserma,aderii e vi andai da solo.- - - - A.D.R.' Il 20 aprile u.s. mi recai nell'ex feudo GARZIO ove ho una proprietà. Preciso che detto Fondo è suddiviso tra vari proprietari pr e precisamente tra mia cognata FIORE Nicolina ved. PARDO;-Lo sorelle PULEO Santa e Rosina fu Emanuele;mio cognato FIORE Antonino;RIOLO Giuseppe che ha la parte soprastante,cioè la montagna.Io in detto Fondo ho una casa che fabbrica circa 10 anni fa;il RIOLO invece abita nell'antico caseggiato del Fondo.Mi recai colà il 20 aprile unitamente a mio nipote PARDO Francesco fu G.Battista da S.Giuseppe Jato e coi calesse di questo.Io ci recai xxxxxxxxxxxxxxx perchè in precedenza avevo preso un'appuntamento col RIOLO Giuseppe allo scopo di definire un'accordo xxxxxx commerciale tra noi esistente in seguito ad affitto di 5 salme e 8 tumoli di terreno da me a suo tempo fattogli con l'impegno che mi avrebbe pagato il fitto corrispondente a Kg.80 di formaggio per ogni salma di terreno sulla base del prezzo corrente sulla piazza fino a tutto il mese giugno c.a.- -

Alla stessa circostanza,poichè anche il PULEO Bernardo fu Emanuele da S.Giuseppe Jato (proprietario colà)aveva fittato allo stesso RIOLO Giuseppe altro suo terreno pure per pascolo e con questi doveva anche definire l'affare,venne con altro calesse accompagnato dal figlio Prof.Santo.Erano presenti nella Masseria il Capriere Gambino G.Battista che guarda l'intero feudo,Arduro Leonardo GUGLIELMA Giuseppe con il figlio Francesco;tre figli del suddetto compiere 4 pastori di cui due di S.Cipirrello e due di Roma degli Albanesi dei quali non rammento il nome ed il Sig.Dr.LUSO Giuseppe da Sancipirrello i quali ultimi (pastori e Gambino) avevano a loro volta da definire altri interessi coi citato Riolo.Vi erano infine altri mandriani che accudivano sul posto.- -

Giunsi verso le ore 8,30 di quel mattino 20 aprile u.s. ma il RIOLO giunse da Piana degli Albanesi solo verso le 11 o 11,30 accompagnato dal figlio Giorgio coi loro calesse.Consumammo una colazione in luogo e vissuto stato approfondimento per il 2 maggio in Palermo per definire la questione per la quale non riuscimmo a raggiungere l'accordo circa il prezzo del formaggio. Verso le ore 16 me ne ritornai a S.Giuseppe ed il Riolo a Piana ed il Riolo pure a S.Giuseppe Jato.- -

In fede di quanto sopra ho sottoscritto.

f.to Riolo Giuseppe

Fatto,letto,e chiuso in data e luogo di cui sopra previa lettura e conferma ci sottoscrivo.

f.to Vitello Alfredo M/llo
" Guardo Mario M.M.
" Amprimoni Alfredo Maggiore

Palermo 2 Giugno 1947
Nucleo di Polizia

28

PROCESSO VERBALE DI [illegible] di ROMANO Salvatore fu Vito e fu [illegible]
[illegible] a S.Giuseppe Jato il [illegible] ed ivi dom.
[illegible] Vecchi Normanni n°43, agricoltore, pluripreg.-

L'anno 1947, addì 4 del mese di Maggio.-

In Palermo, nell'ufficio della Squadra di Polizia Giudiziaria.-

Davanti a noi Maggiore ANGRISANI Alfredo, Comandante il Gruppo Interno Carabinieri di Palermo, assistito dal Maresciallo Maggiore GUARDO Mario Comandante la Squadra di Pol.Giud. del Gruppo Interno e dal Maresciallo d'Alloggio VITELLO Alfredo Comandante la Squadra di P.G. del Gruppo Esterno, è presente ROMANO Salvatore, in oggetto generalizzato, il quale, interrogato, dichiara quanto segue:

Il 1° maggio u.s. mi ainai presi.ai lavoro portandomi da Brusca Salvatore, ma ricordai e mi levai verso le ore 8. mi recai in Piazza ove vidi il Sig. ANCIA Giuseppe, verso le ore 9, seduto davanti al Circolo con mio fratello Giuseppe e qualche altro che non ricordo. Il Troia distribuiva biglietti per uno spettacolo che doveva darsi quella sera in S.Giuseppe Jato la Compagnia teatrale LA ROSA. Vidi che il Troia voleva dare un biglietto al Sig. Romano Emanuele che lo rifiutò; ne diede un'altro a Mendola Michelangelo di Francesco Domenico; a [illegible] Vincenzo fu Vincenzo, bottegaio; a Canepa Vincenzo di Nicolò mediatore, frattanto comprai da un rivenditore di passaggio del vegetale per avvolgere e legare tanto che non avendo denaro addosso, mi recai a casa per lasciare detto vegetale e prendere i soldi per pagare. Non avendo spiccioli mi recai nuovamente al Circolo dove mio fratello suddetto mi diede L.1000 con le quali pagai l'acquisto fatto. Rimasi anch'io al circolo prima ed in piazza poi, finchè verso le ore 10 -10,30 mi fermarono il suddetto Canepa Vincenzo di Nicolò e Ribaudo Giuseppe, impiegato della Casa del Principe di Camporeale, i quali mi raccontarono di avere visto portare su una bicicletta un ragazzo ferito proveniente da Portella Ginestra dove era stato ucciso mentre la riunione dei lavoratori si teneva colà. Stetti in Piazza fin verso mezzo giorno ore invece rincasai. Verso le ore 16,30 del giorno stesso fui chiamato da mio fratello Giuseppe il quale per incarico avuto dal Brigadiere del Nucleo Carabinieri locale, mi disse che mi volevano in Caserma. Senz'altro mi recai e mi trattennero in istato di fermo. Il mattino successivo fui portato nella Caserma del Nucleo Carabinieri di Palermo.-

Fatto letto confermato e sottoscritto.-

f.to Salvatore Romano
" Vitello Alfredo T.Col.le
" Guardo Mario M.M.
" Angrisani Alfredo Maggiore

[illegible] C.C.
[illegible] 4 Giugno 1947
[illegible] Palermo

29

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO della Signorina ROMANO Maria da Vito e di Francesco di Marco, nata a S.Giuseppe Jato il 4-8-1901, ivi residente nella Via Mormanni 45.-casalinga.-

L'anno 1947 addì 6 maggio alle ore 14 nell'Ufficio della Stazione di S. Giuseppe Jato.- - - -
Avanti noi sottoscritti Maresciallo Vitello Alfredo Comandante la Squadra Polizia Giud. del Gruppo Esterno e Giannangeli Giorgio del 1° Nucleo Carabinieri, é presente la Signorina Romano Maria, in oggetto generalizzata, la quale interrogata dichiara: - - - - -
Il mattino del 1° maggio alle ore 8 circa uscita di casa mia mi portai in Chiesa ove ascoltai la messa. Nel rincasare alle ore 9 circa trovai mio fratello Salvatore che stava per uscire e lo incaricai di acquistare della carne anche perché avevo invitata a pranzo una mia amica, signorina GANCIANO. - Dopo circa mezz'ora mio fratello Salvatore faceva ritorno a casa informandomi di non aver potuto trovar nulla e si allontanava di nuovo.
A.D.R. ignoravo la presenza a casa mia delle cordicelle di erba forte per legare al fieno e solo oggi in vostra presenza, ne constatai la esistenza.- -
A.D.R. ignoro, se al giorno 1° maggio, mio fratello venuto a casa dopo gli acquisti di cui sopra, abbia preso del denaro. - - - - - -
A me nessuna richiesta ebbe a farmi.- - - - -
A.D.R. dalle ore 9;30 circa cioé dal momento in cui mio fratello si allontanò da casa per la seconda volta, lo stesso vi fece ritorno solo dopo circa una ora dal momento in cui in paese si era appresa la notizia dell'eccidio di Portella della Ginestra.- - - - -
Non ho altro da aggiungere.- - - -
In fede di quanto sopra previa lettura e conferma mi sottoscrivo.- - -

f.to Romano Maria
" Giannangeli Giorgio M/llo
" Vitello Alfredo "

P.G.C.
Palermo 4 Giugno 1947
L'UFFICIALE DI POLIZIA

30

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Squadra di Polizia Giudiziaria del Gruppo [illegible]

PROVESSO VERBALE DI INTERROGATORIO di CANEPA Vincenzo di Nicolò e di Rizzo Benedetta nato a S.Giuseppe Jato 1-12-1911 ivi residente in Via Nuova n°49- muratore -

L'anno 1947 addì = del mese di maggio alle ore 18 nell'ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato, davanti a noi sottoscritti Marescialli Vitello Alfredo, Comandante della Squadra di P.G. del Gruppo Esterno e Giannangeli Giorgio del 1° Nucleo Carabinieri, é presente Canepa Vincenzo, in oggetto generalizzato, il quale interrogato, richiara quanto appresso;- - - - - - -
Il 1° Maggio alle ore 9 circa dovendo procedere al disbrigo ad una pratica relativa ad un mutuo che avevo con la coperativa, mi portai presso l'amministrazione della Principessa di Camporeale allo scopo di trovare il Sig.Ribaudo Giuseppe il quale doveva assistermi nel disbrigo della pratica suddetta.- - - -
Giunto presso il Ribaudo lo stesso mi pregò di attendere un po e fu così che dopo un quarto d'ora circa siamo usciti insieme, portandoci nei pressi della periferia del paese in casa del Rag.PURPURA ove ci fermammo per ultimare la pratica suddetta.- - - - - - -
Nel mentre facevamo ritorno dirigendoci nuovamente nei locali dell'amministrazione della Principessa di Camporeale giunti all'altezza della Chiesa Madre incontrammo il giovane Borruso di anni 20 circa, il quale aveva su una bicicletta un ragazzo che disse di essere stato ferito a Portella della Ginestra, in occasione della sparatoria colà avvenuta. Appresi i fatti così come descritti io ed il Ribaudo continuammo per la nostra via fino all'amministrazione della Principessa di Camporeale ove accompagnai il Ribaudo allontanandomi.- - - -
A.D.R. Durante il percorso dalla casa del Rag.PURPURA fino al momento in cui lasciai il Ribaudo non avvicinai e tanto meno fui avvicinato da alcuna persona.-A.D.R. Conosco i fratelli Romano Giuseppe e Salvatore e ricordo perfettamente di avere parlato con i fratelli Romano ed il Cav.Troia dopo che avevo lasciato il Ribaudo avendo trovati questi nei pressi del circolo parlando al Troia ed a certo Siviglia Giuseppe accennai il fatto che avevo appreso dal giovane Borruso.- - - - -
Non sono in grado di precisare, perché non lo ricordo se in quei pressi trovavasi Romano Salvatore.- - - -
Non ho altro da aggiungere né da modificare ed in fede del vero previa lettura e conferma mi sottoscrivo.- - - - -

f.to Canepa Vincenzo
" Giannangeli Giorgio M/llo
" Vitello Alfredo "

P.C.C.
Palermo 4 Giugno 1947
L'IMPIEGATO DI POLIZIA

31

[illegible]
[illegible] del [illegible]

- - - - - - -

PROCESSO [illegible] DI [illegible] di Canepa Vincenzo di Nizzo Benedetto nato a S.Giuseppe Jato l'1-12-19[illegible] ivi residente nella Via Nuova n°4[illegible] - muratore -

- -

L'anno 1947 addì 5 maggio alle ore 10 nell'Ufficio della Stazione di S.Giuseppe Jato.- - - - - -
Avanti a noi sottoscritti Ufficiali di Pol.Giud. è presente il sopragenerale Canepa Vincenzo,il quale dichiara:- - - -
Il 1° Maggio alle ore 9 circa dovendo procedere al disbrigo di una pratica relativa ad un mutuo che avevo con la Coperativa mi portai nello stabile della Principessa di Camporeale,allo scopo di trovare il Sig.Ribaudo Giuseppe il quale doveva assistermi nel disbrigo della predetta pratica.-Ivi Giunti il Ribaudo mi fece attendere un poco e,dopo circa un quarto d'ora,siamo usciti assieme diretti in casa del Rag.Purpura,che abita alla periferia del paese. Lì ci siamo trattenuti circa 15 minuti,rifacendo la via del ritorno,dirigendoci verso lo stabile della predetta principessa di Camporeale.Giunti alla altezza della Chiesa Madre,incontrammo il giovane Bossuso di anni 20 circa il quale trasportava su una bicicletta un ragazzo che disse essere stato ferito a Portella Ginestra in occasione della sparatoria colà avvenuta. Appresi i fatti così come descritti,continuammo la nostra Via fino alla amministrazione della Principessa di Camporeale,dove giunto lasciai il Ribaudo allontanandomi.- - - - - - - - - - - - - -
A.D.R. Mi chiedete a che ora circa io ed il Ribaudo abbiamo incontrato il Borruso.Rispondo che non posso essere preciso.- - - - -
D.R. Durante il percorso dalla casa del Rag.Purpura fino al momento in cui lasciai il Ribaudo non avvicinai e tanto meno fui avvicinato da alcuna persona,ad eccezione del Borruso.- - - - -
D.R. Solo dopo che lasciai il Ribaudo,nell'avviarmi a casa,difronte al circolo notai i fratelli Romano Giuseppe e Salvatore il Cav.Troia,il Sig.Siviglia che parlavano l'informai della notizia avuta dal Borruso e rientrai a casa.- Non ho altro da aggiungere.Letto confermato e sottoscritto.- - - - -

f.to Canepa Vincenzo
" Vitello Alfredo Maresciallo

[illegible] 4 Maggio 1947
[illegible] POLIZIA

32

[illegible] Squadra Pol. Giud. del Gruppo Esterno

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO di Rabaudo Giuseppe fu Giuseppe e fu Maria Grigàs nato,a Camporeale il 23-3-1884 residente a S.Giuseppe Jato Corso Umberto 1° n°204,insegnante elementare

---

L'anno 1947 addì 6 del mese di Maggio alle ore 17,30,nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato,davanti a noi sottoscritti, Marescialli Vitello Alfredo,comandante della Squadra di P.G. del Gruppo Esterno e Giammanco Giorgio del 1° Nucleo Carabinieri,è presente Rabaudo Giuseppe in oggetto generalizzato,il quale interrogato,dichiara quanto appresso:-

Sono sfollato della Principessa di Camporeale,per la quale ragione mi trasferii in S.Giuseppe Jato.Conosco i fratelli Giuseppe e Salvatore Romano e da tempo non ho occasione di intrattenermi con loro.Il 1° maggio mi trovavo in compagnia di Conepa Vincenzo col quale dovevo definire un affare,per tale ragione ci portammo negli uffici dell'amministrazione della Principessa di Camporeale.-

Ho visto il Conepa verso le ore 10 e con lo stesso mi portai alla porta del paese da dove abbiamo fatto ritorno al momento in cui giunto all'altezza della Chiesa Madre notai un giovane che recava su una bicicletta una bambina ferita,come appresi poi,in conseguenza verificatasi a Portella Ginestra. Il Conepa mi accompagnò fino dovevo al portone dell'amministrazione e lungo il tratto di strada percorso ricordo perfettamente di non avere a tanto meno di essere stato,avvicinando da alcuno come a fratelli Romano.-

Solo nel mentre mi trovavo affacciato al balcone dell'amministrazione della Principessa di Camporeale vidi nei pressi del caffè Serretta il Sig.Romano Salvatore e mi pare non ho visto o non ho parlato con Romano Salvatore.-

Non ho altro da aggiungere né da modificare ed in fede del vero previa lettura e confermata mi sottoscrivo.-

F.to Rabaudo Giuseppe
" Giammanco Giorgio M/llo
" Vitello Alfredo "

P.G.G.
Palermo, 6 Giugno 1947
L'UFFICIALE DI POLIZIA

33

[illegible]

[illegible] nato a S.Giuseppe Jato il [illegible], ivi domiciliato in via dei Normanni n°42, contadino, [illegible]

- -

L'anno 1947 addì [illegible] del mese di Maggio in Palermo nell'ufficio della Squadra di Polizia del Gruppo Interno.- - - -
Avanti a noi Maggiore Angrisani Alfredo Comandante il Gruppo Esterno CC. di Palermo assistito dal Maresciallo Maggiore Guardo Mario Comandante la Squadra del Gruppo Interno Palermo e del Maresciallo d'all. Vitello Comandante la Squadra del Gruppo Esterno Palermo, è presente Marino Elio; sopra generalizzato, il quale, interrogato, dichiara quanto appresso:- - - - - - -
Il 1° maggio u/s. mi levai all'alba e con la giumenta mi recai al feudo [illegible] dove lavoro la terra. Il feudo è di proprietà del Barone [illegible] e trovasi dalla parte opposta a quella di Portella Ginestra rispetto a S.Giuseppe Jato. Giunsi in luogo verso le 6 iniziando a lavorare nel feudo [illegible]. Verso le 19 giunsi a casa a S.Giuseppe Jato.- - - - - -
Quando uscii di mattino in compagnia ero in compagnia dell'ex guardia [illegible] Gioacchino operaio dell'acquedotto di [illegible], nonchè a [illegible] Francesco impiegato all'Acquedotto stesso; [illegible] Giovanni pure impiegato all'acquedotto. All'ingresso del feudo incontrai il figlio di [illegible] Domenico detto (Scoccialvestia) che anche andava a lavorare per conto dello acquedotto. Tutti i suddetti sono di S.Giuseppe Jato.- - - - - - - - - - -
Nello stesso feudo verso le ore 8 detta vidi lavorare [illegible] Pietro contadino; [illegible] Angelo contadino, e CANTELOSI (non so il nome) col cognato, tutti da Borgetto.- - - - - - - - - - - -
Verso le ore 9,30 mi recai verso i Cangelosi che mietevano erba e poi con il Signor Santo Guardia Giurata di S.Giuseppe mi avviai alle case.-
Comunque, verso le ore 18 mi partii per tornare a casa a S.Giuseppe Jato dove giunsi verso le ore 19.- - - - - - - -
In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.-

f.to Marino Elio

Letto confermato e sottoscritto previa lettura.

f.to Vitello Alfredo M/llo
" Guardo Mario " "
" Angrisani Alfredo Magg.-

P.C.C.
Palermo 8 Giugno 1947
[illegible] di POLIZIA

34

[illegible]
Squadra di Pol. Giud. Gruppo Esterno

- - - - -

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI LAURICELLA Francesco di Giuseppe e fu Vicari Provvidenza, nato a S.Giuseppe Jato il 6-3-1900 ivi residente nella Via trappeto n°76. impiegato all'Acquedotto di Trapani.-

- -

L'anno 1947 addì 5 del mese di Maggio alle ore 19,20, nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato.- - - - - -
Avanti a noi sottoscritti Marescialli Vitello Alfredo, Comandante la Squadra di Pol. Giud. del Gruppo Esterno e Giannangeli Giorgio del 1° Nucleo Carabinieri è presente LAURICELLA Francesco in oggetto generalizzato, il quale interrogato dichiara:- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
In occasione della festa del lavoro, io quale impiegato all'Acquedotto di Trapani, sapevo che non si doveva lavorare, mentre, alle ore 20 del 30 aprile a mezzo telefono mi fu ordinato dall'Ing. Battistelli di avvertire gli operai e il Capoguardia certo TALE Giuseppe da Trapani che per ragioni particolari pur essendo la festa del lavoro si sarebbe dovuto lavorare.-
Per tale ragione il mattino del 1° Maggio alle ore 6 circa stavo per uscire dal paese dove mi ero recato per avvertire gli operai al che venissero a lavorare, quando mi unii a certo MARINO Elio, unitamente al quale mi incamminai fino al feudo Bommarito, ove siamo giunti alle ore 7 circa.- - -
Nei pressi dell'Acquedotto lasciai il Marino e dal quel momento in poi non l'ho più rivisto.- - - - - - - - - - -
A.D.R. Per quanto predetto non sono in grado di precisare ove il Marino abbia trascorso la giornata.- - - - - - -
A.D.R. In mia compagnia, e successivamente anche con quella del Marino si trovavano alcuni operai dell'acquedotto, precisamente NARDI Giovanni, Guarneri Gioacchino e certo Granato Salvatore, inteso figlio di (Dominicu Scocciavestri) i quali come me, alle ore 7 circa giunti all'acquedotto, si staccarono dal Marino, senza più rivederlo.- - - - - -
Non ho altro da aggiungere.- - - -
In fede di quanto sopra, previa lettura ex e conferma mi sottoscrivo.- -

f.to Lauricella Francesco
" Giannangeli Giorgio Maresciallo
" Vitello Alfredo "

[illegible] 1947
[illegible]

35

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Squadra di Pol. Giud. del Gruppo Esterno

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO di NARDI Giovanni fu Sal. Santo e di Sciortino Caterina nato a S.Giuseppe Jato l'8-7-1905 ivi residente nella Via V.E.-

L'anno 1947 addì 5 del mese di Maggio alle ore 21 nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato.-
Avanti a noi sottoscritti Maresciallo Vitello Alfredo Comandante il Gruppo Esterno 1ª Squadra P.G. e Giammangeli Giorgio del 1º Nucleo Carabinieri é presente il Sig.NARDI Giovanni,in oggetto generalizzato il quale interrogato dichiara quanto segue;-
La sera del giorno 30 aprile al momento di smettere di lavorare,am tornato in paese,sapendo che l'indomani 1º Maggio,non si lavorava.Preciso:io lavoro all'acquedotto di Trapani.-
Con mia sorpresa alle ore 21 circa,bussò in casa mia il guardiano dell'acquedotto Lauricella Francesco,il quale venne ad avvertirmi che l'indomani malgrado la ricorrenza si lavorava e che mi sarei dovuto interessare ad avvertire gli altri compagni.-
Per mia ragione il 1º maggio uscii da casa alle ore 6 circa ove mi prelevato da altri compagni di lavoro,con i quali mi avviai verso il feudo Sommarito.
Appena fuori il paese si unì a noi certo Marino Elia contadino anch'egli diretto al feudo Sommarino.-
Siamo Giunti in detto feudo alle ore 7 preciso "siamo arrivati alle ore 7 all'acquedotto" ove io con i miei compagni ci siamo staccati dal Marino Elia,e mentre noi ci siamo diretti a destra verso il monte il Marino devió a sinistra dirigendosi verso lo stradale per Partinico.-
A.D.R. Come predetto ho lasciato Marino Elia alle ore 7 all'acquedotto e lo rividi solo la sera verso le ore 19 circa,nel mentre transitava davanti casa mia proveniente dalla campagna.-
A.D.R. Dico di averlo rivisto alle ore 19 circa dato che avendo smesso di lavorare alle ore 17,avendo impiegato una buona ora per giungere a casa, ed accendomi da circa mezz'ora,stabilisco che il Marino rincasò in paese le sorx verso le 19.-
non ho altro da aggiungere.-
In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.-

f.to Nardi Giovanni
" Giammangeli Giorgio Maresciallo
" Vitello Alfredo "

P.J.G.
Palermo 6 Maggio 1947

36

[illegible] TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI [illegible]
Squadra di Pol. Giud. del Gruppo Esterno

- - - - -

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO di GUARNIERI Gioacchino fu Sebastiano e fu Caiola Teresa, nato a S.Giuseppe Jato il 9-2-1838, ivi residente nella Via Galleria n°6, bracciante

- -

L'anno 1947 addì 6 del mese di Maggio alle ore 11, nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato.- - - - - -
Avanti noi sottoscritti, marescialli Vitello Alfredo, comandante la Squadra di Pol.Giud. del Gruppo Esterno e Gennangeli Giorgio del 1° Nucleo Carabinieri, è presente il Sig.Guarnieri Gioacchino, in oggetto generalizzato, il quale interrogato, dichiara quanto segue;- - - - - - -
Nella mia qualità di operaio bracciante, da alcuni giorni lavoro per conto dell'acquedotto di Trapani.- - - - -
La sera del 30 aprile, mi era stato comunicato che, l'indomani 1° Maggio non si lavorava. La stessa sera però, alle ore 22 circa, si presentò a casa mia un mio compagno certo Nardi, avvertendomi che contrariamente a quanto disposto, l'indomani si lavorava.- - - - - - -
Per quanto predetto, il mattino del 1° maggio, alle ore 6 circa, uscita da casa, mi portai nell'abitazione del Nardi, unitamente al quale ed altri operai, ho preso la strada verso Bommarito ove io lavoro.- - - - - -
Avevo appena lasciato l'abitato, quando notai il nominato Marino Elia, inteso Marinotti con la sua giumenta, faceva la stessa strada nostra, diretto anch'egli a Bommarito. Appena passato il fiume, ricordo che il Marino mi usò la cortesia di farmi salire in groppa alla sua giumenta, accompagnandomi fino all'acquedotto.- Ivi giunto io sono sceso da cavallo e mentre unitamente ai compagni di lavoro mi dirigevo a Monte, cioè a destra; il Marino, voltò verso sinistra, come se volesse dirigersi per lo stradale di Partinico.- - - -
ADDIRO in considerazione del fatto che giornalmente, per andare a lavorare esco da casa alle 6, e del tempo che occorre a Bommarito, circa un'ora, io ed i miei compagni ci siamo staccati dal Marino Elia alle ore 7 - 7,15, e da allora ad oggi non l'ho più rivisto.-
Non ho altro da aggiungere.- - -
In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

f.to Guarnieri Gioacchino
" Gennangeli Giorgio Maresciallo
" Vitello Alfredo "

[illegible]
[illegible] 1947
[illegible]

37

L'anno 1947 addì 10 del mese di Maggio in Palermo, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri di Palermo.- - - - -

Dinanzi noi sottoscritto Ufficiali di Pol.giud. é presente LIUZZA Santo di Antonino e di Alfano Giuseppa, nato a S.Giuseppe Jato il 12-7-1907, ivi abitante in Via Catania n°3, il quale interrogato dichiara quanto segue: La mattina del 1° corrente, verso le ore 6, ~~xxxxxxx~~ sono andato in contrada Bommarito territorio di Monreale, sita tra S.Giuseppe Jato e Partinico ove esercito le funzioni di Guardia Giurata. Ho incontrato, al mio arrivo i nominati ARCARBASCIO Pietro, ACCARBASCIO Benedetto di Pietro, RAGUSANO Salvatore, BARRETTA Salvatore, RIZZO Bartolo, CELANO Salvatore, CANGELOSI Vito ed altri. In seguito verso le ore 9 é giunto il nominato Marino Elia a Cavallo con il figlio Elia che conduceva due vacche.- - - - -
Io ho fatto colazione con il Marino Elia (padre) e sono rimasto in compagnia fino alla sera. Il Marino é rimasto pure ed é ritornato assieme a me. E' venuto a trovarlo verso mezzo giorno il figlio giorgio che portò via dei fasci d'erba.- - - - - - - -
D.R. Mi chiedete se il Marino Elia si sia allontanato nella Mattinata. Rispondo che si é allontanato verso mezzo giorno o meglio un pò prima verso l'acquedotto, ove si é fatto dare da certo CANGELOSI Vito due fasci d'erba che consegnò al figlio giorgio.- - - - - -
D.R. Mi chiedete quanti figli abbia il Marino Elia. Rispondo che ne ha o, di cui due (Elia e Giorgio) quelli visti da me in contrada Bommarito, due donne; Giuseppe, Salvatore, Filippo e Paolo tutti dalla ventina alla trentina
A.D.R. Mi chiedete se il Marino hà somiglianza con i figli, maggiori. rispondo che, a parere mio, si.- - - - -
Letto confermato e sottoscritto.

f.to Liuzza Santo
" Vitello Alfredo Maresciallo

P.S.C.
Roma 4 giugno 1947
[illegible]

38

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Squadra di Polizia Giudiziaria del Gruppo Esterno

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO del Sig.NATOLI Pietro fu Antonino e fu Albero Giuseppina,nato a Palermo il 2-9-1903,abitante a S.Giuseppe Jato Corso Umberto I° 153 gerente la farmacia.-

L'anno 1947,addì 5 maggio alle ore 12 nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato avanti noi sottoscritti,Marescialli Vitello Alfredo Comandante la Squadra di Pol.Giud. del Gruppo Est. e Giannangeli Giorgio del 1° nucleo Carb.é presente il Sig.NATOLI Pietro in oggetto generalizzato il quale interrogato,dichiara:-
Come predetto non sono da S.Giuseppe Jato,ma conosco il Sig.Troia Giuseppe. Se mal non ricordo,negli ultimi giorni dello scorso aprile,lo stesso si presentò in farmacia chiedendo dello Streptosil in compresse,in pomata e dell'impiastro su tela.Pare che il;tutto gli occorreva per la di lui moglie.- Il 1° maggio,verso le ore 9,30 circa nell'aprire la farmacia,notai nei pressi del bar Alcia il Troia Giuseppe e da allora non l'ho più ravisto.-
A.D.R. Conosco il Dr. Baiardi il quale é da Caltavturo ed é qui medico condotto.Effettivamente lo stesso da alcuni giorni é assente da questo comune.-
Non ho altro da aggiungere.In fede di quanto sopra previa lettura e conferma mi sottoscrivo.-

f.to Natoli Pietro
" Giannangeli Giorgio Maresciallo
" Vitello Alfredo "

39

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
SQUADRA DI POL.GIUD.DEL GRUPPO EST. -

Processo verbale d'interrogatorio del Sig.MIGLIORE Stefano fu Baldassare e di Rizzo Calogera,nato a Vittoria il 25/1/1905,abitante a S.Giuseppe Jato,Via Umberto I° n°136,proprietario di caffé.

L'anno millenovecentoquarantasette,addì 5 del mese di Maggio,alle ore 10 nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato.- - - - -
Avanti noi sottoscritti,Marescialli Vitelli Alfredo Comandante la Squadra di Polis.Giud. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio del I°.Nucleo Mobile Carabinieri,é presente il Sig.Migliore Stefano in oggetto generalizzato,il quale interrogato,dichiara:- - - - - - - - - - - - - - - - - -
Il mattino del I° Maggio,alle ore 8 circa,entrò nel mio bar il Sig.Troia chiedendomi un caffé,ed appena averlo sorbito,si sedette avanti la porta intrattenendosi a chiacchierare con me e mia moglia. Si trattenne circa mezz'ora ed allontanatosi faceva ritorno verso le ore 9 -9.30 consumando altro caffé,ed avendo trovato nel bar il cassiere del Banco di Sicilia Sig.Golosi,gli offrì in vendita un biglietto,per una rappresentazione teatrale che doveva aver luogo la stessa sera. Il Golosi,se mal non ricordo rifiutò l'offerta.- -
A.D.R.- Dall'ora suddetta non vidi più , il Cav.Troia,dato che messomi dietro il banco del bar,servivo il pubblico. - - - - - - - - - - - - - - - - -
A.D.R.- Abbiamo appreso la notizia dell'eccidio di "Portella della Ginestra",alle ore 11 circa,in occasione dell'arrivo in paese del giovane venne Borruso,figlio di un barbiere del luogo. - - - - - - - - - - - - - - -
Ricordo che il Borruso ebbe ad aggiungere,di aver visto il Cav.Troia guardare con un binocolo lo svolgersi dell'eccidio di Portella Ginestra.--
A.D.R. - Al momento in cui in paese si apprese la triste notizia,io non vidi il Cav.Troia,e non lo vedevo,come predetto dalle ore 9.30 circa.--
Non ho altro da aggiungere. -
In fede di quanto sopra mi sottoscrivo. - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

F/to Migliore Stefano
" Gennangeli Giorgio M/llo
" Vitelli Alfredo M/llo

40

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
Squadra di Pol. Giud. del Gruppo Est.

Processo verbale d'interrogatorio del Sig.ALTERIO Giovanni fu Vincenzo e fu Verginia Tatta,nato a S.Giuseppe Jato il 3/6/1909,ivi residente nella Via Umberto I° N°240,commerciante in tessuti.-

L'anno millenovecentoquarantasette,addì 5 Maggio,alle ore 16 nell'ufficio della Stazione dei Carabinieri di San Giuseppe Jato.

Avanti noi sottoscritti,Marescialli Vitello Alfredo Comandante la Squadra di P.G. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio del I° Nucleo Carabinieri,è presente il Sig.Alterio Giovanni,in oggetto generalizzato,il quale interrogato dichiara quanto segue:

Lo stesso giorno in cui si verificò l'eccidio di "Portella della Ginestra",il mattino,alle ore 6 -8.30 circa,uscito da casa per fare la spesa, trovandomi a transitare davanti il circolo,sono stato chiamato dal Cav. Troia,col quale si trovavano Settimo Mannino,Francesco Romano,ed altri che non ricordo.

Il Troia,in quella occasione,mi esortò ad acquistare un biglietto per il teatro,dato che la sera,doveva esservi una rappresentazione. Io accettai e dopo aver acquistato un biglietto,mi allontanai e da allora non ho più rivisto il Cav.Troia.

A.D.R. – Alle ore 11 circa dello stesso I° Maggio,proveniente da S.Cipirello,mi avviavo a casa,quando giunto davanti la Caserma dei Carabinieri, sono stato sopraggiunto da un giovane,certo Borruso,il quale recava su di una bicicletta,una bambina ferita a Portella della Ginestra.

A.D.R.- Non mi risulta che il Borruso,giunto in paese abbia fatto nome di persone che egli aveva visto,durante la consumazione dell'eccidio.---

Non ho altro d'aggiungere.

In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.-

P/to Alterio Giovanni
" Gennangeli Giorgio M/llo
" Vitello Alfredo M/llo

41

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
SQUADRA DI POL. GIUD. DEL GRUPPO EST.

Processo verbale d'interrogatorio della Sig./na PUMEIO Maria fu Antonino e di Giuseppina Badolato, nata a S.Giuseppe Jato il 20/9/1914 ivi residente Corso Umberto I° N°188, casalinga.--

L'anno millenovecentoquarantasette addì 5 Maggio alle ore 11, nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato.

Avanti noi marescialli, Vitello Alfredo Comandante la squadra di P.G. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio del I° Nucleo Mobile Carabinieri, è presente la signorina Puleio Maria, in oggetto generalizzata, la quale interrogata dichiara:

Fin da bambina conosco il Cav.Troia Giuseppe, mio compaesano.

Il I° Maggio c.a. alle ore 9 -9.30 mi trovavo ancora a letto, quando mia madre, mi informò che sotto casa mia vi si trovava il Cav.Troia, che desiderava parlarmi.

Trascorsi pochi minuti mi portai al piano terra, ove trovai il Troia con in mano alcuni blocchetti di biglietti da teatro, il quale mi invitò ad acquistarne qualcuno, facendomi presente che trattavasi di una serata, allo scopo di far guadagnare una sommetta a dei poveri artisti, iquali venuti in paese non avevano potuto lavorare. Aderii all'invito acquistando un biglietto per L.100. Dopo di ciò il Troia si allontanò dirigendosi verso il circolo, e da allora non l'ho più rivisto.

A.D.R.- Alle ore 11 circa, mi trovavo per istrata diretta da mia mia, quando appresi, per averlo inteso dire da un ragazzo, che alla Portella della Ginestra, si erano verificati i noti fatti.

Non ho altro d'aggiungere.

In fede di quanto sopra, previa lettura e conferma mi sottoscrivo.

F/to Puleio Maria
" Gennangeli Giorgio M/llo
" Vitello Alfredo M/llo

42

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
SQUADRA DI POL. GIUD. DEL GRUPPO EST.

Processo verbale d'interrogatorio di TERMINI Marco fu Nicolò e di Mannino Marianna, nato a S.Giuseppe Jato il 26/11/1882, ivi residente nella Via Lucido N°26 - possidente.

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 5 del mese di Maggio alle ore 18.30, nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato.
Avanti noi sottoscritti, Marescialli Vitello Alfredo Comandante la Squadra di P.G. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio del I° Nucleo Carabinieri, é presente Termini Marco, in oggetto generalizzato, il quale interrogato dichiara quanto segue:
Il I° Maggio, festa del lavoro, alle ore 9 circa, nei pressi del Caffè Lanza vidi il Cav. Troia Giuseppe, Romano Salvatore e Giuseppe ed altri che non ricordo, i quali poco dopo vennero a sedersi al circolo, ove io mi trovavo ed in tale occasione il Troia mi offrì in vendita un biglietto per una rappresentazione che doveva aver luogo la stessa sera al teatro locale.
Dato il fatto che io avevo dimenticato il portafogli a casa, promisi al Troia che lo avrei preso sul tardi, essendo sfornito di denaro.
Poco dopo, però, lasciai il circolo, e mi portai in un mio podere, a circa un Km. dall'abitato. Mi trovavo in detto loco quando appresi, a mezzo di certo Pasquale Provenzano, quando accaduto a Portella della Ginestra.
A.D.R.- Alle ore 12 circa, rientrai in paese, e sempre davanti il circolo notai ancora il Troia ed altri.
A.D.R. - Da allora, non ho più rivisto il Troia Giuseppe.
Non ho altro d'aggiungere.
In fede di quanto sopra previa lettura, mi sottoscrivo.

F/to Termini Marco
" Gennangeli Giorgio M/llo
" Vitello Alfredo M/llo

43

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
SQUADRA DI POL. GIUD. DEL GRUPPO EST.

Processo verbale d'interrogatorio del Prof/ TERMINI Emanuele fu Giuseppe e di Maniscalco Anna, nato a Roccamena il 7/6/1880, domiciliato a S.Giuseppe Jato, Corso Umberto I° n°36.-

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 5 del mese di Maggio alle ore 13 nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato.

Avanti noi sottoscritti, Marescialli Vitello Alfredo, Comandante la Squadra di P.G. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio, del I° Nucleo Carabinieri, é presente il Prof. Termini Emanuele, il quale interrogato, dichiara quanto segue:

Il I° andante, alle ore 9.30 circa, nel mentre uscivo da casa mia, giunto avanti il circolo dei liberali, sono stato chiamato dal Sig. Troia Giuseppe, che conosco da tempo, ed avvicinatolo, mi offrì in vendita un biglietto per una serata teatrale che doveva essere tenuta quella sera. Io feci presente che abitualmente non esco la sera e, pertanto, non l'acquistai, invitandolo ad offrirlo a mio figlio. Se mal non ricordo al circolo si trovavano pure il Sig. Barbaro ed altri che non ricordo.

Lasciato il Troia al circolo, mi portai in un campicello di mia proprietà sito nei pressi dell'abitato, ed alle ore 11 circa, ho appreso il doloroso eccidio avvenuto a "Portella Ginestra".

Dal mattino predetto, non ho più rivisto il Sig. Troia Giuseppe.

Non ho altro d'aggiungere.

In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

F/to Termini Emanuele
" Gennangeli Giorgio M/llo
" Vitello Alfredo M/llo

S.G. ... 1947 ... ATO DI POLIZIA

44

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
SQUADRA DI POL. GIUD. DEL GRUPPO EST.

Processo verbale d'interrogatorio del Sig.LANZA G.Battista fu Giuseppe e fu Follari Francesca,nato a S.Giuseppe Jato il 27/2/1898,ivi domiciliato in Via Umberto I° N°213,esercente Bar. - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

L'anno millenovecentoquarantasette,addì 5 Maggio,alle ore 9.30 nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato. - - - - - - - -

Avanti a noi sottoscritti,Marescialli Vitello Alfredo Comandante la Squadra di P.S. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio del I° Nucleo Mobile Carabinieri è presente il Sig.LANZA G.Battista,in oggetto generalizzato,il quale interrogato dichiara: -

Il mattino del I° Maggio,alle ore 9 -9.30 scesi nel mio Bar,ove trovai il Dott.Mannino Carlo,il quale chiese un caffé. Nel mentre mi apprestavo a servirlo,lo stesso si allontanò,ritornando poco dopo,invitandomi a prendere un biglietto che lui aveva acquistato poco prima dal Sig.Troia che disse trovarsi avanti il circolo. Io rifiutai l'offerta del Mannino,ma volli sincerarmi su quanto mi affermava,ed affacciatomi dal bar,vidi effettivamente il Troia,intendo a vendere dei biglietti. A tale constatazione mi decisi di accettare il biglietto che mi aveva offetto il Mannino.

Erano trascorsi circa 10 minuti dalla conversazione col Mannino,potevano essere le ore 10 circa,si presentò nel mio Bar il Sig. Troia,unitamente a due carnezzieri,uno certo Giammona da S.Giuseppe ed altro da Monreale "intesa linticchiedda".- Il Giammona mi chiese di cambiargli L.500 per potere acquistare N°2 biglietti. -

A.D.R. - Seduto fuori,avanti il bar,ad intervalli notai ancora il Troia, fino alle ore 11 circa,ora questa in cui avanti il circolo,arriva il sole. Non ho altro da aggiungere.- In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.----

F/to G.Battista Lanza
" Gennangeli Giorgio M/llo
" Vitello Alfredo M/llo

P.C.C.
Palermo 4 Giugno 1947
...GATO DI POLIZIA

45

[illegible] Sq. di P.S. Cmd. del Gruppo Ext.

VERBALE SOMMARIO DI INTERROGATORIO di POLIZZI Salvatore fu Giuseppe e di Torcia Maria,nato a S.Giuseppe Jato il 2-11-1902,ivi residente,Via Nuova n°69,mediatore.-

L'anno 1947,addì 5 del mese di maggio alle ore 9,nell'ufficio della Sezione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato.- - - - - -

Avanti a noi Sottoscritti,Maresciallo VITELLO Alfredo,Comandante la Sezione di P.G.del Gruppo Esterno e Gennangeli Giorgio del Nucleo Mobile n°1,è presente il Sig.Polizzi Salvatore,in oggetto generalizzato,il quale interrogato dichiara quanto segue.- - - -

Conosco il Sig.Troia Giuseppe fu Benedetto mio compaesano,che abita nella stessa via ove io abito.- - - - - -

Il giorno 1° maggio,alle ore 10 circa ritornai in paese,da dove mi ero allontanato verso le ore 5,portandomi a S.Ciparrello,ove caricai un carro di fieno.- - - - - - -

Giunto in paese,come predetto alle ore 10 circa,nel mentre mi recavo a casa,notai il Sig.Troia,all'angolo della Via Nuova.- - - -

Successivamente alle ore 15,circa,nel mentre mi trovavo a casa di presente certo Grigoli Rosario,informandomi che mi voleva parlare il Cav.Troia. A tale invito;poco dopo allontanatomi,il Grigoli sono uscito e portatomi dal Troia questi mi pregò di recapitare unalettera.a certo Salvatore Saviglio.Io accettai e giunto dal Sig.Saviglio volevà consegnare la lettera,ma questi a sua volta,mi disse di;portarla a quella del teatro.Pertanto che,recatomi all'Albergo di Polizzano,trovai un signore di anni 25 circa,bascotto,snello,biondo con gli occhiali,al quale consegnai la lettera,invitandolo ad aprirla,per accertare il contenuto,consistente nella somma di L.5.000.- - - - - - - - -

A.D.R.Alla predetta persona consegnai unitamente alla lettera n°4 bloccchetti di biglietti per teatro.- - - - -

Non ho altro da aggiungere.- - - - - - -

In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.- - - - - - -

f.to Polizzi Salvatore
" Gennangeli Giorgio Maresciallo
" Vitello Alfredo "

Oggi il presente verbale viene riaperto,per aggiungervi,quanto dichiarato da Polizzi Salvatore,sopra generalizzato.- - - -

Il I° maggio al momento in cui apprese quanto accaduto a ginestra,al pensiero che due miei figli si trovavano sul posto mi venne la febbre in conseguenza della quale mi sono messo a letto.Mi sono levato il pomeriggio appena il Grigoli mi avvertì che mi voleva parlare il Troia.

A.D.R.Preciso che Giunto in casa del Saviglio non parlai con questi,ma con la moglie,a lei ed indirizzarmi all'albergo Polizzano.Non sono persona di fiducia del Troia.- - - - -

In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.-

Palermo 7 maggio 1947

f.to Polizzi Salvatore
" Vitello Alfredo

R.C.
Palermo 4 Giugno 1947
E.I. BRIGATO DI POLIZIA

46

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
SQUADRA DI POL. GIUD. DEL GRUPPO EST.

Processo verbale d'interrogatorio del Sig.Puleio Bennardo fu Emanuele e fu Mannino Maria Nunzia,nato a S.Giuseppe Jato il I/I/1886,ivi domiciliato Corso Umberto I° n°30I,possidente.-- - - - - - - - - - - - - - - - -

= =

L'anno millenovecentoquarantasette,addì 5 del mese di Maggio alle ore 11.30,nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato.----

Avanti noi sottoscritti,Marescialli Vitello Alfredo,Comandante la Squadra di P.G. del Gruppo Est. & Gennangeli Giorgio del I° Nucleo Mobile Carabinieri,è presente il Sig.Puleio Bennardo,in oggetto generalizzato,il quale interrogato dichiara: -

Conosco Troia Giuseppe da svariati anni,ed ho avuto occasione di vederlo l'ultima volta,il giorno I° Maggio alle ore 9.30 circa,al circolo locale, nella quale occasione mi cedette n°2 biglietti per il teatro,che pagai con la somma di L.200.- -

Poco dopo io mi allontanai lasciando il Troia davanti il circolo. Da allora non ho più rivisto il Troia,anche perché,come predetto,appena allontanatomi mi portai a casa,ove giunsi verso le ore 11.- - - - - - - - - - - -

Ho una sorella divisa dal marito,Cavallaro Salvatore,per la quale ragione sono io che curo gli interessi di detta sorella Santa,la quale nell'ex feudo Kaggio possiede 20 salme di terra 12 delle quali in montagna. Non essendo possibile sfruttare diversamente la montagna,viene ceduta per pascolo e da circa tre anni se ne serve certo Riolo Giuseppe da Piana dei Greci,il quale ha l'obbligo di pagarmi in natura,consegnandomi- per questo anno- Kg.350 di formaggio. Siccome fino ad oggi il Riolo non ha interamente ottemperato a quanto stabilità,io gli feci sapere a mezzo del campiere che volevo al più presto definire l'affare,ed ebbi in risposta,che ci saremmo dovuti trovare,non ricordo se lunedì o Martedì (28-29) u.s. nella predetta fattoria per definirlo. Per tale ragione,il mattino alle ore 7 circa,di uno dei giorni predetti,unitamente a mio figlio Santo con il mio calesse,mi portai a Kaggio,ove giunsi alle ore 8 -8.30.- Io ero stato preceduto da Troia Giuseppe e dal nipote Pardo Francesco di G.Battista,anch'essi con calesse,che al mio giungere a Kaggio,si trovavano in giro per la loro proprietà,i quali rientrarono alle case poco dopo.- - - - - - - - -

Poté trascorrere non più di un'ora dal rientro del Troia,quando sopraggiunse il Riolo Giuseppe unitamente al figlio Giorgio,con altro calesse.- - - -

Arrivati quest'ultimi,ci siamo portati nelle case,e nel mentre provvedevamo a sbucciare delle fave per preparare la colazione si chiacchierò dell'affare del formaggio,e mentre il Riolo voleva pagarmi,corrispondendomi per parte del formaggio,l'equivalente in denaro,io mi rifiutai di accettare ed ho insistito che deve consegnarmi l'intero quantitativo di formaggio. Anche col Troia il Riolo non riuscì a mettersi d'accordo e fu rimandato ad altro giorno,se mal non ricordo,proponendosi d'incontrarsi a Palermo,perché alla discussione doveva partecipare,altro individuo da Piana dei Greci che al momento della cessione della terra,aveva fatto da mediatore.- - - -

Presente trovavasi pure il Campiere ed altri pastori.- - - - - - - - - - - -

Non ho altro da aggiungere. In fede di quanto sopra mi sottoscrivo.

F/to Puleio Bernardo
Gennangeli Giorgio M/llo
Vitello Alfredo M/llo

47

[illegible] TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI [illegible]
Squadra di Pol. Giud. del Gruppo Esterno

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO di GIAMMONA Giuseppe fu Giuseppe e fu Vicari Provvidenza, nato a Marinco il 19-8-1902, abitante in S.Giuseppe Jato in Via Corso Umberto, macellaio

L'anno 1947 addì 6 del mese di Maggio, alle ore 17, nell'Ufficio della Stazione dei Carabinieri di S.Giuseppe Jato, davanti a noi sottoscritto Maresciallo Vitello Alfredo Comandante della Squadra di Pol/ Giud. del Gruppo Est. e Gennangeli Giorgio del I° Nucleo Carabinieri, é presente Giammona Giuseppe in oggetto generalizzato il quale interrogato dichiara quanto segue:- - - Il I° Maggio, festa del lavoro, alle ore 8,30 circa, come mi disse, proveniente da Monreale, venne a trovarmi un mio amico anch'egli macellaio inteso ""Toto Linticchieddu"". Appena Giunto quest'ultimo pensai di offrirgli una tazza di caffé ed ecco che ci portammo nel caffé Lanza ove ricordo si trovavano altri avventori di cui non posso esattamente precisare i nomi.---- Con detto mio amico si parlò di acquisto di animali a lui occorrenti per la sua macelleria e dopo circa un'ora lo stesso si allontanò da S.Giuseppe Jato non so per quale destinazione, ma so che andava in cerca di animali.- - A.D.R. Come predetto malgrado abbia cercato sforzare la mia memoria per ricordare qualc'uno dei miei compaesani che si trovava nel caffé Lanza al momento in cui io ed il mio amico siamo entrati, ripeto che non sono in grado di formulare alcun nominativo.- - - - - -
A?D?R? Conosco il Cav. Troia mio compaesano e con lo stesso parlai il mattino del 1° maggio alle ore 8 circa, prima dell'arrivo del mio amico, nella quale occasione mi cedette in vendita n°2 biglietti per una rappresentazione teatrale che doveva essere rappresentata quella sera.
A.D.R. Per i noti fatti di Portella Ginestra ~~xxx~~ la rappresentazione non ebbe luogo.- - - - - -
Non ho altro da aggiungere né da modificare e in fede del vero previa lettura e conferma mi sottoscrivo.- --- - - - - -

f.to Giammona Giuseppe
" Gennangeli Giorgio Maresciallo
" Vitello Alfredo "

P.C.C.
[illegible] Giugno 1947
L'Impiegato di Polizia

48

L'anno millenovecentoquarantasette,il giorno I9 del mese di Maggio alle ore I8 in S.Giuseppe Jato.----------

Innanzi a noi COSENZA Filippo ViceQuestore di Palermo,assistito dallo Agente di P.S. MUSCIO Luigi,è presente la Signora LA MANTIA Antonina maritata con BUTTACAVOLI Giuseppe,di anni 42 da Ghirlandelli domiciliata a S.Giuseppe Jato,Via Bevaio,la quale opportunamente interrogata risponde: ""Alcuni giorni prima delle ultime elezioni,avvenute il 20 aprile u.s. mi chiamò a casa sua il Signor Benedetto GRIGOLI di Vincenzo,che abita nella stessa strada,e mi disse:(Riprenda a suo figlio Nunzio che fa il comunista,canta in modo da provocare e agisce in maniera che stuzzica, altrimenti io gli svito la testa.) Io gli risposi di non farci caso perché era ragazzo;ma comunque lo avrei detto a mio marito e gli avrei fatto dare soddisfazione.-Dissi così perché poiché il GRIGOLI ha fama di essere mafioso.-Difatti la sera,quando mio marito tornò dalla campagna, dissi a lui il fatto;e mio marito,che stava seduto sulla sedia si alzò, si avvicinò a mio figlio Nunzio,e lo rimproverò dicendogli:(fatti gli affari tuoi,a te chi ti ci porta?) Nel contempo gli diede due schiaffi.- Il ragazzo si scusò dicendo che aveva fatto quello che facevano gli altri compagni suoi.- Io sono analfabeta.""----------
Fatto,letto e sottoscritto.----------

f.to MUSCIO Luigi Agente di P.S.
" Filippo COSENZA Vice Questore

P.C.G.
Palermo 4 Giugno I947
L'Impiegato di Polizia

43

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 6 del mese di Maggio,in Palermo,nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri.———

Dinanzi a noi sottoscritto Ufficiale di Polizia Giudiziaria é presente CUCCHIARA Pietro di Giuseppe e di Cucunza Rosa,nato a Camporeale il 24-4-1927,abitante a S.Giuseppe Jato Via Patti n°10,contadino,il quale interrogato dichiara quanto segue;———

Abito a Maggio nella masseria,essendo mio padre colà massaro del Cav.EROLA. Il giorno 30 Aprile scorso,verso le ore 7,30,dopo aver caricato su un mulo di nostra proprietà erbe secche ("cutulatina"),mi sono diretto a S.Giuseppe Jato per venderle.Sono giunto alle ore 9 circa ed ho smerciato l'erba ad una fornaia che abita in Via Lucido,nell'intesa che il conto poi sarebbe stato effettuato da mia madre.Quindi andai a casa,in Via Lucido,ove trovai mia sorella Pina,di anni 16 e mia nonna.In seguito venne anche mia zia Cucunza Maria.———

Mia sorella mi diede delle fave cotte e,dopo aver mangiato,sono stato assalito da forti dolori viscerali,tanto che sono stato costretto a coricarmi. Sono rimasto a letto,senza alzarmi tutto il giorno 30 ed il giorno 1 successivo.———

Il 2 mi sono sentito meglio e,verso le ore 8 di mattina,a cavallo al mulo, sono rientrato a Maggio,ove verso le ore 17 dello stesso giorno sono stato formato.———

D.R. — Richiedato quale cura io abbia fatto per il forte dolore viscerale. Rispondo che mia sorella mi diede dell'acqua calda (giorno 30) e della cicoria (sempre nello stesso giorno).———

Non ho altro da aggiungere.———

Letto confermato e sottoscritto da noi soli verbalizzandi,dichiarandosi il CUCCHIARÁ Analfabeta. Segno di croce di Cucchiara Pietro di Giuseppe.———

f.to GUARINO Salvatore Comm/Agg. di P.S.
" Maggiore Angrisani

P.C.C.
Palermo 4 Giugno 1947
Ispettorato di Polizia

50

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 8 del mese di Maggio in Palermo, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri di Palermo.----------

Dinanzi a noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria é presente CUCUZZA Maria fu Francesco e di Cucchiara Rosa, nata a Montelepre di anni 55, abitante a S.Giuseppe Jato, Via Patti n°IO, la quale interrogata dichiara quanto segue:----------

Sono la zia di CUCCHIARA Pietro e in merito a quanto mi chiedete, posso dire che mio nipote abita a Maggiotto insieme ai genitori, avendo della campagna in mezzadria. Il giorno 30 é venuto a S.Giuseppe, alloggiando presso la nonna e la sorella, abitante nella Via Lucido.-portando con carico di "cutulata". Accusava dolore indestinale e, allorché il giorno seguente, primo maggio, mia nipote me ne avvertì, io le dissi di fargli un pò di acqua calda. Mia nipote (a nome Giuseppina) mi rispose che il fratello quella stessa mattina era ripartito per la campagna.----------

Rientrò verso le ore I7 del I° corrente ed il giorno seguente rientrò in campagna a Maggiotto, ove venne fermato.----------

Letto confermato e sottoscritto dalla Cucuzza con segno di croce, dichiarandosi analfabeta.----------

Segno di croce di CUCUZZA Maria fu Francesco

f.to GUARINO Salvatore Comm.di P.S.
" Maggiore Angrisani

P.C.C.
Palermo 4 Giugno 1947
L'Impiegato di Polizia

51

L'anno millenovecentoquarantasette il giorno 8 del mese di Maggio, in Palermo, nell'Ufficio del Comandante il Gruppo Esterno dei Carabinieri di Palermo.----------

Dinanzi noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria è presente CUCCHIARA Giuseppa di Giuseppe e di Cucuzza Rosa, nata a Montelepre, di anni 16, abitante a S.Giuseppe Jato, Via Lucido, la quale interrogata dichiara quanto segue:----------
Mio fratello Pietro è venuto dalla contrada Maggiotto mercoledì scorso (30 aprile) portando un carico di "cutulata". Il giorno seguente giovedì verso le ore 7 è ripartito-credo per rientrare in campagna ritornando alle ore 17 circa.-Mi disse che aveva dolore di stomaco. Il venerdì andò in campagna dove venne fermato.----------
D.R. - Quando mi disse che aveva dolore intestinale io gli diede un pò di acqua calda.----------
Letto, confermato e sottoscritto col segno di croce, dichiarandosi la Cucchiara Giuseppa analfabeta.----------
Segno di croce di Cucchiara Giuseppa di Giuseppe

f.to Il Commis.di P.S. GUARINO Dr Salvatore
" Maggiore Angrisani

P.C.C.
Palermo 8 Giugno 1947
L'Ufficiale di Polizia

52

D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto ABBATINO Egidio di N.N. nato a Palermo il 1° settembre 1894 domiciliato in S.Giuseppe Jato, Via Patti n°10, bracciante, zio di CUCCHIARA Pietro di Giuseppe, dichiaro quanto segue:--

Verso le ore 7 del 1° Maggio c.a. mio nipote é partito da S.Giuseppe Jato per recarsi in contrada Maggio di Sancipirrello e precisamente nella proprietà del nominato TROIA Giuseppe, il medesimo alle ore 17 circa dello stesso giorno ha fatto ritorno in paese.----------
Faccio presente, che mio nipote anche il giorno precedente e cioé il 30 aprile c.a. é partito alle ore 7 e ritornato alle ore 17.----
D.R. - effettivamente mio nipote é stato sofferente da infermità gastrica ma malgrado ciò lo stesso sostava in paese solo la notte dato che giornalmente nelle prime ore del mattino si portava a Maggio da dove faceva ritorno all'imbrunire.----------
S.Giuseppe Jato li 5 Maggio 1947

f.to ABBATINO Egidio
" Giannengeli m.llo
" Illeggibile

53

REPUBBLICA ITALIANA
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, [illegible] luglio 1947

N. 10 - 33810
13058-4-19
N. 3020 di prot.

Risposta a nota

OGGETTO 1) Strage di Portella della Ginestra ;
2) Aggressioni ad alcune sedi comuniste.

13058-4-19
33810
4-8-47

DIVISIONE POLIZIA
Alligati
- 4 AGO 1947
COPIATO

AL CAPO DELLA POLIZIA — R O M A

Malgrado il diverso avviso degli Organi locali (Questura e Carabinieri) che, per seguire i suggerimenti e le indicazioni dei comunisti, attribuirono la strage di Portella della Ginestra e le aggressioni ad alcune sedi comuniste, ad elementi agrari e maffiosi ed arrestarono - denunziandoli - quattro cittadini di S. Giuseppe Jato, malgrado ciò - ripeto - io affermai, fin dal primo momento, che entrambi i due gravi avvenimenti fossero opera della banda Giuliano.-

Seguendo, infatti, notizie fiduciarie, riuscii a rintracciare il cadavere del campiere Busellini Emanuele, soppresso dalla predetta banda, per sottrarsi ad un eventuale riconoscimento (vedasi mio telegramma 22 giugno n°3020) → Agr.

Successivamente, quattro individui di Piana degli Albanesi, riconoscevano nella fotografia del Giuliano Salvatore il capo della spedizione di Portella della Ginestra.-

I dirigenti del partito comunista di Palermo vedevano, però, a fuggirsi l'occasione per montare l'opinione pubblica contro gli agrari e riconoscevano che vani sarebbero stati gli ulteriori loro sforzi per indurre le Autorità ad eseguire una vasta retata di agrari. Ed allora, con quella malafede che è a tutti nota, continuavano la campagna calunniosa e denigratoria contro di me, ostacolo insormontabile alla realizzazione dei loro sinistri propositi.-

Intanto, in una delle recenti operazioni, da me dirette nel Comune di Montelepre, sono riuscito ad arrestare qualche componente della banda Giuliano.-

Di essi, Gaglio Francesco ha confessato - oltre a diversi misfatti - che, alla dipendenza del Giuliano ed unitamente ad elementi della banda ed a giovani non ricercati (dei quali ha fatto i nomi) assoldati dallo stesso Giuliano, partecipò alla strage di Portella della Ginestra.

Ho in corso riservati accertamenti per procedere - di sorpresa ed a colpo sicuro - all'arresto dei responsabili.-

Un altro degli arrestati, a nome Di Lorenzo Giuseppe, precedentemente da me denunziato in istato di latitanza come facente parte della banda e responsabile di molti delitti ed in conseguenza colpito da diversi mandati di cattura, ha confessato di avere partecipato, con altri da lui stesso indicati, a qualcuna delle aggressioni alle sedi comuniste.-

.../...

Non appena avrò assicurato alla giustizia gli altri responsabili, riferirò ampiamente, ma intanto ho creduto doveroso di segnalare quanto sopra in via riservata, anche perchè l'E.V. abbia nuovi elementi per giudicare l'atteggiamento, da tutti in Sicilia condannato, di taluni dirigenti del comunismo.=

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr. Ettore Messana)

54

4156/XXX

REPUBBLICA ITALIANA

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

sca UFFICIO SERVIZIO E SITUAZIONE

MINISTERO DELL'INTERNO 14 SET. 947 N° DI PROT. 1190 POSIZ. D'ARCH. 6/10

N. 353/62 di prot. R.P. 31 agosto 1947

Risposta al del Allegati n.

OGGETTO: Strage di "Portella della Ginestra" - Banda Giuliano.

28536/62 25-9-47

AL SIG. MINISTRO DELL'INTERNO ROMA
e, per conoscenza:
AL SIG. PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ROMA
ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ROMA

****

Il Comando della VI Brigata Carabinieri di Palermo comunica che, a seguito delle indagini esperite dall'Arma territoriale, in collaborazione colla questura di Palermo, attraverso le quali si potè acclarare che responsabile della nota strage di "Portella della Ginestra" era la banda Giuliano, i nuclei mobili carabinieri di Palermo e Montelepre hanno identificato tutti gli autori (quarantatré) dell'eccidio, arrestandone 16, rei confessi anche davanti all'autorità giudiziaria.

Altri tre correi, anch'essi, come i primi, appartenenti alla banda Giuliano, risultano uccisi da ignoti. Ne restano, quindi, da catturare ventiquattro.

I fatti, per quello che hanno dichiarato gl'inquisiti, in sede di interrogatorio, possono ricostruirsi come segue:

Il 30 aprile u/s., il bandito Giuliano Salvatore, per mezzo dei suoi fidati, convocò tutta la banda in contrada "Cippi" di Montelepre e presso a poco parlò ai convenuti così:

./...

""...i comunisti stanno prendendo troppo piede anche nelle nostre zone, ove siamo costretti a vivere, per cui è necessario dar loro una lezione, anche perchè essi si oppongono alla nostra riabilitazione, impedendoci di tornare liberi cittadini"".

Concluse, affermando ai suoi seguaci che, il mattino successivo, avrebbero, pertanto, attaccato con le armi una folla di comunisti che dovevano adunarsi in località "Portella della Ginestra".

Quindi, da un vicino nascondiglio, fece trarre armi lunghe da guerra, che distribuì ai banditi i quali ne erano sprovvisti.

All'imbrunire, a piccoli gruppi, fece partire i convenuti a traverso sentieri di montagna, verso "Portella della Ginestra", che fu raggiunta all'alba.

Nella detta località schierò i suoi uomini, facendoli appostare su un fronte di 300 metri, in posizione dominante e ad una distanza media di circa 250 metri dal luogo di probabile adunata dei comunisti, che giunsero dopo tre ore, da S. Giuseppe Jato e da Piana dei Greci.

Al segnale del Giuliano, che sparò per primo, con un fucile mitragliatore "Breda", seguì il fuoco degli altri banditi.

Vi furono poche scariche della durata di qualche minuto, perchè il bandito Giuliano ordinò subito di ripiegare verso una radura a qualche chilometro di distanza da "Portella della Ginestra", ove consegnò a ciascuno dei suoi uomini dalle 1.200 alle 5.000 lire. Fece poi ritirare le armi, che ordinò di caricare su un mulo già pronto e dispose che la banda si disperdesse e si dirigesse alla spicciolata verso Montelepre.

./...

Egli,,con i suoi più fidati,si avviò per altra direzione; e, poco dopo,catturò il campiere Boscllini Emanuele da Altofonte;, che aveva assistito all'eccidio e che perciò fu ucciso. Il suo cadavere fu rinvenuto in una buca,in quei pressi.

Le aggressioni alle sedi comuniste della provincia di Palermo, verificatesi nella notte sul 22 giugno u/s.,furono organizzate anch'esse dal bandito Giuliano e furono decise in una riunione tenuta in località " Tosta di Corsa " di Montelepre il 20 giugno scorso,presieduta dal bandito Sciortino Pasquale, cognato del Giuliano,il quale,parlando a nome del bandito stesso ed una ventina di associati alla banda, ordinò di continuare la lotta contro i comunisti e la distruzione delle sedi del partito comunista. Furono quindi organizzate le squadre(in media di 8 - 9 uomini ciascuna),che dovevano assalire ciascuna sede.

Sono stati identificati ed in parte arrestati gli autori delle aggressioni alle sedi comuniste di Carini,Borghetto,San Giuseppe Jato e Partinico,mentre sono tuttora in corso le indagini per identificare gli autori delle aggressioni alle sedi di Cinisi e Monreale.

A seguito di altre indagini,svolte sempre dai nuclei mobili di Palermo e Montelepre,in collaborazione con l'Arma territoriale,sono stati arrestati (alcuni dopo conflitto a fuoco) altri otto pericolosi malfattori associati alla banda Giuliano dall'epoca della sua formazione e colpiti da numerosi mandati di cattura,per gravissimi reati contro la persona ed il patrimonio,tutti riconosciuti colpevoli,col bandito Giuliano,di tredici sequestri di persona consumati in varie località della provincia di Palermo e Trapani.

./.

sono stati sequestrati armi da guerra, caricatori e parti di armi automatiche, bombe a mano e altro materiale bellico.

In questi ultimi due mesi dai nuclei mobili carabinieri di Palermo e Montelepre e dall'Arma territoriale sono stati, pertanto, eliminati ben ventisette associati alla banda Giuliano, tutti responsabili di gravissimi delitti. Sono stati inoltre catturati tredici giovani, in parte provenienti dal continente, che cercavano di arruolarsi nella banda stessa.

Tutto ciò, a l'azione in atto del noto battaglione di formazione, che opera nella zona di Montelepre in piena collaborazione con l'Arma territoriale e coi nuclei mobili carabinieri, ha portato notevole disorientamento nella ripetuta banda ed un certo scoramento nel suo capo. Nulla sarà trascurato per addivenire a risultati conclusivi.

Ciò premesso, e nel comunicare che ho già tributato agli ufficiali, sottufficiali e carabinieri operanti il mio caldo elogio per i brillanti risultati da essi conseguiti nei servizi innanzi descritti, pregherei volersi compiacere considerare se non sia il caso di far giungere loro anche l'alto riconoscimento del sig. Ministro dell'Interno che, senza dubbio, è particolarmente ambito e costituirebbe efficace incentivo per l'Arma dell'Isola a continuare, con rinnovato vigore, la strenua lotta contro ogni forma di delinquenza organizzata e a conseguire, nel più breve tempo, un pieno successo.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
COMANDANTE GENERALE
(F.to Giorgis)

55

Palermo li 24 ottobre 1947

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

N. 3020 *di prot.*

Risposta a nota _____

OGGETTO: Strage di Portella Ginestra.

Allegati N. _____

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
DIVISIONE POLIZIA
R O M A

In relazione alla ministeriale n°10.37004. 13058.4.45 del 17/10/1947, rimetto altre due copie del rapporto relativo alle proposte di ricompensa in favore del Personale distintosi nell'operazione di servizio.= (71)

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Dr.Vittorio Modica)

13058-4-19
36449
3 Novembre 1947

(71) Il rapporto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 496-500. (N.d.r.)

Palermo, li 1 Ottobre 1947

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

N. 3020 *di prot.*

Risposta a nota

OGGETTO Eccidio di Portella Ginestra e aggressioni alle sedi del Partito Comunista in Provincia di Palermo. Proposta di ricompense.

Allegati N.

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA

R O M A

Questo Ispettorato, subito dopo l'eccidio di Portella Ginestra, a qualche ora di distanza dal delitto, inviò sul luogo i suoi migliori elementi, i quali, dopo attento esame dei luoghi, dopo sommari interrogatori dei presenti, dopo aver vagliato le modalità con le quali, secondo i testimoni, si era svolto l'eccidio stesso, conclusero che non doveva essere estranea nella luttuosissima vicenda, la mano del bandito Giuliano, e ciò per le seguenti ragioni:

1°) Portella Ginestra rientra nella zona di assoluto dominio del bandito predetto, il quale nei suoi ultimi tre anni di attività criminosa ha eliminato in essa ogni banda concorrente e, quindi, egli avrebbe certamente impedito, se non di suo gradimento, qualunque azione delittuosa nel suo territorio;

2°) il numero degli aggressori, che, concordemente, i testimoni facevano salire a varie decine di unità; l'argomento, il vestiario, la sistemazione con muretti a secco di feritoie per sparare sulla folla inerme (feritoie già rilevate, a suo tempo, in occasione dell'aggressione all'autocorriera Palermo-Montelepre, avvenuta il 1° aprile 1946 in contrada Bellolampo); la disciplina riscontrata nei malfattori, ciecamente obbedienti agli ordini di un capo brutò ed autoritario; le linee di ritirata verso la zona Cannavera – Agrifoglio – Sagana, che è quella intensamente frequentata dalla banda e che conduce a Montelepre, roccaforte del bandito, erano tutte circostanze che agli elementi di questo Ispettorato, che da oltre due anni si dedicano con passione alla lotta contro la banda Giuliano e ne conoscono ormai la mentalità, la costituzione ed i principali componenti, fecero rilevare subito nell'organizzazione e nella consumazione della strage la personalità del bandito di Montelepre;

3°) la follia sanguinaria, la brutalità dimostrata nell'esecuzione dei delitti in esame, non si addicono a nessuna delle organizzazioni criminose palesi ed occulte, di cui da tempo questo Ispettorato segue l'attività nella Provincia di Palermo ed altrove. E' noto, invece, che il Giuliano, animato da mania omicida, vera tigre umana che ritiene come l'unica legge debba essere la raffica di

./.

mitra o il colpo di bomba a mano e che tutto crede di risolvere con la soppressione degli elementi,che,anche indirettamente,gli ostacolano il cammino,oppure non sono da lui ritenuti suoi servi fedeli,ha compiuto stragi,che se non sono della gravità di quella di Portella Ginestra tuttavia rivelano nel bandito l'assoluta mancanza di ogni sentimento umano. Egli,sulla base di semplici voci,ha ucciso brutalmente uomini e donne,ritenuti confidenti degli Organi di Polizia;ha prelevato dalle case,strappandoli dagli amplessi delle madri e delle mogli,innocenti vittime che,quasi sotto gli occhi dei parenti,ha poi brutalmente soppresso.

Durante gli assalti alle Forze di Polizia in Montelepre, ha attaccato con armi automatiche e da guerra il suo stesso paese di nascita,sparando,senza discriminazione alcuna,su i suoi compaesani,uccidendo anche un bambino.

Il 1° aprile 1946,per fare,come ebbe ad esprimersi, "il pesce d'aprile" al Maresciallo Comandante la Stazione dei Carabinieri di Montelepre,che rientrava in autocorriera alla sua sede di servizio,non esitò a sparare,assieme ai suoi banditi,con armi automatiche,il cui tiro non è facile precisare contro l'autocorriera stessa,su cui viaggiavano oltre cinquanta suoi paesani,fra cui donne e bambini,ferendo nella circostanza gravemente un Brigadiere e due Carabinieri,uno dei quali poi decedette.

Le stragi indiscriminate,come l'eccidio dei quattro presunti confidenti,consumato in San Cipirrello il 25 aprile 1946 e la eliminazione dei cinque giovani,da lui ritenuti appartenenti ad una banda concorrente,in contrada Balletto,il 25 luglio 1946,l'omicidio senza alcun ritegno - ed al Giuliano se ne possono addebitare una cinquantina - sono,ormai,notoriamente i mezzi feroci di cui questo bandito d'eccezione si serve per mantenere il terrore nella sua zona e per evitare che chicchessia possa rivelare alla Polizia i suoi movimenti;

4°) confidenti sicuri,infine,avevano avvertito subito questo Ispettorato che autore del delitto in esame era stato Giuliano con la sua banda ed a riprova di ciò avevano anche indicato ad elementi dipendenti la caverna ove era stato buttato - ed ove fu trovato - il cadavere del campiere Busellino Emanuele da Altofonte, che,da altre testimonianze già in possesso dell'Autorità Giudiziaria, si sapeva catturato dagli stessi malfattori che,dopo eseguita la strage di Portella Ginestra,lo avevano incontrato sulla via della ritirata,conducendolo con loro,mentre i familiari ne attesero invano il ritorno.

Questo Ispettorato diresse,pertanto,l'attività del Personale dipendente principalmente alla identificazione e,possibilmente, all'arresto di qualche elemento della banda che aveva partecipato alla strage in questione o che avrebbe potuto fornire indicazioni su tutti i componenti il nucleo dei malfattori,che il Giuliano aveva guidato nella delittuosa impresa.

Tuttavia le investigazioni non furono rivolte verso la banda Giuliano,ma vennero vagliate e prese in considerazione anche altre ipotesi.

./../../../.

Furono,infatti,gli Organi dell'Ispettorato e precisamente il Nucleo Mobile Carabinieri di San Giuseppe Jato che procedette,subito dopo la strage,ai primi fermi di numerose persone,avversari politici dei partiti di sinistra o presunti maffiosi,che si sospettava avrebbero potuto essere mandanti o autori della strage stessa; fu questo Ispettorato che fece procedere al fermo di Troia Giuseppe, Gricoli Benedetto,Romano Salvatore e Marino Elia,successivamente denunziati,quali autori della strage,dalla Questura di Palermo e nei cui riguardi l'Autorità Giudiziaria spiccò mandato di cattura perchè esplicitamente accusati come partecipi al delitto,da comunisti presenti ad esso,i quali assumevano di aver visto i suddetti armati nelle vicinanze del luogo della consumazione del delitto stesso.

Tale versione,però,non convinse gli Organi di questo Ispettorato,sia perchè i quattro,incriminati presentarono alibi,basati su testimonianze di persone autorevoli e insospettabili e sia anche perchè i sicuri confidenti,che si mantenevano a contatto con elementi della banda Giuliano,confermavano,fornendo sempre maggiori precisazioni,che la strage era stata organizzata e consumata dal bandito Giuliano con elementi anziani ~~ww~~ ed altri giovanissimi,esclusivamente da Montelepre.

Una prima debole luce,è noto,l'Autorità inquirente, a conferma di quanto questo Ispettorato sin dai primi giorni-vedasi relazione al Capo della Polizia in data 16 maggio 1947- aveva sostenuto anche contro il parere di molti,circa la responsabilità del Giuliano,si ebbe allorquando la Questura e l'Arma territoriale ebbero notizia che quattro comunisti di Piana dei Greci,i quali si erano allontanati dalla folla per andare a caccia nei dintorni di Portella Ginestra, erano stati fermati e trattenuti dai banditi,che li avevano rilasciati solo dopo compiuta la strage. Costoro - che affermavano di avere avuta salva la vita perchè i banditi che li avevano perquisiti non li avevano trovati in possesso di tessere comuniste - non furono in grado di dare alcuna indicazione sui malfattori,pur dichiarando di poterne riconoscere qualcuno. In quell'epoca questo Ispettorato era riuscito a procurarsi una recente fotografia a cavallo del bandito Giuliano,fotografia che,d'accordo con Funzionario della Questura Dr. Guarino,del Maggiore dei Carabinieri Angrisani e dell'Autorità Giudiziaria inquirente,fu da questo Ufficio esibita ai suddetti quattro comunisti,i quali anche nelle deposizioni rese davanti l'Autorità Giudiziaria dichiararono che la persona raffigurata a cavallo,nella fotografia in esame del bandito Giuliano,poteva identificarsi con il capo dei malfattori che avevano consumato l'eccidio di Portella Ginestra.

Questo Ispettorato non ritenne,però,la testimonianza dei quattro anzidetti comunisti elemento sicuro per affermare la responsabilità del Giuliano e della sua banda,anche perchè nessuno dei responsabili,oltre ~~Giuli~~ il Giuliano stesso,era stato identificato e nessuno era stato arrestato ed il riconoscimento dei quattro comunisti poteva,se mai,servire a confermare agli Organi di Polizia l'orientamento già assunto da questo Ispettorato ed indurre il personale operante a centuplicare gli sforzi per addivenire all'arresto almeno

di altri componenti della banda.

Giova considerare a questo punto che il Giuliano non si accampa con tutti i suoi uomini nella zona montagnosa di Montelepre e dintorni,ma,mentre egli con alcuni dei suoi più fidati,come i fratelli Passatempo,Gaspare Pisciotta,i fratelli Cucinella e qualche altro,che costituiscono,per così dire il suo stato maggiore,si nasconde preferibilmente nella zona predetta,consente ad altri,come Terranova Antonino da Montelepre e Sciortino Giuseppe,pure latitanti,ciascuno dei quali dispone di una propria banda,di consumare delitti,con la sua approvazione,in ispecie sequestri di persona fa coltose,che,come è noto,gli fruttano svariati milioni.

Egli però per le imprese più importanti,che richiedono maggior numero di banditi,ha arruolato ed arruola,tenendoli come riserva, numerosi giovani di Montelepre,scegliendoli per lo più fra i parenti suoi e dei suoi più fedeli delinquenti associati alla banda,che chiama di volta in volta a raccolta e restituisce alle loro normali occupazioni,dopo effettuate le imprese.

Le indagini furono,quindi,rivolte anche alla identificazione di qualcuno di tali giovani elementi,che,come risultava dalle notizie confidenziali già raccolte,erano stati appunto convocati dal Giuliano in occasione della strage di Portella Ginestra,alla quale avevano poi partecipato.

Detti elementi che,solo a pochi erano noti quali associati alla banda,non si ritenevano ricercati dalla Polizia e quasi tutti vivevano indisturbati in Montelepre e nelle zone limitrofe.

Furono,all'uopo,accentuati i contatti notturni con esperti confidenti, i quali anche attraverso impervi sentieri montani guidarono il personale incaricato delle ricerche. Le operazioni vennero,condotte arditamente da piccoli nuclei di uomini che,agendo rapidamente e con grande segretezza,per non destare allarme fra i responsabili , riuscirono ad identificarli tutti,arrestandone ben 18.

Essi,sottoposti ad interrogatorio,hanno confessato la loro partecipazione ai delitti stessi,sui quali hanno fornito ampi particolari,come risulta dalle loro dichiarazioni, confermati anche davanti l'Autorità Giudiziaria.

Gli stessi denunziati e arrestati,hanno confessato la loro partecipazione anche agli assalti alle sedi del Partito Comunista,verificatisi il 23 giugno u.s.in Provincia di Palermo,fornendo all'uopo ampi e dettagliati particolari.

La brillante operazione di servizio,che ha riscosso il plauso incondizionato di tutte le Autorità e delle popolazioni,dell'Isola, si è favorevolmente conclusa mercè lo spirito di sacrificio,l'elevato sentimento del dovere,il coraggio dimostrato dal dipendente personale,che ha operato con ardimento e sagacia,quasi sempre di notte nella zona montagnosa di Montelepre,dove è sempre in atto l'insidia del feroce bandito.

Le difficili e laboriose indagini sono state dirette dal sottoscritto, coadiuvato dal Tenente Colonnello dei Carabinieri Giacinto Paolantonio,di questo Ispettorato,con l'attiva e capace collaborazione dei sottonotati Funzionari e militari :

../..

V.Commissario AGG. di P.S. GUERRASIO Dr.Luigi;
Maresciallo Magg. dei CC. LO BIANCO Giovanni;
Maresciallo Capo " " CALANDRA Giuseppe;
Maresciallo Capo " " SANTUCCI Pierino;
Brigadiere " " SGANGA Nicola;
Carabiniere MUSSO Giovanni;
" ALESSANDRO Antonio;
" LO SARDO Gerlando;
" GALLEA Antonio;
" GRADO Domenico.

Per la completa riuscita del brillante servizio,perchè la loro opera sia premiata e perchè serva di esempio e di incoraggiamento al personale dell'Ispettorato a perseverare nella difficile lotta contro la malvivenza organizzata,credo doveroso proporre all'E.V. tutto il Personale suddetto,che ebbe a collaborare con particolare zelo,per un attestato di merito speciale,con la seguente dizione :

""Si distingueva per sagacia,coraggio,spiccata dedizione al dovere,nelle difficili rischiose indagini dirette alla identificazione degli autori di un grave delitto di strage e dell'aggressione, con armi da guerra e mezzi esplosivi ed incendiari,contro le sedi di un partito politico,conclusesi,dopo ben eseguite ardite operazioni, con la denunzia di tutti gli autori,con l'arresto di ben 20 di essi,appartenenti a temuta banda armata,tristamente nota per aggressioni a caserme,conflitti con le forze dell'ordine e numerosi gravi reati contro la persona ed il patrimonio.."

Prov. di Palermo, 1° maggio - 23 giugno 1947

Propongo,altresì,che ai sottonotati funzionari,sottufficiali e Carabinieri venga concesso un premio in denaro nella misura a fianco di ognuno indicata :

V.Commissario Agg. di P.S.	GUERRASIO Dr.Luigi.....	L. 25.000
Maresciallo Magg. Carab.	LO BIANCO Giovanni	" 20.000
" Capo "	CALANDRA Giuseppe	" 10.000
" " "	SANTUCCI Pierino	" 10.000
Brigadiere Carab.	SGANGA Nicola	" 10.000
Carabiniere	MUSSO Giovanni	" 5.000
"	ALESSANDRO Antonio	" 5.000
"	LO SARDO Gerlando.....	" 5.000
"	GALLEA Antonio	" 5.000
"	GRADO Domenico	" 5.000

IL QUESTORE DIRIGENTE L'ISPETTORATO
(Dr.Domenico Coglitore)

ARRESTO F.LLI GENOVESE

REPUBBLICA ITALIANA

PREFETTURA DI PALERMO

Palermo 30.I.1949

Div. P.S. N. di prot. 4430/2^

Risposta a nota del

OGGETTO: Arresto latitanti della banda Giuliano.-

Allegati N.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
DIVISIONE POLIZIA-SEZIONE I^
R O M A

e p.c. ALLA PRESIDENZA REGIONALE
P A L E R M O

Il 15 corrente il Nucleo Speciale di Polizia dell'Ispettorato Generale di P.S.per la Sicilia in collaborazione con l'Arma di Carini,durante un servizio di appiattamento hanno proceduto all'arresto dei fratelli GENOVESI Giovanni e Giuseppe di Angelo da Montelepre, componenti della banda Giuliano,colpiti da mandato di cattura per sequestri di persone,omicidio Portella Ginestra,omicidi ed altri delitti in corso di accertamento.-

Ai predetti sono state sequestrate trecento oncie e ventisette vacche.-

Nell'occasione sono stati fermati sette individui per accertamenti.-

IL PREFETTO

2

REPVBBLICA ITALIANA

Mod. 693

Ministero dell'Interno — FONOGRAMMA IN ARRIVO

Proveniente da IL GRUPPO INTERNO CC. PAL[illegible]

AL MINISTRO INTERNO GAB.

Trasmesso da Alborino

Ricevuto da Voza

addì 19.I.1949 *ore* 13.10

N° 46/2.

Seguito servizio concordato; fra Sezione CC. Carini et Nucle Speciale Polizia Carini dell'Ispettorato Sicurezza Sicilia et comm rispettivi sottufficiali prime ore stamane in contrada Spadaro comune Carini (Palermo) sono stati sorpresi e arrestati pericolosi componenti Banda Giuliano fratelli Genovesi Giovanni e Giuseppe di Angelo da Monte Lepre rispettivamente anni 36 et 31 colpiti numerosi mandati cattura per sequestri persone, eccidio Portella Ginestra omicidi ed altri delitti in corso accertamenti. Genovesi Giuseppe era armato pistola guerra tedesca con abbondanti munizioni Sequestrate 600 pecore e 25 vacche in possesso predetti et fermati altri 7 individui per accertamenti. Su fratelli Genovesi pende taglia lire 200.000 ciascuno.

Ten. Denti.

Esono taglie?

3

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero dell'Interno

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

Mod. 841

Telegramma N. 906

DA PALERMO I9-I-1949 ORE I3 ARRIVO ORE I3/40

CAPO POLIZIA (Gab.PS.SSS.B.

332 Questa notte ore tre seguito servizio concordato tra Arma territoriale Carini e nucleo speciale agenti sicurezza Carini at Comando comandante sezione carabinieri locale et comandante nucleo predetto in contrada Spadaro di Carini sono stati sorpresi e arrestati in casa colonica noti pericolosi componenti banda Giuliano fratelli Genovese Giovanni e Giuseppe di Angelo e di Di Maria Raffaella da Montelepre rispettivamente anni 36 et 3I latitanti diversi anni e colpiti numerosi mandati cattura per sequestri persona e eccidio Portella Ginestra omicidi e altri gravi delitti in corso accertamento. Genovese Giuseppe è stato trovato possesso pistola tedesca con abbandante munizioni. Sono state sequestrate trecento pecore e 25 vacche in possesso predetti e fermati altri sette individui sul cui conto si stanno svolgendo indagini. Dei Fratelli Genovese tratta nota Ministero dell'II andante N IO.I4400 divisione polizia sezione prima. Con arresto suddetti questi ultimi due mesi sono stati eliminati nove componenti banda Giuliano ormai sgretolata di cui due uccisi in conflitto sei arrestati in servizio predisposti e uno arrestato allo Estero.

ISPETTORE GEN. SICUREZZA SPANO

NULLA
Divisione Polizia
Data 20 GEN 1949
Firma

13058.4.19-945-I
30555
21/1/1949

4

REPUBBLICA ITALIANA
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 5 Febbraio 1949

N. 332 di prot.
Risposta a nota

OGGETTO: Operazione di Polizia

Alligati N.

DIVISIONE POLITICA
Sezione
N. di Archivio 122.55-4-3 (cat. B)
Data 11-2-49

AL MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA P.S.
R O M A

55-4-2

Il Nucleo Mobile Carabinieri di questa città il 31 gennaio u.s. ha denunziato in istato di arresto Genovese Giovanni di Angelo, di anni 36, e Genovese Giuseppe di Angelo, di anni 25, entrambi da Montelepre, argomento del radiogramma pari numero del 19 gennaio u.s., nonchè in istato di latitanza Di Maggio Tommaso fu Alfio, di anni 51 e Badalamenti Nunzio di Salvatore, di anni 21, pure da Montelepre, quali responsabili, in concorso tra loro, di appartenenza alla banda armata Giuliano, omicidio del Carabiniere Esposto Giuseppe, tentato omicidio del Brigadiere dei Carabinieri Franceschi Marino ed altri militari dell'Arma, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, delitti consumati il 1° maggio 1948 in contrada Calcerame di Montelepre, argomento dei radiogrammi N. 1732 dello stesso giorno.

Sono stati inoltre denunziati in istato di latitanza Madonia Castrenze di Benedetto, di anni 22 e Licari Pietro fu Antonino, di anni 48, entrambi da Montelepre, quali responsabili, in concorso tra loro, di appartenenza alla predetta banda, sequestro di persona in pregiudizio di Alamia Angelo e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, delitti consumati il 10/6/1947 in contrada La Franca di Carini.=

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

ARRESTO DI MAGGIO

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero dell'Interno

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

Mod. L

Telegramma N. 2755

1

Da PALERMO I8-2-I949 ORE II ARRIVO ORE I3

CAPO POLIZIA (Gab.PS.SSS.B.

663 Ore una stamane I8 corrente personale nuclei mobili et Arma territoriale Montelepre capeggiati quel funzionario capo scha seguito oradisposto servizio ha catturato in quel abitato pericolosissim latitante e attivo componente banda Giuliano di Maggio Tommaso fu Alfonso anni 5I dol luogo trovato nascosto buca stalla sua proprietà Medesimo che è colpito 25 mandati cattura per numerosi omicidi sequestri persona, rapine e altri gravi delitti, era uno dei detenuti carceri Monreale evasi notte 30 gennaio I944 che avevano costituito assieme Giuliano primo nucleo nota banda. Sul predetto pendeva taglia lire duecentomila, oggetto per ultimo ministeriale N I0.I4400 undici gennaio scorso

P. ISPETTORE GEN. P/S/ VERDIANI COMM CAPO GABINETTO

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero dell'Interno

MINISTERO DELL'INTERNO Sala Fonogrammi N. 3196

Mod. 893

FONOGRAMMA IN ARRIVO

Proveniente da: Tenenza Carab. - Partinico

Ministero Interno Gabinetto e Direz. Gen. P.S.

Com. Carabinieri

Trasmesso da:

Ricevuto da: Ebborino Berlingò

addì 13.2.1949 ore 11.30

25/19

Ore 1 oggi 18 and. in Montelepre (Palermo) Arma territoriale et locali Nuclei Mobili P.S. et Carab. capeggiati Funzionari dirigenti zona proceduto arresto latitante Di Maggio Tommaso fu Alfio da Montelepre affiliato banda Giuliano et colpito molteplici mandati cattura per delitti contro persona et patrimonio nonché partecipazione bande armate.

SOTT. Stellacci.

11050-4-2 (3/5
32627
19-2-1949

8069 C 2
29. 3. 47

REPUBBLICA ITALIANA
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
PER LA SICILIA

Palermo, li 27 Marzo 1949

N. 3020 *di prot.*
Risposta a nota _____

OGGETTO: Eccidio di Portella della Ginestra.

Alligati N. _____

DIV. AFFAR. GENERALI RISERVATI
29 MAR 49
ARCHIVIO

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA — R O M A

Al voluminoso processo relativo all'eccidio di Portella della Ginestra - 1° maggio 1947 - è stata recentemente allegata una importante deposizione, resa al Giudice Istruttore della V^ Sezione del locale Tribunale, dal bandito GENOVESE Giovanni di Angelo, da Montelepre, arrestato il 19 gennaio c.a., assieme al fratello Giuseppe, in occasione di un servizio disposto dal Comandante la Sezione Carabinieri di Carini.

Nella parte della dichiarazione, resa a verbale dal fuorilegge cattura, si rileva che il capo banda GIULIANO il giorno 27 o 28 aprile detto, a mezzo del cognato SCIORTINO Pasquale, avrebbe avuto l'invito - da un partito politico - stando all'affermazione del Genovese - a compiere la deprecata strage.

E' chiara l'allusione dello stesso ai monarchici.

Risulta che qualche avvocato di tendenza comunista, recatosi a consultare gli atti del procedimento, ha integralmente copiato la parte della deposizione, che qui di seguito si trascrive :

"""Circa l'imputazione che pende sul mio capo per l'eccidio di Portella della Ginestra, posso dire quanto segue : il 27 o 28 aprile 1947, di mattina, in contrada Saraceno, sono venuti a trovarmi il Giuliano con i fratelli Pianelli ed il Ferreri Salvatore.

Essi desinarono nella mia mandria, trattenendosi ivi in mia compagnia.

Verso le ore 15 è sopraggiunto Sciortino Pasquale, il quale portava una lettera. Ha chiamato in disparte il Giuliano e messisi a sedere dietro una pietra, hanno letto il contenuto della lettera, confabulando tra loro.

D.R. = Non so il contenuto della lettera nè so da chi fosse stata scritta.

Doveva essere un documento molto importante, perchè lo Sciortino ed il Giuliano dopo averla letta, la bruciarono con un cerino.

Quindi lo Sciortino è andato via.

Il Giuliano allora si è avvicinato a me chiedendomi dove fosse mio fratello. Ho risposto che si trovava in paese con un foruncolo. Egli allora mi ha detto : E' venuta la nostra ora della li-

./.

= 2 =

berazione.

Io ho chiesto : E quale è ? Ed egli, di rimando mi disse: bisogna fare un'azione contro i comunisti: bisogna andare a sparare contro di loro, il primo maggio a Portella della Ginestra.

Io ho risposto dicendo che era un'azione indegna, trattandosi di una festa popolare alla quale avrebbero preso parte donne e bambini ed aggiunsi : ""NON DEVI PRENDERGLA CONTRO LE DONNE ED I BAMBINI, DEVI PRENDERMELA CON LI CAUSI E GLI ALTRI CAPOCCIA.""

Ho invitai pertanto a lasciarmi tranquillo e a non farmi simili proposte.

Presenti alla nostra discussione era i fratelli Pianelli ed il Ferreri.

D.R. = Il Giuliano era molto riservato. Io non gli chiesi, nè egli mi avrebbe detto chi aveva spronato lui e suo cognato ad organizzare la strage.

E' mio convincimento, che però non è suffragato da alcuna prova, ma solo da un mio sospetto che il Giuliano sia stato spinto da un qualche partito politico.

Non sono in grado di specificare quale partito; solo posso dire che in occasione delle elezioni del 18 aprile 1948 io gli chiesi consigli circa il partito per il quale dovessi votare. Egli mi rispose :"PER LA MONARCHIA".

Infatti poi seppi che le donne di casa Giuliano facevano propaganda per la Monarchia; le donne di casa mia votarono però per la Democrazia Cristiana.

D.R. = Io sono pastore e non mi intendo di politica e prima del 18 prile mai ho avuto col Giuliano discussioni politiche e pertanto non so il suo orientamento politico nel periodo di tempo che va dal 1° maggio 1947 al 18 aprile 1948.

Ritornando ai fatti della Ginestra debbo dire che nulla so della riunione, ai Cippi, di cui la S.V. mi parla, perchè dato il mio diniego mi sono disinteressato di quanto il Giuliano aveva in animo di compiere.

Il 1° maggio, verso le ore 15 mi trovavo in contrada Saraceno nella mandria, dove mi ero recato sin dalle prime ore del mattino, al fine di crearmi un alibi, poichè sapevo la strage che in quel giorno doveva commettersi; quando è venuto tale Frank Caruso da Torretta, proveniente da Palermo.

Egli mi comunicò che all'ospedale della Feliciuzza in Palermo, avevano portato molti feriti.

Allora io rivoltomi al Caruso ed ai pastori Cucchiara Giuseppe di Giuseppe, Cucchiara Paolo di Emanuele, Maniaci Salvatore di Giacomo, Cucchiara Antonio inteso Crivello, Di Maria Giovanni di G.Battista, tutti da Montelepre, ho detto : "STATEMI TESTIMONI CHE IO SIN DA STAMATTINA SONO QUA' INSIEME A MIO FRATELLO, NEL CASO CHE CI VOGLIONO CARICARE QUESTA SITUAZIONE.""

D.R. = Ho appreso in seguito che assieme al Giuliano andarono il Ferreri, i fratelli Pianelli, i fratelli Passatempo.

Ho inteso dire che il Terranova ed il Mannino Frank non vollero andarci, ma di certo su tale riguardo non posso dire niente.

f/to Genovese Giovanni. """

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.
(Ciro Verdiani)

– PROMEMORIA GEN. CC. CALABRÒ

– RAPPORTO CAPO POLIZIA FERRARI

COPIA

1

REPUBBLICA ITALIANA
COMANDO VI BRIGATA CARABINIERI PALERMO

Palermo, li 26 giugno 1947

PROMEMORIA RISERVATO PERSONALE

A S.E. il CAPO DELLA POLIZIA, in vista a
PALERMO

A richiesta dell'Eccellenza Vostra, comunico che la forza organica delle due legioni della Sicilia (Palermo e Messina), sulla base dell'organico di 75.000 unità, è di 6257 militari, ivi compresi 750 uomini dei Nuclei Mobili, a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia.

La forza effettiva è di n. 7841 uomini; vi è quindi una differenza in meno, sempre rispetto all'organico di 75.000 unità, di n. 416 unità.

Detratti dalla forza effettiva, gli assenti per vari motivi (ricoverati in luoghi di cura, in licenze varie, in attesa di giudizio o collocamento a riposo, frequenza corsi, ecc.) nonchè gli adibiti a cariche speciali ed ad altri servizi particolari (Centro C.S., Ispettorato del Lavoro, vigilanza Porto di Augusta, Nucleo di Lipari, addetti Presidenza Regionale, ecc.), rimangono materialmente a prestare servizio.

a) – d'istituto in genere, distribuiti nelle 482 stazioni della Sicilia n. 4330 militari, (più quelli dei Nuclei Mobili suddetti);

b) – di ordine pubblico, n. 707 militari (compreso il Battaglione Mobile di Palermo), di cui 287 con i mezzi corazzati e 420 appiedati od autocarrati tutti di stanza nei nove capoluoghi di provincia dell'Isola.

Questa forza non è in atto sufficiente, specie in rapporto alle esigenze di ordine pubblico; ed è da considerarsi esigua in particolare quella destinata al servizio di O.P. che non richieda l'impiego dei mezzi corazzati.

Ritengo opportuno indicare sommariamente le varie circostanze di fatto e situazioni che pongono in particolare evidenza l'assoluta anormalità della situazione in Sicilia, e la possibilità di ulteriore repentino aggravamento della stessa:

1. – il ben noto fenomeno del M.I.S. (Movimento Indipendente Siciliano) in rapporto alle gravissime ripercussioni già verificatesi in passato nell'ordine pubblico;

2. - i più accesi contrasti esistenti tra i partiti di estrema destra e di estrema sinistra; questi ultimi fermamente decisi ad incrementarsi, ed i primi a non mollare;

3. - l'esistenza della mafia, vecchio problema dell'Isola, ma oggi più che mai sul tappeto e chiamato particolarmente in causa dai partiti di sinistra che ne chiedono a gran voce la rapida definitiva risoluzione;

4. - la recente costituzione dell'Assemblea e del Governo Regionale; questo sorretto in quella da una non grande maggioranza, (sia pur tendente all'aumento sopratutto per l'abilità e la capacità dimostrata dagli uomini che lo compongono) e le preoccupazioni di un pregiudizievole eventuale smacco iniziale all'autonomia Siciliana.

5. - la situazione della sicurezza pubblica in genere, con particolare riguardo alla provincia di Palermo, ove il noto fuori legge Giuliano va ora più decisamente inserendosi nella politica in funzione anticomunista;

6. - la lotta aspra e serrata tra i partiti di sinistra e gli agrari, determinata dall'applicazione dei decreti Gullo e Segni, lotta che nell'Isola giganteggia, perchè la Sicilia può considerarsi la patria del feudo.

Tali situazioni e circostanze, che nella loro gran parte non trovano assolutamente riscontro in altre regioni d'Italia (mentre qui in misura maggiore o minore sussistono le condizioni di disagio e di preoccupazione generali, comuni a tutto il territorio dello Stato), meritano a mio sommesso avviso di essere prese in particolare considerazione; epperò, a richiesta di V.E., m'induco ad affermare che per fronteggiare le varie esigenze di ordine e di sicurezza pubblica attuali, in rapporto anche alle possibilità future, occorrerebbe aumentare di 4000 unità -distribuite ed inquadrate come segue- la forza dei carabinieri della Sicilia. E ciò asserisco, mentre da più parti si afferma che nella grave situazione del momento, si fa quasi esclusivo assegnamento sulla azione dell'Arma:

a) - 2000 uomini inquadrati in 3 battaglioni <u>autocarrati con armamento ed equipaggiamento di guerra</u> (senza autoblindo), da dislocarsi: 1 a Messina, 1 Catania ed uno a Caltanissetta; quest'ultimo provvisoriamente nella nota zona di Montelepre (Palermo - banda Giuliano), fermo restando a Palermo il Battaglione Mobile che in atto si trova, quale riserva regionale;

b) - 2000 uomini da distribuire nelle varie stazioni dell'Isola, con particolare riguardo a quelle che ne hanno maggiore bisogno, in rapporto alle varie esigenze.

s./s.

Con tali provvedimenti, il problema della carenza di forza, e quindi quello di poter fronteggiare ogni situazione, verrebbero risolti "su piano regionale", così come da desiderio espresso -com'è noto- dal Signor Presidente Regionale.

Questo è il parere richiestomo sulle reali e concrete necessità; ritengo d'altra parte di dover porre in evidenza che, a quanto mi è dato ovviamente di conoscere, il Comando Generale dell'Arma non ha la possibilità di venire incontro ad eventuali cospicue richieste del genere, giacchè si dibatte in difficoltà per fronteggiare la situazione nelle varie regioni d'Italia.

Ritengo pertanto di considerare quanto sopra come programma massimo, e formulo qui di seguito un programma minimo, da attuare, date le più pressanti esigenze, quasi esclusivamente nella provincia di Palermo:

a) - istituzione a Palermo, (in aggiunta a quello mobile già esistente,) di un battaglione autocarrato -della forza di 600 uomini e senza autoblindo con equipaggiamento ed armamento di guerra, (teli da tenda, cucine da campo, ecc.) da impiegare subito quale massa di manovra nella zona di Montelepre (Palermo), in unione alle truppe di altre armi che potranno concorrere ai servizi necessari;

b) - assegnazione alla legione di Palermo di 400 uomini, destinati a rinforzare prevalentemente le stazioni della provincia di Palermo.

Anche l'attuazione di questo programma minimo sarà tutt'altro che agevole a quanto mi è dato presumere; d'altra parte, nelle condizioni attuali, la ritengo indispensabile.

o°o

Necessità urgenti per la Sicilia:

1. - bombe lacrimogene in numero cospicuo, da distribuire anche a tutte le 482 stazioni.

2. - una ventina di apparecchi radio trasmittenti, agevolmente trasportabili anche a spalla, e che abbiano un raggio di azione di una ventina di chilometri, su qualunque terreno.

3. - impianto dei telefoni nelle varie caserme dell'Arma, come da elenco già trasmesso a S.E. il Ministro dell'Interno.

IL COLONNELLO COMANDANTE ff. LA BRIGATA
f/ to Armando Calabrò

2

ALL'ON/LE MINISTRO DELL'INTERNO

S E D E

OGGETTO: Relazione sull'inchiesta esperita in Sicilia a seguito di atti terroristici contro sedi del Partito Comunista.

- - - - - -

L'inchiesta da me esperita a Palermo, in seguito agli atti terroristici effettuati contro varie sedi del Partito Comunista di alcuni centri di quella provincia, ha avuto come scopo precipuo quello di individuarne i responsabili, non tanto nella loro identità fisica (il che è compito di stretta pertinenza degli organi della polizia investigativa locale) quanto nella loro appartenenza ad una delle associazioni per delinquere che ancora oggi infestano l'Isola.

Al riguardo non è vi è alcun dubbio che gli atti criminosi lamentati siano stati consumati dalla banda capeggiata dal brigante Salvatore GIULIANO, da Montelepre; ed a tale conclusione si è giunti attraverso le risultanze dei servizi investigativi del luogo, per le modalità dell'azione e per il settore in cui essa è stata realizzata.

Se queste circostanze, così succintamente accennate, possono farci ritenere per certo che gli atti terroristici debbono attribuirsi al Giuliano, non sono però abbastanza sufficienti per illuminarci in ordine al movente che abbia determinato il Giuliano stesso ad agire; non sono cioè affatto idonei a darci un'idea esatta dello sfondo, su cui il bandito si muove e della natura delle forze più o meno latenti

../.

dalle quali egli probabilmente è manovrato.

Il Giuliano, infatti, ha esordito nel campo della criminalità come delinquente comune, compiendo l'uccisione di un Carabiniere ed ha continuato in tale attività delittuosa, priva di alcun coloro politico, fino a che non è stato agganciato dal M.I.S. e poi dall'E.V.I.S.: oggi egli, battendo una via completamente opposta, dice di avere intrapreso la campagna contro il comunismo.

Questi sono i fatti osservati nella loro esteriorità e su di essi si è basata la protesta dei partiti di estrema sinistra agli atti terroristici, partiti che hanno voluto e vogliono tuttora identificare il movente che determina l'attuale attività del Giuliano nell'interesse che spinge gli agrari a reagire contro l'azione intrapresa dal proletariato.

In conseguenza di tale convincimento si chiede dai partiti di estrema sinistra che sia attuata una energica offensiva contro tutti gli agrari, i quali sarebbero i sostenitori della mafia.

La istanza impostata in tal modo ha del paradossale e non è suffragata da elementi di prova.

Se è vero, infatti, che la divisione del latifondo non è gradita ai proprietari, deve porsi parallelamente in rilievo che insieme a costoro ne vengano danneggiati altri elementi a carico del feudo e cioè: i gabelloti, i curatoli, i soprastanti, i campieri; i quali essendo probabilmente in rapporti con la mafia (e ciò per il mantenimento della loro posizione) costituiscono dei nuclei di reazione alle aspirazioni del proletariato.

Solo in tal senso credo che possa ritenersi probabile una connessione tra la nuova attività intrapresa dal Giuliano e la reazione alla politica della suddivisione del latifondo.

../..

Appena giunto a Palermo ho ricevuto due comunicazioni: una presentatami dagli On.li Montalbano e Li Causi e l'altra costituita da elementi della Camera del Lavoro; e da entrambe mi sono state rivolte premure nel senso suesposto e cioè che si ritiene assolutamente necessario che la Polizia intraprenda una vera e propria azione di natura giudiziaria contro gli agrari, sostenitori della mafia e nemici del proletariato.

Attraverso lunghi e cordiali colloqui avuti con il Cardinale Arcivescovo di Palermo, il Prefetto, il Generale Comandante del territorio, il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello ed altre Personalità, ho potuto invece rendermi conto che le generiche richieste dei partiti di estrema sinistra, basate sulla lotta di categoria, non hanno fondamento, in una situazione di fatto che si riallaccia ad interessi di ristretti gruppi di danneggiati in limitata zona di territorio.

Esclusa quindi la natura prettamente politica dell'attività criminosa del Giuliano resta da vedere come essa debba essere stroncata.

Al riguardo è bene esaminare la situazione delle forze di P.S. e dei Carabinieri.

La forza organica dei Carabinieri delle due Legioni (Palermo e Messina) è di 8257 militari; la forza effettiva è invece di 7841 Carabinieri. Senonchè detratti da tale forza effettiva gli assenti per vari motivi e quelli addetti a servizi vari e speciali, restano a prestare servizio:

a) - d'istituto in genere suddivisi nelle 482 Stazioni dell'Isola n.4330 militari;

../..

b) - d'ordine pubblico n.707 militari (compreso il Battaglione Mobile di Palermo) di cui 287 addetti ai mezzi corazzati e 420 appiedati od autocarrati; suddivisi questi nei nove capoluoghi;

c) - presso nuclei mobili, a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, 750 militari.

Di tali uomini (750) solo una parte viene utilizzata nella zona di Montelepre.

Le forze di P.S. a disposizione dell'Ispettorato ammontano a circa 1000 uomini per tutta l'Isola e solo un'aliquota può essere impegnata nella zona in questione; mentre i militari dell'Esercito sono 1100 di cui 300 nella zona stessa.

Manca pertanto un'adeguata massa di manovra per un'azione di rastrellamento in grande stile.

Mi sono portato a Montelepre per rendermi personalmente conto delle località prescelte dai banditi come loro campo di azione. L'asprezza del terreno, che si presta a mille imboscate per le innumerevoli macchie e rocce, costituito da zone collinose, alle quali sovrastano alte montagne nude e non facilmente accessibili, rende difficile un'azione decisiva, specie quando al vantaggio della natura del terreno si aggiunge la perfetta conoscenza dei luoghi da parte dei banditi, la loro larga disponibilità di armi automatiche, binocoli, radio, etc. ed un efficientissimo servizio di segnalazione e favoreggiamento effettuato dai numerosissimi pregiudicati di Palermo, Montelepre, Borgetto, Partinico, S.Giuseppe Iato, S.Cipirello, Camporeale, Alcamo, Torretta, Piopo, Morreale, i quali si identificano in vecchi mafiosi criminali che neutralizzano fin dai primi movimenti l'azione della Polizia, sottraendo ad essa le persone da colpire.

../..

Da quanto precede appare la necessità di rinforzare gli organi di Polizia dell'Isola, accogliendo la richiesta (72) avanzata come programma minimo, dall'allegato pro-memoria del Comandante la 6ª Brigata Carabinieri. Per accordi presi col Comando Generale dell'Arma, mille militari saranno inviati in Sicilia, mentre sarà al più presto provveduto alle altre necessità prospettate.

Con ciò verrà dato un notevole incremento alle possibilità dell'Ispettorato di P.S.-

L'azione decisiva contro il banditismo nell'Isola si potrà però concludere solo quando attorno a Giuliano e gli altri capi banda sarà possibile creare il vuoto, quando cioè adottando su larghissima scala il provvedimento di polizia del confino per legge speciale, sarà assolutamente inibita ai criminali la possibilità di appoggiarsi ad una miriade di satelliti, pregiudicati e mafiosi, i quali o per timore di rappresaglie o per interesse favoriscono e comunque agevolano in ogni manifestazione la delinquenza.

Questi provvedimenti, che fra l'altro costituiscono il perno dell'azione di repressione del banditismo realizzata nel passato, porrebbero certamente termine anche all'attività criminosa di altre bande occasionali, che consumano i loro delitti attribuendone poi la responsabilità al Giuliano

Su tale esigenza, richiamo l'attenzione del Governo.

Roma, lì 2 Luglio 1947

IL CAPO DELLA POLIZIA

(72) Il pro-memoria citato nel testo è pubblicato alle pagg. 519-521. (N.d.r.)

MORTE DEL BANDITO
FERRERI

Mo 41

1

Ministero dell'Interno

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

Telegramma N. 21341

gi

Da Palermo 27/6/47 N. 12 Arrivo ore 19.30

INTERNI SICUREZZA

(Gab. SSS. PS.)

4127 Ore 3.30 stamani durante servizio blocco contrada Canapè periferia alcamo (Trapani) lungo stradale nazionale Alcamo Gibellina Arma territoriale veniva conflitto a fuoco con 5 malfattori che rimanevano uccisi . Tra uccisi riconosciuti Ferreri Salvatore di Vito anni 24 inteso Fra Diavolo affiliato Banda Giuliano et di lui padre Vito . Altri tre ancora non identificati Rimasti leggermente ferito quattro militari Arma.

ISPETTORE GENERALE P.S. MESSANA

13058-4-19
33579
30-6-47

Ministero dell'Interno

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

VISTO

MINISTERO DELL'INTERNO — Gabinetto — SEGRETERIA — Ecc. CAPO DELLA POLIZIA

Mod. 641

2

21331

CI

DA ALCAMO 27=6=1947 ORE 9.25 = ARR. ORE 19.40

MINISTERO INTERNO=CARABINIERI COMANDO GENERALE = ROMA.
PRESIDENZA REGIONE PALERMO = ISPETT. GEN/LE SICILIA PALERMO
(Gab. SSS. PS.)

398/2. Ore 3,30 oggi arma territoriale Alcamo capeggiata sottoscritto contrada Canape periferia abitato Alcamo veniva at conflitto con malviventi banda fortemente armata composta cinque pericolosi malviventi capeggiata noto famigerato Ferreri Salvatore anni 24 da Alcamo inteso Fra Diavolo in vendicatore e re della montagna. Durante conflitto protrattosi circa 15 minuti rimanevano uccisi predetto Ferreri e gli altri quattro malfattori non ancora identificati. Rimanevano leggermente feriti bombo a mano sottoscritto e quattro militari arma.

CAPITANO CIALLOMBARDO

3

Mod. 893

MINISTERO DELL'INTERNO

1170

FONOGRAMMA IN ARRIVO

Proveniente dal 1ª Legione Carabinieri Palermo

Ministero Interno Gabinetto
" " " Direz. P.S.
e Com. Carabinieri

trasmesso Pizzoli
ricevuto Berlingò

addì 28.6.1947 *ore* 9

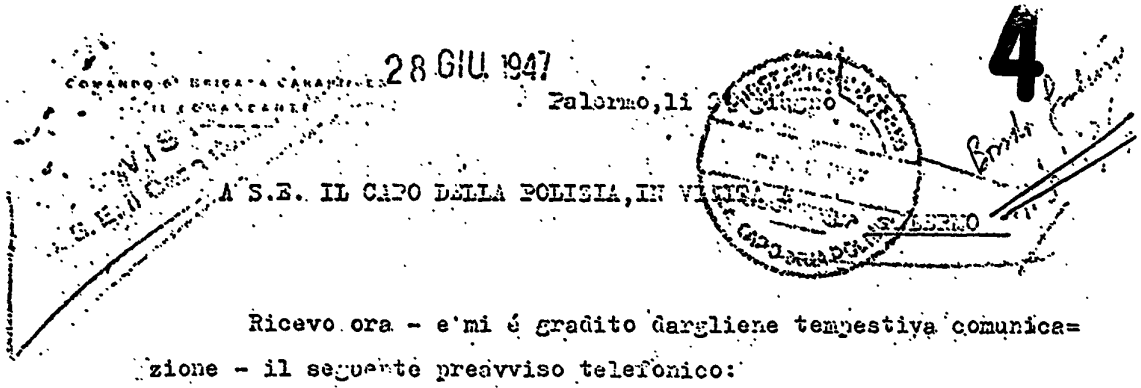
N. 401/8

Seguito segnalazione odierna N. 398/2 della Compagnie Siracusa si precisa che i 5 banditi uccisi dalla Comp. di Siracusa comandati da quel Capitano comandante nella nota operazione in servizio predisposte dallo stesso Capitano appartenevano alla banda Giuliano. Il Salvatore Ferrero nominato "Fra Diavolo" ucciso dal Capitano suddetto era uno dei più feroci capi et braccio destro Giuliano. Egli era tra l'altro autore di moltissimi omicidi anche in persona militari Arma. (73)

F/to Ten. Col. Sillitto

Stab. Proja Roma - Tel. 34734 - ord. 591 - 7/6/46 (100.000)

(73) La segnalazione citata nel testo è pubblicata alla pag. 533. (N.d.r.)



28 GIU. 1947

Palermo, li

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA, IN VIA

Ricevo ora - e mi é gradito dargliene tempestiva comunicazione - il seguente preavviso telefonico:

"""Ore 3,30 stamane durante servizio blocco capeggiato sottoscritto questa contrada "Canapé" periferia questo abitato lungo stradale nazionale Alcamo-Gibellina, questa Arma veniva conflitto fuoco con banda capeggiata noto famigerato Ferreri Salvatore di Vito di anni 24 da Alcamo domiciliato Palermo inteso "Fra Diavolo". Durante conflitto venivano uccisi 5 (cinque) malfattori non ancora identificati compreso predetto Ferreri et rimanevano leggermente feriti quattro militari Arma. Capitano Giallombardo"""

Subito dopo - agli ordini del comandante il gruppo di Trapani - é stato iniziato un efficiente servizio di battuta e di rastrellamento nella zona con un centinaio di carabinieri e due autoblindo. Si attendono notizie.

Il Ferreri - chiamato " Fra Diavolo" - é uno dei più importanti sottocapi della banda Giuliano e pare che sia l'alter ego del capo.

Sono particolarmente lieto che la bella operazione di servizio - cui da tempo mirava il capitano Giallombardo comandante della compagnia di Alcamo, che si é distinto in altre importanti operazioni di gennaio - si sia ben conclusa durante la sua permanenza in Sicilia.

Ho chiamato a questo capoluogo il capitano Giallombardo, per presentarlo a Lei, ove Ella gradirà di riceverlo.

IL COLONNELLO COMANDANTE ff. LA BRIGATA
- Armando Calabrò -

3088.4.19/45
33282
30/6/47.

5

Ministero dell'Interno

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

Telegramma N. 2I4I5

Da Trapani 27/6/1947 H. 2I.30 arrivo ore I8

INTERNI SICUREZZA (G.PS. SSS.)

I5922 Seguito mio pari numero odierno comunico quanto mi riferisce Questore recatosi sul posto: Notte 26 al 27 corr. militari Arma territoriale Alcamo alle dirette dipendenze Capitano Giallombardo Roberto comandante locale compagnia venivano conflitto con 5 pericolosissimi delinquenti riuscendo dopo circa I5 minuti di fuoco a sopraffarli uccidendone 4 et catturando quinto che veniva condotto caserma. Detto ufficiale avuta esatta et precisa certezza trattarsi temibilissimo catturando ergastolano Ferreri Salvato di Vito anni 24 inteso "Fra Diavolo" gli contestò sua identità al che bandito reagiva fulmineamente lanciandosi contro Capitano et riuscendo nella colluttazione estrarre una delle due pistole cui quest'ultimo era armato. Durante accanita colluttazione Capitano Giallombardo trovandosi grave et imminente pericolo vita essendo stato puntato da malfattore con arma che non esplose perchè in sicura reagiva prontamente uccidendo aggressore con altra pistola di cui egli era armato. Seguito ricognizione cadaveri eseguita Procuratore Repubblica Trapani presente Questore malfattori sono stati identificati come segue:

1° Ferretti Salvatore di Vito anni 24 da Alcamo;

2° Corati Antonio di Vito anni 46 da Alcamo;

3° Ferreri Vito fu Salvatore anni 60 da Alcamo padre di Fra Diavolo;

4° Pianello Federico fu Salvatore anni 25 da Montelepre;

5° Pianello Giuseppe fu Salvatore anni 28 da Montelepre;

(74)

(74) Il fonogramma citato nel testo è pubblicato alla pag. 541. (N.d.r.)

Mod. 84i

Ministero dell'Interno

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

Telegramma N.

questi ultimi fratelli. Rinvenuto addosso malfattori diverse bombe a mano pistole automatiche mitra et abbondante munizionamento nonchè lire 180 mila circa . Ritiensi fermamente che predetti malfattori recavansi Alcamo per compiere audacissima azione delittuosa . Brillante operazione diretta personalmente Capitano Giallombardo habet riscosso unanime vivissimo compiacimento ferito durante conflitto fortunatamente con conseguenze non gravi

PREFETTO AZZARO

Ministero dell'Interno
GABINETTO
UFFICIO DEL TELEGRAFO E DELLA CIFRA

Mod. 6

Ri

Da Trapani 27/5/947 ore 12/10 cop.ore 24

MINISTERO INTERNO SICUREZZA ROMA
(Gab.SSS.Bart.PS.)

N° 15922 Vengo informato che ore 3,30 questa notte carabinieri Alcamo impegnavano violento conflitto fuoco periferia città con malfattori armati mitra et bombe a mano. Seguito conflitto rimanevano uccisi Ferreri Salvatore di Vito inteso Fraddiavolo già condannato all'ergastolo di lui padre Vito et altri tre malfattori non ancora identificati. Capitano carabinieri et quattro militari sono rimasti feriti lievemente. Sul posto si sono recati Questore et comandante gruppo carabinieri. Riservomi più dettagliate notizie.

PREFETTO AZZARO

6/

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA
IL PRESIDENTE

Prot.D/- 169

Roma, 5 ottobre 1967

Onorevole Ministro,

per esigenze dei suoi lavori, questa Commissione parlamentare d'inchiesta necessita del testo del rapporto sulla banda Giuliano redatto il 26 settembre 1946 (prot. n.28) dall'Ispettorato generale della P.S. in Sicilia e presentato all'Autorità giudiziaria.

La prego pertanto di disporre affinché il testo del rapporto suddetto venga trasmesso a questa Commissione con la maggiore cortese sollecitudine.

Nel ringraziarLa, mi é gradita l'occasione per inviarLe i migliori saluti

(Donato Pafundi)

Onorevole Paolo Emilio TAVIANI
Ministro dell'Interno
R O M A

DOCUMENTO 674 (*)

FASCICOLO RELATIVO AL GIORNALISTA MICHELE STERN, TRASMESSO DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI IL 25 FEBBRAIO 1971

(*) Già parzialmente pubblicato nel Doc. XXIII, n. 4 – Senato della Repubblica – VII Legislatura – Volume Quarto – Tomo Primo – pp. 543-673.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

MINISTERO AFFARI ESTERI
SERVIZIO STAMPA

STERN MICHAEL
e moglie GOLDSTEIN ESTELLE
(americano)

S

411

(3407/72) Rich. 377 del 1956 - Ist. Poligr. Stato - G. C. (Ist.S.A.)

ELENCO DOCUMENTI CONTENUTI NEL FASCICOLO S/411

- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 3 gennaio 1947 (All.1).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/50 dell'8 gennaio 1947 (All.2).
- Appunto dell'Ufficio Stampa n.8/252 del 10 febbraio 1947 (All.3).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/1127 del 14 giugno 1947 (All.4).
- Lettera della Fawcett Publications del 29 agosto 1947 (All.5).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/1774 del 4 settembre 1947 (All.6)
- Appunto dell'Ufficio Stampa n.8/1866 del 23 settembre 1947 (All.7).
- Appunto dell'Ufficio Stampa del 9 giugno 1948 (All.8).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/1312 del 21 luglio 1948 (All.9).
- Appunto dell'Ufficio Stampa n.8/1457 dell'11 agosto 1948 (All.10).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/1713 del 4 settembre 1948 (All.11).
- Lettera della Fawcett Publications del 10 gennaio 1949 (All.12).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/57 del 10 gennaio 1949 (All.13).
- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 14 marzo 1949 (All.14).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/443 del 15 marzo 1949 (All.15).
- Lettera della Fawcett Publications del 19 aprile 1949 (All.16).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/743 del 21 aprile 1949 (All.17).
- Lettera della Fawcett Publications del 6 giugno 1949 (All.18).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/1163 del 6 giugno 1949 (All.19).
- Telespresso dell'Ambasciata d'Italia in Bruxelles n.2054/853 del 6 agosto 1949 (All.20).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/2362 del 24 agosto 1949 (All.21).
- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 3 novembre 1949 (All.22)
- Appunto dell'Ufficio Stampa n.8/3488 senza data (All.23).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/3487 del 3 novembre 1949 (All.24).
- Appunto dell'Ufficio Stampa n.8/3609 dell'11 novembre 1949 (All.25).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/3608 dell'11 novembre 1949 (All.26).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/3887 del 30 novembre 1949 (All.27).
- Appunto della S.A.G. Stranieri n.34/03904 del 12 dicembre 1949 (All.28)
- Fonogramma del Ministero Interno P.S. Aff. Generali n.III78/443/14033 del 1° dicembre 1949 (All.29).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/4079 del 14 dicembre 1949 (All.30).
- Lettera del Ministero dell'Interno P.S. n.443/140472 del 28 dicembre 1949 (All.31).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/145 del 9 gennaio 1950 (All.32).

./.

2.-

- Lettera della Fawcett Publications del 6 febbraio 1950 (All.33).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/840 del 6 febbraio 1950 (All.34).
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/4593 del 4 ottobre 1951 (All.35).
- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 4 ottobre 1951 (All.36).
- Ritaglio del quotidiano "L'UNITA'" del 26 ottobre 1951 (All.37). (1)
- Appunto d'Ufficio del gennaio 1952 (All. 38)
- Telespresso dell'Ufficio Stampa n.8/5970 del 13 ottobre 1952 (All.39).
- Dispaccio dell'Agenzia "Associated Press" da Roma senza data (All.40).
- Lettera della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.ST 3692/C.4.2. senza data (All.41).
- Lettera dell'Ufficio Stampa n.8/4150 del 20 giugno 1953 (All.42).
- Appunto della Direzione Generale Affari Economici - Uff. 3° - del 28 febbraio 1958 (All.43).
- Lettera del Capo del Servizio Nazioni Unite n.8/723 del 4 marzo 1958 (All.44).
- Lettera del Sig. Stern dell'11 febbraio 1960 (All.45).
- Telespresso del Servizio Stampa n.8/769 del 23 febbraio 1960 (All.46).
- Lettera della Presidenza del Consiglio n.2201/CI.W. del 23 marzo 1960 (All.47).
- Lettera del Servizio Stampa n.8/1480 del 29 marzo 1960 (All.48).
- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 6 marzo 1964 (All.49).
- Telespresso del Servizio Stampa n.8/1345 del 13 marzo 1964 con allegata domanda del Sig. Stern (All.50).
- Lettera del Ministero delle Finanze - Dir. Gen. Dogane - n.1803 del 27 marzo 1964 (All.51).
- Lettera del Ministero dei Trasporti - Servizio Motorizzazione - n.3736/CA 97 4390 dell'11 aprile 1964 (All.52).
- Telespresso del Servizio Stampa n.8/661 dell'11 febbraio 1965 (All.53).
- Lettera del Servizio Stampa n.8/744 del 16 febbraio 1965 (All.54).
- Dichiarazione del Servizio Stampa del 12 maggio 1965 (All.55).
- Dichiarazione del Servizio Stampa del 25 giugno 1966 (All.56).
- Lettera dell'Ambasciata degli Stati Uniti del 21 giugno 1967 (All.57).
- Lettera della Fawcett Publications del 24 giugno 1967 (All.58).
- Dichiarazione del Servizio Stampa del 26 giugno 1967 (All.59).
- Lettera del Servizio Stampa n.032/2985 del 27 giugno 1967 (All.60).

C/2783 132/867

DOC. 674

Il Ministro degli Affari Esteri

Roma, 26 FEB. 1971

Data di arrivo 26 FEB.

Prot. D Tit.

N. 3236

Gentile Presidente,

in relazione alla Sua lettera del 15 gennaio u.s. n.C/2783, Le invio la documentazione esistente (2) agli atti di questo Ministero in merito al giornalista Michele Stern. L'elenco di tale documentazione è allegato alla copertina del fascicolo qui unito.

Mi è gradita l'occasione per inviarLe i miei migliori saluti.

Avv. Francesco CATTANEI
Presidente della Commissione
Parlamentare d'Inchiesta sul
Fenomeno della Mafia in Sicilia
R O M A

(2) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 550. (N.d.r.)

La prima copia già inserita nella raccolta E

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL PRESIDENTE

Roma, 15 GEN. 1971

DOC. 674

Prot. C/ 2783

ESPRESSO

Signor Ministro,

per esigenze di lavoro della Commissione parlamentare d'inchiesta che ho l'onore di presiedere, La prego voler disporre l'invio, in visione, della documentazione eventualmente esistente presso codesto Ministero in merito al giornalista Michele STERN.

Con i sensi della mia viva considerazione

(Avv. Francesco CATTANEI)

Onorevole
Prof.Avv. Aldo MORO
Ministro degli Affari Esteri
R O M A

1

THE FOREIGN SERVICE
OF THE
UNITED STATES OF AMERICA
3 January 1947

AMERICAN EMBASSY,
ROME, ITALY.

Dr. Franco Bounous,
Press Office,
Ministry of Foreign Affairs,
Rome.

Dear Dr. Bounous:

Mr. Michael Stern, the American correspondent in Italy for Fawcett publications, has requested information about Italian visas for himself and his wife, Estelle.

Mr. Stern has never had a visa because he arrived in Italy during the war as a war correspondent attached to the U. S. forces landing at Anzio. His wife came with a regular visa but it has now expired. Both have American passports in their possession.

If you can expedite this request for visas, it will be appreciated.

Cordially yours,

Gene Caprio
Gene Caprio,
Assistant Press Attache

Renna

personale

2

Roma, 8 gennaio 1947

Ministero degli Affari Esteri
Ufficio Stampa

8/1/47

Caro Sig. CAPRIO,

Rispondo alla Sua lettera del 3 corr., (3) concernente il visto di soggiorno dei coniugi STERN.

Dato che il sig. STERN per esigenze di servizio dovrà trattenersi in Italia per un periodo indeterminato, sarebbe opportuno che egli regolasse la sua posizione facendo domanda di soggiorno alle competenti autorità.

La pregherei pertanto di voler invitare il sig. STERN a presentarsi a quest'Ufficio Stampa, il quale gli fornirà gli appositi moduli e provvederà poi ad inoltrare alla Questura, con suo parere favorevole, la domanda in questione.

Molto cordialmente

Sig. Gene CAPRIO
Ufficio Stampa - Ambasciata S.U.A.
R O M A

(3) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 551. (N.d.r.)

3

8/252

Roma, 10 Febbraio 1947

APPUNTO PER IL CERIMONIALE

Ove nulla osti, si prega di voler cortesemente disporre per il rilascio di un visto di ingresso in Italia (valido per tre mesi) sugli allegati passaporti dei giornalisti americani MICHAEL ed ESTELLE STERN, corrispondenti in Italia della pubblicazione americana "FAWCETT PUBLICATION".

I coniugi Stern sono regolarmente accreditati presso l'Ufficio Stampa dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America.

Cantalupo

8/1127 4

-Ufficio Stampa-

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE della
M.C.T.C.
Via Gaeta n.3 R O M A

PREFETTURA - Ufficio Autoveicoli
P.zza SS. Apostoli
R O M A

14/6 47

Concessioni targhe EE per autoveicoli di giornalisti stranieri

Circ. N.4066 Ca 103 in data 18 marzo u.s. del Ministero dei Trasporti.

Si prega l'Ispettorato Compartimentale della MCTC di voler cortesemente disporre per il collaudo dell'autoveicolo Ford-W.8-MTR 99A - 926221 Keys - FK - 0995 - FY 546 appartenente al giornalista americano Michael STERN, corrispondente da Roma della "Fawcett Pubblications", il quale è regolarmente accreditato presso questo Ufficio Stampa.

Si prega poi la Prefettura - Ufficio Autoveicoli - di voler cortesemente rilasciare la relativa targa EE nonchè il permesso di circolazione.

FAWCETT PUBLICATIONS 5

AMERICA'S LARGEST SELLING MONTHLY MAGAZINES

ROME BUREAU — VIA DELLA MERCEDE, 54 — TELEPHONE N. 6[redacted] 67046 681492

MICHAEL STERN
CORRESPONDENT

TELEGR. ADDRESS:
FAWCSPUBS - ROME

Rome 29th August 947

Press Officer

Foreign Ministry

R O M E

Dear Sir,

As an accredited American Correspondent situated in Italy, I am requesting the proper papers from you so that I can register my car with the local authorities and secure an EE plate.

The vehicle is a jeep, motor number 492186, chassis n.161737, and was purchased by the undersigned from the American Foreign Liquidation Commission on August 1946.

Sincerely yours

MICHAEL STERN

Ferda

Prego preparare solita lettera per targhe E E e, quando pronta, telefonare a Stern perché venga a ritirarla — B 3/9 !

A/1774 6

– U FICIO STAMPA –

ISPETTORATO COMPARTIMENTALE DELLA MCTC
Via Cheta
R O M A

PREFETTURA DI ROMA – Uff. Automobili
P.zza SS. Apostoli
R O M A

4/9 47

Targhe automobilistiche CD per giornalisti stranieri.

Si prega l'Ispettorato Compartimentale della M.C.T.C. di voler cortesemente disporre per il collaudo dell'automobile "Jeep" chassis N.161737 motore N.402185 appartenente al giornalista americano Michael STERN corrispondente del "Fawcett Publications".

Si prega l'Ufficio Automobili della Prefettura di voler rilasciare la relativa targa CD.

8/1886

UFFICIO STAMPA

APPUNTO PER IL CERIMONIALE

Ove nulla osti, si prega di voler cortesemente autorizzare il rilascio di un visto di reingresso in Italia(validità tre mesi e più viaggi) sull'allegato passaporto del giornalista americano STERN Michael e su quello della signora STERN Estelle, moglie del predetto.

Il signor Stern è regolarmente accreditato presso questo Ufficio Stampa.

Roma , 23/9/1947

Castelli

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

8

Ufficio Stampa

APPUNTO PER IL CERIMONIALE

Si prega cotesto Ufficio voler rilasciare, ove nulla osti, un visto di reingresso, (validità tre mesi più viaggio) sull'allegato passaporto del giornalista americano Michael Stern corrispondente da Roma del "Fawcett Publications".

Roma, 9 giugno 1948

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

- UFFICIO STAMPA -

TELESPRESSO N. 8173/2 9

Indirizzato a

MINISTERO DEL COMMERCIO ESTERO

R O M A

Posizione

Oggetto Stern Michele.

Riferimento

Testo

Roma, addì 21 Luglio 19 48

Il giornalista americano Michele STERN, corrispondente da Roma della "Fawcett Pubblications", della quale è rappresentante per tutta l'Europa, arrivato in Italia come corrispondente di guerra con forze di sbarco americane ad Anzio, acquistò la macchina Ford W.8.MTR 99A-926221 Keys-FK-0995-FY-546 dall'1° luglio 1946 dal U.S.Army ~~Exchange (PX)~~ Service (PX)

Il Sig. Stern desidera regolarizzare, ricorrendo alle norme vigenti, la posizione dell'autovettura.

Si prega codesto Ministero di voler dare corso favorevole alla richiesta del sig. Stern, e si sarà grati ~~con~~ ~~hier~~le mettere in grado, con la più cortese sollecitudine, di avere la targa di Roma.

Alleg. N.

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

- UFFICIO STAMPA -

8/165

10

A richiesta dell'interessato si certifica che il giornalista americano Michele STERN, corrispondente da Roma della "Fawcett Pubblication" ha iniziato le pratiche per il rinnovo della targa EE per la sua autovettura.

Roma, 11 Agosto 1948

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

8/1715 11

UFFICIO STAMPA

AL MINISTERO COMMERCIO ESTERO
Ufficio Valute.

ROMA

A richiesta dell'interessato si dichiara che Michael STERN, cittadino americano di professione giornalista, risiede a Roma da oltre due anni, in Via Trionfale 135.

Roma, 4 Settembre 1948

12

FAWCETT PUBLICATIONS

America's Largest Selling Monthly Magazines

ROME BUREAU: Via della Mercede 54 — ROMA

MICHAEL STERN
EUROPEAN CORRESPONDENT

Teleph: 6 8 1. 4 9 2
Telegr : FAWCTPUBS - ROMA

Roma 10 Gennaio 1949

Il sottoscritto Mr. Michael Stern giornalista Americano domiciliato in Roma Via Trionfale 135, avendo terminato gli scontrini di concessioni speciali per viaggi sulle ferrovie dello Stato, chiede un supplemento di altri due dovendo recarsi a Firenze per ragioni della sua professione

In fede

Michael Stern

Michael Stern

13

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

Uffido Stempa

TELESPRESSO N. 13/58

Indirizzato a

MINISTERO DEI TRASPO..
Direz.Gen.SERVIZIO P.A.G.
ROMA

*Posizione*_____ *Roma, addì* 10/1/1979

(Oggetto) Agevolazioni ferroviarie giornalisti stranieri
(Riferimento)
(Testo)

Si prega codesto Ministero di voler rilasciare gli scontrini ferroviari a riduzione 70% a favore del giornalista americano Michael Stern della "Fawcett Publications", per il percorso

Roma-Firenze e ritorno

Allegati
*N.*____

THE FOREIGN SERVICE
OF THE
UNITED STATES OF AMERICA

14

AMERICAN EMBASSY

Rome, March 14, 1949

Barone Alessandro Farrace,
Head of Press Office,
Ministry of Foreign Affairs,
Palazzo Chigi,
Rome

Dear Farrace,

This letter is written in behalf of Michael Stern, an American citizen and journalist, who is representative in Italy for Fawcett Publications. It would be appreciated by this office if you would offer Mr. Stern the normal facilities usually granted to foreign journalists in Italy such as certification to the Telephone Company.

Sincerely,

Gene Caprio

Gene Caprio
Press Attache

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

- Ufficio Stampa -

15 8/kk

Alla Direzione della T.E.T.I.
ROMA

A richiesta dell'interessato si dichiara che il Dr. Michael STERN, giornalista professionista, è corrispondente da Roma della "Fawcette Publications" di New York.

Roma, 15 Marzo 1949

16

FAWCETT PUBLICATIONS

America's Largest Selling Monthly Magazines

ROME BUREAU: Via della Mercede 54 – ROMA

MICHAEL STERN
EUROPEAN CORRESPONDENT.

Teleph: 6 8 1. 4 9 2
Telegr : FAWCTPUBS - ROMA

Roma 19 Aprile 1949

Ufficio Stampa
Ministero degli Affari Esteri

Il sottoscritto Michael Stern cittadino americano,di professione giornalista corrispondente in Italia della Fawcett Pubblications,dovendo effettuare nella presente settimana un viaggio a Milano,Brescia,Roma per servizio giornalistico,chiede che gli venga rilasciato un biglietto con riduzione per giornalisti.

Fiducioso distintamente saluta

(Michael Stern)

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. 8/743

Indirizzato a

MINISTERO DEI TRASPORTI
Dir.Gen.SERVIZI P.A.
R O M A

17

Posizione

Roma, addì 21 aprile 1949

(Oggetto) STERN. Michael-agevolazioni ferroviarie

(Riferimento)

(Testo)

Si prega codesto Ministero di voler cortesemente concedere, ove nulla osti, gli sconti ferroviari a riduzione 70% a favore del giornalista Michael STERN, corrispondente da Roma della "Fawcett Publications", per i seguente percorsi:

Roma-Milano-Brescia

Brescia-Roma

Il sig. Stern è accreditato presso questo Ufficio Stampa

F. Ricardi

Allegati
N.

18

FAWCETT PUBLICATIONS

America's Largest Selling Monthly Magazines

ROME BUREAU: Via della Mercede 54 — ROMA

MICHAEL STERN
EUROPEAN CORRESPONDENT

Teleph: 6 8 1. 4 9 2
Telegr : FAWCTPUBS - ROMA

6 giugno 1949

On.le Ministero degli Esteri
Ufficio Stampa

Il signor MICHAEL STERN, giornalista americano, corrispondente europeo delle Fawcett Publications Inc. di New York, via della Mercede 54, Roma, chiede un biglietto ferroviario a riduzione 70% per giornalisti

ROMA = MILANO, 2.a (seconda) classe
solo andata
partenza 7 giugno 1949

Distinti saluti

Michael Stern

(Michael Stern)

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

TELESPRESSO N 8/1163

Indirizzato a

MINISTERO DEI TRASPORTI
Dir.Gen. Servizio P[illegible]
ROMA

19

*Posizione*_____ *Roma, addì* 6 - 6 - 1949

(Oggetto) **Michael Stern - Agevolazioni ferroviarie**

(Riferimento)

(Testo)

Si prega codesto Ministero di voler cortesemente rimasciare, ove nulla osti, uno scontrino ferroviario a riduzione 70% a favore del giornalista Michael Stern, corrispondente da Roma del "Fawcett Publications" di New York, per il percorso

Roma-Milano.

Il Sig. Stern è regolarmente accreditato presso questo Ufficio Stampa.

Allegati
*N.*_____

Ambasciata d'Italia

TELESPRESSO N° 2054/853

20

Indirizzato a -

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R O M A

Posizione

Bruxelles addì 6 agosto 1949

(Oggetto) SIGNORA ESTELLE GOLDSTEIN - Riduzione ferroviarie.

(Riferimento)

(Testo)

La Signora Estelle Goldstein, giornalista professionista, si recherà a Venezia per il Congresso Internazionale di Pen-Club", che avrà inizio l'8 settembre. Essa sollecita la concessione di un biglietto fevvoriario a riduzione, andata e ritorno, pel percorso Chiasso-Milano-Venezia, con diritto di deviazione facoltativa via Mantova.

Conosco personalmente la giornalista suddetta ed i suoi sentimenti italofili, esprimo perciò parere favorevole, e pregherei inviarmi lo scontrino con cortese sollecitudine.

UFFICIO STAMPA
2 AGO. 1949
REGISTRATO

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. 8/2362

Indirizzato a

MINISTERO DEI TRASPORTI
Dir.Gen.Servizio P[illegible].
R O M A

21

Posizione _____ *Roma, addì* 24-8 1949

(Oggetto) Estelle GOLDSTEIN - agevolazioni ferroviarie.

(Riferimento)

(Testo)

L'Ambasciata d'Italia a Bruxelles ha chiesto di ricevere con cortese sollecitudine gli scontrini ferroviari a riduzione del 70% a favore della giornalista in oggetto, la quale si recherà a Venezia per il Congresso Internazionale di "Pen-Club", che avrà inizio l'8 settembre, per il percorso [illegible] e ritorno, con diritto di deviazione via MANTOVA.

Ove nulla osti, si sarà grati a codesto Ministero se vorrà rilasciare gli scontrini di cui trattasi, onde mettere questo Ufficio in grado d'inoltrarli a Bruxelles.

Allegati N. ____

Fr. Zarace

22

THE FOREIGN SERVICE
OF THE
UNITED STATES OF AMERICA

Protocollare
Mr. a Ricevuta

ADDRESS OFFICIAL COMMUNICATIONS TO

AMERICAN EMBASSY

Rome, November 3, 1949

Barone Alessandro Farace,
Head of Press Office
Ministry of Foreign Affairs
Palazzo Chigi,
Rome

UFFICIO STAMPA
63 NOV 1949

Dear Farace:

Mr. Michael Stern, an American citizen, is applying for an indefinite Permesso di Soggorno. Mr. Stern is a journalist assigned to Italy by Fawcett Publications, of New York. It would be appreciated if you would receive Mr. Stern and assist him to obtain the indefinite Permesso di Soggorno which is usually granted to foreign journalists in Italy.

Sincerely,

Gene Caprio
Gene Caprio
Press Attache

Cortella

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

8/3488

23

APPUNTO PER L' UFFICIO STRANIERI

L'Ufficio Stampa dell' Ambasciata degli Stati Uniti a Roma ha comunicato quanto segue:

"Mr.Michael Stern, an American citizen, is applying for an indefinite Permesso di Soggiorno. Mr. Stern is a journalist assigned to Italy by Fawcett Publications of New York. It would be appreciated if this Office would assist him to obtain the indefinite Permesso di Soggiorno which is usually granted to foreign journalists in Italy".

Si prega cotesto Ufficio di voler cortesemente interessare in proposito il Ministero degli Interni e si rimane in attesa di un cortese cenno di riscontro.

Farace

Cortelli

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

24

Roma, 3.11.1949

8/3187

Caro Caprio,

in risposta alla Sua lettera odierna La informo di avere interessato l'Ufficio stranieri di questo Ministero in merito al permesso di soggiorno del signor Michael Stern. (4)

Non appena in possesso di una risposta non mancherò di comunicargliela.

Con i miei più cordiali saluti

Signor Gene CAPRIO
Addetto Ufficio Stampa
Ambasciata S.U.A.
ROMA

(4) La lettera citata nel testo è pubblicata alla pag. 593. (N.d.r.)

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

8/3609

25

APPUNTO PER L'UFFICIO STRANIERI

A seguito dell'appunto n.8/[illegible]8 si ha il (5)
pregio d'informare che il sig.Michael Stern è rappresentante per l'Europa della "Fawcett Publications", importante Casa Editrice che negli Stati Uniti ha una tiratura di riviste per un complesso di 38 milioni di copie.

Il sig. Stern è uno dei più noti e quotati giornalisti degli Stati Uniti e certamente una personalità nel campo pubblicistico. In Italia, dove ha sede il suo ufficio, egli si occupa di varie iniziative tra cui della pubblicazione di "Scienza illustrata".

Quest'Ufficio, per l'influenza che la "Fawcett Publications" ha negli Stati Uniti, desidererebbe favorire il sig.Stern e sarà grato a codesto Ufficio se, sulla base degli elementi sopra indicati, vorrà - ove nulla

./.

(5) L'appunto citato nel testo è pubblicato alla pag. 595. (N.d.r.)

osti – cortesemente sollecitare presso il Ministero degli Interni il rilascio del permesso di soggiorno a tempo indeterminato richiesto dal sig.Stern.

Roma, 11 novembre 1949 f.to Farace

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa **Roma, 11.11.49**

8/7608

26

Caro De Fiore,

per accordi presi con l'Ufficio Stranieri di questo Ministero, trattiamo per tramite del medesimo le pratiche relative al rilascio dei permessi di soggiorno richiesti dai giornalisti stranieri.

Mi permetto tuttavia di attirare la Sua attenzione sul caso di cui all'allegato appunto, essendo particolarmente interessato che al sig. Michael STERN, rappresentante per l'Europa dell'importante casa editrice "Fawcett Publications", venga sollecitamente rilasciato, ove nulla osti, il permesso di soggiorno da lui richiesto.

Grato per l'interesse che vorrà portare alla questione, Le invio i miei migliori saluti.

T. Farace

Dott. Comm. De FIORE
Questura Centrale
Ufficio Stranieri
ROMA

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. 7/388/

Indirizzato a

MINISTERO DELL'INTERNO
Ufficio Stranieri

R O M A

27

Posizione _____ *Roma addì* 30/11/1949

(Oggetto) Signor Stern – Permesso di soggiorno
(Riferimento)
(Testo)

Dietro sollecitazione dell'interessato ed allo scopo di affrettare la pratica relativa alla concessione del permesso di soggiorno a tempo indeterminato, si ha il pregio di trasmettere copia dell'appunto inviato da questo Ufficio all'Ufficio Stranieri in merito. (6)

Si ha ragione di ritenere che l'Ufficio Stranieri abbia già in proposito interessato codesto Ministero e si sarà quindi grati per una sollecita evasione della pratica.

Allegati
N. 1

(6) L'appunto citato nel testo è pubblicato alle pagg. 599-600. (N.d.r.)

28

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri N.341/0390/472

S.A.G. STRANIERI

APPUNTO PER L'UFFICIO STAMPA - SEDE -

In relazione all'appunto n.8/3609 in data 11 novembre u.s. si comunica che il Ministero dell'Interno con fonogramma n.11578/443/14047 2 inviato in data 1 corrente alla Questura di Roma, ha autorizzato l'ulteriore soggiorno in Italia del giornalista americano STERN Michele per la durata del suo incarico giornalistico. (7)

Roma, 12 DIC. 1949

UFFICIO STAMPA 13 DIC. 1949 REGIS...

(7) L'appunto citato nel testo è pubblicato alla pag. 601. (N.d.r.)

29

MINISTERO AFFARI ESTERI

MODULARIO A. E.

Fonogramma in arrivo N. III/8/443/14083

dal Interno P.S. Aff.Generali

diretto all'ufficio Questore Roma

P.c. Esteri Stranieri - Stampa

Roma 1/12/19 *194* - *Ore* 12 .

Trasmesso da Piergiovanni

Toro

Ricevuto da

Testo A N° 035623 del 6 - 6 corr A.

Autorizzasi soggiorno per durata incarico at giornalista americano STERN Michele ASSICURA

D'Antoni

Tip. Baldoni - Roma Ord. 115 - 12-9-947 (mod. bl. da 50 carte)

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

8/40/79 30

Roma, 14 dicembre 1949

Signor Michele STERN
Fawcett Pubblications
Via della Mercede,54

ROMA

Si ha il pregio di trascrivere quanto è stato comunicato dall'Ufficio Stranieri di questo Ministero in data 12 c.m.:

"In relazione all'appunto n.8/3609 in data 11 novembre u.s. si comunica che il Ministero dell'Interno con telegramma n.11578/443/140472 inviato in data 1 corrente alla Questura di Roma, ha autorizzato l'ulteriore soggiorno in Italia del giornalista americano STERN Michele per la durata del suo incarico giornalistico."

P. Farace

31

Mod. 2

Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

28. 12.

AL SIG. QUESTORE ROMA

AL MINISTERO AFF.ESTERI
S. A. G. ROMA

AL MINISTERO AFF.ESTERI
Ufficio Stampa ROMA

A. G. 3ª
Divisione 43/140472 Sez.
Prot. N. Allegati

15.12.1949
Risposta al f. del 028598/17
Div. Sez. N.

OGGETTO: - americana GOLDSTEIN in STERN Estello.

Con riferimento alla nota sopraindicata, si autorizza l'ulteriore soggiorno in Italia della persona in oggetto, per la durata dell'incarico giornalistico del marito.

PEL [illegible]

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

8/145 32

Roma, 9/1/50

Signor Michele STERN
Fawcett Pubblications
Via della Mercede, 54
ROMA

Si ha il pregio di trascrivere quanto è stato comunicato a questo Ufficio dal Ministero dell'Interno con nota 443/140472 in data del 28/12/49:

"Si autorizza l'ulteriore soggiorno in Italia della Signora Goldstein in Stern Estelle per la durata dell'incarico giornalistico del marito".

Si restituisce il foglio di soggiorno già scaduto della Signora Stern.

per Parace.

33

FAWCETT PUBLICATIONS

America's Largest Selling Monthly Magazines

ROME BUREAU: Via della Mercede, 54 - ROMA

MICHAEL STERN
EUROPEAN CORRESPONDENT

Telegr.: FAWCPUB - ROMA
Teleph.: 681.492

Ufficio Stampa
Ministero Affari Esteri
Roma

Roma 6 Febbraio 1950

OGGETTO: Biglietti Ferroviari

Il sottoscritto Michael Stern giornalista Americano, corrispondente dall'Italia della Fawcett Publications Inc. avendo terminato i scontrini di viaggio per le ferrovie dello Stato, ed in attesa del nuovo libretto per il 1950, chiede che gli venga concesso un biglietto a riduzione 70% per il percorso Roma - Milano e ritorno dovendo recarsi colà per ragioni di lavoro.

Ringranziando distintamente saluta.

Michael Stern

34

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. 3/8ho

Indirizzato a

MINISTERO DEI TRASPORTI
Dir.Gen.Servizio PAG
R O M A

Posizione _____ *Roma, addì* 6/2 1970

(Oggetto) **Sig.Michael Stern - Agevolazioni ferroviarie**
(Riferimento)
(Testo)

Si prega codesto Ministero di voler cortesemente rilasciare, ove nulla osti, uno scontrino ferroviario a riduzione 70%, a favore del giornalista in oggetto corrispondente della "Fawcett Pubblications" per il percorso Roma-Milano e ritorno.

Il Sig. Stern è regolarmente accreditato presso questo Ufficio Stampa.

Allegati
N.°

8/4593/35

-cio Stampa

MINISTERO DELLE FINANZE-D;G;Dogane ed
Imposte Dirette Div.II B
MINISTERO DEI TRASPORTI-Ispett.Motorizz.
PREFETTURA DI ROMA
MINISTERO COMMERCIO ESTERO

ROMA

4-IO I

Targa EE -Michael STERN

Si fa riferimento all'allegata richiesta del cittadino ame- (8)
ricano,giornalista professionista,Sig. Michael STERN,corrispondente
europeo della "Fawcett Publications"di New York intesa ad ottenere la
targa CD per la sua autovettura.In adesione a quanto richiesto da
codesto Ministero con foglio n°145832 del 12 novembre 1949 si comu-
nica che l'Ambasciata americana in Roma ha certificato che la resi-
denza del sig. Stern in Italia deve essere considerata di carattere
temporaneo,in quanto la sua missione giornalistica può cessare in
qualsiasi momento secondo quanto disporrà la Direzione Generale
di New York della Casa Editrice da lui rappresentata in Roma.

(8) La richiesta citata nel testo è pubblicata alla pag. 621. (N.d.r.)

36

UNITED STATES INFORMATION SERVICE
VIA BONCOMPAGNI, 2 - ROME
TELEPHONE 471304

American Embassy,
Rome, Italy,
October 4, 1951.

Dear Perrone,

This is to certify that Mr. Michael Stern is known to this office as an accredited correspondent of Fawcett Publications on temporary assignment in Italy. We understand that Mr. Stern does not have a fixed residence in Italy.

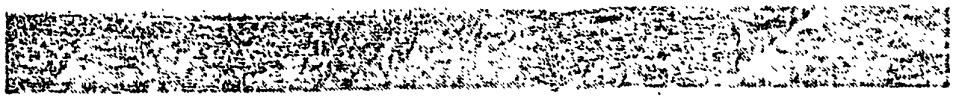
Cordially yours,

Ralph W. Beck

Ralph W. Beck
Press Officer

Console C. Perrone-Capano, Chief,
Press Office,
Ministry of Foreign Affairs,
Rome.

RWBeck:ams



In seguito al movimento franoso provocato dall'alluvione, l'edificio di Girotteria (Calabria) precipita lentamente verso la valle. L'epicentro della micidiale ondata di maltempo si è ora spostata sull'Emilia, dove da due giorni piove ininterrottamente. A Cesena l'operaio Verino Bucci, mentre cercava di attraversare a un torrente con la figliola a sulle spalle veniva travolto dalla violenza delle acque: entrambi perivano nei gorghi. Le acque minacciano anche gli argini del Reno presso Ferrara

vigne giallastre e [illegible] montagne si stagliavano nette contro il cielo terso e laggiù, sulla spiaggia dorata o contro le scogliere grigiastre, dolcemente si infrangeva il mare. Vestite di colonina leggera e scalze sono salite a Bagnara donne del paese con i loro pesanti cesti sul capo. Non c'era nulla che potesse ricordare la catastrofe abbattutasi ne-

PARLANO GLI AUTORI DI "SEI ANNI DI BANDITISMO IN SICILIA„

L'agente americano Stern riforniva Giuliano di armi

Scelba al corrente del criminoso traffico? - La missione del falso giornalista statunitense in Sicilia - Gli attentati alle sedi comuniste nel giugno 1947

«Il cerchio si stringe intorno a me. Le armi leggere non sono più sufficienti. Occorrono armi pesanti». Con questa richiesta si chiudeva una drammatica lettera indirizzata da Salvatore Giuliano al «giornalista» Michael Stern, in Via della Mercede n. 53, Roma. La missiva fu intercettata dalla polizia che catturò, nei primi del giugno 1947, il latore di essa, oscuro gregario della banda Giuliano. La lettera fu consegnata al ministro Scelba.

Chi era Michael Stern? Questo individuo era venuto in Italia con un mandato ufficialmente legittimo, per assolvere cioè le funzioni di corrispondente da Roma di alcuni grandi giornali americani. In realtà il suo incarico era molto meno confessabile. Stern era stato inviato in Italia dall'«American friends of Sicily», equivoca associazione la cui direzione era nelle mani di generali e uomini politici legati ai maggiori trust statunitensi, quali il generale Donovan ed il deputato Karl Mundt. I fini di questa associazione, una delle tante analoghe che fioriscono in America, favorite e incoraggiate dal Dipartimento di Stato, furono più volte solennemente enunciati nel corso di pubbliche riunioni: i suoi adepti affermavano che, essendo inevitabile la guerra ed essendo inevitabile che la Sicilia, per la sua posizione strategica, fosse destinata ad assumere, nel futuro conflitto, un compito di primo piano, era utile ai siciliani accettare la protezione degli Stati Uniti.

L'8 maggio 1947, sette giorni dopo il massacro di Portella delle Ginestre, a bordo di una jeep, Michael Stern, in divisa di capitano dell'esercito statunitense, giunse a Montelepre, donde, guidato da un gregario della banda venutogli incontro, proseguì alla volta del covo di Giuliano.

In quel periodo, com'è noto, l'ordine pubblico in Sicilia era affidato all'ispettore generale di P.S. Ettore Messana, i cui scandalosi legami con la mafia e i briganti sono stati sufficientemente illustrati nel corso nel processo di Viterbo. Non è più un segreto ormai che tutte le iniziative importanti della banda Giuliano fossero fedelmente segnalate all'Ispettorato di P.S. Tra queste, indubbiamente, anche l'incontro tra Stern e Giuliano e quel che i due si dissero.

Messaggio a Truman

In quei colloqui Stern illustrò a Giuliano l'ambizioso piano dell'«American friends of Sicily» e prospettò astutamente al brigante la possibilità di redimersi contribuendo all'attuazione dei disegni di annessione della Sicilia agli Stati Uniti. Si ripeteva così, nei riguardi del bandito, lo stesso giuoco tentato, due anni prima, dai gruppi reazionari separatisti, allorchè, reclutando la sua banda per alimentare la guerriglia dell'EVIS, essi promisero a Giuliano impunità ed onori. Promesse analoghe erano state fatte allo stesso Messana, al quale gli agrari separatisti avevano assicurato il portafoglio degli Interni in una Sicilia divisa dall'Italia, sotto lo scettro di Umberto II.

Giuliano aderì con entusiasmo alle proposte di Stern al quale consegnò un retorico messaggio indirizzato al Presidente Truman. In quel sorprendente appello, il fuorilegge rivelò ingenuamente la natura del patto stipulato con l'agente americano, scrivendo testualmente: «La cosa di cui essenzialmente abbisogniamo è anzitutto il vostro grandioso e potente appoggio morale (come si è visto Giuliano apprezzò pure l'appoggio materiale, chiedendo armi che gli furono regolarmente fornite)... Io lotterò una doppia battaglia. Una segretamente contro i comunisti, facendoli piano piano sparire dalla vita politica siciliana, l'altra aper-

Michael Stern (al centro) a colloquio con il bandito Giuliano e con il padre di questi, in un raro documento fotografico

tamente, capeggiata non da me, perchè ciò darebbe adito negli ambienti internazionali a critiche per alleanza con un bandito, ma diretta da uomini liberi da me sostenuti e fortemente appoggiati in tutti i sensi».

Questi gravi retroscena sono rimasti del tutto in ombra, nel processo di Viterbo, promosso per la strage di Portella delle Ginestre, che costituì solo un sanguinoso episodio del vasto piano elaborato dagli agrari e dalla mafia per sconvolgere la vita siciliana e soffocare totalmente il movimento democratico. Stern fu uno degli animatori di questo inizio di progrom: promise e mandò armi.

Ad un mese di distanza circa dall'incontro di Stern con Giuliano, il 22 giugno, le sedi del P.C.I. e delle Camere del Lavoro di Carini, Partinico, Monreale e di altri paesi della zona di Montelepre, furono prese d'assalto dalla banda Giuliano. Numerosi lavoratori vennero massacrati.

Soggiorno negli USA

Ma la forza ed il prestigio dei partiti del popolo e del movimento democratico siciliano, sostenuti dalla [illegible] indignazione di tutto il Paese, riuscirono a scompaginare le fila della delittuosa provocazione, sicchè le stragi che avrebbero dovuto estendersi in tutta la provincia di Palermo, via via fino al Corleonese ed alle Madonie, investendo le province di Trapani e di Agrigento, si interruppero. Nelle case dei mafiosi di Alcamo, pochi giorni dopo gli assalti del 22 giugno, erano già pronte la dinamite e le bombe per far saltare in aria la Sezione Comunista di quel centro. All'ultimo momento, però, i mafiosi tentennarono e rinunciarono al colpo. Lo stesso avvenne a Camporeale ed in altri centri. A mano a mano larghe defezioni e dissensi frantumarono il fronte dei provocatori.

Fu così che la missione di Stern, non certo per la vigilanza del ministro Scelba, i cui funzionari avevano spianato la via all'agente americano, finì miseramente. L'inviato dell'«American friends of Sicily» ripartì per l'America, dove si consolò del suo fallimento scri-

IL PARLAMENTARE SOCIALISTA AL PROCESSO DI VITERBO

giugno 1947, il latore di essa, oscuro gregario della banda Giuliano. La lettera fu consegnata al ministro Scelba.

Chi era Michael Stern? Questo individuo era venuto in Italia con un mandato ufficialmente legittimo, per assolvere cioè le funzioni di corrispondente da Roma di alcuni grandi giornali americani. In realtà il suo incarico era molto meno confessabile. Stern era stato inviato in Italia dall'«American friends of Sicily», equivoca associazione la cui direzione era nelle mani di generali e uomini politici legati ai maggiori trust statunitensi, quali il generale Donovan ed il deputato Karl Mundt. I fini di questa associazione, una delle tante analoghe che fioriscono in America, favorite e incoraggiate dal Dipartimento di Stato, furono più volte solennemente enunciati nel corso di pubbliche riunioni. I suoi aderenti affermavano che, essendo inevitabile la guerra ed essendo inevitabile che la Sicilia, per la sua posizione strategica, fosse destinata ad assumere, nel futuro conflitto, un compito di primo piano, era utile ai siciliani accettare la protezione degli Stati Uniti.

L'8 maggio 1947, sette giorni dopo il massacro di Portella delle Ginestre, a bordo di una jeep, Michael Stern, in divisa di capitano dell'esercito statunitense, giunse a Montelepre, donde, guidato da un gregario della banda venutogli incontro, proseguì alla volta del covo di Giuliano.

In quel periodo, com'è noto, l'ordine pubblico in Sicilia era affidato all'ispettore generale di P.S. Ettore Messana, i cui scandalosi legami con la mafia e i briganti sono un retorico messaggio indirizzato al Presidente Truman. In quel sorprendente appello, il fuorilegge rivelò ingenuamente la natura del patto stipulato con l'agente americano, scrivendo testualmente: «La cosa di cui essenzialmente abbisogniamo è anzitutto il vostro grandioso e potente appoggio morale (come si è visto Giuliano apprezzò pure l'appoggio materiale, chiedendo armi che gli furono regolarmente fornite)... Io lotterò una doppia battaglia. Una segretamente contro i comunisti, facendoli piano piano sparire dalla vita politica siciliana, l'altra aperta contro il governo, promosso per la strage di Portella delle Ginestre, che costituì solo un sanguinoso episodio del vasto piano elaborato dagli agrari e dalla mafia per sconvolgere la vita siciliana e soffocare totalmente il movimento democratico. Stern fu uno degli animatori di questo inizio di progrom: promise e mandò armi.

Ad un mese di distanza circa dall'incontro di Stern con Giuliano, il 22 giugno, le sedi del P.C.I. e delle Camere del Lavoro di Carini, Partinico, Monreale e di altri paesi della zona di Montelepre, furono prese d'assalto dalla banda Giuliano. Numerosi lavoratori vennero massacrati.

Messaggio a Truman

In quei colloqui Stern illustrò a Giuliano l'ambizioso piano dell'«American friends of Sicily» e prospettò astutamente al brigante la possibilità di redimersi contribuendo all'attuazione dei disegni di annessione della Sicilia agli Stati Uniti. Si ripeteva così, nei riguardi del bandito, lo stesso giuoco tentato, due anni prima, dai gruppi reazionari separatisti, allorchè, reclutando la sua banda per alimentare la guerriglia dell'EVIS, essi promisero a Giuliano impunità ed

Michael Stern (al centro) a colloquio con il bandito Giuliano e con il padre di questi, in un raro documento fotografico

Sciortino negli USA

Ma la forza ed il prestigio dei partiti del popolo e del movimento democratico siciliano, sostenuti dalla lotta e dalla solidarietà di tutto il Paese, riuscirono a scompaginare le fila della delittuosa provocazione, sicchè le stragi che avrebbero dovuto estendersi in tutta la provincia di Palermo, via via sino al Corleonese ed alle Madonie, investendo le province di Trapani e di Agrigento, si interruppero. Nelle case dei mafiosi di Alcamo, pochi giorni dopo gli assalti del 22 giugno, erano già pronte la dinamite e le bombe per far saltare in aria la Sezione Comunista di quel centro. All'ultimo momento, però, i mafiosi tentennarono e rinunciarono al colpo. Lo stesso avvenne a Camporeale ed in altri centri. A mano a mano larghe defezioni e dissensi frantumarono il fronte dei provocatori.

Fu così che la missione di Stern, non certo per la vigilanza del ministro Scelba, i cui funzionari avevano spianato la via all'agente americano, finì miseramente. L'inviato dell'«American friends of Sicily» ripartì per l'America, dove si consolò del suo fallimento scrivendo una vita romanzata del «re di Montelepre». Con lui partì il cognato di Giuliano, Pasquale Sciortino, con le credenziali di ambasciatore del fuorilegge a Washington. Sciortino mantenne i contatti tra gli emissari di Stern e la banda Giuliano.

Il ministro Scelba seppe dell'incontro tra Giuliano e Stern? L'Ispettorato di P. S. in Sicilia sicuramente ne venne a conoscenza attraverso i propri confidenti annidati nella banda Giuliano. E' possibile che non ne abbia informato il ministro?

Conosceva il ministro degli Interni lo scopo della visita di Stern a Giuliano? La lettera che il brigante inviò a Stern e che la polizia intercettò e consegnò al ministro, gliene rivelò ogni dettaglio. Perchè Scelba non chiese conto all'Ambasciata americana della grave missione del falso giornalista, venuto in Italia con il mandato di provocare e alimentare moti di rivolta? E' così che Scelba ha creduto di difendere l'integrità della Nazione e l'unità della Patria?

VITO SANSONE
GASTONE INGRASCI'

MENTARE SOCIALISTA AL PROCESSO DI VITERBO

esadel il diario del bandito

no - Le vicende del documento - Marotta dà in escandescenze

Presidente: E che rispose l'avvocato Azzara?

Sen. Casadei: Mi disse che era certo che il possessore dei documenti voleva danaro, ma che lui avrebbe potuto vedere, tentare qualcosa. Allora, conclusi io, ci vediamo domenica a Salemi. La domenica successiva l'Azzara non venne all'appuntamento. Io allora andai a Castelvetrano, feci chiamare l'avvocato con una scusa, e parlai di nuovo con lui.

Presidente: Ebbene, che vi disse?

Sen. Casadei: Tergiversò. Era evidente che non aveva potuto avere quello che si aspettava, mi fece un lungo discorso nel corso del quale cadde il nome di De Maria ed anche quello di Pino Marotta.

P. G.: Può dirci il senatore quale è l'aspetto fisico di questo avvocato Azzara?

Sen. Casadei: Alto, più giovane di me, ha gli occhiali, mi pare, parla molto correttamente.

P. G.: E perchè l'avv. Azzara si rivolse proprio a lei, senatore?

Sen. Casadei: Premetto che naturalmente queste sono solo mie opinioni. Secondo me, l'avv. Azzara poteva conoscermi, essendo io stato per due anni a capo dell'Ufficio regionale del mio partito in Sicilia (il sen. Casadei è iscritto al PSI) e proprio nel 1947-48. Posso credere anche di essere conosciuto per aver presentato una mozione nella quale chiedevo l'allontanamento di Scelba, mozione che ebbe in Sicilia

spone per la traduzione del mafioso Giuseppe Marotta, che arriva dopo poco.

Il Presidente inizia con domande generiche, gira intorno all'ostacolo. Marotta ammette tutte le circostanze poco importanti. Conosce l'avvocato Azzara, oh, sì! Marotta è un vecchio amico di tutti gli avvocati; si direbbe che tutti siano andati a scuola come lui, come De Maria e l'avv. Azzara. Rapporti con l'avvocato Azzara? Perchè no? Una causa civile, qualche raccomandazione perchè si componesse una vertenza con l'Europeo, attraverso l'avvocato Ozzo di Roma, zio dell'avv. Arzara. La lettera... sì, anche la lettera. De Maria ammette di averla fatta leggere all'avv. Azzara. «E allora Marotta — taglia corto il Presidente — ci volete dire se avevate anche quel memoriale?».

Qui, Marotta scatta. Un simile scatto nel mafioso, solitamente così controllato, lo avevamo visto (notare la coincidenza) quando De Maria rivelò che Marotta era stato in compagnia del bandito Giuliano poche ore prima che Pisciotta varcasse la porta di casa De Maria con il mandato ad uccidere il suo capobanda. La faccia di Marotta è paonazza, ora come allora. «Sono le speculazioni dei rossi — grida Marotta — anche Azzara è un rosso! E' un rosso come Casadei. Loro ce l'hanno con me perchè io ho sempre detto che il memoriale non

Marotta: L'ho letto ieri sul giornale!

Presidente: Eccol Questi no sanno più di noi! Maresciallo Sanna, sia impedita ai detenuti ogni lettura di giornali!

Marotta: Vogliono speculare, Presidente! Ma io non ho niente! Non posso avere niente! Anche i giornalisti mi hanno offerto i milioni, ma io li ho sempre cacciati via! Sono speculazioni di sinistra, Presidente!

Questa è la difesa del Marotta: quanto ci vuole per mettere in sospetto anche i più ingenui. Ma c'è qualcuno che beve le parole del Marotta, aiuta il mafioso con non richieste dimostrazioni di solidarietà, si rallegra alle affermazioni del mafioso, il quale grida che non esiste memoriale. E' l'avv. Soria che condivide con i banditi una particolare antipatia per i rossi. «Che bravo ragazzo questo Marotta — mormora il difensore del Genovesi — che perla! Come dice bene! Questa è verità! Questo è parlare!».

«E allora se vi piace tanto — replica l'avv. Sotgiu — prenditelo il tuo Marotta, noi te lo regaliamo volentieri!».

Con questo, l'udienza è rinviata a lunedì, giorno in cui arriverà l'Azzara, e sarà presente anche il sen. Casadei.

In apertura d'udienza, il Presidente aveva dato lettura di un telegramma dell'on. Varvaro che, in

DOMANI

Un frammento di Medioevo nella Sicilia di quest'oggi

Quarto servizio del

37 (9)

38

Ministero degli Affari Esteri

UFFICIO STAMPA

Concessa seduta 3 marzo 1952 con riserva

Riservati

In sede di Comitato per il rilascio delle tessere - seduta del 21-1 - il Delegato del Ministero degli Interni ha dichiarato di aver avuto confidenzialmente dall'Ambasciata Americana pressioni negative per il rilascio della tessera al Sign. Stern, il quale non sarebbe persona gradita a quella Rappresentanza che lo ha definito "tendenzialmente nocivo".

Lo Stern è anche non gradito al Ministero Interni per i rapporti da lui avuti con la banda Giuliano in Sicilia e la sua opera giornalistica in tale occasione.

In attesa di ulteriori accertamenti e di un parere di questo Ministero - Ufficio Stampa - la concessione è stata tenuta in sospeso.

Si chiede un parere di questo Ministero.

ISTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO
INSTITUTO ITALO-LATINO AMERICANO
INSTITUTO ÍTALO-LATINO AMERICANO
INSTITUT ITALO-LATINO AMERICAIN

Il Segretario Generale

APPUNTO

In relazione ai chiarimenti richiestimi circa la mia annotazione sull'appunto di ufficio, presumibilmente della fine gennaio del 1952, (manca infatti la data e la firma dell'estensore dell'appunto stesso) riguardante il giornalista americano Michael Stern corrispondente in Italia della Casa Editrice statunitense "Fawcett Publications", ritengo, sia pure con le cautele del caso dato il molto tempo trascorso, di poter affermare quanto segue:

Con la mia annotazione a margine dell'appunto con cui si segnalavano le perplessità del Ministero dell'Interno circa il rinnovo della tessera giornalistica al Signor Stern, ebbi a chiarire la posizione del Ministero degli Esteri, su istruzioni del Segretario Generale di allora Ambasciatore Zoppi, tendente a prendere in considerazione tale parere solo se fosse stato suffragato da prove. Poichè tali prove evidentemente non vennero addotte il Comitato Interministeriale, riunitosi un mese e mezzo dopo la sua precedente seduta in cui era stato discusso il caso Stern, ritenne di dover rinnovare il permesso.

./.

2.

Quanto ad un preteso desiderio dell'Ambasciata degli Stati Uniti di far ritirare la tessera allo Stern sta il fatto che non solo detta Ambasciata in data 14 ottobre 1951 aveva avanzato richiesta ufficiale di accreditamento, ma, come risulta dallo stesso fascicolo, essa ebbe a ripeterla negli anni seguenti.

Il rifiuto di rinnovare le credenziali ad un giornalista è comunque un provvedimento talmente grave, per le reazioni che può suscitare nella stampa italiana ed estera, che è stata costante politica del Ministero degli Esteri evitare qualsiasi misura che potesse far pensare ad una limitazione della libertà di stampa.

(PERRONE CAPANO)

Ministero degli Affari Esteri
Ufficio Stampa

TELESPRESSO N. 8/5470
Indirizzato a
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
Ufficio Informazioni
ROMA

59

Posizione
(Oggetto) Michael STERN-lasciapassare stampa
(Riferimento)
(Testo)

Roma, addì 13-X-1952 195

Si ha il pregio di trasmettere a codesto Ufficio la domanda del giornalista in oggetto intessa ad ottenere il lasciapassare -stampa per l'anno in corso. Il sig. Stern é stato accreditato presso questo Ufficio dalla Ambasciata degli S.U. quale corrispondente della "Fawcett Publications" di New York? Si sarà grati, pertanto, a codesto Ufficio se vorrà provvedere in merito.

Si allegano tre fotografie. (10)

Allegati
N.°

(10) La lettera di trasmissione di cui sopra è pubblicata nel testo in cui risulta pervenuta alla Commissione, senza esser corredata della domanda cui essa fa riferimento. (N.d.r.)

40

I-18

GIORNALISTA AMERICANO ED HOLOHAN

ROMA, 19 (AP)-IL GIORNALI STA MICHAEL STERN, CORRISPONDENTE AMERICANO A ROMA E SCRITTORE DELLA RIVISTA +ARGOSY+, HA RICEVUTO MANDATO DI COMPARIZIONE PER DEPORRE COME TESTE NELL'INCHIESTA CHE UNA GIURIA SPEVIALE STA CONDUCENDO A -';8,%59, '7))'ASSASSINO DEL MAGGIORE WILLIAM HOLOHAN. IL MANDATO GLI E' STATO RIMESSO PER TRAMITE DEL CONSOLE GENERALE DEGLI STATI UNITI A ROMA, WILSON FLAKE.

IL GIORNALISTA PARTE IN GIORNATA A BORDO DI UN APPARECCHIO DELLA +LAI+. COMPARIRA' DAVANTI ALLA GIURIA NELLA MATTINATA DI LUNEDI' PROSSIMO.

FU UN ARTICOLO DELLO STERN, SCRITTO PER UN'ALTRA RIVISTA, CHE PER PRIMO RICHIAMO' L'ATTENZIONE DEGLI AMERICANI SULL'ORRIBILE DELITTO.-AP

FR145DB1255

411/5

Roma, 41

Presidenza del Consiglio dei Ministri
SERVIZI SPETTACOLO, INFORMAZIONI E PROPRIETA' INTELLETTUALE

Al Ministero degli Affari Esteri Ufficio Stampa
Palazzo Chigi
ROMA

Servizio Informazioni Div.I°
Fasc. 9.2 ST 3692/C.4.2

OGGETTO: Concessione lasciapassare-stampa
Sig.Stern Michael

In esito alla richiesta contenuta nel telespresso n.8/5970 del 13.10.1952 (11) si trasmette, con preghiera di consegna all'interessato, l'accluso lasciapassare-stampa n.0130 intestato al Sig.Stern Michael corrispondente della "Fawcett Publications" di New York.

Si prega di accusare ricevuta.

IL CAPO DEL SERVIZIO

All.1

(11) Il telespresso citato nel testo è pubblicato alla pag. 629. (N.d.r.)

8/h/150 42

Ministero degli Affari Esteri

Ufficio Stampa

Sig. Michael STERN
Ass.della Stampa Estera
Via della Mercede 54
ROMA

Si ha il pregio di inviare alla S.V.
il "lasciapassare stampa" per il 1953
pervenuto in data odiena a questo Ufficio.
Cordiali saluti

Roma 20-6-1953

Ministero degli Affari Esteri
Ufficio Stampa

TELESPRESSO N._____
Indirizzato a
MINISTERO DELL'INTERNO
Ufficio Stranieri
ROMA

Posizione _____ *Roma, addì* _____ *19*____

(Oggetto) Signor Stern - Permesso di soggiorno
(Riferimento)
(Testo)

Con riferimento alla nota N.443/14/0472 del 20 giugno 1949 di codesto Ministero, si comunica che il Signor Stern, giornalista professionista, è regolarmente accreditato presso questo Ufficio Stampa quale rappresentante per l'Europa della Casa Editrice "Fawcett Pubblications".

Per opportuna conoscenza
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~

Allegati N. Dietro sollecitazione [illegible] [illegible] allo scopo di affrettare le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di trasmettere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Ministero degli Affari Esteri

Dir.Gen. A.E. - Uff. 3°

Dr. Guidotti 43

Atti Michael Stern

APPUNTO PER IL SERVIZIO STAMPA

Esportazione armi.

In relazione alla richiesta formulata da codesto Servizio (Dr. Guidotti) in via breve e concernente informazioni sull'argomento da fornirsi ad un giornalista americano, si comunica quanto appresso:

L'esportazione di armi dall'Italia è soggetta alle seguenti procedure:

a) per le armi di piccolo calibro, da caccia ad anima liscia e per le relative munizioni, le domande devono essere rivolte alle Questure e l'esportazione è concessa " a dogana";

b) per le altre armi, le domande devono essere rivolte al Ministero per il Commercio con l'Estero - Dir.Gen. Importazioni ed Esportazioni -, in quanto trattasi di esportazioni"a licenza" (si applica la Tabella Export).

Esiste una lista nazionale delle armi e munizioni, le quali non possono essere esportate che previo nulla osta del Ministero della Difesa; tale lista tiene conto degli impegni internazionali che l'Italia ha assunto in questo campo.

Roma, 28 Febbraio 1958.

S/411

Ha telefonato il signor Stern (670222 - 65959, vorrebbe la risposta al più presto) per domandare:
1. le ordinazioni di armi all'Italia con quale legge sono controllate?
2. in particolare, sotto quale lista si mette l'ordinazione proveniente dall'est oriente?

COCOM
Rep A.B.C

Cons. Comitee

8/723 **44**

Ministero degli Affari Esteri
IL CAPO DEL SERVIZIO NAZIONI UNITE

Roma, 4 marzo 1958.-

Dear Mr. Stern,

It was extremely kind of yours to send me the book "No innocence abroad", which I'll be most interested to read I send you my heartiest thanks and gratulations.-

Sincerely
yours

f.to: Cavalletti

Mr. Michael STERN
Passeggiata di Ripetta, n.22
ROMA

S
4 11

45

MICHAEL STERN

STAMPA ESTERA - VIA MERCEDE, 55 - ROMA, ITALIA

Feb 11, 1960

"MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
- Servizio Stampa -
R O M A

Io sottoscritto Michael Stern ..... corrispondente del ..... possessore della tessera della Presidenza del Consiglio N° 6130 ..... valida fino al 28 febbraio p.v. chiedo il rinnovo della tessera per l'anno 1960.""

Michael Stern

46

Ministero degli Affari Esteri

Servizio Stampa

TELESPRESSO N. 8/769

Indirizzato a

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
Servizio Informazioni Div. I

ROMA

Posizione

Roma, addì 23 SET 1971

Oggetto Michael STERN- lasciapassare stampa

Riferimento

(Testo)

Si prega codesto Servizio di voler cortesemente rinnovare per il 1960 la tessera "lasciapassare stampa" n. 233 rilasciata a favore del giornalista in oggetto tuttora accreditato presso questo Servizio Stampa quale corrispondente del Fawcett Publication

Si allega una fotografia. (12)

1 Allog.

A.

(12) La fotografia indicata nel testo non risulta, peraltro, pervenuta alla Commissione. (N.d.r.)

47

PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Servizi Informazioni
e Proprietà Intellettuale

Serv.Informazioni-Div.I

21. 2201/Cl.W.

Roma, 23 MAR. 1960
Via Liguria,7

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
= SERVIZIO STAMPA =

ROMA

OGGETTO : Sig.STERN Michael - Corrispondente -

Lasciapassare per pubbliche manifestazioni.Rinnovo.

In esito alla richiesta contenuta nel foglio n.8/769 del 23 febbraio c.a., si trasmette con preghiera di consegna all'interessato, il lasciapassare per pubbliche manifestazioni n° 0130, valevole fino al 31 dicembre 1960, intestato al nominativo in oggetto. (13)

Si prega di accusare ricevuta.

REGISTRATO

IL CAPO DEL SERVIZIO INFORMAZIONI
(Dott. Gilberto Bernabei)

All. 1

(13) Il foglio citato nel testo è pubblicato alla pag. 645. (N.d.r.)

48

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
Servizio Stampa

Prot. N° 8/1480

Sig. Michel STERN
" Fawcett Publications"
Via della Mercede 55
ROMA

Roma, lì 29-3-1960

OGGETTO: Trasmissione "Lasciapassare Stampa".

Si ha il pregio di inviare alla S.V. il "lasciapassare Stampa" n. 0130 rilasciato a Suo favore dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, valido fino al 31 dicembre 1960.

Si prega di accusare ricevuta.

Sig.ra Arquinzoni

This has been received
Michael Stern
MICHAEL STERN

49

U. S. INFORMATION SERVICE

THE FOREIGN SERVICE
OF THE
UNITED STATES OF AMERICA

AMERICAN EMBASSY
Rome, March 6, 1964

Dear Sir:

This is to notify you that Mr. Michael Stern, an American citizen, born on August 3, 1910 in New York, N.Y., with passport no. 243267, is temporarily in Italy on assignment as correspondent for Fawcett Publications. His address in Rome is: Via Proceno, 5, tel. 303752.

Any courtesies that may be extended to him will be greatly appreciated.

Yours sincerely,

John W. Shirley

John W. Shirley
Press Attaché

Ministero degli Affari Esteri
Servizio Stampa
Palazzo alla Farnesina
Roma

MODULARIO A.E. 7

Ministero degli Affari Esteri

Servizio Stampa

50

TELESPRESSO N. 01345

Indirizzato a

MINISTERO DELLE FINANZE
Dir.Gen. Dogane e I.I. - ROMA

e, p.c.:

MINISTERO DEI TRASPORTI
Ispettorato Generale M.C.T.C.- ROMA

Posizione

Roma, addì 13 MAR 1964

Oggetto Signor STERN Michael- giornalista americano. Richiesta di importazione temporanea e concessione di targa EE per autovettura

Riferimento (14)

(Testo)

Si ha il pregio di trasmettere (in fotocopia per il Ministero dei Trasporti) la richiesta del giornalista in oggetto, diretta ad ottenere il permesso di importazione temporanea e concessione di targa EE per la sua autovettura, gli estremi della quale sono indicati nella richiesta medesima.

Il signor Stern ha asserito di aver provveduto alla stipulazione di fideiussione bancaria, che esibirà al momento dell'arrivo della autovettura.

Il signor Stern è regolarmente accreditato presso questo Ministero in qualità di corrispondente del "Pavcett Publications". L'Ambasciata degli Stati Uniti in Roma, con sua Nota del 6 corrente, ha confermato tale accreditamento, aggiungendo che l'interessato si trova in Italia temporaneamente.

Allegati N. 1

L'indirizzo del signor Stern in Roma è: Via Procene 5, telefono 300752.

(14) La richiesta citata nel testo è pubblicata alla pag. 654. (N.d.r.)

On.le Ministero delle Finanze

Direzione Generale delle Dogane e

Imposte Indirette

Divisione UGD/II-Sezione FD, Roma

tramite la cortese attenzione del

Ministero degli Affari Esteri-Servizio Stampa

Palazzo della Farnesina

Il sottoscritto Michael STERN, cittadino Americano, nato a New York il 3 Agosto 1910, temporaneamente in Italia in qualita' di corrispondente per le " Fawcett Publications", cortesemente richiede a codesto On.le Ministero che gli venga concessa la temporanea importazione, valida un anno, nonche il rilascio delle targhe E.E. per la sua autovettura marca Ford Consul 1550, telaio No. 753201 che arrivera' alla dogana di Roma nel prossimo futuro.

Il sottoscritto si impegna a corrispondere tutti i diritti doganali nel caso in cui la vettura non fosse esportata nel termine prescritto.

Con osservanza

Michael Stern

Roma 11 Marzo, 1964.

MOD. 2 bis (Serie Centrale) **51**

Roma 27 MAR 1964

Ministero delle Finanze
DIREZIONE GENERALE
DELLE DOGANE E IMPOSTE INDIRETTE

MINISTERO AFFARI ESTERI 1 APR 1964 REGISTRAZIONE GENERALE

Al la Direzione della Circoscrizione Doganale di ROMA

Divisione UDG/II Sez. F.D.
Prot. N° 1803 Allegati

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N°

OGGETTO Temporanea importazione vincolata autovettura marca: **Ford Consul 1550, telaio n.753201**

e, per conoscenza:

Al Ministero degli Affari Esteri
-Servizio Stampa-
(Rif. a n. 8/1345 del 13.3.64)
R O M A

Al Ministero dei Trasporti
- Ispettorato Gen. della M.C.T.C.
R O M A

All'Ispettorato Compartimentale
della M.C.T.C. di R O M A

SERVIZIO STAMPA 1 APR REGISTRATO

In applicazione del particolare regime previsto dalla ministeriale n.6063, del 22.1.1957 e su conforme richiesta del Ministero degli Affari Esteri, si autorizza a consentire l'importazione temporanea dell'autovettura in oggetto, di pertinenza del cittadino statunitense Sig. MICHAEL STERN, giornalista professionista, corrispondente da Roma del "FANCETT PUBLICATIONS".

L'emittenda bolletta avrà la validità di un anno, rinnovabile di anno in anno, dietro presentazione di un certificato del competente Servizio Stampa del Ministero degli Affari Esteri, dal quale risulti che il Sig. Michael Stern continua a prestare servizio in Italia.

L'operazione è subordinata al deposito dei diritti doganali, ovvero alla presentazione di polizza fidejussoria, rilasciata da Istituto bancario o assicurativo autorizzato.

Si autorizza altresì la rimessa in termini e lo scarico del documento cui l'automezzo trovasi vincolato, procedendo al recupero

./.

della tassa di circolazione e della differenza d'imposta sulla carta carburante eventualmente usufruita.

Sulla bolletta doganale (Mod.A/21, serie speciale) sarà inoltre apposta la seguente annotazione che a cura dei competeni Uffici del Ministero dei Trasporti, dovrà essere trascritta sui documenti di circolazione del veicolo:

""" Il veicolo di cui al presente documento è vincolato al regime particolare di temporanea importazione, giusta autorizzazione del Ministero delle Finanze - Direzione Generale delle Dogane e delle II.II. - n.1803 e per il suo ingresso e circolazione in Italia non è consentito l'uso di alcun documento turistico di temporanea importazione.

E' vietato ogni passaggio di proprietà a favore di terzi (cittadini italiani o stranieri), come pure l'immatricolazione in serie diverse dalla " EE ".-

L'intestatario del presente documento ha l'obbligo di corrispondere la tassa di circolazione e non ha diritto in alcun caso al rilascio della carta carburante"".

IL MINISTRO

52

MINISTERO DEI TRASPORTI
ISPETTORATO GENERALE
DELLA MOTORIZZAZIONE CIVILE E DEI TRASPORTI
IN CONCESSIONE

SERVIZIO MOTORIZZAZIONE
UFFICIO 24

Protocollo n. 3736 /CA 97
4090
15 APR. 1964
REGISTRATO

Roma, 11 APR. 1964 196

All'Ispettorato Compartimentale M.C.T.C.
Ufficio di ROMA

e per conoscenza:

Al Ministero delle Finanze
Direzione Generale Dogane
ROMA

Al Ministero degli Affari Esteri
Servizio Stampa
ROMA
(Rif. n. 3/1345 del 13.3.64

Al Sig. Michael Stern
Ambasciata degli S.U.A.
Via V. Veneto 119
ROMA

OGGETTO: Immatricolazione con targa E. E.

Di intesa coi Ministeri degli Affari Esteri e delle Finanze si autorizza codesto Ispettorato M.C.T.C. ad immatricolare con la speciale targa E.E., previa esibizione della bolletta doganale di temporanea importazione, l'autovettura:

Fabbrica Ford Consul 1550

Telaio n. 753201

di proprietà del Sig. Michael Stern - giornalista professionista corrispondente da Roma del " Fawcett Pubblications ".

Alla carta di circolazione sarà data validità pari a quella del documento di importazione, con l'intesa che tale carta potrà essere prorogata da codesto Ispettorato medesimo su esibizione di valida bolletta doganale.

Nella carta di circolazione sarà inserita la seguente annotazione: «Il veicolo di cui al presente documento è vincolato al regime particolare di temporanea importazione, giusta autorizzazione del Ministero delle Finanze - Direzione Generale Dogane - n. 003 del 27.3.64 e per il suo ingresso

5
411

MD/cc

in circolazione in Italia non è consentito l'uso di alcun documento turistico di t. i.

È vietato ogni passaggio di proprietà del veicolo a favore di terzi (cittadini italiani o stranieri), come pure l'immatricolazione in serie diversa dalla E. E.

L'intestatario del presente documento ha l'obbligo di corrispondere la tassa di circolazione e non ha diritto in alcun caso al rilascio della carta carburante».

L'Ispettorato M.C.T.C. in indirizzo richiederà, a corredo della domanda, il solo certificato consolare attestante, oltre alle generalità e alla residenza all'estero, anche l'Ente presso cui il richiedente presta servizio.

La carta di circolazione e le relative targhe saranno ritirate presso codesto Ufficio, previa presentazione della ricevuta del versamento della somma di lire 900 dovuta per le targhe, da effettuarsi sul c.c. n. 1-8961, intestato all'Ente Casa Madre Mutilati «Servizio Targhe» Piazza Adriana, Roma.

Pregasi comunicare a questo Ministero ed a quello degli Affari Esteri - Cerimoniale - il numero di targa assegnato.

IL MINISTRO

(1104006) Rich. 116 del 1982 - Ist. Poligr. Stato - G. C. (a. 8000)

MODULARIO A.E. 7

Mod. 7 U.C.

Ministero degli Affari Esteri

Servizio Stampa

TELESPRESSO N. 8/661

Indirizzato a

MINISTERO DEI TRASPORTI
Servizio A.G. - Sez. III
ROMA

53

Posizione

Roma, addì 11 FEB. 19

Oggetto Sig. STERN Michael, giornalista americano - richiesta di tessera

Riferimento

(Testo)

Per aderire ad analoga richiesta dell' Ambasciata degli Stati Uniti in Roma si prega cotesto Ministero di voler cortemente rilasciare un libretto con n.24 scontrini a riduzione 70% a favore del giornalista-professionista in oggetto del quale si unisce una fotografia con la ricevuta comprovante il pagamento della tassa di L.600- a favore della F.N.S.I. (15)

Si prega inoltre di voler rilasciare n.4 scontrini a riduzione del 50% a favore della signora Estelle consorte del giornalista medesimo come risulta dall'unita dichiarazione dell'Ambasciata degli Stati Uniti.

Si indicano qui di seguito i dati relativi al giornalista anzidetto:

Allog. N.

Cognome STERN — Nome Michael
Nato a New York, City — il 3 agosto 1910
Residente a Roma — Via Proceno, 5
Nazionalità americana — Tessera giornalisti n.0130
Passaporto n. 243267 — rilasciato il 22 marzo 1960
Giornali per i quali svolge la propria attività: corrispondente "Fawcett Publications"

(15) La fotografia indicata nel testo è pubblicata alla pag. 660. (N.d.r.)

Senato della Repubblica — 660 — *Camera dei Deputati*

LEGISLATURA VII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODULARIO A.E. 7

Mod.7 U.C.

TELESPRESSO N._____

Indirizzato a

MINISTERO DEI TRASPORTI
Servizio A.G. - Sezione 3
ROMA

Roma, addì _____ 19__

Si indicano qui di seguito i dati relativi al giornalista anzidetto:

All. N.__

Cognome STERN Nome MICHAEL

Nato a NEW YORK CITY il AUG. 3, 1910

Residente a ROMA Via PROCENO, 5

Nazionalità U.S.A. Tessera giornalisti n. 0130

Passaporto n. 273267 rilasciato il 22 MAR. '60

Giornali per i quali svolge la propria attività

FAWCETT PUBLICATIONS

Istruzioni nella seconda pagina

8/7454

Ministero degli Affari Esteri

SERVIZIO STAMPA

Roma, 16 FEB. 1965

RACCOMANDATA

Signor Michael STERN
Via Proceno, 5

= ROMA =

Si ha il pregio di inviare qui acclusa la tessera ferroviaria n. 33180 con ~~otto~~ 24 scontrini ferroviari a riduzione del 70% intestata a Suo nome, valevoli fino al 31/3/1966 nonchè n.4 scontrini a riduzione 50% a favore della Sua Signora. Si sarà grati di un cenno di ricevuta e si saluta distintamente.

55

Ministero degli Affari Esteri

SERVIZIO STAMPA

D I C H I A R A Z I O N E

Si certifica che il Signor Michael STERN, cittadino americano, dimorante in Roma Via Proceno 5, è tuttora accreditato presso questo Ministero in qualità di corrispondente da Roma dell'"Fawcett Publications".

La presente dichiarazione è rilasciata su richiesta dello interessato a scopo di rinnovo della targa EE dell'autovettura di sua proprietà.

Roma, 12 maggio 1965

F.to Rota

56

Ministero degli Affari Esteri

SERVIZIO STAMPA

DICHIARAZIONE

Si certifica che il Signor Michael STERN, cittadino americano, dimorante in Roma, Via Proceno 5, è tuttora accreditato presso questo Ministero, in qualità di corrispondente da Roma delle " Fawcett Publications".

La presente dichiarazione è rilasciata su richiesta dell'interessato a scopo di rinnovo della targa EE dell'autovettura di sua proprietà.

Roma, li 25 Giugno 1966

F.to Sanlorenzo

consegnato all'interessato il 27-VI-66

U. S. INFORMATION SERVICE

THE FOREIGN SERVICE
OF THE
UNITED STATES OF AMERICA

Allegato 57

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
503621 23.6.1967
ASS.

AMERICAN EMBASSY, Rome
June 21, 1967

Ministero degli Affari Esteri
Ufficio Stampa
Palazzo alla Farnesina
Roma

Gentlemen:

Mr. Michael Stern, resident at Via Proceno 5, is an American citizen, born on August 3, 1910 in New York, N. Y., with passport No. 243267. Mr. Stern informs me that he continues to reside temporarily in Italy and that his activities include the writing of journalistic books and correspondence for Fawcett Publications.

Sincerely,

Barrett McGurn
Press Attache

S/411

58

FAWCETT PUBLICATIONS

67 WEST 44TH STREET NEW YORK CITY

June 24th, 1967

Marchese F. Antinori
Ministero degli Affari Esteri
Ufficio Stampa
Piazzalle della Farnesina
Roma

Dear Marchese Antinori,

Each year the regulations of Italian customs requires me to request formally from you a certificate of accredition for the reneval of the E E license plate on my automobile. As I discussed with you on the telephone, I herewith make this request by letter.

With kindest personal regards,

Sincerely,

59

Ministero degli Affari Esteri

SERVIZIO STAMPA

D I C H I A R A Z I O N E.

Si certifica che il signor Michael STERN, cittadino americano, dimorante in Via Proceno 5, è tuttora accreditato presso questo Ministero in qualità di corrispondente di "Fawcett Publications",di New York.

La presente dichiarazione è rilasciata su richiesta dell'interessato a scopo di rinnovo della targa EE dell'autovettura di sua proprietà.

Roma, 26 giugno 1967

60

Ministero degli Affari Esteri
SERVIZIO STAMPA

Roma, 27 GIU. 1967
032/ 2485

Raccomandata

Sig.or Michael STERN
Via Proceno 5
ROMA

In esito alla richiesta da Lei fatta in data 24 corr., si ha il pregio di inviarLe il certificato di accreditamento presso questo Ministero valevole per il rinnovo della targa EE dell'autovettura di Sua proprietà. (16)

Distinti saluti

(16) La richiesta citata nel testo è pubblicata alla pag. 669. (N.d.r.)